INDICE N. 213

PANORAMA STATALE

DIFESA DELLO STATO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 luglio 2016.
Proroga dello scioglimento dell'organo di direzione generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta. (GU n. 192 del 18.8.16)

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
PROVVEDIMENTO 20 luglio 2016 - Regolamento per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all'art. 211 del decreto stesso. (GU n. 192 del 18.8.16)

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
PROVVEDIMENTO 20 luglio 2016 - Regolamento per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all'art. 211 del decreto stesso. (GU n. 192 del 18.8.16)

DELIBERA 3 agosto 2016 - Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016. (Delibera n. 831) (GU n. 197 del 24.8.16)

EDUCATORI

MINISTERO DELLA SALUTE
DECRETO 22 giugno 2016 Modifica del decreto 27 luglio 2000, recante «Equipollenza di diplomi e di attestati al diploma universitario di educatore professionale, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base». GU n. 196 del 23.8.16)

ENTI LOCALI

LEGGE 7 agosto 2016 , n. 160
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio**.** (BUR n. 194 del 20.8.16)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 4 agosto 2016 - Aggiornamento degli allegati al decreto legislativo n. 118 del 2011, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi. (GU n. 195 del 22.6.16)
LEGGE 12 agosto 2016 , n. 164 - Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. (BUR n. 201 del 29.8.16)

GIOVANI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
Aggiornamento della «Graduatoria progetti» (Tab. *A)* , relativa al bando «Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici». (GU n. 192 del 18.8.16)

MINORI

PRESIDENZADEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA
DECRETO 23 giugno 2016 - Concessione del contributo *una tantum* per il sostegno di bambini nati nel corso dell'anno 2014 appartenenti a famiglie residenti a basso reddito. (GU n. 192 del 18.8.16)

PREVIDENZA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DECRETO 4 agosto 2016 - Adeguamento del contributo individuale dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2015. (GU n. 195 del 25.8.16)

POLITICHE SOCIALI

LEGGE 19 agosto 2016 , n. 166 .
Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fi ni di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi. (BUR n. 202 del 30.8.16)

PRIVATO SOCIALE

MINISTERODELLO SVILUPPO ECONOMICO
DECRETO 20 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «A Due Mani cooperativa sociale», in Bari e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 191 del 18.8.16)

DECRETO 20 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Cooperativa Sociale Il Sorriso - onlus», in Rovigo e nomina del commissario liquidatore. GU n. 197 del 24.8.16)

DECRETO 6 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «La Chiocciola cooperativa sociale a responsabilità limitata onlus in liquidazione», in Gorla Minore e nomina del commissario liquidatore. (BUR n. 201 del 29.8.16)

DECRETO 4 agosto 2016 - Revoca dell'amministratore unico della «Genim cooperativa sociale», in Trevi nel Lazio e nomina del commissario governativo. (BUR n. 201 del 29.8.16)

DECRETO 4 agosto 2016 - Revoca dell'amministratore unico della «Pura Progres - cooperativa sociale», in Caserta e nomina del commissario governativo. (BUR n. 201 del 29.8.16)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 luglio 2016.
Proroga dello scioglimento dell'organo di direzione generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta. (GU n. 192 del 18.8.16)

DECRETO 6 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «società cooperativa sociale <Lippopotamo», in Cossato e nomina del commissario liquidatore. (BUR n. 202 del 30.8.16)

DECRETO 14 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Città Aperta società cooperativa sociale onlus», in Viterbo e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 203 del 31.8.16)

SANITÀ

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEIMINISTRI 24 giugno 2016 .
Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale. (GU n. 194 del 20.8.16)

LEGGE 19 agosto 2016 , n. 167
Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie. (GU n. 203 del 31.8.16)

PANORAMA REGIONALE

AGRICOLTURA SOCIALE

LOMBARDIA
DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1134 Ordine del giorno concernente le misure di incentivazione alle fattorie sociali. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)

ASSISTENZA PENITENZIARIA

LOMBARDIA
DCR 27.7.16 - n. X/1131 - Ordine del giorno concernente le determinazioni in merito alle politiche regionali nell'ambito degli istituti penitenziari della Lombardia. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)

BARRIERE ARCHITETTONICHE

LOMBARDIA
DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1151 Ordine del giorno concernente l'eliminazione e superamento delle barriere architettoniche. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)

ENTI LOCALI

EMILIA-ROMAGNA
DGR 29.7.16,n. 1217 - Ripartizione e assegnazione fondi a favore delle Province e della Città Metropolitana per gli interventi di cui all'art. 3, L.R. 26/2001, in attuazione della D.A.L. 65/2016 e dell'art. 19 comma 2, della L.R. 12/2003. (BUR n. 260 del 23.8.16)

DELIBERAZIONE CAL 28.7.16, n. 7 - Elezione del Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali (CAL), ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 26 febbraio 2007, n. 1 e ss.mm.(Disciplina del Consiglio delle autonomie locali)

FAMIGLIA

VENETO
DGR 1.8.16, n. 1247 - Avvio della sperimentazione dello "Sportello Famiglia" ai sensi della DGR 2011 del 23 dicembre 2015, da parte dei Comuni della Regione del Veneto con popolazione residente al 1° gennaio 2016 uguale o superiore a 20.000 abitanti (Dati Istat). Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) anno 2015. (BUR n. 82 del 23.8.16)

GIOVANI

BASILICATA
DGR 29.7.16 n. 887 - Partecipazione della Regione a particolari iniziative ed eventi di rilevante interesse nei settori culturale, artistico, scientifico, religioso o sociale. Partecipazione dei giovani lucani alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 26 - 31 luglio 2016 organizzata dalla CEI Basilicata.

IMMIGRATI

BASILICATA
DPGR 29.7.16 n. 864 - L.R. n. 13 /2016 norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini migranti e dei rifugiati - Art. 5 co.2 Costituzione " Coordinamento per le politiche dell'immigrazione". (BUR n. 32 del 16.8.16)

INTERVENTI ASSISTENZIALI

LAZIO
DPGR 10.8.16, n. T00175 - LR n. 21/1999 – DGR n. 152 del 06/04/2016, "L.R. n. 21/1999, "Istituzione del fondo di solidarietà per cittadini illustri che versino in condizioni di indigenza"- Riconoscimento della qualità di cittadino illustre in ambito regionale a favore del sig. Bartolomeo Carbone (in arte Meo Carbone)". – Attribuzione dell'assegno vitalizio a favore del "cittadino illustre" sig. Bartolomeo Carbone. (BUR n.67 del 23.8.16)

MINORI

LAZIO
Determinazione 12 agosto 2016, n. G09439 - POR FSE 2014/2020 - Approvazione della "Nota tecnica Metodologica" e della "Nota Attuativa" relativa all'Avviso pubblico "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori" (approvato con DD n. G07099/2016). (BUR n. 68 del 25.8.16)

LOMBARDIA
DCR 27 luglio 2016 - n. X/1141 - Ordine del giorno concernente le risorse per la Misura «Nidi gratis». **(**BUR n. 34 del 24.8.16)

PIEMONTE
DGR 25.7.16, n. 23-3684 - Approvazione schema di convenzione con il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta ed i Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attivita' di raccordo e collegamento con i servizi territoriali nell'area delle adozioni e degli affidamenti familiari. (BUR n. 33 del 18.8.16)

DGR 25.7.16 , n. 39-3700 - L.r. 28/07, art. 21. Rinnovo per l'a.s. 2016/2017 del Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Centro UNESCO di Torino per la realizzazione di progetti volti alla diffusione nelle istituzioni scolastiche piemontesi dei principi promossi dall'UNESCO. (BUR n. 34 del 25.8.16)

DGR 27.7.6, n. 18-3736 - Approvazione requisiti strutturali e gestionali per le strutture di seconda accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'Avviso pubblico "Potenziamento della capacita' ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati" (Decreto del Ministero dell'Interno n.6715 del 22/04/2016**).** (BUR n. 34 del 25.8.16)

NON AUTOSUFFICIENTI

MARCHE

DGR 1.8.16, n. 851 - Applicazione DGR 149/14 per la parte sociosanitaria - Secondo step DGR 1013/14 – Contrattualizzazione di ulteriori 400 posti letto di Residenza Protetta Anziani (R3.2). (BUR n. 95 del 22.8.16)

PIEMONTE

DGR 18.7.16, n. 23-3646 - Interventi socio-sanitari a sostegno di anziani non autosufficienti. Criteri per l'assegnazione delle risorse a favore degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la somma di euro 8.425.843,71. (capitolo 153212/2016). (BUR n. 33 del 18.8.16)

DGR 18.7.16, n. 24-3647 - Criteri per l'assegnazione delle risorse a favore degli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali per le prestazioni di lungoassistenza nella fase di cronicita' per complessivi euro 4.600.000,00 (capitolo 152840/2016). (BUR n. 33 del 18.8.16)

PERSONE CON DISABILITÀ

LAZIO

Determinazione 29 luglio 2016, n. G08724 - Determinazione n. G06262 del 1 giugno 2016 "Approvazione delle: Linee di indirizzo per il servizio di assistenza specialistica negli istituti scolastici e formativi del secondo ciclo - Anno scolastico 2016-2017; Linee di indirizzo per la realizzazione dell'integrazione scolastica in favore degli alunni con disabilita' sensoriale anno scolastico 2016-2017" - Approvazione dei criteri di riparto delle risorse.

Determinazione 8 agosto 2016, n. G09153 - Ripetizione di servizi analoghi. Anno scolastico 2016/17. Affidamento in appalto al RTI Segni di integrazione Lazio Cooperativa sociale ONLUS – FIADDA sezione di Roma ONLUS del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale uditiva (sordi o ipoacusici) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale agli stessi termini e condizioni del contratto n. rep. 11306/2015 stipulato con la Città Metropolitana di Roma Capitale in aggiudicazione della gara europea a procedura aperta CIG 52611652B4. Impegno pluriennale di spesa di € 2.937.473,44 (IVA inclusa) in favore di Segni di integrazione Lazio – Coop. sociale ONLUS (cod. creditore 158395) a valere sul Capitolo F11911 di cui € 801.129,12 (IVA inclusa) – esercizio 2016 e € 2.136.344,32 (IVA inclusa) – esercizio 2017. (BUR n. 68 del 25.8.16)

Determinazione 8 agosto 2016, n. G09155 - Ripetizione servizi analoghi. Anno scolastico 2016/17. Affidamento in appalto all'I.P.A.B. Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i

Ciechi del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale visiva (ciechi o ipovedenti) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale agli stessi termini e condizioni del contratto n. rep. 11320 del 29/09/2015 stipulato con la Città Metropolitana di Roma Capitale in aggiudicazione della gara europea a procedura aperta CIG 52890348EC. Impegno pluriennale di spesa di euro 1.754.996,50 in favore dell'I.P.A.B. Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i Ciechi (cod. creditore 4784) a valere sul Capitolo F11911 di cui euro 478.635,40 sull'esercizio finanziario 2016 ed euro 1.276.361,10 sull'esercizio finanziario 2017. (BUR n. 68 del 25.8.16)

PIEMONTE
DGR 18.7.16, n. 21-3644 - Criteri di ripartizione per l'anno 2016 dei finanziamenti a sostegno degli interventi a favore delle persone disabili e delle loro famiglie (capitolo 153722/2016, Missione 12 – Programma 1202, UPB A1508A1). (BUR n. 33 del 18.8.16)

TOSCANA
MOZIONE 3 agosto 2016, n. 417 - In merito all'integrazione lavorativa delle persone disabili**.**

POLITICHE SOCIALI

LAZIO
Determinazione 2 agosto 2016, n. G08866 - Determinazione dirigenziale n.G18706/14,procedura di gara in economia per l'affidamento del servizio di assistenza tecnico-scientifica ed operativa per l'elaborazione partecipata del nuovo Piano socio-assistenziale regionale (CIG:5912923A69 - n. gara 5736688).Determinazione dirigenziale n.G09969/15,aggiudicazione definitiva in favore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Presa d'atto nuovo cronoprogramma per l'attuazione del servizio. Individuazione degli organi di coordinamento ed approfondimento tecnico nell'ambito del processo di elaborazione del nuovo Piano. (BUR n. 66 del 18.8.16)

DPGR 5 agosto 2016, n. T00158 - IPAB O.P. Asilo Savoia per l'Infanzia Abbandonata con sede in Roma. Sostituzione membro Consiglio di Amministrazione (BUR n. 66 del 18.8.16)

DPGR 8 agosto 2016, n. T00163 - IBAB SS. Annunziata di Gaeta. Nomina Revisore dei Conti. (BUR n. 66 del 18.8.16)

LOMBARDIA
DD 10 agosto 2016 - n. 8002 - Fondo sociale regionale 2015 in conto capitale: determinazioni in merito all'utilizzo delle risorse assegnate con d.g.r. n. 4531 del 10 dicembre 2015. (BUR n. 33 del 17.8.16)

PIEMONTE
DGR 18.7.16, n. 22-3645 - Approvazione, per l'anno 2016, dei criteri di riequilibrio per la ripartizione del fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, ai sensi dell'art. 35 della legge regionale n. 1/2004. (BUR n. 33 del 18.8.16)

UMBRIA

L.R. 17.8.16, n. **10 -** Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali) e alla legge regionale 30 marzo 2015, n. 8 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali). (BUR n. 39 del 19.8.16)

BOLZANO
DPGP 8.8.16, n. 25 - Modifiche del regolamento di esecuzione relativo all'assistenza economica sociale e al pagamento delle tariffe nei servizi sociali. (BUR n. 33 del 16.8.16)

POVERTA' INCLUSIONE SOCIALE

ABRUZZO
DD 28.7.16, n. DPF013/83 - *PO FSE ABRUZZO - 2014/2020 - Asse 2 Inclusione Sociale - Obiettivo 9 "Inclusione Sociale e Lotta alla povertà" – Progetto ABRUZZO INCLUDE – Approvazione Avviso e prenotazione impegno.* (BUR n. 105 del 19.8.16)

FRIULI V.G.
DD 12.8.16, n. 1001/SPS - Modifiche al modello di domanda per la concessione della Misura attiva di sostegno al reddito di cui all'articolo 2 della legge regionale 15 luglio 2015, n. 15. (BUR n. 34 del 24.8.16)

PRIVATO SOCIALE

LAZIO
Determinazione 5 agosto 2016, n. G09050 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione dell'Associazione "Centro Sociale Polivalente di Casalpalocco", con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09051 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Il Carro Onlus, con sede in Roma, per il triennio 2016 - 2018. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09052 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Soroptimist - Club di Roma", con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09053 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione della nomina di don Nicola Gallucci a consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Pia Casa di Carità, con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09054 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Federico Calabresi Onlus", con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)

LOMBARDIA
DCR 27 luglio 2016 - n. X/1171 Ordine del giorno concernente l'aumento IVA per le cooperative sociali. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)

VENETO
DGR 1.8.16, n. 1248 - Criteri aggiuntivi regionali al prontuario di cui al DM del 30 maggio 2014 "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi"- presentazione progetti anno 2016. (BUR n. 82 del 23.8.16)

SANITA'

ABRUZZO
DGR 30.6.16, n. 438 - Intesa Rep. atti 146/CSR del 30/07/2015 Progetto pilota per l'ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle isole minori e nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso. Approvazione progetto regionale "Sistema Informativo Sociale e Sanitario Territoriale (SISST) della Regione Abruzzo per le Aree Interne". (BUR n. 32 del 17.8.16)

CAMPANIA
DECRETO n. 85 del 08.08.2016 - Definizione per gli esercizi 2016 e 2017 dei limiti prestazionali e di spesa e dei relativi contratti con gli erogatori privati per regolare i volumi e le tipologie delle prestazioni di assistenza sanitaria afferenti alla macroarea della riabilitazione ex art. 26 Legge 833/78, ed alla macroarea della salute mentale e socio sanitario. (BUR n. 57 del 29.8.16)

EMILIA-ROMAGNA
DGR 13.6.16, n. 864 - Recepimento dell'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 30/07/2015. Repertorio atti n. 145/CSR concernente il riparto dei fondi per l'erogazione di pasti senza glutine nonché per lo svolgimento di specifici corsi di formazione sulla celiachia. (Artt. 4 e 5, Legge123/05). (BUR n. 261 del 24.8.16)

LAZIO
Decreto del Commissario ad Acta 5 agosto 2016, n. U00248 - Definizione del livello massimo di finanziamento per l'anno 2016 per le strutture private erogatrici di prestazioni ospedaliere per acuti con onere a carico del SSR. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Decreto del Commissario ad Acta 8 agosto 2016, n. U00250 - Introduzione di ulteriori Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC) sia in strutture ospedaliere che extraospedaliere. Modifica di Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC) sia in strutture ospedaliere che extraospedaliere già approvati con precedenti provvedimenti. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Decreto del Commissario ad Acta 8 agosto 2016, n. U00251 - Recepimento Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 25 marzo 2015 (Rep. Atti n. 58/CSR) sul documento recante "Criteri per le visite di verifica dei requisiti strutturali, tecnologici e

organizzativi dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) di cui al decreti legislativi n. 191/2007 e n. 16/2010 e per la formazione e qualificazione dei valutatori addetti a tali verifiche".(BUR n. 65 del 16.8.16)

LIGURIA

DGR 22.7.16 n. 673 - Accordo tra la Regione Liguria e le Farmacie pubbliche e private convenzionate. (BUR n.33 del 17.8.16)

LOMBARDIA

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1132 - Ordine del giorno concernente la formazione diffusa al primo soccorso. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1140 Ordine del giorno concernente l'uso della cannabis a fini terapeutici. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1146 Ordine del giorno concernente i corsi di Basic Life Support Defibrillation (BLSD) (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1148 Ordine del giorno concernente la razionalizzazione della spesa per i servizi informatici del sistema sanitario. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1150 - Ordine del giorno concernente l'attuazione della l.r. 23/2015 e la realizzazione del Polo Pediatrico Milanese. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1152 - Ordine del giorno concernente la prevenzione andrologica. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1153 - Ordine del giorno concernente gli screening oncologici mammografici e al colon rettale. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1165 - Ordine del giorno concernente la realizzazione del progetto della Fondazione IRCCS Carlo Besta sugli interventi psico-educativi dei pazienti e dei caregiver. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1167 - Ordine del giorno concernente l'impegno economico per il consolidamento della figura dell'infermiere di famiglia/ comunità. Serie Ordinaria n. 34 - Martedì 23 agosto 2016. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1175 - Ordine del giorno concernente le informative sugli effetti negativi dell'uso della cannabis (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1186 Ordine del giorno concernente gli interventi a favore dei malati di sclerodermia. (BUR n. 34 del 24.8.16)

DCR. 28 luglio 2016 - n. X/1193 Ordine del giorno concernente l'efficientamento della spesa sanitaria e del trasporto pubblico locale. (BUR n. 34 del 25.8.16)

MARCHE
DGR 1.8.16, n. 882 - Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. (BUR n. 95 del 22.8.16)

PIEMONTE
DGR 27.7.16, n. 12-3730 - Modifiche ed integrazioni all'allegato A alla D.G.R. n. 6-5519 del 14.03.2013 – paragrafo "Continuita' assistenziale a valenza sanitaria". Modifiche ed integrazioni agli allegati A), B) e C) alla DGR n. 30-3016 del 7 marzo 2016. (BUR n. 34 del 25.8.16)

DGR 27.7.16, n. 16-3734 - Approvazione dello schema di convenzione fra la Regione Piemonte e le farmacie pubbliche e private per l'erogazione di farmaci in regime di distribuzione per conto e la sperimentazione della fornitura di servizi a favore di particolari categorie di pazienti. (BUR n. 34 del 25.8.16)

TOSCANA
MOZIONE 3 agosto 2016, n. 413 - In merito alla legalizzazione della coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati. (BUR n. 33 del 17.8.16)

UMBRIA
L.R. 17.8.16, n. **10 -** Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali) e alla legge regionale 30 marzo 2015, n. 8 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali). (BUR n. 39 del 19.8.16)

VENETO
DGR 1.8.16, n. 1239 - Istituzione della Rete regionale per il Trauma. Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016. Deliberazione n. 29/CR del 26 aprile 2016. (BUR n. 82 del 23.8.16)

DGR 9.8.16, n. 1274 - Linee di indirizzo regionali sul trattamento domiciliare con Pressione Positiva Continua nelle vie Aeree (CPAP) nella sindrome delle Apnee Ostruttive nel Sonno (OSAS) - aggiornamento dell'allegato A alla delibera di Giunta regionale n. 4285 del 29.12.2004 . (BUR n. 83 del 26.8.16)

TUTELA DEI DIRITTI

LAZIO
Determinazione 12 agosto 2016, n. G09431 - Approvazione di un avviso pubblico per l'erogazione dei contributi regionali di cui al "Fondo in favore dei soggetti interessati dal sovraindebitamento o dall'usura" - art. 2 - della Legge Regionale n. 14 del 2015 e s.m.i.. (BUR n. 65 ddel 16.8.16)

LOMBARDIA
DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1168 Ordine del giorno concernente gli interventi per il contrasto alla violenza di genere. (BUR n. 34 del 25.8.16)

PANORAMA STATALE

Gazzette Ufficiali pervenute al 31 AGOSTO 2016 arretrati compresi

DIFESA DELLO STATO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 luglio 2016.
Proroga dello scioglimento dell'organo di direzione generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta. (GU n. 192 del 18.8.16)
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Visto il proprio decreto, in data 23 aprile 2015, registrato dalla Corte dei conti il 30 aprile 2015, con il quale sono stati disposti, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, lo scioglimento dell'organo di direzione generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta e la nomina di una commissione straordinaria per la provvisoria gestione dell'ente, composta dal prefetto dott.ssa Cinzia Guercio, dal dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze dott. Michele Ametta e dal coordinatore tecnico del Ministero infrastrutture e trasporti ing. Leonardo Pace;
Constatato che non risulta esaurita l'azione di recupero e risanamento complessivo dell'Azienda ospedaliera, ancora segnata dalla malavita organizzata;
Ritenuto che le esigenze della collettività locale e la tutela degli interessi primari richiedono un ulteriore intervento dello Stato, che assicuri il ripristino dei principi democratici e di legalità e restituisca efficienza e trasparenza all'azione amministrativa della menzionata Azienda ospedaliera;
Visti gli articoli 143, comma 10, e 146 del decreto legislativo
18 agosto 2000, n. 267;
Vista la proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 14 luglio 2016;
Durata:
La durata dello scioglimento dell'organo di direzione generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta, fissata in diciotto mesi, è prorogata per il periodo di sei mesi.
Dato a Palermo, addì 14 luglio 2016
MATTARELLA
ALFANO, *Ministro dell'interno*
Registrato alla Corte dei conti il 29 luglio 2016
Interno, foglio n. 1448
ALLEGATO
Al Presidente della Repubblica
L'organo di direzione generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 aprile 2015, registrato alla Corte

dei conti il 30 aprile 2015, per la durata di mesi diciotto, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, essendo stati riscontrati fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata.
Per effetto dell'avvenuto scioglimento, la gestione dell'ente è stata affidata ad una commissione straordinaria che ha perseguito l'obiettivo del ripristino della legalità e della corretta gestione dei servizi, pur in presenza di un ambiente reso estremamente difficile per la radicata presenza della criminalità organizzata.
Come rilevato dal prefetto di Caserta con relazione del 23 giugno 2016, con la quale è stata chiesta la proroga della gestione commissariale, nonostante i positivi risultati conseguiti dall'organo di gestione straordinaria l'avviata azione di riorganizzazione e ripristino della legalità nell'Azienda non può ritenersi conclusa.
La situazione generale dell'ente ospedaliero e la necessità di completare gli interventi già avviati sono stati anche oggetto di approfondimento nell'ambito della riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica del 22 giugno 2016, alla presenza del Coordinatore della D.D.A. presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, del referente della Procura della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria C.V. e del Capo Centro D.I.A. di Napoli, nel corso della quale è stato espresso parere favorevole al prosieguo della gestione commssariale.
La commissione straordinaria, da subito, ha provveduto alla stesura di un nuovo Atto aziendale contenente un diverso assetto organizzativo dell'Azienda, documento attualmente all'esame dei competenti uffici regionali.
L'approvazione del suddetto atto, da parte dell'organo regionale, consentirà alla commissione straordinaria di organizzare, in modo più razionale, i servizi dell'Azienda e la gestione del personale assicurando una maggiore efficienza dell'azione amministrativa, nel rispetto dei principi di trasparenza e legalità.
È stato inoltre attivato il piano anticorruzione e sono state avviate le necessarie connesse misure, quali la rotazione negli incarichi dei dirigenti e del personale dei comparti interessati. In tale ambito si è inoltre proceduto all'informatizzazione ed alla centralizzazione delle liste di attesa, ai fi ni di una corretta erogazione delle prestazioni e di una maggiore economicità nella gestione degli interventi sanitari.
L'azione di risanamento dell'Azienda ha inoltre interessato le procedure concorsuali di mobilità e di assunzione, iniziative che hanno già comportato una riduzione del ricorso alle consulenze esterne.
Il completamento delle suddette attività risulta essenziale per verificare il livello di efficacia del modello organizzativo proposto, in modo da poter garantire i benefici sul lungo periodo.
Particolare attenzione è stata dedicata al settore economico finanziario, nell'ambito del quale è stata avviata la riduzione dei tempi di pagamento dei creditori, al fine di evitare, come avvenuto in passato, la maturazione di interessi moratori. È stata altresì disposta un'apposita attività ricognitiva per la valutazione di documenti contabili non ancora liquidati.
Nel settore affari legali, preso atto dell'inesistenza di un ufficio strutturato con adeguate professionalità, la commissione straordinaria, nelle more del perfezionamento di una nuova configurazione di tale servizio e con lo scopo di provvedere allo smaltimento della significativa mole di contenzioso pendente, ha provveduto alla revisione del regolamento per il conferimento degli incarichi esterni ed all'aggiornamento della short-list.
Un'ulteriore importante iniziativa ha interessato la farmacia ospedaliera, con interventi di riorganizzazione strutturale e funzionale, in particolare con l'avvio di una procedura che prevede la «tracciabilità del farmaco», attraverso una gestione controllata dei medicinali forniti ai reparti sanitari.
Per quanto concerne le procedure di appalto sono state avviate numerose gare per l'acquisizione di beni e servizi il cui *iter* verrà concluso entro i prossimi mesi.
Parallelamente, è in corso la revisione di alcuni contratti di servizi, già oggetto di note indagini giudiziarie, la cui conclusione permetterà l'adozione degli opportuni correttivi, collegati anche alla definizione di giudizi civili in corso.

In tale contesto, la commissione straordinaria ha inoltre proceduto alla revisione dei regolamenti aziendali, tra cui quello dei contratti di lavori, servizi e forniture, al fine di dotare gli uffici di strumenti procedimentali in linea con la vigente normativa ed idonei a garantire maggiore trasparenza dell'azione amministrativa.
È in corso un'importante attività di riesame delle procedure di appalto dei lavori nell'ambito della quale si è proceduto alla revoca di alcuni di essi nonché all'adozione dei correttivi richiesti dalla normativa di settore. Particolarmente complessa si è rivelata la gestione dell'appalto riguardante la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del padiglione
F dell'ospedale, interessato da un'indagine ispettiva per la quale è in corso un'attenta attività di revisione per l'adozione delle determinazioni conclusive al fine di consentire la ripresa dei lavori nei prossimi mesi in un ripristinato contesto di regolarità amministrativa.
L'organo di gestione straordinaria ha inoltre assolto agli adempimenti normativi in materia di prevenzione incendi e sta procedendo all'attuazione del piano di vetustà e caratterizzazione clinica delle apparecchiature elettromedicali dell'Azienda. Con il compimento di tale attività, previsto per l'anno prossimo, si realizzerà la standardizzazione delle procedure manutentive, con l'innalzamento del livello di efficienza dei servizi sanitari scongiurando per il futuro situazioni di urgenza e straordinarietà che hanno favorito l'ingerenza delle locali consorterie.
Il perfezionamento delle menzionate procedure richiede di essere proseguito dall'organo di gestione straordinaria per assicurare la dovuta trasparenza e imparzialità ed evitare il riprodursi di tentativi di ingerenza da parte della locale criminalità, i cui segnali di attività sono tuttora presenti sul territorio.
Per i motivi descritti risulta necessario che la commissione disponga di un maggior lasso di tempo per completare le attività in corso e per perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa, essendo ancora concreto il rischio di illecite interferenze della criminalità organizzata.
Ritengo pertanto che, sulla base di tali elementi, ricorrano le condizioni per l'applicazione del provvedimento di proroga della durata dello scioglimento dell'organo di direzione generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta, per il periodo di sei mesi, ai sensi dell'art. 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.
Roma, 6 luglio 2016
Il Ministro dell'interno: ALFANO

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
PROVVEDIMENTO 20 luglio 2016 - Regolamento per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all'art. 211 del decreto stesso. (GU n. 192 del 18.8.16)

IL CONSIGLIO DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
Vista la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante «Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» e ss.mm.ii;
Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante la «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33»;
Visto il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante «Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190»;
Visto il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recante «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e

sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture»;
Tenuto conto che l'adozione di pareri non vincolanti in materia di contratti pubblici richiesti dal mercato vigilato in ordine alla corretta interpretazione e applicazione della normativa di settore, con riferimento a casi concreti – fatta eccezione per i pareri di precontenzioso di cui all'art. 211 del richiamato decreto legislativo n. 50/2016 – costituisce uno strumento di supporto alle stazioni appaltanti, volto a garantire la promozione dell'efficienza e della qualità dell'attività delle stesse, anche facilitando lo scambio di informazioni e la omogeneità dei procedimenti amministrativi e favorisce lo sviluppo delle migliori pratiche;
Tenuto conto che l'Autorità nazionale anticorruzione svolge anche un'attività consultiva nei confronti delle pubbliche amministrazioni, degli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse e, in determinati casi, di soggetti privati con riferimento a problemi interpretativi e applicativi posti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e dai decreti attuativi con riguardo a fattispecie specifiche;
Ritenuto che la funzione consultiva attribuita all'Autorità nazionale anticorruzione debba essere considerata strettamente connessa con le riconosciute funzioni di vigilanza, in quanto volta a fornire indicazioni *ex ante* e ad orientare l'attività alle amministrazioni, nel pieno rispetto della discrezionalità che le caratterizza;
Ritenuto opportuno adottare criteri omogenei e un *iter* procedimentale uniforme per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione sia in materia di prevenzione della corruzione sia di contratti pubblici;
Vista la deliberazione del Consiglio del 20 luglio 2016;
EMANA
il seguente regolamento:
Art. 1.
Oggetto
1. L'Autorità svolge attività consultiva finalizzata a fornire orientamenti in ordine a particolari problematiche interpretative e applicative poste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e dai suoi decreti attuativi, nonché indirizzi al mercato vigilato sulla corretta interpretazione e applicazione della normativa in materia di contratti pubblici con riferimento a fattispecie concrete ai sensi dell'art. 213 del decreto legislativo n. 50/2016 e, comunque, al di fuori dei casi in cui è previsto il rilascio dei pareri di precontenzioso di cui all'art. 211 dello stesso decreto.
2. L'attività consultiva è esercitata:
a) quando la questione di diritto oggetto della richiesta ha carattere di novità;
b) quando la soluzione alla problematica giuridica sollevata può trovare applicazione a casi analoghi;
c) quando la disposizione normativa oggetto della richiesta presenta una particolare complessità;
d) quando la richiesta sottoposta all'Autorità presenta una particolare rilevanza sotto il profilo dell'impatto socio-economico;
e) quando i profili problematici individuati nella richiesta per l'esercizio dell'attività di vigilanza e/o in relazione agli obiettivi generali di trasparenza e prevenzione della corruzione perseguiti dall'Autorità, appaiono particolarmente significativi.
Art. 2.
Soggetti richiedenti
1. Possono rivolgere all'Autorità richiesta di parere, nelle materie di cui all'art. 1, comma 1:
a) le pubbliche amministrazioni, gli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse nonché le stazioni appaltanti ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera *o)* del decreto legislativo n. 50/2016;

b) i soggetti privati o i soggetti portatori di interessi collettivi costituiti in associazioni o comitati destinatari di un eventuale provvedimento nell'ambito di un procedimento della pubblica amministrazione o di un ente di diritto privato che svolge attività di pubblico interesse;
c) gli operatori economici che partecipano a gare per l'affidamento di contratti pubblici.

Art. 3.

Modalità di presentazione della richiesta

1. La richiesta di parere è trasmessa all'Autorità preferibilmente mediante utilizzo di posta elettronica unitamente alla documentazione ritenuta utile per inquadrare la questione giuridica sottoposta. A tal fine è possibile utilizzare il modulo allegato al presente Regolamento.
2. La richiesta — sottoscritta dal legale rappresentante dell'amministrazione o dell'ente di diritto privato di cui all'art. 2, comma 1, lettera *a)* ovvero dal Responsabile della corruzione e della trasparenza — deve contenere una sintetica ricostruzione di tutti gli elementi di fatto e di diritto ritenuti rilevanti ai fini del rilascio del parere. Il quesito o i quesiti giuridici sottoposti all'Autorità devono essere preferibilmente articolati in punti.
3. Nella richiesta di parere le parti segnalano i dati sensibili, che a loro giudizio devono essere sottratti alla pubblicazione.

Art. 4.

Inammissibilità della richiesta

1. Non sono ritenute ammissibili le richieste che:
a) non rientrano nelle ipotesi di cui all'art. 1, comma 2;
b) non riguardano fattispecie specifiche;
c) non sono sottoscritte dall'organo competente, ai sensi dell'art. 3, comma 2;
d) sono interferenti con esposti di vigilanza, atti di regolazione a valenza generale, comunque denominati, e procedimenti sanzionatori in corso di istruttoria presso l'Autorità;
e) hanno ad oggetto questioni e/o materie che esulano dalla competenza dell'Autorità.
f) hanno contenuto generico o contengono un mero rinvio alla documentazione allegata e/o alla corrispondenza intercorsa fra le parti.

Art. 5.

Archiviazione delle richieste

1. L'Ufficio competente provvede alle archiviazioni delle richieste di parere ritenute inammissibili ai sensi dell'art. 4 e comunica al Consiglio, con cadenza mensile, l'elenco delle archiviazioni predisposte.
2. I provvedimenti di archiviazione sono comunicati ai soggetti richiedenti preferibilmente mediante posta elettronica e se non disponibile mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.
3. Qualora le richieste oggetto di archiviazione riguardino questioni giuridiche ritenute rilevanti, sono trasmesse agli uffici competenti per materia ai fi ni dell'adozione di atti a carattere generale o per l'avvio di attività di vigilanza.

Art. 6.

Istruttoria e adozione del parere ordinario

1. L'Ufficio esamina le richieste pervenute e, con riferimento a quelle ritenute ammissibili, redige, previa apposita istruttoria, una proposta di parere che sottopone al Consiglio per la successiva approvazione.
2. Il parere ordinario approvato dal Consiglio è comunicato, a firma del Presidente dell'Autorità, alle parti interessate.

Art. 7.

Parere in forma breve

1. Il parere può essere reso in forma breve nei casi in cui la questione giuridica oggetto della richiesta non necessita di uno specifico approfondimento istruttorio, perché di pacifica interpretazione ed in quanto oggetto di precedenti pronunce dell'Autorità e/o di indirizzi giurisprudenziali consolidati e già condivisi dalla stessa.

2. Il dirigente dell'ufficio sottopone, cumulativamente e con cadenza settimanale, al Presidente i pareri redatti in forma breve per la successiva trasmissione ed approvazione da parte del Consiglio.
3. Una volta approvato dal Consiglio, il parere è comunicato
a firma del dirigente alle parti interessate.
Art. 8.
Comunicazioni e pubblicità
1. I pareri adottati ai sensi dell'art. 6 sono pubblicati sul sito internet dell'Autorità, tenendo conto dell'eventuale richiesta formulata dalle parti, ai sensi dell'art. 3, comma 2 e comunque sottraendo dalla pubblicazione solo i dati personali non pertinenti o eccedenti rispetto al f ne di rendere conoscibili le deliberazioni dell'Autorità.
Art. 9.
Abrogazione
1. Il presente Regolamento approvato dal Consiglio entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul sito dell'Autorità.
2. A far data dall'entrata in vigore del presente Regolamento è abrogato il Regolamento del 14 gennaio 2015.
Roma, 20 luglio 2016
Il Presidente: CANTONE
Depositato presso la Segreteria del Consiglio in data 2 agosto 2016
Il segretario : ESPOSITO

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE – MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELLA SALUTE
Quarte linee guida per l'applicazione dell'articolo 32, commi 2 -*bis* e 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, alle imprese che esercitano attività sanitaria per conto del servizio sanitario nazionale in base agli accordi contrattuali di cui all'articolo 8 -*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. (BUR n. 194 del 20.8.16)
Oggetto e finalità delle Linee Guida.
Come noto, la legge di stabilità 2016 ha incluso anche le imprese che esercitano attività sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale, in base agli accordi contrattuali di cui all'art. 8 -*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, tra quelle soggette all'applicazione delle misure di gestione, sostegno e monitoraggio introdotte dall'art. 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.
Al fine di una puntuale attuazione delle modifiche legislative sopra richiamate, si è ritenuto opportuno, d'intesa con il Ministro della salute, diramare nuove Linee Guida volte, in particolare, a disciplinare, entro la cornice definita dal legislatore, l'individuazione degli amministratori straordinari e degli esperti e la determinazione dei relativi compensi.
1. Il quadro normativo di riferimento.
L'art. 1, comma 704, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) ha modificato l'art. 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, che detta misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio delle imprese coinvolte in procedimenti penali per fatti corruttivi ovvero destinatarie di informazioni antimafia interdittive.
In particolare, la legge di stabilità 2016 ha previsto che le misure straordinarie di prevenzione della corruzione di cui al richiamato art. 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, siano applicate anche alle imprese che esercitano attività sanitaria per conto del Servizio sanitario nazionale in base agli accordi contrattuali di cui all'art. 8 -*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.
Pure in tale ipotesi, quindi, ove l'autorità giudiziaria proceda per i delitti di cui all'art. 32, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, ovvero in presenza di rilevate situazioni anomale e comunque sintomatiche di condotte illecite o eventi criminali, il Presidente dell'ANAC ne informa il Procuratore della Repubblica e, in presenza di fatti gravi e accertati – anche a seguito di denunce di illeciti da parte di pubblici dipendenti – propone al Prefetto competente, in relazione al luogo in

cui ha sede l'impresa, alternativamente: di ordinare il rinnovamento degli organi sociali, mediante la sostituzione del soggetto coinvolto e, ove l'impresa non si adegui nei termini stabiliti, di provvedere alla straordinaria e temporanea gestione dell'impresa, limitatamente alla completa esecuzione dell'accordo contrattuale (art. 32, comma 1, lettera *a)* ; di provvedere, direttamente, alla straordinaria e temporanea gestione dell'impresa, limitatamente all'esecuzione dell'accordo contrattuale (art. 32, comma 1, lettera *b)* ; di provvedere alla misura di sostegno e monitoraggio dell'impresa (art. 32, comma 8).

Il Prefetto, valutata la particolare gravità dei fatti oggetto dell'indagine, intima all'impresa di provvedere al rinnovo degli organi sociali sostituendo il soggetto o i soggetti coinvolti nei presunti illeciti.

Ove l'impresa non si adegui nel termine di trenta giorni ovvero nei casi più gravi, il Prefetto provvede, d'intesa con il Ministro della salute, alla nomina di uno o più amministratori, in numero comunque non superiore a tre, in possesso di curricula che evidenzino qualificate e comprovate professionalità ed esperienza di gestione sanitaria, come previsto al paragrafo 3 (art. 32, comma 2 - *bis*). Il decreto di nomina, adottato dal Prefetto, d'intesa con il Ministro, stabilisce la durata della misura straordinaria in ragione delle esigenze funzionali al servizio oggetto dell'accordo contrattuale.

Analogamente si procede nei casi in cui sia stata emessa dal Prefetto un'informazione antimafia interdittiva e sussista l'urgente necessità di assicurare il completamento dell'esecuzione dell'accordo contrattuale, ovvero la sua prosecuzione al fi ne di garantire la continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela di diritti fondamentali. In tal caso, le misure sono disposte di propria iniziativa dal Prefetto, che ne informa il Presidente dell'ANAC e il decreto di nomina dei commissari è adottato dal Prefetto, d'intesa con il Ministro della salute (art. 32, comma 10).

2. L'ambito di applicazione.

Come sopra anticipato, la legge 28 dicembre 2015, n. 208, ha esteso le misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio delle imprese coinvolte in procedimenti penali per fatti corruttivi ovvero destinatarie di informazioni antimafia interdittive, di cui all'art. 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, anche agli accordi contrattuali di cui all'art. 8 -*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

Nel fare riferimento agli accordi contrattuali di cui all'art. 8 –*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la novella richiama espressamente la normativa di riordino della disciplina in materia sanitaria, che costituisce il quadro normativo statale di riferimento per la regolamentazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie nell'ambito della programmazione di competenza regionale.

Nel rispetto della ripartizione di competenze legislative e amministrative tra Stato e regioni in materia di tutela della salute, il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, scandisce, infatti, le fasi di un complesso sistema abilitativo composto da una preliminare autorizzazione per la realizzazione di strutture e per l'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie e dal successivo provvedimento di accreditamento istituzionale, che riconosce alle strutture private già autorizzate lo status di potenziali erogatori di prestazioni nell'ambito e per conto del Servizio sanitario nazionale.

All'esito di tale percorso le regioni, direttamente o attraverso le aziende sanitarie locali di competenza, procedono alla stipula di appositi «accordi contrattuali» per consentire ai soggetti privati accreditati l'erogazione di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie con imputazione, totale o parziale, dei relativi oneri economici a carico del Servizio sanitario nazionale. Detti accordi contrattuali consentono, infatti, alle rispettive regioni e alle ASL di definire, con i soggetti privati accreditati, la tipologia e la quantità delle prestazioni erogabili agli utenti del Servizio sanitario regionale, nonché la relativa remunerazione a carico del Servizio sanitario medesimo, nell'ambito dei livelli di spesa, determinati in corrispondenza delle scelte della programmazione regionale.

Il richiamo agli «accordi contrattuali» di cui all'art. 8 -*quinquies* del cennato decreto legislativo, pertanto, va ragionevolmente inteso come riferimento ad una categoria volutamente generica, che attesta la volontà del legislatore di ricomprendere qualsivoglia ipotesi convenzionale, stipulata tra

regione e ASL e strutture private, secondo le specifiche discipline previste dalla legislazione nazionale e regionale, al fine di stabilire il numero massimo e il corrispondente valore economico delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie che le strutture accreditate sono abilitate ad erogare per conto e a carico del Servizio sanitario nazionale/ regionale.
Tale interpretazione risponde all'esigenza di razionalizzazione e controllo della spesa pubblica, laddove la finalità di tutela del diritto fondamentale alla salute conferisce alle funzioni e servizi di natura sanitaria e socio-sanitaria il carattere di indifferibilità e di urgenza, nonché la necessità della loro protrazione.
L'esigenza primaria da tutelare è, infatti, la corretta erogazione di prestazioni di carattere sanitario svolte da soggetti privati in regime di accreditamento e imputabili economicamente al Servizio sanitario nazionale, al fine di scongiurare sprechi e abusi nella spesa pubblica in ambito sanitario (ad esempio, prestazioni di assistenza ospedaliera, specialistiche, farmaceutiche, a carico del servizio sanitario).
Ne consegue che, le misure straordinarie disciplinate dall'art. 32 possono trovare applicazione in tutte le ipotesi in cui l'impresa, già in possesso dei titoli abilitativi mutuati dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, garantisca una determinata quantità di prestazioni sanitarie ed assistenziali in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale/regionale, sia che si operi nell'ambito degli accordi di cui al citato art. 8 -*quinquies* , sia nell'ambito dei servizi socio sanitari erogati sulla base di accordi contrattuali stipulati ai sensi delle normative regionalidi riferimento. Ciò anche allorquando l'accordo contrattuale non si sia ancora perfezionato, ma le prestazioni vengano di fatto espletate e il servizio erogato.
2.1. Condotte illecite e eventi criminali per l'applicazione delle misure straordinarie di gestione e sostegno.
L'art. 32, al comma 1, individua le ipotesi in cui il Presidente dell'ANAC, in presenza di fatti gravi e accertati – anche a seguito di denunce di illeciti da parte di pubblici dipendenti – propone al Prefetto competente l'applicazione di misure straordinarie di gestione e sostegno all'impresa sanitaria coinvolta.
In particolare, il comma 1, prevede che le misure straordinarie di gestione e sostegno possano applicarsi «nell'ipotesi in cui l'autorità giudiziaria proceda per i delitti di cui agli articoli 317 codice penale, 318 codice penale, 319 codice penale, 319 -*bis* codice penale, 319 -*ter* codice penale, 319 -*quater* codice penale, 320 codice penale, 322 codice penale, 322 -*bis* codice penale, 346 -*bis* codice penale, 353 c.p. e 353 -*bis* codice penale, ovvero, in presenza di rilevate situazioni anomale e comunque sintomatiche di condotte illecite o eventi criminali attribuibili […] ad una impresa che esercita attività sanitaria per conto del Servizio sanitario nazionale in base agli accordi contrattuali di cui all'art. 8 –*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».
La *ratio* dell'intervento legislativo appare perseguire l'obiettivo di consentire che, in presenza di gravi fatti o di gravi elementi sintomatici, che hanno, rispettivamente, o già determinato ricadute penali o sono comunque suscettibili di palesare significativi e gravi scostamenti rispetto agli standard di legalità e correttezza, l'esecuzione dell'accordo contrattuale per l'erogazione di prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale non venga oltremodo a soffrire di tale situazione.
Con riguardo alle circostanze suscettibili di dar luogo alle misure di cui all'art. 32, comma 1, del citato decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, ed alle modalità procedurali per l'adozione delle cennate misure, si rimanda alle indicazioni già dettate dalle Prime Linee Guida che, nella consapevolezza delle peculiarità delle fattispecie e delle varietà delle prestazioni erogate dalle imprese che esercitano attività sanitarie in base agli accordi contrattuali di cui al richiamato art. 8 -*quinquies* , appaiono applicabili alle fattispecie in argomento.
In via generale, ad integrazione delle indicazioni già fornite con le precedenti linee guida, appare opportuno che, nell'ambito del procedimento finalizzato alla verif ca dei presupposti per l'adozione di uno dei provvedimenti di cui all'art. 32, si proceda ad acquisire un quadro di cognizione il più

possibile completo, anche, ove ritenuto opportuno, attraverso dirette e preventive interlocuzioni con le OO.SS. di categoria, in specie quando vengano in rilievo significative ricadute occupazionali.

3. I requisiti dei commissari.

L'art. 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, al comma 2, prevede, in linea generale, che, in presenza dei presupposti indicati dalla norma stessa, il Prefetto provveda alla nomina di amministratori in possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità di cui al regolamento adottato ai sensi dell'art. 39, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

Riguardo alle ipotesi di imprese che esercitano attività sanitaria per conto del Servizio sanitario nazionale — in virtù degli accordi contrattuali di cui all'art. 8 -*quinquies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 — l'art. 32, al comma 2 -*bis* , dispone che gli amministratori sono nominati con decreto del Prefetto, d'intesa con il Ministro della salute, e che la nomina è conferita a soggetti in possesso di specifica professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria.

In tale sede dovranno essere anche determinati i poteri inerenti l'incarico da conferire al commissario.

Relativamente ai requisiti che devono possedere i «commissari», si rende necessario, in questa sede, fornire alcune precisazioni, allo scopo di armonizzare le due disposizioni di legge sopra richiamate.

Invero, nessun problema di carattere interpretativo si pone per il possesso dei requisiti di onorabilità da parte dei «commissari», che restano quelli definiti dall'art. 3 del decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro della giustizia, 10 aprile 2013, n. 60, adottato in attuazione dell'art. 39, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

Con riferimento viceversa ai requisiti di professionalità, si evidenzia che l'art. 32 detta disposizioni specifiche per i commissari nominati per la gestione delle imprese che svolgono attività sanitaria per conto del Servizio sanitario nazionale. Il comma 2 -*bis* del medesimo articolo, difatti, prevede che i commissari in parola devono essere «in possesso di *curricula* che evidenzino qualificate e comprovate professionalità ed esperienza di gestione sanitaria».

Ne consegue che, per la nomina dei «commissari» delle imprese sanitarie, non si ritiene possibile fare riferimento ai requisiti di professionalità individuati ai sensi dell'art. 39, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, ma è necessaria l'individuazione di ulteriori e specifici requisiti professionali, che evidenzino professionalità ed esperienza di gestione sanitaria.

Al riguardo, soccorre l'art. 11, comma 1, lettera *p)* della legge n. 124 del 2015, il quale ha delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo avente ad oggetto, tra l'altro, la disciplina del conferimento degli incarichi di direttore generale degli enti e delle aziende del Servizio sanitario nazionale. In attuazione dei principi di delega, è stato predisposto uno schema di decreto che definisce i requisiti per l'iscrizione degli idonei all'incarico di direttore generale in un apposito elenco nazionale (dal quale la Regione deve obbligatoriamente attingere per il conferimento dei predetti incarichi), nonché la procedura di selezione degli aspiranti idonei all'incarico, prevedendo un'apposita selezione per titoli.

Considerata la *ratio* del richiamato art. 32, nonché le peculiari competenze gestionali necessarie nel settore sanitario, appare coerente con essi prevedere che i commissari di cui all'art. 32, comma 2 -*bis* , fermo restando il possesso dei prescritti requisiti di onorabilità e l'assenza di situazioni di conflitti d'interesse, sono scelti di regola tra i soggetti iscritti nell'elenco nazionale degli idonei all'incarico di direttore generale.

La designazione del commissario dal richiamato elenco garantisce, infatti, che siano comunque soddisfatti i requisiti richiesti dalla legislazione vigente e sia nominato un soggetto con qualificate e comprovate professionalità ed esperienza di gestione sanitaria.

Alla selezione per titoli per la formazione dell'elenco nazionale saranno, difatti, ammessi i candidati, che non abbiano compiuto sessantacinque anni di età, e che siano in possesso di:

a) diploma di laurea di cui all'ordinamento previgente al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, ovvero laurea specialistica o magistrale;

b) comprovata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel settore sanitario o settennale in altri settori, con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie;
c) attestato rilasciato all'esito del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria.
Sarà cura del Prefetto, d'intesa con il Ministro della salute valutare l'opportunità, in specie nel caso di incarichi collegiali, laddove la natura dell'attività da porre in essere renda utile il ricorso a professionalità che esprimano competenze diversificate, di individuare i commissari anche al di fuori del predetto elenco, a condizione tuttavia che questi, oltre ai prescritti requisiti di onorabilità, comprovino il possesso di una consolidata professionalità ed esperienza di gestione sanitaria.
In via transitoria, nelle more dell'istituzione dell'elenco nazionale, si provvederà ad individuare i commissari tra i soggetti in possesso dei predetti requisiti di onorabilità e di una consolidata professionalità ed esperienza di gestione sanitaria.
4. La determinazione del compenso.
Le Terze Linee Guida del 19 gennaio 2016 prevedono che con il presente atto siano fornite indicazioni per la corretta determinazione del compenso dei commissari, da nominare ai sensi del richiamato art. 32, commi 2 -*bis* e 10, per la gestione delle imprese che esercitano attività sanitaria per conto del Servizio sanitario nazionale. In particolare, con il presente atto, si forniscono indicazioni in merito:
a) alle modalità di determinazione del compenso dei commissari;
b) all'applicazione delle maggiorazioni al compenso;
c) alle modalità di determinazione del compenso, qualora siano nominati più amministratori (c.d. incarichi collegiali).
4.1. Modalità di determinazione del compenso dei commissari.
Ai fini della determinazione del compenso dei commissari, nei casi di imprese che esercitano attività sanitaria per conto del Servizio sanitario nazionale in base ai più volte richiamati accordi contrattuali, si ritiene di dover fare riferimento, preliminarmente, al valore globale del livello massimo di finanziamento a carico del Servizio sanitario nazionale (1) (c.d. tetto di spesa), indicato nel contratto stipulato ai sensi dell'art. 8 -*quinquies* del citato decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502, su cui parametrare, sulla base di scaglioni decrescenti, il compenso base del commissario.
Il calcolo del compenso andrà rapportato ad un arco temporale annuale, tenuto conto che il termine di un anno consente di predeterminare in maniera oggettiva il valore di riferimento sul quale, attraverso l'applicazione di appositi scaglioni, calcolare l'importo del compenso base del commissario.
Ciò ha reso necessario la definizione di una distinta griglia di scaglioni per la determinazione del compenso degli amministratori straordinari delle imprese sanitarie rispetto a quella definita con le Terze Linee Guida, con lo scopo, anche in questo caso, di una corretta, proporzionata ed omogenea quantificazione delle remunerazioni, avendo riguardo, tra l'altro, al contesto particolarmente difficile e delicato — quale può essere quello di un'impresa interessata al suo interno da fenomeni corruttivi o da tentativi di infiltrazione o condizionamento mafioso — in cui gli stessi sono chiamati ad operare.
È stata, così, elaborata la seguente tabella suddivisa in tre colonne: la prima colonna indica gli scaglioni di riferimento, individuati in relazione al valore annuale del livello massimo di finanziamento indicato nel contratto (nella tabella sono indicati 13 scaglioni da un minimo di euro 500.000 ad un massimo di oltre euro 500.000.000); la seconda colonna riporta percentuali decrescenti, da applicare sulla somma eccedente lo scaglione precedente (ad esempio, per gli importi rientranti nel secondo scaglione, corrispondente ad un valore annuale del livello massimo di finanziamento di euro 1.000.000, la percentuale da applicarsi è pari al 2% fino all'importo di euro 500.000 e pari a 0,6% per l'importo da euro 500.001 fi no a euro 1.000.000); la terza colonna indica

il «compenso base» ottenuto applicando la percentuale indicata nella seconda colonna al valore annuale del livello massimo di finanziamento indicato nel contratto (prima colonna).

(1) Cfr. Articolo 8-quinquies, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.
Tabella 1
scaglioni budget contratto aliquota compenso base per scaglione massimo
1 - 500.000 2,0000% 10.000
2 500.001 1.000.000 0,6000% 13.000
3 1.000.001 2.000.000 0,4000% 17.000
4 2.000.001 3.000.000 0,3000% 20.000
5 3.000.001 5.000.000 0,2000% 24.000
6 5.000.001 10.000.000 0,0800% 28.000
7 10.000.001 20.000.000 0,0700% 35.000
8 20.000.001 30.000.000 0,0500% 40.000
9 30.000.001 50.000.000 0,0400% 48.000
10 50.000.001 1 00.000.000 0,0300% 63.000
11 100.000.001 2 00.000.000 0,0200% 83.000
12 200.000.001 5 00.000.000 0,0100% 113.000
13 500.000.001,00 0,0014% 120.000
Come per gli altri incarichi attribuiti ai sensi dell'art. 32 del decreto- legge n. 90/2014, si è ritenuto imprescindibile delimitare il compenso all'interno di un «range», tra un limite minimo e un limite massimo, adeguato alla complessità degli incarichi e alla natura delle prestazioni professionali richieste.
Sono stati così stabiliti un tetto minimo di 10 mila euro e un tetto massimo di 120 mila euro lordi annui. Vale a dire che, qualora l'applicazione degli scaglioni percentuali dovesse portare a valori del compenso base più bassi del primo o più alti del secondo, tali importi verrebbero ricondotti a dette soglie.
4.2. Rimborso delle spese.
All'importo del compenso, quantificato secondo le indicazioni sopra riportate, andrà sommato il rimborso forfettario delle spese generali, da determinarsi in misura pari ad una percentuale variabile fi no al 10% del compenso base.
Al riguardo, ai fini della graduazione dell'importo del rimborso forfettario delle spese generali si terrà conto degli oneri, anche di natura non economica, sostenuti dai commissari per l'esecuzione dell'incarico.
All'importo così determinato andrà, infine, aggiunto anche il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, incluse le spese di viaggio e di soggiorno ed i compensi per i coadiutori eventualmente nominati dai commissari.
Relativamente al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, si ritiene opportuno prendere quale valore di riferimento ai fini del rimborso quello individuato dalla normativa vigente per le missioni effettuate in Italia dal personale dirigente in servizio presso le Amministrazioni dello Stato.
4.3. Applicazione delle maggiorazioni al compenso.
In linea con quanto stabilito dalle Terze Linee Guida del 19 gennaio 2016, al compenso base, come sopra determinato, può essere applicata una maggiorazione percentuale non superiore al 50% in relazione alla gravosità dell'incarico, ferma restando la possibilità, in casi di eccezionale complessità dell'impegno, di un aumento del compenso f no al 100%.
Affinché possa essere disposto tale incremento devono ricorrere almeno alcuni dei seguenti presupposti: la complessità dell'incarico o concrete difficoltà di gestione; la specifica professionalità ed esperienza richieste per l'assunzione dell'incarico; l'entità e la durata della condotte illecite, che caratterizzano il contesto aziendale; l'elevato numero di dipendenti; la molteplicità dei luoghi di erogazione del servizio.

L'eventuale maggiorazione percentuale del compenso è stabilita, previe intese tra il Prefetto e il Ministro della salute, all'atto della nomina del commissario.
In relazione alla necessità di evitare una quantificazione delle remunerazioni dei commissari non coerente con i principi e le regole che presiedono ai rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, si è ritenuto di stabilire, in via analogica, una soglia massima al compenso, pari a euro 240.000 lordi annui, coincidente con l'importo massimo degli emolumenti e delle retribuzioni da riconoscere, con oneri a carico delle finanze pubbliche, a soggetti che intrattengono rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali di cui all'art. 23 *-ter* del decreto-legge n. 201/2011.
Si evidenzia che, ai fini del rispetto di detta soglia, non rileva il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, né di quelle forfettarie.
4.4. Modalità di determinazione del compenso, qualora siano nominati più amministratori (c.d. incarichi collegiali).
Ai sensi dell'art. 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, il Prefetto, d'intesa con il Ministro della salute, può nominare uno o più commissari, in numero comunque non superiore a tre. Nel caso di incarichi collegiali, la determinazione del compenso richiede alcuni correttivi.
Il compenso base, infatti, in questo caso deve essere calcolato apportando alla remunerazione del commissario, determinata con le modalità previste dal paragrafo 4.1, un aumento fino al 70%, e dividendo il risultato per il numero dei commissari. Sul compenso base, così definito, potranno essere calcolate le maggiorazioni facendo riferimento ai criteri e alle modalità previste nel caso di incarico conferito ad un solo commissario.
Relativamente al tema delle maggiorazioni occorre far rilevare che, ove le ragioni che inducano a prevedere il riconoscimento di un aumento del compenso siano riferibili non alla totalità dei commissari, ma a uno solo o a due membri del collegio, l'incremento dovrà essere operato solo nei riguardi di questi.
5. Determinazione dei compensi degli esperti.
Com'è noto, nelle ipotesi di una minore compromissione che abbia ad oggetto figure apicali, ma diverse dal titolare del potere di amministrazione in senso tecnico, il Prefetto, d'intesa con il Ministro della salute, può reputare sufficiente l'inserimento nella struttura sanitaria di un «presidio», composto di esperti in numero non superiore a tre, allo scopo di ricondurne la gestione su binari di legalità e trasparenza (art. 32, comma 8, decreto-legge n. 90/2014, c.d. tutorship).
Gli esperti sono scelti tra soggetti in possesso dei requisiti individuati al paragrafo 3 per gli amministratori, ovvero requisiti di onorabilità di cui al regolamento adottato ai sensi dell'art. 39, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, e requisiti di professionalità ed esperienza di gestione sanitaria.
L'obiettivo perseguito dalla misura è favorire una revisione del modello di «governance» della società. La natura giuridica della misura di sostegno – volta ad affiancare l'organo di amministrazione delle società, ma non a sostituirlo – comporta evidenti limiti alla sua applicabilità laddove l'impresa sia stata raggiunta da un'informazione antimafia di tenore interdittivo.
Ciò posto, si osserva che l'art. 32, comma 9, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, prevede che agli esperti spetti un compenso «non superiore al cinquanta per cento di quello liquidabile sulla base delle tabelle di cui all'art. 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14».
In questo contesto, in linea con quanto stabilito dalle Terze Linee Guida del 19 gennaio 2016, si ritiene che, nonostante la diversa estensione del perimetro di azione degli esperti rispetto a quello dei commissari nominati dal Prefetto, potrà farsi riferimento per la determinazione dell'onorario da riconoscere agli esperti alle tabelle e alle modalità di calcolo sopra descritte (computando anche le eventuali maggiorazioni), riducendo l'importo così ottenuto a una percentuale non superiore al 50%.
Ai fini dell'individuazione della soglia percentuale massima da applicare al compenso degli esperti, si dovrà tener conto, in particolare, della complessità dell'incarico e dell'elevato numero di dipendenti.

6. Incarichi e determinazione dei compensi dei coadiutori.

Gli incarichi dei coadiutori dovranno essere conferiti dal commissario, previa autorizzazione rilasciata dal Prefetto, che ne informa il Ministro della salute, per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile generalmente per non più di una volta (e comunque per un periodo non superiore alla durata dell'accordo contrattuale di cui all'art. 8 –*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502), qualora permangano le ragioni che ne abbiano determinato la nomina.

La nomina dei coadiutori ha carattere eventuale ed eccezionale, tenuto conto che la possibilità, prevista dalla legge, di nominare fi no a tre commissari, consente in linea di massima di poter assorbire compiutamente le competenze professionali richieste per assicurare il completamento dell'esecuzione contrattuale.

La possibilità di fare ricorso ai coadiutori da parte del commissario sarà quindi ammessa ogni qualvolta emerga — sulla base di oggettive circostanze, in considerazione, ad esempio, dell'alto livello di specializzazione richiesto, ovvero di dimostrate, non altrimenti superabili esigenze — la necessità che l'opera del commissario sia affiancata da quella di uno o più collaboratori di comprovata professionalità in relazione alla natura del contratto per il quale è stato conferito l'incarico.

Il compenso da riconoscere al coadiutore non potrà superare il 10% di quello stabilito per il commissario e dovrà essere comunque rapportato all'effettivo periodo di durata dell'incarico del coadiutore medesimo.

Ai fini della quantificazione del compenso, nel rispetto della soglia sopra indicata, si dovrà tenere conto dei criteri che il paragrafo 4.3 individua ai fini dell'applicazione delle maggiorazioni sull'onorario del commissario.

7. Modalità di liquidazione dei compensi.

Resta fermo che, ai sensi dell'art. 32, comma 6, gli oneri relativi ai compensi spettanti ai commissari, quantificati secondo i criteri evidenziati nei paragrafi precedenti, sono a carico dell'impresa commissariata.

Il commissario potrà procedere alla liquidazione degli acconti sul compenso allo stesso spettante, con cadenza non inferiore a tre mesi.

Con la stessa scansione temporale potranno essere autorizzate anche le liquidazioni delle spese generali e degli emolumenti spettanti ai coadiutori.

Al fine di procedere alla liquidazione del saldo del proprio compenso, e comunque con cadenza almeno annuale, il commissario dovrà presentare al Prefetto e al Ministro della salute una relazione conclusiva sull'intera attività svolta, corredata da documentazione attestante la regolare esecuzione della stessa, nella quale dovrà essere dato atto del raggiungimento degli obiettivi perseguiti. Il medesimo *iter* procedurale dovrà essere seguito per la liquidazione dei compensi spettanti ai coadiutori.

Resta inteso che tali compensi saranno soggetti, sotto il profilo fiscale e contributivo, al regime previsto dalla normativa vigente relativamente alle figure professionali nominate.

8. Norma transitoria.

Le presenti linee guida si applicano ai provvedimenti di commissariamento e/o di nomina di commissari, esperti o coadiutori adottati successivamente alla data della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e a quelli, adottati prima di tale data, per i quali non sia stato quantificato il compenso.

Roma, 4 agosto 2016

Il presidente ANAC

CANTONE

Il Ministro dell'interno

ALFANO

Il Ministro della salute

LORENZIN

DELIBERA 3 agosto 2016 - Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016. (Delibera n. 831) (GU n. 197 del 24.8.16)
IL CONSIGLIO DELL'AUTORITÀ
Visto l'art. 19, comma 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari» che trasferisce all'Autorità nazionale anticorruzione le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione».
Considerato che in virtù dell'art. 1, comma 2 -*bis* della legge n. 190/2012, introdotto dal decreto legislativo n. 97/2016, il Piano nazionale anticorruzione (PNA) è adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 della medesima legge e la Conferenza unificata di cui all'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
Vista la deliberazione del Consiglio dell'Autorità del 18 maggio 2016 con cui è stata approvata la bozza preliminare del PNA e disposta la consultazione pubblica per il periodo 20 maggio 2016 - 9 giugno 2016.
Valutate le osservazioni e i contributi pervenuti.
Vista la decisione del Consiglio dell'Autorità del 6 luglio 2016 di approvazione del testo del PNA per l'invio al Comitato interministeriale e alla Conferenza unificata ai fini dell'acquisizione dei rispettivi pareri.
Visto il parere favorevole, con osservazioni, della Conferenza unificata del 21 luglio 2016.
Visto il parere favorevole del Comitato interministeriale del 28 luglio 2016.
IL CONSIGLIO DELL'AUTORITÀ
Approva in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e ne dispone la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ANAC e l'invio alla *Gazzetta Ufficiale* .
Roma, 3 agosto 2016
Il Presidente: CANTONE
Depositata presso la Segreteria del Consiglio in data 4 agosto 2016
Il Segretario: ESPOSITO

NB
Si rinvia alla lettura integrale del testo

EDUCATORI

MINISTERO DELLA SALUTE
DECRETO 22 giugno 2016 Modifica del decreto 27 luglio 2000, recante «Equipollenza di diplomi e di attestati al diploma universitario di educatore professionale, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base». GU n. 196 del 23.8.16)
IL MINISTRO DELLA SALUTE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Visto l'art. 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;
Vista la legge 26 febbraio 1999, n. 42, recante disposizioni in materia di professioni sanitarie ed in particolare l'art. 4, comma 1, il quale prevede che i diplomi e gli attestati conseguiti in base alla precedente normativa, che abbiano permesso l'iscrizione ai relativi albi professionali o l'attività professionale in regime di lavoro dipendente o autonomo o che siano previsti dalla normativa concorsuale del personale del Servizio sanitario nazionale o degli altri comparti del settore pubblico, sono equipollenti ai diplomi universitari di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo

30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base;
Visto il decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 27 luglio 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 22 agosto 2000, concernente «Equipollenza di diplomi e di attestati al diploma universitario di educatore professionale, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base»;
Visti il titolo di educatore professionale animatore conseguito a positivo compimento di corsi triennali autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione Veneto; i titoli di Operatore sociale - Educatore specializzato, Educatore professionale in servizio e di Educatore professionale psicomotricista conseguiti a positivo compimento di corsi triennali autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione Lombardia; i titoli di educatore professionale conseguiti a positivo compimento di corsi triennali di qualificazione e di riqualificazione autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione Piemonte; i titoli di educatore professionale conseguiti a positivo compimento di corsi triennali autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione autonoma della Valle d'Aosta;
Visti i titoli di educatore professionale conseguiti a positivo compimento di corsi regionali biennali autorizzati ai sensi del decreto del Ministro della sanità del 10 febbraio 1984, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 15 febbraio 1984, concernente la «Identificazione dei profili professionali attinenti a figure nuove atipiche o di dubbia iscrizione ai sensi dell'art. 1, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, che regolamenta lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali»;
Considerato che i suddetti titoli, a seguito di valutazione anche con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, rispondono ai requisiti dettati dal comma 1 dell'art. 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42;
Ravvisata, pertanto, la necessità di sostituire la tabella di cui al decreto del 27 luglio 2000, al fine di ricomprendere fra i titoli equipollenti al diploma universitario di educatore professionale anche i titoli autorizzati con le delibere di giunta regionale delle Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta sopra indicati, nonché i titoli biennali di educatore professionale di cui al decreto del Ministro della sanità 10 febbraio 1984 sopra citato;
Decreta:
Art. 1.
1. La tabella di cui al decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 27 luglio 2000, riportato in premessa, è sostituita dalla seguente:

TABELLA
Sezione A diploma universitario Sezione B titoli equipollenti
Educatore professionale
- decreto del Ministro della sanità 8 ottobre 1998, n. 520.
Educatore professionale
- corsi regionali triennali di formazione specifica, purché siano iniziati in data antecedente a quella di attuazione del decreto del Ministro della sanità del 10 febbraio 1984;
- corsi regionali di formazione specifica ex decreto del Ministro della sanità 10 febbraio 1984;
- corsi triennali di formazione specifica, legge n. 845/1978;
- corsi di formazione specifica, legge 30 marzo 1971, n. 118.
Educatore di comunità
- decreto del Ministro della sanità 30 novembre 1990, n. 444.
Educatore professionale
- decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982;
- legge 11 novembre 1990, n. 341.
Educatore di comunità

- decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982;
- legge 11 novembre 1990, n. 341.
Educatore professionale animatore
- corsi regionali triennali di formazione specifica autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione Veneto.
Operatore sociale - Educatore specializzato educatore professionale in servizio
- Educatore professionale psicomotricista
- corsi regionali triennali di formazione specifica autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione Lombardia.
Educatore professionale
- corsi regionali triennali di formazione specifica di qualificazione e di riqualificazione autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione
Piemonte.
Educatore professionale
- corsi regionali triennali di formazione specifica autorizzati con delibere di giunta regionale della Regione autonoma della Valle d'Aosta.
Art. 2.
1. Dall'attuazione del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
Il presente decreto è trasmesso al competente organo di controllo e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica
italiana.
Roma, 22 giugno 2016
Il Ministro della salute
LORENZIN
Il Ministro dell'istruzione,
dell'università e della ricerca
GIANNINI

ENTI LOCALI

LEGGE 7 agosto 2016 , n. 160
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio**.** (BUR n. 194 del 20.8.16)

TESTI COORDINATI E AGGIORNATI
Testo del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 (in *Gazzetta Ufficiale* **– Serie generale – n. 146 del 24 giugno 2016) , coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2016, n. 160 (in questa stessa** *Gazzetta Ufficiale* **alla pag. 1) , recante: «Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio.».**
AVVERTENZA :
Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero della giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, nonché dell'art. 10, commi 2 e 3, del medesimo testo unico, al solo fine di facilitare la lettura sia delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione, che di quelle richiamate nel decreto, trascritte nelle note. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.
Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

NB

Si riportano gli articoli ritenuti di specifico interesse per PANORAMA LEGISLATIVO ISTISSS, rinviando alla lettura integrale del testo per gli altri.

Si sottolinea la notevole complessità del provvedimento, che disegna un riferimento normativo importante in tema di finanza locale, così come in tema di assistenza, di servizio sanitario nazionale, e di servizio farmaceutico.

In effetti il provvedimento si caratterizza quale anticipatore della cosiddetta legge finanziaria, che interviene comunque ad anno inoltrato, e proiettata nell'anno successivo, avuto riguardo alla analisi ed al monitoraggio in itinere dello stato delle Istituzioni e delle problematiche affrontate.

Capo I

NORME IN MATERIA DI ENTI TERRITORIALI

Art. 1.

Disposizioni relative al Fondo di solidarietà comunale

1. Al comma 380 -*sexies* dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: «pari a 80 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «nell'importo massimo di 80 milioni di euro».

2. Le disponibilità residue di cui all'accantonamento previsto dall'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 settembre 2015, «Fondo di solidarietà comunale. Definizione e ripartizione delle risorse spettanti per l'anno 2015», pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 5 ottobre 2015, che risultino non utilizzate per le finalità di cui alla norma citata, possono esserlo per le medesime finalità per l'anno 2016.

3. Al comma 380 -*quater* , dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, alla fi ne del terzo periodo sono aggiunte le seguenti parole: «e si può applicare un correttivo statistico finalizzato a limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, delle risorse attribuite a ciascun Comune».

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo del comma 380 -*sexies* dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013), come modificato dalla presente legge:

"Art. 1

1. – 380 -*quinquies* (*Omissis*).

380 -*sexies* .Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui alla lettera *b)* del comma 380 -*ter* , l'incremento di 3.767,45 milioni di euro per gli anni 2016 e successivi della dotazione del Fondo di solidarietà comunale, in deroga a quanto disposto dai commi 380 -*ter* e 380 -*quater* , è ripartito tra i comuni interessati sulla base del gettito effettivo IMU e TASI derivante dagli immobili adibiti ad abitazione principale e dai terreni agricoli, relativo all'anno 2015. A decorrere dall'anno 2016, in deroga a quanto disposto dai commi 380 –*ter* e 380 -*quater* , una quota del Fondo di solidarietà comunale, *nell'importo massimo di 80 milioni di euro* , è accantonata per essere ripartita tra i comuni per i quali il riparto dell'importo di 3.767,45 milioni di euro, di cui al periodo precedente, non assicura il ristoro di un importo equivalente al gettito della TASI sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base. La quota di 80 milioni di euro del Fondo di solidarietà comunale è ripartita in modo da garantire a ciascuno dei comuni di cui al precedente periodo l'equivalente del gettito della TASI sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base.

(*Omissis*)."

— Si riporta il testo vigente del comma 1 dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 settembre 2015 (Fondo di solidarietà comunale. Definizione e ripartizione delle risorse spettanti per l'anno 2015):

"Art. 7. Verifiche successive

1. Per l'anno 2015 è costituito un accantonamento di euro 20.000.000 sul Fondo di solidarietà comunale.

(*Omissis*)."

— Si riporta il testo del comma 380 -*quater* dell'articolo 1 della citata legge n. 228 del 2012, come modificato dalla presente legge:

"Art. 1

1. – 380 -*ter* (*Omissis*)..

380 -*quater* . Con riferimento ai comuni delle regioni a statuto ordinario, il 20 per cento per l'anno 2015, il 30 per cento per l'anno 2016, il 40 per cento per l'anno 2017 e il 55 per cento per l'anno 2018 dell'importo attribuito a titolo di Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 -*ter* è accantonato per essere redistribuito, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui alla lettera *b)* del medesimo comma 380 -*ter* , tra i comuni sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Per l'anno 2016, sono assunti a riferimento i fabbisogni standard approvati dalla predetta Commissione entro il 31 marzo 2016. Per la quota del Fondo di solidarietà comunale attribuita con il criterio di cui al periodo precedente non operano i criteri di cui alla lettera *b)* del predetto comma 380 -*ter e si può applicare un correttivo statistico finalizzato a limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, delle risorse attribuite a ciascun Comune.* Per gli anni 2015 e 2016, l'ammontare complessivo della capacità fiscale dei comuni delle regioni a statuto ordinario è determinata in misura pari all'ammontare complessivo delle risorse nette spettanti ai predetti comuni a titolo di imposta municipale propria e di tributo per i servizi indivisibili, ad aliquota standard, nonché a titolo di Fondo di solidarietà comunale netto per gli anni 2015 e 2016, ed è pari al 45,8 per cento dell'ammontare complessivo della capacità fiscale.
(*Omissis*)."

Art. 1 -bis

Semplificazione del processo di determinazione delle capacità fiscali

1. Al comma 5 -quater *dell'articolo 43 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni,dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, sono apportate le seguenti modificazioni:*

a) *il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato nella* Gazzetta Uffi ciale *, sono adottate, anche separatamente, la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e la stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380* -quater *, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni; lo schema di decreto è trasmesso alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, per l'intesa; qualora ricorra la condizione di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il decreto medesimo è comunque inviato alle Camere ai sensi del terzo periodo del presente comma. Nel caso di adozione delle sole capacità fi scali, rideterminate al fi ne di considerare eventuali mutamenti normativi e di tenere progressivamente conto del tax gap nonché della variabilità dei dati assunti a riferimento, lo schema di decreto è inviato alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali per l'intesa; qualora ricorra la condizione di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il decreto medesimo è comunque adottato»;*

b) *al secondo periodo, le parole: «periodo precedente» sono sostituite dalle seguenti: «primo periodo» e le parole: «dopo la conclusione dell'intesa» sono sostituite dalle seguenti: «dopo la conclusione dell'intesa, ovvero in caso di mancata intesa»;*

c) *al terzo periodo, le parole: «secondo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «terzo periodo» .*

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo del comma 5 -*quater* dell'articolo 43 del decreto- legge 12 settembre 2014, n . 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive), come modificato dalla presente legge:

"Art. 43 Misure in materia di utilizzo del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti territoriali e di fondo di solidarietà comunale

1. – 5 -*ter* (*Omissis*)

5 -*quater* . *Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *, sono adottate, anche separatamente, la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e la stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380* -quater *, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modifi cazioni; lo schema di decreto è trasmesso alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, per l'intesa; qualora ricorra la condizione di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il decreto medesimo è comunque inviato alle Camere ai sensi del terzo periodo. Nel caso di adozione delle sole capacità fiscali, rideterminate al fi ne di considerare eventuali mutamenti normativi e di tener progressivamente conto del tax gap nonché della variabilità dei dati assunti a riferimento, lo schema di decreto è inviato alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali per l'intesa; qualora ricorra la condizione di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il decreto medesimo è comunque adottato.* Lo schema di decreto con la nota metodologica e la stima, di cui al *primo periodo* , è trasmesso alle Camere *dopo la conclusione*

dell'intesa, ovvero in caso di mancata intesa , perché su di esso sia espresso, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, di cui all'articolo 3 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, e delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Decorso il termine di cui al terzo periodo, il decreto può comunque essere adottato. Il Ministro, se non intende conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette alle Camere una relazione con cui indica le ragioni per le quali non si è conformato ai citati pareri."

Art. 1 -ter

Misure straordinarie di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto

2015, n. 142, dopo il comma 3 è inserito il seguente: «3 -bis *. In presenza di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dai comuni ai sensi del comma 3, è disposta dal prefetto, ai sensi dell'articolo 11, l'attivazione di strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate ai minori non accompagnati, con una capienza massima di cinquanta posti per ciascuna struttura. Sono assicurati in ogni caso i servizi indicati nel decreto di cui al comma 1 del presente articolo. L'accoglienza nelle strutture ricettive temporanee non può essere disposta nei confronti del minore di età inferiore agli anni quattordici ed è limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento nelle strutture di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo. Dell'accoglienza del minore non accompagnato nelle strutture di cui al presente comma e al comma 1 del presente articolo è data notizia, a cura del gestore della struttura, al comune in cui si trova la struttura stessa, per il coordinamento con i servizi del territorio».*

2. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede nei limiti degli stanziamenti di bilancio allo scopo previsti a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo dell'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale), come modificato dalla presente legge:

"Art. 19. Accoglienza dei minori non accompagnati

1. Per le esigenze di soccorso e di protezione immediata, i minori non accompagnati sono accolti in strutture governative di prima accoglienza, istituite con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per il tempo strettamente necessario, comunque non superiore a sessanta giorni, alla identificazione e all'eventuale accertamento dell'età, nonché a ricevere, con modalità adeguate alla loro età, ogni informazione sui diritti riconosciuti al minore e sulle modalità di esercizio di tali diritti, compreso quello di chiedere la protezione internazionale.

Le strutture di prima accoglienza sono attivate dal Ministero dell'interno, in accordo con l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, e gestite dal Ministero dell'interno anche in convenzione con gli enti locali. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per i profili finanziari, sono fissati le modalità di accoglienza, gli standard strutturali, in coerenza con la normativa regionale, e i servizi da erogare, in modo da assicurare un'accoglienza adeguata alla minore età, nel rispetto dei diritti fondamentali del minore e dei principi di cui all'articolo 18. Durante la permanenza nella struttura di prima accoglienza è garantito un colloquio con uno psicologo dell'età evolutiva, ove necessario in presenza di un mediatore culturale, per accertare la situazione personale del minore, i motivi e le circostanze della partenza dal suo Paese di origine e del viaggio effettuato, nonché le sue aspettative future. La prosecuzione dell'accoglienza del minore è assicurata ai sensi del comma 2.

2. I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale hanno accesso alle misure di accoglienza predisposte dagli enti locali ai sensi dell'articolo 1 -*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, fermo restando per i minori non accompagnati non richiedenti protezione internazionale l'accesso alle medesime misure di accoglienza nei limiti di cui all'articolo 1, comma 183, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. A tal fine gli enti locali che partecipano alla ripartizione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo di cui all'articolo 1 -*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, prevedono specifici programmi di accoglienza riservati ai minori non accompagnati.

3. In caso di temporanea indisponibilità nelle strutture di cui ai commi 1 e 2, l'assistenza e l'accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dalla pubblica autorità del Comune in cui il minore si trova, secondo gli indirizzi fissati dal Tavolo di coordinamento di cui all'articolo 16. I Comuni che assicurano l'attività di accoglienza ai sensi del

presente comma accedono ai contributi disposti dal Ministero dell'interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati di cui all'articolo 1, comma 181, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nel limite delle risorse del medesimo Fondo.

3 -bis *In presenza di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dai comuni ai sensi del comma 3, è disposta dal Prefetto, ai sensi dell'articolo 11, l'attivazione di strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate ai minori non accompagnati, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura. Sono assicurati in ogni caso i servizi indicati nel decreto di cui al comma 1. L'accoglienza nelle strutture ricettive temporanee non può essere disposta nei confronti del minore di età inferiore agli anni quattordici ed è limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento nelle strutture di cui ai commi 2 e 3. Dell'accoglienza del minore non accompagnato nelle strutture di cui al presente comma e al comma 1 è data notizia, a cura del gestore del centro, al comune in cui si trova la struttura, per il coordinamento con i servizi del territorio.*

4. Il minore non accompagnato non può essere trattenuto o accolto presso i centri di cui agli articoli 6 e 9.

5. L'autorità di pubblica sicurezza dà immediata comunicazione della presenza di un minore non accompagnato al giudice tutelare per l'apertura della tutela e per la nomina del tutore a norma degli articoli 343 e seguenti del codice civile, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e al Tribunale per i minorenni per la ratifica delle misure di accoglienza predisposte, nonché al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con mezzi idonei a garantirne la riservatezza, al fine di assicurare il censimento e il monitoraggio della presenza dei minori non accompagnati.

6. Il tutore possiede le competenze necessarie per l'esercizio delle proprie funzioni e svolge i propri compiti in conformità al principio dell'interesse superiore del minore. Non possono essere nominati tutori individui o organizzazioni i cui interessi sono in contrasto anche potenziale con quelli del minore. Il tutore può essere sostituito solo in caso di necessità.

7. Al fine di garantire il diritto all'unità familiare è tempestivamente avviata ogni iniziativa per l'individuazione dei familiari del minore non accompagnato richiedente protezione internazionale. Il Ministero dell'interno stipula convenzioni, sulla base delle risorse disponibili del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, con organizzazioni internazionali, intergovernative e associazioni umanitarie, per l'attuazione di programmi diretti a rintracciare i familiari dei minori non accompagnati. Le ricerche ed i programmi diretti a rintracciare i familiari sono svolti nel superiore interesse dei minori e con l'obbligo della assoluta riservatezza, in modo da tutelare la sicurezza del richiedente e dei familiari."

Art. 2.

Applicazione graduale riduzioni del fondo di solidarietà comunale

1. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, dopo il comma 436, sono inseriti i seguenti:

«436 -*bis* . A decorrere dall'anno 2017, la riduzione di cui al comma 435 che per gli anni 2015 e 2016 non è stata applicata nei confronti dei comuni di cui al comma 436, lettere *a)* e *b)* , si applica a carico degli stessi con la seguente gradualità, fermo restando l'obiettivo complessivo di contenimento della spesa di cui al comma 435:

a) per l'anno 2017, in misura pari al 25 per cento dell'importo della riduzione non applicata;

b) per l'anno 2018, in misura pari al 50 per cento dell'importo della riduzione non applicata;

c) per l'anno 2019, in misura pari al 75 per cento dell'importo della riduzione non applicata;

d) a decorrere dall'anno 2020, in misura pari al 100 per cento dell'importo della riduzione non applicata. 436 -*ter* ,

Nell'anno 2017, la riduzione di cui al comma 435 che per gli anni 2015 e 2016 è stata applicata nella misura del 50 per cento nei confronti dei comuni di cui al comma 436, lettera *c)* , fermo restando l'obiettivo complessivo di contenimento della spesa di cui al suddetto comma 435, si applica a carico degli stessi comuni in misura pari al 60 per cento, per l'anno 2018 in misura pari all'80 per cento e a decorrere dall'anno 2019 in misura pari al 100 per cento.».

Riferimenti normativi:

— La legge 23/12/2014, n. 190 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) è pubblicata nella Gazz. Uff. 29 dicembre 2014, n. 300, S.O.

Art. 2 -bis

Norme relative alla disciplina del dissesto delle amministrazioni provinciali

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 255, comma 10, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per le amministrazioni provinciali in stato di dissesto,

l'amministrazione dei residui attivi e passivi relativi ai fondi a gestione vincolata compete all'organo straordinario di liquidazione.

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo vigente del comma 10 dell'articolo 255 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali):
"Articolo 255 Acquisizione e gestione dei mezzi finanziari per il risanamento
1. – 9. (*Omissis*)
10. Non compete all'organo straordinario di liquidazione l'amministrazione dei residui attivi e passivi relativi ai fondi a gestione vincolata, ai mutui passivi già attivati per investimenti, ivi compreso il pagamento delle relative spese, nonché l'amministrazione dei debiti assistiti dalla garanzia della delegazione di pagamento di cui all'articolo 206.
(*Omissis*)."

Art. 3.

Contributo straordinario in favore del Comune de L'Aquila

1. In relazione alle esigenze connesse alla ricostruzione a seguito del sisma del 6 aprile 2009, per l'anno 2016 è assegnato in favore del Comune dell'Aquila un contributo straordinario a copertura delle maggiori spese e delle minori entrate complessivamente di 16 milioni di euro, a valere sulle risorse di cui all'articolo 7 *-bis* , comma 1, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, e successivi rifinanziamenti, e con le modalità ivi previste. Tale contributo, per quanto concerne le maggiori spese, è destinato alle seguenti finalità:
a) esigenze dell'Ufficio tecnico;
b) esigenze del settore sociale e della scuola dell'obbligo ivi compresi gli asili nido;
c) esigenze connesse alla viabilità;
d) esigenze per il Trasporto pubblico locale;
e) ripristino e manutenzione del verde pubblico. Relativamente alle minori entrate, il citato contributo è destinato al ristoro: per le entrate tributarie, delle tasse per la raccolta di rifiuti solidi urbani e, per le entrate extra-tributarie, dei proventi derivanti da posteggi a pagamento, servizi mense e trasporti e installazioni mezzi pubblicitari.
1 -bis . *Al decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:*
a) *all'articolo 3, comma 1, lettera* a) *, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «L'acquisto dell'abitazione sostitutiva comporta il contestuale trasferimento al patrimonio comunale dell'abitazione distrutta ovvero dei diritti di cui al quarto comma dell'articolo 1128 del codice civile. Se la volumetria dell'edificio ricostruito, in conseguenza dell'acquisto dell'abitazione equivalente da parte di alcuno dei condomini, è inferiore rispetto a quella del fabbricato demolito, i diritti di cui al quarto comma dell'articolo 1128 del codice civile sono proporzionalmente trasferiti di diritto agli altri condomini; se tuttavia l'edificio è ricostruito con l'originaria volumetria a spese dei condomini, i diritti di cui al citato quarto comma dell'articolo 1128 del codice civile sono trasferiti a coloro che hanno sostenuto tali spese. Gli atti pubblici e le scritture private autenticate ricognitivi dei trasferimenti al patrimonio comunale ovvero agli altri condomini di cui ai periodi precedenti, nonché quelli con i quali vengono comunque riassegnate pro diviso agli originari condomini o loro aventi causa le unità immobiliari facenti parte dei fabbricati ricostruiti, costituiscono titolo per trasferire sugli immobili ricostruiti, riacquistati o riassegnati, con le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 2825 del codice civile, le ipoteche e le trascrizioni pregiudizievoli gravanti su quelli distrutti o demoliti. Non sono soggetti all'imposta di successione né alle imposte e tasse ipotecarie e catastali gli immobili demoliti o dichiarati inagibili costituenti abitazione principale del* de cuius *»;*
b) *all'articolo 14, comma 5* -bis *, il quarto periodo è sostituito dal seguente: «La ricostruzione degli edifici civili privati di cui al periodo precedente esclude l'applicazione dell'articolo 3».*
1 -ter . *All'articolo 67* -quater *, comma 2, lettera* a) *, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Decorso inutilmente tale termine, il comune si sostituisce al privato inadempiente e,*

previa occupazione temporanea degli immobili, affida, con i procedimenti in essere per la ricostruzione privata, la progettazione e l'esecuzione dei lavori, in danno del privato per quanto concerne i maggiori oneri».

1 -quater *. All'articolo 67* -quater *, comma 5, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, il quarto e il quinto periodo sono soppressi.*

2. Agli altri comuni del cratere sismico, diversi da L'Aquila, per le maggiori spese e le minori entrate comunque connesse alle esigenze della ricostruzione, per l'anno 2016 è destinato un contributo *pari a 2,5 milioni di euro, comprensivo di una quota pari a 500.000 euro finalizzata alle spese per il personale impiegato presso gli uffici territoriali per la ricostruzione (UTR) per l'espletamento delle pratiche relative ai comuni fuori del cratere* , a valere sulle risorse di cui all'articolo 7 -*bis* , comma 1, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, e successivi rifinanziamenti, e con le modalità ivi previste.

Tali risorse sono trasferite al Comune di Fossa che le ripartisce tra i singoli beneficiari previa verifica da parte dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere degli effettivi fabbisogni.

2 -bis *. Al fine di assicurare la trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, entro il 31 dicembre 2016 i comuni di cui ai commi 1 e 2, destinatari dei contributi straordinari ivi previsti, pubblicano nel proprio sito internet istituzionale le modalità di utilizzo delle predette risorse e i risultati conseguiti.*

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo vigente del comma 1 dell'articolo 7 -*bis* del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015):

"Art. 7 -*bis* Rifinanziamento della ricostruzione privata nei comuni interessati dal sisma in Abruzzo

1. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi per la ricostruzione privata nei territori della regione Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a)* , del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è autorizzata la spesa di 197,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019 al fine della concessione di contributi a privati, per la ricostruzione o riparazione di immobili, prioritariamente adibiti ad abitazione principale, danneggiati ovvero per l'acquisto di nuove abitazioni, sostitutive dell'abitazione principale distrutta. Le risorse di cui al precedente periodo sono assegnate ai comuni interessati con delibera del CIPE che può autorizzare gli enti locali all'attribuzione dei contributi in relazione alle effettive esigenze di ricostruzione, previa presentazione del monitoraggio sullo stato di utilizzo delle risorse allo scopo finalizzate, ferma restando l'erogazione ei contributi nei limiti degli stanziamenti annuali iscritti in bilancio.

Per consentire la prosecuzione degli interventi di cui al presente articolo senza soluzione di continuità, il CIPE può altresì autorizzare l'utilizzo, nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2013, delle risorse destinate agli interventi di ricostruzione pubblica, di cui al punto 1.3 della delibera del CIPE n. 135/2012 del 21 dicembre 2012, in via di anticipazione, a valere sulle risorse di cui al primo periodo del presente comma, fermo restando, comunque, lo stanziamento complessivo di cui al citato punto 1.3.

(*Omissis*)."

— Si riporta il testo del comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile), come modificato dalla presente legge:

"Art. 3. Ricostruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitativo; indennizzi a favore delle imprese

1. Per soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009 nei territori individuati ai sensi dell'articolo 1 sono disposti, al netto di eventuali risarcimenti assicurativi:

a) la concessione di contributi a fondo perduto, anche con le modalità, su base volontaria, del credito d'imposta e, sempre su base volontaria, di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato, per la ricostruzione o riparazione di immobili adibiti ad abitazione considerata principale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, distrutti, dichiarati inagibili o danneggiati ovvero per l'acquisto di nuove abitazioni sostitutive dell'abitazione principale distrutta. Il contributo di cui alla presente lettera è determinato in ogni caso in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente. L'equivalenza è attestata secondo le disposizioni dell'autorità comunale, tenendo conto dell'adeguamento igienico-sanitario e della massima riduzione del rischio sismico. Nel caso di ricostruzione, l'intervento è da realizzare nell'ambito dello stesso comune. *L'acquisto dell'abitazione sostitutiva comporta contestuale trasferimento al patrimonio comunale dell'abitazione distrutta ovvero*

dei diritti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1128 del codice civile.
Se la volumetria dell'edificio ricostruito, in conseguenza dell'acquisto dell'abitazione equivalente da parte di alcuno dei condomini, è inferiore rispetto a quella del fabbricato demolito, i diritti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1128 del codice civile sono proporzionalmente trasferiti di diritto agli altri condomini; se tuttavia l'edificio è ricostruito con l'originaria volumetria a spese dei condomini, i diritti di cui al predetto ultimo comma dell'articolo 1128 del codice civile sono trasferiti a coloro che le hanno sostenute. Gli atti pubblici e le scritture private autenticate ricognitivi dei trasferimenti al patrimonio comunale ovvero agli altri condomini e di cui ai commi precedenti, nonché quelli con i quali vengono comunque riassegnate pro diviso agli originari condomini o loro aventi causa le unità immobiliari facenti parte dei fabbricati ricostruiti, costituiscono titolo per trasferire sugli immobili ricostruiti, riacquistati o riassegnati, con le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 2825 del codice civile, le ipoteche e le trascrizioni pregiudizievoli gravanti su quelli distrutti o demoliti. Non sono soggetti all'imposta di successione di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, e successive modificazioni e integrazioni, né alle imposte e tasse ipotecarie e catastali, gli immobili demoliti o dichiarati inagibili costituenti abitazione principale del de cuius ;
b) l'intervento di Fintecna S.p.a. ovvero di società controllata dalla stessa indicata, a domanda del soggetto richiedente il finanziamento, per assisterlo nella stipula del contratto di finanziamento di cui alla lettera *a)* e nella gestione del rapporto contrattuale;
c) (soppressa)
d) l'esenzione da ogni tributo, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto, e diritto degli atti e delle operazioni relativi ai finanziamenti ed agli acquisti di cui alla lettera *a)* inclusi quelli concernenti la prestazione delle eventuali garanzie personali o reali, nonché degli atti conseguenti e connessi e degli atti di cui alla lettera *c)* , con la riduzione dell'ottanta per cento degli onorari e dei diritti notarili;
e) la concessione di contributi, anche con le modalità del credito di imposta, per la ricostruzione o riparazione di immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale, nonché di immobili ad uso non abitativo distrutti o danneggiati;
e *-bis*) nel caso di immobili condominiali, l'assegnazione dei fondi necessari per riparare le parti comuni direttamente all'amministratore che sarà tenuto a preventivare, gestire e rendicontare in modo analitico e con contabilità separata tutte le spese relative alla ricostruzione.
In tali fasi l'amministratore si avvale dell'ausilio di condomini che rappresentino almeno il 35 per cento delle quote condominiali;
f) la concessione di indennizzi a favore delle attività produttive che hanno subito conseguenze economiche sfavorevoli per effetto degli eventi sismici;
g) la concessione, previa presentazione di una perizia giurata, di indennizzi a favore delle attività produttive per la riparazione e la ricostruzione di beni mobili distrutti o danneggiati, il ripristino delle scorte andate distrutte o il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni mobili strumentali all'esercizio delle attività ivi espletate;
h) la concessione di indennizzi per il ristoro di danni ai beni mobili anche non registrati;
i) la concessione di indennizzi per i danni alle strutture adibite ad attività sociali, culturali, ricreative, sportive e religiose;
l) la non concorrenza dei contributi e degli indennizzi erogati alle imprese ai sensi del presente comma ai fini delle imposte sui redditi e della imposta regionale sulle attività produttive, nonché le modalità della loro indicazione nella dichiarazione dei redditi.
Omissis ."
— Si riporta il testo del comma 5 *-bis* dell'articolo 14 del citato decreto-legge n. 39 del 2009 come modificato dalla presente legge:
"Art. 14. Ulteriori disposizioni finanziarie
1. – 5. (*Omissis*).
5 *-bis* . I sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, predispongono, d'intesa con il presidente della regione Abruzzo – Commissario delegato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, d'intesa con il presidente della provincia nelle materie di sua competenza, piani di ricostruzione del centro storico delle città, come determinato ai sensi dell'articolo 2, lettera *a)* , del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, nonché per facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici del 6 aprile 2009. L'attuazione del piano avviene a valere sulle risorse di cui al comma 1. Ove appartengano alla categoria di cui all'articolo 10, comma 3, lettera *a)* , del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero in caso di particolare interesse paesaggistico attestato dal competente vice commissario d'intesa con il sindaco, gli edifici civili privati possono essere ricostruiti a valere sulle predette risorse nei limiti definiti con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, tenuto conto della situazione economica individuale del proprietario. *La ricostruzione degli edifici civili privati di cui al periodo precedente esclude l'applicazione dell'articolo 3.*
Omissis ."
— Si riporta il testo dei commi 2 e 5 dell'articolo 67 *-quater* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (Misure urgenti per la crescita del Paese), come modificato dalla presente legge:
"Art. 67 *-quater* Criteri e modalità della ricostruzione

1. (*Omissis*)…
2. Gli obiettivi di cui al comma 1 sono attuati mediante:
a) interventi singoli o in forma associata da parte dei privati, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi, che devono essere iniziati entro il termine inderogabile stabilito dal comune. *Decorso inutilmente tale termine il comune si sostituisce al privato inadempiente e, previa occupazione temporanea degli immobili, affida, con i procedimenti in essere per la ricostruzione privata, la progettazione e l'esecuzione dei lavori, in danno del privato per quanto concerne i maggiori oneri* ;
b) programmi integrati, nei casi in cui siano necessari interventi unitari. In tali casi il comune, previo consenso dei proprietari degli edifici rientranti nell'ambito interessato, può bandire un procedimento ad evidenza pubblica per l'individuazione di un unico soggetto attuatore con compiti di progettazione e realizzazione integrata degli interventi pubblici e privati. In caso di mancato consenso e di particolare compromissione dell'aggregato urbano, è facoltà del comune procedere all'occupazione temporanea degli immobili;
c) delega volontaria ai comuni, da parte dei proprietari, delle fasi della progettazione, esecuzione e gestione dei lavori, previa rinuncia ad ogni contributo o indennizzo loro spettante. La delega è rilasciata mediante scrittura privata autenticata nelle forme di legge. In caso di condomini, la delega è validamente conferita ed è vincolante per tutti i proprietari costituiti in condominio, anche se dissenzienti, purché riguardi i proprietari che rappresentino almeno i due terzi delle superfici utili complessive di appartamenti destinati a prima abitazione, ovvero i proprietari che rappresentino almeno i tre quarti delle superfici utili complessive delle unità immobiliari a qualunque uso destinate. Al fine di incentivare il ricorso a tale modalità di attuazione, si possono prevedere premialità in favore dei proprietari privati interessati che ne facciano domanda, consistenti nell'ampliamento e nella diversificazione delle destinazioni d'uso, nonché, in misura non superiore al 20 per cento, in incrementi di superficie utile compatibili con la struttura architettonica e tipo-morfologica dei tessuti urbanistici storici, privilegiando le soluzioni che non comportino ulteriore consumo di suolo e che comunque garantiscano la riqualificazione urbana degli insediamenti esistenti.
3. – 4. (*Omissis*).
5. In considerazione del particolare valore del centro storico del capoluogo del comune dell'Aquila, alle unità immobiliari private diverse da quelle adibite ad abitazione principale ivi ubicate, distrutte o danneggiate dal sisma del 6 aprile 2009, è riconosciuto un contributo per la riparazione e per il miglioramento sismico, pari al costo, comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto, degli interventi sulle strutture e sugli elementi architettonici esterni, comprese le rifiniture esterne, e sulle parti comuni dell'intero edificio, definite ai sensi dell'articolo 1117 del codice civile, nonché per gli eventuali oneri per la progettazione e per l'assistenza tecnica di professionisti abilitati. Tali benefici sono applicati anche agli edifici con un unico proprietario. Sono escluse dal contributo le unità immobiliari costruite, anche solo in parte, in violazione delle vigenti norme urbanistiche ed edilizie o di tutela paesaggistico-ambientale, senza che sia intervenuta sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47.
Omissis ."

Art. 3 -bis
Disposizioni concernenti i comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012
1. All'articolo 1, comma 441, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, le parole: «30 giugno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2016».
2. Al fine di assicurare il completamento delle attività connesse alla situazione emergenziale prodottasi a seguito del sisma del 20 e 29 maggio 2012, i Commissari delegati delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto nominati ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, i comuni colpiti dal sisma individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 74 del 2012 e dell'articolo 67 -septies *del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e le prefetture-uffici territoriali del Governo delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia sono autorizzati ad assumere personale con contratto di lavoro flessibile, in deroga ai vincoli di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per le annualità 2017 e 2018, nei medesimi limiti di spesa previsti per le annualità 2015 e 2016 e con le modalità di cui al comma 8 dell'articolo 3* -bis *del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante utilizzo delle risorse già disponibili sulle contabilità speciali dei Presidenti delle regioni in qualità di commissari delegati per la ricostruzione, senza pregiudicare interventi e risorse finanziarie già programmati e da programmare di cui al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122.*

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo del comma 441 dell'articolo 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), come modificato dalla presente legge:
"Comma 441
441. Per l'anno 2016, nel saldo individuato ai sensi del comma 710 non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali individuati aim sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e,dell'articolo 67 -*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito,con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, con risorse,proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini,privati e imprese, nonché da indennizzi derivanti da polizze assicurative, puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi,sismici e la ricostruzione, per un importo massimo complessivo di 15,milioni di euro. L'ammontare delle spese da escludere dal saldo di cui al comma 710 ai sensi del periodo precedente è determinato dalla regione,Emilia-Romagna nel limite di 12 milioni di euro e dalle regioni Lombardia e Veneto nel limite di 1,5 milioni di euro per ciascuna regione.
Le regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze e ai comuni interessati, entro il *30 settembre 2016* , gli importi di cui al periodo precedente. Ai relativi oneri si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 -*bis* , comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135."
— Si riporta il testo vigente dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012):
"Art. 1 Ambito di applicazione e coordinamento dei presidenti delle regioni
1. Le disposizioni del presente decreto sono volte a disciplinare gli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessate dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012, per i quali è stato adottato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° giugno 2012 di differimento dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 130 del 6 giugno 2012, nonché di quelli ulteriori indicati nei successivi decreti adottati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212.
2. Ai fini del presente decreto i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto operano in qualità di Commissari delegati.
Omissis ."
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 67 -*septies* del citato decreto- legge n. 83 del 2012:
"Art. 67 -*septies* Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012
1. Il decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012, e l'articolo 10 del presente decreto si applicano anche ai territori dei comuni di Ferrara, Mantova, nonché, ove risulti l'esistenza del nesso causale tra i danni e gli indicati eventi sismici, dei comuni di Castel d'Ario, Commessaggio, Dosolo, Pomponesco, Viadana, Adria, Bergantino, Castelnovo Bariano, Fiesso Umbertiano, Casalmaggiore, Casteldidone, Corte dè Frati, Piadena, San Daniele Po, Robecco d'Oglio, Argenta.
1 -*bis* . Le disposizioni previste dagli articoli 2, 3, 10, 11 e 11 –*bis* del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, e dall'articolo
3 -*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si applicano alle imprese, ove risulti l'esistenza del nesso causale tra i danni e gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, ricadenti nei comuni di Argelato, Bastiglia, Campegine, Campogalliano, Castelfranco Emilia, Modena, Minerbio, Nonantola, Reggio Emilia e Castelvetro Piacentino. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 si provvede nell'ambito delle risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, di cui all'articolo 2, comma 1 e al comma 1 -*bis* , del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74."
— Si riporta il testo vigente dei commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007):
"557. Ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:
a) (*Abrogato*);
b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico;

c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali."
"562. Per gli enti non sottoposti alle regole del patto di stabilità interno, le spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2008. Gli enti di cui al primo periodo possono procedere all'assunzione di personale nel limite delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno, ivi compreso il personale di cui al comma 558."
— Si riporta il testo vigente del comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), come modificato dalla presente legge:
"Art. 9 Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico
1. – 27. (*Omissis*)
28. A decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, incluse le Agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura fermo quanto previsto dagli articoli 7, comma 6, e 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per le medesime amministrazioni la spesa per personale relativa a contratti di formazione-lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, lettera *d)* del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni ed integrazioni, non può essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009. I limiti di cui al primo e al secondo periodo non si applicano, anche con riferimento ai lavori socialmente utili, ai lavori di pubblica utilità e ai cantieri di lavoro, nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o da fondi dell'Unione europea; nell'ipotesi di cofinanziamento, i limiti medesimi non si applicano con riferimento alla sola quota finanziata da altri soggetti. Le disposizioni di cui al presente comma costituiscono principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica ai quali si adeguano le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale. Per gli enti locali in sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, per l'anno 2014, il limite di cui ai precedenti periodi è fissato al 60 per cento della spesa sostenuta nel 2009. A decorrere dal 2013 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nonché per le spese sostenute per lo svolgimento di attività sociali mediante forme di lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. *Sono in ogni caso escluse dalle limitazioni previste dal presente comma le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.* Per il comparto scuola e per quello delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale trovano applicazione le specifiche disposizioni di settore. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 188, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Per gli enti di ricerca resta fermo, altresì, quanto previsto dal comma 187 dell'articolo 1 della medesima legge n. 266 del 2005, e successive modificazioni. Al fine di assicurare la continuità dell'attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale, ai sensi dell'art. 11, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge n. 216 del 2011, il presente comma non si applica altresì, nei limiti di cinquanta unità di personale, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti esclusivamente per lo svolgimento della predetta attività; alla copertura del relativo onere si provvede mediante l'attivazione della procedura per l'individuazione delle risorse di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. Alle minori economie pari a 27 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011 derivanti dall'esclusione degli enti di ricerca dall'applicazione delle disposizioni del presente comma, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 38, commi 13 -*bis* e seguenti. Il presente comma non si applica alla struttura di missione di cui all'art. 163, comma 3, lettera *a)* , del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Il mancato rispetto dei limiti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.
Per le amministrazioni che nell'anno 2009 non hanno sostenuto spese per le finalità previste ai sensi del presente comma, il limite di cui al primo periodo è computato con riferimento alla media sostenuta per le stesse finalità nel triennio 2007-2009.
(*Omissis*)"
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 3 -*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario):
"Art. 3 -*bis* Credito di imposta e finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione

1. I contributi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *a)* , *b)* ed *f)* , del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, destinati ad interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo, nonché al risarcimento dei danni subiti dai beni mobili strumentali all'attività ed alla ricostituzione delle scorte danneggiate e alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma al fine di garantirne la continuità produttiva, e dei danni subiti da prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari, nei limiti stabiliti dai Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto con i provvedimenti di cui al comma 5, sono alternativamente concessi, su apposita domanda del soggetto interessato, con le modalità del finanziamento agevolato. A tal fine, i soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge n. 74 del 2012 possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione con l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera *a)* , secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, al fine di concedere finanziamenti agevolati assistiti da garanzia dello Stato ai soggetti danneggiati dagli eventi sismici, nel limite massimo di 6.000 milioni di euro. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze è concessa la garanzia dello Stato di cui al presente articolo e sono definiti i criteri e le modalità di operatività della stessa, nonché le modalità di monitoraggio ai fini del rispetto dell'importo massimo di cui al periodo precedente. La garanzia dello Stato di cui al presente comma è elencata nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. In caso di accesso ai finanziamenti agevolati accordati dalle banche ai sensi del presente articolo, in capo al beneficiario del finanziamento matura un credito di imposta, fruibile esclusivamente in compensazione,
in misura pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando alla sorte capitale gli interessi dovuti, nonché le spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti.
Le modalità di fruizione del credito di imposta sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate nel limite dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 6. Il credito di imposta è revocato, in tutto o in parte, nell'ipotesi di risoluzione totale o parziale del contratto di finanziamento agevolato.

3. Il soggetto che eroga il finanziamento agevolato comunica con modalità telematiche all'Agenzia delle entrate gli elenchi dei soggetti beneficiari, l'ammontare del finanziamento concesso a ciascun beneficiario, il numero e l'importo delle singole rate.

4. I finanziamenti agevolati, di durata massima venticinquennale, sono erogati e posti in ammortamento sulla base degli stati di avanzamento lavori relativi all'esecuzione dei lavori, alle prestazioni di servizi e alle acquisizioni di beni necessari all'esecuzione degli interventi ammessi a contributo. I contratti di finanziamento prevedono specifiche clausole risolutive espresse, anche parziali, per i casi di mancato o ridotto impiego del finanziamento, ovvero di utilizzo anche parziale del finanziamento per finalità diverse da quelle indicate nel presente articolo. In tutti i casi di risoluzione del contratto di finanziamento, il soggetto finanziatore chiede al beneficiario la restituzione del capitale, degli interessi e di ogni altro onere dovuto. In mancanza di tempestivo pagamento spontaneo, lo stesso soggetto finanziatore comunica al Presidente della Regione, per la successiva iscrizione a ruolo, i dati identificativi del debitore e l'ammontare dovuto, fermo restando il recupero da parte del soggetto finanziatore delle somme erogate e dei relativi interessi nonché delle spese strettamente necessarie alla gestione dei finanziamenti, non rimborsati spontaneamente dal beneficiario, mediante compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Le somme riscosse a mezzo ruolo sono riversate in apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo per la ricostruzione.

5. Con apposito protocollo di intesa tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto sono definiti i criteri e le modalità attuativi del presente articolo, anche al fine di assicurare uniformità di trattamento e un efficace monitoraggio sull'utilizzo delle risorse. I Presidenti delle regioni Emilia- Romagna, Lombardia e Veneto definiscono, con propri provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, in coerenza con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 2, del medesimo decreto-legge e con il suddetto protocollo di intesa, tutte le conseguenti disposizioni attuative di competenza, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di 6.000 milioni di euro di cui al comma 1 e dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 6.

6. Al fine dell'attuazione del presente articolo, è autorizzata la spesa massima di 450 milioni di euro annui a decorrere dal 2013.

7. All'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, il comma 3 -*quater* è sostituito dal seguente:
«3 -*quater* . Sono fatte salve le certificazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 141, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, secondo le modalità stabilite con il decreto di attuazione di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183, esclusivamente al fine di consentire la cessione di cui al primo periodo del comma 3 -*bis* nonché l'ammissione alla garanzia del fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)* , della legge 23 dicembre 1996, n. 662, secondo i criteri e le modalità e nei limiti stabiliti dal decreto di cui all'articolo 8, comma 5, lettera *b)* , del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e all'articolo 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

8. Per le strette finalità connesse alla situazione emergenziale prodottasi a seguito del sisma del 20 e 29 maggio 2012, per le annualità dal 2012 al 2014 è autorizzata l'assunzione con contratti di lavoro flessibile, con scadenza non oltre il

31 dicembre 2014, da parte dei comuni colpiti dal sisma individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e dall'articolo 67 -*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, da parte della struttura commissariale istituita presso la regione Emilia-Romagna, ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 del citato decreto- legge n. 74 del 2012, e delle prefetture delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, nel rispetto dei limiti di spesa annui di cui al comma 9 del presente articolo. Ciascun contratto di lavoro flessibile, fermi restando i limiti e la scadenza sopra fissati, può essere prorogato. Nei limiti delle risorse impiegate per le assunzioni destinate agli enti locali, non operano i vincoli assunzionali di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Le assunzioni di cui al precedente periodo sono effettuate dalle unioni di comuni, o, ove non costituite, dai comuni, con facoltà di attingere dalle graduatorie, anche per le assunzioni a tempo indeterminato, approvate dai comuni costituenti le unioni medesime e vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, garantendo in ogni caso il rispetto dell'ordine di collocazione dei candidati nelle medesime graduatorie. L'assegnazione delle risorse finanziarie per le assunzioni tra le diverse regioni è effettuata in base al riparto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 luglio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 6 luglio 2012. Il riparto delle unità di personale assunte con contratti flessibili è attuato nel rispetto delle seguenti percentuali: l'80 per cento alle unioni dei comuni o, ove non costituite, ai comuni, il 16 per cento alla struttura commissariale e il 4 per cento alle prefetture. Il riparto fra i comuni interessati nonché, per la regione Emilia-Romagna, tra i comuni e la struttura commissariale,avviene previa intesa tra le unioni ed i Commissari delegati. I comuni non ricompresi in unioni possono stipulare apposite convenzioni con le unioni o fra di loro ai fini dell'applicazione della presente disposizione.

8 -*bis* . I comuni individuati nell'allegato 1 al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e le unioni di comuni cui gli stessi aderiscono, per le annualità 2012 e 2013, sono autorizzati ad incrementare le risorse decentrate fino a un massimo del 5 per cento della spesa di personale, calcolata secondo i criteri applicati per l'attuazione dei commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le amministrazioni comunali nel determinare lo stanziamento integrativo devono in ogni caso assicurare il rispetto del patto di stabilità nonché delle disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 76 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni. Gli stanziamenti integrativi sono destinati a finanziare la remunerazione delle attività e delle prestazioni rese dal personale in relazione alla gestione dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici ed alla riorganizzazione della gestione ordinaria.

9. Agli oneri derivanti dal comma 8 si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, nell'ambito della quota assegnata a ciascun Presidente di regione e con i seguenti limiti: euro 3.750.000 per l'anno 2012, euro 20 milioni per l'anno 2013, euro 20 milioni per l'anno 2014, euro 25 milioni per l'anno 2015 ed euro 25 milioni per l'anno 2016."

— Il citato decreto-legge n. 74 del 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122 è pubblicato nella Gazz. Uff. 7 giugno 2012, n. 131.

Art. 4.

Fondo per contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti

1. Al fine di garantire la sostenibilità economico-finanziaria e prevenire situazioni di dissesto finanziario dei comuni, è istituito presso il Ministero dell'interno un fondo denominato «Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti» con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016- 2019. Le risorse sono attribuite ai comuni che, a seguito di sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali o cedimenti strutturali, o ad accordi transattivi ad esse collegate, sono obbligati a sostenere spese di ammontare complessivo superiore al 50 per cento della spesa corrente sostenuta come risultante dalla media degli ultimi tre rendiconti approvati. Le calamità naturali, o i cedimenti strutturali di cui al precedente periodo, devono essersi verificati entro la data di entrata in vigore della presente disposizione.

1 -bis . *Limitatamente agli enti che comunicano le fattispecie di cui al comma 1 secondo le modalità e i termini previsti dal comma 2, per l'anno 2016 i termini per l'approvazione della variazione di assestamento generale di cui all'articolo 175, comma 8, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e per l'adozione della delibera che dà atto del permanere degli equilibri generali di bilancio di cui all'articolo 193, comma 2, del medesimo testo unico sono fissati al 30 settembre 2016.*

2. I comuni di cui al comma 1 comunicano al Ministero dell'interno, entro il termine perentorio di quindici giorni successivi alla data di entrata in vigore *della legge di conversione* del presente

decreto, per l'anno 2016, ed entro il 31 marzo per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, la sussistenza dalla fattispecie di cui comma 1, ivi incluse le richieste non soddisfatte negli anni precedenti, con modalità telematiche individuate dal Ministero dell'interno.
La ripartizione del Fondo avviene con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro novanta giorni dal termine di invio delle richieste. Le richieste sono soddisfatte per un massimo dell'80 per cento delle stesse. Nel caso in cui l'80 per cento delle richieste superi l'ammontare annuo complessivamente assegnato, le risorse sono attribuite proporzionalmente. Nei caso in cui l'80 per cento delle richieste sia invece inferiore all'ammontare annuo complessivamente assegnato, la quota residua viene riassegnata tra le disponibilità dell'anno successivo.

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo vigente del comma 8 dell'articolo 175 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000:
"Articolo 175 Variazioni al bilancio di previsione ed al piano esecutivo di gestione
1. – 7. (*Omissis*)…..
8. Mediante la variazione di assestamento generale, deliberata dall'organo consiliare dell'ente entro il 31 luglio di ciascun anno, si attua la verifica generale di tutte le voci di entrata e di uscita, compreso il fondo di riserva ed il fondo di cassa, al fi ne di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio.
(*Omissis*)."
— Si riporta il testo vigente dei commi 1 e 2 dell'articolo 193 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000:
"Articolo 193 Salvaguardia degli equilibri di bilancio
1. Gli enti locali rispettano durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili recate dal presente testo unico, con particolare riferimento agli equilibri di competenza e di cassa di cui all'art. 162, comma 6.
2. Con periodicità stabilita dal regolamento di contabilità dell'ente locale, e comunque almeno una volta entro il 31 luglio di ciascun anno, l'organo consiliare provvede con delibera a dare atto del permanere degli equilibri generali di bilancio o, in caso di accertamento negativo, ad adottare, contestualmente:
a) le misure necessarie a ripristinare il pareggio qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di gestione o di amministrazione, per squilibrio della gestione di competenza, di cassa ovvero della gestione dei residui;
b) i provvedimenti per il ripiano degli eventuali debiti di cui all'art. 194;
c) le iniziative necessarie ad adeguare il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione in caso di gravi squilibri riguardanti la gestione dei residui.
La deliberazione è allegata al rendiconto dell'esercizio relativo.
Omissis ."

Art. 5.
Disposizioni concernenti le vittime dell'alluvione verificatasi il 5 maggio 1998 a Sarno
1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) i commi 458 e 459 sono sostituiti dai seguenti:
«458. Alla Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Salerno è assegnata la somma di 7,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 per la stipulazione delle transazioni di cui al comma 462, relativamente all'alluvione verificatasi il 5 maggio 1998 a Sarno. Le somme non impegnate nel 2016 possono esserlo nell'esercizio successivo.
459. La Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Salerno, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 458, individua i familiari delle vittime, entro il 31 dicembre 2016, e determina, avvalendosi a tal fine anche dell'INPS, dell'INAIL e di altri enti competenti in materia infortunistica e previdenziale, la somma spettante, nel limite di euro 100.000 per ciascuna delle vittime, nonché la quota di rimborso delle eventuali spese legali sostenute e documentate. Il rimborso delle spese legali è definito previa acquisizione del parere di congruità dell'Avvocatura dello Stato.»;
b) i commi 461, 462, 463 e 464 sono sostituiti dai seguenti:
«461. Qualora sia intervenuto il decesso dei soggetti beneficiari ai sensi del comma 460, gli eredi in successione legittima hanno diritto al pagamento pro quota della medesima somma, nei limiti

individuati ai sensi dei commi 459 e 460, previa presentazione di documentazione attestante la qualità di erede e la quota di partecipazione all'asse ereditario, secondo le disposizioni vigenti in materia di successione legittima.
462. La Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Salerno, acquisito il parere dell'Avvocatura dello Stato ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, congiuntamente con il Comune di Sarno stipula appositi atti transattivi con i soggetti individuati ai sensi del comma 460 o, ove questi ultimi siano deceduti, con i soggetti di cui al comma 461, ferma restando l'applicazione delle norme vigenti in materia di prescrizione.
463. Le transazioni *di cui al comma 462* sono stipulate a totale soddisfazione di ogni pretesa nei confronti delle Amministrazioni statali e territoriali individuate nella sentenza della Corte di cassazione penale del 7 maggio 2013 e tengono conto di quanto eventualmente già percepito a seguito di sentenze riguardanti la responsabilità civile dello Stato e del comune di Sarno.
464. I procedimenti giudiziari in corso, anche in sede di esecuzione, sono sospesi fino alla conclusione degli accordi transattivi. Successivamente alla stipulazione degli atti, di transazione, che deve intervenire entro e non oltre il 31 dicembre 2017, tutti i processi sono estinti ai sensi della normativa vigente. Ove le parti private non intendano stipulare gli accordi transattivi ne danno comunicazione scritta alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di Salerno e i processi in corso proseguono su istanza delle parti. Le transazioni sono esenti da ogni imposta o tassa e le relative somme sono assegnate in aggiunta a ogni altra somma cui i soggetti beneficiari abbiano diritto a qualsiasi titolo ai sensi della normativa vigente. Dopo la stipulazione degli atti transattivi la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di Salerno trasmette un elenco riepilogativo al Ministero dell'interno e al Ministero dell'economia e delle finanze.».
2. Gli interventi di cui al presente articolo non sono cumulabili con quelli di cui all'articolo 4.
3. Le somme già trasferite al Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, relative alle speciali elargizioni in favore dei familiari delle vittime dell'alluvione verificatasi il 5 maggio 1998 a Sarno, pari a euro 1.875.000, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Ministero dell'interno.
3 -bis . *Entro il 31 dicembre di ciascuno degli anni 2016 e 2017, il Ministro dell'interno presenta alle Camere un'apposita relazione che evidenzi l'effettivo utilizzo delle risorse assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 458, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.*

Riferimenti normativi:
— La legge 28/12/2015, n. 208 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) è pubblicata nella Gazz. Uff. 30 dicembre 2015, n. 302, S.O.

Art. 5 -bis
Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Andria - Corato
1. È autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2016 ai fini della corresponsione di speciali elargizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Andria - Corato del 12 luglio 2016 e in favore di coloro che a causa del disastro hanno riportato lesioni gravi e gravissime.
2. La Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con i sindaci dei comuni di residenza delle vittime e dei soggetti che hanno riportato lesioni gravi e gravissime, individua le famiglie beneficiarie delle elargizioni di cui al comma 1 e determina la somma spettante a ciascuna famiglia e a ciascun soggetto.
3. A ciascuna delle famiglie delle vittime è attribuita una somma non inferiore ad euro 200.000, che è determinata tenuto conto anche dello stato di effettiva necessità.
4. Ai soggetti che hanno riportato lesioni gravi e gravissime è attribuita una somma determinata, nell'ambito del limite di spesa complessivo stabilito dal comma 1, in proporzione alla gravità delle lesioni subite e tenuto conto dello stato di effettiva necessità. All'attribuzione delle speciali elargizioni di cui al presente articolo si provvede nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1.

5. Le elargizioni di cui al comma 1 spettanti alle famiglie delle vittime sono assegnate e corrisposte secondo il seguente ordine:
a) *al coniuge superstite, con esclusione del coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza anche non definitiva di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e del coniuge cui sia stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato, e ai figli se a carico;*
b) *ai figli, in mancanza del coniuge superstite o nel caso di coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza anche non definitiva di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio o di coniuge cui sia stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato;*
c) *ai genitori;*
d) *a fratelli e sorelle se conviventi a carico;*
e) *a conviventi a carico negli ultimi tre anni precedenti l'evento;*
f) *al convivente more uxorio.*
6. In presenza di figli a carico della vittima nati da rapporti di convivenza more uxorio, l'elargizione di cui al comma 3 è assegnata al convivente more uxorio con lo stesso ordine di priorità previsto per i beneficiari di cui alla lettera a) *del comma 5.*
7. Le elargizioni di cui al comma 1 sono corrisposte con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Le medesime elargizioni sono esenti da ogni imposta o tassa e sono assegnate in aggiunta ad ogni altra somma cui i soggetti beneficiari abbiano diritto a qualsiasi titolo ai sensi della normativa vigente.
8. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo vigente del comma 200 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015):
"200. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, con la dotazione di 27 milioni di euro per l'anno 2015 e di 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016. Il Fondo è ripartito annualmente con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio."

Art. 6.
Disposizioni relative alla restituzione dei finanziamenti contratti a seguito del sisma del maggio 2012 per il pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria
1. Il pagamento della rata dei finanziamenti contratti ai sensi dell'articolo 11, commi 7 e 7 -*bis* , del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, in scadenza il 30 giugno 2016, è differito per pari importo al 31 ottobre 2016. I pagamenti delle successive rate dei predetti finanziamenti avvengono il 30 giugno e il 31 dicembre di ciascun anno, a decorrere dal 30 giugno 2017 e fino al 30 giugno 2020.
2. I commissari delegati individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, provvedono alla rideterminazione, per effetto di quanto disposto dal comma 1, dell'entità dell'aiuto di Stato nell'ambito delle decisioni C(2014)2356 del 7 marzo 2014 e n. C(2015)7802 del 13 novembre 2015 e alla verifica dell'assenza di sovra compensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, tenendo conto anche degli eventuali indennizzi assicurativi, rispetto ai limiti previsti dalle decisioni della Commissione europea C(2012)9853 final C(2012)9471 final del 19 dicembre 2012,

3. La Cassa depositi e prestiti S.p.A. e l'Associazione bancaria italiana adeguano le convenzioni che regolano i finanziamenti di cui al comma 1, in coerenza con le disposizioni di cui al presente articolo. I finanziamenti contratti ai sensi delle rispettive disposizioni normative, come modificati per effetto dell'attuazione del presente articolo, sono assistiti dalle garanzie dello Stato di cui ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze emanati ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, senza ulteriori formalità e con i medesimi criteri e modalità operative stabiliti nei predetti decreti,

4. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 si provvede a valere sulle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, intestata al Presidente della Regione Emilia Romagna, ricorrendo eventualmente alla ridefinizione degli interventi programmati nella medesima contabilità speciale. A tal fine, previa comunicazione dell'effettivo onere derivante dal comma 1, da effettuarsi da parte di Cassa depositi e prestiti S.p.A. al commissario delegato e al Ministero dell'economia e delle finanze entro il 15 novembre 2016, le risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui al presente comma, sono versate, nell'anno 2016, per un corrispondente importo all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

4 -bis . *Le disposizioni previste dagli articoli 2, 3, 10 e 11 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito,con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, dall'articolo 3* -bis *del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 67* -octies *del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, si applicano, ove risulti l'esistenza del nesso causale tra i danni e gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, alle imprese ricadenti nel comune di Offlaga, in provincia di Brescia. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

4 -ter . *Al comma 443 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «del 20 e 29 maggio 2012» sono aggiunte le seguenti: «, nonché per gli scopi di cui alle lettere* a) , b) *e b* -bis *) del comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122».*

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo vigente dei commi 7 e 7 -*bis* dell'articolo 11 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012):

"Art. 11 Ulteriori disposizioni per il favorire il superamento delle conseguenze del sisma del maggio 2012

01. – 6 -*bis* . (*Omissis*)

7. Fermo restando l'obbligo di versamento nei termini previsti, per il pagamento dei tributi, contributi e premi di cui al comma 6, nonché per gli altri importi dovuti dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013, i titolari di reddito di impresa che, limitatamente ai danni subiti in relazione alla attività di impresa, hanno i requisiti per accedere ai contributi di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, ovvero all'articolo 3 - *bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni,dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in aggiunta ai predetti contributi, possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 74 del 2012, un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni. A tale fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti SpA e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 6.000 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera *a)* , secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 18 ottobre 2012, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

7 *-bis* . Fermo restando che fra i titolari di reddito di impresa di cui al comma 7 già rientrano i titolari di reddito di impresa commerciale, il finanziamento di cui al predetto comma 7 può essere altresì chiesto ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito ivi previsti, previa integrazione della convenzione di cui al medesimo comma 7:
a) se dotati dei requisiti per accedere, limitatamente ai danni subiti in relazione alle attività dagli stessi rispettivamente svolte, ai contributi di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, ovvero all'articolo 3 *-bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dai titolari di reddito di lavoro autonomo, nonché dagli esercenti attività agricole di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per il pagamento dei tributi, contributi e premi di cui al comma 6, nonché per gli altri importi dovuti dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013;
b) dai titolari di reddito di lavoro dipendente, proprietari di una unità immobiliare adibita ad abitazione principale classificata nelle categorie B, C, D, E e F della classificazione AeDES, per il pagamento dei tributi dovuti dal 16 dicembre 2012 al 30 giugno 2013.
(*Omissis*)."
— Si riporta il testo vigente del comma 367 dell'articolo 1 della citata legge n. 228 del 2012:
" (*Omissis*)
367. Per i pagamenti dovuti ai sensi del comma 366 i soggetti di cui al comma 365 possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, nei termini stabiliti dall'articolo 11, comma 7, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. A tale fi ne, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo defi niti previa integrazione della convenzione di cui al predetto articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2012, tra la Cassa depositi e prestiti e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, nei limiti dell'importo di cui al predetto articolo 11, comma 7, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera *a)* , secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.
Omissis ."
— Si riporta il testo vigente dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6 del citato decreto-legge n. 43 del 2013:
"Art. 6 Proroga emergenza sisma maggio 2012
1. Nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, è prorogato al 31 dicembre 2014.
2. Il termine del 30 novembre 2012, stabilito con i provvedimenti del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 31 ottobre 2012 e del 19 novembre 2012 quale data ultima di presentazione della documentazione di cui all'articolo 11, comma 9, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, e successive modificazioni, utile per l'accesso al finanziamento di cui ai commi 7 e 7 *-bis* del predetto articolo 11, è rideterminato al 31 ottobre 2013. Entro tale ultimo termine, fermi i requisiti soggettivi ed oggettivi e le condizioni già previsti dai commi 7, 7 *-bis* e 9 dell'articolo 11 del citato decreto-legge n. 174 del 2012, possono presentare la documentazione utile per accedere al predetto finanziamento tutti i soggetti che non sono riusciti a provvedervi entro l'originario termine finale del 30 novembre 2012.
3. Le disposizioni del comma 2 si applicano anche per l'accesso ai finanziamenti per il pagamento, senza applicazione delle sanzioni, dei tributi, contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti dal 1° luglio 2013 al 15 novembre 2013 nei confronti:
a) dei soggetti di cui al comma 2, secondo periodo;
b) dei soggetti che, hanno già utilmente rispettato il termine ultimo del 30 novembre 2012.
(*Omissis*)"
— Il testo del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 74 del 2012 è riportato nei riferimenti normativi all'art. 3 *-bis* .
— Si riporta il testo vigente del comma 6 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 74 del 2012:
"Art. 2 Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate
1. – 5. (*Omissis*)
6. Ai presidenti delle Regioni di cui all'articolo 1, comma 2, sono intestate apposite contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale su cui sono assegnate, con il decreto di cui al comma 2, le risorse provenienti dal fondo di cui al comma 1 destinate al finanziamento degli interventi previsti dal presente decreto, al netto di quelle destinate alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 3, dall'articolo 8, commi 3 e 15 *-ter* , e dall'articolo 13. Sulle contabilità speciali confluiscono anche le risorse derivanti dalle erogazioni liberali effettuate alle stesse regioni ai fini della realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti dagli eventi sismici. Sulle contabilità

speciali possono confluire inoltre le risorse finanziarie a qualsiasi titolo destinate o da destinare alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 nelle province di Modena, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo. Per gli anni 2012, 2013 e 2014, le risorse di cui al primo periodo, presenti nelle predette contabilità speciali, nonché i relativi utilizzi, eventualmente trasferite agli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1, che provvedono, ai sensi del comma 5 -*bis* del medesimo articolo 1, per conto dei Presidenti delle Regioni in qualità di commissari delegati, agli interventi di cui al presente decreto, non rilevano ai fini del patto di stabilità interno degli enti locali beneficiari. I presidenti delle regioni rendicontano ai sensi dell'articolo 5, comma 5 -*bis* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e curano la pubblicazione dei rendiconti nei siti internet delle rispettive regioni."

— Si riporta il testo vigente degli articoli 2, 3, 10 e 11 del citato decreto-legge n. 74 del 2012:

"Art. 2 Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2012, il Fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012, da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le finalità previste dal presente decreto.

2. Su proposta dei Presidenti delle Regioni di cui all'articolo 1, comma 2, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è stabilita la ripartizione del Fondo di cui al comma 1 fra le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, per le finalità previste dal presente decreto, nonché sono determinati criteri generali idonei ad assicurare, a fini di equità, la parità di trattamento dei soggetti danneggiati, nei limiti delle risorse allo scopo finalizzate. La proposta di riparto è basata su criteri oggettivi aventi a riferimento l'effettività e la quantità dei danni subiti e asseverati delle singole Regioni.

3. Al predetto Fondo affluiscono, nel limite di 500 milioni di euro, le risorse derivanti dall'aumento, fino al 31 dicembre 2012, dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504. La misura dell'aumento, pari a 2 centesimi al litro, è disposta con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane. L'articolo 1, comma 154, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è abrogato.

4. Con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono stabilite le modalità di individuazione del maggior gettito di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Erario per le finalità di cui al comma 3, attraverso separata contabilizzazione.

5. Il medesimo Fondo viene inoltre alimentato:

a) con le risorse eventualmente rivenienti dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea di cui al regolamento (CE) n. 2012/2002 del Consiglio dell'11 novembre 2002, nei limiti delle finalità per esse stabilite;

b) con quota parte delle risorse di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;

c) . (soppressa)

6. Ai presidenti delle Regioni di cui all'articolo 1, comma 2, sono intestate apposite contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale su cui sono assegnate, con il decreto di cui al comma 2, le risorse provenienti dal fondo di cui al comma 1 destinate al finanziamento degli interventi previsti dal presente decreto, al netto di quelle destinate alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 3, dall'articolo 8, commi 3 e 15 -*ter* , e dall'articolo 13. Sulle contabilità speciali confluiscono anche le risorse derivanti dalle erogazioni liberali effettuate alle stesse regioni ai fini della realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti dagli eventi sismici. Sulle contabilità speciali possono confluire inoltre le risorse finanziarie a qualsiasi titolo destinate o da destinare alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 nelle province di Modena, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo. Per gli anni 2012, 2013 e 2014, le risorse di cui al primo periodo, presenti nelle predette contabilità speciali, nonché i relativi utilizzi, eventualmente trasferite agli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1, che provvedono, ai sensi del comma 5 -*bis* del medesimo articolo 1, per conto dei Presidenti delle Regioni in qualità di commissari delegati, agli interventi di cui al presente decreto, non rilevano ai fini del patto di stabilità interno degli enti locali beneficiari. I presidenti delle regioni rendicontano ai sensi dell'articolo 5, comma 5 -*bis* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e curano la pubblicazione dei rendiconti nei siti internet delle rispettive regioni."

"Art. 3 Ricostruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitativo; contributi a favore delle imprese; disposizioni di semplificazione procedimentale

1. Per soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012 nei territori di cui all'articolo 1, i Presidenti delle Regioni di cui al comma 2 del medesimo articolo, d'intesa fra loro, stabiliscono, con propri provvedimenti adottati in coerenza con i criteri stabiliti con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 2, sulla base dei danni effettivamente verificatisi, priorità, modalità e percentuali entro le quali possono essere concessi contributi, anche in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili, nel limite delle risorse allo scopo finalizzate a valere sulle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, fatte salve le peculiarità regionali. I contributi sono concessi, al netto di eventuali risarcimenti assicurativi, con provvedimenti adottati dai soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5. In particolare, può essere disposta:

a) la concessione di contributi per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa, ad uso produttivo e per servizi pubblici e privati e delle infrastrutture, dotazioni territoriali e attrezzature pubbliche, distrutti o danneggiati, in relazione al danno effettivamente subito;
b) la concessione, previa presentazione di perizia giurata, di contributi a favore delle attività produttive, industriali, agricole, zootecniche, commerciali, artigianali, turistiche, professionali, ivi comprese le attività relative agli enti non commerciali, ai soggetti pubblici e alle organizzazioni, fondazioni o associazioni con esclusivo fine solidaristico o sindacale, e di servizi, inclusi i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, aventi sede o unità produttive nei comuni interessati dalla crisi sismica che abbiano subito gravi danni a scorte e beni mobili strumentali all'attività di loro proprietà. La concessione di contributi a vantaggio delle imprese casearie danneggiate dagli eventi sismici è valutata dall'autorità competente entro il 31 dicembre 2014; il principio di certezza e di oggettiva determinabilità del contributo si considera rispettato se il contributo medesimo è conosciuto entro il 31 dicembre 2014;
b -*bis*) la concessione, previa presentazione di perizia giurata, di contributi per il risarcimento dei danni economici subiti da prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografi che e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari, in strutture ubicate nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto;
c) la concessione di contributi per i danni alle strutture adibite ad attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative, sanitarie, ricreative, sportive e religiose;
d) la concessione di contributi per i danni agli edifici di interesse storico-artistico;
e) la concessione di contributi a soggetti che abitano in locali sgombrati dalle competenti autorità per gli oneri sostenuti conseguenti a traslochi e depositi, nonché delle risorse necessarie all'allestimento di alloggi temporanei;
f) la concessione di contributi a favore della delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma al fi ne di garantirne la continuità produttiva;
f -*bis*) la concessione di contributi a soggetti pubblici per garantire lo svolgimento degli interventi sociali e socio-sanitari attivati, nella fase dell'emergenza, per le persone impossibilitate a ritornare al proprio domicilio, a seguito degli eventi sismici;
f -*ter*) la concessione di contributi a soggetti pubblici, ivi comprese le aziende pubbliche di servizi alla persona, nonché a soggetti privati, senza fi ne di lucro, che abbiano dovuto interrompere le proprie attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative a seguito di danni alle strutture conseguenti agli eventi sismici;
f -*quater*) la concessione di contributi ai consorzi di bonifica e di irrigazione per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione di strutture e impianti.
1 -*bis* . I contratti stipulati dai privati beneficiari di contributi per l'esecuzione di lavori e per l'acquisizione di beni e servizi connessi agli interventi di cui al comma 1, lettera *a)* , non sono ricompresi tra quelli previsti dall'articolo 32, comma 1, lettere *d)* ed *e)* , del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163; resta ferma l'esigenza che siano assicurati criteri di controllo, di economicità e trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Restano fermi i controlli antimafia previsti dall'articolo 5 - *bis* da effettuarsi secondo le linee guida del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere.
2. L'accertamento dei danni provocati dagli eccezionali eventi sismici su costruzioni esistenti o in corso di realizzazione alla data del 20 maggio 2012 deve essere verificato e documentato, mediante presentazione di perizia giurata, a cura del professionista abilitato incaricato della progettazione degli interventi di ricostruzione e ripristino degli edifici, ai sensi di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 maggio 2011. Restano salve le verifiche da parte delle competenti amministrazioni.
3. Il saldo dei contributi di cui al presente articolo, limitatamente alla ricostruzione degli immobili distrutti e alla riparazione degli immobili dichiarati inagibili, è vincolato alla documentazione che attesti che gli interventi sono stati realizzati ai sensi dell'articolo 5 del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186.
4. In deroga agli articoli 1120, 1121 e 1136, quinto comma, del codice civile, gli interventi di recupero relativi ad un unico immobile composto da più unità immobiliari possono essere disposti dalla maggioranza dei condomini che comunque rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio. In deroga all'articolo 1136, quarto comma, del codice civile, gli interventi ivi previsti devono essere approvati con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio.
5. Al fine di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari ed il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro nei comuni interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, nelle more che venga completata la verifica delle agibilità degli edifici e strutture ordinari effettuate ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 maggio 2011, i soggetti interessati possono, previa perizia e asseverazione da parte di un professionista abilitato, effettuare il ripristino della agibilità degli edifici e delle strutture. I contenuti della perizia asseverata includono i dati delle schede AeDES di cui al decreto sopracitato, integrate con documentazione fotografica e valutazioni tecniche atte a documentare il nesso di causalità tra gli eventi sismici del 20-29 maggio 2012 e lo stato della struttura, oltre alla valutazione economica del danno.
6. In deroga agli articoli 6, 10, 93 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, agli articoli 8 e 12 della legge della Regione Emilia-Romagna 25 novembre 2002, n. 31 e agli articoli 9, 10, 11, 12 e 13 della legge della Regione Emilia-Romagna 30 ottobre 2008, n. 19, nonché alle corrispondenti disposizioni delle regioni Lombardia e

Veneto, i soggetti interessati comunicano ai comuni delle predette regioni l'avvio dei lavori edilizi di ripristino da eseguirsi comunque nel rispetto dei contenuti della pianificazione urbanistica comunale e dei vincoli paesaggistici, fatta eccezione, per i fabbricati rurali, per la modifica della sagoma e per la riduzione della volumetria, con l'indicazione del progettista abilitato responsabile della progettazione e della direzione lavori e della impresa esecutrice, purché le costruzioni non siano state interessate da interventi edilizi totalmente abusivi per i quali sono stati emessi i relativi ordini di demolizione, allegando o autocertificando quanto necessario ad assicurare il rispetto delle vigenti disposizioni di settore con particolare riferimento a quelle in materia edilizia, di sicurezza e sismica. I soggetti interessati entro il termine di sessanta giorni dall'inizio dei lavori provvedono a presentare la documentazione non già allegata alla comunicazione di avvio del ripristino per la richiesta dell'autorizzazione paesaggistica e del titolo abilitativo edilizio nonché per la presentazione dell'istanza di autorizzazione sismica ovvero per il deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture.

7. Al fine di favorire la rapida ripresa delle attività produttive e delle normali condizioni di vita e di lavoro in condizioni di sicurezza adeguate, nei comuni interessati dai fenomeni sismici iniziati il 20 maggio 2012, di cui all'allegato 1 al presente decreto, nonché per le imprese con sede o unità locali al di fuori delle aree individuate dal presente decreto che abbiano subito danni a seguito degli eventi sismici, accertati ai soli fini di cui al presente comma sulla base delle verifiche effettuate dalla protezione civile o dai vigili del fuoco o da altra autorità od organismo tecnico preposti alle verifiche, il titolare dell'attività produttiva, in quanto responsabile della sicurezza dei luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e integrazioni, deve acquisire, nei casi di cui al comma 8, la certificazione di agibilità sismica rilasciata, a seguito di verifica di sicurezza effettuata ai sensi delle norme tecniche vigenti (cap. 8 - costruzioni esistenti, del decreto ministeriale 14 gennaio 2008), da un professionista abilitato, e depositare la predetta certificazione al Comune territorialmente competente.

I Comuni trasmettono periodicamente alle strutture di coordinamento istituite a livello territoriale gli elenchi delle certificazioni depositate. Le asseverazioni di cui al presente comma saranno considerate ai fini del riconoscimento del danno.

7 -*bis* . In relazione a magazzini, capannoni, stalle e altre strutture inerenti alle attività produttive agroalimentari, adibite alla lavorazione e conservazione di prodotti deperibili oppure alla cura degli animali allevati, eccetto i prefabbricati, è necessaria e, sufficiente, ai fini dell'immediata ripresa dell'attività, l'acquisizione della certificazione dell'agibilità ordinaria.

8. La certificazione di agibilità sismica di cui al comma 7 è acquisita per le attività produttive svolte in edifici che presentano una delle carenze strutturali di seguito precisate o eventuali altre carenze prodotte dai danneggiamenti e individuate dal tecnico incaricato:

a) mancanza di collegamenti tra elementi strutturali verticali e elementi strutturali orizzontali e tra questi ultimi;

b) presenza di elementi di tamponatura prefabbricati non adeguatamente ancorati alle strutture principali;

c) presenza di scaffalature non controventate portanti materiali pesanti che possano, nel loro collasso, coinvolgere la struttura principale causandone il danneggiamento e il collasso.

8 -*bis* Ai fini della prosecuzione dell'attività produttiva o per la sua ripresa, nelle more dell'esecuzione della verifica di sicurezza effettuata ai sensi delle norme tecniche vigenti, in via provvisoria, il certificato di agibilità sismica può essere rilasciato dal tecnico incaricato, in assenza delle carenze di cui al comma 8 o dopo che le medesime carenze siano state adeguatamente risolte, attraverso appositi interventi, anche provvisionali.

9. La verifica di sicurezza ai sensi delle norme vigenti dovrà essere effettuata entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

10. Per quanto concerne le imprese di cui al comma 8, nelle aree che abbiano risentito di un'intensità macrosismica, così come rilevata dal Dipartimento della protezione civile, pari o superiore a 6, ovvero nelle aree colpite dagli eventi sismici del maggio 2012 in cui l'accelerazione spettrale subita dalla costruzione in esame, così come risulta nelle mappe di scuotimento dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, abbia superato il 70 per cento dell'accelerazione spettrale elastica richiesta dalle norme vigenti per il progetto della costruzione nuova e questa, intesa come insieme di struttura, elementi non strutturali e impianti, non sia uscita dall'ambito del comportamento lineare elastico, l'adempimento di cui al comma 9 si intende soddisfatto. Qualora l'accelerazione spettrale come sopra individuata non abbia superato il 70 per cento dell'accelerazione spettrale elastica richiesta dalla norma vigente ad una costruzione nuova di analoghe caratteristiche, per il profilo di sottosuolo corrispondente, tale costruzione dovrà essere sottoposta a valutazione della sicurezza effettuata conformemente al capitolo 8.3 delle norme tecniche per le costruzioni, di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture 14 gennaio 2008, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 4 febbraio 2008, entro i termini temporali di cui al comma 9 del presente articolo, tenendo conto degli interventi locali effettuati ai sensi del comma 8. Qualora il livello di sicurezza della costruzione risulti inferiore al 60 per cento della sicurezza richiesta ad un edificio nuovo, dovranno eseguirsi interventi di miglioramento sismico finalizzati al raggiungimento almeno del 60 per cento della sicurezza richiesta ad un edificio nuovo, secondo le seguenti scadenze temporali:

a) entro quattro anni dal termine di cui al comma 9, se la sicurezza sismica risulta essere pari o inferiore al 30 per cento della sicurezza richiesta ad un edificio nuovo;

b) entro otto anni dal termine di cui al comma 9, se la sicurezza sismica risulta essere superiore al 50 per cento della sicurezza richiesta ad un edificio nuovo;

c) entro un numero di anni ottenuto per interpolazione lineare tra quattro e otto per valori di livello di sicurezza (Ls) per cento compresi tra il 30 e il 50 per cento, secondo l'equazione:

4 + Ls - 30

5

11. I Direttori regionali, rispettivamente, dell'Agenzia regionale di Protezione civile della Regione Emilia-Romagna, della Direzione generale di Protezione civile, polizia locale e sicurezza della Regione Lombardia, nonché dell'Unità di progetto di Protezione civile della Regione Veneto, provvedono, anche per il tramite dei Sindaci, per le occupazioni di urgenza e per le eventuali espropriazioni delle aree pubbliche e private occorrenti per la delocalizzazione totale o parziale, anche temporanea, delle attività. Qualora per l'esecuzione delle opere e degli interventi di delocalizzazione sia richiesta la valutazione di impatto ambientale ovvero l'autorizzazione integrata ambientale, queste sono acquisite sulla base della normativa vigente, nei termini ivi previsti ridotti alla metà.

Detti termini, in relazione alla somma urgenza che rivestono le opere egli interventi di ricostruzione, hanno carattere essenziale e perentorio, in deroga al titolo III del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 così come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 4 del 2008, ed alle relative norme regionali di attuazione.

12. La delocalizzazione totale o parziale delle attività in strutture esistenti e situate in prossimità delle aziende danneggiate, è autorizzata, previa autocertificazione del mantenimento dei requisiti e delle prescrizioni previsti nelle autorizzazioni ambientali in corso di validità, salve le dovute verifiche di agibilità dei locali e dei luoghi di lavoro previste dalle normative vigenti. Le suddette aziende devono presentare entro 180 giorni dalla delocalizzazione la documentazione necessaria per l'avvio del procedimento unico di autorizzazione ai sensi dell'articolo 19, comma 2.

13. Al fine di consentire l'immediata ripresa delle attività economiche i Presidenti delle regioni di cui all'articolo 1, comma 2, sono autorizzati ad adottare gli indispensabili provvedimenti volti a consentire lo spostamento temporaneo dei mezzi, materiali, attrezzature necessari, ferme restando le procedure in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni.

13 -*bis* . In sede di ricostruzione degli immobili adibiti ad attività industriale, agricola, zootecnica o artigianale, anche a seguito di delocalizzazione, i comuni possono prevedere un incremento massimo del 20 per cento della superficie utile, nel rispetto della normativa in materia di tutela ambientale, culturale e paesaggistica.

13 -*ter* . In deroga al termine di novanta giorni previsto dall'articolo 6, comma 2, lettera *b)* , del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni, le opere temporanee dirette a soddisfare l'esigenza della prosecuzione delle attività produttive nei comuni interessati dal sisma sono rimosse al cessare della necessità e comunque entro la data di agibilità degli immobili produttivi ripristinati o ricostruiti."

"Art. 10 Fondo di garanzia per le PMI in favore delle zone colpite dagli eventi sismici del maggio 2012

1. Per la durata di tre anni dall'entrata in vigore del presente decreto- legge, in favore delle micro, piccole e medie imprese, ivi comprese quelle del settore agroalimentare, con sede o unità locali ubicate nei territori colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012 e che abbiano subito danni in conseguenza di tali eventi, l'intervento del Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)* , della legge 23 dicembre 1996, n. 662 è concesso, a titolo gratuito e con priorità sugli altri interventi, per un importo massimo garantito per singola impresa di 2 milioni e cinquecentomila euro. Per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura è pari all'80 percento dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento. Per gli interventi di controgaranzia la percentuale massima di copertura è pari al 90 percento dell'importo garantito dal confidi o da altro fondo di garanzia, a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino la percentuale massima di copertura dell'80 percento."

"Art. 11 Sostegno delle imprese danneggiate dagli eventi sismici
del maggio 2012

1. È autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2012, da trasferire, su ciascuna contabilità speciale, in apposita sezione, in favore della Regione Emilia-Romagna, della regione Lombardia e della regione Veneto, per la concessione di agevolazioni, nella forma del contributo in conto interessi, alle imprese, con sede o unità locali ubicate nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto, che hanno subito danni per effetto degli eventi sismici verificatisi nei giorni 20 e 29 maggio 2012. Sono comprese tra i beneficiari anche le imprese agricole la cui sede principale non è ubicata nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, ma i cui fondi siano situati in tali territori. I criteri, anche per la ripartizione, e le modalità per la concessione dei contributi in conto interessi sono stabiliti con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, su proposta delle Regioni interessate. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2012 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 361, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del presente articolo.

1 -*bis* . Al fine di sostenere la ripresa e lo sviluppo del tessuto produttivo dell'area colpita dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012, le risorse residue disponibili su ciascuna contabilità speciale alla data di entrata in vigore della presente disposizione, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 del presente articolo, possono essere utilizzate anche per agevolazioni nella forma di contributo in conto capitale, alle imprese che realizzino, ovvero abbiano realizzato, a partire dal 20 maggio 2012, investimenti produttivi nei territori individuati dal comma 1 dell'articolo 1, ovvero nei territori elencati dall'Allegato 1 al presente decreto, integrati dai territori individuati dall'articolo 67 -*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e successive modificazioni.

1 -*ter* . Le agevolazioni per gli investimenti produttivi di cui al cui al comma 1 -*bis* sono concesse secondo quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), o ai sensi del regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione, del 20 dicembre 2007, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli, ovvero secondo altra normativa in materia di aiuti di Stato autorizzati.
1 -*quater* . Alla concessione delle agevolazioni di cui al comma 1 - *ter* provvedono i Commissari delegati ai sensi del comma 2 dell'articolo 1; i criteri, le condizioni e le modalità di concessione sono disciplinati con propri atti dalla regione Emilia-Romagna, dalla regione Lombardia e dalla regione Veneto. Tali atti stabiliscono, in particolare, l'ammontare massimo del contributo concedibile, le spese ammesse, i criteri di valutazione, i documenti istruttori, la procedura, le condizioni per l'accesso, per l'erogazione e per la revoca dei contributi, le modalità di controllo e di rendicontazione."
— Il testo dell'articolo 3 -*bis* del citato decreto-legge n. 95 del 2012 è riportato nei riferimenti normativi all'art. 3 -*bis* .
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 67 -*octies* del citato decreto- legge n. 83 del 2012:
"Art. 67 -*octies* Credito d'imposta in favore di soggetti danneggiati dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012
1. I soggetti che alla data del 20 maggio 2012 avevano sede legale od operativa e svolgevano attività di impresa o di lavoro autonomo in uno dei comuni interessati dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, e che per effetto del sisma hanno subito la distruzione ovvero l'inagibilità dell'azienda, dello studio professionale, ovvero la distruzione di attrezzature o di macchinari utilizzati per la loro attività, denunciandole all'autorità comunale e ricevendone verificazione ovvero trasmettendo successivamente alla denuncia all'autorità comunale copia della perizia giurata o asseverata attestante il danno subìto, possono usufruire di un contributo sotto forma di credito di imposta pari al costo sostenuto, entro il 31 dicembre 2014, per la ricostruzione, il ripristino ovvero la sostituzione dei suddetti beni.
1 -*bis* . Possono altresì usufruire del credito di imposta di cui al comma 1 le imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, che, pur non beneficiando dei contributi ai fini del risarcimento del danno, sono tenute al rispetto degli adempimenti di cui all'articolo 3, commi 8, 8 -*bis* e 10, del medesimo decreto-legge n. 74 del 2012, per la realizzazione dei medesimi interventi.
2. Il credito di imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di maturazione del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta nei quali lo stesso è utilizzato. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni.
3. Il credito di imposta di cui ai commi 1 e 1 -*bis* è attribuito nel limite massimo di spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015. Al relativo onere si provvede, per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 33, comma 1, terzo periodo, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e, per gli anni 2014 e 2015, mediante corrispondente riduzione della proiezione, per l'anno 2014, dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
4. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità applicative delle disposizioni del presente articolo, ivi incluse quelle relative ai controlli e alla revoca del beneficio conseguente alla sua indebita fruizione. Per fruire del contributo, le imprese presentano un'istanza, secondo le modalità che saranno individuate con il decreto di cui al primo periodo, all'Agenzia delle entrate, che concede il contributo nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 3. A tal fine, per ciascuna istanza accolta, l'Agenzia delle entrate indica la quota del credito di imposta fruibile in ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015."
— Si riporta il testo del comma 443 dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 2015, come modificata dalla presente legge:
" 443. Al fine di soddisfare le ulteriori esigenze derivanti dalla messa in sicurezza, anche attraverso la loro ricostruzione, delle strutture destinate alla produzione agricola situate nei territori dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 , *nonché per gli scopi di cui alle lettere* a) , b) *e b* -bis *) del comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122* , sono destinati ai presidenti delle regioni Lombardia e Veneto, in qualità di commissari delegati alla ricostruzione, 3,5 milioni di euro alla regione Lombardia e 1,5 milioni di euro alla regione Veneto per l'anno 2016. Ai relativi oneri si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 -*bis* , comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135."

Art. 6 -bis

Misure urgenti per la funzionalità e il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco
Si rinvia alla lettura integrale del testo

Art. 7.
Rideterminazione delle sanzioni per le città metropolitane, le province e i comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015
1. La sanzione di cui al comma 26, lettera a) *, dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, non trova applicazione nei confronti delle province e delle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni siciliana e Sardegna che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015.*
2. Nel 2016, ai comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2015, la sanzione di cui alla lettera a) *del comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, ferme restando le rimanenti sanzioni, si applica nella misura del 30 per cento della differenza tra il saldo obiettivo del 2015 e il saldo finanziario conseguito nello stesso anno.*
3. La sanzione di cui alla lettera a) *del comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, da applicare nell'anno 2016 ai comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2015, è ridotta di un importo pari alla spesa per l'edilizia scolastica sostenuta nel corso dell'anno 2015, purché non già oggetto di esclusione dal saldo valido ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno. A tale fine, i comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015 comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, mediante il sistema web della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le spese sostenute nell'anno 2015 per l'edilizia scolastica.*
4. La sanzione di cui alla lettera a) *del comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, non trova applicazione nei confronti dei comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015 e che nell'anno 2016 risultino estinti a seguito di fusione.*
5. All'articolo 31, comma 20, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, dopo il quarto periodo è inserito il seguente: «Con riferimento all'anno 2015, nel caso in cui la certificazione sia trasmessa oltre il termine stabilito del 31 marzo e attesti il rispetto del patto di stabilità interno, la sanzione di cui al comma 26, lettera d) *, del presente articolo non si applica purché la certificazione sia stata trasmessa entro il 30 aprile 2016».*

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012), come modificato dalla presente legge:
"Art. 31 Patto di stabilità interno degli enti locali
1. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2013, i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma,
della Costituzione.
2. Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario, le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti applicano, alla media della spesa corrente registrata negli anni 2006-2008, per l'anno 2012, registrata negli anni 2007-2009, per l'anno 2013, registrata negli anni 2009-2011, per l'anno 2014, e registrata negli anni 2010-2012, per gli anni dal 2015 al 2018, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, le percentuali di seguito indicate: *a)* per le province le percentuali sono pari a 16,5 per cento per l'anno 2012, a 18,8 per cento per l'anno 2013, a 19,25 per cento per l'anno 2014, a 17,20 per cento per l'anno 2015 e a 18,03 per cento per gli anni 2016, 2017 e 2018; *b)* per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti le percentuali sono pari a 15,6 per cento per l'anno 2012, a 14,8 per cento per l'anno 2013, a 14,07 per cento per l'anno 2014, a 8,60 per cento per l'anno 2015 e a 9,15 per cento per gli anni 2016, 2017 e 2018; *c)* per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti le percentuali sono pari a 12,0 per cento per l'anno 2013, a 14,07 per cento per l'anno 2014, a 8,60 per cento per l'anno 2015 e a 9,15

per cento per gli anni 2016, 2017 e 2018. Le percentuali di cui alle lettere *a)* , *b)* e *c)* si applicano nelle more dell'adozione del decreto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, possono essere ridefiniti, su proposta dell'ANCI e dell'UPI, entro il 31 gennaio 2015 e fermo restando l'obiettivo complessivo del comparto, gli obiettivi di ciascun ente di cui al presente comma, anche tenendo conto delle maggiori funzioni assegnate alle città metropolitane e dei maggiori oneri connessi agli eventi calamitosi, agli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio, all'esercizio della funzione di ente capofila, nonché degli oneri per sentenze passate in giudicato a seguito di procedure di esproprio o di contenziosi connessi a cedimenti strutturali. Decorso tale termine, gli obiettivi di ciascun ente sono quelli individuati applicando le percentuali di cui alle lettere *a)* , *b)* e *c)* del presente comma.

2 -*bis* . In deroga a quanto disposto dal comma 2, per l'anno 2013 le percentuali da applicare alla media della spesa corrente registrata negli anni 2007-2009, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, sono pari, per le province a 19,61 per cento, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti a 15,61 per cento e per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti a 12,81 per cento.

2 -*ter* . Le disposizioni del comma 2 -*bis* non si applicano ai comuni coinvolti dagli eventi di afflusso di stranieri nell'anno 2013, da individuare con decreto del Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2 -*quater* . La determinazione della popolazione di riferimento per l'assoggettamento al patto di stabilità interno dei comuni è effettuata sulla base del criterio previsto dal comma 2 dell'articolo 156 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2 -*quinquies* . Per l'anno 2014 l'obiettivo di saldo finanziario dei comuni derivante dall'applicazione delle percentuali di cui ai commi da 2 a 6 è rideterminato, fermo restando l'obiettivo complessivo di comparto, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali entro il 31 gennaio 2014. Il predetto decreto deve garantire che per nessun comune si realizzi un peggioramento superiore al 15 per cento rispetto all'obiettivo di saldo finanziario 2014 calcolato sulla spesa corrente media 2007-2009 con le modalità previste dalla normativa previgente.

3. Il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali calcolato in termini di competenza mista è costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti, per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti, come riportati nei certificati di conto consuntivo. Nel saldo di cui al primo periodo rilevano gli stanziamenti di competenza del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Sulla base delle informazioni relative al valore degli accantonamenti effettuati sul fondo crediti di dubbia esigibilità per l'anno 2015 acquisite con specifico monitoraggio, le percentuali riferite all'anno 2015 di cui al comma 2 possono essere modificate. A decorrere dall'anno 2016, le percentuali di cui al comma 2 sono rideterminate tenendo conto del valore degli accantonamenti effettuati sul fondo crediti di dubbia esigibilità nell'anno precedente.

4. Ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, gli enti di cui al comma 1 devono conseguire, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e successivi, un saldo finanziario in termini di competenza mista non inferiore al valore individuato ai sensi del comma 2 diminuito di un importo pari alla riduzione dei trasferimenti di cui al comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

4 -*bis* . Per gli anni 2013 e 2014, le disposizioni dell'articolo 20, commi 2, 2 -*bis* e 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni sono sospese.

4 -*ter* . Per l'anno 2014, il saldo obiettivo del patto di stabilità interno per gli enti in sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (100) è ridotto proporzionalmente di un valore compatibile con gli spazi finanziari derivanti dall'applicazione del comma 4 -*quater* e, comunque, non oltre un saldo pari a zero. Tale riduzione non si applica agli enti locali esclusi dalla sperimentazione ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 dicembre 2011, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 31 dicembre 2011.

4 -*quater* . Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dal comma 4 -*ter* si provvede con le risorse finanziarie derivanti dalle percentuali di cui al comma 6 applicate dagli enti locali che non partecipano alla sperimentazione e mediante utilizzo per 120 milioni di euro del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. (abrogato)

6. Per l'anno 2014, le province ed i comuni che non partecipano alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (100) applicano le percentuali di cui al comma 2, come rideterminate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

Per i restanti anni, le province ed i comuni che, in esito a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, risultano collocati nella classe non virtuosa, applicano le percentuali di cui al comma 2 come rideterminate con decreto del Ministro dell'interno da

emanare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in attuazione dell'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Le percentuali di cui ai periodi precedenti non possono essere superiori:
a) per le province, a 16,9 per cento per l'anno 2012, a 19,8 per cento per l'anno 2013, a 20,25 per cento per gli anni 2014 e 2015 e a 21,05 per cento per gli anni 2016 e 2017;
b) per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, a 16,0 per cento per l'anno 2012, a 15,8 per cento per l'anno 2013, a 15,07 per cento per gli anni 2014 e 2015 e a 15,62 per cento per gli anni 2016 e 2017;
c) per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, a 13 per cento per l'anno 2013, a 15,07 per cento per gli anni 2014 e 2015 e a 15,62 per cento per gli anni 2016 e 2017.
6 -*bis* . Al fine di stabilizzare gli effetti negativi sul patto di stabilità interno connessi alla gestione di funzioni e servizi in forma associata, è disposta la riduzione degli obiettivi dei comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata e il corrispondente aumento degli obiettivi dei comuni associati non capofila, previo accordo fra gli stessi. A tal fine, entro il 30 aprile di ciascun anno, l'Associazione nazionale dei comuni italiani comunica al Ministero dell'economia e delle finanze, mediante il sistema web "http://pattostabilitainterno.tesoro.it" della Ragioneria generale dello Stato, gli importi in riduzione e in aumento degli obiettivi di ciascun comune di cui al presente comma determinati sulla base del citato accordo formulato a seguito delle istanze prodotte dai predetti comuni entro il 15 marzo di ciascun anno.
6 -*ter* . Per l'anno 2015 la comunicazione dell'Associazione nazionale dei comuni italiani di cui al comma 6 -*bis* avviene entro il 15 luglio 2015, sulla base delle istanze trasmesse dagli enti interessati non oltre il quindicesimo giorno precedente la predetta scadenza, relative alle sole rimodulazioni degli obiettivi in ragione di contributi o trasferimenti concessi da soggetti terzi e gestiti direttamente dal comune capofila, esclusa la quota da questo eventualmente trasferita ai propri comuni associati.
Per assicurare l'invarianza finanziaria di cui al comma 6 -*bis* , l'accordo assume come riferimento gli obiettivi dei comuni interessati di cui al punto 2.1.3 della nota metodologica condivisa nell'Intesa sancita dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del 19 febbraio 2015, resi noti agli enti dall'Associazione nazionale dei comuni italiani.
7. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le risorse provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. L'esclusione delle spese opera anche se esse sono effettuate in più anni, purché nei limiti complessivi delle medesime risorse e purché relative a entrate registrate successivamente al 2008.
8. Le province e i comuni che beneficiano dell'esclusione di cui al comma 7 sono tenuti a presentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, entro il mese di gennaio dell'anno successivo, l'elenco delle spese escluse dal patto di stabilità interno, ripartite nella parte corrente e nella parte in conto capitale.
8 -*bis* . Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, nei limiti delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 8 -*ter* , sono escluse, con legge, dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno.
8 -*ter* . Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione del comma 8 -*bis* del presente articolo si provvede anche mediante l'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.
9. Gli interventi realizzati direttamente dagli enti locali in relazione allo svolgimento delle iniziative di cui al comma 5 dell'articolo 5 –*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, sono equiparati, ai fini del patto di stabilità interno, agli interventi di cui al comma 7.
9 -*bis* . Per l'anno 2014 nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerati, per un importo complessivo di 1.000 milioni di euro, di cui 850 milioni di euro ai comuni e 150 milioni di euro alle province, i pagamenti in conto capitale sostenuti nel primo semestre dalle province e dai comuni. Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti locali è assegnato a ciascun ente uno spazio finanziario in proporzione all'obiettivo di saldo finanziario determinato attraverso il comma 2 -*quinquies* fino a concorrenza del predetto importo. Gli enti locali utilizzano i maggiori spazi finanziari derivanti dall'esclusione di cui al periodo precedente esclusivamente per pagamenti in conto capitale da sostenere entro l'anno 2014, dandone evidenza mediante il monitoraggio di cui al comma 19 entro il termine perentorio ivi previsto.
10. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le risorse provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione europea né le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni.

L'esclusione non opera per le spese connesse ai cofinanziamenti nazionali. L'esclusione delle spese opera anche se esse sono effettuate in più anni, purché nei limiti complessivi delle medesime risorse e purché relative a entrate registrate successivamente al 2008.
11. Nei casi in cui l'Unione europea riconosca importi inferiori a quelli considerati ai fini dell'applicazione di quanto previsto dal comma 10, l'importo corrispondente alle spese non riconosciute è incluso tra le spese del patto di stabilità interno relativo all'anno in cui è comunicato il mancato riconoscimento. Ove la comunicazione sia effettuata nell'ultimo quadrimestre, il recupero può essere conseguito anche nell'anno successivo.
12. Per gli enti locali individuati dal Piano generale di censimento di cui al comma 2 dell'articolo 50 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, come affidatari di fasi delle rilevazioni censuarie, le risorse trasferite dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e le relative spese per la progettazione e l'esecuzione dei censimenti, nei limiti delle stesse risorse trasferite dall'ISTAT, sono escluse dal patto di stabilità interno.
Le disposizioni del presente comma si applicano anche agli enti locali individuati dal Piano generale del 6° censimento dell'agricoltura di cui al numero ISTAT SP/1275.2009, del 23 dicembre 2009, e di cui al comma 6, lettera *a)* , dell'articolo 50 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.
13. I comuni della provincia dell'Aquila in stato di dissesto possono escludere dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2012 gli investimenti in conto capitale deliberati entro il 31 dicembre 2010, anche a valere sui contributi già assegnati negli anni precedenti, fino alla concorrenza massima di 2,5 milioni di euro; con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 15 settembre 2012, si provvede alla ripartizione del predetto importo sulla base di criteri che tengano conto della popolazione e della spesa per investimenti sostenuta da ciascun ente locale.
14. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le risorse provenienti dallo Stato e le spese sostenute dal comune di Parma per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2004, n. 164, e per la realizzazione della Scuola per l'Europa di Parma di cui alla legge 3 agosto 2009, n. 115. L'esclusione delle spese opera nei limiti di 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013.
14 -*bis* . Per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nel saldo finanziario di parte corrente, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate, nel limite di 10 milioni di euro annui, le spese sostenute dal comune di Campione d'Italia elencate nel decreto del Ministero dell'interno protocollo n. 09804529/15100-525 del 6 ottobre 1998 riferite alle peculiarità territoriali dell'exclave. Alla compensazione degli effetti finanziari derivanti dal periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.
14 -*ter* . Per gli anni 2014 e 2015, nel saldo finanziario espresso in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le spese sostenute dai comuni per interventi di edilizia scolastica.
L'esclusione opera nel limite massimo di 122 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. I comuni beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro il 15 giugno 2014.
14 -*quater* . Nel saldo finanziario espresso in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate, nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e 50 milioni di euro per l'anno 2016, le spese sostenute dalle province e dalle città metropolitane per interventi di edilizia scolastica. Gli enti beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 1° marzo 2015.
15. Alle procedure di spesa relative ai beni trasferiti ai sensi delle disposizioni del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, non si applicano i vincoli relativi al rispetto del patto di stabilità interno, per un importo corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione dei beni trasferiti. Tale importo è determinato secondo i criteri e con le modalità individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 3 dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85.
16. Per gli anni 2013 e 2014, nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le spese per investimenti infrastrutturali nei limiti definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.
17. Sono abrogate le disposizioni che individuano esclusioni di entrate o di uscite dai saldi rilevanti ai fini del patto di stabilità interno non previste dal presente articolo.
18. Il bilancio di previsione degli enti locali ai quali si applicano le disposizioni del patto di stabilità interno deve essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni

dei flussi di cassa di entrata e di spesa in conto capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto medesimo. A tale fine, gli enti locali sono tenuti ad allegare al bilancio di previsione un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

19. Per il monitoraggio degli adempimenti relativi al patto di stabilità interno e per l'acquisizione di elementi informativi utili per la finanza pubblica anche relativamente alla loro situazione debitoria, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e, a decorrere dal 2013, i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, trasmettono semestralmente al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il patto di stabilità interno nel sito web «http://pattostabilitainterno.tesoro.it» le informazioni riguardanti le risultanze in termini di competenza mista, attraverso un prospetto e con le modalità definiti con decreto del predetto Ministero, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Con riferimento al primo semestre, il prospetto è trasmesso entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui al periodo precedente; il prospetto del secondo semestre è trasmesso entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento. Con lo stesso decreto è definito il prospetto dimostrativo dell'obiettivo determinato ai sensi del presente articolo. La mancata trasmissione del prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione del predetto decreto nella *Gazzetta Ufficiale* costituisce inadempimento al patto di stabilità interno.

20. Ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno, ciascuno degli enti di cui al comma 1 è tenuto a inviare, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il patto di stabilità interno nel sito web «http://pattostabilitainterno.tesoro.it» entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, una certificazione del saldo finanziario in termini di competenza mista conseguito, firmata digitalmente, ai sensi dell'articolo 24 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziaria, secondo un prospetto e con le modalità definiti dal decreto di cui al comma 19. La trasmissione per via telematica della certificazione ha valore giuridico ai sensi dell'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo costituisce inadempimento al patto di stabilità interno.

Nel caso in cui la certificazione, sebbene in ritardo, sia trasmessa entro sessanta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del conto consuntivo e attesti il rispetto del patto di stabilità interno, si applicano le sole disposizioni di cui al comma 26, lettera *d)* , del presente articolo.

Con riferimento all'anno 2015, nel caso in cui la certificazione sia trasmessa oltre il termine stabilito del 31 marzo e attesti il rispetto del patto di stabilità interno, la sanzione di cui al comma 26, lettera d) *, del presente articolo, non si applica purché la certificazione sia stata trasmessa entro il 30 aprile 2016* . Decorsi sessanta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione, in caso di mancata trasmissione da parte dell'ente locale della certificazione, il presidente dell'organo di revisione economico-finanziaria nel caso di organo collegiale ovvero l'unico revisore nel caso di organo monocratico, in qualità di commissario ad acta, provvede ad assicurare l'assolvimento dell'adempimento e a trasmettere la predetta certificazione entro i successivi trenta giorni. Sino alla data di trasmissione da parte del commissario ad acta le erogazioni di risorse o trasferimenti da parte del Ministero dell'interno sono sospese e, a tal fine, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato provvede a trasmettere apposita comunicazione al predetto Ministero.

20 -*bis* . Decorsi sessanta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione, l'ente locale è comunque tenuto ad inviare una nuova certificazione, a rettifica della precedente, se rileva, rispetto a quanto già certificato, un peggioramento del proprio posizionamento rispetto all'obiettivo del patto di stabilità interno.

21. Qualora dai conti della tesoreria statale degli enti locali si registrino prelevamenti non coerenti con gli impegni in materia di obiettivi di debito assunti con l'Unione europea, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, adotta adeguate misure di contenimento dei prelevamenti.

22. (abrogato)

23. Gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2011 sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione assumendo, quale base di calcolo su cui applicare le regole, le risultanze dell'anno successivo all'istituzione medesima.

Gli enti locali istituiti negli anni 2009 e 2010 adottano come base di calcolo su cui applicare le regole, rispettivamente, le risultanze medie del biennio 2010-2011 e le risultanze dell'anno 2011. Ai fini del presente comma sono considerate le amministrazioni provinciali interessate nel 2009 dallo scorporo di province di nuova istituzione. Il presente comma non si applica alle città metropolitane e alle province oggetto di riordino di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56. I comuni istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2011 sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dal quinto anno successivo a quello della loro istituzione, assumendo quale base di calcolo le risultanze dell'ultimo triennio disponibile.

24. (soppresso)

25. Le informazioni previste dai commi 19 e 20 sono messe a disposizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo modalità e contenuti individuati tramite apposite convenzioni.

26. In caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno, l'ente locale inadempiente, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza:
a) è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato. Gli enti locali della Regione siciliana e della regione Sardegna sono assoggettati alla riduzione dei trasferimenti erariali nella misura indicata al primo periodo. In caso di incapienza dei predetti fondi gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue. La sanzione non si applica nel caso in cui il superamento degli obiettivi del patto di stabilità interno sia determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea rispetto alla media della corrispondente spesa del triennio precedente;
b) non può impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio;
c) non può ricorrere all'indebitamento per gli investimenti; i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti, devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito in assenza della predetta attestazione;
d) non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. È fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione;
e) è tenuto a rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza indicati nell'articolo 82 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010.
27. (soppresso)
28. Agli enti locali per i quali la violazione del patto di stabilità interno sia accertata successivamente all'anno seguente a quello cui la violazione si riferisce, si applicano, nell'anno successivo a quello in cui è stato accertato il mancato rispetto del patto di stabilità interno, le sanzioni di cui al comma 26. La rideterminazione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza di cui al comma 2, lettera *e)* , dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, è applicata ai soggetti di cui all'articolo 82 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione del patto di stabilità interno.
29. Gli enti locali di cui al comma 28 sono tenuti a comunicare l'inadempienza entro trenta giorni dall'accertamento della violazione del patto di stabilità interno al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.
30. I contratti di servizio e gli altri atti posti in essere dagli enti locali che si configurano elusivi delle regole del patto di stabilità interno sono nulli.
31. Qualora le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti accertino che il rispetto del patto di stabilità interno è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive, le stesse irrogano, agli amministratori che hanno posto in essere atti elusivi delle regole del patto di stabilità interno, la condanna ad una sanzione pecuniaria fino ad un massimo di dieci volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione dell'elusione e, al responsabile del servizio economico-finanziario, una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali.
32. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze possono essere aggiornati, ove intervengano modifiche legislative alla disciplina del patto di stabilità interno, i termini riguardanti gli adempimenti degli enti locali relativi al monitoraggio e alla certificazione del patto di stabilità interno."

Art. 7 -bis
Finanziamento delle funzioni fondamentali delle province

1. Per l'anno 2016, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, per l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, è attribuito un contributo alle province delle regioni a statuto ordinario pari a 48 milioni di euro. Agli oneri derivanti dal periodo precedente si provvede mediante utilizzo delle risorse iscritte per l'anno 2016 nel Fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente, di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
2. Nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, limitatamente all'anno 2016, le risorse di cui all'articolo 1, comma 656, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, sono assegnate alle province delle regioni a statuto ordinario per l'attività di manutenzione straordinaria della relativa rete viaria. Al relativo onere, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente

riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 68, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

3. Le risorse di cui ai commi 1 e 2 sono ripartite secondo criteri e importi da definire previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali entro il 30 settembre 2016.

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo vigente dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni):

"Art. 1.

1. La presente legge detta disposizioni in materia di città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni al fine di adeguare il loro ordinamento ai princìpi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

2. Le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le funzioni di cui ai commi da 44 a 46 e con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

3. Le province sono enti territoriali di area vasta disciplinati ai sensi dei commi da 51 a 100. Alle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri sono riconosciute le specificità di cui ai commi da 51 a 57 e da 85 a 97.

4. Le unioni di comuni sono enti locali costituiti da due o più comuni per l'esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza; le unioni e le fusioni di comuni sono disciplinate dai commi da 104 a 141.

5. In attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria sono disciplinate dalla presente legge, ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 114 e 117, secondo comma, lettera *p)* , della Costituzione e ferma restando la competenza regionale ai sensi del predetto articolo 117. I princìpi della presente legge valgono come princìpi di grande riforma economica e sociale per la disciplina di città e aree metropolitane da adottare dalla regione Sardegna, dalla Regione siciliana e dalla regione Friuli-Venezia Giulia, in conformità ai rispettivi statuti.

6. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima, ferma restando l'iniziativa dei comuni, ivi compresi i comuni capoluogo delle province limitrofe, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, per la modifica delle circoscrizioni provinciali limitrofe e per l'adesione alla città metropolitana. Qualora la regione interessata, entro trenta giorni dalla richiesta nell'ambito della procedura di cui al predetto articolo 133, esprima parere contrario, in tutto o in parte, con riguardo alle proposte formulate dai comuni, il Governo promuove un'intesa tra la regione e i comuni interessati, da definire entro novanta giorni dalla data di espressione del parere. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa entro il predetto termine, il Consiglio dei ministri, sentita la relazione del Ministro per gli affari regionali e del Ministro dell'interno, udito il parere del presidente della regione, decide in via definitiva in ordine all'approvazione e alla presentazione al Parlamento del disegno di legge contenente modifiche territoriali di province e di città metropolitane, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione.

7. Sono organi della città metropolitana:

a) il sindaco metropolitano;

b) il consiglio metropolitano;

c) la conferenza metropolitana.

8. Il sindaco metropolitano rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Il consiglio metropolitano è l'organo di indirizzo e controllo, propone alla conferenza lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del sindaco metropolitano, il consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della conferenza metropolitana. A seguito del parere espresso dalla conferenza metropolitana con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella città metropolitana e la maggioranza della popolazione complessivamente residente, il consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'ente. La conferenza metropolitana ha poteri propositivi e consultivi, secondo quanto disposto dallo statuto, nonché i poteri di cui al comma 9.

9. La conferenza metropolitana adotta o respinge lo statuto e le sue modifiche proposti dal consiglio metropolitano con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella città metropolitana e la maggioranza della popolazione complessivamente residente.

10. Nel rispetto della presente legge lo statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, ivi comprese le attribuzioni degli organi nonché l'articolazione delle loro competenze, fermo restando quanto disposto dai commi 8 e 9.

11. Oltre alle materie di cui al comma 10, lo statuto:

a) regola le modalità e gli strumenti di coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio metropolitano;

b) disciplina i rapporti tra i comuni e le loro unioni facenti parte della città metropolitana e la città metropolitana in ordine alle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, eventualmente differenziate per aree territoriali. Mediante convenzione che regola le

modalità di utilizzo di risorse umane, strumentali e finanziarie, i comuni e le loro unioni possono avvalersi di strutture della città metropolitana, e viceversa, per l'esercizio di specifiche funzioni ovvero i comuni e le loro unioni possono delegare il predetto esercizio a strutture della città metropolitana, e viceversa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
c) può prevedere, anche su proposta della regione e comunque d'intesa con la medesima, la costituzione di zone omogenee, per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La mancata intesa può essere superata con decisione della conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi dei componenti;
d) regola le modalità in base alle quali i comuni non compresi nel territorio metropolitano possono istituire accordi con la città metropolitana.
12. Le città metropolitane di cui al comma 5, primo periodo, salvo quanto previsto dal comma 18 per la città metropolitana di Reggio Calabria, e ai commi da 101 a 103 sono costituite alla data di entrata in vigore della presente legge nel territorio delle province omonime.
13. (abrogato)
14. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 325, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il presidente della provincia e la giunta provinciale, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica, a titolo gratuito, fino al 31 dicembre 2014 per l'ordinaria amministrazione e per gli atti urgenti e improrogabili; il presidente assume fi no a tale data anche le funzioni del consiglio provinciale.
Ove alla data di entrata in vigore della presente legge la provincia sia commissariata, il commissariamento è prorogato fino al 31 dicembre 2014, secondo le modalità previste dal comma 82. Alle funzioni della provincia si applicano le disposizioni di riordino di cui ai commi da 85 a 97. Restano a carico della provincia, anche nel caso di cui al comma 82 del presente articolo, gli oneri connessi con le attività in materia di status degli amministratori, relativi ai permessi retribuiti, agli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi di cui agli articoli 80, 84, 85 e 86 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, di seguito denominato "testo unico".
15. Entro il 12 ottobre 2014 si svolgono le elezioni del consiglio metropolitano, indette dal sindaco del comune capoluogo, e si insediano il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana. Entro il 31 dicembre 2014 la conferenza metropolitana approva lo statuto.
16. Il 1° gennaio 2015 le città metropolitane subentrano alle province omonime e succedono ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercitano le funzioni, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e degli obiettivi del patto di stabilità interno; alla predetta data il sindaco del comune capoluogo assume le funzioni di sindaco metropolitano e la città metropolitana opera con il proprio statuto e i propri organi, assumendo anche le funzioni proprie di cui ai commi da 44 a 46. Ove alla predetta data non sia approvato lo statuto della città metropolitana, si applica lo statuto della provincia. Le disposizioni dello statuto della provincia relative al presidente della provincia e alla giunta provinciale si applicano al sindaco metropolitano; le disposizioni relative al consiglio provinciale si applicano al consiglio metropolitano.
17. In caso di mancata approvazione dello statuto entro il 30 giugno 2015 si applica la procedura per l'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.
18. La città metropolitana di Reggio Calabria è costituita, con le procedure di cui ai commi da 12 a 17, alla scadenza naturale degli organi della provincia ovvero comunque entro trenta giorni dalla decadenza o scioglimento anticipato dei medesimi organi e, comunque, non entra in funzione prima del rinnovo degli organi del comune di Reggio Calabria.
I termini di cui ai commi da 12 a 17 sono conseguentemente rideterminati sostituendo la predetta data di costituzione della città metropolitana a quella di entrata in vigore della presente legge. In ogni caso il termine del 30 settembre 2014 è sostituito dal centottantesimo giorno dalla predetta data di costituzione. I termini del 31 dicembre 2014 e del 1° gennaio 2015 sono sostituiti dal duecentoquarantesimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali. Il termine del 30 giugno 2015 è sostituito dal trecentosessantacinquesimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali.
19. Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo.
20. Il consiglio metropolitano è composto dal sindaco metropolitano e da:
a) ventiquattro consiglieri nelle città metropolitane con popolazione residente superiore a 3 milioni di abitanti;
b) diciotto consiglieri nelle città metropolitane con popolazione residente superiore a 800.000 e inferiore o pari a 3 milioni di abitanti;
c) quattordici consiglieri nelle altre città metropolitane.
21. Il consiglio metropolitano dura in carica cinque anni. In caso di rinnovo del consiglio del comune capoluogo, si procede a nuove elezioni del consiglio metropolitano entro sessanta giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo.
22. Lo statuto della città metropolitana può prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano con il sistema elettorale che sarà determinato con legge statale. E' inoltre condizione necessaria, affinché si possa far luogo a elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che entro la data di indizione delle elezioni si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo in più comuni. A tal fine il comune capoluogo deve proporre la predetta articolazione territoriale, con deliberazione del consiglio comunale, adottata secondo la procedura prevista dall'articolo 6, comma 4, del testo unico. La proposta del consiglio comunale deve essere sottoposta a *referendum* tra tutti i cittadini della città metropolitana, da effettuare sulla base delle rispettive leggi regionali, e deve

essere approvata dalla maggioranza dei partecipanti al voto. È altresì necessario che la regione abbia provveduto con propria legge all'istituzione dei nuovi comuni e alla loro denominazione ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione.
In alternativa a quanto previsto dai periodi precedenti, per le sole città metropolitane con popolazione superiore a tre milioni di abitanti, è condizione necessaria, affinché si possa far luogo ad elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che lo statuto della città metropolitana preveda la costituzione di zone omogenee, ai sensi del comma 11, lettera *c)* , e che il comune capoluogo abbia realizzato la ripartizione del proprio territorio in zone dotate di autonomia amministrativa, in coerenza con lo statuto della città metropolitana.
23. Al testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 60, comma 1:
1) all'alinea, dopo le parole: «consigliere comunale,» sono inserite le seguenti: «consigliere metropolitano,»;
2) il numero 12) è sostituito dal seguente:
«12) i sindaci, presidenti di provincia, consiglieri metropolitani, consiglieri comunali, provinciali o circoscrizionali in carica, rispettivamente, in altro comune, città metropolitana, provincia o circoscrizione»;
b) all'articolo 63, comma 1, alinea, dopo le parole: «consigliere comunale,» sono inserite le seguenti: «consigliere metropolitano,»;
c) l'articolo 65 è sostituito dal seguente:
«Art. 65 (Incompatibilità per consigliere regionale, comunale e circoscrizionale). — 1. Le cariche di presidente provinciale, nonché di sindaco e di assessore dei comuni compresi nel territorio della regione, sono incompatibili con la carica di consigliere regionale.
2. Le cariche di consigliere comunale e circoscrizionale sono incompatibili, rispettivamente, con quelle di consigliere comunale di altro comune e di consigliere circoscrizionale di altra circoscrizione, anche di altro comune.
3. La carica di consigliere comunale è incompatibile con quella di consigliere di una circoscrizione dello stesso o di altro comune».
24. L'incarico di sindaco metropolitano, di consigliere metropolitano e di componente della conferenza metropolitana, anche con riferimento agli organi di cui ai commi da 12 a 18 è esercitato a titolo gratuito.
Restano a carico della città metropolitana gli oneri connessi con le attività in materia di status degli amministratori, relativi ai permessi retribuiti, agli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi di cui agli articoli 80, 84, 85 e 86 del testo unico.
25. Il consiglio metropolitano è eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della città metropolitana. Sono eleggibili a consigliere metropolitano i sindaci e i consiglieri comunali in carica. La cessazione dalla carica comunale comporta la decadenza da consigliere metropolitano.
26. L'elezione avviene sulla base di liste concorrenti, composte da un numero di candidati non inferiore alla metà dei consiglieri da eleggere e comunque non superiore al numero dei consiglieri da eleggere, sottoscritte da almeno il 5 per cento degli aventi diritto al voto.
27. Nelle liste nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento del numero dei candidati, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi. In caso contrario, l'ufficio elettorale di cui al comma 29 riduce la lista, cancellando i nomi dei candidati appartenenti al sesso più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto della disposizione di cui al primo periodo. La lista che, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore a quello minimo prescritto dal comma 26 è inammissibile.
28. Nei primi cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge 23 novembre 2012, n. 215, non si applica il comma 27.
29. Le liste sono presentate presso l'ufficio elettorale appositamente costituito presso gli uffici del consiglio metropolitano e, in sede di prima applicazione, presso l'amministrazione provinciale dalle ore otto del ventunesimo giorno alle ore dodici del ventesimo giorno antecedente la votazione.
30. Il consiglio metropolitano è eletto con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti in un unico collegio elettorale corrispondente al territorio della città metropolitana. L'elezione avviene in unica giornata presso l'ufficio elettorale di cui al comma 29.
31. Le schede di votazione sono fornite a cura dell'ufficio elettorale di cui al comma 29 in colori diversi a seconda della dimensione del comune di appartenenza degli aventi diritto al voto, secondo le fasce di popolazione stabilite ai sensi del comma 33. Agli aventi diritto è consegnata la scheda del colore relativo al comune in cui sono in carica.
32. Ciascun elettore esprime un voto che viene ponderato sulla base di un indice determinato in relazione alla popolazione complessiva della fascia demografica del comune di cui è sindaco o consigliere, determinata ai sensi del comma 33.
33. Ai fini delle elezioni, i comuni della città metropolitana sono ripartiti nelle seguenti fasce:
a) comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti;
b) comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 5.000 abitanti;
c) comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 10.000 abitanti;
d) comuni con popolazione superiore a 10.000 e fino a 30.000 abitanti;
e) comuni con popolazione superiore a 30.000 e fino a 100.000 abitanti;
f) comuni con popolazione superiore a 100.000 e fino a 250.000 abitanti;

g) comuni con popolazione superiore a 250.000 e fino a 500.000 abitanti;
h) comuni con popolazione superiore a 500.000 e f no a 1.000.000 di abitanti;
i) comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti.
34. L'indice di ponderazione per ciascuna delle fasce demografi che dei comuni appartenenti alla città metropolitana è determinato secondo le modalità, le operazioni e i limiti indicati nell'allegato A annesso alla presente legge.
35. Ciascun elettore può esprimere, inoltre, nell'apposita riga della scheda, un voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere metropolitano compreso nella lista, scrivendone il cognome o, in caso di omonimia, il nome e il cognome, il cui valore è ponderato ai sensi del comma 34.
36. La cifra elettorale di ciascuna lista è costituita dalla somma dei voti ponderati validi riportati da ciascuna di esse. Per l'assegnazione del numero dei consiglieri a ciascuna lista si divide la cifra elettorale di ciascuna lista successivamente per 1, 2, 3, 4 ... fino a concorrenza del numero dei consiglieri da eleggere; quindi si scelgono, tra i quozienti così ottenuti, quelli più alti, in numero eguale a quello dei consiglieri da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista consegue tanti rappresentanti eletti quanti sono i quozienti a essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio.
37. L'ufficio elettorale, costituito ai sensi del comma 29, terminate le operazioni di scrutinio:
a) determina la cifra elettorale ponderata di ciascuna lista;
b) determina la cifra individuale ponderata dei singoli candidati sulla base dei voti di preferenza ponderati;
c) procede al riparto dei seggi tra le liste e alle relative proclamazioni.
38. A parità di cifra individuale ponderata, è proclamato eletto il candidato appartenente al sesso meno rappresentato tra gli eletti della lista; in caso di ulteriore parità, è proclamato eletto il candidato più giovane.
39. I seggi che rimangono vacanti per qualunque causa, ivi compresa la cessazione dalla carica di sindaco o di consigliere di un comune della città metropolitana, sono attribuiti ai candidati che, nella medesima lista, hanno ottenuto la maggiore cifra individuale ponderata. Non si considera cessato dalla carica il consigliere eletto o rieletto sindaco o consigliere in un comune della città metropolitana.
40. Il sindaco metropolitano può nominare un vicesindaco, scelto tra i consiglieri metropolitani, stabilendo le eventuali funzioni a lui delegate e dandone immediata comunicazione al consiglio. Il vicesindaco esercita le funzioni del sindaco in ogni caso in cui questi ne sia impedito.
Qualora il sindaco metropolitano cessi dalla carica per cessazione dalla titolarità dell'incarico di sindaco del proprio comune, il vicesindaco rimane in carica fino all'insediamento del nuovo sindaco metropolitano.
41. Il sindaco metropolitano può altresì assegnare deleghe a consiglieri metropolitani, nel rispetto del principio di collegialità, secondo le modalità e nei limiti stabiliti dallo statuto.
42. La conferenza metropolitana è composta dal sindaco metropolitano, che la convoca e la presiede, e dai sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana.
43. Lo statuto determina le maggioranze per le deliberazioni della conferenza metropolitana, fatto salvo quanto previsto dai commi da 5 a 11.
44. A valere sulle risorse proprie e trasferite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, alla città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo, nonché, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p)* , della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali:
a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera *a)* ;
f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.
45. Restano comunque ferme le funzioni spettanti allo Stato e alle regioni nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione, nonché l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 118 della Costituzione.

46. Lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei princìpi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione.
47. Spettano alla città metropolitana il patrimonio, il personale e le risorse strumentali della provincia a cui ciascuna città metropolitana succede a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi, ivi comprese le entrate provinciali, all'atto del subentro alla provincia. Il trasferimento della proprietà dei beni mobili e immobili è esente da oneri fiscali.
48. Al personale delle città metropolitane si applicano le disposizioni vigenti per il personale delle province; il personale trasferito dalle province mantiene, fino al prossimo contratto, il trattamento economico in godimento.
49. In considerazione della necessità di garantire il tempestivo adempimento degli obblighi internazionali già assunti dal Governo, nonché dell'interesse regionale concorrente con il preminente interesse nazionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la regione Lombardia, anche mediante società dalla stessa controllate, subentra in tutte le partecipazioni azionarie di controllo detenute dalla provincia di Milano e le partecipazioni azionarie detenute dalla Provincia di Monza e Brianza nelle società che operano direttamente o per tramite di società controllate o partecipate nella realizzazione e gestione di infrastrutture comunque connesse all'esposizione universale denominata Expo 2015. Entro il 30 giugno 2014 sono eseguiti gli adempimenti societari necessari per il trasferimento delle partecipazioni azionarie di cui al primo periodo alla Regione Lombardia, a titolo gratuito e in regime di esenzione fi scale. Entro quaranta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite con decreto del Ministro per gli affari regionali, da adottare di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, le direttive e le disposizioni esecutive necessarie a disciplinare il trasferimento, in esenzione fiscale, alla regione Lombardia delle partecipazioni azionarie di cui al precedente periodo. Alla data del 31 dicembre 2018 le partecipazioni originariamente detenute dalla provincia di Milano sono trasferite in regime di esenzione fiscale alla città metropolitana e le partecipazioni originariamente detenute dalla provincia di Monza e della Brianza sono trasferite in regime di esenzione fi scale alla nuova provincia di Monza e di Brianza.
49 -*bis* . Il subentro della regione Lombardia, anche mediante società dalla stessa controllate, nelle partecipazioni detenute dalla provincia di Milano e dalla Provincia di Monza e Brianza avviene a titolo gratuito,
ferma restando l'appostazione contabile del relativo valore. Con perizia resa da uno o più esperti nominati dal Presidente del Tribunale di Milano tra gli iscritti all'apposito Albo dei periti, viene operata la valutazione e l'accertamento del valore delle partecipazioni riferito al momento del subentro della Regione nelle partecipazioni e, successivamente, al momento del trasferimento alla città metropolitana. Gli oneri delle attività di valutazione e accertamento sono posti, in pari misura, a carico della Regione Lombardia e della città metropolitana. Il valore rivestito dalle partecipazioni al momento del subentro nelle partecipazioni della Regione Lombardia, come sopra accertato, è quanto dovuto rispettivamente alla città metropolitana e alla nuova Provincia di Monza e Brianza. L'eventuale differenza tra il valore rivestito dalle partecipazioni al momento del trasferimento, rispettivamente, alla città metropolitana e alla nuova Provincia di Monza e Brianza e quello accertato al momento del subentro da parte della Regione Lombardia costituisce il saldo, positivo o negativo, del trasferimento delle medesime partecipazioni a favore della città metropolitana e della nuova Provincia, che sarà oggetto di regolazione tra le parti. Dal presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
49 -*ter* . Contestualmente al subentro da parte della regione Lombardia, anche mediante società dalla stessa controllate, nelle società partecipate dalla provincia di Milano e dalla provincia di Monza e della Brianza di cui al primo periodo del comma 49, i componenti degli organi di amministrazione e di controllo di dette società decadono e si provvede alla ricostituzione di detti organi nei modi e termini previsti dalla legge e dagli statuti sociali. Per la nomina di detti organi sociali si applica il comma 5 dell'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dal comma 4 del medesimo articolo 4. La decadenza ha effetto dal momento della ricostituzione dei nuovi organi.
Analogamente i componenti degli organi di amministrazione e di controllo delle società partecipate nominati ai sensi del primo periodo del comma 49 -*bis* decadono contestualmente al successivo trasferimento delle relative partecipazioni in favore della città metropolitana e della nuova Provincia previsto dal terzo periodo del comma 49, provvedendosi alla ricostituzione di detti organi nei modi e termini previsti dalla legge e dagli statuti sociali. La decadenza ha effetto dal momento della ricostituzione dei nuovi organi.
50. Alle città metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'articolo 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131.
51. In attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione, le province sono disciplinate dalla presente legge.
52. Restano comunque ferme le funzioni delle regioni nelle materie di cui all'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione, e le funzioni esercitate ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione. Le regioni riconoscono alle province di cui al comma 3, secondo periodo, forme particolari di autonomia nelle materie di cui al predetto articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione.
53. Le norme di cui ai commi da 51 a 100 non si applicano alle province autonome di Trento e di Bolzano e alla regione Valle d'Aosta.
54. Sono organi delle province di cui ai commi da 51 a 53 esclusivamente:
a) il presidente della provincia;
b) il consiglio provinciale;

c) l'assemblea dei sindaci.
55. Il presidente della provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Il consiglio è l'organo di indirizzo e controllo, propone all'assemblea lo statuto, approva regolamenti, piani, programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal presidente della provincia; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del presidente della provincia il consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere dell'assemblea dei sindaci. A seguito del parere espresso dall'assemblea dei sindaci con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente, il consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'ente. L'assemblea dei sindaci ha poteri propositivi, consultivi e di controllo secondo quanto disposto dallo statuto. L'assemblea dei sindaci adotta o respinge lo statuto proposto dal consiglio e le sue successive modificazioni con i voti che rappresentino almeno un terzo dei comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente.
56. L'assemblea dei sindaci è costituita dai sindaci dei comuni appartenenti alla provincia.
57. Gli statuti delle province di cui al comma 3, secondo periodo, possono prevedere, d'intesa con la regione, la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni, con organismi di coordinamento collegati agli organi provinciali senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
58. Il presidente della provincia è eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della provincia.
59. Il presidente della provincia dura in carica quattro anni.
60. Sono eleggibili a presidente della provincia i sindaci della provincia, il cui mandato scada non prima di diciotto mesi dalla data di svolgimento delle elezioni.
61. L'elezione avviene sulla base di presentazione di candidature, sottoscritte da almeno il 15 per cento degli aventi diritto al voto. Le candidature sono presentate presso l'ufficio elettorale appositamente costituito presso la sede della provincia dalle ore otto del ventunesimo giorno alle ore dodici del ventesimo giorno antecedente la votazione.
61 -*bis* . All'articolo 14, comma 1, primo periodo, della legge 21 marzo 1990, n. 53, e successive modificazioni, dopo le parole: 'legge 25 maggio 1970, n. 352, e successive modificazioni,' sono inserite le seguenti:
'nonché per le elezioni previste dalla legge 7 aprile 2014, n. 56,'.
62. Il presidente della provincia è eletto con voto diretto, libero e segreto. L'elezione avviene in unica giornata presso un unico seggio elettorale costituito presso l'ufficio elettorale di cui al comma 61 dalle ore otto alle ore venti. Le schede di votazione sono fornite a cura dell'ufficio elettorale.
63. Ciascun elettore vota per un solo candidato alla carica di presidente della provincia. Il voto è ponderato ai sensi dei commi 33 e 34.
64. E' eletto presidente della provincia il candidato che consegue il maggior numero di voti, sulla base della ponderazione di cui ai commi 33 e 34. In caso di parità di voti, è eletto il candidato più giovane.
65. Il presidente della provincia decade dalla carica in caso di cessazione dalla carica di sindaco.
66. Il presidente della provincia può nominare un vicepresidente, scelto tra i consiglieri provinciali, stabilendo le eventuali funzioni a lui delegate e dandone immediata comunicazione al consiglio. Il vicepresidente esercita le funzioni del presidente in ogni caso in cui questi ne sia impedito. Il presidente può altresì assegnare deleghe a consiglieri provinciali, nel rispetto del principio di collegialità, secondo le modalità e nei limiti stabiliti dallo statuto.
67. Il consiglio provinciale è composto dal presidente della provincia e da sedici componenti nelle province con popolazione superiore a 700.000 abitanti, da dodici componenti nelle province con popolazione da 300.000 a 700.000 abitanti, da dieci componenti nelle province con popolazione fino a 300.000 abitanti.
68. Il consiglio provinciale dura in carica due anni.
69. Il consiglio provinciale è eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della provincia. Sono eleggibili a consigliere provinciale i sindaci e i consiglieri comunali in carica. La cessazione dalla carica comunale comporta la decadenza da consigliere provinciale.
70. L'elezione avviene sulla base di liste, composte da un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere e non inferiore alla metà degli stessi, sottoscritte da almeno il 5 per cento degli aventi diritto al voto.
71. Nelle liste nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento del numero dei candidati, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi.
In caso contrario, l'ufficio elettorale riduce la lista, cancellando i nomi dei candidati appartenenti al sesso più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto della disposizione di cui al primo periodo. La lista che, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore a quello minimo prescritto dal comma 70 è inammissibile.
72. Nei primi cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge 23 novembre 2012, n. 215, non si applica il comma 71.
73. Le liste sono presentate presso l'ufficio elettorale di cui al comma 61 dalle ore otto del ventunesimo giorno alle ore dodici del ventesimo giorno antecedente la votazione.
74. Il consiglio provinciale è eletto con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti, in un unico collegio elettorale corrispondente al territorio della provincia. L'elezione avviene in unica giornata presso l'ufficio elettorale di cui al comma 61.

75. Le schede di votazione sono fornite a cura dell'ufficio elettorale di cui al comma 61 in colori diversi a seconda della fascia demografica del comune di appartenenza degli aventi diritto al voto, secondo le fasce di popolazione stabilite ai sensi del comma 33. Agli aventi diritto è consegnata la scheda del colore relativo al comune in cui sono in carica.
76. Ciascun elettore esprime un voto, che viene ponderato ai sensi dei commi 32, 33 e 34. Ciascun elettore può esprimere, inoltre, nell'apposita riga della scheda, un voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere provinciale compreso nella lista, scrivendone il cognome o, in caso di omonimia, il nome e il cognome; il valore del voto è ponderato ai sensi dei commi 32, 33 e 34.
77. L'ufficio elettorale, terminate le operazioni di scrutinio, determina la cifra elettorale ponderata di ciascuna lista e la cifra individuale ponderata dei singoli candidati e procede al riparto dei seggi tra le liste e alle relative proclamazioni, secondo quanto previsto dai commi 36, 37 e 38.
78. I seggi che rimangono vacanti per qualunque causa, ivi compresa la cessazione dalla carica di sindaco o di consigliere di un comune della provincia, sono attribuiti ai candidati che, nella medesima lista, hanno ottenuto la maggiore cifra individuale ponderata. Non si considera cessato dalla carica il consigliere eletto o rieletto sindaco o consigliere in un comune della provincia.
79. In sede di prima applicazione della presente legge, l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale ai sensi dei commi da 58 a 78 è indetta e si svolge:
a) entro il 12 ottobre 2014 per le province i cui organi scadono per fine mandato nel 2014;
b) successivamente a quanto previsto alla lettera *a)* , entro novanta giorni dalla scadenza per fine del mandato ovvero dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali.
80. Per le elezioni di cui al comma 79, sono eleggibili anche i consiglieri provinciali uscenti.
81. Nel caso di cui al comma 79, lettera *a)* , il consiglio provinciale eletto ai sensi dei commi da 67 a 78 svolge fi no al 31 dicembre 2014 le funzioni relative ad atti preparatori e alle modifiche statutarie conseguenti alla presente legge; l'assemblea dei sindaci, su proposta del consiglio provinciale, approva le predette modifiche entro il 31 dicembre 2014. In caso di mancata approvazione delle modifiche statutarie entro il 30 giugno 2015 si applica la procedura per l'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.
82. Nel caso di cui al comma 79, lettere *a)* e *b)* , in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 325, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il presidente della provincia in carica alla data di entrata in vigore della presente legge ovvero, in tutti i casi, qualora la provincia sia commissariata, il commissario a partire dal 1° luglio 2014, assumendo anche le funzioni del consiglio provinciale, nonché la giunta provinciale, restano in carica a titolo gratuito per l'ordinaria amministrazione e per gli atti urgenti e indifferibili, fino all'insediamento del presidente della provincia eletto ai sensi dei commi da 58 a 78.
83. Nel caso di cui al comma 79, lettera *b)* , l'assemblea dei sindaci approva le modifiche statutarie conseguenti alla presente legge entro sei mesi dall'insediamento del consiglio provinciale. In caso di mancata approvazione delle modifiche statutarie entro la predetta data si applica la procedura per l'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.
84. Gli incarichi di presidente della provincia, di consigliere provinciale e di componente dell'assemblea dei sindaci sono esercitati a titolo gratuito. Restano a carico della provincia gli oneri connessi con le attività in materia di status degli amministratori, relativi ai permessi retribuiti, agli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi di cui agli articoli 80, 84, 85 e 86 del testo unico. (21)
85. Le province di cui ai commi da 51 a 53, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:
a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
e) gestione dell'edilizia scolastica;
f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.
86. Le province di cui al comma 3, secondo periodo, esercitano
altresì le seguenti ulteriori funzioni fondamentali:
a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;
b) cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.
87. Le funzioni fondamentali di cui al comma 85 sono esercitate nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la rispettiva competenza per materia ai sensi dell'articolo 117, commi secondo, terzo e quarto, della Costituzione.

88. La provincia può altresì, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.
89. Fermo restando quanto disposto dal comma 88, lo Stato e le regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, nonché al fine di conseguire le seguenti finalità: individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione; efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni e delle unioni di comuni; sussistenza di riconosciute esigenze unitarie; adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli enti territoriali coinvolti nel processo di riordino, mediante intese o convenzioni. Sono altresì valorizzate forme di esercizio associato di funzioni da parte di più enti locali, nonché le autonomie funzionali. Le funzioni che nell'ambito del processo di riordino sono trasferite dalle province ad altri enti territoriali continuano ad essere da esse esercitate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante; tale data è determinata nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 per le funzioni di competenza statale ovvero è stabilita dalla regione ai sensi del comma 95 per le funzioni di competenza regionale.
90. Nello specifico caso in cui disposizioni normative statali o regionali di settore riguardanti servizi di rilevanza economica prevedano l'attribuzione di funzioni di organizzazione dei predetti servizi, di competenza comunale o provinciale, ad enti o agenzie in ambito provinciale o sub-provinciale, si applicano le seguenti disposizioni, che costituiscono princìpi fondamentali della materia e princìpi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione:
a) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 ovvero le leggi statali o regionali, secondo le rispettive competenze, prevedono la soppressione di tali enti o agenzie e l'attribuzione delle funzioni alle province nel nuovo assetto istituzionale, con tempi, modalità e forme di coordinamento con regioni e comuni, da determinare nell'ambito del processo di riordino di cui ai commi da 85 a 97, secondo i princìpi di adeguatezza e sussidiarietà, anche valorizzando, ove possibile, le autonomie funzionali;
b) per le regioni che approvano le leggi che riorganizzano le funzioni di cui al presente comma, prevedendo la soppressione di uno o più enti o agenzie, sono individuate misure premiali con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
91. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, lo Stato e le regioni individuano in modo puntuale, mediante accordo sancito nella Conferenza unificata, le funzioni di cui al comma 89 oggetto del riordino e le relative competenze.
92. Entro il medesimo termine di cui al comma 91 e nel rispetto di quanto previsto dal comma 96, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con i Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, previa intesa in sede di Conferenza unificata, i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni che devono essere trasferite, ai sensi dei commi da 85 a 97, dalle province agli enti subentranti, garantendo i rapporti di lavoro a tempo indeterminato in corso, nonché quelli a tempo determinato in corso fino alla scadenza per essi prevista. In particolare, sono considerate le risorse finanziarie, già spettanti alle province ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, che devono essere trasferite agli enti subentranti per l'esercizio delle funzioni loro attribuite, dedotte quelle necessarie alle funzioni fondamentali e fatto salvo comunque quanto previsto dal comma 88. Sullo schema di decreto, per quanto attiene alle risorse umane, sono consultate le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dispone anche direttamente in ordine alle funzioni amministrative delle province in materie di competenza statale.
93. In caso di mancato raggiungimento dell'accordo di cui al comma 91 ovvero di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 92, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al medesimo comma 92 dispone comunque sulle funzioni amministrative delle province di competenza statale.
94. Al fine di tener conto degli effetti anche finanziari derivanti dal trasferimento dell'esercizio delle funzioni, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 possono essere modificati gli obiettivi del patto di stabilità interno e le facoltà di assumere delle province e degli enti subentranti, fermo restando l'obiettivo complessivo.
L'attuazione della presente disposizione non deve determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
95. La regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, a dare attuazione all'accordo di cui al comma
91. Decorso il termine senza che la regione abbia provveduto, si applica l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.
96. Nei trasferimenti delle funzioni oggetto del riordino si applicano le seguenti disposizioni:
a) il personale trasferito mantiene la posizione giuridica ed economica, con riferimento alle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio, in godimento all'atto del trasferimento, nonché l'anzianità di servizio maturata; le corrispondenti risorse sono trasferite all'ente destinatario; in particolare, quelle destinate a finanziare le voci fisse e variabili del trattamento accessorio, nonché la progressione economica orizzontale, secondo quanto previsto dalle disposizioni contrattuali vigenti, vanno a costituire specifici fondi, destinati esclusivamente al personale trasferito, nell'ambito dei più generali fondi delle risorse decentrate del personale delle categorie e dirigenziale. I compensi di produttività, la retribuzione di risultato e le indennità accessorie del personale trasferito rimangono determinati negli

importi goduti antecedentemente al trasferimento e non possono essere incrementati fino all'applicazione del contratto collettivo decentrato integrativo sottoscritto conseguentemente al primo contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dopo la data di entrata in vigore della presente legge;
b) il trasferimento della proprietà dei beni mobili e immobili è esente da oneri fiscali; l'ente che subentra nei diritti relativi alle partecipazioni societarie attinenti alla funzione trasferita può provvedere alla dismissione con procedura semplificata stabilita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;
c) l'ente che subentra nella funzione succede anche nei rapporti attivi e passivi in corso, compreso il contenzioso; il trasferimento delle risorse tiene conto anche delle passività; sono trasferite le risorse incassate relative a pagamenti non ancora effettuati, che rientrano nei rapporti trasferiti;
d) gli effetti derivanti dal trasferimento delle funzioni non rilevano, per gli enti subentranti, ai fini della disciplina sui limiti dell'indebitamento, nonché di ogni altra disposizione di legge che, per effetto del trasferimento, può determinare inadempimenti dell'ente subentrante, nell'ambito di variazioni compensative a livello regionale ovvero tra livelli regionali o locali e livello statale, secondo modalità individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, sentita la Conferenza unificata, che stabilisce anche idonei strumenti di monitoraggio.
97. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92, uno o più decreti legislativi, previo parere della Conferenza unificata, della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e delle Commissioni parlamentari competenti per materia, in materia di adeguamento della legislazione statale sulle funzioni e sulle competenze dello Stato e degli enti territoriali e di quella sulla finanza e sul patrimonio dei medesimi enti, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) salva la necessità di diversa attribuzione per esigenze di tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica e in particolare dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, applicazione coordinata dei princìpi di riordino delle funzioni di cui alla presente legge e di quelli di cui agli articoli 1 e 2 e ai capi II, III, IV, V e VII della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modifi cazioni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
b) le risorse finanziarie, già spettanti alle province ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, dedotte quelle necessarie alle funzioni fondamentali e fatto salvo quanto previsto dai commi da 5 a 11, sono attribuite ai soggetti che subentrano nelle funzioni trasferite, in relazione ai rapporti attivi e passivi oggetto della successione, compresi i rapporti di lavoro e le altre spese di gestione.
98. Al commissario di cui all'articolo 141 del testo unico, e successive modificazioni, nonché ad eventuali sub-commissari si applica, per quanto compatibile, la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1 -*bis* , del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, nonché quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 aprile 2013, n. 60, in materia di professionalità e onorabilità dei commissari giudiziali e straordinari delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. Nei confronti degli stessi soggetti si applicano, altresì, le disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235.
99. I prefetti, nella nomina dei sub-commissari a supporto dei commissari straordinari dell'ente provincia, sono tenuti ad avvalersi di dirigenti o funzionari del comune capoluogo, senza oneri aggiuntivi.
100. In applicazione di quanto previsto dal comma 99, gli eventuali sub-commissari nominati in base a criteri diversi decadono alla data di entrata in vigore della presente legge.
101. Salvo quanto previsto dai commi 102 e 103, la città metropolitana di Roma capitale è disciplinata dalle norme relative alle città metropolitane di cui alla presente legge.
102. Le disposizioni dei decreti legislativi 17 settembre 2010, n. 156, 18 aprile 2012, n. 61, e 26 aprile 2013, n. 51, restano riferite a Roma capitale, come definita dall'articolo 24, comma 2, della legge 5 maggio 2009, n. 42.
103. Lo statuto della città metropolitana di Roma capitale, con le modalità previste al comma 11, disciplina i rapporti tra la città metropolitana, il comune di Roma capitale e gli altri comuni, garantendo il migliore assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli organi costituzionali nonché delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri, ivi presenti, presso la Repubblica italiana, presso lo Stato della Città del Vaticano e presso le istituzioni internazionali.
104. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e i commi da 1 a 13 dell'articolo 16 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modificazioni, sono abrogati.
105. All'articolo 32 del testo unico, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) il terzo periodo del comma 3 è sostituito dal seguente: «Il consiglio è composto da un numero di consiglieri definito nello statuto, eletti dai singoli consigli dei comuni associati tra i propri componenti, garantendo la rappresentanza delle minoranze e assicurando la rappresentanza di ogni comune»;
b) il comma 4 è sostituito dal seguente:
«4. L'unione ha potestà statutaria e regolamentare e ad essa si applicano, in quanto compatibili e non derogati con le disposizioni della legge recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, i princìpi previsti per l'ordinamento dei comuni, con particolare riguardo allo status degli amministratori, all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione.

Lo statuto dell'unione stabilisce le modalità di funzionamento degli organi e ne disciplina i rapporti. In fase di prima istituzione lo statuto dell'unione è approvato dai consigli dei comuni partecipanti e le successive modifiche sono approvate dal consiglio dell'unione»;
c) dopo il comma 5 *-bis* è inserito il seguente:
«5 *-ter* . Il presidente dell'unione di comuni si avvale del segretario di un comune facente parte dell'unione, senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sono fatti salvi gli incarichi per le funzioni di segretario già affidati ai dipendenti delle unioni o dei comuni anche ai sensi del comma 557 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre2004, n. 311. Ai segretari delle unioni di comuni si applicano le disposizioni dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1981, n. 93, e successive modificazioni».
106. Per quanto non previsto dai commi 3, 4 e 5 *-ter* dell'articolo 32 del testo unico, come modificati dal comma 105, lo statuto dell'unione di comuni deve altresì rispettare i princìpi di organizzazione e di funzionamento e le soglie demografi che minime eventualmente disposti con legge regionale e assicurare la coerenza con gli ambiti territoriali dalle medesime previsti.
107. All'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) il comma 28 *-bis* è sostituito dal seguente:
«28 *-bis* . Per le unioni di cui al comma 28 si applica l'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni»;
b) il comma 31 è sostituito dal seguente:
«31. Il limite demografico minimo delle unioni e delle convenzioni di cui al presente articolo è fissato in 10.000 abitanti, ovvero in 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Il limite non si applica alle unioni di comuni già costituite».
108. Tutte le cariche nell'unione sono esercitate a titolo gratuito.
109. Per il primo mandato amministrativo, agli amministratori del nuovo comune nato dalla fusione di più comuni cui hanno preso parte comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e agli amministratori delle unioni di comuni comprendenti comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti si applicano le disposizioni in materia di ineleggibilità, incandidabilità, inconferibilità e incompatibilità previste dalla legge per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.
110. Le seguenti attività possono essere svolte dalle unioni di comuni in forma associata anche per i comuni che le costituiscono, con le seguenti modalità:
a) le funzioni di responsabile anticorruzione sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono;
b) le funzioni di responsabile per la trasparenza sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono;
c) le funzioni dell'organo di revisione, per le unioni formate da comuni che complessivamente non superano 10.000 abitanti, sono svolte da un unico revisore e, per le unioni che superano tale limite, da un collegio di revisori;
d) le funzioni di competenza dell'organo di valutazione e di controllo di gestione sono attribuite dal presidente dell'unione, sulla base di apposito regolamento approvato dall'unione stessa.
111. Il presidente dell'unione di comuni, ove previsto dallo statuto, svolge le funzioni attribuite al sindaco dall'articolo 2 della legge 7 marzo 1986, n. 65, nel territorio dei comuni che hanno conferito all'unione la funzione fondamentale della polizia municipale.
112. Qualora i comuni appartenenti all'unione conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3 *-bis* e 3 *-ter* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992.
113. Le disposizioni di cui all'articolo 57, comma 1, lettera *b)* , del codice di procedura penale, e di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 7 marzo 1986, n. 65, relative all'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria nell'ambito territoriale di appartenenza del personale della polizia municipale, si intendono riferite, in caso di esercizio associato delle funzioni di polizia municipale mediante unione di comuni, al territorio dei comuni in cui l'unione esercita le funzioni stesse.
114. In caso di trasferimento di personale dal comune all'unione di comuni, le risorse già quantificate sulla base degli accordi decentrati e destinate nel precedente anno dal comune a finanziare istituti contrattuali collettivi ulteriori rispetto al trattamento economico fondamentale, confluiscono nelle corrispondenti risorse dell'unione.
115. Le disposizioni normative previste per i piccoli comuni si applicano alle unioni composte da comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.
116. In caso di fusione di uno o più comuni, fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 del testo unico, il comune risultante dalla fusione adotta uno statuto che può prevedere anche forme particolari di collegamento tra il nuovo comune e le comunità che appartenevano ai comuni oggetto della fusione.
117. L'articolo 15, comma 2, del testo unico è sostituito dal seguente:

«2. I comuni che hanno dato avvio al procedimento di fusione ai sensi delle rispettive leggi regionali possono, anche prima dell'istituzione del nuovo ente, mediante approvazione di testo conforme da parte di tutti i consigli comunali, definire lo statuto che entrerà in vigore con l'istituzione del nuovo comune e rimarrà vigente fino alle modifiche dello stesso da parte degli organi del nuovo comune istituito. Lo statuto,del nuovo comune dovrà prevedere che alle comunità dei comuni oggetto della fusione siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi».
118. Al comune istituito a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno meno di 5.000 abitanti si applicano, in quanto compatibili, le norme di maggior favore, incentivazione e semplificazione previste per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e per le unioni di comuni.
118 -*bis* . L'articolo 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito,con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è sostituito dal seguente:
"Art. 20. - (Disposizioni per favorire la fusione di comuni e razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali). -
1. A decorrere dall'anno 2013, il contributo straordinario ai comuni che danno luogo alla fusione, di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, o alla fusione per incorporazione di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 7 aprile 2014, n. 56, è commisurato al 20 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti in misura comunque non superiore a 1,5 milioni di euro.
2. Alle fusioni per incorporazione, ad eccezione di quanto per esse specificamente previsto, si applicano tutte le norme previste per le fusioni di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni.
3. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano per le fusioni di comuni realizzate negli anni 2012 e successivi.
4. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'interno sono disciplinati le modalità e i termini per l'attribuzione dei contributi alla fusione dei comuni e alla fusione per incorporazione di cui ai commi 1 e 3.
5. A decorrere dall'anno 2013 sono conseguentemente soppresse le disposizioni del regolamento concernente i criteri di riparto dei fondi erariali destinati al finanziamento delle procedure di fusione tra i comuni e l'esercizio associato di funzioni comunali, di cui al decreto del Ministro dell'interno 1° settembre 2000, n. 318, incompatibili con le disposizioni di cui ai commi 1, 3 e 4 del presente articolo.
119. I comuni istituiti a seguito di fusione possono utilizzare i margini di indebitamento consentiti dalle norme vincolistiche in materia a uno o più dei comuni originari e nei limiti degli stessi, anche nel caso in cui dall'unificazione dei bilanci non risultino ulteriori possibili spazi di indebitamento per il nuovo ente.
120. Il commissario nominato per la gestione del comune derivante da fusione è coadiuvato, fi no all'elezione dei nuovi organi, da un comitato consultivo composto da coloro che, alla data dell'estinzione dei comuni, svolgevano le funzioni di sindaco e senza maggiori oneri per la finanza pubblica. Il comitato è comunque consultato sullo schema di bilancio e sull'eventuale adozione di varianti agli strumenti urbanistici.
Il commissario convoca periodicamente il comitato, anche su richiesta della maggioranza dei componenti, per informare sulle attività programmate e su quelle in corso.
121. Gli obblighi di esercizio associato di funzioni comunali derivanti dal comma 28 dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, si applicano ai comuni derivanti da fusione entro i limiti stabiliti dalla legge regionale, che può fissare una diversa decorrenza o modularne i contenuti. In mancanza di diversa normativa regionale, i comuni istituiti mediante fusione che raggiungono una popolazione pari o superiore a 3.000 abitanti, oppure a 2.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane, e che devono obbligatoriamente esercitare le funzioni fondamentali dei comuni, secondo quanto previsto dal citato comma 28 dell'articolo 14, sono esentati datale obbligo per un mandato elettorale.
122. I consiglieri comunali cessati per effetto dell'estinzione del comune derivante da fusione continuano a esercitare, fino alla nomina dei nuovi rappresentanti da parte del nuovo comune, gli incarichi esterni loro eventualmente attribuiti. Tutti i soggetti nominati dal comune estinto per fusione in enti, aziende, istituzioni o altri organismi continuano a esercitare il loro mandato fino alla nomina dei successori.
123. Le risorse destinate, nell'anno di estinzione del comune, alle politiche di sviluppo delle risorse umane e alla produttività del personale di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto regioni e autonomie locali del 1° aprile 1999, pubblicato nel supplemento ordinario n. 81 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 24 aprile 1999, dei comuni oggetto di fusione confluiscono, per l'intero importo, a decorrere dall'anno di istituzione del nuovo comune, in un unico fondo del nuovo comune avente medesima destinazione.
124. Salva diversa disposizione della legge regionale:
a) tutti gli atti normativi, i piani, i regolamenti, gli strumenti urbanistici e i bilanci dei comuni oggetto della fusione vigenti alla data di estinzione dei comuni restano in vigore, con riferimento agli ambiti territoriali e alla relativa popolazione dei comuni che li hanno approvati, fino alla data di entrata in vigore dei corrispondenti atti del commissario o degli organi del nuovo comune;
b) alla data di istituzione del nuovo comune, gli organi di revisione contabile dei comuni estinti decadono. Fino alla nomina dell'organo di revisione contabile del nuovo comune le funzioni sono svolte provvisoriamente dall'organo di revisione contabile in carica, alla data dell'estinzione, nel comune di maggiore dimensione demografica;
c) in assenza di uno statuto provvisorio, fino alla data di entrata in vigore dello statuto e del regolamento di funzionamento del consiglio comunale del nuovo comune si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dello

statuto e del regolamento di funzionamento del consiglio comunale del comune di maggiore dimensione demografica tra quelli estinti.
125. Il comune risultante da fusione:
a) approva il bilancio di previsione, in deroga a quanto previsto dall'articolo 151, comma 1, del testo unico, entro novanta giorni dall'istituzione o dal diverso termine di proroga eventualmente previsto per l'approvazione dei bilanci e fissato con decreto del Ministro dell'interno;
b) ai fini dell'applicazione dell'articolo 163 del testo unico, per l'individuazione degli stanziamenti dell'anno precedente assume come riferimento la sommatoria delle risorse stanziate nei bilanci definitivamente approvati dai comuni estinti;
c) approva il rendiconto di bilancio dei comuni estinti, se questi non hanno già provveduto, e subentra negli adempimenti relativi alle certificazioni del patto di stabilità e delle dichiarazioni fiscali.
126. Ai fini di cui all'articolo 37, comma 4, del testo unico, la popolazione del nuovo comune corrisponde alla somma delle popolazioni dei comuni estinti.
127. Dalla data di istituzione del nuovo comune e fino alla scadenza naturale resta valida, nei documenti dei cittadini e delle imprese, l'indicazione della residenza con riguardo ai riferimenti dei comuni estinti.
128. L'istituzione del nuovo comune non priva i territori dei comuni estinti dei benefici che a essi si riferiscono, stabiliti in loro favore dall'Unione europea e dalle leggi statali. Il trasferimento della proprietà dei beni mobili e immobili dai comuni estinti al nuovo comune è esente da oneri fiscali.
129. Nel nuovo comune istituito mediante fusione possono essere conservati distinti codici di avviamento postale dei comuni preesistenti.
130. I comuni possono promuovere il procedimento di incorporazione in un comune contiguo. In tal caso, fermo restando il procedimento previsto dal comma 1 dell'articolo 15 del testo unico, il comune incorporante conserva la propria personalità, succede in tutti i rapporti giuridici al comune incorporato e gli organi di quest'ultimo decadono alla data di entrata in vigore della legge regionale di incorporazione. Lo statuto del comune incorporante prevede che alle comunità del comune cessato siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi. A tale scopo lo statuto è integrato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge regionale di incorporazione.
Le popolazioni interessate sono sentite ai fini dell'articolo 133 della Costituzione mediante *referendum* consultivo comunale, svolto secondo le discipline regionali e prima che i consigli comunali deliberino l'avvio della procedura di richiesta alla regione di incorporazione. Nel caso di aggregazioni di comuni mediante incorporazione è data facoltà di modificare anche la denominazione del comune. Con legge regionale sono definite le ulteriori modalità della procedura di fusione per incorporazione.
130 -*bis* . Non si applica ai consorzi socio-assistenziali quanto previsto dal comma 28 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni.
131. Le regioni, nella definizione del patto di stabilità verticale, possono individuare idonee misure volte a incentivare le unioni e le fusioni di comuni, fermo restando l'obiettivo di finanza pubblica attribuito alla medesima regione.
132. I comuni risultanti da una fusione, ove istituiscano municipi, possono mantenere tributi e tariffe differenziati per ciascuno dei territori degli enti preesistenti alla fusione, non oltre l'ultimo esercizio finanziario del primo mandato amministrativo del nuovo comune.
133. I comuni risultanti da una fusione hanno tempo tre anni dall'istituzione del nuovo comune per adeguarsi alla normativa vigente che prevede l'omogeneizzazione degli ambiti territoriali ottimali di gestione e la razionalizzazione della partecipazione a consorzi, aziende e società pubbliche di gestione, salve diverse disposizioni specifiche di maggior favore.
134. Per l'anno 2014, è data priorità nell'accesso alle risorse di cui all'articolo 18, comma 9, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, ai progetti presentati dai comuni istituiti per fusione nonché a quelli presentati dalle unioni di comuni.
135. All'articolo 16, comma 17, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) le lettere *a)* e *b)* sono sostituite dalle seguenti:
« *a)* per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in due;
b) per i comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 10.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da dodici consiglieri e il numero massimo di assessori è stabilito in
quattro»;
b) le lettere *c)* e *d)* sono abrogate.
136. I comuni interessati dalla disposizione di cui al comma 135 provvedono, prima di applicarla, a rideterminare con propri atti gli oneri connessi con le attività in materia di status degli amministratori locali, di cui al titolo III, capo IV, della parte prima del testo unico, al fine di assicurare l'invarianza della relativa spesa in rapporto alla legislazione vigente, previa specifica attestazione del collegio dei revisori dei conti.
Ai fini del rispetto dell'invarianza di spesa, sono esclusi dal computo degli oneri connessi con le attività in materia di status degli amministratori quelli relativi ai permessi retribuiti, agli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi di cui agli articoli 80 e 86 del testo unico.

137. Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico.
138. Ai comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico; ai sindaci dei medesimi comuni è comunque consentito un numero massimo di tre mandati.
139. All'articolo 13, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: «5.000 abitanti» sono sostituite dalle seguenti: «15.000 abitanti».
140. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, un decreto legislativo recante la disciplina organica delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia, secondo le modalità e i princìpi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché nel rispetto del seguente principio e criterio direttivo: riordino delle specialità presenti nelle disposizioni vigenti in ragione della collocazione territoriale separata del predetto comune e della conseguente peculiare realtà istituzionale, socio-economica, urbanistica, valutaria, sanitaria, doganale, fiscale e finanziaria.
141. Dall'attuazione del comma 140 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
142. All'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 1, della legge 7 giugno 1991, n. 182, e successive modificazioni, le parole: «e provinciali» sono soppresse.
143. Il comma 115 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è abrogato. Gli eventuali incarichi commissariali successivi all'entrata in vigore della presente legge sono comunque esercitati a titolo gratuito.
144. Le regioni sono tenute ad adeguare la propria legislazione alle disposizioni della presente legge entro dodici mesi dalla data della sua entrata in vigore.
145. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Sardegna e la Regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai princìpi della medesima legge. Le disposizioni di cui ai commi da 104 a 141 sono applicabili nelle regioni a statuto speciale Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.
146. Con riferimento alle città metropolitane e alle province trasformate ai sensi della presente legge, fi no a una revisione del patto di stabilità che tenga conto delle funzioni a esse attribuite, i nuovi enti sono tenuti a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica assegnati alle province di cui alla legislazione previgente ovvero alle quali subentrano.
147. Fermi restando gli interventi di riduzione organizzativa e gli obiettivi complessivi di economicità e di revisione della spesa previsti dalla legislazione vigente, il livello provinciale e delle città metropolitane non costituisce ambito territoriale obbligatorio o di necessaria corrispondenza per l'organizzazione periferica delle pubbliche amministrazioni. Conseguentemente le pubbliche amministrazioni riorganizzano la propria rete periferica individuando ambiti territoriali ottimali di esercizio delle funzioni non obbligatoriamente corrispondenti al livello provinciale o della città metropolitana. La riorganizzazione avviene secondo piani adottati dalle pubbliche amministrazioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge; i piani sono comunicati al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero dell'interno per il coordinamento della logistica sul territorio, al Commissario per la revisione della spesa e alle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. I piani indicano i risparmi attesi dalla riorganizzazione nel successivo triennio. Qualora le amministrazioni statali o gli enti pubblici nazionali non presentino i predetti piani nel termine indicato, il Presidente del Consiglio dei ministri nomina, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, un commissario per la redazione del piano.
148. Le disposizioni della presente legge non modificano l'assetto territoriale degli ordini, dei collegi professionali e dei relativi organismi nazionali previsto dalle rispettive leggi istitutive, nonché delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.
149. Al fine di procedere all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nonché per accompagnare e sostenere l'applicazione degli interventi di riforma di cui alla presente legge, il Ministro per gli affari regionali predispone, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, appositi programmi di attività contenenti modalità operative e altre indicazioni finalizzate ad assicurare, anche attraverso la nomina di commissari, il rispetto dei termini previsti per gli adempimenti di cui alla presente legge e la verifica dei risultati ottenuti. Su proposta del Ministro per gli affari regionali, con accordo sancito nella Conferenza unificata, sono stabilite le modalità di monitoraggio sullo stato di attuazione della riforma.
150. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
150 -*bis* . In considerazione delle misure recate dalla presente legge, le Province e le Città metropolitane assicurano un contributo alla finanza pubblica pari a 100 milioni di euro per l'anno 2014, a 60 milioni di euro per l'anno 2015 e a 69 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di riparto del contributo di cui al periodo precedente.
150 -*ter* . Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92, a seguito del trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni che devono essere trasferite, ai sensi dei commi da 85 a 97, tra le Province, città metropolitane e gli altri enti territoriali interessati, stabilisce altresì le modalità di recupero delle somme di cui al comma 150 -*bis* .
151. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* .

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato."
— La legge 15 marzo 1997, n. 59 recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa" è pubblicata nella Gazz. Uff. 17 marzo 1997, n. 63, S.O.
— Si riporta il testo vigente del comma 656 dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 2015:
"656. In attuazione dell'articolo 99, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, la società ANAS Spa è autorizzata a stipulare accordi, previa intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, fino ad un massimo di 100 milioni di euro, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 68, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come rifinanziata ai sensi della Tabella E allegata alla presente legge. Gli accordi stipulati in applicazione del predetto decreto legislativo n. 112 del 1998 sono pubblicati integralmente nei siti internet istituzionali della società ANAS Spa e degli enti locali interessati, ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33."
— Si riporta il testo vigente del comma 68 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014):
"68. Al fi ne di assicurare la manutenzione straordinaria della rete stradale per l'anno 2014, la realizzazione di nuove opere e la prosecuzione degli interventi previsti dai contratti di programma già stipulati tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società ANAS Spa, è autorizzata la spesa di 335 milioni di euro per l'anno 2014 e di 150 milioni di euro per l'anno 2015. Per la realizzazione di nuove opere è data priorità a quelle già definite da protocolli di intesa attuativi e conseguenti ad accordi internazionali. All'onere relativo all'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui ll'articolo 1, comma 208, della legge 24 dicembre 2012, n. 228."

Art. 8.

Riparto del contributo alla finanza pubblica di province e città metropolitane

1. Al comma 418 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre2014, n. 190, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Fermo restando per ciascun ente il versamento relativo all'anno 2015, l'incremento di 900 milioni di euro del predetto versamento a carico degli enti appartenenti alle regioni a statuto ordinario è ripartito, per l'anno 2016, per 650 milioni di euro a carico degli enti di area vasta e delle province montane e, per la restante quota di 250 milioni di euro, a carico delle città metropolitane e di Reggio Calabria.».

1 -bis . *Per l'anno 2016, l'ammontare della riduzione della spesa corrente che ciascuna provincia e città metropolitana deve conseguire e del corrispondente versamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 418, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è stabilito negli importi indicati nella tabella 1 allegata al presente decreto.*

1 -ter . *Per l'anno 2016, l'ammontare del contributo di cui al comma 754 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 015, n. 208, a favore di ciascuna provincia e città metropolitana delle regioni a statuto ordinario è stabilito negli importi indicati nella tabella 2 allegata al presente decreto.*

1 -quater . *Per l'anno 2016, l'ammontare della quota del 66 per cento del fondo di cui al comma 764 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, a favorei ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario è stabilito negli importi indicati nella tabella 3 allegata al presente decreto.*

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo del comma 418 dell'articolo 1 della citata legge n. 190 del 2014, come modificato dalla presente legge:
" 418. Le province e le città metropolitane concorrono al contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. In considerazione delle riduzioni di spesa di cui al periodo precedente, ripartite nelle misure del 90 per cento fra gli enti appartenenti alle regioni a statuto ordinario e del restante 10 per cento fra gli enti della Regione siciliana e della regione Sardegna, ciascuna provincia e città metropolitana versa ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato un ammontare di risorse pari ai predetti risparmi di spesa. *Fermo restando per ciascun ente il versamento relativo all'anno 2015, l'incremento di 900 milioni di euro del predetto versamento a carico degli enti appartenenti alle regioni a statuto ordinario è ripartito, per l'anno 2016, per 650 milioni di euro a carico degli enti di area vasta e delle province montane e, per la restante quota di 250 milioni di euro, a carico delle città metropolitane e di Reggio Calabria* . Sono escluse dal versamento di cui al periodo precedente, fermo restando l'ammontare complessivo del contributo dei periodi precedenti, le province che risultano in dissesto alla data del 15 ottobre 2014. Con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 marzo 2015, con il supporto tecnico della Società per gli studi di settore - SOSE Spa, sentita la ConferenzaStato-città ed autonomie locali, è stabilito l'ammontare della riduzionedella spesa corrente che

ciascun ente deve conseguire e del corrispondente versamento tenendo conto anche della differenza tra spesa storica e fabbisogni standard."

— Si riporta il testo vigente dei commi 754 e 764 dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 2015:

" 754. Alle province e alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario è attribuito un contributo complessivo di 495 milioni di euro nell'anno 2016, 470 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, di cui 245 milioni di euro per l'anno 2016, 220 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 a favore delle province e 250 milioni di euro a favore delle città metropolitane, finalizzato al finanziamento delle spese connesse alle funzioni relative alla viabilità e all'edilizia scolastica. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delegato per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro il 28 febbraio 2016, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è stabilito il riparto del contributo di cui al periodo precedente, tenendo anche conto degli impegni desunti dagli ultimi tre rendiconti disponibili relativi alle voci di spesa di cui al primo periodo."

" 764. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito, per l'anno 2016, un fondo con la dotazione di 60 milioni di euro. Il fondo è costituito mediante l'utilizzo delle risorse delle amministrazioni centrali disponibili per le assunzioni di cui all'articolo 1, comma 425, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che sono conseguentemente ridotte.

Una quota pari al 66 per cento del predetto fondo è destinata alle province delle regioni a statuto ordinario che non riescono a garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente per l'anno 2016, ed è ripartita entro il 28 febbraio 2016, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delegato per gli affari regionali e le autonomie, secondo le modalità e i criteri definiti in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Nelle more del completamento del processo di riordino delle funzioni da parte delle regioni e del trasferimento definitivo del personale soprannumerario nelle amministrazioni pubbliche, la restante quota del 34 per cento del fondo è finalizzata esclusivamente a concorrere alla corresponsione del trattamento economico al medesimo personale.

Con decreto del Ministro dell'interno, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delegato per gli affari regionali e le autonomie, la predetta quota del 34 per cento del fondo di cui al presente comma è ripartita tra le amministrazioni interessate in proporzione alle unità di personale dichiarato in soprannumero, e non ancora ricollocato, secondo le risultanze del monitoraggio attivato ai sensi dell'articolo 1, commi 424 e 425, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e del relativo decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 14 settembre 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 30 settembre 2015."

Art. 9.

Prospetto verifica pareggio di bilancio e norme sul pareggio di bilancio atte a favorire la crescita

1. Dopo il comma 712, dell'articolo 1,della legge 28 dicembre 2015, n.208, s*ono inseriti i seguenti* : «712 -*bis* . Per l'anno 2016 le regioni, le province autonome, le città metropolitane e le province conseguono il saldo di cui al comma 710 solo in sede di rendiconto e non sono tenute all'adempimento di cui al comma 712.

712 -ter . *Per l'anno 2016, nel saldo di cui al comma 710 non rilevano gli impegni del perimetro sanitario del bilancio, finanziati dagli utilizzi del risultato di amministrazione relativo alla gestione sanitaria formatosi nell'esercizio 2015».*

1 -bis . *Le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, relativamente alla comunicazione delle variazioni di bilancio, non si applicano agli enti territoriali e non territoriali.*

1 -ter . *All'articolo 18, comma 2, della legge 23 giugno 2011, n. 118, le parole: «, le relative variazioni» sono soppresse.*

1 -quater . *All'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, le parole: «, le relative variazioni» sono soppresse.*

1 -quinquies . *In caso di mancato rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato e del termine di trenta giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, compresi i dati aggregati per voce del piano dei conti integrato, gli enti territoriali, ferma restando per gli enti locali che non rispettano i termini per l'approvazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti la procedura prevista dall'articolo 141 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non possono*

procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, fino a quando non abbiano adempiuto.
È fatto altresì divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della disposizione del precedente periodo.
1 -sexies *. La misura di cui al comma 1* -quinquies *si applica alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano in caso di ritardo oltre il 30 aprile nell'approvazione*
preventiva del rendiconto da parte della Giunta, per consentire la parifica da parte delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera b) *, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118; essa non si applica in caso di ritardo nell'approvazione definitiva del rendiconto da parte del Consiglio.*
1 -septies *. Per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la misura di cui al comma 1* –quiquies *si applica sia in caso di ritardo nella trasmissione dei dati relativi al rendiconto approvato dalla Giunta per consentire la parifi ca delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, sia in caso di ritardo nella trasmissione dei dati relativi al rendiconto definitivamente approvato dal Consiglio.*
1 -octies *. La prima applicazione dei commi da 1* –quinquies *a 1* -septies *è effettuata con riferimento al bilancio di previsione 2017-2019, al rendiconto 2016 e al bilancio consolidato 2016. Alle autonomie speciali e ai loro enti che applicano il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, a decorrere dall'esercizio 2016, la sanzione per il ritardo dell'invio dei bilanci e dei dati aggregati per voce del piano dei conti integrato alla banca dati delle*
amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, decorre, rispettivamente, dall'esercizio in cui sono tenuti all'adozione dei nuovi schemi di bilancio con funzione autorizzatoria, del bilancio consolidato e del piano dei conti integrato.

Riferimenti normativi:
— La citata legge 28/12/2015, n. 208 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) è pubblicata nella Gazz. Uff. 30 dicembre 2015, n. 302, S.O.
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica):
"Art. 13 Banca dati delle amministrazioni pubbliche
1. Al fi ne di assicurare un efficace controllo e monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica, nonché per acquisire gli elementi informativi necessari alla ricognizione di cui all'articolo 1, comma 3, e per dare attuazione e stabilità al federalismo fiscale, le amministrazioni pubbliche provvedono a inserire in una banca dati unitaria istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, accessibile all'ISTAT e alle stesse amministrazioni pubbliche secondo modalità da stabilire con appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, l'ISTAT e il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), i dati concernenti i bilanci di previsione, le relative variazioni, i conti consuntivi, quelli relativi alle operazioni gestionali, nonché tutte le informazioni necessarie all'attuazione della presente legge. Con apposita intesa in sede di Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica sono definite le modalità di accesso degli enti territoriali alla banca dati. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è individuata la struttura dipartimentale responsabile della suddetta banca dati.
2. In apposita sezione della banca dati di cui al comma 1 sono contenuti tutti i dati necessari a dare attuazione al federalismo fiscale. Tali dati sono messi a disposizione, anche mediante accesso diretto, della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale e della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica per l'espletamento delle attività di cui agli articoli 4 e 5 della legge 5 maggio 2009, n. 42, come modificata dall'articolo 2, comma 6, della presente legge.
3. L'acquisizione dei dati avviene sulla base di schemi, tempi e modalità definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze,sentiti l'ISTAT, il CNIPA e la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica relativamente agli enti territoriali. L'acquisizione dei dati potrà essere effettuata anche attraverso l'interscambio di flussi informativi con altre amministrazioni pubbliche. Anche la Banca d'Italia provvede ad inviare per via telematica al Ministero dell'economia e delle finanze le informazioni necessarie al monitoraggio e al consolidamento dei conti pubblici.
4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari complessivamente a 10 milioni di euro per l'anno 2010, 11 milioni di euro per l'anno 2011 e 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per

interventi strutturali di politica economica. Con il medesimo decreto di cui al comma 3 possono essere stabilite le modalità di ripartizione delle risorse tra le amministrazioni preposte alla realizzazione della banca dati."

— Si riporta il testo dell'articolo 18 della legge 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dalla presente legge:

"Art. 18 Termini di approvazione dei bilanci

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 1, approvano:

a) il bilancio di previsione o il budget economico entro il 31 dicembre dell'anno precedente;

b) il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 30 aprile dell'anno successivo. Le regioni approvano il rendiconto entro il 31 luglio dell'anno successivo, con preventiva approvazione da parte della giunta entro il 30 aprile, per consentire la parifica delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti;

c) il bilancio consolidato entro il 30 settembre dell'anno successivo.

2. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 trasmettono i loro bilanci preventivi ed i bilanci consuntivi alla Banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche, secondo gli schemi e le modalità previste dall'articolo 13, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Gli schemi, standardizzati ed omogenei, assicurano l'effettiva comparabilità delle informazioni tra i diversi enti territoriali."

— Si riporta il testo dell'articolo 24 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 (Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili), come modificato dalla presente legge:

"Art. 24 Termini di approvazione dei bilanci

1. Le amministrazioni pubbliche approvano:

a) il bilancio di previsione o il budget economico entro il 31 dicembre dell'anno precedente;

b) il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 30 aprile dell'anno successivo, salvo il termine previsto per il rendiconto generale dello Stato di cui *all'articolo 35, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*

2. Le amministrazioni pubbliche di cui al presente decreto trasmettono i loro bilanci preventivi ed i bilanci consuntivi alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche, secondo gli schemi e le modalità previste dall'articolo 13, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Gli enti vigilati, i cui bilanci sono sottoposti ad approvazione da parte dell'Amministrazione vigilante, deliberano il proprio bilancio di previsione entro il termine del 31 ottobre dell'anno precedente. Il rendiconto o il bilancio di esercizio degli enti di cui al presente comma è deliberato entro il 30 aprile dell'anno successivo, ed è approvato dall'Amministrazione vigilante competente entro il 30 giugno."

— Si riporta il testo vigente dell'articolo 141 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000:

"Articolo 141 Scioglimento e sospensione dei consigli comunali e provinciali

1. I consigli comunali e provinciali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno:

a) quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico;

b) quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause:

1) impedimento permanente, rimozione, decadenza, decesso del sindaco o del presidente della provincia;

2) dimissioni del sindaco o del presidente della provincia;

3) cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco o il presidente della provincia;

4) riduzione dell'organo assembleare per impossibilità di surroga alla metà dei componenti del consiglio;

c) quando non sia approvato nei termini il bilancio;

c -*bis*) nelle ipotesi in cui gli enti territoriali al di sopra dei mille abitanti siano sprovvisti dei relativi strumenti urbanistici generali e non adottino tali strumenti entro diciotto mesi dalla data di elezione degli organi. In questo caso, il decreto di scioglimento del consiglio è adottato su proposta del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

2. Nella ipotesi di cui alla lettera *c)* del comma 1, trascorso il termine entro il quale il bilancio deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla giunta il relativo schema, l'organo regionale di controllo nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio. In tal caso e comunque quando il consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla giunta, l'organo regionale di controllo assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a 20 giorni per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce, mediante apposito commissario, all'amministrazione inadempiente. Del provvedimento sostitutivo è data comunicazione al prefetto che inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio.

2 -*bis* . Nell'ipotesi di cui alla lettera c -*bis*) del comma 1, trascorso il termine entro il quale gli strumenti urbanistici devono essere adottati, la regione segnala al prefetto gli enti inadempienti. Il prefetto invita gli enti che non abbiano provveduto ad adempiere all'obbligo nel termine di quattro mesi. A tal fine gli enti locali possono attivare gli interventi, anche sostitutivi, previsti dallo statuto secondo criteri di neutralità, di sussidiarietà e di adeguatezza. Decorso infruttuosamente il termine di quattro mesi, il prefetto inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio.

3. Nei casi diversi da quelli previsti dal numero 1) della lettera *b)* del comma 1, con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario, che esercita le attribuzioni conferitegli con il decreto stesso.
4. Il rinnovo del consiglio nelle ipotesi di scioglimento deve coincidere con il primo turno elettorale utile previsto dalla legge.
5. I consiglieri cessati dalla carica per effetto dello scioglimento continuano ad esercitare, fino alla nomina dei successori, gli incarichi esterni loro eventualmente attribuiti.
6. Al decreto di scioglimento è allegata la relazione del Ministro contenente i motivi del provvedimento; dell'adozione del decreto di scioglimento è data immediata comunicazione al Parlamento. Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
7. Iniziata la procedura di cui ai commi precedenti ed in attesa del decreto di scioglimento, il prefetto, per motivi di grave e urgente necessità, può sospendere, per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, i consigli comunali e provinciali e nominare un commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente.
8. Ove non diversamente previsto dalle leggi regionali le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, agli altri enti locali di cui all'articolo 2, comma 1 ed ai consorzi tra enti locali. Il relativo provvedimento di scioglimento degli organi comunque denominati degli enti locali di cui al presente comma è disposto con decreto del Ministro dell'interno."
— Il citato decreto legislativo n. 118 del 2011 è pubblicato nella Gazz. Uff. 26 luglio 2011, n. 172.

Art. 9 -bis

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di approvazione dei bilanci degli enti locali e delle loro variazioni

1. Al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) *all'articolo 174, comma 1:*
1) le parole: «ed alla relazione dell'organo di revisione » sono soppresse;
2) dopo le parole: «entro il 15 novembre di ogni anno» sono aggiunte le seguenti: «secondo quanto stabilito dal regolamento di contabilità»;
b) *all'articolo 175, comma 5* -bis *, dopo la lettera* e) *è aggiunta la seguente:*
«e -bis *) variazioni compensative tra macroaggregati dello stesso programma all'interno della stessa missione»;*
c) *all'articolo 175, comma 5* -quater *, dopo la lettera* e) *è aggiunta la seguente:*
«e -bis *) in caso di variazioni di esigibilità della spesa, le variazioni relative a stanziamenti riferiti a operazioni di indebitamento già autorizzate e perfezionate, contabilizzate secondo l'andamento della correlata spesa, e le variazioni a stanziamenti correlati ai contributi a rendicontazione, escluse quelle previste dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le suddette variazioni di bilancio sono comunicate trimestralmente alla giunta».*
2. All'articolo 51, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, dopo le parole: «dall'articolo 3, comma 4, di competenza della giunta» sono inserite le seguenti: «, nonché le variazioni di bilancio, in termini di competenza o di cassa, relative a stanziamenti riguardanti le entrate da contributi a rendicontazione o riferiti a operazioni di indebitamento già autorizzate o perfezionate, contabilizzate secondo l'andamento della correlata spesa, necessarie a seguito delle variazioni di esigibilità della spesa stessa».

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo dell'articolo 174 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, come modificato dalla presente legge:
"Articolo 174 Predisposizione ed approvazione del bilancio e dei suoi allegati
1. Lo schema di bilancio di previsione, finanziario e il Documento unico di programmazione sono predisposti dall'organo esecutivo e da questo presentati all'organo consiliare unitamente agli allegati entro il 15 novembre di ogni anno *secondo quanto stabilito dal regolamento di contabilità* .
2. Il regolamento di contabilità dell'ente prevede per tali adempimenti un congruo termine, nonché i termini entro i quali possono essere presentati da parte dei membri dell'organo consiliare e dalla Giunta emendamenti agli schemi di bilancio. A seguito di variazioni del quadro normativo di riferimento sopravvenute, l'organo esecutivo presenta all'organo consiliare emendamenti allo schema di bilancio e alla nota di aggiornamento al Documento unico di programmazione in corso di approvazione.
3. Il bilancio di previsione finanziario è deliberato dall'organo consiliare entro il termine previsto dall' *articolo 151* .

4. Nel sito internet dell'ente locale sono pubblicati il bilancio di previsione, il piano esecutivo di gestione, le variazioni al bilancio di previsione, il bilancio di previsione assestato ed il piano esecutivo di gestione assestato. "

— Si riporta il testo dell'articolo 175 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, come modificato dalla presente legge:

"Articolo 175 Variazioni al bilancio di previsione ed al piano esecutivo di gestione

1. Il bilancio di previsione finanziario può subire variazioni nel corso dell'esercizio di competenza e di cassa sia nella parte prima, relativa alle entrate, che nella parte seconda, relativa alle spese, per ciascuno degli esercizi considerati nel documento.

2. Le variazioni al bilancio sono di competenza dell'organo consiliare salvo quelle previste dai commi 5 *-bis* e 5 *-quater* .3. Le variazioni al bilancio possono essere deliberate non oltre il 30 novembre di ciascun anno, fatte salve le seguenti variazioni, che possono essere deliberate sino al 31 dicembre di ciascun anno:

a) l'istituzione di tipologie di entrata a destinazione vincolata e il correlato programma di spesa;

b) l'istituzione di tipologie di entrata senza vincolo di destinazione, con stanziamento pari a zero, a seguito di accertamento e riscossione di entrate non previste in bilancio, secondo le modalità disciplinate dal principio applicato della contabilità finanziaria;

c) l'utilizzo delle quote del risultato di amministrazione vincolato ed accantonato per le finalità per le quali sono stati previsti;

d) quelle necessarie alla reimputazione agli esercizi in cui sono esigibili, di obbligazioni riguardanti entrate vincolate già assunte e, se necessario, delle spese correlate;

e) le variazioni delle dotazioni di cassa di cui al comma 5 *-bis* , lettera *d)* ;

f) le variazioni di cui al comma 5 *-quater* , lettera *b)* ;

g) le variazioni degli stanziamenti riguardanti i versamenti ai conti di tesoreria statale intestati all'ente e i versamenti a depositi bancari intestati all'ente.

4. Ai sensi dell' *articolo 42* le variazioni di bilancio possono essere adottate dall'organo esecutivo in via d'urgenza opportunamente motivata, salvo ratifica, a pena di decadenza, da parte dell'organo consiliare entro i sessanta giorni seguenti e comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso se a tale data non sia scaduto il predetto termine.

5. In caso di mancata o parziale ratifica del provvedimento di variazione adottato dall'organo esecutivo, l'organo consiliare è tenuto ad adottare nei successivi trenta giorni, e comunque sempre entro il 31 dicembre dell'esercizio in corso, i provvedimenti ritenuti necessari nei riguardi dei rapporti eventualmente sorti sulla base della deliberazione non ratificata.

5 *-bis* . L'organo esecutivo con provvedimento amministrativo approva le variazioni del piano esecutivo di gestione, salvo quelle di cui al comma 5 *-quater* , e le seguenti variazioni del bilancio di previsione non aventi natura discrezionale, che si configurano come meramente applicative delle decisioni del Consiglio, per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio:

a) variazioni riguardanti l'utilizzo della quota vincolata e accantonata del risultato di amministrazione nel corso dell'esercizio provvisorio consistenti nella mera reiscrizione di economie di spesa derivanti da stanziamenti di bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, secondo le modalità previste dall'art. 187, comma 3 *-quinquies* ;

b) variazioni compensative tra le dotazioni delle missioni e dei programmi riguardanti l'utilizzo di risorse comunitarie e vincolate, nel rispetto della finalità della spesa definita nel provvedimento di assegnazione delle risorse, o qualora le variazioni siano necessarie per l'attuazione di interventi previsti da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata, già deliberati dal Consiglio;

c) variazioni compensative tra le dotazioni delle missioni e dei programmi limitatamente alle spese per il personale, conseguenti a provvedimenti di trasferimento del personale all'interno dell'ente;

d) variazioni delle dotazioni di cassa, salvo quelle previste dal comma 5 *-quater* , garantendo che il fondo di cassa alla fine dell'esercizio sia non negativo;

e) variazioni riguardanti il fondo pluriennale vincolato di cui all'art. 3, comma 5, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, effettuata entro i termini di approvazione del rendiconto in deroga al comma 3.

e -bis *) variazioni compensative tra macroaggregati dello stesso programma all'interno della stessa missione.*

5 *-ter* . Con il regolamento di contabilità si disciplinano le modalità di comunicazione al Consiglio delle variazioni di bilancio di cui al comma 5 *-bis* .

5 *-quater* . Nel rispetto di quanto previsto dai regolamenti di contabilità, i responsabili della spesa o, in assenza di disciplina, il responsabile finanziario, possono effettuare, per ciascuno degli esercizi del bilancio:

a) le variazioni compensative del piano esecutivo di gestione fra capitoli di entrata della medesima categoria e fra i capitoli di spesa del medesimo macroaggregato, escluse le variazioni dei capitoli appartenenti ai macroaggregati riguardanti i trasferimenti correnti, i contribuiti agli investimenti, ed ai trasferimenti in conto capitale, che sono di competenza della Giunta;

b) le variazioni di bilancio fra gli stanziamenti riguardanti il fondo pluriennale vincolato e gli stanziamenti correlati, in termini di competenza e di cassa, escluse quelle previste dall'art. 3, comma 5, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le variazioni di bilancio riguardanti le variazioni del fondo pluriennale vincolato sono comunicate trimestralmente alla giunta;

c) le variazioni di bilancio riguardanti l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione derivanti da stanziamenti di bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, in termini di competenza e di cassa, secondo le modalità previste dall'art. 187, comma 3 -*quinquies* ;
d) le variazioni degli stanziamenti riguardanti i versamenti ai conti di tesoreria statale intestati all'ente e i versamenti a depositi bancari intestati all'ente;
e) le variazioni necessarie per l'adeguamento delle previsioni, compresa l'istituzione di tipologie e programmi, riguardanti le partite di giro e le operazioni per conto di terzi.
e -bis *) in caso di variazioni di esigibilità della spesa, le variazioni relative a stanziamenti riferiti a operazioni di indebitamento già autorizzate e perfezionate, contabilizzate secondo l'andamento della correlata spesa, e le variazioni a stanziamenti correlati ai contributi a rendicontazione, escluse quelle previste dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le suddette variazioni di bilancio sono comunicate trimestralmente alla giunta.*
5 -*quinquies* . Le variazioni al bilancio di previsione disposte con provvedimenti amministrativi, nei casi previsti dal presente decreto, e le variazioni del piano esecutivo di gestione non possono essere disposte con il medesimo provvedimento amministrativo. Le determinazioni dirigenziali di variazione compensativa dei capitoli del piano esecutivo di gestione di cui al comma 5 -*quater* sono effettuate al fi ne di favorire il conseguimento degli obiettivi assegnati ai dirigenti.
6. Sono vietate le variazioni di giunta compensative tra macroaggregati appartenenti a titoli diversi.
7. Sono vietati gli spostamenti di dotazioni dai capitoli iscritti nei titoli riguardanti le entrate e le spese per conto di terzi e partite di giro in favore di altre parti del bilancio. Sono vietati gli spostamenti di somme tra residui e competenza.
8. Mediante la variazione di assestamento generale, deliberata dall'organo consiliare dell'ente entro il 31 luglio di ciascun anno, si attua la verifica generale di tutte le voci di entrata e di uscita, compreso il fondo di riserva ed il fondo di cassa, al fi ne di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio.
9. Le variazioni al piano esecutivo di gestione di cui all'articolo 169 sono di competenza dell'organo esecutivo, salvo quelle previste dal comma 5 -*quater* , e possono essere adottate entro il 15 dicembre di ciascun anno, fatte salve le variazioni correlate alle variazioni di bilancio previste al comma 3, che possono essere deliberate sino al 31 dicembre di ciascun anno.
9 -*bis* . Le variazioni al bilancio di previsione sono trasmesse al tesoriere inviando il prospetto di cui all'art. *10, comma 4* , del *decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118* , e successive modificazioni, allegato al provvedimento di approvazione della variazione. Sono altresì trasmesse al tesoriere:
a) le variazioni dei residui a seguito del loro riaccertamento;
b) le variazioni del fondo pluriennale vincolato effettuate nel corso dell'esercizio finanziario.
9 -*ter* . Nel corso dell'esercizio 2015 sono applicate le norme concernenti le variazioni di bilancio vigenti nell'esercizio 2014, fatta salva la disciplina del fondo pluriennale vincolato e del riaccertamento straordinario dei residui. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione nel 2014 adottano la disciplina prevista dal presente articolo a decorrere dal 1° gennaio 2015."
— Si riporta il testo dell'articolo 51 del citato decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dalla presente legge:
"Art. 51 Variazioni del bilancio di previsione, del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio gestionale
1. Nel corso dell'esercizio, il bilancio di previsione può essere oggetto di variazioni autorizzate con legge.
2. Nel corso dell'esercizio la giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione riguardanti:
a) l'istituzione di nuove tipologie di bilancio, per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché per l'iscrizione delle relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;
b) variazioni compensative tra le dotazioni delle missioni e dei programmi riguardanti l'utilizzo di risorse comunitarie e vincolate, nel rispetto della finalità della spesa definita nel provvedimento di assegnazione delle risorse, o qualora le variazioni siano necessarie per l'attuazione di interventi previsti da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata;
c) variazioni compensative tra le dotazioni delle missioni e dei programmi limitatamente alle spese per il personale, conseguenti a provvedimenti di trasferimento del personale all'interno dell'amministrazione;
d) variazioni compensative tra le dotazioni di cassa delle missioni e dei programmi di diverse missioni;
e) variazioni riguardanti il fondo pluriennale di cui all'art. 3, comma 4;
f) le variazioni riguardanti l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 48, lettera *b)* ;
g) le variazioni necessarie per l'utilizzo della quota accantonata del risultato di amministrazione riguardante i residui perenti.
3. L'ordinamento contabile regionale disciplina le modalità con cui la giunta regionale o il Segretario generale, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del bilancio gestionale che non sono di competenza dei dirigenti e del responsabile finanziario.
4. Salva differente previsione definita dalle Regioni nel proprio ordinamento contabile, i dirigenti responsabili della spesa o, in assenza di disciplina, il responsabile finanziario della regione possono effettuare variazioni del bilancio gestionale compensative fra capitoli di entrata della medesima categoria e fra i capitoli di spesa del medesimo macroaggregato, e variazioni di bilancio riguardanti la mera reiscrizione di economie di spesa derivanti da stanziamenti di bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, secondo le modalità previste

dall'art. 42, commi 8 e 9, le variazioni necessarie per l'adeguamento delle previsioni, compresa l'istituzione di tipologie e programmi, riguardanti le partite di giro e le operazioni per conto di terzi, le variazioni degli stanziamenti riguardanti i versamenti ai conti di tesoreria statale intestati all'ente e i versamenti a depositi bancari intestati all'ente, e le variazioni di bilancio riguardanti il fondo pluriennale vincolato escluse quelle previste dall'art. 3, comma 4, di competenza della giunta *, nonché e variazioni di bilancio, in termini di competenza o di cassa, relative a stanziamenti riguardanti le entrate da contributi a rendicontazione o riferiti a operazioni di indebitamento già autorizzate o perfezionate, contabilizzate secondo l'andamento della correlata spesa, necessarie a seguito delle variazioni di esigibilità della spesa stessa.* Salvo differente autorizzazione della giunta, con riferimento ai macroaggregati riguardanti i trasferimenti correnti, i contributi agli investimenti e ai trasferimenti in conto capitale, i dirigenti responsabili della spesa o, in assenza di disciplina, il responsabile finanziario, possono effettuare variazioni compensative solo dei capitoli di spesa appartenenti al medesimo macroaggregato e al medesimo codice di quarto livello del piano dei conti.
5. Sono vietate le variazioni amministrative compensative tra macroaggregati appartenenti a titoli diversi e spostamenti di somme tra residui e competenza.
6. Nessuna variazione al bilancio può essere approvata dopo il 30 novembre dell'anno a cui il bilancio stesso si riferisce, fatta salva:
a) l'istituzione di tipologie di entrata di cui al comma 2, lettera *a)* ;
b) l'istituzione di tipologie di entrata, nei casi non previsti dalla lettera *a)* con stanziamento pari a zero, a seguito di accertamento e riscossione di entrate non previste in bilancio, secondo le modalità previste dal principio applicato della contabilità finanziaria;
c) le variazioni del fondo pluriennale vincolato;
d) le variazioni necessarie per consentire la reimputazione di obbligazioni già assunte agli esercizi in cui sono esigibili;
e) i prelievi dai fondi di riserva per le spese obbligatorie, per le spese impreviste, per l'utilizzo della quota accantonata del risultato di amministrazione riguardante i residui perenti e le spese potenziali;
f) le variazioni necessarie alla reimputazione agli esercizi in cui sono esigibili, di obbligazioni riguardanti entrate vincolate già assunte e, se necessario, delle spese correlate;
g) le variazioni delle dotazioni di cassa di cui al comma 2, lettera *d)* ;
h) le variazioni degli stanziamenti riguardanti i versamenti ai conti correnti di tesoreria statale intestati all'ente e i versamenti a depositi bancari intestati all'ente.
7. I provvedimenti amministrativi che dispongono le variazioni al bilancio di previsione e, nei casi previsti dal presente decreto, non possono disporre variazioni del documento tecnico di accompagnamento o del bilancio gestionale.
8. Salvo quanto disposto dal presente articolo e dagli articoli 48 e 49, sono vietate le variazioni compensative degli stanziamenti di competenza da un programma all'altro del bilancio con atto amministrativo.
9. Le variazioni al bilancio di previsione sono trasmesse al tesoriere inviando il prospetto di cui all'art. 10, comma 4, allegato alla legge o al provvedimento di approvazione della variazione. Sono altresì trasmesse al tesoriere:
a) le variazioni dei residui a seguito del loro riaccertamento;
b) le variazioni del fondo pluriennale vincolato effettuate nel corso dell'esercizio finanziario.
10. Nel corso dell'esercizio 2015 sono applicate le norme concernenti le variazioni di bilancio vigenti nell'esercizio 2014, fatta salva la disciplina del fondo pluriennale vincolato e del riaccertamento straordinario dei residui. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione nel 2014 adottano la disciplina prevista dal presente articolo a decorrere dal 1° gennaio 2015."

Art. 9 -ter
Attenuazione degli indennizzi per l'estinzione anticipata dei mutui dei comuni

1. Al fine di consentire l'erogazione di contributi per l'estinzione anticipata, totale o parziale, di mutui e prestiti obbligazionari da parte dei comuni, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione iniziale di 14 milioni di euro per l'anno 2016 e di 48 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.
2. Gli enti locali interessati trasmettono tramite il sistema web del Ministero dell'interno le proprie richieste entro il 31 ottobre 2016, per l'anno 2016, ed entro il 31 marzo per ciascuno degli anni 2017 e 2018, con criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro il 30 settembre 2016.
3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 14 milioni di euro per l'anno 2016 e a 48 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, si provvede, per l'anno 2016, mediante riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 540, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, per ciascuno degli anni 2017 e 2018, mediante utilizzo delle risorse iscritte nel Fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'interno, di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59.

4. Per l'anno 2016, la dotazione del fondo di cui al comma 1 è ulteriormente incrementata, fi no ad un massimo di 26 milioni di euro, con le risorse rivenienti dall'applicazione ai comuni della sanzione di cui all'articolo 31, comma 26, lettera a) *, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2015 accertato, al 30 settembre 2016, ai sensi del medesimo articolo 31 della legge n. 183 del 2011, e a tal fine mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, lettera* b) *, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.*

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo vigente del comma 540 dell'articolo 1 della citata legge n. 190 del 2014:
" 540. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo, con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020, finalizzato alla concessione di un contributo in conto interessi ai comuni, alle province e alle città metropolitane su operazioni di indebitamento attivate nell'anno 2015, il cui ammortamento decorre dal 1° gennaio 2016. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 28 febbraio 2015, sono stabiliti modalità e criteri per l'erogazione del contributo in conto interessi di cui al primo periodo."
— La legge 15 marzo 1997, n. 59 recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"m è pubblicata nella Gazz. Uff. 17 marzo 1997, n. 63, S.O.
— Il testo dell'articolo 31 della citata legge n. 183 del 2011, e successive modificazioni è riportato nei riferimenti normativi all'art. 7.
— Si riporta il testo vigente del comma 380 dell'articolo 1 della citata legge n. 228 del 2012:
"380. Al fine di assicurare la spettanza ai Comuni del gettito dell'imposta municipale propria, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214:
a) è soppressa la riserva allo Stato di cui al comma 11 del citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011;
b) è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, il Fondo di solidarietà comunale che è alimentato con una quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei comuni, di cui al citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, definita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, previo accordo da sancire presso la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, da emanare entro il 30 aprile 2013 per l'anno 2013. In caso di mancato accordo, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è comunque emanato entro i 15 giorni successivi. L'ammontare iniziale del predetto Fondo è pari, per l'anno 2013, a 4.717,9 milioni di euro. Corrispondentemente, nei predetti esercizi è versata all'entrata del bilancio statale una quota di pari importo dell'imposta municipale propria, di spettanza dei comuni. A seguito dell'emanazione del decreto di cui al primo periodo, è rideterminato l'importo da versare all'entrata del bilancio dello Stato.
La eventuale differenza positiva tra tale nuovo importo e lo stanziamento iniziale è versata al bilancio statale, per essere riassegnata al fondo medesimo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Le modalità di versamento al bilancio dello Stato sono determinate con il medesimo D.P.C.M.;
c) la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di cui alla lettera
b) è incrementata della somma di 1.833,5 milioni di euro per l'anno 2013; i predetti importi considerano quanto previsto dal comma 381;
d) con il medesimo D.P.C.M. di cui alla lettera *b)* sono stabiliti i criteri di formazione e di riparto del Fondo di solidarietà comunale, tenendo anche conto per i singoli comuni:
1) degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni di cui alle lettere *a)* ed *f)* ;
2) della definizione dei costi e dei fabbisogni standard;
3) della dimensione demografica e territoriale;
4) della dimensione del gettito dell'imposta municipale propria ad aliquota base di spettanza comunale;
5) della diversa incidenza delle risorse soppresse di cui alla lettera *e)* sulle risorse complessive per l'anno 2012;
6) delle riduzioni di cui al comma 6 dell'articolo 16 del decreto-n legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge
7 agosto 2012, n. 135;
7) dell'esigenza di limitare le variazioni, in aumento ed in diminuzione, delle risorse disponibili ad aliquota base, attraverso l'introduzione di un'appropriata clausola di salvaguardia;
e) sono soppressi il fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, nonché i trasferimenti erariali a favore dei comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, limitatamente alle tipologie di trasferimenti fiscalizzati di cui ai decreti del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 21 giugno 2011 e del 23 giugno 2012; *f)* è riservato allo Stato il gettito dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del citato decreto-legge n. 201 del 2011, derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento, prevista dal comma 6, primo

periodo, del citato articolo 13; tale riserva non si applica agli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D posseduti dai comuni e che insistono sul rispettivo territorio. Per l'accertamento, la riscossione, i rimborsi, le sanzioni, gli interessi e il contenzioso si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposta municipale propria.
Le attività di accertamento e riscossione relative agli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D sono svolte dai comuni ai quali spettano le maggiori somme derivanti dallo svolgimento delle suddette attività a titolo di imposta, interessi e sanzioni. Tale riserva non si applica altresì ai fabbricati rurali ad uso strumentale ubicati nei comuni classificati montani o parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), assoggettati dalle province autonome di Trento e di Bolzano all'imposta municipale propria ai sensi dell'articolo 9, comma 8, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni;
g) i comuni possono aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota standard dello 0,76 per cento, prevista dal comma 6, primo periodo del citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011 per gli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D;
h) sono abrogati il comma 11 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011 e i commi da 1 a 5 e da 7 a 9 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011. Il comma 17 dell'articolo 13 del decreto legge n. 201 del 2011 continua ad applicarsi nei soli territori delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
i) gli importi relativi alle lettere *a)* , *c)* , *e)* ed *f)* possono essere modificati a seguito della verifica del gettito dell'imposta municipale propria riscontrato per il 2012, da effettuarsi ai sensi del comma 3 dell'articolo 5 dell'Accordo del 1° marzo 2012 presso la Conferenza Stato città e autonomie locali. Il Ministro dell'economia e delle finanze e autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni compensative di bilancio."

Art. 10.

Attuazione dell'Intesa in Conferenza Stato – Regioni dell'11 febbraio 2016

1. Per l'anno 2016, le risorse derivanti dall'applicazione delle decurtazioni di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 2013, e successive modificazioni, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 26 giugno 2013, sono destinate, in deroga all'articolo 4, terzo comma, del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 2013, ad incrementare la dotazione per il medesimo anno del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 16 *–bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per un importo pari a 74.476.600 euro, e comunque nei limiti dello stanziamento iscritto in bilancio.
2. Dopo il comma 710 dell'articolo 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è inserito il seguente:
«710 -*bis* . A decorrere dall'anno 2017, alle regioni che rispettano il vincolo sul pareggio di bilancio di cui al comma 710 e che conseguono un saldo finale di cassa non negativo fra le entrate finali e le spese finali, sono assegnate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze entro il 30 luglio di ciascun anno le eventuali risorse incassate dal bilancio dello Stato alla data del 30 giugno ai sensi della lettera *b)* , comma 723, del presente articolo. Nell'esercizio 2016, alle regioni che nel 2015 hanno rispettato i vincoli sul pareggio di bilancio di cui al comma 463 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono assegnate le risorse incassate ai sensi della lettera *a)* del comma 474 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190. L'ammontare delle risorse per ciascuna regione è determinato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Le regioni che conseguono il saldo finale di cassa non negativo, trasmettono al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, le informazioni concernenti il monitoraggio al 31 dicembre del saldo di cui al comma 710, e la certificazione dei relativi risultati, in termini di competenza e in termini di cassa, secondo, le modalità previste dal decreto di cui al comma 720. Ai fini del saldo di cassa rileva l'anticipazione erogata dalla tesoreria statale nel corso dell'esercizio per il finanziamento della sanità registrata nell'apposita voce delle partite di giro, al netto delle relative regolazioni contabili imputate contabilmente al medesimo esercizio.».
3. Dopo il comma 688 dell'articolo 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è inserito il seguente:
«688 -*bis* . Anche per l'esercizio 2016, per le sole regioni che nell'anno 2015 abbiano registrato indicatori annuali di tempestività dei pagamenti, calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 14 novembre 2014, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4,

del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, con un valore inferiore rispetto ai tempi di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni, sono valide le disposizioni di cui al comma 2, dell'articolo 40, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, con riferimento alla copertura degli investimenti autorizzati.».

4. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 3, comma 7, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, le risorse presenti sui conti intestati alle regioni, riferiti sia alla gestione ordinaria che alla gestione sanitaria, concorrono complessivamente alla gestione della liquidità regionale. Il ricorso ad anticipazioni di tesoreria è consentito solo nel caso di carenza globale di fondi.

5. All'articolo 69 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, dopo il comma 9 è inserito il seguente:

«9 -*bis* . Gli enti pubblici strumentali delle regioni possono contrarre anticipazioni unicamente allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa, per un importo non eccedente il 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate di competenza derivanti dai trasferimenti correnti a qualunque titolo dovuti dalla regione.».

6. All'articolo 9 del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, il comma 9 -*bis* è abrogato e il comma 9 -*quater* si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

7. All'articolo 7, della legge 23 luglio 2009, n. 99, dopo
il comma 2 è inserito il seguente:

«2 -*bis* . A decorrere dal 1º gennaio 2016, gli utilizzatori a titolo di locazione finanziaria, sulla base del contratto annotato al PRA e fino alla data di scadenza del contratto medesimo, sono tenuti in via esclusiva al pagamento della tassa automobilistica regionale; è configurabile la responsabilità solidale della società di leasing solo nella particolare ipotesi in cui questa abbia provveduto, in base alle modalità stabilite dall'ente competente, al pagamento cumulativo, in luogo degli utilizzatori, delle tasse dovute per i periodi compresi nella durata del contratto di locazione finanziaria.».

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo vigente degli articoli 3 e 4, terzo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 2013 e successive modificazioni (Definizione dei criteri e delle modalità con cui ripartire il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario):

"Art. 3 Riparto quota risorse subordinata al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1

La quota del 10% delle risorse stanziate sul Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale anche ferroviario è attribuita a ciascuna regione prendendo a riferimento la percentuale di cui alla Tabella 1.

Qualora la regione raggiunga tutti gli obiettivi indicati all'art. 1, la quota di cui al comma precedente è assegnata integralmente.

Nel caso in cui gli obiettivi di cui all'art. 1 sono raggiunti parzialmente, alla regione è assegnata parte della quota di cui al comma 1, con le percentuali di seguito riportate:

a) 30% per un'offerta di servizio più idonea, più efficiente ed economica per il soddisfacimento della domanda di trasporto pubblico e per la progressiva riduzione dei servizi offerti in eccesso in relazione alla domanda e il corrispondente incremento qualitativo e quantitativo dei servizi a domanda elevata;

b) 60% per il progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi;

c) 10% per la definizione di livelli occupazionali appropriati.

Alla verifica del soddisfacimento degli obiettivi di cui ai precedenti commi si provvede ai sensi del successivo art. 5.

Qualora la regione non trasmetta all'osservatorio per il trasporto pubblico locale i dati richiesti dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, anche ai fini delle verifiche di cui all'art. 1, la quota di cui al comma 1 non viene assegnata.

Le decurtazioni delle risorse finanziarie, accertate a seguito della verifica di cui ai commi precedenti, sono applicate all'anticipazione, prevista dall'art. 16 -*bis* , comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, come integrato e modificato dall'art. 1 comma 301, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, relativa all'anno successivo a quello in cui è effettuata la citata verifica.

Per l'anno 2013 ai sensi di quanto disposto dal comma 5 dell'art. 16 -*bis* del decreto-legge n. 95/12 gli obiettivi di cui al comma precedente si considerano soddisfatti mediante l'adozione del piano di riprogrammazione di cui al comma 4 del medesimo art. 16 -*bis* entro quattro mesi dall'emanazione del presente D.P.C.M. A tal fi ne, le Regioni trasmettono al

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed all'Osservatorio per le politiche del TPL entro 130 giorni dalla data di emanazione del presente D.P.C.M. copia dei provvedimenti adottati ed i dati istruttori da cui risulta eseguito la riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale e di trasporto ferroviario regionale."

"Art. 4 Adempimenti successivi

1. – 2. .. Omissis……

Le risorse del fondo che, a seguito delle verifiche di cui all'art. 1 non possono essere ripartite ai sensi del precedente art. 3, sono destinate ad investimenti diretti a migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi di TPL e ferroviari regionali, ovvero ad ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore.

(*Omissis*)"

— Si riporta il testo vigente dell'articolo 16 -*bis* del citato decreto legge n. 95 del 2012:

"Art. 16 -*bis* Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale

1. A decorrere dall'anno 2013 è istituito il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario. Il Fondo è alimentato da una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina. L'aliquota di compartecipazione è applicata alla previsione annuale del predetto gettito, iscritta nel pertinente capitolo dello stato di previsione dell'entrata, ed è stabilita, entro il 31 gennaio 2013, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, in misura tale da assicurare, per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e a decorrere dal 2015, l'equivalenza delle risorse del Fondo stesso al risultato della somma, per ciascuno dei suddetti anni, delle seguenti risorse:

a) 465 milioni di euro per l'anno 2013, 443 milioni di euro per l'anno 2014, 507 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

b) risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione e dell'accisa sulla benzina, per l'anno 2011, di cui agli articoli 1, commi da 295 a 299, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, al netto della quota di accisa sulla benzina destinata al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale;

c) risorse derivanti dallo stanziamento iscritto nel fondo di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, ivi comprese quelle di cui all'articolo 30, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 1 sono abrogati:

a) il comma 12 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

b) i commi da 295 a 299 dell'articolo i della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni;

c) il comma 3 dell'articolo 21 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni;

d) il comma 3 dell'articolo 30 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

3. Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità di regolazione dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, entro il 31 gennaio 2013, sono definiti i criteri e le modalità con cui ripartire e trasferire alle regioni a statuto ordinario le risorse del Fondo di cui al comma 1. I criteri sono definiti, in particolare, tenendo conto del rapporto tra ricavi da traffico e costi dei servizi previsto dalla normativa nazionale vigente in materia di servizi di trasporto pubblico locale e di servizi ferroviari regionali, salvaguardando le esigenze della mobilità nei territori anche con differenziazione dei servizi, e sono finalizzati a incentivare le regioni e gli enti locali a razionalizzare e rendere efficiente la programmazione e la gestione dei servizi medesimi mediante:

a) un'offerta di servizio più idonea, più efficiente ed economica per il soddisfacimento della domanda di trasporto pubblico;

b) il progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi;

c) la progressiva riduzione dei servizi offerti in eccesso in relazione alla domanda e il corrispondente incremento qualitativo e quantitativo dei servizi a domanda elevata;

d) la definizione di livelli occupazionali appropriati;

e) la previsione di idonei strumenti di monitoraggio e di verifica.

4. Entro quattro mesi dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 3, le regioni a statuto ordinario, al fine di ottenere assegnazioni di contributi statali destinati a investimenti o a servizi in materia di trasporto pubblico locale e ferrovie regionali, procedono, in conformità con quanto stabilito con il medesimo decreto di cui al comma 3, all'adozione di un piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale e di trasporto ferroviario regionale, rimodulano i servizi a domanda debole e sostituiscono, entro centottanta giorni dalla predetta data, le modalità di trasporto da ritenere diseconomiche, in relazione al mancato raggiungimento del rapporto tra ricavi da traffico e costi del servizio al netto dei costi dell'infrastruttura, previsto dall'articolo 19, comma 5, del decreto

legislativo 19 novembre 1997, n. 422, con quelle più idonee a garantire il servizio nel rispetto dello stesso rapporto tra ricavi e costi.
A seguito della riprogrammazione, rimodulazione e sostituzione di cui al presente comma, i contratti di servizio già stipulati da aziende di trasporto, anche ferroviario, con le singole regioni a statuto ordinario, sono oggetto di revisione.
5. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare, sentita la Conferenza unificata, entro il 30 giugno di ciascun anno, sono ripartite le risorse del Fondo di cui al comma 1, previo espletamento delle verifiche effettuate sugli effetti prodotti dal piano di riprogrammazione dei servizi, di cui al comma 4, nell'anno precedente. Per l'anno 2013 il riparto delle risorse è effettuato sulla base dei criteri e delle modalità previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 3, previa adozione del piano di riprogrammazione di cui al comma 4 da parte delle regioni a statuto ordinario.
6. Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al comma 5, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata, è ripartito a titolo di anticipazione tra le regioni a statuto ordinario il 60 per cento dello stanziamento del Fondo di cui al comma 1. Le risorse ripartite sono oggetto di integrazione, di saldo o di compensazione con gli anni successivi a seguito dei risultati delle verifiche di cui al comma 3, lettera *e)* , effettuate attraverso gli strumenti di monitoraggio.
La relativa erogazione a favore delle regioni a statuto ordinario è disposta con cadenza mensile.
7. A decorrere dal 1° gennaio 2013, le aziende di trasporto pubblico locale e le aziende esercenti servizi ferroviari di interesse regionale e locale trasmettono, per via telematica e con cadenza semestrale all'Osservatorio istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i dati economici e trasportistici, che lo stesso Osservatorio provvede a richiedere con adeguate garanzie di tutela dei dati commerciali sensibili, utili a creare una banca di dati e un sistema informativo per la verifica dell'andamento del settore, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. I dati devono essere certificati con le modalità indicate con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno. I contributi pubblici e i corrispettivi dei contratti di servizio non possono essere erogati alle aziende di trasporto pubblico e ferroviario che non trasmettono tali dati secondo le modalità indicate.
8. Le risorse di cui al comma 1 non possono essere destinate a finalità diverse da quelle del finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario. Ferme restando le funzioni attribuite ai sensi della legislazione vigente all'Autorità di regolazione dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, il monitoraggio sui costi e sulle modalità complessive di erogazione del servizio in ciascuna regione è svolto dall'Osservatorio di cui al comma 7 del presente articolo, in conformità alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 3.
9. La regione non può avere completo accesso al Fondo di cui al comma 1 se non assicura l'equilibrio economico della gestione e l'appropriatezza della gestione stessa, secondo i criteri stabiliti con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare previa intesa in sede di Conferenza unificata, sono stabilite, per l'ipotesi di squilibrio economico:
a) le modalità di redazione del piano di riprogrammazione dei servizi, anche con la previsione dell'eventuale nomina di commissari ad acta;
b) la decadenza dei direttori generali degli enti e delle società regionali che gestiscono il trasporto pubblico locale;
c) le verifiche sull'attuazione del piano e dei relativi programmi operativi, anche con l'eventuale nomina di commissari ad acta."
— La citata legge n.208 del 2015 è pubblicata nella Gazz. Uff. 30 dicembre 2015, n. 302, S.O.
— Si riporta il testo vigente del comma 7 dell'articolo 3 del decreto- legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali):
"Art. 3 Pagamenti dei debiti degli enti del servizio sanitario nazionale-SSN
1. – 6. (*Omissis*)
7. A decorrere dall'anno 2013 costituisce adempimento regionale - ai fini e per gli effetti dell'articolo 2, comma 68, lettera *c)* , della legge 23 dicembre 2009, n. 191, prorogato a decorrere dal 2013 dall'articolo 15, comma 24, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135- verificato dal Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 23 marzo 2005, l'erogazione, da parte della regione al proprio Servizio sanitario regionale, entro la fi ne dell'anno, di almeno il 90% delle somme che la regione incassa nel medesimo anno dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e delle somme che la stessa regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale. A decorrere dall'anno 2015 la predetta percentuale è rideterminata al valore del 95 per cento e la restante quota deve essere erogata al servizio sanitario regionale entro il 31 marzo dell'anno successivo.
(*Omissis*)"
— Si riporta il testo dell'articolo 69 del citato decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dalla presente legge:
"Art. 69 Servizio di tesoreria della regione

1. Il servizio di tesoreria delle regioni è affidato, in base ad apposita convenzione sottoscritta dal dirigente competente, a imprese autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni.
2. Il servizio è aggiudicato secondo le modalità previste nell'ordinamento contabile regionale, previo esperimento di apposita gara ad evidenza pubblica, con modalità che rispettino i principi della concorrenza.
La convenzione deve prevedere la partecipazione alla rilevazione SIOPE, disciplinata dall'art. 14 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni e dai relativi decreti attuativi.
3. Per eventuali danni causati alla regione o a terzi, il tesoriere risponde con tutte le proprie attività e con il proprio patrimonio.
4. Ogni deposito o conto corrente comunque costituito è intestato alla regione e viene gestito dal tesoriere.
5. La regione può avvalersi dei conti correnti postali, nonché di conti correnti bancari, per l'espletamento di particolari servizi. Unico traente è l'istituto tesoriere, previa emissione di apposita reversale da parte della regione almeno ogni 15 giorni.
6. Le modalità per l'espletamento del servizio di tesoreria devono essere coerenti con le disposizioni sulla tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, e relativi decreti attuativi.
7. Il servizio di tesoreria può essere gestito con modalità e criteri informatici e con l'uso di ordinativi di pagamento e di riscossione informatici in luogo di quelli cartacei le cui evidenze informatiche valgono ai fini della rendicontazione.
8. Gli incassi effettuati dal tesoriere mediante i servizi elettronici interbancari danno luogo al rilascio di quietanza o evidenza bancaria ad effetto liberatorio per il debitore.
9. Le Regioni possono contrarre anticipazioni unicamente allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa, per un importo non eccedente il 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate di competenza del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa". Le anticipazioni devono essere estinte nell'esercizio finanziario in cui sono contratte.
9 -bis . *Gli enti pubblici strumentali delle regioni possono contrarre anticipazioni unicamente allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa, per un importo non eccedente il 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate di competenza derivanti dai trasferimenti correnti a qualunque titolo dovuti dalla regione* .
10. Gli interessi sulle anticipazioni di tesoreria decorrono dall'effettivo utilizzo delle somme con le modalità previste dalla convenzione.
11. La regione registra le operazioni di anticipazione e i relativi rimborsi secondo le modalità indicate nel principio applicato della contabilità finanziaria allegato al presente decreto."
— Si riporta il testo dell'articolo 9 del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125 (Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali), come modificato dalla presente legge:
"Art. 9. Disposizioni concernenti le regioni e in tema di sanità ed università
1. All'articolo 1, comma 465, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, la parola: "2.005" è sostituita dalla seguente: "1.720".
2. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, dopo il comma 488è aggiunto il seguente:
"488 -*bis* . In applicazione dell'intesa sancita in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 26 febbraio 2015, le risorse di cui al comma 484 sono utilizzate, limitatamente alla quota attribuibile alle regioni a statuto ordinario, ai fini delle riduzioni di cui all'articolo 46, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, come modificato dal comma 398 del presente articolo, a condizione che le regioni abbiano ceduto effettivamente spazi finanziari validi ai fini del patto di stabilità interno ai comuni, alle città metropolitane e alle province ricadenti nel proprio territorio entro il termine di cui al comma 485 e provvedano alla riduzione del debito. Qualora tali condizioni si verifichino, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede a versare le somme spettanti alle regioni a statuto ordinario all'entrata del bilancio statale. Sulla base delle comunicazioni del Ministero dell'economia e delle finanze, le regioni effettuano tempestivamente le necessarie regolazioni contabili al fine di dare evidenza nei propri rendiconti di tali operazioni a salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica.".
3. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 484 le parole: "previste dal comma 481" sono sostituite dalle seguenti: "previste dai commi 481 e 482", le parole: "esclusivamente per pagare i" sono sostituite dalle seguenti: "per sostenere pagamenti in conto capitale dando priorità a quelli relativi ai", le parole: "30 giugno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014" e le parole: "per il 75 per cento ai comuni." sono sostituite dalle seguenti: "per il 75 per cento ai comuni, sino a soddisfazione delle richieste. Gli eventuali spazi non assegnati a valere sulle predette quote possono essere assegnati agli altri enti locali ricadenti nel territorio della regione.".
b) al comma 485 dopo le parole: "30 aprile 2015" sono inserite le seguenti: "e del 30 settembre 2015".
4. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, dopo il comma 478 è aggiunto il seguente: "478 -*bis* . Le disposizioni recate dai commi da 460 a 478, ad esclusione del comma 465, si applicano anche alla Regione Sardegna.".
5. In deroga all'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche, il disavanzo al 31 dicembre 2014 delle regioni, al netto del debito autorizzato e non contratto, può essere ripianato nei dieci esercizi successivi a quote costanti, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il

piano di rientro dal disavanzo, sottoposto al parere del collegio dei revisori, nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. La deliberazione di cui al presente comma contiene l'impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo, ed è allegata al bilancio di previsione e al rendiconto, costituendone parte integrante. Con periodicità almeno semestrale il Presidente della giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro.

6. All'articolo 45, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e successive modificazioni, dopo le parole: "Per le finalità del presente comma" sono inserite le seguenti: ", ivi compreso il contributo al riacquisto anche da parte del medesimo ministero a valere sulle relative disponibilità, fino a un importo massimo complessivo di 543.170.000 di euro,".

7. All'articolo 1, comma 431, secondo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "Entro il 30 giugno 2015" sono sostituite dalle seguenti:
"Entro il 30 novembre 2015";

b) dopo le parole: "e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo," sono inserite le seguenti: "previa intesa in sede di Conferenza unificata,".

8. All'articolo 43, comma 9 -*bis* , della legge 24 dicembre 2012, n. 234, secondo periodo, la parola: "sentite" è sostituita dalle seguenti: "d'intesa con".

9. Nelle more del riordino del sistema della fiscalità locale, al decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2, al comma 1, la parola: "2013", ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: "2017" e le parole: "da adottare entro un anno alla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "da adottare entro sessanta giorni dall'emanazione del decreto di cui all'articolo 7, comma 2";

b) all'articolo 4, al comma 2, le parole: "Per gli anni 2011 e 2012" sono sostituite dalle seguenti: "Per gli anni dal 2011 al 2016" e le parole:
"A decorrere dall'anno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2017"; al comma 3, le parole: "A decorrere dall'anno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2017";

c) all'articolo 7, al comma 1, le parole: "A decorrere dall'anno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2017"; al comma 2, le parole: "entro il 31 dicembre 2011" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 luglio 2016";

d) all'articolo 15, ai commi 1 e 5, la parola: "2013" è sostituita dalla seguente: "2017".

9 -*bis* . (Abrogato)

9 -*ter* . All'articolo 7 della legge 23 luglio 2009, n. 99, il comma 3 è sostituito dal seguente:
"3. La competenza ed il gettito della tassa automobilistica sono determinati in ogni caso in relazione al luogo di residenza dell'utilizzatore a titolo di locazione finanziaria del veicolo".

9 -*quater* . La disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 7 della legge n. 99 del 2009, come sostituito dal comma 9 -*ter* del presente articolo, si applica ai veicoli per i quali la scadenza del termine utile per il pagamento è successiva alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

10. All'articolo 8 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:
"1 -*bis* . Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle università non statali che gestiscono policlinici universitari attraverso enti dotati di autonoma personalità giuridica di diritto privato, senza scopo di lucro, costituiti e controllati dalla stessa università attraverso la nomina della maggioranza dei componenti dell'organo amministrativo".

11. All'articolo 1, comma 377, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è aggiunto in fine il seguente periodo: "La presente disposizione continua ad applicarsi anche ove le strutture indicate al presente comma modifichino la propria forma giuridica nei termini previsti dall'articolo 8, comma 1 -*bis* , del decreto legislativo n. 517 del 1999". Il Governo presenta alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno una relazione sui provvedimenti adottati in attuazione dei commi 377 e 378 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sulle erogazioni effettuate, sulla loro finalizzazione e sullo stato di eventuali contenziosi pregressi e in essere.

11 -*bis* . Fanno parte del Consorzio interuniversitario CINECA, che opera senza scopo di lucro ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, persone giuridiche pubbliche o private che svolgono attività nel settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca, secondo quanto previsto dallo statuto del Consorzio medesimo.

11 -*ter* . Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le altre amministrazioni consorziate esercitano, congiuntamente, sul Consorzio interuniversitario CINECA un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, previo adeguamento, ove necessario, dello statuto del Consorzio medesimo.

11 -*quater* . I servizi informativi strumentali al funzionamento dei soggetti facenti parte del sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca possono essere svolti da detti soggetti direttamente o per il tramite di enti, anche con personalità giuridica di diritto privato, costituiti su iniziativa delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e da queste partecipati, purché siano soddisfatte le seguenti condizioni:

a) oltre l'80 per cento delle attività dell'ente è effettuato nello svolgimento dei compiti ad esso affidati dall'amministrazione controllante o da altre persone giuridiche controllate dalla stessa;

b) nella persona giuridica controllata non vi è alcuna partecipazione diretta di capitali privati, ad eccezione di forme di partecipazione di capitali privati che non comportano controllo o potere di veto e che non esercitano un'influenza determinante sulla persona giuridica controllata;
c) le amministrazioni partecipanti esercitano su tali enti, anche in maniera congiunta, un controllo analogo a quello da esse esercitato sui propri servizi."
— Si riporta il testo dell'articolo 7 della legge 23 luglio 2009, n. 99 (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia), come modificato dalla presente legge:
"Art. 7. (Semplificazione e razionalizzazione della riscossione della tassa automobilistica per le singole regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano)
1. Al fine di semplificare e razionalizzare la riscossione della tassa dovuta su veicoli concessi in locazione finanziaria, le singole regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono autorizzate a stabilire le modalità con le quali le imprese concedenti possono provvedere ad eseguire cumulativamente, in luogo dei singoli utilizzatori, il versamento delle tasse dovute per i periodi di tassazione compresi nella durata dei rispettivi contratti.
2. All'articolo 5, ventinovesimo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) nel primo periodo, dopo la parola: «proprietari» sono inserite le seguenti: «, usufruttuari, acquirenti con patto di riservato dominio, ovvero utilizzatori a titolo di locazione finanziaria,»;
b) nel terzo periodo, dopo le parole: «i proprietari» sono inserite le seguenti: «, gli usufruttuari, gli acquirenti con patto di riservato dominio, nonché gli utilizzatori a titolo di locazione finanziaria».
2 -bis . *A decorrere dal 1° gennaio 2016, gli utilizzatori a titolo di locazione finanziaria, sulla base del contratto annotato al PRA e fino alla data di scadenza del contratto medesimo, sono tenuti in via esclusiva al pagamento della tassa automobilistica regionale; è configurabile la responsabilità solidale della società di leasing solo nella particolare ipotesi in cui questa abbia provveduto, in base alle modalità stabilite dall'ente competente, al pagamento cumulativo, in luogo degli utilizzatori, delle tasse dovute per i periodi compresi nella durata del contratto di locazione finanziaria.*
3. La competenza ed il gettito della tassa automobilistica sono determinati in ogni caso in relazione al luogo di residenza dell'utilizzatore a titolo di locazione finanziaria del veicolo."

Art. 10 -bis

Modifica all'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, in materia di pareri della Corte dei conti alle regioni e agli enti locali

1. All'articolo 7, comma 8, della legge 5 giugno 2003, n. 131, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Richieste di parere nella medesima materia possono essere rivolte direttamente alla Sezione delle autonomie della Corte dei conti: per le Regioni, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome; per i Comuni, le Province e le Città metropolitane, dalle rispettive componenti rappresentative nell'ambito della Conferenza unificata.».

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo dell'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3), come modificato dalla presente
legge:
"7. Attuazione dell'articolo 118 della Costituzione in materia di esercizio delle funzioni amministrative.
1. Lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono a conferire le funzioni amministrative da loro esercitate alla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei princìpi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, attribuendo a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato soltanto quelle di cui occorra assicurare l'unitarietà di esercizio, per motivi di buon andamento, efficienza o efficacia dell'azione amministrativa ovvero per motivi funzionali o economici o per esigenze di programmazione o di omogeneità territoriale, nel rispetto, anche ai fini dell'assegnazione di ulteriori funzioni, delle attribuzioni degli enti di autonomia funzionale, anche nei settori della promozione dello sviluppo economico e della gestione dei servizi. Stato, Regioni, Città metropolitane, Province, Comuni e Comunità montane favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. In ogni caso, quando sono impiegate risorse pubbliche, si applica l'articolo *12* della *legge 7 agosto 1990, n. 241* . Tutte le altre funzioni amministrative non diversamente attribuite spettano ai Comuni, che le esercitano in forma singola o associata, anche mediante le Comunità montane e le unioni dei Comuni.
2. Per le finalità di cui al comma 1, e comunque ai fini del trasferimento delle occorrenti risorse, sulla base degli accordi con le Regioni e le autonomie locali, da concludere in sede di Conferenza unificata, diretti in particolare all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie per l'esercizio delle

funzioni e dei compiti da conferire, il Governo, su proposta del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati, presenta al Parlamento uno o più disegni di legge collegati, ai sensi dell'articolo *3, comma 4* , della *legge 5 agosto 1978, n. 468* , e successive modificazioni, alla manovra finanziaria annuale, per il recepimento dei suddetti accordi. Ciascuno dei predetti disegni di legge deve essere corredato da idonea relazione tecnica e non deve recare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.
Le disposizioni di cui al presente comma si applicano fino alla data di entrata in vigore delle norme relative al nuovo sistema finanziario in attuazione *dell'articolo 119 della Costituzione.*
3. Sulla base dei medesimi accordi e nelle more dell'approvazione dei disegni di legge di cui al comma 2, lo Stato può avviare i trasferimenti dei suddetti beni e risorse secondo princìpi di invarianza di spesa e con le modalità previste al numero 4) del punto II dell' *Acc. 20 giugno 2002* , recante intesa interistituzionale tra Stato, regioni ed enti locali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 9 luglio 2002. A tale fine si provvede mediante uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, tenendo conto delle previsioni di spesa risultanti dal bilancio dello Stato e del patto di stabilità. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 3, 7, commi 8, 9, 10 e 11, e 8 del *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* . Gli schemi di decreto, ciascuno dei quali deve essere corredato di idonea relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, da rendere entro trenta giorni dall'assegnazione.
4. Le Commissioni possono chiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero degli schemi di decreto trasmessi nello stesso periodo all'esame delle Commissioni.
Qualora sia concessa, ai sensi del presente comma, la proroga del termine per l'espressione del parere, i termini per l'adozione dei decreti sono prorogati di venti giorni. Decorso il termine di cui al comma 3, ovvero quello prorogato ai sensi del presente comma, senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti possono comunque essere adottati. I decreti sono adottati con il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze e devono conformarsi ai pareri delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario nelle parti in cui essi formulano identiche condizioni.
5. Nell'adozione dei decreti, si tiene conto delle indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalle risoluzioni parlamentari. Dalla data di entrata in vigore dei suddetti decreti o da quella diversa indicata negli stessi, le Regioni o gli enti locali possono provvedere all'esercizio delle funzioni relative ai beni e alle risorse trasferite. Tali decreti si applicano fino alla data di entrata in vigore delle leggi di cui al comma 2.
6. Fino alla data di entrata in vigore dei provvedimenti previsti dal presente articolo, le funzioni amministrative continuano ad essere esercitate secondo le attribuzioni stabilite dalle disposizioni vigenti, fatti salvi gli effetti di eventuali pronunce della Corte costituzionale.
7. La Corte dei conti, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, verifica il rispetto degli equilibri di bilancio da parte di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano, nel rispetto della natura collaborativa del controllo sulla gestione, il perseguimento degli obiettivi posti dalle leggi statali o regionali di principio e di programma, secondo la rispettiva competenza, nonché la sana gestione finanziaria degli enti locali ed il funzionamento dei controlli interni e riferiscono sugli esiti delle verifiche esclusivamente ai consigli degli enti controllati, salvo quanto disposto dal terzo periodo del presente comma. Nelle relazioni al Parlamento di cui all'articolo *3, comma 6* , della *legge 14 gennaio 1994, n. 20* , e successive modificazioni, e all'articolo *13* del *decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 febbraio 1982, n. 51* , e successive modificazioni, la Corte dei conti riferisce anche sulla base dei dati e delle informazioni raccolti dalle sezioni regionali di controllo.
Resta ferma la potestà delle Regioni a statuto speciale, nell'esercizio della loro competenza, di adottare particolari discipline nel rispetto delle suddette finalità. Per la determinazione dei parametri di gestione relativa al controllo interno, la Corte dei conti si avvale anche degli studi condotti in materia dal Ministero dell'interno
8. Le Regioni possono richiedere ulteriori forme di collaborazione alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ai fini della regolare gestione finanziaria e dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, nonché pareri in materia di contabilità pubblica. Analoghe richieste possono essere formulate, di norma tramite il Consiglio delle autonomie locali, se istituito, anche da Comuni, Province e Città metropolitane. *Richieste di parere nella medesima materia possono essere rivolte direttamente alla Sezione delle autonomie: per le Regioni, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome; per i Comuni, le Province e le Città metropolitane, dalle rispettive componenti rappresentative nell'ambito della Conferenza unificata* .
8 -*bis* . Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti possono essere integrate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da due componenti designati, salva diversa previsione dello statuto della Regione, rispettivamente dal Consiglio regionale e dal Consiglio delle autonomie locali oppure, ove tale organo non sia stato istituito, dal Presidente del Consiglio regionale su indicazione delle associazioni rappresentative dei Comuni e delle Province a livello regionale. I predetti componenti sono scelti tra persone che, per gli studi compiuti e le esperienze professionali acquisite, sono particolarmente esperte nelle materie aziendalistiche, economiche, finanziarie, giuridiche e contabili; i medesimi durano in carica cinque anni e non sono riconfermabili. Lo status dei predetti componenti è equiparato a tutti

gli effetti, per la durata dell'incarico, a quello dei consiglieri della Corte dei conti, con oneri finanziari a carico della Regione. La nomina è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo unico del *decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1977, n. 385.*
9. (abrogato)"

Art. 11.
Regione Siciliana

1. In attuazione dell'accordo fra il Governo e la Regione Siciliana sottoscritto in data 20 giugno 2016, nelle more dell'approvazione delle modifiche da apportare a decorrere dall'anno 2016 alle norme di attuazione dello statuto della Regione Siciliana, ai sensi dell'articolo 1, comma 685, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, viene assegnato alla Regione Siciliana, a titolo di acconto sulla compartecipazione spettante alla medesima regione per l'anno 2016, un importo pari a 5,61 decimi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) determinata con riferimento al gettito maturato nel territorio regionale, al netto degli importi attribuiti, per compartecipazioni al predetto gettito, alla regione, in applicazione della legislazione vigente, mediante attribuzione diretta da parte della struttura di gestione, individuata dal decreto del Ministro delle finanze 22 maggio 1998, n. 183, da accreditare sul sottoconto infruttifero della contabilità speciale di tesoreria unica intestata alla regione medesima – gestione ordinaria – e aperta presso la tesoreria statale.
2. All'onere di cui al comma 1 per l'anno 2017, in termini di saldo netto da finanziare, al fine di garantire la regolazione contabile delle somme accertate sul bilancio dello Stato nel 2016 e non versate per effetto del comma 1, si provvede mediante corrispondente versamento all'entrata dei bilancio dello Stato delle somme giacenti sulla contabilità speciale di cui all'articolo 45, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, non utilizzate per le finalità di cui al medesimo articolo.
3. Per assicurare la neutralità sul saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche, nel 2016 la regione non può utilizzare le risorse di cui al comma 1, che restano depositate sulla contabilità speciale di cui al medesimo comma 1, se non, in carenza di altra liquidità disponibile, per far fronte ad esigenze indifferibili legate al pagamento delle competenze fisse al personale dipendente e delle rate di ammortamento di mutui che scadono nel medesimo esercizio, con obbligo di reintegro nel medesimo anno, con il gettito riveniente dalle entrate devolute.
4. Ai fini della neutralità sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, la Regione Siciliana garantisce un saldo positivo, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 710, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per l'anno 2016 pari ad euro 227.879.000. In caso di inadempienza della Regione Siciliana, anche ai fini del comma 3, si applicano le sanzioni di cui al comma 723 dell'articolo 1 della citata legge n. 208/2015. Alla Regione Siciliana non si applicano le disposizioni in materia di patto di stabilità interno in contrasto con il presente comma.

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo vigente del comma 685 dell'articolo 1 della
citata legge n. 208 del 2015:
" 685. Nelle more dell'adeguamento delle norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana alle modifiche intervenute nella legislazione tributaria, al fine di omogeneizzare il comparto delle autonomie speciali, in modo da addivenire, tra l'altro, a un chiarimento sulla compartecipazione regionale e sulla revisione della percentuale di compartecipazione al gettito tributario, alla ridefinizione delle competenze secondo il principio della leale collaborazione istituzionale, nonché alla luce dell'adempimento, nel 2015, da parte della Regione, degli impegni in materia di contenimento delle spese e a condizione di un aggiornamento dell'intesa tra lo Stato e la Regione siciliana in materia di obiettivi di contenimento della spesa per l'anno 2016, sono assegnati alla Regione siciliana 900 milioni di euro per il medesimo anno 2016."
— Il decreto del Ministro delle finanze 22 maggio 1998, n. 183 recante "Regolamento recante norme per l'individuazione della struttura di gestione prevista dall'articolo 22, comma 3, del D.Lgs. 9 luglio 1997, n. 241, nonché la determinazione delle modalità per l'attribuzione agli enti destinatari delle somme a ciascuno di essi spettanti" è pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 1998, n. 138.
— Si riporta il testo vigente del comma 2 dell'articolo 45 del decreto- legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale):
"Art. 45 (Ristrutturazione del debito delle Regioni)

1. (*Omissis*)
2. Per il riacquisto da parte delle regioni dei titoli obbligazionari da esse emessi e aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lettera *b)* , il Ministero dell'economia e delle finanze può effettuare emissioni di titoli di Stato. Per le finalità del presente comma, ivi compreso il contributo al riacquisto anche da parte del medesimo ministero a valere sulle relative disponibilità, fino a un importo massimo complessivo di 543.170.000 di euro, è autorizzata l'istituzione di apposita contabilità speciale.
(*Omissis*)"
— Si riporta il testo vigente dei commi 710 e 723 dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 2015:
" 710. Ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, gli enti di cui al comma 709 devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dei commi 728, 730, 731 e 732."
" 723. In caso di mancato conseguimento del saldo di cui al comma 710, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza:
a) l'ente locale è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale in misura
pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato. Le province della Regione siciliana e della regione Sardegna sono assoggettate alla riduzione dei trasferimenti erariali nella misura indicata al primo periodo.
Gli enti locali delle regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano sono assoggettati ad una riduzione dei trasferimenti correnti erogati dalle medesime regioni o province autonome in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato. In caso di incapienza gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue presso la competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato, al Capo X dell'entrata del bilancio dello Stato, al capitolo 3509, articolo 2. In caso di mancato versamento delle predette somme residue nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, il recupero è operato con le procedure di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;
b) la regione è tenuta a versare all'entrata del bilancio dello Stato, entro sessanta giorni dal termine stabilito per la trasmissione della certificazione relativa al rispetto del pareggio di bilancio, l'importo corrispondente allo scostamento registrato. In caso di mancato versamento si procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale. Trascorso inutilmente il termine dei trenta giorni dal termine di approvazione del rendiconto della gestione per la trasmissione della certificazione da parte della regione, si procede al blocco di qualsiasi prelievo dai conti della tesoreria statale sino a quando la certificazione non è acquisita;
c) l'ente non può impegnare spese correnti, per le regioni al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento;
d) l'ente non può ricorrere all'indebitamento per gli investimenti; i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti o le aperture di linee di credito devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento dell'obiettivo di cui al primo periodo relativo all'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito in assenza della predetta attestazione;
e) l'ente non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. E' fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione;
f) l'ente è tenuto a rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza del presidente, del sindaco e dei componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione, con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2014. Gli importi di cui al periodo precedente sono acquisiti al bilancio dell'ente."

Art. 12.
Regione Valle d'Aosta
Si rinvia alla lettura integrale del testo

Art. 13.
Proroga termini contenuti nel decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68
Si rinvia alla lettura integrale del testo

Art. 13 -bis
Dilazione del pagamento
Si rinvia alla lettura integrale del testo

Art. 13 -ter

Riduzione dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco per l'anno 2016
Si rinvia alla lettura integrale del testo

Art. 14.
Interventi per gli enti locali in crisi finanziaria
1. Ai comuni , *alle province e alle città metropolitane* che hanno deliberato il dissesto finanziario a far data dal 1° settembre 2011 e sino al 31 maggio 2016 e che hanno aderito alla procedura semplificata prevista dall'articolo 258 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è attribuita, previa apposita istanza dell'ente interessato, un'anticipazione fi no all'importo massimo annuo di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2018 da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti ammessi con le modalità di cui all'anzidetto articolo 258, nei limiti dell'anticipazione erogata. Parimenti ai comuni , *alle province e alle città metropolitane* che hanno deliberato il dissesto finanziario a far data dal 1° giugno 2016 e sino al 31 dicembre 2019 e che hanno aderito alla procedura semplificata, di cui al richiamato articolo 258, è attribuita, previa istanza dell'ente interessato, un'anticipazione sino all'importo massimo annuo di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti ammessi con le modalità di cui all'anzidetto articolo 258, nei limiti dell'anticipazione erogata. L'anticipazione è ripartita, nei limiti della massa passiva censita, in base ad una quota pro capite determinata tenendo conto della popolazione residente, calcolata alla fine del penultimo anno precedente alla dichiarazione di dissesto secondo i dati forniti dall'Istat, ed è concessa con decreto annuale non regolamentare del Ministero dell'interno nel limite di 150 milioni di euro per ciascun anno, a valere sulla dotazione del fondo di rotazione di cui all'articolo 243 *–ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. L'importo attribuito è erogato all'ente locale il quale è tenuta a metterlo a disposizione dell'organo straordinario di liquidazione entro trenta giorni. L'organo straordinario di liquidazione provvede al pagamento dei debiti ammessi, nei limiti dell'anticipazione erogata, entro novanta giorni dalla disponibilità delle risorse. La restituzione dell'anticipazione è effettuata, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive degli interessi, in un periodo massimo di venti anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui è erogata la medesima anticipazione, mediante operazione di girofondi sull'apposita contabilità speciale intestata al Ministero dell'interno. Il tasso di interesse da applicare alle suddette anticipazioni sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei Buoni poliennali del tesoro a 5 anni in corso di emissione con comunicato del Direttore generale del tesoro da emanare e pubblicare sul sito internet del Ministero dell'economia e delle finanze. In caso di mancata restituzione delle rate entro i termini previsti, le somme sono recuperate a valere sulle risorse a qualunque titolo dovute dal Ministero dell'interno, con relativo versamento sulla predetta contabilità speciale. Per quanto non previsto nel presente comma si applica il decreto del Ministro dell'interno 11 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 33 dell'8 febbraio 2013, adottato in attuazione dell'articolo 243 *-ter* , comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.
1 -bis . *Per le province e le città metropolitane, l'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 1 è fissato in 20 euro per abitante.*
1 -ter . *All'articolo 259, comma 1* -ter *, secondo periodo, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: «quattro anni» sono sostituite dalle seguenti: «cinque anni».*

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 258 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000:
"Articolo 258 Modalità semplifi cate di accertamento e liquidazion dei debiti
1. L'organo straordinario di liquidazione, valutato l'importo complessivo di tutti i debiti censiti in base alle richieste pervenute, il numero delle pratiche relative, la consistenza della documentazione allegata ed il tempo necessario per il loro defi nitivo esame, può proporre all'ente locale dissestato l'adozione della modalità semplifi cata di liquidazione di cui al presente articolo. Con deliberazione di giunta l'ente decide entro trenta giorni ed in caso di adesione s'impegna a mettere a disposizione le risorse fi nanziare di cui al comma 2.

2. L'organo straordinario di liquidazione, acquisita l'adesione dell'ente locale, delibera l'accensione del mutuo di cui all'articolo 255, comma 2, nella misura necessaria agli adempimenti di cui ai successivi commi ed in relazione all'ammontare dei debiti censiti. L'ente locale dissestato è tenuto a deliberare l'accensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti di credito, con oneri a proprio carico, nel rispetto del limite del 40 per cento di cui all'articolo 255, comma 9, o, in alternativa, a mettere a disposizione risorse fi nanziarie liquide, per un importo che consenta di fi nanziare, insieme al ricavato del mutuo a carico dello Stato, tutti i debiti di cui ai commi 3 e 4, oltre alle spese della liquidazione. E' fatta salva la possibilità di ridurre il mutuo a carico dell'ente.
3. L'organo straordinario di liquidazione, effettuata una sommaria delibazione sulla fondatezza del credito vantato, può defi nire trans attivamente le pretese dei relativi creditori, anche periodicamente, offrendo il pagamento di una somma variabile tra il 40 ed il 60 per cento del debito, in relazione all'anzianità dello stesso, con rinuncia ad ogni altra pretesa, e con la liquidazione obbligatoria entro 30 giorni dalla conoscenza dell'accettazione della transazione. A tal fi ne, entro sei mesi dalla data di conseguita disponibilità del mutuo di cui all'articolo 255, comma 2, propone individualmente ai creditori, compresi quelli che vantano crediti privilegiati, fatta eccezione per i debiti relativi alle retribuzioni per prestazioni di lavoro subordinato che sono liquidate per intero, la transazione da accettare entro un termine prefi ssato comunque non superiore a 30 giorni. Ricevuta l'accettazione, l'organo straordinario di liquidazione provvede al pagamento nei trenta giorni successivi.
4. L'organo straordinario di liquidazione accantona l'importo del 50 per cento dei debiti per i quali non è stata accettata la transazione.
L'accantonamento è elevato al 100 per cento per i debiti assistiti da privilegio.
5. Si applicano, per il seguito della procedura, le disposizioni degli articoli precedenti, fatta eccezione per quelle concernenti la redazione ed il deposito del piano di rilevazione. Effettuati gli accantonamenti di cui al comma 4, l'organo straordinario di liquidazione provvede alla redazione del piano di estinzione. Qualora tutti i debiti siano liquidati nell'ambito della procedura semplifi cata e non sussistono debiti esclusi in tutto o in parte dalla massa passiva, l'organo straordinario provvede ad approvare direttamente il rendiconto della gestione della liquidazione ai sensi dell'articolo 256, comma 11.
6. I debiti transatti ai sensi del comma 3 sono indicati in un apposito elenco allegato al piano di estinzione della massa passiva.
7. In caso di eccedenza di disponibilità si provvede alla riduzione dei mutui, con priorità per quello a carico dell'ente locale dissestato. E' restituita all'ente locale dissestato la quota di risorse finanziarie liquide dallo stesso messe a disposizione esuberanti rispetto alle necessità della liquidazione dopo il pagamento dei debiti."
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 243 -*ter* del citato decreto legislativo n. 267 del 2000:
"Articolo 243 -*ter* Fondo di rotazione per assicurare la stabilità fi - nanziaria degli enti locali
1. Per il risanamento fi nanziario degli enti locali che hanno deliberato la procedura di riequilibrio fi nanziario di cui all'articolo 243 - *bis* lo Stato prevede un'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione, denominato: "Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali".
2. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro il 30 novembre 2012, sono stabiliti i criteri per la determinazione dell'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 1 attribuibile a ciascun ente locale, nonché le modalità per la concessione e per la restituzione della stessa in un periodo massimo di 10 anni decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione di cui al comma 1.
3. I criteri per la determinazione dell'anticipazione attribuibile a ciascun ente locale, nei limiti dell'importo massimo fi ssato in euro 300 per abitante per i comuni e in euro 20 per abitante per le province o per le città metropolitane, per abitante e della disponibilità annua del Fondo, devono tenere anche conto:
a) dell'incremento percentuale delle entrate tributarie ed extratributarie previsto nell'ambito del piano di riequilibrio pluriennale;
b) della riduzione percentuale delle spese correnti previste nell'ambito del piano di riequilibrio pluriennale."
— Si riporta il testo del comma 1 -*ter* dell'articolo 259 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, come modifi cato dalla presente legge:
"Articolo 259 Ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato
1. – 1 -*bis* . (*Omissis*)
1 -*ter* . Nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, nel caso in cui il riequilibrio del bilancio sia signifi cativamente condizionato dall'esito delle misure di riduzione di almeno il 20 per cento dei costi dei servizi, nonché dalla razionalizzazione di tutti gli organismi e società partecipati, laddove presenti, i cui costi incidono sul bilancio dell'ente, l'ente può raggiungere l'equilibrio, in deroga alle norme vigenti, entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e la razionalizzazione di tutti gli organismi partecipati, e comunque entro tre anni, compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto. Negli enti locali il predetto termine è esteso a *cinque anni* . Fino al raggiungimento dell'equilibrio e per i tre esercizi successivi, l'organo di revisione economico-fi nanziaria dell'ente trasmette al Ministero dell'interno, entro 30 giorni dalla scadenza di ciascun esercizio, una relazione sull'effi cacia delle misure adottate e sugli obiettivi raggiunti nell'esercizio.
(*Omissis*)"

Art. 15.

Piano riequilibrio finanziario

1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 714, *al primo periodo, le parole: «del 2013 o del 2014» sono sostituite dalle seguenti: «degli anni dal 2013*m *al 2015» e, al* secondo periodo, le parole: «sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «il 30 settembre 2016».

2. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il comma 714 è aggiunto il seguente:

«714 -*bis* . Gli enti locali che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione ai sensi dell'articolo 243 -*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con delibera da adottarsi dal Consiglio dell'ente entro la data del 30 settembre 2016, possono provvedere a rimodulare o riformulare il piano stesso, fermo restando la sua durata originaria e quanto previsto nel comma 7 dell'articolo 243 - *bis* del medesimo decreto legislativo n. 267 del 2000, per tenere conto dell'eventuale disavanzo risultante dal rendiconto approvato o dei debiti fuori bilancio, anche in deroga agli articoli 188 e 194 del decreto legislativo n. 267 del 2000. Dalla adozione della delibera consiliare discendono gli effetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 243 -*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.».

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo del comma 714 dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 2015, come modifi cato dalla presente legge:

" 714. Gli enti locali che nel corso *degli anni dal 2013 al 2015* hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione ai sensi dell'articolo 243 -*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono ripianare la quota di disavanzo applicato al piano di riequilibrio, secondo le modalità previste dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 2 aprile 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 17 aprile 2015. Entro *il 30 settembre 2016* , i medesimi enti, ferma restando la durata massima del piano di riequilibrio come prevista dall'articolo 243 -*bis* , comma 5, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, possono provvedere a rimodulare o riformulare il precedente piano in coerenza con l'arco temporale di trenta anni previsto per il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. La restituzione delle anticipazioni di liquidità erogate agli enti di cui ai periodi precedenti, ai sensi degli articoli 243 -*ter* e 243 -*quinquies* del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è effettuata in un periodo massimo di trenta anni decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione."

Art. 15 -bis

Norme relative alla disciplina del dissesto

1. Al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *all'articolo 256, comma 12, è aggiunto, in fi ne, il seguente periodo: «Tra le misure straordinarie è data la possibilità all'ente di aderire alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dall'articolo 243* -bis *»;*

b) *all'articolo 258, comma 3, dopo le parole: «può definire transattivamente le pretese dei relativi creditori,» sono inserite le seguenti: «ivi compreso l'erario,».*

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo degli articoli 256, comma 12, e 258, comma 3, el citato decreto legislativo n. 267 del 2000, come modifi cato dalla presente legge:

"Articolo 256 Liquidazione e pagamento della massa passiva

1. – 11 (*Omissis*)

12. Nel caso in cui l'insuffi cienza della massa attiva, non diversamente rimediabile, è tale da compromettere il risanamento dell'ente, il Ministro dell'interno, su proposta della Commissione per la fi nanza e gli organici degli enti locali, può stabilire misure straordinarie per il pagamento integrale della massa passiva della liquidazione, anche in deroga alle norme vigenti, comunque senza oneri a carico dello Stato. *Tra le misure straordinarie è data la possibilità all'ente di aderire alla procedura di riequilibrio fi nanziario pluriennale prevista dall'articolo 243* -bis . "

"Articolo 258 Modalità semplifi cate di accertamento e liquidazione dei debiti

1. – 2 (*Omissis*)

3. L'organo straordinario di liquidazione, effettuata una sommaria delibazione sulla fondatezza del credito vantato, può defi nire trans attivamente le pretese dei relativi creditori, *ivi compreso l'erario,* anche periodicamente, offrendo il pagamento di una somma variabile tra il 40 ed il 60 per cento del debito, in relazione all'anzianità dello stesso, con rinuncia ad ogni altra pretesa, e con la liquidazione obbligatoria entro 30 giorni dalla conoscenza dell'accettazione della transazione. A tal fine, entro sei mesi dalla data di conseguita disponibilità del mutuo di cui all'articolo 255, comma 2, propone individualmente ai creditori, compresi quelli che vantano crediti privilegiati, fatta eccezione per i debiti relativi alle retribuzioni per prestazioni di lavoro subordinato che sono liquidate per intero, la transazione da accettare entro un termine prefissato comunque non superiore a 30 giorni. Ricevuta l'accettazione, l 'organo straordinario di liquidazione provvede al pagamento nei trenta giorni successivi.
(*Omissis*)"

Art. 16.
Disposizioni in materia di personale

1. All'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la lettera *a)* è abrogata.

1 -bis . *All'articolo 1, comma 228, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Ferme restando le facoltà assunzionali previste dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli enti che nell'anno 2015 non erano sottoposti alla disciplina del patto di stabilità interno, qualora il rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente sia inferiore al rapporto medio dipendenti popolazione per classe demografica, come definito triennalmente con il decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 263, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la percentuale stabilita al periodo precedente è innalzata al 75 per cento nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti».*

1 -ter . *A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nelle regioni in cui sia stato ricollocato il 90 per cento del personale soprannumerario delle province, i comuni e le città metropolitane possono riattivare le procedure di mobilità.*

1 -quater . *All'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo l'ottavo periodo è inserito il seguente: «Sono in ogni caso escluse dalle limitazioni previste dal presente comma le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».*

1 -quinquies . *All'articolo 1, comma 450, lettera* a) *, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: «che abbiano un rapporto tra spesa di personale e spesa corrente inferiore al 30 per cento» sono soppresse.*

Riferimenti normativi: — Il testo del comma 557 dell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2006 è riportato nei riferimenti normativi all'art. 3 -*bis* .

— Si riporta il testo del comma 228 dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 2015, come modifi cato dalla presente legge:

"Comma 228

228. Le amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, e successive modificazioni, possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifi ca non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente. *Ferme restando le facoltà assunzionali previste dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli enti che nell'anno 2015 non erano sottoposti alla disciplina del patto di stabilità interno, qualora il rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente sia inferiore al rapporto medio dipendenti-popolazione per classe demografi ca come defi nito triennalmente con il decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 263, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la percentuale di cui al periodo precedente è innalzata al 75 per cento nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.* In relazione a quanto previsto dal primo periodo del presente comma, al solo fi ne di definire il processo di mobilità del personale degli enti di area vasta destinato a funzioni non fondamentali, come individuato dall'articolo 1, comma 421, della citata legge n. 190 del 2014, restano ferme le percentuali stabilite dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. Il comma 5 –*quater* dell'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, è disapplicato con riferimento agli anni 2017 e 2018."

— Il testo del comma 28 dell'articolo 9 del citato decreto-legge n. 78 del 2010 è riportato nei riferimenti normativi all'art. 3 -*bis* .

— Si riporta il testo del comma 450 dell'articolo 1 della citata legge n. 190 del 2014, come modifi cato dalla presente legge:
" 450. Al fi ne di promuovere la razionalizzazione e il contenimento della spesa degli enti locali attraverso processi di aggregazione e di gestione associata:
a) ai comuni istituiti a seguito di fusione, fermi restando il divieto di superamento della somma delle spese di personale sostenute dai singoli enti nell'anno precedente alla fusione e il rispetto del limite di spesa complessivo defi nito a legislazione vigente e comunque nella salvaguardia degli equilibri di bilancio, non si applicano, nei primi cinque anni dalla fusione, specifi ci vincoli e limitazioni relativi alle facoltà assunzionali e ai rapporti di lavoro a tempo determinato;
b) dopo il comma 31 -*quater* dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è inserito il seguente:
«31 -*quinquies* . Nell'ambito dei processi associativi di cui ai commi 28 e seguenti, le spese di personale e le facoltà assunzionali sono considerate in maniera cumulata fra gli enti coinvolti, garantendo forme di compensazione fra gli stessi, fermi restando i vincoli previsti dalle vigenti disposizioni e l'invarianza della spesa complessivamente considerata»;
c) il contributo di 5 milioni di euro previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137, ad incremento del contributo spettante ai comuni ai sensi dell'articolo 53, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modifi cazioni, deve intendersi attribuito alle unioni di comuni per l'esercizio associato delle funzioni."

Art. 17.

Personale insegnante ed educativo

Dopo il comma 228 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre2015, n. 208, sono aggiunti i seguenti:
«228 -*bis* . Per garantire la continuità e assicurare la qualità del servizio educativo nelle scuole dell'infanzia e negli asili nido degli enti locali, in analogia con quanto disposto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, per il sistema nazionale di istruzione e formazione, i comuni possono procedere, negli anni 2016, 2017 e 2018, ad un piano triennale straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale insegnante ed educativo necessario per consentire il mantenimento dei livelli di offerta formativa, nei limiti delle disponibilità di organico e della spesa di personale sostenuta per assicurare i relativi servizi nell'anno educativo e scolastico 2015-2016, fermo restando il rispetto degli obiettivi del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate e le spese finali, e le norme di contenimento della spesa di personale.
228 -*ter* . Al fi ne di ridurre il ricorso ai contratti a termine nell'ambito delle scuole dell'infanzia e degli asili nido e valorizzare la professionalità acquisita dal personale educativo e scolastico impiegato nello svolgimento dei predetti servizi con rapporto di lavoro a tempo determinato, i comuni possono, *nel triennio scolastico 2016- 2019* , assumere personale inserito in proprie graduatorie adottate in applicazione dell'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e in applicazione dell'articolo 1, comma 558, della legge27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché personale inserito in altre proprie graduatorie definite a seguito di prove selettive per titoli ed esami. Fermo restando il rispetto degli obiettivi dei saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate e le spese finali, e le norme di contenimento della spesa di personale, qualora le stesse amministrazioni possano sostenere a regime la spesa di personale di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, riferita a contratti di lavoro subordinato a tempo determinato sottoscritti con il personale destinatario delle assunzioni di cui al primo periodo del presente comma, le corrispondenti risorse, in misura non superiore all'ammontare medio relativo al triennio anteriore al 2016, possono essere utilizzate per assunzioni a tempo indeterminato volte al superamento dei medesimi contratti a termine, con contestuale e definitiva riduzione di tale valore di spesa dal tetto di cui al predetto articolo 9, comma 28. Per le finalità del comma 228 -*bis* e del presente comma, i comuni possono, altresì, avviare nuove procedure selettive per titoli ed esami, per assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, riservate al personale insegnante ed educativo, che abbia maturato, alla data di entrata in vigore del presente decreto, tre anni di servizio, anche non continuativi, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione che indice le procedure di reclutamento, nel limite massimo del cinquanta per

cento delle facoltà di assunzione definite nel piano triennale del comma 228 *-bis* , al netto di quelle utilizzate per lo scorrimento delle graduatorie di cui al primo periodo in riduzione della spesa di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010. Le graduatorie compilate in esito alle procedure selettive di cui al precedente periodo sono composte da un numero di soggetti pari, al massimo, al numero dei posti per i quali queste sono bandite, maggiorato del 10 per cento.
Nelle more del completamento delle procedure di cui al presente comma, continuano ad applicarsi le disposizioni previste dall'articolo 29, comma 2, lettera *e)* , del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 e comunque non oltre il *31 dicembre 2019* .
228 -quater . *Nei tempi stabiliti dal comma 228* -ter *e comunque non oltre il 31 dicembre 2019, gli enti locali e le istituzioni locali possono, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, esperire procedure concorsuali finalizzate a valorizzare specifiche esperienze professionali maturate all'interno dei medesimi enti e istituzioni locali che gestiscono servizi per l'infanzia. Gli enti e le istituzioni di cui al periodo precedente possono valorizzare tali esperienze prevedendo, anche contestualmente, la proroga delle graduatorie vigenti per un massimo di tre anni a partire dal 1° settembre 2016 e il superamento della fase preselettiva per coloro che hanno maturato un'esperienza lavorativa di almeno centocinquanta giorni di lavoro nell'amministrazione che bandisce il concorso ai sensi dell'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e in applicazione dell'articolo 1, comma 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dell'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.*
228 -quinquies . *Le disposizioni di cui ai commi 228* –bis *e 228* -ter *si applicano anche ai comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015».*

Riferimenti normativi:
— La citata legge n.208 del 2015 è pubblicata nella Gazz. Uff. 30 dicembre 2015, n. 302, S.O.

Art. 18.
Servizio riscossione enti locali
1. Nelle more del riordino della disciplina della riscossione, al fine di garantirne l'effettuazione da parte degli enti locali senza soluzione di continuità, all'articolo 10, comma 2 *-ter* , del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, le parole: «30 giugno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2016».
1 -bis . *Ai gestori di servizi di trasporto pubblico regionale e locale è consentito il ricorso alla riscossione coattiva mediante ruolo dei crediti derivanti dalla constatazione di irregolarità di viaggio accertate a carico degli utenti e dalla successiva irrogazione delle previste sanzioni.*

Riferimenti normativi:
— Si riporta il testo del comma 2 *-ter* dell'articolo 10 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio fi nanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali), come modifi cato dalla presente legge:
"Art. 10 Modifi che al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e disposizioni in materia di versamento di tributi locali
1. – 2 *-bis* (*Omissis*)
2 *-ter* . Al fi ne di favorire il compiuto, ordinato ed effi cace riordino della disciplina delle attività di gestione e riscossione delle entrate dei Comuni, anche mediante istituzione di un Consorzio, che si avvale delle società del Gruppo Equitalia per le attività di supporto all'esercizio delle funzioni relative alla riscossione, i termini di cui all'articolo 7, comma
2, lettera gg *-ter*), del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e all'articolo 3, commi 24, 25 e 25 *-bis* , del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, sono stabiliti inderogabilmente al *31 dicembre 2016.*
(*Omissis*)"

Art. 19.

Copertura fi nanziaria Fondo contenziosi e Valle d'Aosta
Si rinvia alla lettura integrale del testo

Capo II
NORME IN MATERIA DI SPESA SANITARIA
Art. 20.
Tempestività nei pagamenti
1. All'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
«1 -*bis* . A decorrere dall'anno 2017:
a) la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di cui al comma 1 avviene entro il 15 febbraio dell'anno di riferimento ed è aggiornata ove lo richieda l'eventuale ridefinizione del livello del finanziamento per il Servizio sanitario nazionale;
b) qualora non venga raggiunta l'intesa di cui al comma 1 entro il predetto termine, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro il 15 marzo dell'anno di riferimento, si provvede alla determinazione dei costi e dei fabbisogni standard in via provvisoria, facendosi riferimento alla proposta di riparto del Ministero della salute presentata in Conferenza Stato-regioni, ed assegnando alle singole regioni il valore regionale individuato nella medesima proposta, al netto dello 0,5 per cento. Con il medesimo decreto si provvede all'assegnazione alle regioni del 95 per cento del finanziamento degli obiettivi di piano sanitario nazionale;
c) in conseguenza del perfezionamento del decreto di determinazione provvisoria dei costi e dei fabbisogni standard il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad erogare alle regioni:
1) le risorse ivi previste a titolo di finanziamento indistinto nelle percentuali di cui all'articolo 2, comma 68, lettera *b)* , della legge 23 dicembre 2009, n. 191;
2) le risorse ivi previste a titolo di obiettivi di piano sanitario nazionale nelle percentuali d'acconto stabilite dall'articolo 1, comma 34 -*bis* , della legge 23 dicembre 1996, n. 662;
d) qualora non venga raggiunta l'intesa di cui al comma 1 entro il 30 settembre dell'anno di riferimento, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è adottata la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard in via definitiva;
e) la determinazione definitiva dei costi e dei fabbisogni standard non può comportare per la singola regione un livello del finanziamento inferiore al livello individuato in via provvisoria con il richiamato decreto interministeriale, ferma restando la rideterminazione dei costi e dei fabbisogni standard, e delle relative erogazioni in termini di cassa, eventualmente dovuta ad aggiornamento del livello complessivo del finanziamento del Servizio sanitario nazionale.»;
b) dopo il comma 5 è inserito il seguente;
«5 -*bis* . A decorrere dall'anno 2016 il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, indica le cinque regioni di cui al comma 5 entro il termine del 15 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento e la Conferenza Stato-Regioni individua le tre regioni di riferimento di cui al medesimo comma 5 entro il termine del 30 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Qualora non sia raggiunta l'intesa sulle tre regioni entro il predetto termine, le stesse sono automaticamente individuate nelle prime tre.»;
c) al comma 7 è aggiunto, in fi ne, il seguente periodo:
«A decorrere dall'anno 2016, qualora non siano disponibili i dati previsti dal primo e dal secondo periodo del presente comma in tempo utile a garantire il rispetto del termine di cui al comma 5 -*bis* , la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard regionali è effettuata individuando le regioni in equilibrio e i pesi sulla base rispettivamente dei risultati e dei valori ultimi disponibili.».
2. Nelle more del perfezionamento dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di determinazione delle quote di compartecipazione all'IVA delle Regioni, ai sensi dell'articolo 2,

comma 4, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, in deroga all'articolo 77 -*quater*, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato nell'esercizio 2016 ad erogare alle regioni, nei limiti delle disponibilità di cassa per il medesimo esercizio 2016, le quote di compartecipazione all'IVA relative al finanziamento del Servizio sanitario nazionale degli esercizi 2014 e 2015 la cui erogazione non sia condizionata dalla verifica positiva di adempimenti regionali. Sono autorizzati, in sede di conguaglio, eventuali necessari recuperi, anche a carico delle somme a qualsiasi titolo spettanti per gli esercizi successivi.

2 -bis . *Ai fini dell'effettiva razionalizzazione ed efficacia della spesa sanitaria, il programma di informatizzazione del servizio sanitario nazionale previsto dall'articolo 15 del Patto per la salute per gli anni 2014-2016 è attuato entro le scadenze programmate dall'Agenda digitale, con particolare riferimento al fascicolo sanitario elettronico, alle ricette digitali, alla de materializzazione di referti e cartelle cliniche e alle prenotazioni e ai pagamenti on line.*

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo dell'articolo 27 del citato decreto legislativo n. 68 del 2011, come modifi cato dalla presente legge:

"Art. 27 Determinazione dei costi e dei fabbisogni standard regionali

1. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi nanze, d'intesa, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con la conferenza Stato-Regioni sentita la struttura tecnica di supporto di cui all'articolo 3 dell'intesa Stato- Regioni del 3 dicembre 2009, determina annualmente, sulla base della procedura defi nita nel presente articolo, i costi e i fabbisogni standard regionali.

1 -bis . *A decorrere dall'anno 2017:*

a) *la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di cui al comma 1 avviene entro il 15 febbraio dell'anno di riferimento ed è aggiornata ove lo richieda l'eventuale ridefi nizione del livello del fi nanziamento per il Servizio sanitario nazionale;*

b) *qualora non venga raggiunta l'intesa di cui al comma l entro il predetto termine, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi nanze, da adottarsi entro il 15 marzo dell'anno di riferimento, si provvede alla determinazione dei costi e dei fabbisogni standard in via provvisoria, facendosi riferimento alla proposta di riparto del Ministero della salute presentata in Conferenza Stato-regioni, ed assegnando alle singole regioni il valore regionale individuato nella medesima proposta, al netto dello 0,5 per cento. Con il medesimo decreto si provvede all'assegnazione alle regioni del 95 per cento del fi nanziamento degli obiettivi di piano sanitario nazionale;*

c) *in conseguenza del perfezionamento del decreto di determinazione provvisoria dei costi e dei fabbisogni standard il Ministero dell'economia e delle fi nanze è autorizzato ad erogare alle regioni:*

1) le risorse ivi previste a titolo di fi nanziamento indistinto nelle percentuali di cui all'articolo 2, comma 68, lettera b) *, della legge 23 dicembre 2009, n. 191;*

2) le risorse ivi previste a titolo di obiettivi di piano sanitario nazionale nelle percentuali d'acconto stabilite dall'articolo 1, comma 34 - bis *, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;*

d) *qualora non venga raggiunta l'intesa di cui al comma 1 entro il 30 settembre dell'anno di riferimento, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi nanze, è adottata la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard in via defi nitiva;*

e) *la determinazione defi nitiva dei costi e dei fabbisogni standard non può comportare per la singola regione un livello del fi nanziamento inferiore al livello individuato in via provvisoria con il richiamato decreto interministeriale, ferma restando la rideterminazione dei costi e dei fabbisogni standard, e delle relative erogazioni in termini di cassa, eventualmente dovuta ad aggiornamento del livello complessivo del finanziamento del Servizio sanitario nazionale.*

2. Per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard regionali si fa riferimento agli elementi informativi presenti nel Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) del Ministero della salute.

3. Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *a)* , dell'intesa Stato- Regioni in materia sanitaria per il triennio 2010-2012 del 3 dicembre 2009, con riferimento ai macrolivelli di assistenza definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di individuazione dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario del 29 novembre 2001, costituiscono indicatori della programmazione nazionale per l'attuazione del federalismo fi scale i seguenti livelli percentuali di fi nanziamento della spesa sanitaria:

a) 5 per cento per l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro;

b) 51 per cento per l'assistenza distrettuale;

c) 44 per cento per l'assistenza ospedaliera.

4. Il fabbisogno sanitario standard delle singole regioni a statuto ordinario, cumulativamente pari al livello del fabbisogno sanitario nazionale standard, è determinato, in fase di prima applicazione a decorrere dall'anno 2013, applicando a tutte le regioni i valori di costo rilevati nelle regioni di riferimento. In sede di prima applicazione è stabilito il procedimento di cui ai commi dal 5 all'11.

5. Sono regioni di riferimento le tre regioni, tra cui obbligatoriamente la prima, che siano state scelte dalla Conferenza Stato-Regioni tra le cinque indicate dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi nanze, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, in quanto migliori cinque regioni che, avendo garantito l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizione di equilibrio economico, comunque non essendo assoggettate a piano di rientro e risultando adempienti, come verifi cato dal Tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'articolo 12 dell'intesa Stato-Regioni in materia sanitaria del 23 marzo 2005, sono individuate in base a criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa della Conferenza Stato-Regioni, sentita la struttura tecnica di supporto di cui all'articolo 3 dell'intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009, sulla base degli indicatori di cui agli allegati 1, 2 e 3 dell'intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009. A tale scopo si considerano in equilibrio economico le regioni che garantiscono l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di effi cienza e di appropriatezza con le risorse ordinarie stabilite dalla vigente legislazione a livello nazionale, ivi comprese le entrate proprie regionali effettive. Nella individuazione delle regioni si dovrà tenere conto dell'esigenza di garantire una rappresentatività in termini di appartenenza geografi ca al nord, al centro e al sud, con almeno una regione di piccola dimensione geografica.

5 -bis . *A decorrere dall'anno 2016 il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi nanze, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, indica le cinque regioni di cui al comma 5 entro il termine del 15 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento e la Conferenza Stato-Regioni individua le tre regioni di riferimento di cui al medesimo comma 5 entro il termine del 30 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Qualora non sia raggiunta l'intesa sulle tre regioni entro il predetto termine, le stesse sono automaticamente individuate nelle prime tre.*

6. I costi standard sono computati a livello aggregato per ciascuno dei tre macrolivelli di assistenza: assistenza collettiva, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Il valore di costo standard è dato, per ciascuno dei tre macrolivelli di assistenza erogati in condizione di efficienza ed appropriatezza dalla media pro-capite pesata del costo registrato dalle regioni di riferimento. A tal fi ne il livello della spesa delle tre macroaree delle regioni di riferimento:

a) è computato al lordo della mobilità passiva e al netto della mobilità attiva extraregionale;

b) è depurato della quota di spesa fi nanziata dalle maggiori entrate proprie rispetto alle entrate proprie considerate ai fi ni della determinazione del finanziamento nazionale. La riduzione è operata proporzionalmente sulle tre macroaree;

c) è depurato della quota di spesa che fi nanzia livelli di assistenza superiori ai livelli essenziali;

d) è depurato delle quote di ammortamento che trovano copertura ulteriore rispetto al fi nanziamento ordinario del Servizio sanitario nazionale, nei termini convenuti presso i Tavoli tecnici di verifi ca;

e) è applicato, per ciascuna regione, alla relativa popolazione pesata regionale.

7. Le regioni in equilibrio economico sono individuate sulla base dei risultati relativi al secondo esercizio precedente a quello di riferimento e le pesature sono effettuate con i pesi per classi di età considerati ai fini della determinazione del fabbisogno sanitario relativi al secondo esercizio precedente a quello di riferimento. A decorrere dall'anno 2015 i pesi sono definiti con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base dei criteri previsti dall'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tenendo conto, nella ripartizione del costo e del fabbisogno sanitario standard regionale, del percorso di miglioramento per il raggiungimento degli standard di qualità, la cui misurazione si può avvalere del sistema di valutazione di cui all'articolo 30 del presente decreto. Qualora non venga raggiunta l'intesa entro il 30 aprile 2015, per l'anno 2015 continuano ad applicarsi i pesi di cui al primo periodo del presente comma. *A decorrere dall'anno 2016, qualora non siano disponibili i dati previsti dal primo e dal secondo periodo del presente comma in tempo utile a garantire il rispetto del termine di cui al comma 5* -bis *, la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard regionali è effettuata individuando le regioni in equilibrio e i pesi sulla base rispettivamente dei risultati e dei valori ultimi disponibili.*

7 *-bis* . Anche per l'anno 2016 è prorogata l'individuazione, come regioni di riferimento, di quelle stabilite dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 17 dicembre 2015, e per la determinazione dei fabbisogni standard regionali in materia di sanità sono altresì confermati i costi pro capite per livelli assistenziali delle regioni di riferimento rilevati dai modelli LA 2013, nonché i medesimi pesi per classi di età adottati in sede di determinazione dei fabbisogni standard regionali per l'anno 2015.

8. Il fabbisogno sanitario standard regionale è dato dalle risorse corrispondenti al valore percentuale come determinato in attuazione di quanto indicato al comma 6, rispetto al fabbisogno sanitario nazionale standard.

9. Il fabbisogno standard regionale determinato ai sensi del comma 8, è annualmente applicato al fabbisogno sanitario standard nazionale definito ai sensi dell'articolo 26.

10. La quota percentuale assicurata alla migliore regione di riferimento non può essere inferiore alla quota percentuale già assegnata alla stessa, in sede di riparto, l'anno precedente, al netto delle variazioni di popolazione.

11. Al fi ne di realizzare il processo di convergenza di cui all'articolo 20, comma 1, lettera *b)* , della citata legge n. 42 del 2009, la convergenza ai valori percentuali determinati ai sensi di quanto stabilito dal presente articolo avviene in un periodo di cinque anni secondo criteri definiti con le modalità di cui al comma 1.

12. Qualora nella selezione delle migliori cinque regioni di cui al comma 5, si trovi nella condizione di equilibrio economico come definito al medesimo comma 5 un numero di regioni inferiore a cinque, le regioni di riferimento sono individuate anche tenendo conto del miglior risultato economico registrato nell'anno di riferimento, depurando i costi

della quota eccedente rispetto a quella che sarebbe stata necessaria a garantire l'equilibrio ed escludendo comunque le regioni soggette a piano di rientro.
13. Resta in ogni caso fermo per le regioni l'obiettivo di adeguarsi alla percentuale di allocazione delle risorse stabilite in sede di programmazione sanitaria nazionale, come indicato al comma 3.
14. Eventuali risparmi nella gestione del servizio sanitario nazionale effettuati dalle regioni rimangono nella disponibilità delle regioni stesse."
— Si riporta il testo vigente del comma 4 dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133):
"Art. 2. Compartecipazione regionale all'IVA
1. – 3. (*Omissis*)
4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentito il Ministero della sanità, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono stabilite annualmente entro il 30 settembre di ciascun anno per il triennio successivo, per ciascuna regione sulla base dei criteri previsti dall'articolo 7:
a) la quota di compartecipazione all'IVA di cui al comma 3;
b) la quota di concorso alla solidarietà interregionale;
c) la quota da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale;
d) le somme da erogare a ciascuna regione da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica."
Si riporta il testo vigente del comma 4 dell'articolo 77 -*quater* del citato decreto-legge n. 112 del 2008:
"Art. 77 -*quater* . Modifi che della tesoreria unica ed eliminazione della rilevazione dei fl ussi trimestrali di cassa
1. – 3. (*Omissis*)
4. Nelle more del perfezionamento del riparto delle somme di cui al l'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, la compartecipazione IVA è corrisposta alle regioni a statuto ordinario nella misura risultante dall'ultimo riparto effettuato, previo accantonamento di un importo corrispondente alla quota del fi nanziamento indistinto del fabbisogno sanitario condizionata alla verifi ca degli adempimenti regionali, ai sensi della legislazione vigente. Le risorse corrispondenti al predetto importo, condizionate alla verifi ca positiva degli adempimenti regionali, rimangono accantonate in bilancio fi no alla realizzazione delle condizioni che, ai sensi della vigente legislazione, ne consentono l'erogabilità alle regioni e comunque per un periodo non superiore al quinto anno successivo a quello di iscrizione in bilancio.
(*Omissis*)"
— Si riporta il testo vigente dell'articolo 15 del Patto per la salute per gli anni 2014-2016:
ART. 15
Sanità Digitale e Piano di evoluzione dei fl ussi informativi del NSIS
1. Al fi ne di conseguire gli obiettivi di effi cienza, trasparenza e sostenibilità del Servizio sanitario nazionale attraverso l'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità, il Governo e le Regioni concordano entro 30 giorni dalla stipula della presente Intesa, senza nuovi o maggiori oneri per la fi nanza pubblica, un "Patto per la Sanità Digitale", ossia un piano strategico teso a rimuovere gli ostacoli che ne rallentano la diffusione e ad evitare realizzazioni parziali o non conformi alle esigenze della sanità pubblica. Tale Patto individua, in raccordo con le azioni previste nell'ambito dell'Agenda Digitale nonché dalle vigenti disposizioni in materia di sanità digitale, specifi che priorità, analizza e propone modelli realizzativi di riferimento e strumenti di finanziamento, anche con l'attivazione di iniziative di partenariato pubblico-privato capaci di innescare un circuito virtuoso di risorse economiche destinate a finanziare gli investimenti necessari.
2. Il Piano di Evoluzione dei Flussi NSIS (PEF-NSIS) rappresenta lo strumento di programmazione degli interventi sui sistemi informativi, necessari a consentire il governo e il monitoraggio dei LEA e dei relativi costi, in coerenza con il percorso evolutivo del NSIS condiviso tra le Amministrazioni centrali e regionali.
3. Il PEF-NSIS si sviluppa su un orizzonte temporale triennale. Il Piano è predisposto dalla Cabina di Regia del NSIS la quale provvede, con periodicità annuale, al suo aggiornamento secondo una logica a scorrimento. Eventuali interventi evolutivi resisi necessari e non preventivamente pianifi cati nel PEF-NSIS, vengono inseriti nel Piano attraverso un apposito aggiornamento infrannuale dello stesso, anche rimodulando altri interventi pianifi cati.
4. Ciascuna Regione, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, mette in atto sul proprio territorio le misure necessarie all'attuazione degli interventi previsti dal PEF-NSIS, nel rispetto delle modalità e tempistiche defi nite ai sensi dell'art. 3 dell'Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 23 marzo 2005.

Art. 21.

Misure di governo della spesa farmaceutica e di efficientamento dell'azione dell'Agenzia italiana del farmaco

1. In considerazione della rilevanza strategica del settore farmaceutico, ai fini degli obiettivi di politica industriale e di innovazione del Paese, e del contributo fornito dal predetto settore agli

obiettivi di salute, nell'ambito dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, nonché dell'evoluzione che contraddistingue tale settore, in relazione all'esigenza di una revisione, da compiersi entro il 31 dicembre 2016, del relativo sistema di governo in coerenza con l'Intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano il 2 luglio 2015, fermi restando gli equilibri di finanza pubblica previsti a legislazione vigente, alle procedure di ripiano della spesa farmaceutica si applicano i commi da 2 a 23.

2. Al fine di garantire il rispetto degli equilibri di finanza pubblica relativi al ripiano della spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera per gli anni 2013, 2014 e 2015, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, pubblica sul proprio sito Internet l'elenco contenente gli importi dovuti a titolo di ripiano per ciascuno degli anni 2013, 2014, 2015, da parte delle aziende farmaceutiche titolari di autorizzazione all'immissione in commercio, provvisoriamente determinati sulla base dei fl ussi informativi utilizzati a legislazione vigente di cui al comma 4, lettere *a)* e *b)* . Entro i successivi quindici giorni, le aziende farmaceutiche titolari di autorizzazione all'immissione in commercio corrispondono provvisoriamente al Fondo di cui al comma 23 la quota di ripiano a proprio carico per ciascuno degli anni 2013, 2014 nella misura del 90 per cento e per l'anno 2015 nella misura dell'80 per cento dell'importo risultante dall'elenco di cui al precedente periodo, salvo il successivo conguaglio di cui al comma 8.

3. L'AIFA procede all'adozione delle determinazioni inerenti al ripiano definitivo degli sfondamenti dei tetti di spesa farmaceutica per gli anni 2013, 2014 e 2015, secondo le modalità di cui ai commi seguenti.

4. Entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'AIFA provvede, con modalità concordate con il Ministero della salute, a dare accesso completo alle aziende farmaceutiche, per i medicinali di cui sono titolari di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), nonché alle aziende della filiera distributiva e alle relative associazioni di categoria, limitatamente all'assistenza farmaceutica convenzionata, dei seguenti dati riferiti agli anni 2012, 2013, 2014 e 2015 e aggregati per singola AIC, per mese, per Regione e, con riguardo ai dati della distribuzione diretta e per conto di fascia «A», per azienda sanitaria:

a) con riferimento alla spesa farmaceutica territoriale, i dati contenuti nel flusso OsMed, istituito ai sensi dell'articolo 68, comma 9, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni; per la distribuzione diretta e per conto, i dati per le confezioni classificate in classe «A» ai fini della rimborsabilità relativi al fl usso informativo di cui al decreto del Ministro della salute 31 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Uffi ciale* n. 229 del 2 ottobre 2007, e successive modificazioni, nel rispetto dei codici di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici o scientifi ci, di cui agli allegati A3 e A4 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;

b) con riferimento alla spesa farmaceutica ospedaliera, i dati del Nuovo sistema informativo sanitario del Ministero della salute, ai sensi del decreto dei Ministro della salute 15 luglio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2005, comprensivi del mittente e del destinatario delle forniture dei medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale. Se sussistono dati incompleti in ordine al valore economico delle movimentazioni, o di parte delle stesse, ne viene data evidenza, ai fi ni delle procedure di rettifica di cui al comma 5.

5. Entro quindici giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4, le aziende farmaceutiche interessate e, con riferimento alla spesa farmaceutica convenzionata, le aziende della filiera distributiva interessate e le relative associazioni di categoria, fermo l'obbligo di versamento di cui al comma 2, possono chiedere la rettifica dei dati, previa trasmissione all'AIFA, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata (PEC) di adeguata documentazione giustificativa. *L'istanza di rettifica è pubblicata nei siti internet istituzionali della regione interessata e dell'AIFA.* La separazione della spesa imputabile al costo dei farmaci da quella imputabile al costo dei servizi eventualmente connessi ai farmaci stessi deve essere dimostrata esclusivamente tramite istanza di rettifica.

6. Entro 15 giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 5, *dopo avere effettuato le opportune verifiche*, l'AIFA approva e pubblica, con determina del direttore generale, tenuto conto delle istanze di rettifica formulate dalle aziende, il documento recante il monitoraggio della spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera per gli anni 2013, 2014 e 2015, che accerti il superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale e del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera, secondo quanto disposto dall'articolo 15, commi 3 e 4, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e fatto salvo quanto previsto all'articolo 1, comma 569, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Il predetto documento è trasmesso da AIFA al Ministero della salute, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano.
7. L'AIFA assegna a ciascun titolare di AIC, rispettivamente per gli anni 2013, 2014 e 2015, la quota, riferita a tutti i prodotti di ciascun titolare di AIC, quale base di calcolo ai fini della determinazione del ripiano del superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del tetto della spesa farmaceutica territoriale, individuati ai sensi del comma 6. La quota per gli anni 2013, 2014 e 2015 è individuata sulla base dei dati del consuntivo del fatturato dell'anno precedente a quello di riferimento di ciascuna azienda farmaceutica, aumentata o diminuita della variazione percentuale tra il valore del tetto di spesa farmaceutica dell'anno di attribuzione della quota e la spesa farmaceutica risultante dal documento di monitoraggio dell'anno precedente, tenendo conto delle risorse incrementali rese disponibili dalla riduzione di spesa complessiva prevista per effetto delle decadenze di brevetto che avvengono nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione della quota di cui al primo periodo. A tal fi ne, si considerano i fatturati a prezzi ex fabrica, al lordo dell'IVA e al lordo della riduzione di prezzo di cui alla determinazione AIFA 30 dicembre 2005, pubblicata nella *Gazzetta Uffi ciale* n. 2 del 3 gennaio 2006, o a prezzi di aggiudicazione in caso di acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche.
La suddetta quota è proporzionalmente ridotta delle risorse complessivamente attribuite per i farmaci innovativi e del fondo di garanzia previsti dall'articolo 15, comma 8, lettera *b)* , del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 5, comma 2, lettera *a)* , del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.
8. Entro il 15 settembre 2016, il direttore generale dell'AIFA adotta, con riferimento agli anni 2013, 2014 e 2015, la determina avente ad oggetto il ripiano definitivo a carico di ogni singola azienda titolare di AIC, calcolato in proporzione al superamento della quota a loro assegnata con le modalità del comma 7. L'AIFA determina contestualmente, per ciascuna azienda titolare di AIC e regione e provincia autonoma, il differenziale tra quanto versato ai sensi del comma 2 e quanto determinato in via definitiva ai sensi del presente comma nella misura del 100 per cento sulla base dei dati accertati. Entro il successivo 15 ottobre le aziende titolari di AIC versano il differenziale negativo al Fondo di cui al comma 23 ovvero ricevono il differenziale positivo dal medesimo Fondo.
9. Solo in caso di mancata istanza di rettifica ai sensi del comma 5, i dati risultanti dall'elenco di cui al comma 2 divengono definitivi e l'importo corrisposto nella misura del 90 per cento per gli anni 2013 e 2014 e 80 per cento per l'anno 2015 prevista al comma 2, viene trattenuto a titolo definitivo, senza possibilità di ulteriori pretese delle regioni e delle province autonome né conguaglio.
10. Con l'elenco di cui al comma 2, l'AIFA elabora, altresì, il calcolo della quota del superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale a carico della filiera distributiva, In caso di variazione positiva del fatturato per medicinali di cui all'articolo 8, comma 10, lettera *a)* , della *legge 24 dicembre 1993, n. 537,* erogati in regime di assistenza convenzionale, l'AIFA determina il ripiano a carico della filiera distributiva calcolato incrementando lo sconto dello 0,64 per cento a beneficio del Servizio sanitario nazionale al fi ne di assicurare il recupero del 90 per cento di detta variazione, con riferimento *all'anno 2013* e nella misura dell'80 per cento con riferimento all'anno 2015.
11. Con la determina di cui al comma 8, l'AIFA elabora, altresì, il calcolo della quota definitiva del superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale a carico della filiera distributiva. L'AIFA determina contestualmente l'eventuale differenziale di sconto tra quanto previsto al comma 10 e

quanto determinato in via definitiva ai sensi del presente comma, procedendo alla conseguente variazione dello sconto, fatto salvo quanto previsto al comma 12.
12. Solo in caso di mancata istanza di rettifica ai sensi del comma 5, i dati risultanti dall'elenco di cui al comma 2 divengono definitivi e l'incremento di sconto determinato nella misura ivi prevista viene effettuato a titolo definitivo, senza possibilità di ulteriori pretese delle regioni e delle province autonome né conguaglio.
13. A conclusione della procedura di ripiano definitivo di cui al comma 8 e al comma 23, le regioni e le provincem autonome effettuano le relative regolazioni contabili sul bilancio 2016, ai sensi di quanto disposto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le conseguenti iscrizioni sul modello CE 2016 di cui al decreto del Ministro della salute 15 giugno 2012, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 2012, nelle voci relative ai codici AA0900 e AA0910.
14. In caso di mancata corresponsione integrale degli importi dovuti da parte delle aziende entro i termini di cui al comma 2 e di cui al comma 8, si applica sia con riferimento alla spesa farmaceutica convenzionata che con riferimento alla spesa farmaceutica ospedaliera quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera *d)* , del decreto legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.
15. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 1, comma 569, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, entro i termini di cui ai commi 2 e 8, il direttore generale dell'AIFA determina, con riferimento, rispettivamente, agli anni 2013, 2014 e 2015, anche il ripiano della quota di superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera imputabile allo sforamento, da parte dei farmaci innovativi, dello specifico fondo di cui all'articolo 15, comma 8, lettera *b)* , del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ripartendola tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione ai rispettivi fatturati relativi ai medicinali non orfani e a quelli non innovativi coperti da brevetto. Entro il medesimo termine, l'AIFA determina, altresì, il ripiano della quota di superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale, imputabile allo sforamento, da parte dei farmaci innovativi, dello specifi co fondo di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *a)* , del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, ripartendola tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto. In caso di superamento della quota assegnata da AIFA, ai sensi del primo periodo del comma 7, all'azienda titolare di farmaci orfani di cui all'articolo 15, comma 8, lettere *i)* e i -*bis*), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, l'AIFA determina il ripiano della quota di superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera imputabile alla spesa per tali farmaci ripartendola, al lordo di IVA tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non orfani e a quelli non innovativi coperti da brevetto. Il ripiano di cui ai commi 2 e 8 è determinato in modo tale che i nuovi titolari di AIC, che hanno commercializzato uno o più medicinali non orfani e non innovativi *coperti da brevetto* per la prima volta nell'anno di ripiano, e per i quali non è disponibile alcun dato di fatturato relativo all'anno precedente, partecipano al ripiano stesso nella misura massima del 10 per cento della variazione positiva del fatturato dei medesimi medicinali.
16. All'articolo 5, comma 3, lettera *a)* , del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modificazioni, dopo l'ultimo periodo, è aggiunto il seguente: «a decorrere dal 2016, la quota di sforamento imputabile al superamento del fondo aggiuntivo di cui al periodo precedente, è rispettivamente imputata in misura pari al 50 per cento a carico dell'azienda titolare di AIC relativa al medesimo farmaco, e il restante 50 tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperto da brevetto;».
17. Entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'AIFA, ai fi ni della determinazione del ripiano del superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del tetto della spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2016, assegna a ciascuna Azienda i budget aziendali

provvisori previsti, rispettivamente, dall'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, utilizzando, ai fini della determinazione degli stessi, la quota assegnata in via provvisoria a ciascun titolare di AIC per l'anno 2015, ai sensi del comma 2.

18. Entro il 30 settembre 2016, l'AIFA, ai fi ni della determinazione del ripiano del superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del tetto della spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2016, assegna a ciascuna Azienda i budget aziendali defi nitivi previsti, rispettivamente, dall'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, utilizzando, ai fi ni della determinazione degli stessi, la quota assegnata a ciascun titolare di AIC per l'anno 2015, ai sensi del comma 7.

19. L'AIFA con propria determina da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 ottobre 2016, defi nisce per ciascuno dei tetti previsti l'eventuale sfondamento relativo al periodo 1º gennaio-31 luglio 2016 indicando per ciascuna delle aziende titolari di AIC la quota di superamento a proprio carico, da corrispondersi entro il 15 novembre 2016 e, per il tetto per la spesa farmaceutica territoriale, l'onere a carico della fi liera distributiva e il conseguente incremento dello sconto. Conseguentemente le regioni e province autonome accertano ed impegnano sul bilancio regionale dell'anno 2016 gli importi di propria spettanza e gli enti del Servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 19, comma 2, lettere *b)* e *c)* , del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, iscrivono le predette somme nel proprio conto economico dandone evidenza nel modello CE 2016, di cui al decreto del Ministro della salute 15 giugno 2012, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 2012, nelle voci relative ai codici AA0900 e AA0910.

20. L'AIFA con propria determina da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 marzo 2017, definisce per ciascuno dei tetti previsti lo sfondamento defi nitivo relativo all'intero anno 2016, indicando per ciascuna delle aziende titolari di AIC la quota di superamento a proprio carico, da corrispondersi entro il 30 aprile 2017 e, per il tetto per la spesa farmaceutica territoriale, l'onere a carico della filiera distributiva e il conseguente incremento dello sconto, disponendo le relative operazioni di conguaglio.

21. A conclusione delle procedure di ripiano di cui al comma 20, le regioni e le province autonome effettuano le relative regolazioni contabili sul bilancio 2017, ai sensi di quanto disposto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le conseguenti iscrizioni sul modello CE 2017 di cui al decreto del Ministro della salute 15 giugno 2012, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 2012, nelle voci relative ai codici AA0900 e AA0910.

22. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Agenzia italiana del farmaco, senza nuovi o maggiori oneri per la fi nanza pubblica, ha accesso diretto ai flussi informativi di monitoraggio dell'assistenza farmaceutica del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), secondo modalità da concordare con il Ministero della salute. *L'AIFA rende pubblici i dati raccolti nei registri di monitoraggio di cui all'articolo 15, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, relativi ai medicinali soggetti a rimborsabilità condizionata.*

23. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito Fondo denominato «Fondo per payback 2013-2014-2015» al quale sono riassegnati gli importi versati all'entrata del bilancio dello Stato dalle aziende farmaceutiche titolari di AIC, I predetti importi, a carico delle aziende farmaceutiche, sono quelli relativi alle quote di ripiano, come determinati, in via provvisoria ai sensi di quanto disposto al comma 2 e in via definitiva ai sensi di quanto disposto ai commi 8 e 9, e sono attribuiti, a conclusione delle procedure disciplinate dai commi da 2 a 15, alle regioni e alle province autonome entro il 20 novembre 2016 nei limiti delle risorse disponibili.

Le somme del Fondo eventualmente non impegnate alla chiusura dell'esercizio, possono esserlo in quelli successivi.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro della salute, da emanarsi entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità operative di funzionamento del Fondo.

23 -bis . *L'AIFA è altresì tenuta a concludere entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le negoziazioni relative a contenziosi derivanti dall'applicazione dell'articolo 48, comma 33, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, ancora pendenti al 31 dicembre*

2015.

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo vigente del comma 9 dell'articolo 68 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modifi cazioni (Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo):

"68. Riduzione dei ticket e norme in materia di assistenza farmaceutica.

1. – 8. (*Omissis*)

9. Le farmacie pubbliche e private, in coerenza con quanto previsto dall'accordo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie, trasmettono, secondo procedure informatiche concordate con il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza del Ministero della sanità, i dati di vendita dei medicinali dispensati con onere a carico del Servizio sanitario nazionale nonché i dati presenti sulla ricetta leggibili otticamente relativi al codice del medico, al codice dell'assistito ed alla data di emissione della prescrizione. Le strutture del Servizio sanitario nazionale, pubbliche o private e accreditate, sono tenute a fornire al predetto Dipartimento, su richiesta, dati in proprio possesso utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali.

Omissis ."

— Il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 recante "Codice in materia di protezione dei dati personali" è pubblicato nella Gazz. Uff. 29 luglio 2003, n. 174, S.O.

— Si riporta il testo vigente dell'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario):

"Art. 15 Disposizioni urgenti per l'equilibrio del settore sanitario e misure di governo della spesa farmaceutica

1. Ferma restando l'effi cacia delle disposizioni vigenti in materia di piani di rientro dai disavanzi sanitari di cui all'articolo 2, commi da 75 a 96, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al fi ne di garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, l'efficienza nell'uso delle risorse destinate al settore sanitario e l'appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, si applicano le disposizioni di cui al presente articolo.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'ulteriore sconto dovuto dalle farmacie convenzionate ai sensi del secondo periodo del comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n. 122, è rideterminato al valore del 2,25 per cento. Limitatamente al periodo decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2012, l'importo che le aziende farmaceutiche devono corrispondere alle Regioni ai sensi dell'ultimo periodo del comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è rideterminato al valore del 4,1 per cento.

Per l'anno 2012 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica territoriale, di cui all'articolo 5 del decretolegge

1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222 e successive modifi cazioni, è rideterminato nella misura del 13,1 per cento. In caso di sforamento di tale tetto continuano ad applicarsi le vigenti disposizioni in materia di ripiano di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222. Entro il 1º gennaio 2017, l'attuale sistema di remunerazione della fi liera distributiva del farmaco è sostituito da un nuovo metodo, definito con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base di un accordo tra le associazioni di categoria maggiormente rappresentative e l'Agenzia italiana del farmaco per gli aspetti di competenza della medesima Agenzia, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo i criteri stabiliti dal comma 6 *-bis* dell'articolo 11 del decreto legge 31 marzo 2010, n. 78, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. In caso di mancato accordo entro i termini di cui al periodo precedente, si provvede con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi nanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le Commissioni parlamentari competenti. Solo con l'entrata in vigore del nuovo metodo di remunerazione, cessano di avere effi cacia le vigenti disposizioni che prevedono l'imposizione di sconti e trattenute su quanto dovuto alle farmacie per le erogazioni in regime di Servizio sanitario nazionale. La base di calcolo per defi nire il nuovo metodo di remunerazione è riferita ai margini vigenti al 30 giugno 2012. In ogni caso dovrà essere garantita l'invarianza dei saldi di fi nanza pubblica.

3. A decorrere dall'anno 2013 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica territoriale, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222 e successive modifi cazioni, è rideterminato nella misura dell'11,35 per cento al netto degli importi corrisposti dal cittadino per l'acquisto di farmaci ad un prezzo diverso dal prezzo massimo di rimborso stabilito dall'AIFA in base a quanto previsto dall'articolo 11, comma 9, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. In caso di sforamento di tale tetto continuano ad applicarsi le vigenti disposizioni in materia di ripiano di cui all'articolo 5, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222. A decorrere dall'anno 2013, gli eventuali importi derivanti dalla procedura di ripiano sono assegnati alle regioni, per il 25%, in proporzione allo sforamento del tetto registrato nelle singole regioni e, per il residuo 75%, in base alla quota di accesso delle singole regioni al riparto della quota indistinta delle disponibilità fi nanziarie per il Servizio sanitario nazionale.
4. A decorrere dall'anno 2013 il tetto della spesa farmaceutica ospedaliera di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è rideterminato nella misura del 3,5 per cento e si applicano le disposizioni dei commi da 5 a 10.
5. Il tetto di cui al comma 4 è calcolato al netto della spesa per i farmaci di classe A in distribuzione diretta e distribuzione per conto, nonché al netto della spesa per i vaccini, per i medicinali di cui alle
lettere *c)* e c *-bis*) dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e successive modifi cazioni, per le preparazioni magistrali e officinali effettuate nelle farmacie ospedaliere, per i medicinali esteri e per i plasmaderivati di produzione regionale.
6. La spesa farmaceutica ospedaliera è calcolata al netto delle seguenti somme:
a) somme versate dalle aziende farmaceutiche, per i consumi in ambito ospedaliero, ai sensi dell'articolo 1, comma 796, lettera *g)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive disposizioni di proroga, a fronte della sospensione, nei loro confronti, della riduzione del 5 per cento dei prezzi dei farmaci di cui alla deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'AIFA n. 26 del 27 settembre 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 29 settembre 2006, n. 227;
b) somme restituite dalle aziende farmaceutiche alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano a seguito del superamento del limite massimo di spesa fi ssato per il medicinale, in sede di contrattazione del prezzo ai sensi dell'articolo 48, comma 33, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modifi cazioni;
c) somme restituite dalle aziende farmaceutiche, anche sotto forma di extra-sconti, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in applicazione di procedure di rimborsabilità condizionata (payment by results, risk sharing e cost sharing) sottoscritte in sede di contrattazione del prezzo del medicinale ai sensi dell'articolo 48, comma 33, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.
7. A decorrere dall'anno 2013, è posta a carico delle aziende farmaceutiche una quota pari al 50 per cento dell'eventuale superamento del tetto di spesa a livello nazionale di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, come modifi cato dal comma 4 del presente articolo. Il restante 50 per cento dell'intero disavanzo a livello nazionale è a carico delle sole regioni nelle quali è superato il tetto di spesa regionale, in proporzione ai rispettivi disavanzi; non è tenuta al ripiano la regione che abbia fatto registrare un equilibrio economico complessivo.
8. Ai fini dell'attuazione di quanto previsto dal primo periodo del comma 7 si applicano le disposizioni seguenti:
a) l'AIFA attribuisce a ciascuna azienda titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio di farmaci, in via provvisoria entro il 31 marzo di ogni anno ed in via defi nitiva entro il 30 settembre successivo, un budget annuale calcolato sulla base degli acquisti di medicinali da parte delle strutture pubbliche, relativi agli ultimi dodici mesi per i quali sono disponibili i dati, distintamente per i farmaci equivalenti e per i farmaci ancora coperti da brevetto; dal calcolo sono detratte le somme di cui al comma 6 restituite dall'azienda al Servizio sanitario nazionale e quelle restituite in applicazione delle lettere *g)* , *h)* ed *i)* ; dal calcolo è altresì detratto il valore, defi nito sulla base dei dati dell'anno precedente, della minore spesa prevedibilmente conseguibile nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget, a seguito delle decadenze di brevetti in possesso dell'azienda presa in considerazione;
b) le risorse rese disponibili dalla riduzione di spesa complessiva prevista per effetto delle decadenze di brevetto che avvengono nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget, nonché le risorse incrementali derivanti dall'eventuale aumento del tetto di spesa rispetto all'anno precedente sono utilizzate dall'AIFA, nella misura percentuale del 10 per cento, ai fi ni della defi nizione del budget di ciascuna azienda; l'80 per cento delle stesse risorse costituisce un fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi; ove non vengano autorizzati farmaci innovativi o nel caso in cui la spesa per farmaci innovativi assorba soltanto parzialmente tale quota, le disponibilità inutilizzate si aggiungono alla prima quota del 10 per cento, destinata ai budget aziendali; il residuo 10 per cento delle risorse costituisce un fondo di garanzia per ulteriori esigenze connesse all'evoluzione del mercato farmaceutico;
c) la somma dei budget di ciascuna azienda titolare di AIC, incrementata delle somme utilizzate per i due fondi di cui alla lettera *b)* , deve risultare uguale all'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica ospedaliera a livello nazionale previsto dalla normativa vigente;
d) ai fi ni del monitoraggio complessivo della spesa sostenuta per l'assistenza farmaceutica ospedaliera si fa riferimento ai dati trasmessi nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario ai sensi del decreto del Ministro della salute 15

luglio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2005, al netto della spesa per la distribuzione diretta di medicinali di cui all'articolo 8, comma 10, lettera *a)* , della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifi cazioni; ai fi ni del monitoraggio della spesa per singolo medicinale, si fa riferimento ai dati trasmessi nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario dalle regioni, relativi ai consumi dei medicinali in ambito ospedaliero, e ai dati trasmessi dalle regioni relativi alle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta e per conto; ai fi ni della definizione dei budget aziendali, nelle more della completa attivazione del fl usso informativo dei consumi dei medicinali in ambito ospedaliero, alle regioni che non hanno fornito i dati, o li hanno forniti parzialmente, viene attribuita la spesa per l'assistenza farmaceutica ospedaliera rilevata nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario ai sensi del decreto del Ministro della salute 15 luglio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2005;
e) l'AIFA procede mensilmente al monitoraggio della spesa farmaceutica in rapporto al tetto, in ogni regione e a livello nazionale, e ne comunica gli esiti al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia e delle finanze e alle regioni; *f)* in caso di mancato rispetto del tetto di spesa, l'AIFA predispone le procedure di recupero del disavanzo a carico delle aziende farmaceutiche secondo le modalità stabilite alle lettere seguenti del presente comma;
g) il ripiano è effettuato tramite versamenti a favore delle regioni e delle province autonome in proporzione alla quota di riparto delle complessive disponibilità del Servizio sanitario nazionale, al netto delle quote relative alla mobilità interregionale; l'entità del ripiano a carico delle singole aziende titolari di AIC è calcolata in proporzione al superamento del budget defi nitivo attribuito secondo le modalità previste dal presente comma;
h) la quota del superamento del tetto imputabile allo sforamento, da parte dei farmaci innovativi, dello specifi co fondo di cui alla lettera *b)* , è ripartita, ai fi ni del ripiano, al lordo IVA, tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non orfani e a quelli non innovativi coperti da brevetto;
i) in caso di superamento del budget attribuito all'azienda titolare di farmaci in possesso della qualifica di medicinali orfani ai sensi del Regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999, che non abbiano la caratteristica di farmaci innovativi, la quota di superamento riconducibile a tali farmaci è ripartita, ai fini del ripiano, al lordo IVA, tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non orfani e a quelli non innovativi coperti da brevetto;
i -*bis*) le disposizioni della lettera *i)* si applicano anche ai farmaci che rispettano i requisiti previsti dal citato regolamento (CE) n. 141/2000 e che sono elencati nella circolare dell'Agenzia europea per i medicinali EMEA/7381/01/en del 30 marzo 2001, nonché ad altri farmaci, da individuarsi, con apposita delibera dell'AIFA, tra quelli già in possesso dell'autorizzazione all'immissione in commercio, destinati alla cura di malattie rare e che soddisfano i criteri stabiliti dall'articolo 3 del medesimo regolamento (CE) n. 141/2000, e successive modificazioni, ancorché approvati prima della data di entrata in vigore del suddetto regolamento;
j) la mancata integrale corresponsione a tutte le regioni interessate, da parte delle aziende farmaceutiche, di quanto dovuto nei termini previsti comporta l'adozione da parte dell'AIFA di provvedimenti di riduzione del prezzo di uno o più medicinali dell'azienda interessata in misura e per un periodo di tempo tali da coprire l'importo corrispondente alla somma non versata, incrementato del 20 per cento, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di recupero del credito da parte delle pubbliche amministrazioni interessate nei confronti delle aziende farmaceutiche inadempienti;
k) in sede di prima applicazione della disciplina recata dal presente comma, ai fi ni della defi nizione dei budget delle aziende farmaceutiche per l'anno 2013, fermo restando quanto previsto dalle lettere *a) b)* e *c)* , dai fatturati aziendali relativi al 2012 è detratta una quota derivante dalla ripartizione fra tutte le aziende farmaceutiche, in proporzione al rispettivo fatturato relativo all'anno 2012, dell'ammontare del superamento, a livello complessivo, del tetto di spesa farmaceutica ospedaliera per lo stesso anno.
9. L'AIFA segnala al Ministro della salute l'imminente ingresso sul mercato di medicinali innovativi ad alto costo che, tenuto conto della rilevanza delle patologie in cui sono utilizzati e della numerosità dei pazienti trattabili, potrebbero determinare forti squilibri di bilancio per il Servizio sanitario nazionale.
10. Al fi ne di incrementare l'appropriatezza amministrativa e l'appropriatezza d'uso dei farmaci il comitato ed il tavolo di verifi ca degli adempimenti di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 verifi cano annualmente che da parte delle Regioni si sia provveduto a garantire l'attivazione ed il funzionamento dei registri dei farmaci sottoposti a registro e l'attivazione delle procedure per ottenere l'eventuale rimborso da parte delle aziende farmaceutiche interessate. I registri dei farmaci di cui al presente comma sono parte integrante del sistema informativo del Servizio sanitario nazionale.
11. La disciplina dei commi da 4 a 10 del presente articolo in materia di spesa farmaceutica sostituisce integralmente quella prevista dalla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 17 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111; conseguentemente i riferimenti alla lettera *b)* contenuti nello stesso articolo 17 del citato decreto-legge devono intendersi come riferimenti ai commi da 4 a 10 del presente articolo. 11 -*bis* . Il medico che curi un paziente, per la prima volta, per una patologia cronica, ovvero per un nuovo episodio di patologia non cronica, per il cui trattamento sono disponibili più medicinali equivalenti, indica nella ricetta del Servizio sanitario nazionale la denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco oppure la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo accompagnata dalla denominazione di quest'ultimo. L'indicazione dello specifi co medicinale è vincolante per il farmacista ove nella ricetta sia inserita, corredata obbligatoriamente da una sintetica motivazione, la clausola di non sostituibilità di cui all'articolo 11, comma 12, del

decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. L'indicazione è vincolante per il farmacista anche quando il farmaco indicato abbia un prezzo pari a quello di rimborso, fatta comunque salva la diversa richiesta del cliente.

11 -*ter* . Nell'adottare eventuali decisioni basate sull'equivalenza terapeutica fra medicinali contenenti differenti princìpi attivi, le regioni si attengono alle motivate e documentate valutazioni espresse dall'Agenzia italiana del farmaco.

12. Con le disposizioni di cui ai commi 13 e 14 sono fi ssate misure di razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi e ulteriori misure in campo sanitario per l'anno 2012. Per gli anni 2013 e seguenti le predette misure sono applicate, salvo la stipulazione, entro il 15 novembre 2012, del Patto per la salute 2013-2015, sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, nella quale possono essere convenute rimodulazioni delle misure, fermo restando l'importo complessivo degli obiettivi fi nanziari annuali. Con il medesimo Patto si procede al monitoraggio dell'attuazione delle misure fi nalizzate all'accelerazione del pagamento dei crediti degli enti del servizio sanitario nazionale.

13. Al fi ne di razionalizzare le risorse in ambito sanitario e di conseguire una riduzione della spesa per acquisto di beni e servizi:

a) ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modifi cazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, gli importi e le connesse prestazioni relative a contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi, con esclusione degli acquisti dei farmaci, stipulati da aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, sono ridotti del 5 per cento a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e del 10 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2013 e per tutta la durata dei contratti medesimi; tale riduzione per la fornitura di dispositivi medici opera fi no al 31 dicembre 2012. Al fi ne di salvaguardare i livelli essenziali di assistenza con specifi co riferimento alle esigenze di inclusione sociale, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono comunque conseguire l'obiettivo economico-fi nanziario di cui alla presente lettera adottando misure alternative, purché assicurino l'equilibrio del bilancio sanitario;

b) all'articolo 17, comma 1, lettera *a)* , del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, il quarto e il quinto periodo sono sostituiti dai seguenti: «Qualora sulla base dell'attività di rilevazione di cui al presente comma, nonché sulla base delle analisi effettuate dalle Centrali regionali per gli acquisti anche grazie a strumenti di rilevazione dei prezzi unitari corrisposti dalle Aziende Sanitarie per gli acquisti di beni e servizi, emergano differenze signifi cative dei prezzi unitari, le Aziende Sanitarie sono tenute a proporre ai fornitori una rinegoziazione dei contratti che abbia l'effetto di ricondurre i prezzi unitari di fornitura ai prezzi di riferimento come sopra individuati, e senza che ciò comporti modifi ca della durata del contratto. In caso di mancato accordo, entro il termine di 30 giorni dalla trasmissione della proposta, in ordine ai prezzi come sopra proposti, le Aziende sanitarie hanno il diritto di recedere dal contratto senza alcun onere a carico delle stesse, e ciò in deroga all'articolo 1671 del codice civile. Ai fi ni della presente lettera per differenze signifi cative dei prezzi si intendono differenze superiori al 20 per cento rispetto al prezzo di riferimento. Sulla base dei risultati della prima applicazione della presente disposizione, a decorrere dal 1º gennaio 2013 la individuazione dei dispositivi medici per le finalità della presente disposizione è effettuata dalla medesima Agenzia di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, sulla base di criteri fissati con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle fi nanze, relativamente a parametri di qualità, di standard tecnologico, di sicurezza e di effi cacia.

Nelle more della predetta individuazione resta ferma l'individuazione di dispositivi medici eventualmente già operata da parte della citata Agenzia. Le aziende sanitarie che abbiano proceduto alla rescissione del contratto, nelle more dell'espletamento delle gare indette in sede centralizzata o aziendale, possono, al fi ne di assicurare comunque la disponibilità dei beni e servizi indispensabili per garantire l'attività gestionale e assistenziale, stipulare nuovi contratti accedendo a convenzioni-quadro, anche di altre regioni, o tramite affi damento diretto a condizioni più convenienti in ampliamento di contratto stipulato da altre aziende sanitarie mediante gare di appalto o forniture.»;

b -*bis*) l'articolo 7 -*bis* del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, è abrogato;

c) sulla base e nel rispetto degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera fi ssati, entro il 31 ottobre 2012, con regolamento approvato ai sensi dell'articolo 1, comma 169, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, previa intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché tenendo conto della mobilità interregionale, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottano, nel rispetto della riorganizzazione di servizi distrettuali e delle cure primarie fi nalizzate all'assistenza 24 ore su 24 sul territorio adeguandoli agli standard europei, entro il 31 dicembre 2012, provvedimenti di riduzione dello standard dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del servizio sanitario regionale, ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie, adeguando coerentemente le dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici ed assumendo come riferimento un tasso di ospedalizzazione pari a 160 per mille abitanti di cui il 25 per cento riferito a ricoveri diurni. La riduzione dei posti letto è a carico dei presidi ospedalieri pubblici per una quota non inferiore al 50 per cento del totale dei posti letto da ridurre ed è conseguita esclusivamente attraverso la soppressione di unità operative complesse. Nelle singole regioni e province autonome, fi no ad avvenuta realizzazione del processo di riduzione dei posti letto e delle corrispondenti unità operative complesse, è sospeso il conferimento o il

rinnovo di incarichi ai sensi dell'articolo 15 -*septies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni. Nell'ambito del processo di riduzione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano operano una verifica, sotto il profi lo assistenziale e gestionale, della funzionalità delle piccole strutture ospedaliere pubbliche, anche se funzionalmente e amministrativamente facenti parte di presidi ospedalieri articolati in più sedi, e promuovono l'ulteriore passaggio dal ricovero ordinario al ricovero diurno e dal ricovero diurno all'assistenza in regime ambulatoriale, favorendo l'assistenza residenziale e domiciliare;

c -*bis*) è favorita la sperimentazione di nuovi modelli di assistenza, nell'ambito delle varie forme in cui questa è garantita, che realizzino effettive fi nalità di contenimento della spesa sanitaria, anche attraverso specifiche sinergie tra strutture pubbliche e private, ospedaliere ed extraospedaliere;

d) fermo restando quanto previsto dall'articolo 17, comma 1, lettera *a)* , del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, gli enti del servizio sanitario nazionale, ovvero, per essi, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, utilizzano, per l'acquisto di beni e servizi di importo pari o superiore a 1.000 euro relativi alle categorie merceologiche presenti nella piattaforma CONSIP, gli strumenti di acquisto e negoziazione telematici messi a disposizione dalla stessa CONSIP, ovvero, se disponibili, dalle centrali di committenza regionali di riferimento costituite ai sensi dell'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. I contratti stipulati in violazione di quanto disposto dalla presente lettera sono nulli, costituiscono illecito disciplinare e sono causa di responsabilità amministrativa. Il rispetto di quanto disposto alla presente lettera costituisce adempimento ai fi ni dell'accesso al fi nanziamento integrativo al Servizio sanitario nazionale. Alla verifica del predetto adempimento provvede il Tavolo tecnico per la verifi ca degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'intesa Stato-regioni del 23 marzo 2005, pubblicata nel supplemento alla *Gazzetta Uffi ciale* n. 105 del 7 maggio 2005, sulla base dell'istruttoria congiunta effettuata dalla CONSIP e dall'Autorità nazionale anticorruzione. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano mettono a disposizione della CONSIP e dell'Autorità nazionale anticorruzione, secondo modalità condivise, tutte le informazioni necessarie alla verifi ca del predetto adempimento, sia con riferimento alla rispondenza delle centrali di committenza regionali alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sia con riferimento alle convenzioni e alle ulteriori forme di acquisto praticate dalle medesime centrali regionali;

d -*bis*) con la procedura di cui al quarto e quinto periodo della lettera *d)* , il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 effettua, in corso d'anno, un monitoraggio trimestrale del rispetto dell'adempimento di cui alla medesima lettera *d)* ;

e) costituisce adempimento ai fi ni dell'accesso al finanziamento integrativo del SSN, ai sensi della vigente legislazione, la verifi ca della redazione dei bandi di gara e dei contratti di global service e facility management in termini tali da specifi care l'esatto ammontare delle singole prestazioni richieste (lavori, servizi, forniture) e la loro incidenza percentuale relativamente all'importo complessivo dell'appalto. Alla verifica del predetto adempimento provvede il Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, sulla base dell'istruttoria effettuata dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;

f) il tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è rideterminato, per l'anno 2013 al valore del 4,8 per cento e, a decorrere dal 2014, al valore del 4,4 per cento;

f -*bis*) all'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, dopo il penultimo periodo è inserito il seguente: «Nelle aziende ospedaliere, nelle aziende ospedaliero- universitarie di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, e negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, costituiti da un unico presidio, le funzioni e i compiti del direttore sanitario di cui al presente articolo e del dirigente medico di cui all'articolo 4, comma 9, del presidio ospedaliero sono svolti da un unico soggetto avente i requisiti di legge»;

g) all'articolo 8 -*sexies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dopo il comma 1 è inserito il seguente comma: «1 -*bis* . Il valore complessivo della remunerazione delle funzioni non può in ogni caso superare il 30 per cento del limite di remunerazione assegnato.».

14. Ai contratti e agli accordi vigenti nell'esercizio 2012, ai sensi dell'articolo 8 -*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e per l'assistenza ospedaliera, si applica una riduzione dell'importo e dei corrispondenti volumi d'acquisto in misura determinata dalla regione o dalla provincia autonoma, tale da ridurre la spesa complessiva annua, rispetto alla spesa consuntivata per l'anno 2011, dello 0,5 per cento per l'anno 2012, dell'1 per cento per l'anno 2013 e del 2 per cento a decorrere dall'anno 2014. A decorrere dall'anno 2016, in considerazione del processo di riorganizzazione del settore ospedaliero privato accreditato in attuazione di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, al fi ne di valorizzare il ruolo dell'alta specialità all'interno del territorio nazionale, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono programmare l'acquisto di prestazioni di assistenza ospedaliera di alta specialità, nonché di prestazioni erogate da parte degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifi co (IRCCS) a favore di cittadini residenti in regioni diverse da quelle di appartenenza ricomprese negli accordi per la compensazione della mobilità interregionaledi cui all'articolo 9 del Patto per la salute sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con intesa del 10 luglio 2014 (atto rep. 82/CSR), e negli accordi bilaterali fra le regioni per il governo della

mobilità sanitaria interregionale, di cui all'articolo 19 del Patto per la salute sancito con intesa del 3 dicembre 2009, pubblicata nella *Gazzetta Uffi -ciale* n. 3 del 5 gennaio 2010, in deroga ai limiti previsti dal primo periodo.
Al fine di garantire, in ogni caso, l'invarianza dell'effetto fi nanziario connesso alla deroga di cui al periodo precedente, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono ad adottare misure alternative, volte, in particolare, a ridurre le prestazioni inappropriate di bassa complessità erogate in regime ambulatoriale, di pronto soccorso, in ricovero ordinario e in riabilitazione e lungodegenza, acquistate dagli erogatori privati accreditati, in misura tale da assicurare il rispetto degli obiettivi di riduzione di cui al primo periodo, nonché gli obiettivi previsti dall'articolo 9 *-quater* , comma 7, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125; possono contribuire al raggiungimento del predetto obiettivo finanziario anche misure alternative a valere su altre aree della spesa sanitaria. Le prestazioni di assistenza ospedaliera di alta specialità e i relativi criteri di appropriatezza sono defi niti con successivo accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. In sede di prima applicazione sono definite prestazioni di assistenza ospedaliera di alta specialità i ricoveri individuati come "ad alta complessità" nell'ambito del vigente Accordo interregionale per la compensazione della mobilità sanitaria, sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Le regioni trasmettono trimestralmente ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze i provvedimenti di propria competenza di compensazione della maggiore spesa sanitaria regionale per i pazienti extraregionali presi in carico dagli IRCCS. Ne danno altresì comunicazione alle regioni di residenza dei medesimi pazienti e al coordinamento regionale per la salute e per gli affari fi nanziari al fi ne di permettere, alla fi ne dell'esercizio, le regolazioni in materia di compensazione della mobilità sanitaria nell'ambito del riparto delle disponibilità fi nanziarie del Servizio sanitario nazionale.
Le regioni pubblicano per ciascun IRCCS su base trimestrale il valore delle prestazioni rese ai pazienti extraregionali di ciascuna regione.
Qualora nell'anno 2011 talune strutture private accreditate siano rimaste inoperative a causa di eventi sismici o per effetto di situazioni di insolvenza, le indicate percentuali di riduzione della spesa possono tenere conto degli atti di programmazione regionale riferiti alle predette strutture rimaste inoperative, purché la regione assicuri, adottando misure di contenimento dei costi su altre aree della spesa sanitaria, il rispetto dell'obiettivo fi nanziario previsto dal presente comma. La misura di contenimento della spesa di cui al presente comma è aggiuntiva rispetto alle misure eventualmente già adottate dalle singole regioni e province autonome di Trento e Bolzano e trova applicazione anche in caso di mancata sottoscrizione dei contratti e degli accordi, facendo riferimento, in tale ultimo caso, agli atti di programmazione regionale o delle province autonome di Trento e Bolzano della spesa sanitaria. Il livello di spesa determinatosi per il 2012 a seguito dell'applicazione della misura di contenimento di cui al presente comma costituisce il livello su cui si applicano le misure che le regioni devono adottare, a decorrere dal 2013, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *a)* , terzo periodo del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.
15. In deroga alla procedura prevista dall'articolo 8 *-sexies* , comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di remunerazione delle strutture che erogano assistenza ospedaliera ed ambulatoriale a carico del servizio sanitario nazionale, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprio decreto, entro il 15 settembre 2012, determina le tariffe massime che le regioni e le province autonome possono corrispondere alle strutture accreditate, di cui all'articolo 8 *-quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifi cazioni, sulla base dei dati di costo disponibili e, ove ritenuti congrui ed adeguati, dei tariffari regionali, tenuto conto dell'esigenza di recuperare, anche tramite la determinazione tariffaria, margini di inappropriatezza ancora esistenti a livello locale e nazionale.
16. Le tariffe massime delle strutture che erogano assistenza ambulatoriale di cui al comma 15, valide dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro previsto dal medesimo comma 15, nonché le tariffe delle prestazioni relative all'assistenza protesica di cui all'articolo 2, comma 380, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, costituiscono riferimento, fi no alla data del 30 settembre 2016, per la valutazione della congruità delle risorse a carico del Servizio sanitario nazionale, quali principi di coordinamento della fi nanza pubblica. Le tariffe massime delle strutture che erogano assistenza ospedaliera di cui al comma 15, valide dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro previsto dal medesimo comma 15, costituiscono riferimento, fi no alla data del 31 dicembre 2016, per la valutazione della congruità delle risorse a carico del Servizio sanitario nazionale, quali principi di coordinamento della finanza pubblica.
17. Gli importi tariffari, fi ssati dalle singole regioni, superiori alle tariffe massime di cui al comma 15 restano a carico dei bilanci regionali.
Tale disposizione si intende comunque rispettata dalle regioni per le quali il Tavolo di verifica degli adempimenti, istituito ai sensi dell'articolo 12 dell'Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 23 marzo 2005, abbia verifi cato il rispetto dell'equilibrio economico-fi nanziario del settore sanitario, fatto salvo quanto specificatamente previsto per le regioni che hanno sottoscritto l'accordo di cui all'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modificazioni su un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio sanitario regionale, per le quali le tariffe massime costituiscono un limite invalicabile.
17 *-bis* . (abrogato)

18. Sono abrogate le disposizioni contenute nel primo, secondo, terzo, quarto periodo dell'articolo 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.
19. Al quinto periodo dell'articolo 1, comma 170, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, le parole:«Con la medesima cadenza di cui al quarto periodo» sono sostituite con le seguenti: «Con cadenza triennale, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95,».
20. Si applicano, a decorrere dal 2013, le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, qualora al termine del periodo di riferimento del Piano di rientro ovvero della sua prosecuzione, non venga verificato positivamente, in sede di verifica annuale e fi nale, il raggiungimento degli obiettivi strutturali del piano stesso, ovvero della sua prosecuzione.
21. Il comma 3 dell'articolo 17 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 è sostituito dai seguenti:
«3. Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 71 e 72, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 si applicano anche in ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.
3 -*bis* . Alla verifi ca dell'effettivo conseguimento degli obiettivi di cui al comma 3 si provvede con le modalità previste dall'articolo 2, comma 73, della citata legge n. 191 del 2009. La regione è giudicata adempiente ove sia accertato l'effettivo conseguimento di tali obiettivi.
In caso contrario, limitatamente agli anni 2013 e 2014, la regione è considerata adempiente ove abbia conseguito l'equilibrio economico.
3 -*ter* . Per le regioni sottoposte ai Piani di rientro dai deficit sanitari o ai Programmi operativi di prosecuzione di detti Piani restano comunque fermi gli specifi ci obiettivi ivi previsti in materia di personale.».
22. In funzione delle disposizioni recate dal presente articolo il livello del fabbisogno del servizio sanitario nazionale e del correlato finanziamento, previsto dalla vigente legislazione, è ridotto di 900 milioni di euro per l'anno 2012, di 1.800 milioni di euro per l'anno 2013 e di 2.000 milioni di euro per l'anno 2014 e 2.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Le predette riduzioni sono ripartite fra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano secondo criteri e modalità proposti in sede di autocoordinamento dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano medesime, da recepire, in sede di espressione dell'Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la ripartizione del fabbisogno sanitario e delle disponibilità fi nanziarie annue per il Servizio sanitario nazionale, entro il 30 settembre 2012, con riferimento all'anno 2012 ed entro il 30 novembre 2012 con riferimento agli anni 2013 e seguenti. Qualora non intervenga la predetta proposta entro i termini predetti, all'attribuzione del concorso alla manovra di correzione dei conti alle singole regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, alla ripartizione del fabbisogno e alla ripartizione delle disponibilità fi nanziarie annue per il Servizio sanitario nazionale si provvede secondo i criteri previsti dalla normativa vigente. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, ad esclusione della regione Siciliana, assicurano il concorso di cui al presente comma mediante le procedure previste dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Fino all'emanazione delle norme di attuazione di cui al predetto articolo 27, l'importo del concorso alla manovra di cui al presente comma è annualmente accantonato, a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali.
23. A decorrere dall'anno 2013, la quota premiale a valere sulle risorse ordinarie previste dalla vigente legislazione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, disposta dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, è annualmente pari allo 0,25 per cento delle predette risorse.
24. Si applicano, a decorrere dall'esercizio 2013, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 68, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.
25. L'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modifi cazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 si interpreta nel senso che le disposizioni ivi richiamate di limitazione della crescita dei trattamenti economici anche accessori del personale delle pubbliche amministrazioni si applicano, in quanto compatibili, anche al personale convenzionato con il servizio sanitario nazionale fin dalla loro entrata in vigore. La disciplina prevista dall'articolo 9, commi 3 -*bis* e 3 - *ter* , del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in materia di certifi cazione dei crediti, e dall'articolo 31, comma 1 -*bis* , del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di compensazione dei crediti, e i relativi decreti attuativi, trovano applicazione nei confronti degli enti del Servizio sanitario nazionale, secondo le modalità e le condizioni fi ssate dalle medesime disposizioni.
25 -*bis* . Ai fi ni della attivazione dei programmi nazionali di valutazione sull'applicazione delle norme di cui al presente articolo, il Ministero della salute provvede alla modifica ed integrazione di tutti i sistemi informativi del Servizio sanitario nazionale, anche quando gestiti da diverse amministrazioni dello Stato, ed alla interconnessione a livello nazionale di tutti i fl ussi informativi su base individuale. Il complesso delle informazioni e dei dati individuali così ottenuti è reso disponibile per le attività di valutazione esclusivamente in forma anonima ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Il Ministero della salute si avvale dell'AGENAS per lo svolgimento delle funzioni di valutazione degli esiti delle prestazioni assistenziali e delle procedure medico-chirurgiche nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.
A tal fine, AGENAS accede, in tutte le fasi della loro gestione, ai sistemi informativi interconnessi del Servizio sanitario nazionale di cui al presente comma in modalità anonima.
25 -*ter* . In relazione alla determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario secondo quanto previsto dal decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, il Governo provvede all'acquisizione e alla pubblicazione dei

relativi dati entro il 31 ottobre 2012, nonché a ridefinire i tempi per l'attuazione del medesimo decreto nella parte relativa ai costi e fabbisogni standard nel settore sanitario, entro il 31 dicembre 2012."
— Si riporta il testo vigente del comma 569 dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 2015:
" 569. Ai fi ni di consentire la regolare somministrazione dei farmaci innovativi nel rispetto della cornice fi nanziaria programmata per il Servizio sanitario nazionale e in relazione alle misure di effi cientamento del settore sanitario previste dai commi da 521 a 552 e dalle disposizioni di cui all'articolo 9 *-ter* , commi 10 e 11, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, per gli anni 2015 e 2016, la spesa per l'acquisto di farmaci innovativi concorre al raggiungimento del tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per l'ammontare eccedente annualmente, per ciascuno degli anni 2015 e 2016, l'importo del fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il presente comma entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* ."
— Si riporta il testo vigente dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 1° ottobre 2007, n. 222 (Interventi urgenti in materia economico- finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale), come modifi cato dalla presente legge:
"5. Misure di governo della spesa e di sviluppo del settore farmaceutico.
1. A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta di medicinali collocati in classe «A» ai fini della rimborsabilità, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14 per cento del fi nanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il fi nanziamento di attività non rendicontate dalle aziende sanitarie. Il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per la predetta assistenza farmaceutica, sia a livello nazionale che in ogni singola regione è annualmente determinato dal Ministero della salute, entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale deliberato dal CIPE, ovvero, in sua assenza, sulla base della proposta di riparto del Ministro della salute, da formulare entro il 15 ottobre. Entro 15 giorni dalla fi ne di ciascun mese, le regioni trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle fi nanze i dati della distribuzione diretta, come defi nita dal presente comma, per singola specialità medicinale, relativi al mese precedente, secondo le specifiche tecniche defi nite dal decreto del Ministro della salute 31 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Uffi ciale* n. 229 del 2 ottobre 2007 concernente l'istituzione del flusso informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta. Le regioni, entro i quindici giorni successivi ad ogni trimestre, trasmettono all'AIFA, al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera. Il rispetto da parte delle regioni di quanto disposto dal presente comma costituisce adempimento ai fi ni dell'accesso al fi nanziamento integrativo a carico dello Stato. Nelle more della concreta e completa attivazione del fl usso informativo della distribuzione diretta, alle regioni che non hanno fornito i dati viene attribuita, ai fini della determinazione del tetto e della defi nizione dei budget di cui al comma 2, in via transitoria e salvo successivo conguaglio, una spesa per distribuzione diretta pari al 40 per cento della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica non convenzionata rilevata dal flusso informativo del nuovo sistema informativo sanitario.
2. A decorrere dall'anno 2008 è avviato il nuovo sistema di regolazione della spesa dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale, che è così disciplinato:
a) il sistema nel rispetto dei vincoli di spesa di cui al comma 1, è basato sulla attribuzione da parte dell'AIFA, a ciascuna Azienda titolare di autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci (AIC), entro il 15 gennaio di ogni anno, di un budget annuale calcolato sulla base dei volumi e dei prezzi degli ultimi dodici mesi per i quali sono disponibili i dati, distintamente per i farmaci equivalenti e per i farmaci ancora coperti da brevetto. Dal calcolo di cui al precedente periodo viene detratto, ai fini dell'attribuzione del budget, l'ammontare delle somme restituite al Servizio sanitario nazionale per effetto dell'articolo 1, comma 796, lettera *g)* , della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e del comma 3 del presente articolo. Viene detratto, altresì, il valore della minore spesa prevedibilmente conseguibile nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget, a seguito delle decadenze di brevetti in possesso dell'azienda presa in considerazione; tale valore è calcolato sulla base dei dati dell'anno precedente. Ai fini della defi nizione dei budget l'AIFA utilizza anche il 60 per cento delle risorse incrementali derivanti dall'eventuale aumento del tetto di spesa rispetto all'anno precedente e di quelle rese disponibili dalla riduzione di spesa complessiva prevista per effetto delle decadenze di brevetto che avvengono nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget. Un ulteriore 20 per cento delle risorse incrementali, come sopra defi nite, costituisce un fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi che saranno autorizzati nel corso dell'anno, mentre il restante 20 per cento costituisce un fondo di garanzia per esigenze allocative in corso d'anno. Il possesso, da parte di un farmaco, del requisito della innovatività è riconosciuto dall'AIFA, sentito il parere formulato dalla Commissione consultiva tecnicoscientifica istituita presso la stessa Agenzia, e ha validità per 36 mesi agli effetti del presente articolo, fatta salva la possibilità dell'AIFA di rivalutare l'innovatività sulla base di nuovi elementi tecnico-scientifi ci resisi disponibili;
b) la somma dei budget di ciascuna Azienda, incrementata del fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi di cui alla lettera *a)* , nonchè dell'ulteriore quota del 20 per cento prevista dalla stessa lettera *a)* , deve risultare uguale all'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica a livello nazionale, come determinato al comma 1;

c) in fase di prima applicazione della disposizione di cui alla lettera *a)* e nelle more della concreta e completa attivazione dei fl ussi informativi, l'AIFA, partendo dai prezzi in vigore al 1° gennaio 2007 risultanti dalle misure di contenimento della spesa farmaceutica di cui all' articolo 1, comma 796, lettera *f)* , della legge 27 dicembre 2006, n. 296, attribuisce a ciascuna Azienda titolare di AIC, entro il 31 gennaio 2008, un budget provvisorio sulla base delle regole di attribuzione del budget definite dalla stessa lettera *a)* . Il budget defi nitivo viene attribuito a ciascuna Azienda entro il 30 settembre 2008 alla luce dei dati sulla distribuzione diretta forniti dalle regioni ai sensi del citato decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007. In assenza di tali dati, ad ogni Azienda viene attribuito un valore di spesa per la distribuzione diretta proporzionale all'incidenza dei farmaci di PHT di cui alla determinazione AIFA del 29 ottobre 2004, pubblicata nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 4 novembre 2004, e successive modificazioni;

d) l'AIFA effettua il monitoraggio mensile dei dati di spesa farmaceutica e comunica le relative risultanze al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia e delle fi nanze con la medesima cadenza.

L'AIFA verifi ca al 31 maggio, al 30 settembre e al 31 dicembre di ogni anno l'eventuale superamento a livello nazionale del tetto di spesa di cui al comma 1, calcolato sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali, disciplinato dall'articolo 68 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dall'articolo 18 del regolamento di cui al decreto del Ministro della salute 20 settembre 2004, n. 245, nonchè sulla base dei dati delle regioni concernenti la distribuzione diretta di cui al medesimo comma 1;

e) qualora i valori di spesa verifi cati al 31 maggio di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 5 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla lettera *b)* , si dà luogo al ripiano dello sforamento determinato nel predetto arco temporale, secondo le regole definite al comma 3. Qualora i valori di spesa verificati al 30 settembre di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 9 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla predetta lettera *b)* , si dà luogo al ripiano dello sforamento stimato del periodo 1° giugno- 31 dicembre, salvo conguaglio determinato sulla base della rilevazione del 31 dicembre, secondo le regole defi nite al comma 3. La predetta stima tiene conto della variabilità dei consumi nel corso dell'anno.

3. Le regole per il ripiano dello sforamento sono così definite:

a) l'intero sforamento è ripartito a lordo IVA tra aziende farmaceutiche, grossisti e farmacisti in misura proporzionale alle relative quote di spettanza sui prezzi dei medicinali, con l'eccezione della quota di sforamento imputabile alla spesa per farmaci acquistati presso le aziende farmaceutiche dalle aziende sanitarie locali e da queste distribuiti direttamente ai cittadini, che è posta a carico unicamente delle aziende farmaceutiche stesse in proporzione ai rispettivi fatturati per farmaci ceduti alle strutture pubbliche. L'entità del ripiano è calcolata, per ogni singola azienda, in proporzione al superamento del budget attribuito di cui al comma 2, lettera *a)* . Al fi ne di favorire lo sviluppo e la disponibilità dei farmaci innovativi la quota dello sforamento imputabile al superamento, da parte di tali farmaci, del fondo aggiuntivo di cui alla citata lettera *a)* del comma 2 è ripartita, ai fi ni del ripiano, al lordo IVA, tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto. Se il fatturato derivante dalla commercializzazione di un farmaco innovativo è superiore a 300.000.000 di euro, la quota dello sforamento imputabile al superamento del fondo aggiuntivo di cui al comma 2, lettera *a)* , resta, in misura pari al 20 per cento, a carico dell'azienda titolare di AIC relativa al medesimo farmaco, e il restante 80 per cento è ripartito, ai fini del ripiano, al lordo IVA, tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto. *A decorrere dal 2016, la quota di sforamento imputabile al superamento del fondo aggiuntivo di cui al periodo precedente, è rispettivamente imputata in misura pari al 50 per cento a carico dell'azienda titolare di AIC relativa ai medesimo farmaco, e il restante 50 tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperto da brevetto;*

b) la quota di ripiano determinata a seguito della verifi ca al 31 maggio, è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 luglio. La quota di ripiano determinata a seguito della verifi ca al 30 settembre è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 novembre.

Le Aziende effettuano il ripiano entro 15 giorni dalla comunicazione dell'AIFA, dandone contestuale comunicazione all'AIFA e ai Ministeri dell'economia e delle fi nanze e della salute;

c) ai fi ni del ripiano, per le aziende farmaceutiche si applica il sistema di cui all' articolo 1, comma 796, lettera *g)* , della legge 27 dicembre 2006, n. 296; per la quota a carico dei grossisti e dei farmacisti, l'AIFA ridetermina, per i sei mesi successivi, le relative quote di spettanza sul prezzo di vendita dei medicinali e il corrispondente incremento della percentuale di sconto a favore del SSN. Le aziende farmaceutiche versano gli importi dovuti, entro i termini previsti dalla lettera *b)* del presente comma, direttamente alle regioni dove si è verificato lo sforamento in proporzione al superamento del tetto di spesa regionale;

d) la mancata integrale corresponsione a tutte le regioni interessate, da parte delle aziende, di quanto dovuto nei termini perentori previsti, comporta la riduzione dei prezzi dei farmaci ancora coperti da brevetto, in misura tale da coprire l'importo corrispondente, incrementato del 20 per cento, nei successivi sei mesi.

(*Omissis*)"

— Si riporta il testo vigente del comma 10 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (Interventi correttivi di finanza pubblica):

"Art. 8 (Disposizioni in materia di sanità)

1. – 9 (*Omissis*)

10. Entro il 31 dicembre 1993, la Commissione unica del farmaco di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, procede alla riclassifi cazione delle specialità medicinali e dei preparati galenici di cui al comma 9 del presente articolo, collocando i medesimi in una delle seguenti classi:
a) farmaci essenziali e farmaci per malattie croniche;
b) ; (soppressa)
c) altri farmaci privi delle caratteristiche indicate alle lettere *a)* e
b) ad eccezione dei farmaci non soggetti a ricetta con accesso alla pubblicità al pubblico;
c -*bis*) farmaci non soggetti a ricetta medica con accesso alla pubblicità al pubblico (OTC).
(*Omissis*)"
— Per il riferimento al testo del decreto legislativo n. 118 del 2011 si vedano i riferimenti normativi all'art. 9.
— Si riporta il testo vigente del comma 2 dell'articolo 19 del citato decreto legislativo n. 118 del 2011:
"Art. 19 Oggetto e ambito di applicazione
1. (*Omissis*)
2. Gli enti destinatari delle disposizioni del presente titolo sono:
a) le regioni, per la parte del bilancio regionale che riguarda il fi - nanziamento e la spesa del relativo servizio sanitario, rilevata attraverso scritture di contabilità fi nanziaria;
b) le regioni:
i) per la parte del fi nanziamento del servizio sanitario, regionale direttamente gestito, rilevata attraverso scritture di contabilità economico- patrimoniale, qualora le singole regioni esercitino la scelta di gestire direttamente presso la regione una quota del fi nanziamento del proprio servizio sanitario, d'ora in poi denominata gestione sanitaria accentrata presso la regione;
ii) per il consolidamento dei conti degli enti sanitari di cui alla lettera *c)* e, ove presente ai sensi del punto *i)* , della gestione sanitaria accentrata presso la regione;
c) aziende sanitarie locali; aziende ospedaliere; istituti di ricovero e cura a carattere scientifi co pubblici, anche se trasformati in fondazioni; aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale;
d) istituti zooprofi lattici di cui al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270."
— Si riporta il testo vigente del comma 33 dell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 (Disposizioni urgenti per favorire
lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici):
"Art. 48 (Tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica)
1. – 32 (*Omissis*)
33. Dal 1° gennaio 2004 i prezzi dei prodotti rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale sono determinati mediante contrattazione tra Agenzia e Produttori secondo le modalità e i criteri indicati nella Delibera Cipe 1° febbraio 2001, n. 3, pubblicata nella *Gazzetta Uffi ciale* n. 73 del 28 marzo 2001.
(*Omissis*)"

Art. 21 -bis

Semplifi cazione delle procedure autorizzative per le apparecchiature a risonanza magnetica

1. Al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994, n. 542, sono apportate le seguenti modifi cazioni:
a) *all'articolo 4, il comma 2 è abrogato;*
b) *all'articolo 5, il comma 1 è abrogato;*
c) *all'articolo 6:*
1) il comma 1 è abrogato;
2) al comma 2, la lettera a) *è abrogata;*
3) al comma 3, la lettera f) *è abrogata;*
4) il comma 4 è abrogato.
2. Le apparecchiature a risonanza magnetica (RM) con valore di campo statico di induzione magnetica non superiore a 4 tesla sono soggette ad autorizzazione all'installazione da parte della regione o della provincia autonoma.
3. Le apparecchiature a RM con valore di campo statico di induzione magnetica superiore a 4 tesla sono soggette all'autorizzazione all'installazione e all'uso da parte del Ministero della salute, sentiti il Consiglio superiore di sanità, l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.
La collocazione di apparecchiature a RM con valore di campo statico superiore a 4 tesla è consentita presso grandi complessi di ricerca e studio di alto livello scientifico, quali università ed

enti di ricerca, policlinici, istituti di ricovero e cura a carattere scientifi co, ai fini della validazione clinica di metodologie di RM innovative. La domanda di autorizzazione deve essere corredata della documentazione relativa al progetto di ricerca scientifica o clinica programmata, da cui risultino le motivazioni che rendono necessario l'uso di campi magnetici superiori a 4 tesla. L'autorizzazione ha validità di cinque anni e può essere rinnovata.

4. Il Ministro della salute, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, di attuazione della direttiva 93/42/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993, disciplina le modalità per l'installazione, l'utilizzo e la gestione delle apparecchiature a RM di cui al comma 3 del presente articolo da parte delle strutture sanitarie, assicurando l'adeguamento allo sviluppo tecnologico e all'evoluzione delle conoscenze scientifiche, con particolare riferimento alla sicurezza d'uso e alle indicazioni cliniche dei dispositivi medici in relazione all'intensità del campo magnetico statico espressa in tesla.

5. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la fi nanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo degli articoli 4, 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994, n. 542 (Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento di autorizzazione all'uso diagnostico di apparecchiature a risonanza magnetica nucleare sul territorio nazionale), come modifi cato dalla presente legge:

"4. Collocazione delle apparecchiature R.M.

1. La collocazione delle apparecchiature R.M. soggette ad autorizzazione deve rispettare i seguenti criteri:

a) adeguamento alla domanda di prestazione attuale o prevista secondo quanto stabilito dalla programmazione sanitaria della regione o della provincia autonoma;

b) integrazione con strutture specialistiche già esistenti fi nalizzata al loro utilizzo multi-specialistico di diagnostica mediante immagini o mono-specialistico limitatamente a unità autonome di diagnosi e cura di elevata qualificazione cardiologica e/o cardiochirurgica, neurologica e/o neurochirurgica; ospedali specializzati ortopedico-traumatologici.

2. (*Abrogato*)."

"5. Apparecchiature soggette ad autorizzazione regionale.

1. (*Abrogato*).

2. L'autorizzazione è data previa verifi ca della compatibilità dell'installazione rispetto alla programmazione sanitaria regionale o delle province autonome.

3. La domanda di autorizzazione all'installazione deve essere presentata alla competente autorità sanitaria regionale o provinciale corredata dalla dichiarazione di conformità agli «standards» di cui all'art. 2 del presente regolamento, fi rmata dal legale rappresentante del presidio in cui l'apparecchiatura deve essere installata.

4. L'autorità sanitaria si pronuncia sulla domanda entro sessanta giorni dal ricevimento della stessa; decorso inutilmente tale termine l'autorizzazione si intende concessa."

"6. Apparecchiature soggette ad autorizzazione ministeriale.

1. (*Abrogato*).

2. La domanda di autorizzazione deve essere corredata dalla dichiarazione di conformità agli «standards» di cui all'art. 2 del presente regolamento fi rmata dal legale rappresentante del presidio in cui l'apparecchiatura deve essere installata, nonché dalla documentazione relativa a:

a) (*Abrogata*);

b) caratteristiche e prestazioni tecniche;

c) prestazioni dell'apparecchiatura, con specifico riferimento alle esigenze tecnico-scientifi che della ricerca clinica programmata;

d) descrizione del sito di installazione ed aree adiacenti;

e) controlli di sicurezza.

3. Alla fi ne del periodo di utilizzo, deve essere inviata al Ministero una circostanziata relazione sui risultati della ricerca con particolare riguardo a:

a) effi cacia clinica;

b) analisi del rapporto rischio/benefi cio;

c) analisi dell'impegno economico;

d) verifi che di funzionalità;

e) verifi che di produttività;

f) (*Abrogata*);
g) requisiti quali-quantitativi del personale;
h) requisiti in merito a controlli di qualità.
4. (*Abrogato*).”
— Si riporta il testo vigente dei commi 2 e 3 dell’articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell’attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri):
“17. Regolamenti.
1. (*Omissis*)
2. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l’esercizio della potestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l’abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall’entrata in vigore delle norme regolamentari.
3. Con decreto ministeriale possono essere adottati regolamenti nelle materie di competenza del ministro o di autorità sottordinate al ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere. Tali regolamenti, per materie di competenza di più ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali ed interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal Governo. Essi debbono essere comunicati al Presidente del Consiglio dei ministri prima della loro emanazione.
(*Omissis*)”
— Il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 recante “Attuazione della direttiva 93/42/CEE, concernente i dispositivi medici” è pubblicato nella Gazz. Uff. 6 marzo 1997, n. 54, S.O.
— La Direttiva del Consiglio 93/42/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993 concernente i dispositivi medici è pubblicata nella G.U.C.E. 12 luglio 1993, n. L 169.

Art. 21 -ter

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide

1. L’indennizzo di cui all’articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riconosciuto, ai sensi del comma 1 -bis *dell’articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell’amelia, dell’emimelia, della focomelia e della micromelia nati negli anni dal 1959 al 1965, è riconosciuto anche ai nati nell’anno 1958 e nell’anno 1966, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.*
2. L’indennizzo di cui al comma 1 è riconosciuto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche ai soggetti che, ancorché nati al di fuori del periodo ivi previsto, presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide.
Al fine dell’accertamento del nesso causale tra l’assunzione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l’infermità da cui è derivata la menomazione permanente nelle forme dell’amelia, dell’emimelia, della focomelia e della micromelia, i predetti soggetti possono chiedere di essere sottoposti al giudizio sanitario ai sensi dell’articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163.
3. Con il regolamento di cui al comma 4 si provvede, altresì, a defi nire i criteri di inclusione e di esclusione delle malformazioni ai fi ni dell’accertamento del diritto all’indennizzo per i soggetti di cui al comma 2, tenendo conto degli studi medico-scientifi ci maggiormente accreditati nel campo delle malformazioni specifi che da talidomide.
4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con proprio regolamento, il Ministro della salute apporta le necessarie modifiche, facendo salvi gli indennizzi già erogati e le procedure in corso, al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163.
5. Alla copertura degli oneri derivanti dall’attuazione dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell’ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze

per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2016, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e, quanto a 675.000 euro annui a decorrere dal 2016, l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

6. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della salute provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifi chino o siano in procinto di verif carsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 5 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura fi nanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni fi nanziarie di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettere b) *e* c) *, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito della missione «Tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero della salute.*

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 6.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Riferimenti normativi:

— Si riporta il testo vigente del comma 363 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge fi nanziaria 2008):

"363. L'indennizzo di cui all'articolo 1 della legge 29 ottobre 2005, n. 229, è riconosciuto, altresì, ai soggetti affetti da sindrome da talidomide, determinata dalla somministrazione dell'omonimo farmaco, nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della macromelia."

— Si riporta il testo vigente del comma 1 *-bis* dell'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni fi nanziarie urgenti):

"Art. 31. Sostanze attive utilizzate come materia prima per la produzione di medicinali

1. (*Omissis*)

1 *-bis* . L'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si intende riconosciuto ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia nati negli anni dal 1959 al 1965.

(*Omissis*)"

— Si riporta il testo vigente dell'articolo 2 del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163 (Regolamento di esecuzione dell'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che riconosce un indennizzo ai soggetti affetti da sindrome da Talidomide, determinata dalla somministrazione dell'omonimo farmaco):

"Art. 2

1. I soggetti che intendono ottenere l'indennizzo di cui all'articolo 1, comma 1, presentano le relative domande al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema, da ora denominata «Direzione generale», entro il termine di dieci anni dalla data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

2. La domanda, in carta semplice, deve contenere i seguenti dati:

a) dati anagrafi ci del danneggiato e dell'eventuale rappresentante nel caso di incapace;

b) indicazioni del danno per il quale si chiede l'indennizzo;

c) elenco della documentazione allegata;

d) indirizzo al quale inviare ogni comunicazione;

e) firma del richiedente o del rappresentante;

f) data di presentazione.

3. L'istanza deve essere corredata della seguente documentazione amministrativa, nel rispetto delle disposizioni in materia di dichiarazioni sostitutive indicate nel D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445:

a) certificato di nascita del danneggiato;

b) certifi cato di residenza;

c) codice fiscale;

d) nomina del rappresentante nel caso di danneggiato incapace.

4. La documentazione sanitaria, da allegare alla domanda di cui al comma 2, concernente l'entità delle lesioni o dell'infermità da cui è derivata la menomazione permanente del soggetto, nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, sarà indicata nelle linee guida da emanare con apposita circolare del Direttore della

Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e nel sito internet del Ministero.
5. La Direzione generale provvede all'istruttoria delle domande di cui al comma 1 e all'acquisizione dei giudizi di cui ai commi 6 e 7.
6. Il giudizio sanitario sul nesso causale tra la somministrazione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione permanente del soggetto, nella forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, è espresso, entro 90 giorni dal ricevimento della documentazione, dalla Commissione medico- ospedaliera, di cui all'articolo 165 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Il giudizio tiene conto della documentazione prodotta nonché dei criteri di cui all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni nella legge 27 febbraio 2009, n. 14.
7. La commissione medico-ospedaliera, nel formulare il giudizio diagnostico sulle infermità o sulle lesioni riscontrate nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, ai sensi del precedente comma, esprime, altresì, il giudizio di classifi cazione delle lesioni e delle infermità, secondo la tabella A annessa al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, come sostituita dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e trasmette il verbale relativo alle proprie valutazioni alla Direzione generale.
8. La Direzione generale notifi ca all'interessato le valutazioni espresse nel verbale di cui al comma 7 e provvede all'istruttoria per la liquidazione dell'indennizzo."
— Il citato decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 163 del 2009 è pubblicato nella Gazz. Uff. 13 novembre 2009, n. 265.
— Si riporta il testo vigente del comma 12 dell'articolo 17 della citata legge n. 196 del 2009:
"Art. 17 Copertura fi nanziaria delle leggi
1. – 11. (*Omissis*)
12. La clausola di salvaguardia di cui al comma 1 deve essere effettiva e automatica. Essa deve indicare le misure di riduzione delle spese o di aumenti di entrata, con esclusione del ricorso ai fondi di riserva, nel caso si verifichino o siano in procinto di verifi carsi scostamenti rispetto alle previsioni indicate dalle leggi al fine della copertura fi nanziaria. In tal caso, sulla base di apposito monitoraggio, il Ministro dell'economia e delle finanze adotta, sentito il Ministro competente, le misure indicate nella clausola di salvaguardia e riferisce alle Camere con apposita relazione.
La relazione espone le cause che hanno determinato gli scostamenti, anche ai fi ni della revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantifi cazione degli oneri autorizzati dalle predette leggi.
(*Omissis*)"
— Si riporta il testo vigente del comma 5 dell'articolo 21 della citata legge n. 196 del 2009:
"Art. 21 Bilancio di previsione
1. – 4. (*Omissis*)
5. Nell'ambito di ciascun programma le spese si ripartiscono in:
a) oneri inderogabili, in quanto spese vincolate a particolari meccanismi o parametri che ne regolano l'evoluzione, determinati sia da leggi sia da altri atti normativi. Rientrano tra gli oneri inderogabili le cosiddette spese obbligatorie, ossia quelle relative al pagamento di stipendi, assegni, pensioni e altre spese fi sse, le spese per interessi passivi,
quelle derivanti da obblighi comunitari e internazionali, le spese per ammortamento di mutui, nonché quelle così identifi cate per espressa disposizione normativa;
b) fattori legislativi, ossia le spese autorizzate da espressa disposizione legislativa che ne determina l'importo, considerato quale limite massimo di spesa, e il periodo di iscrizione in bilancio;
c) spese di adeguamento al fabbisogno, ossia spese diverse da quelle di cui alle lettere *a)* e *b)* , quantifi cate tenendo conto delle esigenze delle amministrazioni.
(*Omissis*)"

Capo III

NORME IN MATERIA AMBIENTALE

Capo IV

NORME IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 23.

Capo V

NORME IN MATERIA DI ATTIVITÀ CULTURALI

NB

Si rinvia alla lettura integrale del testo

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 4 agosto 2016 - Aggiornamento degli allegati al decreto legislativo n. 118 del 2011, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi. (GU n. 195 del 22.6.16)
NB
Si rinvia alla lettura integrale del testo

LEGGE 12 agosto 2016 , n. 164 - Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. (BUR n. 201 del 29.8.16)
Art. 1.
Modifi che all'articolo 9
della legge 24 dicembre 2012, n. 243
1. All'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 1, le parole: «registrano: *a)* un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate fi nali e le spese fi nali; *b)* un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti» sono sostituite dalle seguenti:
«conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate fi nali e le spese fi nali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10»;
b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
«1 -*bis* . Ai fi ni dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese fi nali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di fi nanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese fi nali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, fi nanziato dalle entrate finali»;
c) il comma 2 è sostituito dal seguente:
«2. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti.
Per le finalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero»;
d) il comma 3 è abrogato;
e) il comma 4 è sostituito dal seguente:
«4. Con legge dello Stato sono defi niti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti princìpi:
a) proporzionalità fra premi e sanzioni;
b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;
c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore
dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi».
Art. 2.
Modifiche all'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243
1. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) il comma 3 è sostituito dal seguente:
«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione»;
b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali.
Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali»;
c) il comma 5 è sostituito dal seguente:
«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unifi cata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle commissioni parlamentari competenti per i profi li di carattere fi nanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».

Art. 3.

Modifiche all'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

1. All'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modifi cazioni:
a) il comma 1 è sostituito dal seguente:
«1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verifi carsi di eventi eccezionali, concorre al fi nanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità defi nite con leggi dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge»;
b) i commi 2 e 3 sono abrogati.

Art. 4.

Modifiche all'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

1. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modifi cazioni:
a) il comma 1 è sostituito dal seguente:
«1. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge»;
b) il comma 2 è sostituito dal seguente:
«2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità defi nite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge»;
c) il comma 3 è abrogato.

Art. 5.

Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243

1. Al comma 7 dell'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è aggiunto, in fi ne, il seguente periodo: «Ai fini dell'accesso ai dati raccolti per fi ni statistici ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, l'Uffi cio è equiparato agli enti ed uffi ci facenti parte del Sistema statistico nazionale».

N O T E

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fi ne di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Per le direttive CEE vengono forniti gli estremi di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee (GUCE).

Note all'art. 1:

— Si riporta il testo dell'art. 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione), come modificato dalla presente legge:
«Art. 9 *(Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali).* —
1. I bilanci delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano si considerano in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, *conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'art. 10.*
1 -bis . *Ai fi ni dell'applicazione del comma 1, le entrate fi nali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese fi nali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese fi nali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, fi nanziato dalle entrate fi nali.*
2. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti.
Per le fi nalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero.
3. *(Abrogato).*
4. Con legge dello Stato sono defi niti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti princìpi:
a) *proporzionalità fra premi e sanzioni;*
b) *proporzionalità fra sanzioni e violazioni;*
c) *destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi.*
5. Nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge, al fi ne di assicurare il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea, la legge dello Stato, sulla base di criteri analoghi a quelli previsti per le amministrazioni statali e tenendo conto di parametri di virtuosità, può prevedere ulteriori obblighi a carico degli enti di cui al comma 1 in materia di concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica del complesso delle amministrazioni pubbliche.
6. Le disposizioni di cui al comma 5 si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione.».
Note all'art. 2:
— Si riporta il testo dell'art. 10 della citata legge n. 243 del 2012, come modificato dalla presente legge:
«Art. 10 *(Ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali).* — 1. Il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento con le modalità e nei limiti previsti dal presente articolo e dalla legge dello Stato.
2. In attuazione del comma 1, le operazioni di indebitamento sono effettuate solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari
futuri nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.
3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'art. 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione.
4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'art. 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali.
5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unifi cata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.
Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profi li di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato. ».
Note all'art. 3:
— Si riporta il testo dell'art. 11 della citata legge n. 243 del 2012, come modificato dalla presente legge:
«Art. 11 *(Concorso dello Stato al fi nanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali). — 1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 9, comma 5, e dall'art. 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al*

fi nanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità defi nite con leggi dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge.
2. *(Abrogato).*
3. *(Abrogato).* ».
Note all'art. 4:
— Si riporta il testo dell'art. 12 della citata legge n. 243 del 2012, come modifi cato dalla presente legge:
«Art. 12 *(Concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico). — 1. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità defi nite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge.*
2. Fermo restando quanto previsto dall'art. 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità defi nite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge.
3. *(Abrogato).* ».
Note all'art. 5:
— Si riporta il testo del comma 7 dell'art. 18 della citata legge n. 243 del 2012, come modificato dalla presente legge:
«Art. 18 *(Funzioni dell'Uffi cio).* — 1. L'Uffi cio, anche attraverso
l'elaborazione di proprie stime, effettua analisi, verifi che e valutazioni in merito a:
a) le previsioni macroeconomiche e di fi nanza pubblica;
b) l'impatto macroeconomico dei provvedimenti legislativi di maggiore rilievo;
c) gli andamenti di fi nanza pubblica, anche per sottosettore, e l'osservanza delle regole di bilancio;
d) la sostenibilità della fi nanza pubblica nel lungo periodo;
e) l'attivazione e l'utilizzo del meccanismo correttivo di cui all'art. 8 e gli scostamenti dagli obiettivi derivanti dal verificarsi degli eventi eccezionali di cui all'art. 6;
f) ulteriori temi di economia e fi nanza pubblica rilevanti ai fi ni delle analisi, delle verifi che e delle valutazioni di cui al presente comma.
2. L'Ufficio predispone analisi e rapporti anche su richiesta delle commissioni parlamentari competenti in materia di fi nanza pubblica. Il Presidente, se richiesto, svolge audizioni presso le commissioni parlamentari di cui al primo periodo.
3. Qualora, nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, l'Ufficio esprima valutazioni significativamente divergenti rispetto a quelle del Governo, su richiesta di almeno un terzo dei componenti di una commissione parlamentare competente in materia di fi nanza pubblica, quest'ultimo illustra i motivi per i quali ritiene di confermare le proprie valutazioni ovvero ritiene di conformarle a quelle dell'Ufficio.
4. L'Ufficio opera sulla base di un programma annuale delle attività, che deve in ogni caso prevedere lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Ufficio in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, presentato dal Presidente alle commissioni parlamentari competenti in materia di finanza pubblica. Le analisi e i rapporti prodotti nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono adottati dal Consiglio su proposta del Presidente.
Il programma annuale delle attività nonché le analisi e i rapporti di cui al secondo periodo sono pubblicati nel sito internet istituzionale dell'Ufficio
5. Il Consiglio può istituire un Comitato scientifico composto da persone di comprovata esperienza e competenza in materia di economia e finanza pubblica a livello nazionale, europeo o internazionale, con il compito di fornire indicazioni metodologiche in merito all'attività dell'Ufficio.
6. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, l'Ufficio corrisponde con tutte le amministrazioni pubbliche, con gli enti di diritto pubblico e con gli enti partecipati da soggetti pubblici e richiede ad essi, oltre alla comunicazione di dati e informazioni, ogni forma di collaborazione ritenuta utile per l'adempimento delle sue funzioni istituzionali.
7. Al fi ne di consentire all'Ufficio lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, le amministrazioni e gli enti di cui al comma 6 assicurano all'Ufficio medesimo l'accesso a tutte le banche di dati in materia di economia o di finanza pubblica da loro costituite o alimentate. *Ai fini dell'accesso ai dati raccolti per fi ni statistici ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, l'Uffi cio è equiparato agli enti ed uffi ci facenti parte del Sistema statistico nazionale.* ».

16G00178

GIOVANI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Aggiornamento della «Graduatoria progetti» (Tab. *A)* , relativa al bando «Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici». (GU n. 192 del 18.8.16)

Si comunica che è stato pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it il decreto del Capo del Dipartimento prot. n. 554 del 25 luglio 2016 riguardante l'espunzione dell'Associazione di volontariato AION, dalla «Graduatoria progetti» (Tab. *A)* , allegata al decreto di approvazione del Capo del Dipartimento in data 5 febbraio 2014 relativo al bando «Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici».

MINORI

PRESIDENZADEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA
DECRETO 23 giugno 2016 - Concessione del contributo *una tantum* per il sostegno di bambini nati nel corso dell'anno 2014 appartenenti a famiglie residenti a basso reddito. (GU n. 192 del 18.8.16)

IL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE CON DELEGA IN MATERIA DI POLITICHE PER LA FAMIGLIA
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
Visto l'art. 81, commi 29 e seguenti, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che prevede, tra l'altro, al comma 29, l'istituzione di un Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche e sanitarie dei cittadini meno abbienti, e al comma 32, la concessione ai residenti di cittadinanza italiana che versano in condizione di maggiore disagio economico di una Carta acquisti con onere a carico dello Stato;
Visto l'art. 1, comma 201, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, che ha previsto l'istituzione, per l'anno 2014, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un «Fondo per i nuovi nati» al fi ne di contribuire alle spese per il sostegno di bambini nuovi nati o adottati appartenenti a famiglie residenti a basso reddito;
Visto il comma 216 del predetto art. 1 della legge n. 147 del 2013, che ha previsto che il beneficio della Carta acquisti di cui al citato art. 81 del decreto-legge n. 112 del 2008 sia esteso anche ai cittadini di Stati membri dell'Unione europea ovvero familiari di cittadini italiani o di Stati membri dell'Unione europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
Considerato che sul predetto Fondo per i nuovi nati, ai sensi del richiamato art. 1, comma 201, della legge n. 147 del 2013, sono confluite le risorse, disponibili alla data dell'entrata in vigore della medesima legge 147/2013, del soppresso «Fondo per il credito per i nuovi nati» di cui all'art. 4 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e all'art. 12 della legge 12 novembre 200l, n. 183;
Considerato che il più volte citato articolo l, comma 20l, della legge 147/2013 ha previsto che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri per l'erogazione dei contributi nei limiti delle disponibilità del Fondo, l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di riferimento e le modalità di organizzazione e di funzionamento del predetto Fondo;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 29 gennaio 2016 concernente la nomina dell'On. le dott. Enrico Costa a Ministro senza portafoglio;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 febbraio 2016, con il quale al Ministro senza portafoglio On. le dott. Enrico Costa è conferito l'incarico per gli affari regionali e le autonomie;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 25 febbraio 2016, registrato dalla Corte dei conti, Reg. n. 579, in data 3 marzo 2016, con il quale all'On. le dott. Enrico Costa,

Ministro per gli affari regionali e le autonomie, è conferita la delega di funzioni in materia di politiche per la famiglia;
Ritenuta l'esigenza, ai fini del più efficiente ed efficace impiego delle limitate risorse disponibili, di destinare le provvidenze del più volte menzionato Fondo al sostegno delle spese per la cura di bambini nuovi nati o adottati appartenenti a famiglie residenti che versano in condizione di maggior disagio economico;
Visto il decreto interdipartimentale del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 16 settembre 2008, e successive modifiche e integrazioni, emanato ai sensi del citato art. 81, comma 33, del decreto-legge n. 112 del 2008, concernente i criteri e le modalità per la concessione della «Carta acquisti»;
Considerato che l'utilizzo dello strumento della Carta acquisti di cui al richiamato art. 81, comma 32, del decreto legge n. 112 del 2008 semplifica gli adempimenti per i beneficiari e costituisce la modalità di attuazione più efficace e conveniente al fine di contribuire alle spese per il sostegno di bambini nuovi nati o adottati appartenenti a famiglie residenti che versano in condizioni di maggior disagio economico;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, «Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)»;
Considerato che il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) occorrente per fruire della predetta Carta acquisti, concessa per valori inferiori ad una soglia di euro 6.781,76 nel 2014 ed euro 6.795,38 nel 2015, rappresenta uno strumento idoneo per l'identificazione delle famiglie residenti a basso reddito, di cui al più volte citato art. 1, comma 201, della legge 147 del 2013;
Rilevato che le risorse disponibili offerte dal citato fondo ammontano ad Euro 27.776.846,45;
Visto, altresì, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 25 novembre 2013, con il quale è stato ripartito il «Fondo per le politiche per la famiglia» per l'anno 2013 prevedendo di destinare, tra l'altro, la somma pari ad Euro 5.750.000,00 in favore delle famiglie residenti e a basso reddito, con nuovi nati;
Considerato, quindi, che la somma totale da destinare alla misura sopra descritta risulta pari ad Euro 33.526.846,45;
Considerato che le risorse sopracitate sono state allocate sul cap. 894 «Fondo per i nuovi nati» del Centro di responsabilità 15 «Politiche della Famiglia» del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 2016;
Vista la nota prot. 6310 del 24 settembre 2015 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali;
Considerato che, sulla base degli elementi informativi forniti con la predetta nota, il numero di bambini nuovi nati nel 2014 che hanno goduto di almeno un accredito sui sistemi Carta acquisti ordinaria e Carta acquisti straordinaria risulta, alla data del 17 settembre 2015, pari a 114.168;
Considerato che alla data del presente decreto i minori adottati italiani e stranieri nelle annualità 2011, 2012 e 2013 sono in media pari a 3.740 unità per ciascuno degli anni solari;
Ritenuto che per il 2014 possa ipotizzarsi un numero di adottati pari a quello medio registrato nelle annualità precedenti;
Vista la lettera del 19 novembre 2015 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze una bozza di decreto concernente il menzionato Fondo per i nuovi nati, già firmata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle politiche della famiglia;
Vista la nota dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 5 gennaio 2016 concernente le osservazioni espresse dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro sulla predetta
bozza di provvedimento;

Vista la lettera del 14 gennaio 2016 con la quale il Dipartimento per le politiche della famiglia ha inviato al più volte citato Ministero del lavoro e delle politiche sociali una nuova versione dello schema di decreto in parola, che tiene conto delle osservazioni come sopra formulate dal Ministero dell'economia e delle finanze;
Vista la nota in data 3 febbraio 2016 con la quale, in considerazione della nomina dell'On. le dott. Enrico Costa a Ministro senza portafoglio, il più volte menzionato Dicastero del lavoro e delle politiche sociali ha restituito la predetta nuova versione dello schema di decreto di cui trattasi;
Decreta:
Art. 1.
Destinatari, entità e modalità di erogazione del beneficio
1. È concesso un contributo, *una tantum*, per il sostegno di bambini nati nel corso dell'anno 2014 appartenenti a famiglie residenti a basso reddito, di cui all'art. 1, comma 201, della legge 147 del 2013.
2. A tal fine l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, secondo direttive impartite dalle Amministrazioni responsabili nell'ambito dei poteri di direttiva di cui all'art. 2,comma 1,lettera *C)* , del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 89030 del 16 settembre 2008 e successive modifiche ed integrazioni, dispone l'accredito di un importo ai beneficiari della Carta Acquisti di cui al citato art. 81, comma 32, del decreto-legge n. 112 del 2008 nati o adottati nel corso del 2014.
3. A norma del citato art. 1, comma 201, della legge n. 147 del 2013, il beneficio di cui al comma 1 è concesso anche per il sostegno di bambini appartenenti a famiglie residenti a basso reddito che sono stati eventualmente adottati nel corso dell'anno 2014. Le direttive di cui al comma 2 prendono in considerazione le modalità anche non informatizzate per disporre l'accredito del beneficio in tali eventualità.
4. L'importo unitario della misura aggiuntiva di cui al presente decreto è pari ad euro 275,00.
5. L'importo di cui al comma 4 è attribuito sulle Carte Acquisti già concesse in favore di bambini nuovi nati o adottati nel 2014 con il primo accreditamento utile successivo alla data di scadenza del termine di cui al comma 6.
6. L'importo di cui al comma 4 è altresì concesso sulle Carte Acquisti relative a nuovi nati o adottati nel 2014 le cui richieste sono presentate entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.
7. Le risorse di cui all'art. 3 non utilizzate per il versamento degli importi di cui ai commi 5 e 6 sono ripartite proporzionalmente tra tutti i beneficiari con l'ultimo accreditamento disposto per le Carte Acquisti nel 2016.
8. Laddove, a conclusione della presentazione delle richieste di cui al comma 6, le risorse da destinare al beneficio di cui al presente decreto risultino insufficienti a coprire l'intera platea dei benef ciari, l'importo di cui al comma 4 è adeguatamente rideterminato.
Art. 2.
Modalità di fruizione del beneficio
1. Il beneficio accreditato è fruibile secondo le modalità previste per l'utilizzo della Carta Acquisti, come strumento di pagamento su almeno uno dei circuiti telematici di pagamento a maggiore diffusione sul territorio nazionale, in base a quanto stabilito all'art. 8 del più volte citato decreto interdipartimentale del 16 settembre 2008, e successive modificazioni e integrazioni.
Art. 3.
Versamento al Fondo Carta Acquisti
1. Le risorse pari ad euro 33.526.846,45 per l'anno 2014, finalizzate dall'art. 1, comma 201, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 al finanziamento di contributi alle spese per il sostegno di bambini nuovi nati o adottati appartenenti a famiglie residenti a basso reddito, sono iscritte sul Fondo di cui all'art. 81, comma 29, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Il presente decreto è trasmesso, per i relativi adempimenti, ai competenti organi di controllo ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Roma, 23 giugno 2016
Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie con delega in materia di politiche per la famiglia
COSTA
Il Ministro dell'economia e delle finanze
PADOAN
Registrato alla Corte dei conti il 20 luglio 2016
Ufficio controllo atti P.C.M. Ministeri giustizia e affari esteri, reg.ne prev. n. 1983

POLITICHE SOCIALI

LEGGE 19 agosto 2016 , n. 166 .
Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fi ni di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi. (BUR n. 202 del 30.8.16)

Capo I
FINALITÀ E DEFINIZIONI
Art. 1.
Finalità
1. La presente legge persegue la fi nalità di ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti, attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi prioritari:
a) favorire il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale, destinandole in via prioritaria all'utilizzo umano;
b) favorire il recupero e la donazione di prodotti farmaceutici e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale;
c) contribuire alla limitazione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali mediante azioni volte a ridurre la produzione di rifi uti e a promuovere il riuso e il riciclo al fine di estendere il ciclo di vita dei prodotti;
d) contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dal Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, adottato ai sensi dell'articolo 180, comma 1 - *bis* , del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dal Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare previsto dal medesimo Programma nonché alla riduzione della quantità dei rifiuti biodegradabili avviati allo smaltimento in discarica;
e) contribuire ad attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni sulle materie oggetto della presente legge, con particolare riferimento alle giovani generazioni.
Art. 2.
Definizioni
1. Al fine della presente legge si intendono per:
a) «operatori del settore alimentare»: i soggetti pubblici o privati, operanti con o senza fini di lucro, che svolgono attività connesse ad una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti;
b) «soggetti donatari»: gli enti pubblici nonché gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi i soggetti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;

c) «eccedenze alimentari»: i prodotti alimentari, agricoli e agro-alimentari che, fermo restando il mantenimento dei requisiti di igiene e sicurezza del prodotto, sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo: invenduti o non somministrati per carenza di domanda; ritirati dalla vendita in quanto non conformi ai requisiti aziendali di vendita; rimanenze di attività promozionali; prossimi al raggiungimento della data di scadenza; rimanenze di prove di immissione in commercio di nuovi prodotti; invenduti a causa di danni provocati da eventi meteorologici; invenduti a causa di errori nella programmazione della produzione; non idonei alla commercializzazione per alterazioni dell'imballaggio secondario che non infi ciano le idonee condizioni di conservazione;
d) «spreco alimentare»: l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche ovvero per prossimità della data di scadenza, ancora commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano o animale e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere smaltiti;
e) «donazione»: cessione di beni a titolo gratuito;
f) «termine minimo di conservazione»: la data fi no alla quale un prodotto alimentare conserva le sue proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione.
Gli alimenti che hanno superato tale termine possono essere ceduti ai sensi dell'articolo 4, garantendo l'integrità dell'imballaggio primario e le idonee condizioni di conservazione;
g) «data di scadenza»: la data che sostituisce il termine minimo di conservazione nel caso di alimenti molto deperibili dal punto di vista microbiologico oltre la quale essi sono considerati a rischio e non possono essere trasferiti né consumati.

Capo II

MISURE DI SEMPLIFICAZIONE PER LA CESSIONE GRATUITA DEGLI ALIMENTI A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE E PER LA LIMITAZIONE DEGLI SPRECHI ALIMENTARI

Art. 3.

Cessione gratuita delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale

1. Gli operatori del settore alimentare possono cedere gratuitamente le eccedenze alimentari a soggetti donatari i quali possono ritirarle direttamente o incaricandone altro soggetto donatario.
2. I soggetti donatari di cui al comma 1 devono destinare, in forma gratuita, le eccedenze alimentari ricevute, idonee al consumo umano, prioritariamente a favore di persone indigenti.
3. Le eccedenze alimentari non idonee al consumo umano possono essere cedute per il sostegno vitale di animali e per la destinazione ad autocompostaggio o a compostaggio di comunità con metodo aerobico.
4. Gli alimenti che presentano irregolarità di etichettatura che non siano riconducibili alle informazioni relative alla data di scadenza o alle sostanze o prodotti che provocano allergie e intolleranze, possono essere ceduti ai soggetti donatari.
5. È consentita la cessione a titolo gratuito delle eccedenze di prodotti agricoli in campo o di prodotti di allevamento idonei al consumo umano ed animale ai soggetti donatari. Le operazioni di raccolta o ritiro dei prodotti agricoli effettuate direttamente dai soggetti donatari o da loro incaricati sono svolte sotto la responsabilità di chi effettua le attività medesime, nel rispetto delle norme in materia di igiene e sicurezza alimentare.

Art. 4.

Modalità di cessione delle eccedenze alimentari

1. Le cessioni di cui all'articolo 3 sono consentite anche oltre il termine minimo di conservazione, purché siano garantite l'integrità dell'imballaggio primario e le idonee condizioni di conservazione.
2. Le eccedenze alimentari, nel rispetto dei requisiti di igiene e sicurezza e della data di scadenza, possono essere ulteriormente trasformate in prodotti destinati in via prioritaria all'alimentazione umana o al sostegno vitale di animali.
3. I prodotti fi niti della panifi cazione e i derivati degli impasti di farina prodotti negli impianti di panificazione che non necessitano di condizionamento termico, che, non essendo stati venduti o somministrati entro le ventiquattro ore successive alla produzione, risultano eccedenti presso le rivendite di negozi, anche della grande distribuzione, i produttori artigianali o industriali, la

ristorazione organizzata, inclusi gli agriturismi, e la ristorazione collettiva, possono essere donati a soggetti donatari.

Art. 5.

Requisiti e conservazione delle eccedenze alimentari per la cessione gratuita

1. Gli operatori del settore alimentare che effettuano le cessioni di cui all'articolo 3, comma 1, e all'articolo 4, devono prevedere corrette prassi operative al fine di garantire la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti, in conformità a quanto stabilito dal regolamento (CE)852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, e dall'articolo 1, comma 236, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come modifi cato dall'articolo 7 della presente legge. Essi sono responsabili del mantenimento dei requisiti igienico-sanitari dei prodotti alimentari fi no al momento della cessione, a partire dal quale si applicano le disposizioni di cui alla legge 25 giugno 2003, n. 155.

2. Ai fini della cessione di cui agli articoli 3 e 4, gli operatori del settore alimentare operano una selezione degli alimenti in base ai requisiti di qualità e igienico-sanitari, nel rispetto delle norme vigenti.

3. Gli operatori del settore alimentare adottano le misure necessarie per evitare rischi di commistione o di scambio tra i prodotti destinati ai diversi impieghi previsti dagli articoli 3 e 4.

Art. 6.

Modifi ca al decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571

1. All'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571, è aggiunto, in fi ne, il seguente comma:

«Qualora siano stati confi scati prodotti alimentari idonei al consumo umano o animale, l'autorità di cui al primo comma ne dispone la cessione gratuita a enti pubblici ovvero a enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di fi nalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi i soggetti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460».

Art. 7.

Modifi ca alla legge 27 dicembre 2013, n. 147

1. All'articolo 1, comma 236, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole: «Le organizzazioni riconosciute non lucrative di utilità sociale ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460,» sono sostituite dalle seguenti: «Gli enti pubblici nonché gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi i soggetti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460,».

Art. 8.

Tavolo di coordinamento

1. Ai fi ni di cui all'articolo 58 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, le funzioni e la composizione del Tavolo permanente di coordinamento, di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 17 dicembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 22 febbraio 2013, di seguito denominato «Tavolo», sono integrate secondo i seguenti criteri:

a) il Tavolo svolge i seguenti compiti:

1) formulazione di proposte e pareri relativi alla gestione del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e delle erogazioni liberali di derrate alimentari, di beni e servizi, nonché a progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi;

2) formulazione di proposte per lo sviluppo di iniziative di informazione e di sensibilizzazione alla donazione e al recupero di eccedenze alimentari nonché per la promozione e la conoscenza degli strumenti, anche di natura fiscale, in materia di erogazioni liberali;
3) formulazione di proposte per la definizione di provvedimenti relativi a specifici incentivi per i soggetti coinvolti nella donazione, nel recupero e nella distribuzione di derrate alimentari e nella donazione di denaro, beni e servizi;
4) svolgimento di attività di monitoraggio delle eccedenze e degli sprechi alimentari;
5) promozione di progetti innovativi e studi fi nalizzati alla limitazione degli sprechi alimentari e all'impiego delle eccedenze alimentari, con particolare riferimento alla loro destinazione agli indigenti;
6) formulazione di proposte per favorire la messa in rete e l'aggregazione delle iniziative promosse da soggetti pubblici e privati che distribuiscono derrate alimentari agli indigenti su base territoriale;
b) il Tavolo è composto da:
1) tre rappresentanti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ad uno dei quali è attribuito il compito di presiedere i lavori;
2) due rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
3) un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze;
4) un rappresentante del Ministero della salute;
5) due rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui uno facente parte del Comitato tecnico scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti;
6) un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico;
7) quattro rappresentanti designati dalle associazioni comparativamente più rappresentative della distribuzione;
8) un rappresentante di ognuno degli enti ed organismi caritativi iscritti nell'Albo istituito presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) ai fi ni dell'assegnazione dei prodotti alimentari;
9) tre rappresentanti designati dalle associazioni comparativamente più rappresentative della trasformazione, anche artigianale, e dell'industria agroalimentare;
10) due rappresentanti designati dalle associazioni comparativamente più rappresentative della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, di cui uno in rappresentanza della ristorazione collettiva;
11) due rappresentanti designati dalle associazioni agricole;
12) due rappresentanti designati dalle regioni e dalle province autonome;
13) due rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);
14) due rappresentanti designati dalle associazioni comparativamente più rappresentative dei mercati agroalimentari all'ingrosso;
15) un rappresentante della cooperazione agricola.
2. Le attività del Tavolo sono rese pubbliche nel sito internet del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e costituiscono oggetto di una relazione annuale alle Camere.
3. La partecipazione al Tavolo non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi di spese comunque denominati.

Art. 9.

Promozione, formazione e misure preventive in materia di riduzione degli sprechi

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale di cui all'articolo 45 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, garantisce che, nell'ambito delle ore di trasmissione destinate all'informazione, ai sensi del citato articolo 45, comma 2, lettera *b)* , un adeguato numero delle medesime ore sia fi nalizzato alla promozione di comportamenti e di misure volti a ridurre gli sprechi alimentari, energetici e di altro genere.
2. Al fi ne di promuovere modelli di consumo e di acquisto improntati a criteri di solidarietà e di sostenibilità nonché di incentivare il recupero e la redistribuzione per fini di beneficenza, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministeri del lavoro e delle

politiche sociali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, promuove campagne nazionali di comunicazione dei dati raccolti in tema di recupero alimentare e di riduzione degli sprechi, anche al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e le imprese sulle conseguenze negative degli sprechi alimentari, con particolare attenzione ai temi del diritto al cibo, dell'impatto sull'ambiente e sul consumo di risorse naturali e alle possibili misure per il contrasto degli sprechi medesimi.

3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministero della salute, promuove campagne informative al fine di incentivare la prevenzione della produzione di rifi uti alimentari, anche con specifi co riguardo a pratiche virtuose nelle attività della ristorazione che consentano ai clienti l'asporto dei propri avanzi di cibo.

4. Per ridurre gli sprechi alimentari nel settore della ristorazione, concorrendo altresì al raggiungimento degli obiettivi del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, le regioni possono stipulare accordi o protocolli d'intesa per promuovere comportamenti responsabili e pratiche virtuose volti a ridurre lo spreco di cibo e per dotare gli operatori della ristorazione di contenitori riutilizzabili, realizzati in materiale riciclabile, idonei a consentire ai clienti l'asporto dei propri avanzi di cibo. Tali iniziative possono essere promosse nel sito internet dei comuni interessati.

5. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero della salute, sentiti i Ministeri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, promuove, presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, percorsi mirati all'educazione a una sana alimentazione e a una produzione alimentare ecosostenibile, nonché alla sensibilizzazione contro lo spreco degli alimenti e sugli squilibri esistenti a livello nazionale e internazionale nell'accesso al cibo.

6. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 5 del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la fi nanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività ivi previste nell'ambito delle risorse umane, fi nanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 10.

Misure volte a ridurre gli sprechi nella somministrazione degli alimenti

1. Il Ministero della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, predispone linee di indirizzo rivolte agli enti gestori di mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, sociali e di comunità, al fine di prevenire e ridurre lo spreco connesso alla somministrazione degli alimenti, anche tenendo conto di quanto previsto all'articolo 4, commi da 5 a 5 -*quinquies* , del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128.

Art. 11.

Rifi nanziamento del fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e istituzione di un fondo nazionale per progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze

1. Il fondo di cui all'articolo 58, comma 1, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 399, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è rifi nanziato nella misura di 2 milioni di euro per l'anno 2016.

2. Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito un fondo, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, destinato al fi nanziamento di progetti innovativi, anche relativi alla ricerca e allo sviluppo tecnologico nel campo della *shelf life* dei prodotti alimentari e del confezionamento dei medesimi, finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze, come definite all'articolo 2 della presente legge, con particolare riferimento ai beni alimentari e alla loro destinazione agli indigenti, nonché

alla promozione della produzione di imballaggi riutilizzabili o facilmente riciclabili, e al finanziamento di progetti di servizio civile nazionale. Le modalità di utilizzo del fondo sono defi nite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2016 e a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, si provvede, per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifi nanziato ai sensi dell'articolo 1, comma 639, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e, per gli anni 2017 e 2018, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle fi nanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 12.

Finanziamento degli interventi per la riduzione dei rifi uti alimentari

1. Il fondo istituito dall'articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è destinato anche alla promozione di interventi fi nalizzati alla riduzione dei rifiuti alimentari, comprese le iniziative volte a promuovere l'utilizzo, da parte degli operatori nel settore della ristorazione, di contenitori riutilizzabili idonei a consentire ai clienti l'asporto degli avanzi di cibo.

2. Per le fi nalità di cui al comma 1, la dotazione del fondo di cui all'articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementata di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2017 e 2018, dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fi ni del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi nanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

4. Il Ministro dell'economia e delle fi nanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo III

ULTERIORI MISURE PER FAVORIRE LA CESSIONE GRATUITA DI PRODOTTI ALIMENTARI, FARMACEUTICI E DI ALTRI PRODOTTI A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Art. 13.

Modifica alla legge 25 giugno 2003, n. 155

1. L'articolo 1 della legge 25 giugno 2003, n. 155, è sostituito dal seguente:

«Art. 1 (*Distribuzione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti a fi ni di solidarietà sociale*).

— 1. Gli enti pubblici nonché gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi i soggetti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, che effettuano, a fini di benefi cenza, distribuzione gratuita di prodotti alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti agli indigenti, sono equiparati, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori fi nali, ai fi ni del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli stessi».

Art. 14.

Distribuzione di articoli e accessori di abbigliamento usati a fi ni di solidarietà sociale

1. Si considerano cessioni a titolo gratuito di articoli e di accessori di abbigliamento usati quelle in cui i medesimi articoli ed accessori siano stati conferiti dai privati direttamente presso le sedi operative dei soggetti donatari.
2. I beni che non sono destinati a donazione in conformità a quanto previsto al comma 1 o che non sono ritenuti idonei ad un successivo utilizzo sono gestiti in conformità alla normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo
3 aprile 2006, n. 152.
3. Al fi ne di contribuire alla sostenibilità economica delle attività di recupero degli indumenti e degli accessori di abbigliamento di cui al comma 1, favorendo il raggiungimento degli obiettivi di cui alla presente legge ed evitando al contempo impatti negativi sulla salute, al punto 8.9.3, lettera *a)* , del suballegato 1 dell'allegato 1 al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998, le parole: «mediante selezione e igienizzazione per l'ottenimento delle seguenti specifiche» sono sostituite dalle seguenti: «mediante selezione e igienizzazione, ove quest'ultima si renda necessaria per l'ottenimento delle seguenti specifi che».

Art. 15.

Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, in materia di raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti e donazione di medicinali

1. All'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 1, il terzo periodo è soppresso;
b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:
«1 -*bis* . Con decreto del Ministro della salute, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono individuate modalità che rendono possibile la donazione di medicinali non utilizzati a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e l'utilizzazione dei medesimi medicinali da parte di queste, in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, in modo tale da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originarie, con esclusione dei medicinali da conservare in frigorifero a temperature controllate, dei medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope e dei medicinali dispensabili solo in strutture ospedaliere. Con il medesimo decreto sono definiti i requisiti dei locali e delle attrezzature idonei a garantirne la corretta conservazione e le procedure volte alla tracciabilità dei lotti dei medicinali ricevuti e distribuiti. Alle ONLUS è consentita la distribuzione gratuita di medicinali non utilizzati direttamente ai soggetti indigenti o bisognosi, dietro presentazione di prescrizione medica, ove necessaria, a condizione che dispongano di personale sanitario ai sensi di quanto disposto dalla normativa vigente. Gli enti che svolgono attività assistenziale sono equiparati, nei limiti del servizio prestato, al consumatore fi nale rispetto alla detenzione e alla conservazione dei medicinali. È vietata qualsiasi cessione a titolo oneroso dei medicinali oggetto di donazione».

Art. 16.

Disposizioni in materia di cessione gratuita di derrate alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale

1. Le cessioni previste dall'articolo 10, primo comma, numero 12), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono provate con modalità telematiche da parte del cedente agli uffici dell'amministrazione finanziaria o ai comandi del Corpo della guardia di finanza competenti, con l'indicazione della data, dell'ora e del luogo di inizio del trasporto, della destinazione finale dei beni nonché dell'ammontare complessivo, calcolato sulla base dell'ultimo prezzo di vendita, dei beni gratuitamente ceduti, ivi incluse le derrate alimentari. La comunicazione deve pervenire ai suddetti uffici o comandi entro la fi ne del mese cui si riferiscono le cessioni gratuite in essa indicate e può non essere inviata qualora il valore dei beni stessi non sia superiore a 15.000 euro per ogni singola cessione effettuata nel corso del mese cui si riferisce la comunicazione. Per le cessioni di beni alimentari facilmente deperibili si è esonerati dall'obbligo di comunicazione.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il direttore dell'Agenzia delle entrate, con proprio provvedimento, defi nisce le modalità telematiche riepilogative per l'invio della comunicazione di cui al comma 1.
3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede ad apportare le modifiche necessarie all'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 441, al fi ne di adeguarlo a quanto disposto dai commi 1 e 2 del presente articolo.
4. La comunicazione di cui al comma 1 è valida anche ai fini dell'applicazione del comma 15 dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1999, n. 133. Alle cessioni di cui all'articolo 3 della presente legge non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 4, del regolamento
di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 441.
5. All'articolo 13 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 2:
1) dopo le parole: «Le derrate alimentari e i prodotti farmaceutici» sono inserite le seguenti: «nonché altri prodotti, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle fi nanze, destinati a fini di solidarietà sociale senza scopo di lucro»;
2) le parole: «alle ONLUS» sono sostituite dalle seguenti: «agli enti pubblici, alle ONLUS e agli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità»;
3) è aggiunto, in fi ne, il seguente periodo: «Le disposizioni del presente comma si applicano a condizione che per ogni singola cessione sia predisposto un documento di trasporto progressivamente numerato ovvero un documento equipollente, contenente l'indicazione della data, degli estremi identifi cativi del cedente, del cessionario e dell'eventuale incaricato del trasporto, nonché della qualità, della quantità o del peso dei beni ceduti.»;
b) il comma 4 è sostituito dal seguente:
«4. Le disposizioni dei commi 2 e 3 si applicano a condizione che il soggetto beneficiario effettui un'apposita dichiarazione trimestrale di utilizzo dei beni ceduti, da conservare agli atti dell'impresa cedente, con l'indicazione degli estremi dei documenti di trasporto o di documenti equipollenti corrispondenti ad ogni cessione, e in cui attesti il proprio impegno a utilizzare direttamente i beni ricevuti in conformità alle fi nalità istituzionali, e che, a pena di decadenza dai benefìci fi scali previsti dal presente decreto, ne realizzi l'effettivo utilizzo diretto a fini di solidarietà sociale senza scopo di lucro».
6. Al comma 15 dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1999, n. 133, sono apportate le seguenti modifi cazioni:
a) dopo le parole: «I prodotti alimentari» sono inserite le seguenti: «, anche oltre il termine minimo di conservazione, purché siano garantite l'integrità dell'imballaggio primario e le idonee condizioni di conservazione, e i prodotti farmaceutici nonché altri prodotti, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, destinati a fi ni di solidarietà sociale senza scopo
di lucro,»;
b) dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica
26 ottobre 1972, n. 633,» sono inserite le seguenti:
«agli enti pubblici nonché agli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di fi nalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità,».
7. Il Ministro dell'economia e delle fi nanze, sentito il Tavolo permanente di coordinamento di cui all'articolo 8, con proprio decreto, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore

della presente legge, individua, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, gli altri prodotti destinati a f ni di solidarietà sociale senza scopo di lucro, di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e all'articolo 6, comma 15, della legge 13 maggio 1999, n. 133, come modificati dal presente articolo.

Art. 17.

Riduzione della tariffa relativa alla tassa sui rifiuti

1. All'articolo 1, comma 652, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è aggiunto, in fi ne, il seguente periodo:

«Alle utenze non domestiche relative ad attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere, che producono o distribuiscono beni alimentari, e che a titolo gratuito cedono, direttamente o indirettamente, tali beni alimentari agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale, il comune può applicare un coeffi ciente di riduzione della tariffa proporzionale alla quantità, debitamente certifi cata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita e oggetto di donazione».

Art. 18.

Disposizioni finali

1. Le donazioni di cui alla presente legge, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera *e)* , non richiedono la forma scritta per la loro validità e alle stesse non si applicano le disposizioni di cui al titolo V del libro secondo del codice civile.

LAVORI PREPARATORI

Camera dei deputati (atto n. 1716):

Presentato dalla deputata Donata LENZI e altri in data 22 ottobre 2013.

Assegnato alla XII commissione (Affari sociali), in sede referente, il 19 novembre 2014, con pareri delle commissioni I (Affari costituzionali), V (Bilancio, tesoro e programmazione), VI (Finanze), VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici), XIV (Politiche dell'Unione europea) e Questioni regionali.

Esaminato dalla XII commissione (Affari sociali), in sede referente, il 14 marzo 2016.

Esaminato in aula il 16 marzo 2016 ed approvato in un testo unificato con gli atti C. 3057 (on. M.C. Gadda e altri), C. 3163 (on. G. Galati e altri), C. 3167 (on. C. Mongiello e altri), C. 3191 (on. A. Causin e altri), C. 3196 (on. M. Faenzi e altri), C. 3237 (on. M. Sberna e altri), C. 3248 (on. M. Mantero e altri) e C. 3274 (on. M. Nicchi e altri), il 17 marzo 2016.

Senato della Repubblica (atto n. 2290):

Assegnato alla 9ª commissione (Agricoltura e produzione agroalimentare), in sede referente, il 30 marzo 2016, con pareri delle commissioni 1ª (Affari costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) e Questioni regionali.

Esaminato dalla 9ª commissione (Agricoltura e produzione agroalimentare), in sede referente, il 13 aprile 2016; il 4 e 10 maggio 2016; l'8, 22, 28 e 29 giugno 2016; il 5, 13 e 20 luglio 2016.

Esaminato in aula il 27 luglio 2016 ed approvato defi nitidamente il 2 agosto 2016.

N O T E

AVVERTENZA :

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art.10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fi ne di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'effi cacia degli atti legislativi qui trascritti.

Per le direttive CEE vengono forniti gli estremi di pubblicazione nella *Gazzetta Uffi ciale* delle Comunità europee (GUCE).

Note all'art. 1:

— Il testo dell'art. 180, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), è il seguente:

"Art. 180

(Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo dei rifi uti)

1. Le pubbliche amministrazioni promuovono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifi uti. Tali iniziative possono consistere anche in:
a) uso di strumenti economici;
b) misure logistiche, come la costituzione ed il sostegno di centri
e reti accreditati di riparazione/riutilizzo;
c) adozione, nell'ambito delle procedure di affi damento dei contratti pubblici, di idonei criteri, ai sensi dell' art. 83, comma 1, lettera *e)* , del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e previsione delle condizioni di cui agli articoli 68, comma 3, lettera *b)* , e 69 del medesimo decreto; a tale fi ne il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare adotta entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione i decreti attuativi di cui all' art. 2 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 11 aprile 2008, pubblicato nella *G.U.* n. 107 dell'8 maggio 2008;
d) defi nizione di obiettivi quantitativi;
e) misure educative;
f) promozione di accordi di programma.
1 -*bis* . Ai fi ni di cui al comma 1, i comuni possono individuare anche appositi spazi, presso i centri di raccolta di cui all'art. 183, comma 1, lettera *mm)* , per l'esposizione temporanea, fi nalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo. Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili. Nei centri di raccolta possono anche essere individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifi uti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di fi liera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.
2. Con uno o più decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unifi cata di cui all' art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono adottate le ulteriori misure necessarie per promuovere il riutilizzo dei prodotti e la preparazione dei rifiuti per il riutilizzo, anche attraverso l'introduzione della responsabilità estesa del produttore del prodotto. Con uno o più decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unifi cata di cui all' art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono defi nite le modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di cui al comma 1, lett. *b)* , ivi compresa la defi nizione di procedure autorizzative semplificate e di un catalogo esemplifi cativo di prodotti e rifi uti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo.
3. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente art. con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.".
Note all'art. 2:
— Il testo dell'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale), è il seguente:
"Art. 10
(Organizzazioni non lucrative di utilità sociale)
1. Sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono espressamente:
a) lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori:
1) assistenza sociale e socio-sanitaria;
2) assistenza sanitaria;
3) beneficenza;
4) istruzione;
5) formazione;
6) sport dilettantistico;
7) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089 , ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 ;
8) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'art. 7 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 ;
9) promozione della cultura e dell'arte;
10) tutela dei diritti civili;
11) ricerca scientifi ca di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affi data ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da defi nire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;
11 -*bis*) cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale;
b) l'esclusivo perseguimento di fi nalità di solidarietà sociale;
c) il divieto di svolgere attività diverse da quelle menzionate alla lettera *a)* ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse;

d) il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;
e) l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;
f) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fi ni di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 , salvo diversa destinazione imposta dalla legge;
g) l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
h) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modifi cazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
i) l'uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione «organizzazione non lucrativa di utilità sociale» o dell'acronimo «ONLUS».
2. Si intende che vengono perseguite fi nalità di solidarietà sociale quando le cessioni di beni e le prestazioni di servizi relative alle attività statutarie nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, della formazione, dello sport dilettantistico, della promozione della cultura e dell'arte e della tutela dei diritti civili non sono rese nei confronti di soci, associati o partecipanti, nonché degli altri soggetti indicati alla lettera *a)* del comma 6, ma dirette ad arrecare benefici a:
a) persone svantaggiate in ragione di condizioni fi siche, psichiche, economiche, sociali o familiari;
b) componenti collettività estere, limitatamente agli aiuti umanitari.
2 -*bis* . Si considera attività di benefi cenza, ai sensi del comma 1, lettera *a)* , numero 3), anche la concessione di erogazioni gratuite in denaro con utilizzo di somme provenienti dalla gestione patrimoniale o da donazioni appositamente raccolte, a favore di enti senza scopo di lucro che operano prevalentemente nei settori di cui al medesimo comma 1, lettera *a)* , per la realizzazione diretta di progetti di utilità sociale.
3. Le finalità di solidarietà sociale s'intendono realizzate anche quando tra i benefi ciari delle attività statutarie dell'organizzazione vi siano i propri soci, associati o partecipanti o gli altri soggetti indicati alla lettera *a)* del comma 6, se costoro si trovano nelle condizioni di svantaggio di cui alla lettera *a)* del comma 2.
4. A prescindere dalle condizioni previste ai commi 2 e 3, si considerano comunque inerenti a finalità di solidarietà sociale le attività statutarie istituzionali svolte nei settori della assistenza sociale e sociosanitaria, della beneficenza, della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089 , ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 , della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifi uti urbani, speciali e pericolosi di cui all'art. 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 , della ricerca scientifi ca di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affi date ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da defi nire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 , nonché le attività di promozione della cultura e dell'arte per le quali sono riconosciuti apporti economici da parte dell'amministrazione centrale dello Stato.
5. Si considerano direttamente connesse a quelle istituzionali le attività statutarie di assistenza sanitaria, istruzione, formazione, sport dilettantistico, promozione della cultura e dell'arte e tutela dei diritti civili, di cui ai numeri 2), 4), 5), 6), 9) e 10) del comma 1, lettera *a)* , svolte in assenza delle condizioni previste ai commi 2 e 3, nonché le attività accessorie per natura a quelle statutarie istituzionali, in quanto integrative delle stesse. L'esercizio delle attività connesse è consentito a condizione che, in ciascun esercizio e nell'ambito di ciascuno dei settori elencati alla lettera *a)* del comma 1, le stesse non siano prevalenti rispetto a quelle istituzionali e che i relativi proventi non superino il 66 per cento delle spese complessive dell'organizzazione.
6. Si considerano in ogni caso distribuzione indiretta di utili o di avanzi di gestione:
a) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi a soci, associati o partecipanti, ai fondatori, ai componenti gli organi amministrativi e di controllo, a coloro che a qualsiasi titolo operino per l'organizzazione o ne facciano parte, ai soggetti che effettuano erogazioni liberali a favore dell'organizzazione, ai loro parenti entro il terzo grado ed ai loro affini entro il secondo grado, nonché alle società da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate, effettuate a condizioni più favorevoli in ragione della loro qualità. Sono fatti salvi, nel caso delle attività svolte nei settori di cui ai numeri 7) e 8) della lettera *a)* del comma 1, i vantaggi accordati a soci, associati o partecipanti ed ai soggetti che effettuano erogazioni liberali, ed ai loro familiari, aventi signifi cato puramente onorifi co e valore economico modico;
b) l'acquisto di beni o servizi per corrispettivi che, senza valide
ragioni economiche, siano superiori al loro valore normale;
c) la corresponsione ai componenti gli organi amministrativi e di controllo di emolumenti individuali annui superiori al compenso massimo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994, n. 645 , e dal decreto-legge 21 giugno 1995, n. 239 , convertito dalla legge 3 agosto 1995, n. 336, e successive modifi cazioni e integrazioni, per il presidente del collegio sindacale delle società per azioni;

d) la corresponsione a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, di interessi passivi, in dipendenza di prestiti di ogni specie, superiori di 4 punti al tasso ufficiale di sconto;
e) la corresponsione ai lavoratori dipendenti di salari o stipendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifi che.
7. Le disposizioni di cui alla lettera *h)* del comma 1 non si applicano alle fondazioni, e quelle di cui alle lettere *h)* ed *i)* del medesimo comma 1 non si applicano agli enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.
8. Sono in ogni caso considerati ONLUS, nel rispetto della loro struttura e delle loro finalità, gli organismi di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 , iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, le organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49 , e le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 , nonché i consorzi di cui all'art. 8 della predetta legge n. 381 del 1991 che abbiano la base sociale formata per il cento per cento da cooperative sociali. Sono fatte salve le previsioni di maggior favore relative agli organismi di volontariato, alle organizzazioni non governative e alle cooperative sociali di cui, rispettivamente, alle citate leggi n. 266 del 1991 , n. 49 del 1987 e n. 381 del 1991.
9. Gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese e le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'art. 3, comma 6, lettera *e)* , della legge 25 agosto 1991, n. 287 , le cui fi nalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, sono considerati ONLUS limitatamente all'esercizio delle attività elencate alla lettera *a)* del comma 1; fatta eccezione per la prescrizione di cui alla lettera *c)* del comma 1, agli stessi enti e associazioni si applicano le disposizioni anche agevolative del presente decreto, a condizione che per tali attività siano tenute separatamente le scritture contabili previste all'art. 20 *-bis* del decreto del Presidente delle Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 , introdotto dall'art. 25, comma 1.
10. Non si considerano in ogni caso ONLUS gli enti pubblici, le società commerciali diverse da quelle cooperative, gli enti conferenti di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218 , i partiti e i movimenti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e le associazioni di categoria.".
Note all'art. 5:
— Il testo dell'art. 1, comma 236, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014), come modifi cato dall'art. 7 della presente legge, è il seguente:
"236. *Gli enti pubblici nonché gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'inte-resse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi i soggetti di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460,* e successive modifi cazioni, che effettuano, a fi ni di benefi cenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, ceduti dagli operatori del settore alimentare, inclusi quelli della ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché i citati operatori del settore alimentare che cedono gratuitamente prodotti alimentari devono garantire un corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti, ciascuno per la parte di competenza. Tale obiettivo è raggiunto anche mediante la predisposizione di specifici manuali nazionali di corretta prassi operativa in conformità alle garanzie speciali previste dall'art. 8 del regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, e successive modifi cazioni, validati dal Ministero della salute.".
— La legge 25 giugno 2003, n. 155 (Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 1° luglio 2003, n. 150.
Note all'art. 6:
— Il testo dell'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 571, n. 15 (Norme per l'attuazione degli articoli 15, ultimo comma, e 17, penultimo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, concernente modifi che al sistema penale), come modifi cato dalla presente legge, è il seguente:
"Art. 15
Quando il provvedimento che dispone la confi sca divenga inoppugnabile, l'autorità di cui al primo comma dell'art. 18 della legge dispone con ordinanza l'alienazione o la distruzione delle cose confiscate da eseguirsi a cura dei soggetti indicati nei primi due commi del precedente art. 7, ai quali a tal fi ne viene inviata copia autentica dell'ordinanza.
Le somme ricavate dalla vendita sono versate all'uffi cio del registro e devolute all'erario.
Quando siano state confi scate cose di interesse storico-artistico, librario o archivistico ovvero cose che hanno interesse scientifico o culturale l'autorità di cui al primo comma ne dà comunicazione rispettivamente, per le prime, al Ministero per i beni culturali e ambientali, e, per le seconde, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Ministro ed il Presidente del Consiglio dei Ministri possono disporre con decreto che le cose confi scate o talune di esse siano acquisite al patrimonio indisponibile dello Stato indicando gli uffi ci o gli enti competenti a provvedere alla custodia ed alla conservazione delle cose.
Se il decreto non viene emesso entro novanta giorni dalla ricezione della comunicazione prevista dal comma precedente, l'autorità che l'ha inviata procede ai sensi del primo comma.
Qualora siano state confi scate somme di denaro, carte di credito, titoli al portatore o emessi o garantiti dallo Stato, ovvero valori di bollo, l'autorità di cui al primo comma ne dispone il deposito presso l'ufficio del registro e la devoluzione all'erario.

Qualora siano stati confi scati prodotti alimentari idonei al consumo umano o animale, l'autorità di cui al primo comma ne dispone la cessione gratuita a enti pubblici ovvero a enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di fi nalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi i soggetti di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 .".

Note all'art. 7:

— Per testo dell'art. 1, comma 236, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, modifi cato dal presente articolo, si veda nelle note all'art. 5.

Note all'art. 8:

— Il testo dell'art. 58 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (Misure urgenti per la crescita del Paese), è il seguente:

"Art. 58

(Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti)

1. È istituito presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura un fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti nel territorio della Repubblica italiana. Le derrate alimentari sono distribuite agli indigenti mediante organizzazioni caritatevoli, conformemente alle modalità previste dal Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, viene adottato, entro il 30 giugno di ciascun anno, il programma annuale di distribuzione che identifi ca le tipologie di prodotto, le organizzazioni caritatevoli beneficiarie nonché le modalità di attuazione, anche in relazione alle erogazioni liberali e donazioni fornite da parte di soggetti privati e tese ad incrementare le dotazioni del Fondo di cui al comma 1. Ai fi ni fi scali, in questi casi si applicano le disposizioni di cui all'art. 13 del decreto legislativo del 4 dicembre 1997, n. 460.

3. Gli operatori della fi liera agroalimentare possono destinare all'attuazione del programma annuale di cui al comma 2 derrate alimentari, a titolo di erogazioni liberali, secondo modalità stabilite dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Ai fi ni fiscali, in questi casi si applicano le disposizioni di cui all'art. 13 del decreto legislativo del 4 dicembre 1997, n. 460.

4. L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura è il soggetto responsabile dell'attuazione del programma di cui al comma 2.

5. Ai fi ni del reperimento sul mercato dei prodotti identifi cati dal programma di cui al comma 2, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura opera secondo criteri di economicità dando preferenza, a parità di condizioni, alle forniture offerte da organismi rappresentativi di produttori agricoli o imprese di trasformazione dell'Unione europea.".

Note all'art. 9:

— Il testo dell'art. 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), è il seguente:

"Art. 45

(Defi nizione dei compiti del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidato per concessione a una società per azioni, che, nel rispetto dei principi di cui all'art. 7, lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero, previa delibera del Consiglio dei ministri, e di contratti di servizio regionali e, per le province autonome di Trento e di Bolzano, provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. Tali contratti sono rinnovati ogni cinque anni nel quadro della concessione che riconosce alla RAIRadiotelevisione italiana Spa il ruolo di gestore del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

2. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, ai sensi dell'art. 7, comma 4, comunque garantisce:

a) la diffusione di tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio della società concessionaria con copertura integrale del territorio nazionale, per quanto consentito dallo stato della scienza e della tecnica;

b) un numero adeguato di ore di trasmissioni televisive e radiofoniche dedicate all'educazione, all'informazione, alla formazione, alla promozione culturale, con particolare riguardo alla valorizzazione delle opere teatrali, cinematografi che, televisive, anche in lingua originale, e musicali riconosciute di alto livello artistico o maggiormente innovative; tale numero di ore è defi nito ogni tre anni con deliberazione dell'Autorità; dal computo di tali ore sono escluse le trasmissioni di intrattenimento per i minori;

c) la diffusione delle trasmissioni di cui alla lettera *b)* , in modo proporzionato, in tutte le fasce orarie, anche di maggiore ascolto, e su tutti i programmi televisivi e radiofonici;

d) l'accesso alla programmazione, nei limiti e secondo le modalità indicati dalla legge, in favore dei partiti e dei gruppi rappresentati in Parlamento e in assemblee e consigli regionali, delle organizzazioni associative delle autonomie locali, dei sindacati nazionali, delle confessioni religiose, dei movimenti politici, degli enti e delle associazioni politici e culturali, delle associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali, dei gruppi etnici e linguistici e degli altri gruppi di rilevante interesse sociale che ne facciano richiesta;

e) la produzione, la distribuzione e la trasmissione di programmi radiotelevisivi all'estero, finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione della lingua, della cultura e dell'impresa italiane attraverso l'utilizzazione dei programmi e la diffusione delle più signifi cative produzioni del panorama audiovisivo nazionale;
f) la effettuazione di trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta e in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;
g) la trasmissione gratuita dei messaggi di utilità sociale ovvero di interesse pubblico che siano richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e la trasmissione di adeguate informazioni sulla viabilità delle strade e delle autostrade italiane;
h) la trasmissione, in orari appropriati, di contenuti destinati specificamente ai minori, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva;
i) la conservazione degli archivi storici radiofonici e televisivi, garantendo l'accesso del pubblico agli stessi;
l) la destinazione di una quota non inferiore al 15 per cento dei ricavi complessivi annui alla produzione di opere europee, ivi comprese quelle realizzate da produttori indipendenti; tale quota trova applicazione a partire dal contratto di servizio stipulato dopo il 6 maggio 2004;
m) la realizzazione nei termini previsti dalla legge 3 maggio 2004, n. 112, delle infrastrutture per la trasmissione radiotelevisiva su frequenze terrestri in tecnica digitale;
n) la realizzazione di servizi interattivi digitali di pubblica utilità;
o) il rispetto dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dall'art. 38;
p) l'informazione pubblica a livello nazionale e quella a livello regionale attraverso la presenza in ciascuna regione e provincia autonoma di proprie redazioni e strutture adeguate alle specifi che produzioni, nel rispetto di quanto previsto alla lettera *f)* ;
q) l'adozione di idonee misure di tutela delle persone portatrici di handicap sensoriali in attuazione dell'art. 32, comma 6;
r) la valorizzazione e il potenziamento dei centri di produzione decentrati, in particolare per le fi nalità di cui alla lettera *b)* e per le esigenze di promozione delle culture e degli strumenti linguistici locali;
s) la realizzazione di attività di insegnamento a distanza.
3. Le sedi che garantiscono il servizio di cui al comma 2, lettera
f) , mantengono la loro autonomia fi nanziaria e contabile in relazione all'adempimento degli obblighi di pubblico servizio affi dati alle stesse e fungono anche da centro di produzione decentrato per le esigenze di promozione delle culture e degli strumenti linguistici locali.
3 -*bis* . Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, i costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria e gli oneri relativi sono assunti dalla provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'art. 79, comma 1, lettera *c)* , del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 10.313.000 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano.
3 -*ter* . L'importo di euro 10.313.000 di cui al comma 3 -*bis* è incrementato di ulteriori euro 5.000.000 per l'anno 2015 e di euro 9.687.000 annui a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede, quanto a euro 5.000.000 per l'anno 2015, mediante corrispondente versamento di pari importo all'entrata del bilancio dello Stato, per il medesimo anno, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, di risorse disponibili sul proprio bilancio autonomo, quanto a euro 9.687.000 per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'art. 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e, quanto a euro 9.687.000 annui a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi nanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
4. Con deliberazione adottata d'intesa dall'Autorità e dal Ministro delle comunicazioni prima di ciascun rinnovo quinquennale del contratto nazionale di servizio, sono fi ssate le linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali.
4 -*bis* . Con deliberazione del Consiglio dei ministri sono definiti gli indirizzi ai fi ni dell'intesa con l'Autorità, di cui al comma 4.
5. Alla società cui è affi dato mediante concessione il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è consentito lo svolgimento, direttamente o attraverso società collegate, di attività commerciali ed editoriali, connesse alla diffusione di immagini, suoni e dati, nonché di altre attività correlate, purché esse non risultino di pregiudizio al migliore svolgimento dei pubblici servizi concessi e concorrano alla equilibrata gestione aziendale.".
Note all'art. 10:
— Il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281

(Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unifi cazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali), è il seguente:
"Art. 8
(Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza unificata)
1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.
2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali nella materia di rispettiva competenza; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.
3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisi la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.
4. La Conferenza unifi cata di cui al comma 1 è convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'interno.".
— Il testo dell'art. 4, commi da 5 a 5 -*quinquies* , del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104 (Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca), convertito, con modifi cazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, è il seguente:
"Art. 4
(Tutela della salute nelle scuole)
(*Omissis*).
5. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di favorire il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli locali, stagionali e biologici nelle scuole, elabora appositi programmi di educazione alimentare, anche in collaborazione con associazioni e organizzazioni di acquisto solidale, anche nell'ambito di iniziative già avviate.
Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sono definite le modalità per l'attuazione del presente comma. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e fi nanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la fi nanza pubblica.
5 -*bis* . Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta specifi che linee guida, sentito il Ministero della salute, per disincentivare, nelle scuole di ogni ordine e grado, la somministrazione di alimenti e bevande sconsigliati, ossia contenenti un elevato apporto totale di lipidi per porzione, grassi trans, oli vegetali, zuccheri semplici aggiunti, alto contenuto di sodio, nitriti o nitrati utilizzati come additivi, aggiunta di zuccheri semplici e dolcifi canti, elevato contenuto di teina, caffeina, taurina e similari, e per incentivare la somministrazione di alimenti per tutti coloro che sono affetti da celiachia.
5 -*ter* . Dall'attuazione del comma 5 -*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la fi nanza pubblica.
5 -*quater* . Per le medesime fi nalità di cui al comma 5, nei bandi delle gare d'appalto per l'affi damento e la gestione dei servizi di refezione scolastica e di fornitura di alimenti e prodotti agroalimentari agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie, alle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alle altre strutture pubbliche che abbiano come utenti bambini e giovani fi no a diciotto anni di età, i relativi soggetti appaltanti devono prevedere che sia garantita un'adeguata quota di prodotti agricoli, ittici e agroalimentari provenienti da sistemi di filiera corta e biologica e comunque a ridotto impatto ambientale e di qualità, nonché l'attribuzione di un punteggio per le offerte di servizi e forniture rispondenti al modello nutrizionale denominato "dieta mediterranea", consistente in un'alimentazione in cui prevalgano i prodotti ricchi di fibre, in particolare cereali integrali e semintegrali, frutta fresca e secca, verdure crude e cotte e legumi, nonché pesce, olio extravergine d'oliva, uova, latte e yogurt, con una limitazione nel consumo di carni rosse e zuccheri semplici. I suddetti bandi prevedono altresì un'adeguata quota di prodotti per soddisfare le richieste di alimenti per coloro che sono affetti da celiachia.
5 -*quinquies* . Fermo restando quanto previsto al comma 5, il Ministero della salute, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per quanto riguarda le attività da svolgersi nelle istituzioni scolastiche, al fi ne di favorire la consapevolezza dei rischi connessi ai disturbi del comportamento alimentare, elabora programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate.
(*Omissis*).".
Note all'art. 11:
— Per il testo dell'art. 58 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, si veda nelle note all'art. 8.
— La legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)), è pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 29 dicembre 2014, n. 300.

— Il decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282 (Disposizioni urgenti in materia fi scale e di fi nanza pubblica), convertito, con modifi cazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 29 novembre 2004, n. 280.

Note all'art. 12:

— Si riporta il testo del comma 323 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge fi nanziaria 2008), pubblicata nella Gazz. Uff. 28 dicembre 2007, n. 300, S.O.:

"323. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifi uti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio, con dotazione di 20 milioni di euro per anno a decorrere dal 2008, a valere sulle risorse di cui al comma 321. Il fondo è fi nalizzato alla sottoscrizione di accordi di programma e alla formulazione di bandi pubblici da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per la promozione degli interventi di cui al primo periodo. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare nel termine di cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono defi nite le modalità di utilizzo del fondo di cui al presente comma.".

Note all'art. 14:

— Il citato decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Uffi ciale* 14 aprile 2006, n. 88.

Note all'art. 15:

— Il testo dell'art. 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 (Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE), come modifi cato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 157

(Sistemi di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti)

1. Fatto salvo quanto previsto in materia di gestione dei rifi uti sanitari dal decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e il Ministro delle attività produttive, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti con oneri a carico degli operatori idonei sistemi di raccolta per i medicinali inutilizzati o scaduti. Tali sistemi possono basarsi anche su accordi, a livello nazionale o territoriale, fra le parti interessate alla raccolta.

1 -bis . *Con decreto del Ministro della salute, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono individuate modalità che rendono possibile la donazione di medicinali non utilizzati a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e l'utilizzazione dei medesimi medicinali da parte di queste, in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, in modo tale da garantire la qualità, la sicu-rezza e l'effi cacia originarie, con esclusione dei medicinali da conservare in frigorifero a temperature controllate, dei medicinali con-tenenti sostanze stupefacenti o psicotrope e dei medicinali dispensabili solo in strutture ospedaliere.*

Con il medesimo decreto sono defi niti i requisiti dei locali e delle attrezza-ture idonei a garantirne la corretta conserva-zione e le procedure volte alla tracciabilità dei lotti dei medicinali ricevuti e distribuiti.

Alle ONLUS è consentita la distribuzione gratuita di medicinali non utilizzati direttamente ai soggetti indigenti o bisognosi, dietro presentazione di prescrizione medica, ove necessaria, a condizione che dispongano di personale sanitario ai sensi di quanto disposto dalla normativa vigente. Gli enti che svolgono attività assistenziale sono equiparati, nei limiti del servizio prestato, al consumatore fi nale rispetto alla detenzione e alla conservazione dei medicinali. È vietata qualsiasi cessione a titolo oneroso dei medicinali oggetto di donazione .".

Note all'art. 16:

— Il decreto del Presidente deIla Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto), è pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Uffi ciale* 11 novembre 1972, n. 292.

— Il testo dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 441 (Regolamento recante norme per il riordino della disciplina delle presunzioni di cessione e di acquisto), è il seguente:

"Art. 2

(Non operatività della presunzione di cessione)

1. La presunzione di cui all'art. 1 non opera per le fattispecie indicate nei seguenti commi, qualora vengano osservati gli adempimenti ivi stabiliti.

2. Le cessioni previste dall'art. 10, n. 12), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono provate con le seguenti modalità:

a) comunicazione scritta da parte del cedente agli uffi ci dell'amministrazione finanziaria e ai comandi della Guardia di finanza di competenza, con l'indicazione della data, ora e luogo di inizio del trasporto, della destinazione fi nale dei beni, nonché dell'ammontare complessi vo, sulla base del prezzo di acquisto, dei beni gratuitamente ceduti. La comunicazione deve pervenire ai suddetti uffi ci almeno cinque giorni prima della consegna e può non essere inviata qualora l'ammontare del costo dei beni stessi non sia superiore a euro quindicimila o si tratti di beni facilmente deperibili;

b) emissione del documento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, progressivamente numerato;

c) dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, con la quale l'ente ricevente attesti natura, qualità e quantità dei beni ricevuti corrispondenti ai dati contenuti nel documento di cui alla lettera *b)* .

3. La perdita dei beni dovuta ad eventi fortuiti, accidentali o comunque indipendenti dalla volontà del soggetto è provata da idonea documentazione fornita da un organo della pubblica amministrazione o, in mancanza, da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, resa entro trenta giorni dal verifi carsi dell'evento o dalla data in cui se ne ha conoscenza, dalle quali risulti il valore complessivo dei beni perduti, salvo l'obbligo di fornire, a richiesta dell'Amministrazione finanziaria, i criteri e gli elementi in base ai quali detto valore è stato determinato.

4. La distruzione dei beni o la trasformazione in beni di altro tipo e di più modesto valore economico è provata:

a) da comunicazione scritta da inviare agli uffi ci di cui al comma 2, lettera *a)* , nei termini e con le modalità ivi previsti, indicando luogo, data e ora in cui verranno poste in essere le operazioni, le modalità di distruzione o di trasformazione, la natura, qualità e quantità, nonché l'ammontare complessivo, sulla base del prezzo di acquisto, dei beni da distruggere o da trasformare e l'eventuale valore residuale che si otterrà a seguito della distruzione o trasformazione dei beni stessi. Tale comunicazione non è inviata qualora la distruzione venga disposta da un organo della pubblica amministrazione;

b) dal verbale redatto da pubblici funzionari, da uffi ciali della Guardia di fi nanza o da notai che hanno presenziato alla distruzione o alla trasformazione dei beni, ovvero, nel caso in cui l'ammontare del costo dei beni distrutti o trasformati non sia superiore a euro 10.000, da dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Dal verbale e dalla dichiarazione devono risultare data, ora e luogo in cui avvengono le operazioni, nonché natura, qualità, quantità e ammontare del costo dei beni distrutti o trasformati;

c) da documento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, progressivamente numerato, relativo al trasporto dei beni eventualmente risultanti dalla distruzione o trasformazione.

5. I beni non esistenti presso l'azienda per effetto di vendite in blocco o di operazioni similari secondo la prassi commerciale risultano, oltre che dalla fattura di cui all'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, anche dal documento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1996, progressivamente numerato, da cui risulti natura e quantità dei beni, nonché la sottoscrizione del cessionario che attesti la ricezione dei beni stessi. Il cedente annota, altresì, soltanto nell'esemplare del documento di trasporto in suo possesso, l'ammontare complessivo del costo sostenuto per l'acquisto dei beni ceduti.".

— Il testo dell'art. 13, comma 2, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale), come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 13

(Erogazioni liberali)

(*Omissis*).

2. Le derrate alimentari e i prodotti farmaceutici, *nonché altri prodotti, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, destinati a fi ni di solidarietà sociale senza scopo di lucro* alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa, che, in alternativa alla usuale eliminazione dal circuito commerciale, vengono ceduti gratuitamente *agli enti pubblici, alle ONLUS e agli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di fi nalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità* , non si considerano destinati a fi nalità estranee all'esercizio dell'impresa ai sensi dell'art. 53, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Le disposizioni del presente comma si applicano a condizione che per ogni singola cessione sia predisposto un documento di trasporto progressivamente numerato ovvero un documento equipollente, contenente l'indicazione della data, degli estremi identificativi del cedente, del cessionario e dell'eventuale incaricato del trasporto, nonché della qualità, della quantità o del peso dei beni ceduti .

(*Omissis*).".

— Il testo dell'art. 6, comma 15, della legge 13 maggio 1999, n. 133 (Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale), come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 6

(Ulteriori disposizioni in materia di IVA)

(*Omissis*).

15. I prodotti alimentari , *anche oltre il termine minimo di conservazione, purché siano garantite l'integrità dell'imballaggio primario e le idonee condizioni di conservazione, e i prodotti farmaceutici nonché altri prodotti, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, destinati a fi ni di solidarietà sociale senza scopo di lucro,n*non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per carenza o errori di confezionamento, di etichettatura, di peso o per altri motivi similari nonché per prossimità della data di scadenza, ceduti gratuitamente ai soggetti indicati nell'art. 10, numero 12), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, *agli enti pubblici nonché agli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità,* si considerano distrutti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto.".

Note all'art. 17:
— Il testo dell'art. 1, comma 652, della citata legge 27 dicembre 2013, n. 147, come modificato dalla presente legge, è il seguente:
"652. Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'art. 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifi uti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifi uti prodotti per unità di superfi cie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coeffi cienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti. Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, al fi ne di semplificare l'individuazione dei coeffi cienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere, per gli anni 2014, 2015, 2016 e 2017, l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento, e può altresì non considerare i coeffi cienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1. *Alle utenze non domestiche relative ad attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere, che producono o distribuiscono beni alimentari, e che a titolo gratuito cedono, direttamente o indirettamente, tali beni alimentari agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale, il comune può applicare un coeffi ciente di riduzione della tariffa proporzionale alla quantità, debitamente certifi cata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita e oggetto di donazione* .".

PREVIDENZA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DECRETO 4 agosto 2016 - Adeguamento del contributo individuale dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2015. (GU n. 195 del 25.8.16)

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Vista la legge 22 dicembre 1973, n. 903;
Visto l'art. 20 della citata legge n. 903 del 1973, che estende alle pensioni del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica il sistema di perequazione automatica delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti;
Visto, in particolare, il quarto comma del citato articolo, secondo il quale il contributo a carico degli iscritti è aumentato mediante decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con la stessa decorrenza dell'aumento delle pensioni di cui al primo comma, in misura pari all'incremento percentuale che ha dato luogo alle variazioni degli importi delle pensioni medesime;
Tenuto conto che, dalla rilevazione elaborata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, comunicata con nota del 25 maggio 2016, la percentuale di aumento medio delle pensioni erogate dal predetto Fondo è, per l'anno 2015, pari allo 0,2%;
Visto l'articolo 1, comma 2, lettera *a)* , della legge 13 novembre 2009, n. 172;
Decreta:
Il contributo a carico degli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, è aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, da Euro 1.718,64 a Euro 1.722,08 annui.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Roma, 4 agosto 2016
Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali
POLETTI
Il Ministro dell'economia e delle finanze
PADOAN

PRIVATO SOCIALE

MINISTERODELLO SVILUPPO ECONOMICO

DECRETO 20 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «A Due Mani cooperativa sociale», in Bari e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 191 del 18.8.16)

IL MINISTRODELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Vista la sentenza del 25 gennaio 2016 del Tribunale di Bari con la quale è stato dichiarato lo stato d'insolvenza della società cooperativa «A Due Mani cooperativa sociale» con sede in Bari;

Considerato che ex art. 195, comma 4 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 la stessa è stata comunicata all'autorità competente perché disponga la liquidazione ed è inoltre notificata, affissa e resa pubblica nei modi e nei termini stabiliti per la sentenza dichiarativa dello stato di fallimento;

Visto l'art. 195 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, per cui l'adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa è attività del tutto vincolata;

Ritenuta l'opportunità di omettere la comunicazione di avvio del procedimento ex art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con prevalenza dei principi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa, atteso che l'adozione del decreto di liquidazione coatta amministrativa è atto dovuto e consequenziale alla dichiarazione dello stato di insolvenza e che il debitore è stato messo in condizione di esercitare il proprio diritto di difesa;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Considerato che il nominativo del professionista cui affidare l'incarico di commissario liquidatore è stato estratto attraverso un sistema informatico, a cura della competente direzione generale, da un elenco selezionato su base regionale e in considerazione delle dichiarazioni di disponibilità all'assunzione dell'incarico presentate dai professionisti interessati, ai sensi della nota in data 25 giugno 2015, contenente «Aggiornamento della banca dati dei professionisti interessati alla attribuzione di incarichi ex articoli 2545 -*sexiesdecies* , 2545 -*septiesdecies* , secondo comma e 2545- *octiesdecies* del codice civile», pubblicata sul sito internet del Ministero;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «A Due Mani cooperativa sociale con sede in Bari, (codice fiscale 07395200723) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 -*terdecies* del codice civile.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae* , è nominato commissario liquidatore l'avv. Patrizia Barra (C.F. BRRPRZ-72S70A6621) nata a Bari il 30 novembre 1972, domiciliata in Margherita di Savoia (BT), via Salapia, 12.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 20 luglio 2016

Il Ministro: CALENDA

DECRETO 20 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Cooperativa Sociale Il Sorriso - onlus», in Rovigo e nomina del commissario liquidatore. GU n. 197 del 24.8.16)

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;
Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;
Viste le risultanze ispettive dalle quali si rileva lo stato di insolvenza della società cooperativa «Cooperativa Sociale Il Sorriso - onlus»;
Vista l'istruttoria effettuata dalla competente divisione VI, dalla quale sono emersi gli estremi per l'adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ex art. 2545 -*terdecies* c.c.;
Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'ufficio presso il competente registro delle imprese. dalla quale si evince che l'ultimo bilancio depositato dalla cooperativa, riferito all'esercizio al 31 dicembre 2012, evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di € 6.576,00 si riscontra una massa debitoria di € 55.905,00 ed un patrimonio netto negativo di € 54.236,00;
Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990 n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati, che non hanno formulato osservazioni e/o controdeduzioni;
Visto l'art. 2545 -*terdecies* codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;
Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
Considerato che il nominativo del professionista cui affidare l'incarico di commissario liquidatore è stato estratto attraverso un sistema informatico, a cura della competente direzione generale, da un elenco selezionato su base regionale e in considerazione delle dichiarazioni di disponibilità all'assunzione dell'incarico presentate dai professionisti interessati, ai sensi della nota in data 25 giugno 2015, contenente «Aggiornamento della banca dati dei professionisti interessati alla attribuzione di incarichi ex articoli 2545 -*sexiesdecies* , 2545 -*septiesdecies* , secondo comma e 2545- *octiesdecies* c.c.», pubblicata sul sito internet del Ministero;
Decreta:
Art. 1.
La società cooperativa «Cooperativa Sociale Il Sorriso- onlus», con sede in Rovigo (RO), (codice fiscale 01442680292) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 -*terdecies* c.c.
Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae* , è nominato commissarioliquidatore il dott. Carlo Visparelli, (codice fiscale VSPCRL 82C18 E349E) nato a Isola della Scala (VR)
il 18 marzo 1982, e domiciliato in Vigasio (VR), in via Trevenzuolo, n. 4/F.
Art. 2.
Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.
Roma, 20 luglio 2016
Il Ministro: CALENDA
Roma, 20 luglio 2016
Il Ministro: CALENDA

DECRETO 6 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «La Chiocciola cooperativa sociale a responsabilità limitata onlus in liquidazione», in Gorla Minore e nomina del commissario liquidatore. (BUR n. 201 del 29.8.16)
IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;
Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;
Vista l'istanza con la quale la Confederazione Cooperative Italiane ha chiesto che la società «La Chiocciola cooperativa sociale a responsabilità limitata onlus in liquidazione » sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;
Viste le risultanze della revisione dell'Associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;
Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'uffi cio presso il competente registro delle imprese e dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 2014 da cui si evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di € 148.816,00, si riscontra una massa debitoria di € 200.899,00 ed un patrimonio netto negativo di € -115.437,00;
Considerato che é stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990 n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati e che il legale rappresentante della suddetta società ha comunicato formalmente la propria rinuncia alla presentazione di osservazioni e/o controdeduzioni;
Visto l'art. 2545 -*terdecies* codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;
Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;
Decreta:
Art. 1.
La società cooperativa «La Chiocciola cooperativa sociale a responsabilità limitata onlus in liquidazione», con sede in Gorla Minore (VA) (codice fi scale 03000880124) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 -*terdecies* c.c.
Considerati gli specifi ci requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae* , è nominato commissario liquidatore il dott. Riccardo Bassani, (codice fi scale BSSRCR72L24B300I) nato a Busto Arsizio (VA) il 24 luglio 1972, e domiciliato in Gallarate (VA), via Verdi, n. 1.
Art. 2.
Con successivo provvedimento sarà defi nito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.
Roma, 6 luglio 2016
D'Ordine del Ministro
Il Capo di gabinetto
ORSINI

DECRETO 4 agosto 2016 - Revoca dell'amministratore unico della «Genim cooperativa sociale», in Trevi nel Lazio e nomina del commissario governativo. (BUR n. 201 del 29.8.16)

IL DIRETTORE GENERALE GENERALE PER LA VIGILANZA SUGLI ENTI, IL SISTEMA COOPERATIVO E LE GESTIONI COMMISSARIALI
Visto l'art. 2545 -*sexiesdecies* codice civile;
Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazione ed integrazioni;
Visto il decreto legislativo n. 165/2001, con particolare riferimento all'art. 4, secondo comma;

Visto l'art. 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 158 del 5 dicembre 2013, «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;
Visto il verbale di revisione ordinaria concluso in data 5 gennaio 2015, ed il successivo verbale di mancato accertamento concluso in data 16 novembre 2015 con la proposta di gestione commissariale nei confronti della società cooperativa «Genim Cooperativa sociale» con sede in Trevi nel Lazio (FR);
Tenuto conto che l'ente si è sottratto all'accertamento ispettivo, rendendo impossibile la verifi ca dell'eventuale superamento delle irregolarità riscontrate in sede di rilevazione e precisamente: mancato rinnovo dell'organo amministrativo, scaduto in data 28 aprile 2012; mancata istituzione del libro delle determinazioni dell'Amministratore unico; omesso versamento del contributo di revisione relativo ai bienni 2011/2012 e 2013/2014 e del 3% dell'utile d'esercizio ai Fondi mutualistici di cui all'art. 11 della legge n. 59/1992, relativamente agli esercizi 2013 e 2014; non corretta tenuta del Libro dei verbali dell'assemblea che risultano privi della fi rma dell'Amministratore unico;
Considerato che da autonoma istruttoria effettuata da questo Uffi cio, anche attraverso la consultazione del Registro delle imprese, si è rilevato che la cooperativa ha provveduto al deposito del bilancio relativo all'esercizio 2014;
Ritenuti sussistenti i presupposti per l'adozione del provvedimento di gestione commissariale ai sensi dell'art. 2545 -*sexiesdecies* codice civile;
Vista la nota ministeriale n. 126309, trasmessa via Pec in data 6 maggio 2016 con la quale, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, è stato comunicato alla cooperativa l'avvio del procedimento amministrativo per l'adozione del provvedimento di cui all'art. 2545 –*sexiesdecies* codice civile, che non è stata consegnata nella casella di posta certifi cata in quanto risultata non attiva;
Vista altresì la nota ministeriale n. 131921 di comunicazione di avvio del procedimento per l'adozione del provvedimento di gestione commissariale trasmessa, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, trasmessa con raccomandata in data 12 maggio 2016 all'indirizzo della sede legale della cooperativa rilevato dalla visura camerale, che non ha avuto alcun esito;
Preso atto che non sono pervenute controdeduzioni in ordine al provvedimento proposto;
Visto il parere favorevole espresso dal Comitato centrale per le cooperative in data 28 luglio 2016;
Considerati gli specifi ci requisiti professionali come risultanti dal *curriculum vitae* della dott.ssa Ferrara Livia;
Decreta:
Art. 1.
L'Amministratore unico della Soc. coop. «Genim Cooperativa sociale» con sede in Trevi nel Lazio (FR), (c.f. 02592970608), costituita in data 28 aprile 2009, è revocato.
Art. 2.
La dott.ssa Livia Ferrara, nata a Cosenza il 12 gennaio 1967 domiciliata in Roma, via Alfredo Baccarini n. 33 (c.f. FRRLVI67A52D086X), è nominata commissario governativo della suddetta cooperativa per un periodo di 6 (sei) mesi a decorrere dalla data del presente decreto.
Art. 3.
Al nominato Commissario governativo sono attribuiti i poteri del consiglio di amministrazione; lo stesso Commissario dovrà provvedere alla regolarizzazione dell'Ente attraverso la risoluzione delle problematiche evidenziate in sede di revisione, cui si rinvia.
Art. 4.
Il compenso spettante al Commissario governativo sarà determinato in base ai criteri di cui al decreto ministeriale 22 gennaio 2002.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale.

Roma, 4 agosto 2016
Il direttore generale: MOLETI

DECRETO 4 agosto 2016 - Revoca dell'amministratore unico della «Pura Progres - cooperativa sociale», in Caserta e nomina del commissario governativo. (BUR n. 201 del 29.8.16)

IL DIRETTORE GENERALE PER LA VIGILANZA SUGLI ENTI, IL SISTEMA COOPERATIVO E LE GESTIONI COMMISSARIALI
Visto l'art. 2545 -*sexiesdecies* codice civile;
Vista la legge n. 241/1990 e successive modifi cazione ed integrazioni;
Visto il decreto legislativo n. 165/2001, con particolare riferimento all'art. 4, secondo comma;
Visto l'art. 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 158 del 5 dicembre 2013, «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;
Viste le risultanze del verbale di revisione ordinaria effettuai nei confronti della società cooperativa «Pura Progres - Cooperativa sociale» dall'Associazione di rappresentanza Confcooperative, conclusa in data 4 febbraio 2016 e del successivo accertamento ispettivo concluso in data 27 aprile 2016 con la proposta di gestione commissariale di cui all'art. 2545 -*sexiesdecies* codice civile;
Considerato che dall'esame delle citate risultanze ispettive è emerso che le irregolarità riscontrate in sede di rilevazione in sede di accertamento ispettivo non risultavano essere state sanate;
Tenuto conto che permangono, quindi, le seguenti irregolarità nella gestione amministrativa dell'ente: omesso inserimento, tra i soci lavoratori, di soggetti svantaggiati nella percentuale del 30%, secondo le previsioni dell'art. 4 della legge n. 381/1991; omesso versamento del contributo di revisione per i bienni 2013/2014 e 2015/2016 del 3% sugli utili del bilancio 2013 ai fondi mutualistici ai sensi dell'art. 11 della legge n. 59/1992;
Considerato, altresì, che il revisore aveva evidenziato che la cooperativa nei fatti non è una cooperativa sociale ma una cooperativa di produzione e lavoro ed aveva diffidato l'ente a modifi care il proprio statuto sociale ed a provvedere alla variazione della propria iscrizione all'Albo delle società cooperative nella sezione delle cooperative di produzione e lavoro tronche a integrare i dichiarativi fiscali restituendo i vantaggi fi scali eventualmente usufruiti;
Ritenuti sussistenti i presupposti per l'adozione del provvedimento del decreto di gestione commissariale ai sensi dell'art. 2545 -*sexiesdecies* codice civile;
Vista la nota n. 208525 inviata via PEC in data 22 giugno 2016, con la quale questa Direzione generale, sulla base delle considerazioni sopra esposte, comunicava alla cooperativa, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 l'avvio del procedimento per l'adozione del provvedimento di gestione commissariale ex art. 2545 –*sexiesdecies* codice civile;
Considerato che non sono pervenute controdeduzioni in ordine alla citata comunicazione di avvio dei procedimento, risultata correttamente consegnata nella casella di posta elettronica certifi cata della cooperativa;
Preso atto del parere espresso, ai sensi dell'art. 12, comma 2, del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, in data 28 luglio 2016 dal Comitato centrale per le cooperative, previsto dall'art. 4, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 7;
Considerati gli specifi ci requisiti professionali come risultanti dal *curriculum vitae* del dott. Attilio De Nicola;
Decreta:
Art. 1.
L'Amministratore unico della Soc. coop. «Pura Progres Cooperativa sociale», con sede in Caserta, c.f.03692980612 costituita in data 9 marzo 2011, è revocato.
Art. 2.

Il dott. Attilio De Nicola, nato a Napoli il 16 aprile 1966, ivi domiciliato, via del Rione Sirignano, n. 7 (c.f.DNCTTL66D16F839F), è nominato Commissario governativo della suddetta cooperativa per un periodo di 6 (sei) mesi a decorrere dalla data del presente decreto.
Art. 3.
Al nominato Commissario governativo sono attribuiti i poteri del consiglio di amministrazione; lo stesso Commissario dovrà provvedere alla regolarizzazione dell'Ente attraverso la risoluzione delle problematiche evidenziate in sede di revisione, cui si rinvia.
Art. 4.
Il compenso spettante al Commissario governativo sarà determinato in base ai criteri di cui al decreto ministeriale 22 gennaio 2002.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinanzi al competente Tribunale amministrativo regionale.
Roma, 4 agosto 2016
Il direttore generale: MOLETI

DECRETO 6 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «società cooperativa sociale Lippopotamo», in Cossato e nomina del commissario liquidatore. (BUR n. 202 del 30.8.16)

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;
Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;
Vista l'istanza con la quale la Lega nazionale delle cooperative e mutue ha chiesto che la società «Società cooperativa sociale Lippopotamo» sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;
Viste le risultanze della revisione dell'Associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;
Considerato quanto emerge dalla sopra citata revisione, dalla quale si evince che l'ultima situazione patrimoniale della cooperativa, aggiornata al 31 dicembre 2015, evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di € 45.886,00, si riscontra una massa debitoria di € 73.297,00 ed un patrimonio netto negativo di € 35.553,00;
Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati e che il legale rappresentante ha comunicato formalmente di rinunciare a formulare osservazioni e/o controdeduzioni;
Visto l'art. 2545 -*terdecies* del codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;
Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta
aderente;
Decreta:
Art. 1.
La società cooperativa «Società cooperativa sociale Lippopotamo», con sede in Cossato (Biella) (codice fiscale 02081480028) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 -*terdecies* del codice civile.
Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae* , è nominata commissario liquidatore l'avv. Margherita Corrado, nata a Canelli (Asti) il 22 marzo 1968 (codice fi scale CRRMGH68C62B594F), e domiciliata in Alba (Cuneo), via Vida n. 6.

Art. 2.
Con successivo provvedimento sarà defi nito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della
Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.
Roma, 6 luglio 2016
D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto
ORSINI

DECRETO 14 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Città Aperta società cooperativa sociale onlus», in Viterbo e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 203 del 31.8.16)

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;
Visto il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;
Vista l'istanza con la quale la AGCI Associazione generale cooperative italiane ha chiesto che la «Città Aperta Società cooperativa sociale ONLUS» sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;
Viste le risultanze della revisione dell'Associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;
Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'ufficio presso il competente Registro delle imprese, dalla quale si evince che l'ultimo bilancio depositato dalla cooperativa, riferito all'esercizio al 31 dicembre 2014, evidenzia una condizione di sostanziale
insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di € 1.526.436,00 si riscontra una massa debitoria di € 1.589.873,00 ed un patrimonio netto negativo di € 363.157,00;
Considerato che é stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990 n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati, e che il legale rappresentante ha dichiarato formalmente di rinunciare a presentare osservazioni e/o controdeduzioni;
Visto l'art. 2545 -*terdecies* c.c. e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;
Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 giugno 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;
Decreta:
Art. 1.
La «Città Aperta Società cooperativa sociale ONLUS », con sede in Viterbo (codice fiscale 01415490562) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 -*terdecies* del codice civile.
Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae* , è nominato commissario liquidatore l'avv. Renzo Collina, nato a Roma il 27 aprile1949 (C.F. CLLRNZ49D27H501Q), e ivi domiciliato in via Napoleone III, n. 70.
Art. 2.
Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.
Roma, 14 luglio 2016
D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto
ORSINI

DECRETO 14 luglio 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Città Aperta società cooperativa sociale onlus», in Viterbo e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 203 del 31.8.16)

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;
Visto il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;
Vista l'istanza con la quale la AGCI Associazione generale cooperative italiane ha chiesto che la «Città Aperta Società cooperativa sociale ONLUS» sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;
Viste le risultanze della revisione dell'Associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;
Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'ufficio presso il competente Registro delle imprese, dalla quale si evince che l'ultimo bilancio depositato dalla cooperativa, riferito all'esercizio al 31 dicembre 2014, evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di € 1.526.436,00 si riscontra una massa debitoria di € 1.589.873,00 ed un patrimonio netto negativo di € 363.157,00;
Considerato che é stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990 n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati, e che il legale rappresentante ha dichiarato formalmente di rinunciare a presentare osservazioni e/o controdeduzioni;
Visto l'art. 2545 -*terdecies* c.c. e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;
Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 giugno 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;
Decreta:
Art. 1.
La «Città Aperta Società cooperativa sociale ONLUS », con sede in Viterbo (codice fiscale 01415490562) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 -*terdecies* del codice civile.
Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae* , è nominato commissario liquidatore l'avv. Renzo Collina, nato a Roma il 27 aprile1949 (C.F. CLLRNZ49D27H501Q), e ivi domiciliato in via Napoleone III, n. 70.
Art. 2.
Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.
Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 14 luglio 2016
D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto
ORSINI

SANITÀ

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEIMINISTRI 24 giugno 2016 .
Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale. (GU n. 194 del 20.8.16)
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante «L'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile» esuccessive modifi cazioni ed integrazioni;
Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente il «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali» e, in particolare, gli articoli 107 e 108;
Visto il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante «Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile» ed in particolare l'art. 5: comma 2, ove è previsto che il Presidente del Consiglio dei ministri, predisponga gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, di intesa con le regioni e gli enti locali; comma 5, ove è disposto che, secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri, il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolga alle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle fi nalità di coordinamento operativo nelle materie di protezione civile;
Visto l'art. 3 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, che, al verifi carsi di una situazione emergenziale eccezionale, da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della regione interessata, autorizza il Presidente del Consiglio dei ministri a disporre, nelle more della dichiarazione dello stato di emergenza, il coinvolgimento delle strutture nazionali del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare l'emergenza;
Visto il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modifi cazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, recante «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile»;
Visto il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province» ed in particolare l'art. 10;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 «Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza»;
Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008, recante «Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze»;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008, recante «Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala situazione Italia del Dipartimento della protezione civile»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 2013, recante «Nuova costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile»;
Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 gennaio 2014, inerente il «Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico»;
Visto il decreto ministeriale del 13 febbraio 2001, concernente «Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi »;
Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 2011, recante «Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe»;
Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 2013, concernente «Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate PASS, Posto di assistenza socio sanitaria, preposte all'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe»;
Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2014 «Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio»;
Tenuto conto che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, per garantire la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, definisce gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi;
Ravvisata la necessità di assicurare, in emergenze di protezione civile, il necessario coordinamento dei soccorsi sanitari e l'interfaccia informativa ed operativa tra i Servizi sanitari regionali, le strutture regionali di protezione civile regionali e il Dipartimento della protezione civile, nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, in caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera *c)* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i;
Ravvisata la necessità di attuare e integrare la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 2011, recante «Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe»;
Ravvisata la necessità di individuare un referente regionale che curi gli aspetti di carattere sanitario, sia in caso di emergenza di protezione civile, che per le attività di pianifi cazione;
Considerata la necessità di assicurare il concorso delle regioni alle attività di soccorso sanitario urgente in modo coordinato ed effi cace, anche in caso di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., e in caso di compromissione dell'integrità della vita, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 3 della legge 27 dicembre 2002, n. 286;
Considerato che le strutture del Servizio sanitario nazionale sono strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettera *h)* della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i.;
Considerato, altresì, che le Centrali operative dei servizi di emergenza urgenza «118» dispongono di personale e tecnologie specializzate nel coordinamento e nella gestione dei soccorsi sanitari urgenti, oltre che di capacità di interconnessione reciproca e sono già in ordinario in grado di gestire collaborazioni, sia su aree confinanti che su aree non confinanti;
Tenuto conto che il Dipartimento della protezione civile, per il coordinamento delle risorse sanitarie del Servizio nazionale della protezione civile in caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera *c)* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., può avvalersi di una Centrale operativa 118, sita fuori dal territorio della regione interessata dall'evento;
Su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile;
Acquisita l'intesa della Conferenza unifi cata nella seduta dell'11 febbraio 2016;
EMANA
la seguente direttiva inerente «Individuazione della Centrale remota operazioni soccorso sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti sanitari regionali in caso di emergenza nazionale».
Premessa

Nella prima fase di gestione di eventi emergenziali, il soccorso sanitario urgente rappresenta un compito prioritario del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), che può essere garantito soltanto attraverso una tempestiva attivazione ed un celere dispiegamento delle risorse allo scopo necessarie.
Per assicurare la direzione unitaria degli interventi di emergenza da parte del Capo del Dipartimento della protezione civile (DPC) e per favorire il necessario supporto delle risorse del SNPC nelle attività di soccorso sanitario urgente, è necessario disporre, almeno nelle prime 72 ore dall'evento emergenziale, di un sistema di coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti affi dato a una Centrale operativa remota operazioni soccorso sanitario (CROSS) preventivamente individuata, sita fuori dal territorio della/e regione/i (di seguito nel testo regioni) interessata/e.
Il Capo del DPC, valutata la situazione in atto e sentite le regioni interessate dall'evento, può disporre l'attivazione della CROSS per favorire il necessario raccordo operativo tra le esigenze rappresentate dal territorio colpito e le disponibilità di risorse sanitarie delle componenti e strutture operative del SNPC.
Per favorire il necessario fl usso delle informazioni tra il territorio colpito e il coordinamento nazionale e permettere con celerità il dispiegamento delle risorse, ogni regione individua un Referente sanitario regionale per le emergenze, che si relaziona col DPC e con la CROSS, se attivata, secondo quanto disciplinato dalla presente direttiva.
Restano ferme le competenze affidate alle regioni dalla normativa vigente, e quelle proprie delle regioni a statuto speciale.
Per le Province autonome di Trento e Bolzano sono fatte salve le competenze riconosciute dallo Statuto speciale (ex decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) e dalle relative norme di attuazione.
In tale contesto le regioni a statuto speciale e le province autonome possono provvedere al recepimento della presente direttiva adeguandola alle norme dei relativi statuti.
All'attuazione della presente direttiva si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e fi nanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la fi nanza pubblica, se non in caso di attivazione della CROSS per cui si provvederà nel quadro dei fabbisogni complessivi correlati allo specifico contesto emergenziale, come indicato nell'allegata relazione.
1. Referenti sanitari regionali per le emergenze
I Presidenti delle regioni nominano il Referente sanitario regionale per le emergenze (RSR) tenuto conto di quanto disposto dalla presente direttiva.
La nomina è comunicata formalmente alla Struttura regionale di protezione civile, al DPC, al Ministero della salute e alle Prefetture-UTG competenti per territorio. I rapporti tra i Referenti sanitari regionali per le grandi emergenze ed il Ministero della salute saranno disciplinati con apposito provvedimento di quest'ultimo, concertato con il DPC e le regioni e province autonome.
La nomina del RSR, ovvero di un vicario, qualora ritenuto opportuno, e ogni eventuale variazione in merito, vengono segnalati tempestivamente alle amministrazioni e agli enti soprarichiamati.
Il RSR garantisce l'integrazione del Servizio sanitario regionale (SSR) all'interno del Sistema regionale di protezione civile.
Nel caso di eventi emergenziali, il RSR partecipa alle attività poste in essere dalla struttura di coordinamento attivata dalla regione, anche ai fi ni del raccordo operativo con la CROSS.
Ferme restando le disposizioni interne di ogni regione, il RSR agisce per conto della Presidenza della regione stessa e, in ragione di ciò, nel caso di eventi emergenziali di protezione civile attiva i canali informativi necessari e, nel rispetto delle indicazioni delle funzioni istituzionalmente superiori, attua in modo tempestivo gli interventi gestionali di seguito descritti.
A tal fine, il RSR opera in via diretta o attraverso strutture dell'emergenza sanitaria, secondo l'organizzazione in essere nella propria regione, sia per quanto riguarda la rintracciabilità, la trasmissione e la ricezione dei dati, che per le modalità di attivazione e/o movimentazione delle strutture sanitarie e delle risorse.

Nel caso sia necessario il supporto delle risorse di protezione civile della regione, il RSR si rapporta con la Struttura regionale di protezione civile, che, valutata la richiesta, provvede in merito.
Deve essere comunque utilizzato, per le azioni poste in capo al RSR, un riferimento unico per le comunicazioni, attivo H24 tutti i giorni dell'anno, a livello di telefonia (fissa, mobile, *fax)* ed e-mail.
Il Referente sanitario regionale per le emergenze: assicura l'integrazione del Sistema regionale di protezione civile e il Servizio sanitario regionale per tutti gli aspetti sanitari connessi con l'evento emergenziale; comunica con la Struttura regionale di protezione civile e con il DPC in relazione alla situazione in atto, alle priorità di intervento e alle risorse necessarie per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione colpita; assicura il raccordo con la CROSS, di cui ai successivi articoli, e con le competenti strutture del Servizio sanitario territoriale, nonché con la Struttura regionale di protezione civile; assicura il concorso del Servizio sanitario regionale alle attività di pianificazione dell'emergenza di protezione civile.
Ai fini della presente direttiva, il RSR dovrà possedere una dettagliata conoscenza, informando periodicamente in merito anche la Struttura regionale di protezione civile: dei Sistemi di emergenza urgenza della propria regione, intesi come modalità operative dell'Emergenza sanitaria territoriale 118, dell'Emergenza ospedaliera e delle reti ad esse correlate; della dotazione, dislocazione e capacità operative delle risorse sanitarie mobili della propria regione, ivi ncompresi i moduli sanitari di cui alla DPCM del 28 giugno 2011; dell'organizzazione sanitaria dei presidi sanitari della regione, anche in merito alle risorse specialistiche, loro dislocazione e operatività;
relativamente alla organizzazione sanitaria territoriale e della rete di cure primarie.
Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:
RSR delle regioni interessate da un evento emergenziale;
RSR delle regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
RSR della regione ove viene attivata la CROSS;
RSR nelle attività di pianifi cazione dell'emergenza.
1.1 RSR delle regioni interessate da un evento emergenziale
Al verificarsi di un evento emergenziale il RSR assicura l'operatività della specifica funzione di supporto che si occupa degli aspetti sanitari nei centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio.
Il RSR attiva il Modulo sanitario della propria regione, di concerto con la Struttura regionale di protezione civile, e si coordina con il referente del modulo stesso.
Per le fi nalità della presente direttiva il RSR opera in raccordo con la Direzione delle Centrali operative 118 di competenza territoriale e/o della Centrale operativa 118 di riferimento regionale e/o del Dipartimento o Azienda 118 interessate dall'evento emergenziale, attraverso le quali delinea il quadro delle esigenze operative e defi nisce le risorse sanitarie extra-regione necessarie a garantire il soccorso sanitario urgente sul territorio, dandone anche comunicazione alla Struttura regionale di protezione civile.
Il RSR svolge il ruolo di raccordo all'interno della propria Amministrazione di appartenenza, rappresentando il riferimento, assieme alla Struttura regionale di protezione civile, con il DPC e con la CROSS eventualmente attivata, per la richiesta e l'utilizzo di risorse sanitarie o a uso sanitario delle componenti e delle strutture operative del SNPC e per il coordinamento di eventuali operazioni di evacuazione di feriti e infermi presso strutture sanitarie e socio sanitarie di altre regioni.
1.2 RSR delle regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale
Il RSR attiva, di concerto con la Struttura regionale di protezione civile, il modulo sanitario della propria regione e si coordina con il referente del modulo stesso.
Il RSR verifi ca la disponibilità delle diverse tipologie di risorse sanitarie da attivare e le comunica al DPC o direttamente alla CROSS, se attivata.

Il RSR è riferimento, assieme alla Struttura regionale di protezione civile, del DPC o della CROSS, se attivata, per il coordinamento delle operazioni di evacuazione sanitaria di feriti e infermi dalle regioni colpite, alle strutture sanitarie e socio sanitarie della propria regione.
Quando le risorse sanitarie facciano parte del modulo sanitario della Colonna regionale di protezione civile, saranno utilizzate di concerto con la struttura regionale di protezione civile.
1.3 RSR della regione ove viene attivata la CROSS
All'attivazione della CROSS, il RSR della regione opera in supporto alla direzione della stessa per qualsiasi evenienza e necessità correlata, verifi cando l'attuazione delle procedure nel rispetto dei disciplinari previsti per la funzione (attivazione, gestione, chiusura dell'evento).
Il RSR verifi ca la disponibilità delle diverse tipologie di risorse sanitarie di possibile prevista attivazione e le comunica direttamente alla CROSS.
Il RSR è riferimento, assieme alla Struttura regionale di protezione civile, della CROSS per le operazioni di evacuazione sanitaria di feriti e infermi dalle regioni colpite alle strutture sanitarie e socio sanitarie della propria regione.
Il RSR attiva e si coordina con il referente del modulo sanitario della propria regione.
1.4 RSR nelle attività di pianifi cazione dell'emergenza di protezione civile
Nelle attività di pianifi cazione dell'emergenza di carattere locale, il RSR concorre, di concerto con la Struttura regionale di protezione civile, a garantire la necessaria integrazione del Servizio sanitario regionale con quello di protezione civile; in quelle di carattere nazionale e regionale, coordina, di concerto con la Struttura regionale di protezione civile, la pianifi cazione della risposta del Servizio sanitario regionale da attivarsi in caso di emergenza.
2. Centrale remota operazioni soccorso sanitario (CROSS)
Il DPC si avvale della CROSS, anche in attuazione di quanto previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 2011, recante «Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe», ai fi ni del coordinamento, in raccordo con i RSR, delle risorse sanitarie o a uso sanitario del SNPC, eventualmente richieste dalle regioni colpite.
Le regioni individuano, tra le Centrali operative 118 già operanti, quelle idonee a svolgere il ruolo di supporto alle attività di coordinamento nazionale delle risorse sanitarie ai fini del soccorso sanitario urgente.
Requisito fondamentale della CROSS è la capacità, dal verificarsi dell'evento emergenziale, di garantire, almeno per le prime 72 ore, oltre all'attività ordinaria, il perseguimento degli obiettivi ad essa ascritti, assicurando adeguate disponibilità di spazi, dotazioni tecnologiche e risorse umane.
La Commissione salute della Conferenza delle regioni e delle province autonome individua sul territorio nazionale due CROSS, scelte in regioni differenti e non contigue geograficamente, a garanzia che almeno una possa operare da una regione esente dalle implicazioni dell'evento, previo parere positivo delle medesime regioni. Il DPC individuerà, sulla base di valutazioni sull'evento emergenziale, quale delle due attivare.
Sarà garantita una turnazione tra le coppie di regioni, ed ognuna di loro avrà un periodo di attività compresa tra uno e tre anni.
In caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera *c)* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5, della citata legge, il DPC potrà preallertare la CROSS e, sulla base delle valutazioni emerse in sede di Comitato operativo, ne potrà disporre l'effettiva attivazione.
Il DPC fornisce alla CROSS, con cadenza mensile o comunque ogni volta che vi siano aggiornamenti sostanziali, il censimento delle risorse sanitarie rese disponibili in ordinario dalle componenti e dalle Strutture operative del SNPC.
2.1 Compiti della CROSS
È affidata alla CROSS la ricezione delle richieste di supporto da parte del RSR,l'individuazione delle soluzioni più idonee da porre in essere per soddisfare le esigenze operative, nonché l'attivazione e il coordinamento dell'intervento delle risorse attivate.

In particolare, la CROSS deve: stabilire tempestivamente con il RSR delle regioni colpite un collegamento continuativo, che permetta uno scambio di informazioni costante al fi ne di far fronte alle richieste di intervento avanzate dallo stesso; effettuare la ricognizione delle risorse sanitarie delle regioni, fi nalizzate al soccorso sanitario urgente, disponibili per un impiego in tempi adeguati alle necessità rappresentate dalle regioni interessate; coordinare col RSR delle regioni colpite l'attivazione e l'utilizzo delle risorse sanitarie, o a uso sanitario, messe a disposizione dalle altre regioni; coordinare col RSR delle regioni colpite l'utilizzo delle risorse sanitarie, o a uso sanitario, delle Strutture operative del SNPC attivate tramite DPC; coordinare col RSR delle regioni colpite e con i RSR delle altre regioni, le eventuali operazioni di evacuazione sanitaria.
Inoltre, la CROSS garantisce:
la registrazione delle risorse sanitarie o a uso sanitario, richieste e utilizzate;
la registrazione dei tempi di attivazione e impiego delle risorse sanitarie o a uso sanitario richieste;
il collegamento informatico per raccolta dati e monitoraggio relativo alle attività di soccorso sanitario nell'area;
la raccolta dei dati inerenti le attività di evacuazione sanitaria fuori dalle regioni colpite;
il monitoraggio e la verifi ca in tempo reale delle risorse impiegate e delle attività poste in essere;
la comunicazione periodica al DPC sulle attività poste in essere.
Il DPC riferisce in sede di Comitato operativo la sintesi delle operazioni sanitarie effettuate.
3. Attività da sviluppare a integrazione della presente direttiva
Le modalità di attivazione e di cessazione delle attività della CROSS sono defi nite congiuntamente dal DPC e dalla Commissione salute della Conferenza delle regioni e delle province autonome, entro 3 mesi dalla pubblicazione della presente direttiva e sono aggiornate periodicamente.
Il DPC, le Strutture regionali di protezione civile ed i RSR, anche per il tramite della Commissione speciale protezione civile, si riuniscono periodicamente per le valutazioni tecniche delle operazioni sanitarie effettuate al fine di sviluppare tutte le tematiche inerenti il coordinamento nazionale dei soccorsi sanitari urgenti in caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera *c)* , della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i.
Roma, 24 giugno 2016
p. Il Presidente del Consiglio dei ministri: DE VINCENTI

LEGGE 19 agosto 2016 , n. 167
Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie. (GU n. 203 del 31.8.16)
La
Art. 1.
Finalità
1. La presente legge ha la fi nalità di garantire la prevenzione delle malattie metaboliche ereditarie, attraverso l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza (LEA) degli *screening* neonatali obbligatori, da effettuare su tutti i nati a seguito di parti effettuati in strutture ospedaliere o a domicilio, per consentire diagnosi precoci e un tempestivo trattamento delle patologie.
Art. 2.
Ambito di applicazione
1. Gli accertamenti diagnostici nell'ambito degli *screening*
neonatali obbligatori di cui all'articolo 1 sono effettuati per le malattie metaboliche ereditarie per la cui terapia, farmacologica o dietetica, esistano evidenze scientifiche di efficacia terapeutica o per le quali vi siano evidenze scientifiche che una diagnosi precoce, in età neonatale, comporti un vantaggio in termini di accesso a terapie in avanzato stato di sperimentazione, anche di tipo dietetico.
Art. 3.
Centro di coordinamento sugli screening *neonatali*

1. Al fine di favorire la massima uniformità nell'applicazione sul territorio nazionale della diagnosi precoce neonatale è istituito presso l'Istituto superiore di sanità il Centro di coordinamento sugli *screening* neonatali.
2. Il Centro di cui al comma 1 è composto da:
a) il direttore generale dell'Istituto superiore di sanità, con funzioni di coordinatore;
b) tre membri designati dall'Istituto superiore di sanità, dei quali almeno uno con esperienza medico-scientifica specifi ca in materia;
c) tre membri delle associazioni maggiormente rappresentative dei soggetti affetti dalle patologie di cui alla presente legge e dei loro familiari;
d) un rappresentante del Ministero della salute;
e) un rappresentante della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.
3. Ai componenti del Centro di cui al comma 2 non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.
4. Al Centro di cui al comma 1 sono attribuiti i seguenti compiti:
a) monitorare e promuovere la massima uniformità di applicazione degli *screening* neonatali sul territorio nazionale;
b) collaborare con le regioni per la diffusione delle migliori pratiche in tema di *screening* neonatale;
c) individuare *standard* comuni per la realizzazione degli *screening* neonatali;
d) definire le dimensioni del bacino d'utenza di ciascun centro di *screening* di riferimento per la regione al fine di accorpare, se necessario, aree geografiche contigue;
e) fornire informazioni codificate e standardizzate ai servizi territoriali per l'assistenza alle famiglie dei neonati sui rischi derivanti dalle patologie metaboliche ereditarie, nonché sui benefici conseguibili attraverso l'attività di *screening* , offrendo anche informazioni sulla terapia e sulle migliori cure disponibili per la specifica malattia metabolica;
f) stabilire, per le finalità di cui alle lettere *a)* e *d)* , le modalità di raccolta dei campioni di sangue nonché di consegna dei medesimi, entro quarantotto ore dal prelievo, presso i centri di *screening* di riferimento per la regione;
g) istituire un archivio centralizzato sugli esiti degli *screening* neonatali al fine di rendere disponibili dati per una verifica dell'efficacia, anche in termini di costo, dei percorsi intrapresi.
5. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti derivanti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 4.

Protocollo operativo
per la gestione degli screening *neonatali*

1. Il Ministro della salute, acquisito il parere dell'Istituto superiore di sanità e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché delle società scientifiche di riferimento, predispone un protocollo operativo per la gestione degli *screening* neonatali nel quale sono definite le modalità della presa in carico del paziente positivo allo *screening* neonatale e dell'accesso alle terapie.
2. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.na.s.) compie una valutazione di HTA (*Health technology assessment*) su quali tipi di *screening* neonatale effettuare.
3. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti derivanti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 5.

Disposizione transitoria

1. Le regioni provvedono all'attuazione di quanto disposto dalla presente legge, in conformità a quanto previsto dall'articolo 6 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

Disposizioni di attuazione e copertura finanziaria

1. Con la procedura di cui al comma 2, da completare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede ad inserire nei LEA gli accertamenti diagnostici neonatali con l'applicazione dei metodi aggiornati alle evidenze scientifiche disponibili, per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie.

2. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 25.715.000 euro annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede, quanto a 15.715.000 euro, mediante la procedura di cui all'articolo 1, comma 554, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica e, quanto a 10 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 229, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come incrementata dall'articolo 1, comma 167, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della salute provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 2 del presente articolo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente, di cui all'articolo 21, comma 5, lettere *b)* e *c)* , della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della salute.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 3.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che aggiorna i LEA, mediante la procedura di cui all'articolo 1, comma 554, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, nel rispetto delle indicazioni di cui al comma 1 del presente articolo, cessano la sperimentazione e l'attività del Centro di coordinamento sugli *screening* neonatali previsti dall'articolo 1, comma 229, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n.1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 5:

— Il testo dell'articolo 6 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge- quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), è il seguente:

«Art. 6. *(Prevenzione e diagnosi precoce)* . — 1. Gli interventi per la prevenzione e la diagnosi prenatale e precoce delle minorazioni si attuano nel quadro della programmazione sanitaria di cui agli articoli 53 e 55 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni.

2. Le regioni, conformemente alle competenze e alle attribuzioni di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, e alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, disciplinano entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) l'informazione e l'educazione sanitaria della popolazione sulle cause e sulle conseguenze dell'handicap, nonché sulla prevenzione in fase preconcezionale, durante la gravidanza, il parto, il periodo neonatale e nelle varie fasi di sviluppo della vita, e sui servizi che svolgono tali funzioni;

b) l'effettuazione del parto con particolare rispetto dei ritmi e dei bisogni naturali della partoriente e del nascituro;

c) l'individuazione e la rimozione, negli ambienti di vita e di lavoro, dei fattori di rischio che possono determinare malformazioni congenite e patologie invalidanti;

d) i servizi per la consulenza genetica e la diagnosi prenatale e precoce per la prevenzione delle malattie genetiche che possono essere causa di handicap fi sici, psichici, sensoriali di neuromotulesioni;

e) il controllo periodico della gravidanza per la individuazione e la terapia di eventuali patologie complicanti la gravidanza e la prevenzione delle loro conseguenze;
f) l'assistenza intensiva per la gravidanza, i parti e le nascite a rischio;
g) nel periodo neonatale, gli accertamenti utili alla diagnosi precoce delle malformazioni e l'obbligatorietà del controllo per l'individuazione ed il tempestivo trattamento dell'ipotiroidismo congenito, della fenilchetonuria e della fibrosi cistica. Le modalità dei controlli e della loro applicazione sono disciplinate con atti di indirizzo e coordinamento emanati ai sensi dell'articolo 5, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Con tali atti possono essere individuate altre forme di endocrinopatie e di errori congeniti del metabolismo alle quali estendere l'indagine per tutta la popolazione neonatale;
h) un' attività di prevenzione permanente che tuteli i bambini fi n dalla nascita anche mediante il coordinamento con gli operatori degli asili nido, delle scuole materne e dell'obbligo, per accertare l'inesistenza o l'insorgenza di patologie e di cause invalidanti e con controlli sul bambino entro l'ottavo giorno, al trentesimo giorno, entro il sesto ed il nono mese di vita e ogni due anni dal compimento del primo anno di vita. E' istituito a tal fi ne un libretto sanitario personale, con le caratteristiche di cui all'articolo 27 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, su cui sono riportati i risultati dei suddetti controlli ed ogni altra notizia sanitaria utile a stabilire lo stato di salute del bambino;
i) gli interventi informativi, educativi, di partecipazione e di controllo per eliminare la nocività ambientale e prevenire gli infortuni in ogni ambiente di vita e di lavoro, con particolare riferimento agli incidenti domestici.
3. Lo Stato promuove misure di profilassi atte a prevenire ogni forma di handicap, con particolare riguardo alla vaccinazione contro la rosolia.».
Note all'art. 6:
— Il testo del comma 554 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2016), è il seguente: «554. La definizione e l'aggiornamento dei LEA di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono effettuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari nonché con la procedura di cui al comma 559. Il Ministro della salute, entro il 31 dicembre di ogni anno, presenta alle Camere una relazione sullo stato di attuazione dei commi da 553 a 565. L'articolo 5 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge
8 novembre 2012, n. 189, è abrogato.».
— Il testo del comma 229 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014), è il seguente:
«229. Il Ministro della salute, con decreto da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti l'Istituto superiore di sanità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, prevede anche in via sperimentale di effettuare, nel limite di cinque milioni di euro, lo *screening* neonatale per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie per la cui terapia, farmacologica o dietetica, esistano evidenze scientifiche di efficacia terapeutica o per le quali vi siano evidenze scientifiche che una diagnosi precoce, in età neonatale, comporti un vantaggio in termini di accesso a terapie in avanzato stato di sperimentazione, anche di tipo dietetico. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute definisce l'elenco delle patologie di cui al primo periodo. Al fi ne di favorire la massima uniformità dell'applicazione sul territorio nazionale della diagnosi precoce neonatale e l'individuazione di bacini di utenza ottimali proporzionati all'indice di natalità, è istituito presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.na.s.) un Centro di coordinamento sugli *screening* neonatali composto: dal direttore generale dell'Age.na.s. con funzione di coordinatore; da tre membri designati dall'Age.na.s, dei quali almeno un esperto con esperienza medico-scientifica specifica in materia; da un membro di associazioni dei malati affetti da patologie metaboliche ereditarie; da un rappresentante del Ministero della salute; da un rappresentante della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. La partecipazione dei soggetti di cui al terzo periodo è a titolo gratuito. Conseguentemente il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato è incrementato di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.».
— Il testo del comma 167 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), è il seguente:
«167. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 229 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è incrementata di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015.».
— Il testo dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196
(Legge di contabilità e finanza pubblica), è il seguente:
«Titolo V - La copertura finanziaria delle leggi.
Art. 17. *(Copertura finanziaria delle leggi)* . — 1. In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuovi o maggiori oneri indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto, la spesa autorizzata, che si intende come limite massimo di spesa, ovvero le relative previsioni di spesa, definendo una specifica clausola di salvaguardia, da redigere secondo i criteri di cui al comma 12, per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime. In ogni caso la clausola di salvaguardia deve garantire la corrispondenza, anche dal punto di vista temporale, tra l'onere e la relativa copertura. La copertura finanziaria delle

leggi che comportino nuovi o maggiori oneri, ovvero minori entrate, è determinata esclusivamente attraverso le seguenti modalità:
a) mediante utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali previsti dall'articolo 18, restando precluso sia l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente, sia l'utilizzo per finalità difformi di accantonamenti per regolazioni contabili e debitorie
e per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali;
b) mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa; ove dette autorizzazioni fossero affluite in conti correnti o in contabilità speciali presso la Tesoreria statale, si procede alla contestuale iscrizione nello stato di previsione dell'entrata delle risorse da utilizzare come copertura;
c) mediante modificazioni legislative che comportino nuove o maggiori entrate; resta in ogni caso esclusa la copertura di nuovi o maggiori oneri di parte corrente attraverso l'utilizzo dei proventi derivanti da entrate in conto capitale.
1 *-bis* . Le maggiori entrate rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione derivanti da variazioni degli andamenti a legislazione vigente non possono essere utilizzate per la copertura finanziaria di nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate e sono finalizzate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. Le leggi di delega comportanti oneri recano i mezzi di copertura necessari per l'adozione dei relativi decreti legislativi. Qualora, in sede di conferimento della delega, per la complessità della materia trattata, non sia possibile procedere alla determinazione degli effetti finanziari derivanti dai decreti legislativi, la quantificazione degli stessi è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi. I decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica, predisposta ai sensi del comma 3, che dà conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura.
3. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, i disegni di legge, gli schemi di decreto legislativo, gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie devono essere corredati di una relazione tecnica, predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze, sulla quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonché delle relative coperture, con la specificazione, per la spesa corrente e
per le minori entrate, degli oneri annuali fi no alla completa attuazione delle norme e, per le spese in conto capitale, della modulazione relativa agli anni compresi nel bilancio pluriennale e dell'onere complessivo in relazione agli obiettivi fi sici previsti. Alla relazione tecnica è allegato un prospetto riepilogativo degli effetti finanziari di ciascuna disposizione ai fini del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, del saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche e dell'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni. Nella relazione sono indicati i dati e i metodi utilizzati per la quantificazione, le loro fonti e ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare secondo le norme di cui ai regolamenti parlamentari, nonché il raccordo con le previsioni tendenziali del bilancio dello Stato, del conto consolidato di cassa e del conto economico delle amministrazioni pubbliche, contenute nel DEF ed eventuali successivi aggiornamenti.
4. Ai fini della definizione della copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi, la relazione tecnica di cui al comma 3 evidenzia anche gli effetti di ciascuna disposizione sugli andamenti tendenziali del saldo di cassa e dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per la verifica del rispetto degli equilibri di finanza pubblica, indicando altresì i criteri per la loro quantificazione e compensazione nell'ambito della stessa copertura finanziaria.
5. Le Commissioni parlamentari competenti possono richiedere al Governo la relazione di cui al comma 3 per tutte le proposte legislative e gli emendamenti al loro esame ai fini della verifica tecnica della quantificazione degli oneri da essi recati. La relazione tecnica deve essere trasmessa nel termine indicato dalle medesime Commissioni in relazione all'oggetto e alla programmazione dei lavori parlamentari e, in ogni caso, entro trenta giorni dalla richiesta. Qualora il Governo non sia in grado di trasmettere la relazione tecnica entro il termine stabilito dalle Commissioni deve indicarne le ragioni. I dati devono essere trasmessi in formato telematico. I regolamenti parlamentari disciplinano gli ulteriori casi in cui il Governo è tenuto alla presentazione della relazione tecnica di cui al comma 3.
6. I disegni di legge di iniziativa regionale e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) devono essere corredati, a cura dei proponenti, di una relazione tecnica formulata secondo le modalità di cui al comma 3.
7. Per le disposizioni legislative in materia pensionistica e di pubblico impiego, la relazione di cui al comma 3 contiene un quadro analitico di proiezioni finanziarie, almeno decennali, riferite all'andamento delle variabili collegate ai soggetti beneficiari e al comparto di riferimento. Per le disposizioni legislative in materia di pubblico impiego, la relazione contiene i dati sul numero dei destinatari, sul costo unitario, sugli automatismi diretti e indiretti che ne conseguono fino alla loro completa attuazione, nonché sulle loro correlazioni con lo stato giuridico ed economico di categorie o fasce di dipendenti pubblici omologabili. In particolare per il comparto scuola sono indicati anche le ipotesi demografi che e di fl ussi migratori assunte per l'elaborazione delle previsioni della popolazione scolastica, nonché ogni altro elemento utile per la verifica delle quantificazioni. Per le disposizioni corredate di clausole di neutralità finanziaria, la relazione tecnica riporta i dati e gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, anche attraverso l'indicazione dell'entità delle risorse già esistenti e delle somme già stanziate in bilancio, utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime. La relazione tecnica fornisce altresì i dati e gli elementi idonei a consentire la verifica della congruità della clausola di salvaguardia di cui al comma 1 sulla base dei requisiti indicati dal comma 12.

8. La relazione tecnica di cui ai commi 3 e 5 e il prospetto riepilogativo di cui al comma 3 sono aggiornati all'atto del passaggio dell'esame del provvedimento tra i due rami del Parlamento.
9. Ogni quattro mesi la Corte dei conti trasmette alle Camere una relazione sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate nelle leggi approvate nel periodo considerato e sulle tecniche di quantificazione degli oneri. Nella medesima relazione la Corte dei conti riferisce sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate nei decreti legislativi emanati nel periodo considerato e sulla congruenza tra le conseguenze finanziarie di tali decreti legislativi e le norme di copertura recate dalla legge di delega.
10. Le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle fi nanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* , è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa. Le disposizioni recanti espresse autorizzazioni di spesa cessano di avere efficacia a decorrere
dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data.
11. Per le amministrazioni dello Stato, il Ministero dell'economia e delle finanze -. Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, anche attraverso gli uffici centrali del bilancio e le ragionerie territoriali dello Stato, vigila sulla corretta applicazione delle disposizioni di cui al comma 10. Per gli enti ed organismi pubblici non territoriali gli organi di revisione e di controllo provvedono agli analoghi adempimenti di vigilanza, dandone completa informazione al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.
12. La clausola di salvaguardia di cui al comma 1 deve essere effettiva e automatica. Essa deve indicare le misure di riduzione delle spese o di aumenti di entrata, con esclusione del ricorso ai fondi di riserva, nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni indicate dalle leggi al fi ne della copertura finanziaria. In tal caso, sulla base di apposito monitoraggio, il Ministro dell'economia e delle finanze adotta, sentito il Ministro competente, le misure indicate nella clausola di salvaguardia e riferisce alle Camere con apposita relazione.
La relazione espone le cause che hanno determinato gli scostamenti, anche ai fini della revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri autorizzati dalle predette leggi.
13. Il Ministro dell'economia e delle finanze, allorché riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume tempestivamente le conseguenti iniziative legislative al fi ne di assicurare il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. La medesima procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri, fermo restando quanto disposto in materia di personale dall'articolo 61 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
14. Le disposizioni contenute nei provvedimenti legislativi di iniziativa governativa che prevedono l'incremento o la riduzione di stanziamenti di bilancio indicano anche le missioni di spesa e i relativi programmi interessati.».
— Il testo del comma 5 dell'articolo 21 della citata legge 31 dicembre 2009, n. 196, è il seguente:
«Art. 21. *(Bilancio di previsione)* . — (*Omissis*).
5. Nell'ambito di ciascun programma le spese si ripartiscono in:
a) oneri inderogabili, in quanto spese vincolate a particolari meccanismi o parametri che ne regolano l'evoluzione, determinati sia da leggi sia da altri atti normativi. Rientrano tra gli oneri inderogabili le cosiddette spese obbligatorie, ossia quelle relative al pagamento di stipendi, assegni, pensioni e altre spese fi sse, le spese per interessi passivi, quelle derivanti da obblighi comunitari e internazionali, le spese per ammortamento di mutui, nonché quelle così identificate per espressa disposizione normativa;
b) fattori legislativi, ossia le spese autorizzate da espressa disposizione legislativa che ne determina l'importo, considerato quale limite massimo di spesa, e il periodo di iscrizione in bilancio;
c) spese di adeguamento al fabbisogno, ossia spese diverse da quelle di cui alle lettere *a)* e *b)* , quantificate tenendo conto delle esigenze delle amministrazioni.

PANORAMA REGIONALE

Bollettini Ufficiali regionali pervenuti al 30 AGOSTO 2016, arretrati compresi

AGRICOLTURA SOCIALE

LOMBARDIA

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1134 Ordine del giorno concernente le misure di incentivazione alle fattorie sociali. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

l'agricoltura sociale è un fenomeno in continua e costante crescita sull'intero territorio nazionale;

il 18 agosto 2015 è stata approvata la legge nazionale n.141 dal titolo «Disposizioni in materia di agricoltura sociale» la quale prevede, oltre al riconoscimento degli operatori di agricoltura sociale, anche la predisposizione di misure di sostegno alle attività del settore;

considerato che

la legge regionale n.25/2011 introduce nel nostro ordinamento regionale le cosiddette «fattorie sociali», definendole come «..soggetti che svolgono, anche in forma associata,…, oltre all'attività agricola, attività sociali finalizzate alla coesione sociale, favorendo percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, sostenendo l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, realizzando attività di natura ricreativa e socializzante per l'infanzia e gli anziani…»;

il procedimento di riconoscimento delle fattorie sociali si è concluso nel maggio 2015 con l'approvazione della d.g.r.

concluso nel maggio 2015 con l'approvazione della d.g.r.n.X/3387 concernente le linee guida per il riconoscimento della qualifica di fattoria sociale e del conseguente d.d.s.n.4168 in ordine alla determinazione delle modalità operative per il riconoscimento di tale qualifica;

−−ad oggi le fattorie sociali iscritte nell'apposito albo regionale risultano essere solo una decina;

––le fattorie sociali sono uno strumento che valorizza, attraverso l'attività agricola, l'inclusione sociale e l'attenzione per il territorio;
rilevato, inoltre, che
anche il PSR 2014-20 di Regione Lombardia riconosce l'importanza dell'agricoltura sociale attraverso la previsione dell'Operazione 16.9.01, che sostiene la realizzazione, da parte di partenariati tra soggetti agricoli, educativi e del terzo settore, di progetti «…rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate nonché miranti all'erogazione di servizi educativi e didattici, strettamente collegati all'attività agricola…»
invita il Presidente e la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a mettere in campo tutte le iniziative, anche di tipo finanziario, volte a promuovere la diffusione delle fattorie sociali sul territorio lombardo.».

ASSISTENZA PENITENZIARIA

LOMBARDIA

DCR 27.7.16 - n. X/1131 - Ordine del giorno concernente le determinazioni in merito alle politiche regionali nell'ambito degli istituti penitenziari della Lombardia. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)
«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
ogni detenuto recuperato alla società è una vittoria per lo stato, quindi di tutti, mentre un detenuto che torna a delinquere o che si abbandona a gesti estremi è una sconfitta dello stato;
se da un lato, la certezza della pena deve essere assolutamente garantita, non da meno è compito preciso dello Stato e delle sue amministrazioni periferiche, ognuna per le parti di competenza, dare la possibilità alle persone ristrette di scontare la loro pena assicurandone il mantenimento dei diritti fondamentali e la promozione del percorso di affrancamento da scelte devianti, attuando politiche inclusive e di sostegno dell'integrità psicofisica;
evidenziato che
Regione Lombardia attraverso la legge 8/2005, nella logica del principio di sussidiarietà, ha sostenuto e sostiene diversi interventi rivolti alle persone ristrette, attraverso le realtà del terzo settore operanti nelle carceri lombarde coordinate dalle AST di competenza;
considerato che
alcuni degli interventi/servizi finanziati dalla legge 8/2005 dovranno essere inquadrati in futuro non solo come servizi minimi ma anche non sospendibili, in quanto necessari ed integrati alle attività risocializzanti svolte dall'Amministrazione Penitenziaria;
pur nella celerità di pubblicazione dei nuovi bandi a seguito dell'approvazione del bilancio di assestamento, i tempi tecnici per la presentazione di progetti e la relativa valutazione da parte della direzione generale welfare determinerebbero negli istituti penitenziari lombardi la sospensione o la drastica riduzione per almeno due mesi delle attività in essere sostenute attraverso le precedenti approvazioni dei Piani territoriali di cui alla legge 8/2005;
evidenziato che
le attività svolte a sostegno dell'integrità psico-fisica, quali quelle svolte presso i centri diurni, finanziate dalla legge 8/2005, riguardano principalmente persone borderline a rischio suicidio rispetto alle quali appaiono inopportune soluzioni di continuità;
evidenziato, inoltre, che
oltre a tali interventi anche le attività degli Agenti di Rete costituiscono strumento imprescindibile nelle politiche trattamentali svolte a favore dei detenuti finalizzate al loro pieno rientro in società e nello sviluppo di percorsi che riducano al minimo il rischio di recidiva;
invita la Giunta e l'Assessore competente
compatibilmente con le risorse disponibili, a dare continuità, attraverso apposito atto, estendendo i progetti finanziati, o parti di essi, per le attività a sostegno dell'integrità psico-fisica e degli Agenti

di Rete operanti negli istituti penitenziari lombardi , fino all'approvazione delle nuove progettazioni territoriali di cui alla legge 8/2005.».

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1182 Ordine del giorno concernente la riqualificazione dei servizi igienico-sanitari nel settore «Giovani adulti» del carcere di San Vittore**. (**BUR n. 34 del 24.8.16)

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
il carcere di San Vittore, inaugurato nel 1879, è situato nella zona centrale della città di Milano, lontano dal Tribunale e strutturalmente inadeguato ad affrontare il cronico problema del sovraffollamento;
i lavori di ristrutturazione sono sempre stati inferiori alle necessità oggettive della struttura;
rilevato che
all'interno del carcere sono presenti circa mille persone, di cui 600 stranieri, mentre la capienza massima consentita è di 533 detenuti, il che pone seri problemi di carattere igienico-sanitario, sia per quanto riguarda la tutela della salute dei detenuti, che per l'utilizzo dei servizi igienici;
preso atto che
la struttura è stata più volte definita non adatta e senza alcuna logica riabilitativa, vista la conformazione dell'edificio che puntando a esigenze di mera sicurezza, realizza di fatto una segregazione di spazi e ambienti che spingono alla passività, tanto da portare il Ministero a considerare l'idea di alienare l'immobile per permettere la costruzione di un carcere più moderno e in linea con i nuovi standard detentivi;
visto che
la legge regionale 14 febbraio 2005, n.8 (disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia), all'articolo 4 prevede la tutela della salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia;
il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n.230 (regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà), agli articoli 7 e 134 stabilisce nuove disposizioni in materia di servizi igienici all'interno delle camere detentive del carcere e che questi standard non risultano rispettati;
considerato che
la situazione più critica si rileva all'interno del settore «Giovani adulti» del I raggio, in cui le condizioni igienico-sanitarie sono le più precarie e gli standard minimi non sono assolutamente garantiti a tal punto da mettere seriamente a rischio la salute dei giovani detenuti;
invita con particolare attenzione la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a prevedere in fase di bilancio adeguati stanziamenti per finanziare la rimessa in pristino degli ambienti igienico-sanitari comuni e delle singole celle di detenzione al fine di garantire la salute dei giovani reclusi del reparto.».

BARRIERE ARCHITETTONICHE

LOMBARDIA

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1151 Ordine del giorno concernente l'eliminazione e superamento delle barriere architettoniche. (BUR n. 33 del 19.8.16)
"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
il progetto di legge n.309 «Assestamento al bilancio 2016/2018 – I° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali » e relativo documento tecnico di accompagnamento apporta modifiche al Bilancio 2016-2018;
considerato che

con delibera n.X/3298 «Stato di attuazione del fondo speciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati» con il quadro della rendicontazione, riferita al bando nazionale ai sensi della legge 9 gennaio 1989, n.13, dal 2013 ad oggi, periodo in cui non c'è stata copertura finanziaria da parte della Regione risultano: fabbisogno 2013 – domande da liquidare n.2246 - ammontare fabbisogno € 9.087.288,55 (al netto di 47 domande pagate con un residuo derivante dal bando regionale 2015, pari a € 188.732,14);
fabbisogno 2014 – domande da liquidare n.2296 - ammontare fabbisogno € 9.124.387,32;
fabbisogno 2015 – domande da liquidare n.1172 - ammontare fabbisogno € 4.775.140,03;
fabbisogno 2016 – domande da liquidare n.1201 - ammontare fabbisogno € 4.875.457,20;

da parte degli uffici della DG Casa, Housing Sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle Imprese sono in corso interlocuzioni col Ministero per richiedere di poter sospendere la ricezione delle domande, o la possibilità che lo stesso metta a disposizione qualche risorsa almeno per coprire una parte del fabbisogno che si è generato, che ammonta a complessivi € 27.856.129;
ad oggi, si aggiungono come fabbisogno 2017 ulteriori 140 richieste;
sottolineato che
questi interventi sono fondamentali per consentire migliori standard di vita e sicurezza delle persone disabili;
in tanti casi i progetti di superamento delle Barriere Architettoniche sono già stati realizzati dai proponenti sostenendo per intero il costo in attesa del contributo;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili:
ad attivare ogni azione istituzionale necessaria affinché lo stato provveda alla copertura finanziaria del fabbisogno pregresso;
a provvedere nell'ambito dei prossimi provvedimenti di Bilancio lo stanziamento di risorse proprie al fine di contribuire a tali richieste arretrate in attesa dei doverosi finanziamenti statali, riferiti al bando nazionale ai sensi della l.13/1989, dal 2013.».

ENTI LOCALI

EMILIA-ROMAGNA
DGR 29.7.16,n. 1217 - Ripartizione e assegnazione fondi a favore delle Province e della Città Metropolitana per gli interventi di cui all'art. 3, L.R. 26/2001, in attuazione della D.A.L. 65/2016 e dell'art. 19 comma 2, della L.R. 12/2003. (BUR n. 260 del 23.8.16)

Note
Viene approvato l'Allegato 1) corredato dalle tabelle n. 1 e n. 2, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recante "Programma annuale degli interventi di qualificazione delle scuole dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione e degli Enti locali nonché per le azioni di miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto e per gli interventi di rilevanza regionale, in attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 65/2016" - e, secondo i criteri indicati nel medesimo Programma, il riparto e la conseguente assegnazione dei fondi per complessivi € 4.100.000,00 alle Province/Città metropolitana di Bologna.
Per l'attuazione degli interventi di "qualificazione" e di "miglioramento" della offerta educativa delle scuole aderenti al sistema nazionale di istruzione così come indicato in Tabella 1) - allegato 2), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.
Per il sostegno a figure di coordinamento pedagogico come indicato in Tabella 2 - allegato 3), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
Vengono impegnate le risorse necessarie per l'attuazione del presente piano annuale, di complessivi euro 4.100.000,00

NB
Per gli allegati si rinvia alla lettura integrale del testo.

LAZIO

DELIBERAZIONE CAL 28.7.16, n. 7 - Elezione del Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali (CAL), ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 26 febbraio 2007, n. 1 e ss.mm.(Disciplina del Consiglio delle autonomie locali)

Note

Viene proclamato eletto Vicepresidente del Consiglio delle autonomie locali, il Consigliere Claudio Crocetta

FAMIGLIA

VENETO

DGR 1.8.16, n. 1247 - Avvio della sperimentazione dello "Sportello Famiglia" ai sensi della DGR 2011 del 23 dicembre 2015, da parte dei Comuni della Regione del Veneto con popolazione residente al 1° gennaio 2016 uguale o superiore a 20.000 abitanti (Dati Istat). Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) anno 2015. (BUR n. 82 del 23.8.16)

Note **PREMESSA**

La Regione del Veneto nel riconoscere alla famiglia un ruolo di primario interesse pubblico per la rilevanza delle funzioni sociali che svolge, ha promosso e promuove diverse iniziative ed interventi con l'intento di valorizzarla e sostenerla.

Con DGR n. 3915 del 9 dicembre 2008 ha determinato l'attivazione del Progetto Regionale "Centri per la famiglia" dove, notevole spazio è stato riservato alle attività di informazione da fornire alle famiglie su tutti i servizi, le risorse e le opportunità istituzionali ed informali del territorio (ad esempio informa-famiglie, sportelli informativi).

Il Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 ex Legge Regionale 29 giugno 2012, n. 23, sostiene che " *le politiche per l'infanzia, la famiglia, i minori ed i giovani devono prevedere azioni volte al sostegno della genitorialità in tutte le sue fasi, in una visione complessiva dei servizi che ponga al centro il ruolo della famiglia e che sviluppi una forte integrazione socio-sanitaria, una valida sintesi tra famiglia, bambini/minori, servizi e Comunità*".

Il Piano nazionale per la famiglia ex Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2012, ha inteso esprimere linee di intervento che considerano la famiglia quale soggetto sociale su cui investire in termini di valorizzazione delle sue funzioni di coesione sociale ed equità fra le generazioni, collocandosi nel quadro delle nuove politiche auspicate dall'Unione Europea. Le azioni previste nel Piano suddetto comprendono anche la riorganizzazione degli sportelli di informazione delle famiglie (ad esempio servizi di "informa famiglia¿) a livello regionale e locale come Sportelli unici per la famiglia.

Il Decreto 4 maggio 2015 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha approvato la ripartizione delle risorse finanziarie afferenti il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) per l'anno 2015, destinando la somma pari ad € 20.586.278,52 alla Regione del Veneto, che risulta introitata in data 12 novembre 2015.

Il citato Decreto, all'art. 3, comma 1, specifica che le Regioni si impegnano a programmare gli impieghi delle risorse loro destinate per le aree di utenza, secondo i Macro-livelli e gli obiettivi indicati nell'Allegato 1.

La DGR n. 2011 del 23 dicembre 2015, ha inteso porre il focus sull'impegno a sviluppare azioni inerenti il Macro livello n. 1 denominato "Servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale", così come comunicato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con nota prot. n. 401274 del 7 ottobre 2015 dall'Assessore Regionale alle Politiche Sociali, proponendo l'avvio, nel corso dell'anno 2016, della sperimentazione da parte delle amministrazioni comunali, attraverso le conferenze dei sindaci, dello "Sportello Famiglia" destinando una somma pari ad € 591.629,26.

In un contesto sociale caratterizzato da enormi flussi di notizie, dati, richieste espresse o inespresse di informazione e di orientamento, che sempre più assumono forme virtuali *on web*, si avverte l'esigenza di creare un sistema di filtro delle informazioni, con la convinzione che "*l'informazione è una differenza che genera differenza*" in quanto precorre azioni che provocano cambiamento e miglioramento della propria condizione (G. Bateson).

LA SPERIMENTAZIONE DI SPORTELLO FAMIGLIA

In considerazione di quanto suddetto ed al fine di sviluppare un modello d'intervento dove l'informazione diventa lo strumento per la promozione del benessere delle famiglie e di prevenzione del disagio familiare.

Viene pertanto avviata la prima fase della sperimentazione dello "Sportello Famiglia", per un periodo di un anno, coinvolgendo, intanto, i Comuni con popolazione residente al 1° gennaio 2016 uguale o superiore a 20.000 abitanti (dati Istat), secondo le indicazioni di seguito riportate:

1. lo "Sportello Famiglia" non necessariamente uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un help desk, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
2. sportello di ascolto del bisogno espresso dalle famiglie utenti, nonché di orientamento verso i servizi del territorio più appropriati, erogati da soggetti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente, in grado di offrire sostegno alla famiglia, con particolare attenzione agli aspetti sociali, psicologici e legali;
3. sportello che raccoglie e diffonde le informazioni e le attività degli enti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente che sul territorio realizzano servizi e prestazioni e favore della famiglia;
4. sportello unico che metta insieme le varie iniziative già esistenti d'impostazione simile che si rivolgono atarget o segmenti di popolazione specifica (es: informa giovani, punti di ascolto, ecc.);
5. sportello presidiato da una figura di riferimento che si interfaccia con i servizi socio sanitari pubblici e privati autorizzati ai sensi della normativa vigente del territorio, avvalendosi degli opportuni supporti tecnici multidisciplinari e integrati;
6. sportello che si coordina con le istituzioni del territorio (uffici comunali, scuole, strutture sanitarie, centri per l'impiego, enti di formazione, servizi socio-sanitari delle aziende ULSS ecc.) affinché le famiglie possano conoscere agevolmente tutte le opportunità e le forme di sostegno cui hanno diritto (al riguardo si prevede la produzione anche dell'apposito materiale esplicativo e divulgativo cartaceo e on web);
7. gestione di un help desk continuamente aggiornato e con attivi i collegamenti a link istituzionali di utilità delle famiglie.

La sperimentazione dovrà attuarsi garantendo l'armonia con le iniziative ed i progetti a favore della famiglia locali e regionali con particolare riferimento alla programmazione ai sensi della DGR n. 53/2013 e DGR n. 2114/2015.

Per la sperimentazione suddetta, viene ripartita la somma pari ad € 591.629,26, sulla base del criterio della popolazione residente, a valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 102039 "Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (art.20, l. 8/11/2000, n. 328-art. 80, c. 17, L. 23/12/2000, n. 388)" del Bilancio di previsione regionale 2016-2018, a favore dei Comuni con popolazione residente al 1° gennaio 2016 uguale o superiore a 20.000 abitanti, così come riportato nell'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento.

L'IMPEGNO DEI COMUNI

I Comuni, per accedere al fondo suddetto, dovranno trasmettere, la scheda progettuale di cui all'**Allegato B,** parte integrante del presente provvedimento, entro 45 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BUR), al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) regionale: area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it indicando il seguente oggetto: "Sportello Famiglia - DGR 2011 del 23 dicembre 2015".

I Comuni destinatari del presente provvedimento potranno aderire alla sperimentazione con le modalità sopra descritte anche in maniera aggregata (due o più comuni).

Qualora uno o più comuni non aderissero alla sperimentazione in parola, il fondo ad essi destinato verrà ridistribuito fra i Comuni che hanno presentato la progettualità.

Si rinvia a successivi provvedimenti del Direttore Regionale della Direzione Servizi Sociali l'approvazione:

- dei progetti trasmessi dai Comuni che risulteranno in linea con quanto disposto dalla presente deliberazione;
- dell'impegno di spesa e delle modalità di erogazione degli importi di cui all'**Allegato A**;
- dell'adozione di qualsiasi ulteriore atto relativo all'attuazione del presente deliberato;

In relazione alla sperimentazione si avvierà un confronto con le amministrazioni comunali coinvolte, al fine di costruire un modello di "Sportello Famiglia" della Regione del Veneto, da estendere ad altri territori della Regione, che sarà oggetto di un successivo provvedimento di Giunta regionale.

Dovrà essere garantita dai Comuni interessati dalla sperimentazione, l'adeguato monitoraggio delle attività svolte e la verifica degli esiti conseguiti.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1247 del 01 agosto 2016
giunta regionale – 10^ legislatura
RIPARTO - SPORTELLO FAMIGLIA

Comune		
Popolazione resid. =>20.000 al 1° gennaio 2016 (dati Istat)		**Riparto**
Arzignano	25.844	€ 8 .167,36
Bassano del Grappa	43.372	€ 1 3.706,65
Montecchio Maggiore	23.664	€ 7 .478,42
Schio	39.355	€ 1 2.437,17
Thiene	24.363	€ 7 .699,32
Valdagno	26.234	€ 8 .290,61
Vicenza	112.953	€ 3 5.696,00
Legnago	25.351	€ 8 .011,56
San Bonifacio	21.284	€ 6 .726,28
San Giovanni Lupatoto	25.066	€ 7 .921,49
Verona	258.765	€ 81.776,25
Villafranca di Verona	33.194	€ 1 0.490,14
Chioggia	49.706	€ 1 5.708,35
Jesolo	26.122	€ 8 .255,21
Martellago	21.528	€ 6 .803,39
Mira	38.575	€ 1 2.190,67
Mirano	27.045	€ 8 .546,90
Portogruaro	25.142	€ 7 .945,51
San Donà di Piave	41.778	€ 1 3.202,90
Spinea 27.927 € 8 .825,64		
Venezia	263.352	€ 8 3.225,88
Belluno	35.870	€ 1 1.335,83
Feltre	20.649	€ 6 .525,61
Rovigo	51.867	€ 1 6.391,28
Castelfranco Veneto	33.234	€ 1 0.502,78
Conegliano	34.891	€ 1 1.026,44
Mogliano Veneto	27.659	€ 8 .740,94
Montebelluna	31.228	€ 9 .868,84
Oderzo	20.379	€ 6 .440,28
Paese	21.968	€ 6 .942,44

Treviso	83.731	€ 2 6.461,11
Vittorio Veneto	28.232	€ 8 .922,02
Albignasego	25.577	€ 8 .082,98
Cittadella	20.155	€ 6 .369,49
Padova	210.401	€ 6 6.492,03
Selvazzano Dentro	22.886	€ 7 .232,55
Vigonza	22.748	€ 7 .188,94

ALLEGATO B
SPERIMENTAZIONE DELLO "SPORTELLO FAMIGLIA"
DGR 2011/2015
1) SOGGETTO PROPONENTE
(COMUNE)
· Comune di
· Indirizzo
· Referente:
o *Nome e Cognome*
o *Contatto telefonico*
o *Email*
2) PREMESSE *(stato dell'arte rispetto alle iniziative inerenti alla materia)*
3) OBIETTIVI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE ATTRAVERSO L'ISTITUZIONE DELLO SPORTELLO FAMIGLIA
4) ATTIVITA' DA SVILUPPARE SECONDO LE INDICAZIONI REGIONALI
_Lo "Sportello Famiglia" non necessariamente uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un help desk, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
_sportello di ascolto del bisogno espresso dalle famiglie utenti, nonché di orientamento verso i servizi del territorio più appropriati, erogati da soggetti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente, in grado di offrire sostegno alla famiglia, con particolare attenzione agli aspetti sociali, psicologici e legali;
sportello che raccoglie e diffonde le informazioni e le attività degli enti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente che sul territorio realizzano servizi e prestazioni e favore della famiglia;
sportello unico che metta insieme le varie iniziative già esistenti d'impostazione simile che si rivolgono a target o segmenti di popolazione specifica (es: informa giovani, punti di ascolto, ecc.);
sportello presidiato da una figura di riferimento che si interfaccia con i servizi socio sanitari pubblici e privati autorizzati ai sensi della normativa vigente del territorio, avvalendosi degli opportuni supporti tecnici multidisciplinari e integrati;
_
sportello che si coordina con le istituzioni del territorio (uffici comunali, scuole, strutture sanitarie, centri per l'impiego, enti di formazione, servizi socio-sanitari delle aziende ULSS ecc.) affinché le famiglie
possano conseguire conoscere agevolmente tutte le opportunità e le forme di sostegno cui hanno diritto (al riguardo si prevede la produzione anche dell'apposito materiale esplicativo e divulgativo cartaceo e on web);
gestione di un help desk continuamente aggiornato e con attivi i collegamenti a link istituzionali di utilità delle famiglie.
_Altro (specificare) ……
……

1) ATTIVITA' DI STUDIO DEI SERVIZI E DELLE OPPORTUNITA' A FAVORE DELLA FAMIGLIA PRESENTI NEL TERRITORIO
(Spuntare quelli di interesse)

_
Approfondimento dello status quo dei servizi e delle iniziative presenti nel territorio

_
Approfondimento dei fabbisogni del territorio

_
Valutazione delle sinergie attivabili

_
Attivazione di iniziative formative ed informative

2)* DESCRIZIONE DELLE *RISORSE UMANE COINVOLTE (UNA O PIU')
Risorse umane coinvolte:
· *soggetto 1*:
· ente di appartenenza
· ruolo
· *soggetto 2*:
· ente di appartenenza
· ruolo

3) DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDONO OTTENERE E DELLA METODOLOGIA DI RILEVAZIONE DEGLI STESSI *(max 1500 caratteri)*
ALLEGATOB alla Dgr n. 1247 del 01 agosto 2016 pag. 4/4

4) DESCRIZIONE DELLA SOSTENIBILITA' OPERATIVA E FINANZIARIA DELLE ATTIVITA' AVVIATE (descrizione delle spese da sostenere) *(max 1500 caratteri)*
RISORSE UMANE:
SPESE GENERALI:
STRUMENTAZIONE:
ALTRO

GIOVANI

BASILICATA
DGR 29.7.16 n. 887 - Partecipazione della Regione a particolari iniziative ed eventi di rilevante interesse nei settori culturale, artistico, scientifico, religioso o sociale. Partecipazione dei giovani lucani alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 26 - 31 luglio 2016 organizzata dalla CEI Basilicata.

Note **PREMESSA**

La Giunta regionale, nell'ambito delle finalità statutarie di valorizzazione e promozione del territorio regionale, interviene a sostegno di particolari iniziative ed eventi di rilevante interesse nei settori culturale artistico scientifico religioso o sociale nei limiti delle risorse finanziarie a tal uopo specificamente previste annualmente nel bilancio regionale
Quest'anno si terrà in Polonia la Giornata Mondiale della Gioventù dal 26 al 31 luglio che può essere considerato l'evento europeo più importante al quale è prevista la partecipazione di oltre due milioni di giovani di tutto il mondo e anche dalla Basilicata è prevista la partecipazione di moltissimi giovani all'evento.
La Giornata mondiale della Gioventù istituita da San Giovanni Paolo II nel corso dell'Anno Santo 1983/84 assunse nel corso del Giubileo di Roma del 2000 un rilievo spirituale e religioso di dimensioni straordinarie, anche quella di quest'anno si preannuncia come una straordinaria

occasione di conoscenza e approfondimento dei temi dell'accoglienza e della testimonianza di vita che rappresentano un imperativo urgente per la società moderna sia per i cattolici che per coloro di altra o nessuna fede religiosa.

LA RICHIESTA DELLA CEI BASILICATA

Con la nota del 16 novembre 2016 a firma di Mons. Agostino Superbo, allora Presidente della Conferenza Episcopale di Basilicata delegato dalla Conferenza per il Servizio di Pastorale Giovanile, si chiede un contributo a sostegno dei giovani lucani che si recheranno alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia e la successiva nota del 16 luglio 2016 a firma di Vincenzo Giammarino, Segretario regionale del Servizio di Pastorale Giovanile, precisa che tutta l'organizzazione e le incombenze economiche della partecipazione alla GMG sono svolte in nome e per conto della Conferenza Episcopale della Basilicata dalla Diocesi di Melfi Rapolla Venosa.

L'INTERESSE DELLA REGIONE

E' interesse della Regione, in considerazione dell'universalità di giovani e di presenze alla GMG, promuovere e sostenere le iniziative volte allo sviluppo delle politiche giovanili, di coesione, di promozione civile, culturale e religioso, soprattutto quelle iniziative volte al miglioramento delle politiche di accoglienza e integrazione di cui l'Amministrazione regionale è divenuta un punto di riferimento nazionale.

IL SOSTEGNO FINANZIARIO

Alla luce di tali considerazioni viene sostenuto l'evento in parola in quanto finalizzato alla scambio e alla crescita personale, culturale civile e religiosa delle giovani generazioni.

Viene individuato quale beneficiario del contributo la Diocesi di Melfi Rapolla Venosa per conto della Conferenza Episcopale della Basilicata.

Viene assegnata alla Diocesi di Melfi Rapolla Venosa per conto della Conferenza Episcopale della Basilicata per la partecipazione dei giovani lucani alla GMG di Cracovia un contributo di € 10.000,00 (Diecimila);

IMMIGRATI

BASILICATA

DPGR 29.7.16 n. 864 - L.R. n. 13 /2016 norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini migranti e dei rifugiati - Art. 5 co.2 Costituzione " Coordinamento per le politiche dell'immigrazione". (BUR n. 32 del 16.8.16)

Note

L'art.5 co. 2 istituisce , presso il Dipartimento Presidenza della Giunta regionale il "Coordinamento delle politiche per l'immigrazione" composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti regionali o loro delegati, integrato da ulteriori organismi egionali e dai soggetti istituzionali ed associativi che agiscono nel settore

dell'accoglienza dei cittadini stranieri migranti e dei rifugiati operanti da almeno dodici mesi dalla entrata in vigore della legge.

Il coordinamento è presieduto dal Presidente della Giunta o suo delegato ed ha il compito di:

a. fornire indirizzi metodologici nella definizione del Piano regionale per l'immigrazione;

b. mettere a sistema progetti ed azioni relativi ai fenomeni migratori;

c. mobilitare gli attori coinvolti nei processi di accoglienza, tutela ed integrazione dei cittadini stranieri migranti e rifugiati nell'ambito del territorio regionale;

d. promuovere attività di sostegno ai migranti, rifugiati, lavoratori anche stagionali presenti, dare attuazione alle intese con il Governo, con gli Enti locali, anche con il coinvolgimento dei rappresentanti dei progetti SPRAR e dei titolari di altri interventi di accoglienza e d'integrazione, con le parti sociali e il volontariato;

e. condividere standard operativi comuni tra i vari Enti gestori, al fine di migliorare la consistenza delle risorse finanziarie e umane, velocizzare le procedure e implementare l'efficacia dei risultati;

f. concordare programmi in materia di protezione e inclusione sociale che considerino specificamente le problematiche dei rifugiati e dei migranti;
g. contribuire a definire Linee guida emanate dal Dipartimento regionale per le Politiche della Persona per le Aziende sanitarie locali per una omogenea applicazione delle norme nazionali e regionali in tutti i distretti socio-sanitari della regione, per i rifugiati ed i migranti, considerando anche le problematiche derivanti dalle culture di provenienza dei migranti e dei rifugiati;
h. promuovere l'attivazione di programmi di intervento per l'alfabetizzazione e l'accesso ai servizi educativi, per l'istruzione e la formazione professionale, per l'inserimento lavorativo, la lotta al lavoro nero ed al caporalato e il sostegno ad attività autonome e imprenditoriali, per l'integrazione e la comunicazione interculturale a favore dei migranti e dei rifugiati;
i. curare l'attuazione del Piano in collaborazione con le strutture regionali interessate, tenendo conto della programmazione regionale in materia di interventi sociali e sanitari, di formazione e di sviluppo dell'imprenditoria locale e stabilire annualmente, con apposite Linee guida, le procedure ed i termini per la presentazione dei progetti nonché i criteri e le modalità di approvazione degli stessi e di erogazione dei contributi.
In data 27 maggio 2016, per affrontare il problema della illegalità e dello sfruttamento dei lavoratori extracomunitari impegnati nel settore agricolo, è stato sottoscritto il Protocollo Sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura "Cura-legalità- Uscita dal Ghetto" tra la Regione Basilicata, Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e delle Politiche Agricole, associazioni sindacali e datoriali, enti privati espressione del privato sociale coinvolti nelle attività di sostegno ai migrant. ;
Per l'attuazione delle attività ivi previste in data 25 luglio 2016 è stato sottoscritto un accordo quadro integrativo con i rappresentanti locali dei sottoscrittori nazionali.
Il Coordinamento potrà essere integrato con i rappresentanti degli enti sottoscrittori del protocollo nazionale e del successivo accordo quadro integrativo, anche per dare piena attuazione ai relativi contenuti, nonché di altri enti impegnati a qualsiasi titolo in attività di accoglienza e di integrazione dei cittadini extracomunitari immigrati.

LA DISPOSIZIONE

E' istituito presso il Dipartimento Presidenza Giunta regionale, ai sensi dell'art.5 co.2 della L.R. n. 13/72016,, "il coordinamento delle politiche dell'immigrazione
Il coordinamento è così composto:
- sig. Pietro Simonetti, Presidente delegato dal Presidente della Giunta Regionale;
- dott. Elio Manti, Componente per il Dipartimento Programmazione;
- dott. Angelo Raffaele Rinaldi, componente per il Dipartimento Stazione Appaltante;
- dott.ssa Maria Rosaria Sabia, dirigente delegato dal Dirigente Generale del Dipartimento Formazione ;
- dott.ssa Carolina Di Lorenzo , Dirigente delegato dal Dirigente Generale del Dipartimento Salute;
- arch. Carolina Alagia , funzionario delegato dal Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente;
- sig.ra Angela Marchitelli , funzionario delegato dal Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura;
- dott.ssa Elvira Locantore, funzionario delegato dal Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza;
- ing. Guido Loperte funzionario delegato dal Dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture;
Le attività di supporto tecnico e legale al Coordinamento vengono affidate rispettivamente al geom. Claudio De Grazia dell'Ufficio Provveditorato e Patrimonio e all'avv. Roberto Maurizio Brancati dell'Ufficio legale.
Viene individuata quale responsabile amministrativa e delle segreteria del Coordinamento la dott.ssa Elvira Locantore del Dipartimento Presidenza.
Il Coordinamento, così come composto nel presente atto, potrà essere integrato con i rappresentanti degli enti sottoscrittori del protocollo nazionale e del successivo accordo quadro integrativo, indicati nelle premesse, per dare piena attuazione ai relativi contenuti, nonché di altri enti coinvolti

a qualsiasi titolo nelle attività relative all'accoglienza ed alla integrazione dei cittadini extracomunitari immigrati
Ai componenti non è dovuto alcun compenso, al di fuori del rimborso delle spese sostenute per attivitàespletate al di fuori degli uffici della Regione Basilicata.

INTERVENTI ASSISTENZIALI

LAZIO
DPGR 10.8.16, n. T00175 - LR n. 21/1999 – DGR n. 152 del 06/04/2016, "L.R. n. 21/1999, "Istituzione del fondo di solidarietà per cittadini illustri che versino in condizioni di indigenza"- Riconoscimento della qualità di cittadino illustre in ambito regionale a favore del sig. Bartolomeo Carbone (in arte Meo Carbone)". – Attribuzione dell'assegno vitalizio a favore del "cittadino illustre" sig. Bartolomeo Carbone. (BUR n.67 del 23.8.16)
Note
Ai sensi dell'art. 1 della suddetta L.R. n. 21/1999, la Regione ha istituito un fondo di solidarietà per i cittadini illustri che si siano particolarmente distinti, in ambito regionale, nel campo delle arti, delle scienze e delle lettere, e che si trovino in particolari situazioni di indigenza.
Viene attribuirto al "cittadino illustre" sig. Bartolomeo Carbone (in arte Meo Carbone) nato a Minervino Murge (BT) il 28/02/1945 e residente a Roma, un assegno vitalizio dell'importo annuo pari a € 15.000,00 (euro quindicimila), a decorrere dalla data di approvazione della DGR n. 152 del 06/04/2016.

MINORI

LAZIO
Determinazione 12 agosto 2016, n. G09439 - POR FSE 2014/2020 - Approvazione della "Nota tecnica Metodologica" e della "Nota Attuativa" relativa all'Avviso pubblico "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori" (approvato con DD n. G07099/2016). (BUR n. 68 del 25.8.16)
Note
Viene approvata la "Nota tecnica Metodologica" per l'adozione di UCS (Unità di Costo Standard) per i "Percorsi di formazione professionali finalizzati all'occupazione" nel quadro delle opzioni di semplificazione per la rendicontazione dei costi al Fondo Sociale Europeo di cui all'art. 67 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e art. 14 Regolamento (UE) n.1304/2013 relativi all'attuazione dell'Azione denominata "Contratto di Ricollocazione", di cui all'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.
Viene approvata e adottata la "Nota Attuativa" contenente gli elementi che definiscono le tempistiche e le modalità operative che i Soggetti accreditati, a seguito della loro candidatura per i servizi del "Contratto di ricollocazione per le donne con i figli minori", devono seguire per la gestione delle operazioni previste dal Contratto di Ricollocazione di cui all'allegato B e i relativi allegati che formano parte integrante e sostanziale del presente atto.
Allegati:
All. A: Nota tecnica Metodologica
All. B: Nota Attuativa All. B Scheda formazione All_A Scheda Tirocinio CdR
All 1 Nota Operativa per i CPI
All 2_Registro Attività CPI
All 3 Registro Orient. Special.
All 4 Registro Accomp. LS
All 5 Reg. Accompagn. LA
All 6 Domanda di Rimborso

All 7 Autocertific. avvio LA
All 8 Domanda di_Pagamento
All 9 Modello Monitoraggio
All 10 Confl_Inter_Antipant.
All 11 Tabella 1
All B1 Doman Partecipaz SF
All B2 Atto Unit. Imp. SF
All B3 Formulario SF
All B4 Dichiar Costituz ATI-ATS SF
All B5 Confl. Interessi. Antipant. SF
All B6 Dichiar Antimafia SF
All B7 Avvio Attività SF
All B8 Domanda Rimborso SF
All B9 Comun. Concl. Percorso SF
All B10 Relazione fine attività SF
All B11 Reg. Pres. Formaz. Aula SF
All B12 Riepil. Presenze Allievi SF
All B13 Domanda Pagamento SF
All B14 Attestato Frequenza SF
All B15 Indic. Rendic. UCS Form.
All A1 Comun. Avvio Tirocinio ST
All A2 Comun. Concl. Tirocinio ST
All A3 Attestato Competenze ST

REGIONE LAZIO
Assessorato Lavoro
Direzione Regionale Lavoro
Asse I Occupazione
Priorità di Investimento 8i - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Obiettivo Specifico 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
Attuazione Azione Cardine "Contratto di ricollocazione" – Percorsi di formazione professionali finalizzati all'occupazione
Avviso "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori"
Scheda formazione: Nota tecnica metodologica
Adozione di UCS (Unità di Costo Standard) nel quadro
delle opzioni di semplificazione per la rendicontazione dei costi al Fondo Sociale Europeo di cui all'art. 67 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e art. 14 Regolamento (UE) n.1304/2013

INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI
PREMESS
1DESCRIZIONE DELL'AZIONE
2 ELEMENTI METODOLOGICI DI RIFERIMENTO PER L'INDIVIDUAZIONE DEL COSTO STANDARD
3 MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO PUBBLICO……10

4 ELEMENTI PER LA VERIFICA DELLE UCS……..11

RIFERIMENTI NORMATIVI

• Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

• Regolamento (UE) N. 1304/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

• Regolamento n. 1011/2014 della Commissione Europea, del 22 settembre 2014, recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;

• Regolamento Delegato (UE) N 480/2014 DELLA COMMISSIONE del 3.3.2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

• Accordo di partenariato di cui all'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del 22 aprile 2014 che individua il Programma Operativo Nazionale per l'attuazione della "Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani" (di seguito PON-YEI) tre i Programmi Operativi Nazionali finanziati dal FSE;

• Deliberazione del Consiglio Regionale del 10 aprile 2014, n. 2 con cui sono state approvate le "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014- 2020" e con cui il Consiglio Regionale ha autorizzato "la Giunta all'adozione degli strumenti di programmazione e delle modalità di gestione degli interventi, in conformità alle Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020, e ha delegato "il Presidente della Regione Lazio alla conduzione delle conseguenti attività negoziali con la Commissione Europea, apportando le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie per la loro piena ricevibilità";

• Direttiva del Presidente N. R00004 del 07/08/2013 avente ad oggetto l'istituzione della Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee (Coordinamento e Gestione dei Fondi Strutturali e delle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive);

• Decisione n° C(2014) 9799 del 12 dicembre 2014 con cui la Commissione Europea, a seguito del negoziato effettuato con la Regione Lazio e le Autorità nazionali, ha approvato il Programma Operativo Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2014-2020 nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", contrassegnato con il n°CCI2014IT05SFOP005;

• Deliberazione della Giunta regionale 17 febbraio 2015, n. 55 Presa d'atto del Programma Operativo della Regione Lazio FSE n°CCI2014IT05SFOP005- Programmazione 2014-2020 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";

• Deliberazione della Giunta regionale n.479 del 17 luglio 2014 con cui la Giunta Regionale ha adottato le proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020

• Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – della Regione Lazio approvato con Decisione C(2014)9799 del 12/12/2014.

• Guida alle opzioni semplificate in materia di costi – Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) – Commissione Europea EGISIF _14-0017;
• Decisione del Consiglio europeo, 8 febbraio 2013, con la quale si è deciso di creare un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per un ammontare di 6.000 milioni di euro per il periodo 2014 - 2020 al fine di sostenere le misure esposte nel pacchetto sull'occupazione giovanile del 5 dicembre 2012 e, in particolare, per sostenere la garanzia per i giovani;
• Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 pubblicata sulla GUE Serie C 120/2013 del 26 aprile 2013 delinea lo schema di opportunità per i giovani, promosso dalla Comunicazione della Commissione COM (2013) 144, istituendo una "garanzia" per i giovani che invita gli Stati Membri a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale;
• Decisione C (2014) 4969 del 11 luglio 2014 di approvazione del PON Iniziativa Occupazione Giovani a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
• Legge 16 aprile 1987, n. 183 "Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e all'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari" in particolare l'articolo 5 che istituisce il Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie;
• Legge 19 luglio 1993, n. 236 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione" e s.m.i., in mareria di "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione" con la quale all'articolo 9 è stato istituito il Fondo di rotazione per la Formazione per l'accesso al Fondo Sociale Europeo;
• Legge 24 giugno 1997, n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione" e s.m.i.;
• Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30" e s.m.i.;
• Legge 28 giugno 2012, n. 92, concernente "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";
• Decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, approvato con legge di conversione 9 agosto 2013, n. 99, concernente "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti";
• Decreto legge 20 marzo 2014, n. 34, approvato con legge di conversione 16 maggio 2014, n. 78, concernente "Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese";
• Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
• Decreto legislativo 4 marzo 2015, n,. 22 Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, in attuazione della legge10 dicembre 2014, n. 183" e in particolare l'articolo 17;
• Statuto della Regione Lazio
• Legge regionale 15 febbraio 1992, n. 23 e successive modificazioni, relativa all'Ordinamento della formazione professionale;
• Legge regionale 25 luglio 1996 n. 29 Disposizioni regionali per il sostegno all'occupazione e successive modifiche ed integrazioni;
• Legge regionale 7 luglio 1998 n. 38 Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro" E SMI;
• Legge regionale 6 agosto 1999 n. 14, Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo;

• Delibera della giunta regionale 29 novembre 2007, n. 968 e s.m.i. “Revoca D.G.R. 21/11/2002, n. 1510 e D.G.R. 20/12/2002, n. 1687. Approvazione della nuova Direttiva "Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento nella Regione Lazio"”;
• Deliberazione della Giunta regionale 11 settembre 2012, n. 452 Istituzione del "Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi" - Approvazione Linee di indirizzo e Procedura di aggiornamento - Approvazione di n. 108 profili formativi caratterizzanti settori economici del territorio regionale e inserimento nel Repertorio. Revoca della deliberazione di Giunta regionale 22 marzo 2006, n. 128 e s.m.i.;
• Accordo tra Governo e le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: “Linee guida in materia di tirocini” del 24 gennaio 2013;
• Deliberazione della Giunta regionale 18 luglio 2013, n. 199 “Attuazione dell’Accordo adottato dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 24 gennaio 2013, in applicazione dell’art. 1, comma 34, Legge 28 giugno 2012, n. 92 in ordine alla regolamentazione dei tirocini. Revoca della DGR n. 151 del 13 marzo 2009”;
• Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani, inviato alla Commissione Europea il 23 dicembre 2013 e recepito dalla Commissione stessa, DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione, con nota n. ARES EMPL/E3/ MB/gc (2014);
• Intesa in Sede di Conferenza Permanente Stato Regioni del 22 gennaio 2014 sullo schema di decreto interministeriale concernente la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell’Ambito del Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualifiche professionali di cui all’art.8 del Decreto Legislativo del 13 gennaio 2013,n. 13;
• Deliberazione della Giunta regionale 15 aprile 2014, n. 198 “Disciplina per l’accreditamento e la definizione dei servizi per il lavoro, generali e specialistici, della Regione Lazio anche in previsione del piano regionale per l’attuazione della Garanzia per i Giovani. Modifica dell’allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale, 9 gennaio 2014, n. 4. E in particolare l’art. 11” e smi;
• Determinazione direttoriale 8 agosto 2014, n. G11651 “Modifica della determinazione direttoriale 17 aprile 2014, n. G05903 “Modalità operative della procedura di accreditamento dei soggetti pubblici e privati per i servizi per il lavoro. Deliberazione della Giunta Regionale 15 aprile 2014, n. 198 “Disciplina per l'accreditamento e la definizione dei servizi per il lavoro, generali e specialistici, della Regione Lazio anche in previsione del piano regionale per l'attuazione della Garanzia per i Giovani. Modifica dell'allegato A della deliberazione della Giunta Regionale, 9 gennaio 2014, n. 4” e dei relativi allegati”;
• Deliberazione della Giunta regionale 30 settembre 2014, n. 632 “Disciplina del contratto di ricollocazione”;
• Determinazione Dirigenziale 11 giugno 2015, n. G07196, con la quale è stato approvato lo schema di Convenzione per l'affidamento di attività agli Organismi Intermedi (OO.II.) nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 della Regione Lazio "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", approvato con decisione della Commissione C(2014) 9799 del 12/12/2014;
• Determinazione Dirigenziale 15 giugno 2015, n. G07317, con la quale è stato individuata la Direzione regionale Lavoro quale Organismo Intermedio del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 della Regione Lazio "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", approvato con decisione della Commissione C(2014) 9799 del 12/12/2014;
• Convenzione sottoscritta il 15 giugno 2015 tra la Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio, Autorità di Gestione del POR FSE Lazio 2014-2020 (da adesso ADG), e la Direzione regionale Lavoro, Organismo Intermedio (da adesso OI);
• Deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2015, n.202” Modifica della Deliberazione della Giunta Regionale, 23 aprile 2014, n. 223 “Programma Nazionale per l’attuazione della Iniziativa Europea per l’Occupazione dei Giovani - Approvazione del *Piano di Attuazione regionale*”;

• Determinazione Dirigenziale 11 giugno 2015, n. G07196, con la quale è stato approvato lo schema di Convenzione per l'affidamento di attività agli Organismi Intermedi (OO.II.) nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 della Regione Lazio "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", approvato con decisione della Commissione C(2014) 9799 del 12/12/2014;
• Determinazione Dirigenziale 23 giugno 2015, n. G07749 "Approvazione "Nota Tecnica Metodologica" per l'adozione di UCS (Unità di Costo Standard) nel quadro delle opzioni di semplificazione per la rendicontazione dei costi al Fondo Sociale Europeo di cui all'art. 67 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e art. 14 Regolamento (UE) n.1304/2013. Interventi finanziati nell'ambito del POR FSE 2014-2020 della Direzione regionale lavoro, Organismo Intermedio del POR Lazio FSE 2014-2020- Asse I Occupazione (Priorità di Investimento 8i – Obiettivo specifico 8.5), relativi all'attuazione dell'Azione denominata "Contratto di Ricollocazione"";
• Determinazione Dirigenziale n. G07099 del 22 giugno2016 "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori";
• Determinazione Dirigenziale n. G08986 del 4 agosto2016 "POR FSE 2014/2020 – Approvazione della "Nota dell'Avviso pubblico "Adesione al Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori". Impegno di spesa complessivo di € 900.000,00 destinati a misure di conciliazione per l'attuazione del Contratto di Ricollocazione a valere sui capitoli A41173, A41174 e A41175 per l'esercizio finanziario 2016.

PREMESSA

La Direzione Lavoro della Regione Lazio opera, secondo quanto previsto dalla Convenzione sottoscritta il 15 giugno 2015 con l'ADG, in qualità di Organismo Intermedio (OI), svolgendo compiti e funzioni delegate, ai sensi dell'art. 123 paragrafo 6 Regolamento (UE) n.1303/2013, da parte dell'Autorità di Gestione (AdG) del POR FSE.

In linea con quanto previsto dalla su richiamata Convenzione, l'OI adotta le modalità di semplificazione dei costi in base a quanto disposto dall'art. 67 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e dall'art. 14 del Regolamento (UE) n.1304/2013, in accordo con le procedure e le modalità definite dell'AdG.

La presente "Nota Tecnica Metodologica" accompagna l'edizione 2016 dell'intervento regionale di cui all'Avviso pubblico "Contratto di Ricollocazione per donne con figli minori" delineando oltre che i contenuti attuativi anche la metodologia che ha portato all'individuazione delle UCS da adottare per i percorsi formativi precedentemente indicati.

Il presente documento definisce la metodologia ed i parametri che sostengono le Unità di Costo Standard (UCS) ai sensi dell'art. 67, par. 1, lett. b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, relativi all'attuazione delle misure di formazione professionale collegate all'Azione denominata "Contratto di Ricollocazione" così come delineata con i seguenti dispositivi attuativi ai quali si rimanda per la descrizione dei contenuti e l'articolazione dell'Azione:

- Avviso Pubblico "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori";
- Avviso Pubblico "Adesione al Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori".

Come noto, l'adozione del costo standard, ai fini della determinazione della sovvenzione pubblica, comporta la semplificazione delle procedure di gestione e controllo, in quanto i pagamenti effettuati ai beneficiari non devono essere comprovati da documenti giustificativi delle spese: è sufficiente dare prova del corretto svolgimento dell'operazione e del raggiungimento dei risultati previsti.

1. DESCRIZIONE DELL'AZIONE

L'Avviso, come richiamato nella nota attuativa, prevede, nell'ambito del percorso di accompagnamento per il lavoro subordinato, la possibilità di realizzare percorsi di formazione e/o di tirocinio.

Per quanto attiene i percorsi formativi, nell'avviso sono previste tre tipologie di corsi:
- Percorso di tipo A-Formazione adeguamento delle competenze (30 a 50 ore);
- Percorso di tipo B-Formazione specializzazione di competenze (51 a 100 ore);
- Percorso di tipo C-Formazione per la qualificazione/riqualificazione delle competenze (101 a 300 ore).

I percorsi così descritti devono fare riferimento alle unità di competenza dei profili formativi definiti nell'ambito dei settori produttivi e delle aree professionali del Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi (di seguito "Repertorio"), pubblicato sul sito istituzionale http://www.regione.lazio.it/rl_formazione.

Al termine del percorso viene rilasciato dal Soggetto accreditato (DGR 968/2007 e s.m.i.) un attestato di frequenza corredato da una attestazione delle competenze acquisite. Le competenze acquisite a seguito dei percorsi frequentati potranno essere oggetto di validazione e certificazione nell'ambito del sistema di certificazione delle competenze di cui al d.lgs. n. 13/2013.

2. ELEMENTI METODOLOGICI DI RIFERIMENTO PER L'INDIVIDUAZIONE DEL COSTO STANDARD

Nella Programmazione Comunitaria 2014-2020 le regole definite per l'ammissibilità della spesa dei Fondi Strutturali hanno rafforzato il ricorso per il finanziamento delle operazioni delle opzioni di semplificazione della spesa.

In particolare, l'art. 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 e l'art. 14 del Regolamento (UE) 1304/2013 stabiliscono la possibilità di utilizzare diverse opzioni di semplificazione della spesa per il finanziamento delle sovvenzioni, che possono avvenire attraverso:

- tabelle standard di costi unitari;
- somme forfettarie;
- finanziamento a tasso forfettario, calcolato applicando una determinata percentuale a una o più categorie definite.

Per quanto riguarda il FSE, l'art. 14, paragrafo 4 del Regolamento (UE) 1304/2013 dispone che *"le sovvenzioni e l'intervento rimborsabile per le quali il sostegno pubblico non supera i 50.000 EUR prendono la forma di tabelle standard di costi unitari o di importi forfettari",* rendendo pertanto obbligatorio per l'Autorità di Gestione prevedere modalità di semplificazione della spesa previste dai regolamenti per il finanziamento delle operazioni fino a 50.000 euro.

Per l'attuazione dell'Azione "Contratto di Ricollocazione" si riconferma la scelta di utilizzare, quale strumento di semplificazione dei costi, quanto stabilito dall'art. 67, par. 1, lett. b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Con la presente "Nota" si illustra quindi il metodo di calcolo previsto dall'OI, che rispecchia i principi generali previsti dal Regolamento per il metodo di calcolo:
- *Giusto: si ritiene basato su calcolo ragionevole, su fatti reali e non eccessivo;*
- *Equo: si applica indistintamente a tutti i beneficiari, prevedendo una parità di trattamento per i beneficiari che realizzano l'intervento regionale;*
- *Verificabile: si basa su elementi oggettivi per la determinazione delle UCS.*

Inoltre, il sistema di calcolo è definito in anticipo rispetto all'attuazione dell'operazione, conformemente a quanto stabilito dagli orientamenti della CE in materia di costi semplificati; la presente "Nota", come anticipato, stabilisce il metodo di calcolo comprese le fasi del calcolo steso e costituisce la base di riferimento per l'attuazione delle misure di formazione professionale finalizzate all'occupazione connesse con il "Contratto di Ricollocazione".

In considerazione del fatto che:
- La Direzione regionale Lavoro è organismo intermedio del PON YEI ai sensi della Convenzione sottoscritta il 2 maggio 2014 con il Ministero del Lavoro, AdG del Programma Operativo Nazionale per l'attuazione dell'iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani – PON- YEI;
- Gli interventi di cui alla Misura 4.4 "Formazione mirata per l'inserimento lavorativo (Scheda 2.A) del Piano di Attuazione Regionale Garanzia Giovani e gli interventi formativi previsti a valere

dell'Azione "Contratto di Ricollocazione per donne con figli minori" sono assimilabili, come si evince dalla descrizione dei due interventi;
- Si prevedono quali soggetti attuatori/beneficiari degli interventi gli stessi soggetti (ovvero Soggetti accreditati per la formazione ex DGR n. 968/2007 e s.m.i.);
si è scelto di utilizzare lo stesso parametro UCS definito nel documento "Prime indicazioni in merito alla metodologia di determinazione delle opzioni di semplificazione dei costo (cd costi standard)" adottato nell'ambito "Programma Operativo nazionale per l'attuazione della iniziativa europea per l'occupazione dei giovani" ed assunto dalla Direzione Lavoro nell'Avviso pubblico per la definizione dell'offerta regionale relativa ai servizi e alle misure del PAR Lazio 2014–2015 (DGR 223/2014) – Avviso n. 3 - Misura: Formazione mirata all'inserimento lavorativo (scheda 2.A)" approvata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in qualità di AdG del PON YEI.
L'UCS definita per l'attuazione del PON YEI è, inoltre, il risultato di un percorso metodologico articolato e complesso, che ha visto coinvolte tutte le Regioni a partire dalla costruzione di una base dati finalizzata alla ricostruzione della filiera della policy in esame, per poter determinare tramite apposita analisi statistica il parametro da utilizzare per l'UCS ("Prime indicazioni in merito alla metodologia di determinazione delle opzioni di semplificazione dei costi" nell'ambito del "Programma Operativo nazionale per l'attuazione della iniziativa europea per l'occupazione dei giovani" sopra citato).
Nello specifico, per la determinazione del costo di ogni percorso formativo si applicano le seguenti unità di costo standard:
 UCS nazionale Fascia C - € 73,13 ora/corso; € 0,80 ora/allievo;
 UCS nazionale Fascia B - € 117,00 ora/corso; € 0,80 ora/allievo.
In base a quanto previsto per l'attuazione delle misure formative del PON YEI, il valore del percorso formativo viene determinato secondo la formula seguente:
(UCS ora corso tot h) + (UCS ora allievo tot h tot allievi).

3. MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO PUBBLICO

Per le tipologie di intervento formativo previste nell'ambito dell'Avviso, vengono stabiliti i seguenti parametri:
- Percorso di tipo A -Formazione adeguamento delle competenze (30 a 50 ore): UCS nazionale Fascia B - € 117,00 ora/corso; € 0,80 ora/allievo;
- Percorso di tipo B -Formazione specializzazione di competenze (51 a 100 ore): UCS nazionale Fascia B - € 117,00 ora/corso; € 0,80 ora/allievo;
- Percorso di tipo C - Formazione per la qualificazione/riqualificazione delle competenze (101 a 300 ore): UCS nazionale Fascia C - € 73,13 ora/corso; € 0,80 ora/allievo.
Le modalità per la determinazione del contributo pubblico ovvero del valore del percorso formativo sono analoghe a quelle definite per Garanzia Giovani; il valore è pertanto determinato secondo la formula seguente:
valore del percorso formativo: (UCS ora corso tot h) + (UCS ora allievo tot h tot allievi)
Inoltre, secondo la metodologia di determinazione delle opzioni di semplificazione di costo (c.d. costi standard) nell'ambito "Programma Operativo Nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani" (PON-YEI), è stato stabilito che per i percorsi formativi i costi rimborsati siano fino a € 4.000,00 per singolo destinatario.
Alla luce di quanto sopra delineato, sono pertanto definiti tutti gli elementi che costituiscono la base per determinare le condizioni specifiche per il riconoscimento economico per i servizi erogati dai soggetti attuatori oltre che i requisiti esatti per comprovare la spesa dichiarata ed il risultato specifico da raggiungere.
Criterio di riconoscimento del rimborso
I costi sostenuti per l'erogazione dei percorsi formativi, calcolati tramite applicazione di UCS sono rimborsati a processo, in coerenza con la tipologia delle stesse UCS applicabili come sopra descritte. Il rimborso per il percorso formativo è riconosciuto per l'intero valore qualora venga svolto regolarmente per tutta la sua durata prevista, con una frequenza minima da parte delle

disoccupate dell'80% delle ore previste. Al di sotto di tale soglia minima di frequenza, il percorso sarà considerato come non fruito e, pertanto, per le allieve che avranno frequentato almeno l'80% delle ore previste, non sarà previsto alcun rimborso.
Inoltre, la frequenza di un numero di ore inferiore all'80%, se non giustificata da gravi motivi o impedimenti, viene considerata come abbandono del percorso formativo e, pertanto, la destinataria incorrerà nelle sanzioni di cui al punto 9 del Contratto di ricollocazione.
Gli importi riconosciuti al soggetto attuatore saranno erogati al termine dell'intero percorso del CdR, nelle modalità di seguito previste e in base alla documentazione richiesta così come indicato al punto 10 del presente Documento.
Se il Soggetto accreditato non porta a termine l'operazione per suo inadempimento non sarà riconosciuto alcun rimborso.

4. ELEMENTI PER LA VERIFICA DELLE UCS

Il contributo concesso, calcolato e rimborsato in base all'applicazione delle UCS sopra determinate, è ritenuto spesa effettivamente sostenuta, al pari dei costi effettivi giustificati da fatture e quietanze di pagamento.
In conseguenza all'adozione del costo unitario standard, ai fini della quantificazione del contributo a consuntivo, i costi sostenuti dal soggetto attuatore per realizzare quanto previsto nel progetto approvato, non sono oggetto di controllo e non devono essere pertanto comprovati da documenti giustificativi delle spese; la quantificazione del contributo riconosciuto a consuntivo, è subordinata alla verifica della corretta e coerente attuazione delle attività, e dal raggiungimento degli obiettivi previsti dal percorso formativo.
I documenti giustificativi delle spese sostenute non dovranno pertanto essere inviati all'Amministrazione. Tali documenti dovranno tuttavia essere archiviati ed esibiti in occasione di eventuali controlli (in itinere ed ex post) previsti dai Regolamenti UE e dal sistema di gestione e controllo del POR FSE, svolti dalla Regione Lazio, anche per tramite di soggetti incaricati, e/o da altri organismi di controllo nazionali e comunitari.

Nota Attuativa
Relativa all'Avviso Pubblico
"Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori"

Premessa

Il presente Atto definisce le tempistiche e le modalità operative che i Soggetti accreditati, a seguito della loro candidatura per i servizi del "Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori", devono seguire per la gestione delle operazioni previste dal Contratto di Ricollocazione.
Le indicazioni di seguito descritte sono articolate in relazione alle principali fasi del processo di attuazione dell'intervento Contratto di Ricollocazione.

A. Stipula del Contratto di Ricollocazione

In seguito alla presentazione della domanda di adesione delle destinatarie dell'intervento e della relativa verifica formale da parte della Regione Lazio, il Centro per l'Impiego deve convocare entro 40 giorni le destinatarie e procedere, entro 10 giorni lavorativi, a rilasciare la DID, qualora non precedentemente attivata, prenderle in carico ed informarle sulle opportunità che questa misura di politica attiva offre, predisporre un Patto di servizio, identificare i percorsi scolastico-formativi e lavorativi effettuati dalle destinatarie nonché le principali esperienze/competenze.
Al termine di questa fase, la destinataria, con il supporto dell'operatore del CPI, consulta il *Catalogo dei Soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi del Contratto di Ricollocazione* e sceglie il soggetto da cui preferisce essere assistita fermo restando il numero massimo delle destinatarie che il singolo Soggetto accreditato può prendere in carico, così come dichiarato in fase di presentazione della candidatura.
I servizi erogati dai CPI sono riportati su apposito registro presenze (Allegato 2); copia di tale documentazione sarà consegnata alla destinataria al termine delle attività svolte presso il Centro per l'Impiego.

Successivamente alla scelta del Soggetto accreditato da parte della destinataria, al fine di procedere alla stipula del Contratto di Ricollocazione (di seguito CdR), il CPI invia, tramite email al Soggetto accreditato,
il Contratto di Ricollocazione inserendo i dati relativi alla destinataria.
Il Soggetto accreditato restituisce al CPI - entro 3 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione - tre copie del CdR, in originale, compilate nelle sezioni di propria competenza e debitamente firmate.
Ricevuta la documentazione, il CPI riconvoca la destinataria (entro massimo 3 giorni lavorativi) per perfezionare la stipula del CdR con le firme, rispettivamente, della destinataria stessa e del Responsabile del CPI (o suo delegato). Il responsabile del CPI, una volta terminata la procedura di sottoscrizione del CdR, consegna ad ogni soggetto coinvolto (Soggetto accreditato e disoccupata) una copia in originale del CdR sottoscritto dalle parti.
Qualora si riscontri la disponibilità delle Parti, la sottoscrizione del CdR può avvenire presso la sede del CPI alla presenza contestuale dei tre sottoscrittori (Soggetto accreditato, Destinataria e CPI).
La firma del CPI sancisce la data di inizio del contratto, che viene contestualmente inserito nel portale regionale SI.MON Lavoro, e del conseguente percorso di ricollocazione.
B. Modalità di gestione del servizio di "orientamento specialistico"
Le attività e i servizi erogati dal Soggetto accreditato consistono nello svolgimento dell'assistenza intensiva e personalizzata alla destinataria per favorirne il reinserimento nel mercato del lavoro.
Le linee "Accompagnamento al lavoro subordinato" e "Accompagnamento al lavoro autonomo" prevedono come prima attività, l'erogazione del **servizio di orientamento specialistico** la cui durata complessiva deve essere pari a **24 ore** al termine della quale si definisce la scelta della linea "Accompagnamento al lavoro subordinato" o "Accompagnamento al Lavoro Autonomo".
Le attività previste dall'orientamento specialistico vengono realizzate entro e non oltre 60 giorni dalla presa in carico della destinataria.
Ai fini della attestazione dell'attività svolta, il Soggetto accreditato registra i servizi erogati su apposito registro delle attività, controfirmato dalla destinataria (Allegato 3 *Registro delle attività del servizio di orientamento specialistico*).
A conclusione dell' "orientamento specialistico", dovrà essere predisposto il "Piano Personalizzato" (allegato 4 dell'Avviso Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori) che verrà attuato nella fase successiva di "Accompagnamento intensivo". Il Piano personalizzato individua la scelta della destinataria sia in relazione alla tipologia di percorso (lavoro subordinato o lavoro autonomo/creazione di impresa) sia in merito alla durata temporale di tale percorso (da 36 a 93 ore per l'accompagnamento al lavoro subordinato; da 36 a 76 ore per l'accompagnamento al lavoro autonomo/creazione di impresa).
Il Piano dovrà evidenziare:
- Obiettivo della ricollocazione;
- Settore produttivo di riferimento;
- Mansione da ricoprire;
- Descrizione dettagliata attività da svolgere;
- Durata percorso accompagnamento;
- Motivazione della durata del percorso;
- Metodologia e i parametri alla base della scelta della durata del percorso.

Al Piano dovrà essere allegato il Bilancio di competenze della destinataria. Tale bilancio sarà funzionale alla motivazione della durata del percorso di accompagnamento nonché all'individuazione di eventuali azioni complementari quali la formazione e/o il tirocinio così come descritti al paragrafo D.
Il Piano dovrà essere caricato sul portale regionale SI.MON Lavoro seguendo le modalità che saranno specificate dalla Direzione regionale Lavoro entro il mese di novembre.
C. Indicazioni per la gestione dei registri

Le attività che i Soggetti accreditati avviano, dovranno essere tracciate sui registri allegati al presente atto.
La vidimazione dei registri delle attività svolte viene effettuata in due diversi momenti, presso il CPI del Comune capoluogo dell'Ente di area Vasta e, per la Città Metropolitana di Roma Capitale, si farà riferimento al CPI di Cinecittà:
- Prima dell'avvio del servizio di orientamento specialistico;
- Prima dell'avvio del servizio di accompagnamento al lavoro.

D. Linea d'intervento "Accompagnamento al Lavoro Subordinato"

La durata delle attività previste dal "Servizio di accompagnamento intensivo mirato alla ricollocazione professionale – Lavoro Subordinato" è compresa tra un minimo di 36 ed un massimo è di 93 ore. La durata dell'accompagnamento, è data dalla distanza della destinataria dal mercato del lavoro, valutata in base alle caratteristiche della persona, alle sue competenze ed esperienze professionali pregresse, così come evidenziate dal bilancio di competenze e nel Piano Personalizzato. L'articolazione del percorso, descritta sempre nel Piano personalizzato, prevede almeno le azioni indicate all'art. 9 dell'Avviso, di seguito elencate:
- career Counseling (da realizzarsi in modalità individuale);
- constructing life counseling (da realizzarsi in modalità di gruppo);
- life meaning counseling (da realizzarsi in modalità di gruppo);
- career counseling e life designing (da realizzarsi in modalità di gruppo);
- redazione di Curriculum Vitae/Lettera di presentazione/Preparazione al colloquio (da realizzarsi in modalità di gruppo o individuali);
- ricerca in autoconsultazione delle vacancies occupazionali (da realizzarsi in modalità individuale presso il Soggetto accreditato);
- video presentazione CV (da realizzarsi in modalità di gruppo).

La linea di intervento "Accompagnamento al lavoro subordinato" può comprendere, entro i sei mesi di durata massima del CdR, l'attivazione di percorsi di:
1. Tirocinio (Allegato A)
2. Formazione (Allegato B).

Nel caso di attivazione di uno (o entrambi) dei percorsi sopraelencati, il CdR sarà sospeso fino alla conclusione del percorso stesso: la durata dei percorsi, infatti, non è computata ai fini della durata massima prevista per il CdR.
L'intera durata della ricollocazione della destinataria, comprensiva degli eventuali periodi di sospensione del CdR, derivante dall'attivazione di tirocinio, formazione o formazione e tirocinio, non potrà comunque superare i dodici mesi dalla data di sottoscrizione del Contratto.
L'attività deve essere tracciata sull'apposito registro (Allegato 4).

 Tirocinio

Il percorso di tirocinio nell'ambito del CdR viene promosso dai Soggetti accreditati sottoscrittori del Contratto di Ricollocazione con la destinataria.
Il Soggetto accreditato, che in questo caso assume anche il ruolo di Soggetto promotore, attiva i tirocini nel rispetto di quanto previsto dalla DGR 199/2013 e s.m.i.
Qualora al termine del tirocinio la destinataria non dovesse stipulare un contratto di lavoro subordinato, dovrà rientrare nel percorso di accompagnamento personalizzato previsto dal Contratto di Ricollocazione, per il periodo rimanente a concludere i 6 mesi del CdR.
Le modalità di attivazione dei percorsi di tirocinio sono esplicitate nella "Scheda Tirocini", Allegato A alla presente Nota.

 Formazione

Le attività formative, nell'ambito del CdR, sono realizzate per una delle seguenti finalità:
- Percorso A-Formazione per adeguamento delle competenze, da 30 a 50 ore da svolgersi al massimo entro 2 mesi;
- Percorso B-Formazione per specializzazione delle competenze, da 51 a 100 ore, da svolgersi al massimo entro 2 mesi;

- Percorso C-Formazione per la qualificazione/riqualificazione delle competenze da 101 a 300 ore da svolgersi in un arco temporale di 4 mesi. Questi percorsi possono prevedere uno stage presso l'impresa per il 30% delle ore totali.

Il percorso di formazione professionale può essere realizzato per aggiornare o per specializzare le competenze delle destinatarie, in coerenza con i fabbisogni professionali individuati dai Soggetti accreditati firmatari del CdR.

I corsi possono essere erogati anche ad una sola destinataria, in rapporto di tre allieve per singola *vacancy* occupazionale. In ogni caso il limite massimo di allieve per percorso è pari a 15.

Non sono previste modalità di formazione a distanza (FAD).

Qualora al termine del periodo di formazione la destinataria non dovesse stipulare un contratto di lavoro subordinato, dovrà rientrare nel percorso di accompagnamento personalizzato previsto dal Contratto di Ricollocazione, per il periodo rimanente a concludere i 6 mesi del CdR.

Per ulteriori indicazioni sul percorso di formazione si rimanda alla Scheda Formazione, Allegato B alla presente Nota.

Al termine del percorso formativo, coerentemente con le competenze richieste, può essere attivato anche un tirocinio presso una impresa della durata massima di 4 mesi che dovrà essere attuato con le modalità previste dall'Allegato A "Scheda Tirocinio".

In ogni caso, il percorso di formazione e tirocinio non deve avere una durata superiore a 6 mesi e nel caso in cui la durata complessiva sia superiore a 6 mesi si riterrà il CdR concluso.

Qualora al termine del percorso di formazione e tirocinio, la destinataria non dovesse stipulare un contratto di lavoro subordinato, lo stesso dovrà rientrare nel percorso di accompagnamento personalizzato previsto dal CdR, per il periodo rimanente a concludere i 6 mesi del CdR.

E. Linea di intervento "Accompagnamento al lavoro autonomo"

Nel caso di scelta della linea di intervento "*Accompagnamento al lavoro autonomo*", il Soggetto accreditato eroga alla destinataria una serie di servizi per accompagnarlo all'avvio del lavoro autonomo e/o alla creazione di una impresa. La durata delle attività previste del Servizio di accompagnamento al lavoro autonomo ha una durata compresa tra un minimo di 36 ed un massimo di 76 ore. In particolare, il percorso prevede:

I. Servizio di accompagnamento al lavoro autonomo/avvio di impresa (da realizzarsi anche in modalità di gruppo):

- comunicazione e Marketing;
- organizzazione Aziendale;
- budgeting e controllo di gestione;
- finanza aziendale.

II. Servizio di accompagnamento al lavoro autonomo/creazione di impresa (attività individuale):

- valutazione dell'idea imprenditoriale;
- redazione del Business Plan. Questa attività può essere erogata anche prima o durante il percorso formativo (da realizzarsi in modalità individuale);
- affiancamento nella fase dello start-up (da realizzarsi in modalità individuale);
- accompagnamento alla ricerca di agevolazioni finanziarie e accesso al credito (da realizzarsi in modalità individuale).

In tale servizio dovrà essere aggiunto un breve modulo formativo a cura dell'operatore del soggetto accreditato che ha ricevuto la formazione in tema di promozione di misure di innovazione organizzativa.

Questo servizio aggiuntivo ha il fine di illustrare alle neo imprenditrici le opportunità in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per sviluppare piani di welfare aziendale.

Si precisa che per le azioni da realizzarsi in modalità di gruppo - fino ad un massimo di 10 destinatarie - devono prevedere gruppi omogenei per livelli di competenze.

Durante tale percorso, il Soggetto accreditato annota sul registro (Allegato 4) i servizi erogati e traccia, nella apposita sezione del registro, le attività svolte dalla destinataria in forma di auto attivazione.

La redazione di questa sezione del registro è finalizzata al monitoraggio qualitativo di quanto svolto in autonomia dalla destinataria, in coerenza con quanto preventivamente concordato con il Soggetto accreditato.
L'attività deve essere tracciata sull'apposito registro (Allegato 5).
F. Bonus di conciliazione
Per favorire la partecipazione attiva al percorso di assistenza intensiva,, è prevista l'erogazione di un bonus di conciliazione per l'acquisto di servizi per l'infanzia (nido, babysitting, tagesmutter, ludoteca, ecc.) per un importo fino ad euro 200,00/mese (duecento).
L'erogazione del bonus di conciliazione è subordinata alla sottoscrizione del CdR e all'adempimento da parte della destinataria degli obblighi derivanti dall'Avviso e dal Contratto sottoscritto.
G. Obblighi del Soggetto accreditato
Il Soggetto accreditato realizza in modo puntuale e completo le attività previste dal CdR, entro i termini e alle condizioni previste dall'Avviso pubblico "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori", dalla Convenzione sottoscritta in fase di candidatura e dal presente documento.
Il Soggetto accreditato individua l'Operatore del Mercato del Lavoro Specialistico (OMLS) che ha il compito
di affiancare la destinataria nel percorso di ricollocazione; l'OMLS può essere sostituito laddove se ne ravvisi la necessità, previa autorizzazione regionale, a condizione che il sostituto abbia le medesime competenze del sostituito.
Salvo diversa previsione, ogni comunicazione del Soggetto accreditato alla Regione Lazio deve essere effettuata per mezzo di Posta Elettronica Certificata, all'indirizzo
areaattuazioneinterventi@regione.lazio.legalmail.it.
Per il dettaglio dei compiti dell'OMLS e per quanto non espressamente previsto dalla presente Nota, si rimanda alla Convenzione tra Regione Lazio e Soggetto accreditato e al CdR.
Ai fini della rendicontazione, i servizi erogati o l'attestazione dei risultati raggiunti devono essere attestato dal Soggetto accreditato, giustificati ed archiviati in vista dei controlli ai sensi dei Regolamenti Ue e dal sistema di controllo e gestione del POR FSE.
H. Modalità di consuntivazione dell'attività svolta
Secondo quanto previsto al punto 14 dell'Avviso "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori", la consuntivazione delle attività realizzate avviene a conclusione delle operazioni. Nelle more della messa in produzione di una apposita sezione di rendicontazione sul sistema
SI_MON LAVORO, la documentazione dovrà essere inviata, tramite PEC, al seguente indirizzo
areaattuazioneinterventi@regione.lazio.legalmail.it.
Sempre in via transitoria e in attesa dell'evoluzione del sistema SI_MON LAVORO, al fine di razionalizzare le operazioni di verifica e snellire il processo di rimborso e pagamento, la consuntivazione delle attività è
organizzata su base trimestrale, prevedendo, per ciascuno dei 4 trimestri, delle finestre per l'invio della documentazione. Si ricorda che, nell'ambito della finestra stabilita dovrà essere inviata la documentazione dei soli contratti conclusi nel trimestre di competenza. Per contratto concluso si intende:
A) Contratto per il quale, nel trimestre di competenza, è stato conseguito il risultato;
B) Contratto che, nel trimestre di competenza, è giunto al termine dei 6 mesi di durata (incluse eventuali proroghe/sospensioni) senza il conseguimento del risultato occupazionale.
Per ciascun trimestre sono previste le seguenti finestre di rendicontazione:
TRIMESTRI FINESTRA RENDICONTAZIONE
Trimestre A
1° Febbraio – 30 Aprile
1° Maggio – 15 Maggio

Trimestre B
1° Maggio – 31 Luglio
1° Agosto – 15 Agosto
Trimestre C
1° Agosto – 31 Ottobre
1° Novembre – 15 Novembre
Trimestre D
1° Novembre – 31 Gennaio
1°Febbraio – 15 Febbraio
Non verranno presi in considerazione i documenti pervenuti al di fuori delle finestre stabilite. In caso di mancato invio di documentazione relativa ad un trimestre, ovvero di invio oltre il termine della finestra temporale, tali documenti dovranno essere inviati nella prima finestra utile successiva.
La consuntivazione trimestrale prevede l'invio dei seguenti messaggi PEC:
A) Domanda di rimborso contenente il riepilogo delle attività ed il consuntivo economico (un unico messaggio PEC riepilogativo dei dati di tutti i CdR chiusi nel periodo – Allegato 6);
B) Documentazione relativa ai singoli CdR chiusi nel trimestre (un messaggio PEC per ciascun contratto chiuso nel trimestre).
REGOLE PER L'INVIO PEC
A – Trasmissione Allegato 6
L'oggetto del messaggio **deve** riportare la seguente sintassi:
CDRD-DR-CODTRIMESTRE-NOMEENTE
Ad esempio, la consuntivazione da parte dell'Ente Alfaomega dei Contratti chiusi nel trimestre B (1° Maggio – 31 Luglio) dovrà essere trasmessa tra il 1°e il 15 Agosto con un messaggio avente ad oggetto:
OGG: CDRD-DR-B-Alfaomega
B – Trasmissione documenti CdR
L'oggetto del messaggio **deve** riportare la seguente sintassi:
CDRD-NOMEENTE-COGNOMEDESTINATARIA
Ad esempio, la consuntivazione da parte dell'Ente Alfaomega del Contratto della destinataria Maria Rossi dovrà essere trasmessa con un messaggio avente ad oggetto:
OGG: CDRD-Alfaomega-Rossi
B1 – Trasmissione documenti CdR – INTEGRAZIONI DOCUMENTALI
Nel caso di trasmissione di integrazioni, l'oggetto del messaggio **deve** riportare la seguente sintassi:
CDRD-NOMEENTE-INT-COGNOMEDESTINATARIA
Ad esempio, l'integrazione di quanto trasmesso all'interno della finestra temporale di rendicontazione da parte dell'Ente Alfaomega e relativo al Contratto della destinataria Maria Rossi dovrà essere trasmessa con un messaggio avente ad oggetto:
OGG: CDRD-Alfaomega-INT-Rossi
Con riferimento alla consuntivazione dei singoli contratti, la documentazione da trasmettere – per ogni singolo contratto – dipende dal percorso effettuato. In particolare:
A. Per il servizio "Accompagnamento al lavoro subordinato":
1. registro delle attività del servizio di Orientamento Specialistico (Allegato 3);
2. registro delle attività del servizio di Accompagnamento al Lavoro subordinato (Allegato 4);
3. comunicazione obbligatoria, comprovante l'assunzione della destinataria (in caso di raggiungimento del risultato occupazionale per attivazione di un contratto di lavoro subordinato).
B. Per il servizio "Accompagnamento al lavoro autonomo":
1. registro delle attività del servizio di Orientamento Specialistico (Allegato 3);
2. registro delle attività del servizio di Accompagnamento al lavoro autonomo (Allegato 5);
3. autocertificazione apertura di partita IVA ed eventuale iscrizione alla Camera di Commercio (Allegato 7)

4. copia della prima fattura o documento equivalente, emessa da parte dell'impresa costituita/lavoratore autonomo, per il servizio o opera prestata.

I documenti giustificativi delle spese sostenute non dovranno essere inviati all'Amministrazione. Tali documenti dovranno tuttavia essere archiviati ed esibiti in occasione di eventuali controlli (in itinere ed ex post) previsti dai Regolamenti UE e dal sistema di gestione e controllo del POR FSE, svolti dalla Regione Lazio, anche per tramite di soggetti incaricati, e/o da altri organismi di controllo nazionali e comunitari.

A seguito dell'effettuazione dei controlli di 1° livello di cui all'articolo 15 dell'Avviso "Candidatura per i servizi del Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori", verrà comunicato l'importo ammissibile e, pertanto, potrà essere trasmessa la domanda di pagamento e copia della fattura elettronica.

I. Erogazione dei pagamenti

Il pagamento della fattura avverrà entro il termine massimo di 90 giorni dal ricevimento della domanda di pagamento (Allegato 8) e della copia della fattura elettronica, inviata sul sistema regionale di fatturazione elettronica.

La domanda di pagamento deve essere trasmessa tramite il sistema informativo SI_MON LAVORO (in via transitoria la sottoscritta documentazione dovrà essere inviata, tramite PEC, al seguente indirizzo areaattuazioneinterventi@regione.lazio.legalmail.it).

J. Presentazione della richiesta di erogazione del bonus di conciliazione

Le modalità attuative per la rendicontazione del bonus di conciliazione e la relativa modulistica saranno

definite nel successivo Avviso per le destinatarie.

Gli oneri fiscali derivanti dalle somme percepite sono a carico della destinataria.

Il soggetto accreditato dovrà acquisire la documentazione a comprova dell'utilizzo, da parte della destinataria, del bonus di conciliazione ed inviarlo all'Amministrazione al fine di corrispondere l'importo dovuto (fino ad un massimo di 200,00 euro/mese alla destinataria). La trasmissione della documentazione dovrà avvenire via pec contestualmente all'invio della domanda di pagamento a conclusione dell'intervento, secondo le finestre di rendicontazione previste al punto H della presente nota.

REGOLE PER L'INVIO PEC

Trasmissione della documentazione Bonus di Conciliazione

L'oggetto del messaggio **deve** riportare la seguente sintassi:

CDRD-NOMEENTE-CONC-COGNOMEDESTINATARIA

Ad esempio, la PEC inviata dall'Ente Alfaomega con i documenti relativi al bonus della destinataria Maria Rossi dovrà essere trasmessa con un messaggio avente ad oggetto:

OGG: CDRD-Alfaomega-CONC-Rossi

K. Monitoraggio

Per il Contratto di Ricollocazione è prevista la realizzazione di iniziative di monitoraggio, studio, analisi e valutazione delle politiche volte alla produzione di informazioni e/o di strumenti finalizzati a rafforzare il supporto conoscitivo all'attività di policy e di programmazione, aumentando la conoscenza dei fenomeni sottesi all'accesso all'occupazione per le persone in ricollocazione e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro.

Con cadenza stabilita il soggetto accreditato invia il report di monitoraggio (Allegato 9) relativo ai CdR in gestione. Il report contiene i dati cumulati alle date di seguito indicate:

- 31 marzo 2017
- 30 giugno 2017
- 30 settembre 2017
- 31 dicembre 2017

La documentazione sopraelencata deve essere trasmessa tramite il sistema informativo SI_MON LAVORO

(in via transitoria la sottoscritta documentazione dovrà essere inviata, tramite PEC, all'Area Monitoraggio e Valutazione della Direzione regionale Lavoro entro il quindicesimo giorno successivo ai periodi di riferimento sopra indicati.
L. Conflitto d'interessi
I Soggetti accreditati sono tenuti ad inviare una dichiarazione che attesti la sussistenza/non sussistenza di relazioni di parentela o affinità con i dirigenti e i dipendenti della Direzione regionale Lavoro e di non aver affidato incarichi e/o contratti di lavoro ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle PA nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto (cd. clausola "anti pantouflage"). Tale dichiarazione (Allegato 10) dovrà essere inviata a mezzo PEC (areaattuazioneinterventi@regione.lazio.legalmail.it) in concomitanza con l'invio del primo report di monitoraggio.
M. Elenco degli Allegati
Allegato A Scheda Tirocinio
Allegato B Scheda Formazione
Allegato 1 – Nota operativa per i CPI
Allegato 2 - Registro delle attività svolte presso il CPI;
Allegato 3 - Registro delle attività del servizio di orientamento specialistico;
Allegato 4 - Registro delle attività di accompagnamento al lavoro subordinato;
Allegato 5 - Registro delle attività di accompagnamento al lavoro autonomo;
Allegato 6 - Domanda di rimborso;
Allegato 7 – Autocertificazione avvio lavoro autonomo;
Allegato 8 – Domanda di pagamento;
Allegato 9 – Modello di monitoraggio;
Allegato 10 – Dichiarazione assenza conflitti d'interesse.
NB
Per gli allegati si rinvia alla lettura integrale del testo

LOMBARDIA
DCR 27 luglio 2016 - n. X/1141 - Ordine del giorno concernente le risorse per la Misura «Nidi gratis»
«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
con la d.g.r.29 aprile 2016, n.5096 (BURL SEO del 4 maggio 2016) Regione Lombardia definisce criteri e modalità per beneficiare della misura Nidi Gratis.
La misura prevede, per le famiglie in possesso dei requisiti previsti, a partire da maggio 2016, l'azzeramento della retta pagata per i nidi pubblici o per i posti in nidi privati convenzionati con il pubblico, ad integrazione dell'abbattimento già riconosciuto dai Comuni.
Per poter beneficiare della misura occorre che il Comune in cui è ubicato l'asilo nido abbia aderito alla misura.I bambini che frequentano un asilo fuori dal comune di residenza possono beneficiare della misura se l'asilo ha stipulato una convenzione con il comune di provenienza o, in assenza di convenzione, applica una tariffa agevolata collegata all'ISEE anche ai «fuori sede».
Inoltre:
la famiglia deve avere tra i suoi componenti bambini da 3 a
36 mesi e un indicatore ISEE di riferimento uguale o inferiore a 20.000 euro;
−−entrambi i genitori devono risiedere in Lombardia (almeno uno da 5 anni continuativi) e lavorare o fruire di percorsi di politica attiva del lavoro (es.Dote Unica Lavoro o Garanzia Giovani).Nel caso di famiglie monogenitoriali, tutti i requisiti devono essere posseduti dall'unico genitore presente;
considerato che
i cinque anni di residenza per almeno uno dei genitori può essere penalizzante in considerazione del fatto che la misura «Nidi Gratis» va aiutare le famiglie con figli piccoli iscritti ad un nido pubblico

(per i quali già possiedono dei requisiti restringenti dettati dai Comuni per stilare la graduatoria), famiglie molto spesso giovani che si sono trasferite in Regione Lombardia per motivi di lavoro;
il requisito «entrambi i genitori devono lavorare o fruire di percorsi di politica attiva del lavoro» non tiene conto di quelle famiglie nelle quali uno o entrambi i genitori non possono lavorare perché disabili o con certificato medico di malattia invalidante;
ritenuto che
la misura «Nidi Gratis» rientra nella politica del Reddito di Autonomia che persegue gli pbiettivi del PRS della X Legislatura ed in particolare tende a:
valorizzare e promuovere il valore sociale della famiglia, creando interventi coordinati e di sistema in risposta alle varie e mutevoli esigenze familiari, anche attraverso il sostegno e il finanziamento di iniziative finalizzate, e la definizione
di misure anche economiche volte a facilitare i percorsi di crescita nel proprio contesto famigliare;
−−prevedere il riordino del welfare regionale in una logica evolutiva e di sistematizzazione delle politiche, in particolare armonizzando per quando attiene i processi di inclusione sociale, il nuovo sistema dei bisogni con la programmazione e l'organizzazione di risposte appropriate, anche sotto il profilo del riorientamento e dell'integrazione delle risorse;
invita il Presidente e la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a reperire le risorse necessarie per estendere la misura «Nidi Gratis» alle giovani famiglie che risiedono in Lombardia da meno di cinque anni e per le famiglie con uno o entrambi i genitori disabili o con una malattia invalidante certificata che sono quindi impossibilitati a lavorare.».

PIEMONTE
DGR 25.7.16, n. 23-3684 - Approvazione schema di convenzione con il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta ed i Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attivita' di raccordo e collegamento con i servizi territoriali nell'area delle adozioni e degli affidamenti familiari. (BUR n. 33 del 18.8.16)
Note **PREMESSA**
Le attività inerenti agli affidamenti familiari ed alle adozioni, così come tutti gli altri interventi in tema di sostegno e protezione dei minori, sono assicurati dai Soggetti gestori delle funzioni socioassistenziali
del territorio regionale, per quanto di competenza e rispetto al proprio territorio, in raccordo con i servizi sanitari.
Risulta indispensabile supportare le funzioni svolte dai servizi competenti in materia di affidi e dalle equipes adozioni dei Servizi socio-sanitari territoriali, chiamati ad una costante e sempre più incisiva collaborazione con le Autorità Giudiziarie Minorili, anche a seguito dell'entrata in vigore nel luglio 2007, delle previsioni di cui alla L. 149/2001.
Per il conseguimento delle citate finalità, l'Amministrazione Regionale sin dal 2008 con D.G.R. n. 17-8729 del 5.5.2008 ha previsto -ai fini di realizzare un'efficace attività di raccordo e collegamento tra Regione Piemonte, Tribunale per i Minorenni e Servizi territoriali, nel settore delle adozioni e degli affidamenti familiari- di destinare due operatori, attraverso il loro distacco a tempo pieno presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta.
LA DISPOSIZIONE
Vengono proseguite le attività di raccordo e collegamento con il Tribunale per i Minorenni del Piemonte
e Valle d'Aosta, il Consorzio CISA di Gassino Torinese ed il Consorzio Intercomunale per la gestione dei servizi sociali di Pinerolo nel settore degli affidamenti familiari e delle adozioni, al fine di assicurare la continuità delle attività svolte dalle Assistenti Sociali in distacco presso il Tribunale per i Minorenni a favore dei servizi e delle famiglie piemontesi, ritenute significative per le proficue ricadute sull'operato dei servizi impegnati nel settore della tutela dei minori di tutto il territorio regionale.

Viene approvato lo schema della convenzione di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della
presente deliberazione, stabilendo che:
- la durata è pluriennale, fino al 31.12.2018, con la possibilità di successivo rinnovo espresso.
- il contributo da assegnarsi al Consorzio CISA di Gassino T.se e al Consorzio Intercomunale per la gestione dei servizi sociali di Pinerolo per ogni annualità di durata della Convenzione venga quantificato in € 41.000 ciascuno, e sia pari ad € 20.500 ciascuno per il secondo semestre 2018, ultimo di semestre di vigenza della stessa;
- le modalità di erogazione prevedono la liquidazione di un acconto 50% ad avvenuta sottoscrizione della suddetta convenzione, per la prima annualità, e ad avvenuta rendicontazione dell'annualità precedente, per il 2017 e 2018 e del restante 50% a titolo a saldo, previa verifica della relativa rendicontazione da parte degli aventi diritto;

ALLEGATO 1

CONVENZIONE FRA LA REGIONE PIEMONTE, IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, IL CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE C.I.S.A DI GASSINO T.SE ED IL CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIALI C.I.S.S. DI PINEROLO, PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI RACCORDO E COLLEGAMENTO NEL SETTORE DELLE ADOZIONI E DEGLI AFFIDAMENTI FAMILIARI

TRA
la Regione Piemonte (codice fiscale 80087670016) rappresentata dal Direttore della DirezioneCoesioneSociale:… …, nato a…, il … , domiciliato ai fini della presente convenzione presso la
sede regionale di Via Magenta 12 in Torino;
E
Il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle D'Aosta (codice fiscale 97519570010) rappresentato dal Presidente: …… , nato a … , il … , domiciliato ai fini della presente convenzione presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle D'Aosta, Corso Unione Sovietica 325, in Torino;
E
Il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale C.I.S.A. (codice fiscale 07306200010) rappresentato dal Presidente:……, nato a … il …., domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede legale del Consorzio C.I.S.A., Via Regione Fiore 2 in Gassino T.se (TO);
E
Il Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. di Pinerolo (codice fiscale 07329610013) rappresentato dal Direttore: … …, nata a …, il … , domiciliata ai fini della presente convenzione presso la sede legale del Consorzio C.I.S.S., via Montebello 39 in Pinerolo (TO)
SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE
Art. 1
(Condizioni generali)
La presente convenzione ha lo scopo di sviluppare e rafforzare le attività di collegamento tra Regione Piemonte, Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta e servizi del territorio regionale nel settore delle adozioni e degli affidamenti familiari, al fine di supportare le funzioni svolte dai servizi socio-sanitari territoriali, chiamati ad una costante e sempre più incisiva collaborazione con le Autorità Giudiziarie Minorili, anche a seguito dell'entrata in vigore, nel luglio 2007, delle previsioni di cui alla L.149/2001.
Onde consentire un proficuo svolgimento delle suddette attività, è fondamentale un raccordo costante ed immediato con la realtà e le procedure messe in atto quotidianamente dal Tribunale per i Minorenni, ai fini di un tempestivo espletamento delle funzioni di competenza dei servizi, nel superiore interesse dei minori.

A tale scopo, il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle D'Aosta si avvale, presso la propria sede, dell'attività dei seguenti operatori:
-Sig.ra ……, nata a … il …, qualifica professionale Assistente Sociale, categoria D, dipendente del Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale C.I.S.A.-Gassino T.se.
-Sig.ra …….., nata a… , il …, qualifica professionale Assistente Sociale, categoria D, dipendente del Consorzio Intercomunale per la gestione dei servizi sociali di Pinerolo
I dipendenti sopra citati prestano la propria attività a tempo pieno presso il Tribunale per i Minorenni.
Gli eventuali provvedimenti disciplinari a carico del dipendente restano di competenza dell'Amministrazione di provenienza.
Le attività che possono essere affidate devono riguardare compiti propri della qualifica rivestita, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 52 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.
Esse consistono nel supportare le attività inerenti rispettivamente le adozioni e gli affidamenti familiari, con necessità di costante collegamento con le equipes adozioni ed i servizi competenti in materia di affidi operanti sul territorio regionale.
Nell'espletamento delle attività rese in posizione di distacco presso il Tribunale per i Minorenni, i dipendenti si impegnano al rispetto degli obblighi di riservatezza e segretezza in merito a quanto verranno a conoscenza.
Ai dipendenti di cui alla presente convenzione continuano ad applicarsi il CCNL del comparto regioni-autonomie locali, nonché gli accordi aziendali decentrati previsti per specifiche materie.
Ai dipendenti stessi, durante il periodo di distacco, vengono garantite le iscrizioni ai fini pensionistici, previdenziali ed assicurativi in base alla normativa vigente.
Art. 2
(Attività di raccordo e collegamento)
I dipendenti individuati si impegnano, nel pieno rispetto degli obblighi di cui all'art. 1, a presentare alla Regione Piemonte ed ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali apposita relazione sugli aspetti più significativi e sulle criticità emerse, con cadenza annuale, oppure ogniqualvolta ve ne sia necessità o urgenza, al fine di consentire all'Amministrazione Regionale ed ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali di adottare gli opportuni provvedimenti di competenza.
Art. 3
(Impegni della Regione)
La Regione Piemonte si impegna a garantire lo svolgimento delle attività oggetto della presente convenzione attraverso un contributo da erogarsi al Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale C.I.S.A. di Gassino T.se, ed al Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. di Pinerolo, che viene quantificato in € 41.000 per le prime due annualità della convenzione ed in € 20.500 per il secondo semestre 2018, ultimo semestre di validità della stessa.
Art. 4
(Impegni del Tribunale)
Il Tribunale si impegna a mettere a disposizione i locali e la strumentazione necessaria al lavoro dei dipendenti individuati. Nessun altro onere sarà posto a carico del Tribunale per i Minorenni.
Il Tribunale si impegna, altresì, a verificare il rispetto, da parte dei dipendenti, dell'orario di lavoro e di ogni altro aspetto attinente la rilevazione delle presenze.
Art. 5
(Impegni dei Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali)
il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale C.I.S.A. di Gassino T.se ed il Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. di Pinerolo si impegnano a disporre il distacco a tempo pieno rispettivamente della Sig.ra …… e della Sig.ra ……, presso il Tribunale per i Minorenni per il Piemonte e la Valle d'Aosta ed a presentare annualmente apposita relazione alla Regione Piemonte.
Art. 6
(Dipendenza del personale distaccato)

Il personale distaccato presso il Tribunale per i Minorenni continuerà ad essere alle dipendenze organiche e gerarchiche dell'Ente di provenienza, al quale compete la corresponsione di ogni trattamento economico, ivi comprese eventuali indennità.
La Regione Piemonte, il Soggetto Gestore di appartenenza ed il Tribunale per i Minorenni non assumono a proprio carico l'onere di trattamento di missione e rimborso spese di viaggio, qualora la residenza dei dipendenti individuati sia diversa dal luogo ove gli stessi dovranno prestare la propria attività.
Art. 7
(Durata)
La presente convenzione, eventualmente rinnovabile, con espressa volontà delle parti, ha durata a partire dalla data di sottoscrizione, fino al 31.12.2018, salvo disdetta che può essere richiesta da ciascuna delle parti contraenti, con comunicazione scritta, con almeno 15 giorni di preavviso.
Il presente atto, letto e accettato nella sua integrità dalle parti contraenti, che lo dichiarano conforme alla loro volontà, viene sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 82/2005.
Le copie su supporto analogico hanno la stessa efficacia probatoria dell'originale da cui sono tratte se la loro conformità all'originale, in tutte le sue componenti, è attestata da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato (art. 23, comma 1, d.lgs. 82/2005).
Art. 8
(Registrazione)
La presente convenzione sarà registrata solo in caso d'uso e le relative spese competeranno alla parte richiedente la registrazione.
Letto, confermato e sottoscritto:
per la Regione Piemonte
Il Direttore Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia
per il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle D'Aosta
Il Presidente
per il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale C.I.S.A.-Gassino T.se
Il Presidente
per il Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali di Pinerolo
Il Direttore

DGR 25.7.16 , n. 39-3700 - L.r. 28/07, art. 21. Rinnovo per l'a.s. 2016/2017 del Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Centro UNESCO di Torino per la realizzazione di progetti volti alla diffusione nelle istituzioni scolastiche piemontesi dei principi promossi dall'UNESCO. (BUR n. 34 del 25.8.16)

Note PREMESSA

La Regione Piemonte, nell'ambito della proprie politiche sull'istruzione, definite con la legge regionale 28.12.2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa), promuove e sostiene la realizzazione di progetti di ampliamento dell'offerta formativa da realizzarsi nelle scuole del proprio territorio.
Il Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012 – 2014, approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. n. 142 – 50340 del 29/12/2011, così come modificato con le Deliberazioni del Consiglio regionale n. 14-36707 dell'11/11/2014, n. 60-10487 del 17/03/2015 e n. 122 – 1540 del 19 gennaio 2016, prorogato anche per l'anno 2016 dall'articolo 54 della legge regionale 22 dicembre 2015, n. 26 (Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2015).
Nell'ambito delle "Azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa", il Piano triennale prevede l'attivazione di progetti di sperimentazione organizzativa didattica ed educativa e per l'ampliamento dell'offerta formativa (art. 21 e art. 4, comma 1, lett. g della l.r. 28/2007).

Nel medesimo ambito, il Piano triennale di cui sopra prevede che i protocolli interistituzionali in atto al momento dell'approvazione dello stesso relativi ad azioni educative e didattiche possano essere rinnovati previa valutazione dei risultati raggiunti.
La Regione Piemonte da anni svolge congiuntamente all'Ufficio Scolastico regionale attività di sensibilizzazione degli studenti piemontesi sui temi quali dell'educazione alla pace ed alla cittadinanza attiva, la ricerca e l'orientamento scolastico.
Il Centro UNESCO di Torino è, in base al Rapporto finale della Seconda Sessione del Comitato UNESCO, uno dei "Centri UNESCO riconosciuti internazionalmente" sul territorio piemontese per la promozione delle tematiche di cui sopra.
La Regione Piemonte, unitamente all'Ufficio Scolastico regionale, ha sottoscritto fin dal 2009 con il Centro UNESCO di Torino un "Protocollo d'intesa per la realizzazione di progetti volti alla diffusione nelle istituzioni scolastiche piemontesi dei principi promossi dall'UNESCO",

LA DISPOSIZIONE

Viene rinnovato per l'anno scolastico 2016/2017 nell'ambito delle attività di cui all'art. 21 della L.R. 28/07 il "Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico regionale e il Centro UNESCO di Torino, per la realizzazione di progetti volti alla diffusione nelle istituzioni scolastiche piemontesi dei principi promossi UNESCO", stabilendo di destinare a tal fine risorse a favore pari a euro 15.000,00 che trovano copertura finanziaria per euro 7.500,00

DGR 27.7.6, n. 18-3736 - Approvazione requisiti strutturali e gestionali per le strutture di seconda accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'Avviso pubblico "Potenziamento della capacita' ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati" (Decreto del Ministero dell'Interno n.6715 del 22/04/2016**).** (BUR n. 34 del 25.8.16)

Note **PREMESSA**

L'arrivo in Italia di un altissimo numero di profughi, comporta la necessità di organizzare un sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera qualificata, da un lato, all'arrivo dei migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati e, dall'altro, al loro successivo inserimento in percorsi di integrazione sul territorio regionale.
Con l'obiettivo di far fronte al massiccio afflusso migratorio, che ha ormai superato il carattere dell' "emergenzialità" ed assunto connotati di persistenza strutturale, si intende realizzare un sistema strutturato e flessibile che definisca un adeguato sistema di standard di accoglienza in grado di consentire una gestione efficiente e multilivello della prima e della seconda accoglienza; le politiche migratorie nel periodo 2014-2020 devono, dunque, essere organizzate secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza europea, nazionale e regionale, cosi come previsto dal Regolamento n. 516 del 16/04/2014, che ha istituito il Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione che dovrà essere impiegato per misure a sostegno della migrazione legale e per l'effettiva integrazione degli immigrati oltre che per interventi in materia di asilo.
Il Governo, le Regioni e gli Enti Locali il 10 luglio 2014 hanno siglato l'intesa "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" che ribadisce l'urgenza di "mettere in campo interventi di tipo strutturale in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali", e che individua una governance multilivello, nazionale e regionale, attraverso tavoli coordinati rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dal Prefetto del comune capoluogo.
La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 5 maggio 2016 ha sancito un accordo sui requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia (16/64/CR9/C8-C15), allo scopo di creare omogeneità sui territori, in coerenza

La Regione Piemonte si è impegnata nel proprio ruolo di governance locale attraverso la costante collaborazione con le Prefetture per la gestione dell'accoglienza e il reperimento di strutture, e con azioni di sensibilizzazione dei territori e collaborazione con gli Amministratori locali per facilitare i processi di inserimento sociale dei profughi, così come previsto dalla D.G.R n. 3 – 2013 del 5 agosto 2015 relativo al "Piano regionale per l'accoglienza dei flussi non programmati di cittadini extracomunitari 2014-2020".

Proprio in questa direzione, la Giunta Regionale con propri provvedimenti ha ridefinito in deroga alla DGR n. 25-5079 del 18.12.2012, i requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali per minori stranieri non accompagnati, e precisamente:

- con D.G.R. n. 41-642 del 24.11.2014 ha approvato una deroga temporanea al numero massimo di minori accolti nelle strutture residenziali per minori autorizzate sul territorio piemontese, quale prima misura per fronteggiare il notevole afflusso di minori stranieri non accompagnati;
- con D.G.R. n. 58-1707 del 6.07.2015 ha approvato alcune deroghe ai requisiti previsti per le strutture residenziali per minori attivate o da attivarsi in relazione all'ampliamento dei posti per minori stranieri non accompagnati nell'ambito della rete SPRAR;
- con D.G.R. n. 54-3452 del 6.06.2016 ha approvato i requisiti strutturali e gestionali delle strutture per la prima accoglienza di minori stranieri non accompagnati di cui all'Avviso pubblico "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" (Decreto del Ministero dell'Interno n.6715 del 22/04/2016).

Il Programma Nazionale (PN) del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) per il periodo 2014-2020 individua i fabbisogni di medio termine più avvertiti nel settore dell'asilo, dell'integrazione e dei rimpatri, declinando per ciascuna area gli obiettivi di carattere prioritario ed i risultati funzionali al loro conseguimento; nell'attuale quadro nazionale risulta prioritario il potenziamento del sistema della capacità ricettiva del sistema dei richiedenti asilo - con specifico riferimento alla prima e seconda accoglienza – anche in caso di flussi non programmati e, in particolare, per alcune categorie di soggetti vulnerabili quali i minori stranieri non accompagnati.

Con Decreto del Ministero dell'Interno n. 6715 del 22/04/2016 è stato emanato un Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul FAMI – obiettivo specifico 1- obiettivo nazionale 1 – lett. e) e specificamente:

1) "Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)" scadenza presentazione progetti al Ministero dell'Interno fissata al 6 settembre 2016.

Per raggiungere gli obiettivi generali e per consentire la presentazione, da parte dei diversi soggetti istituzionali e non del territorio regionale, di candidature sull' Avviso sopracitato, si procede ad una approvazione di nuovi requisiti strutturali e gestionali delle strutture di seconda accoglienza in favore dei minori stranieri non accompagnati, anche ai fini del rilascio dell'autorizzazione al funzionamento delle stesse.

Vengono quindi approvati i requisiti strutturali e gestionali relativi alla seconda accoglienza delle strutture per minori stranieri non accompagnati in coerenza con l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)" approvato con Decreto prot. 6715 del 22/04/2016 del Ministero dell'Interno, di cui all'allegato 1

Allegato 1

Requisiti strutturali e gestionali per le strutture di seconda accoglienza di minori stranieri no accompagnati di cui all'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 "Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)" emanato dal Ministero dell'Interno in data 22/04/2016.

Definizione ed attività

I presenti requisiti si riferiscono alle strutture di seconda accoglienza di minori stranieri non accompagnati.
La struttura di accoglienza di secondo livello è un servizio residenziale, che pur garantendo il collocamento in luogo sicuro ed un'accoglienza integrata di tipo familiare è caratterizzata da un intervento educativo di accompagnamento del minore nel suo percorso di crescita dell'identità personale e sociale, favorendone la progressiva responsabilizzazione ed autonomia.
La struttura dovrà essere ubicata in un territorio in grado di garantire l'accessibilità a tutti i servizi locali e all'interno di una rete di trasporti pubblici al fine di agevolare gli spostamenti dei minori inseriti.
All'ingresso del minore, la struttura dovrà predisporre in collaborazione con il servizio sociale del territorio e con il tutore del minore, un progetto socio educativo individualizzato che tenga conto delle aspirazioni, competenze e aspettative del minore oltre che delle informazioni raccolte dalla struttura di prima accoglienza.
Il Progetto deve essere preferibilmente condiviso con il minore e con il tutore, e dovrà prevedere momenti di compartecipazione e di responsabilizzazione alla gestione della vita quotidiana comune in struttura. Il progetto socio educativo individualizzato dovrà essere periodicamente aggiornato durante l'intero periodo di accoglienza del minore.
Per conseguire un buona qualità dell'inserimento dei minori, nel rispetto delle tradizioni culturali e religiose dei minori ospiti, devono essere assicurate almeno le seguenti attività:
- orientamento e tutela legale in senso ampio, dal momento della presa in carico e per tutto l'arco temporale dell'accoglienza;
- verifica dell'effettiva condizione di minore non accompagnato e/o dell'eventuale presenza di parenti e in questo caso, collaborazione per l'eventuale avvio delle procedure di ricongiungimento familiare;
- iscrizione al Servizio Sanitario nazionale;
- verifica di eventuali condizioni di vulnerabilità, fragilità o di necessità particolari (disagio psicologico e/o mentale, vittime di tratta, torture, violenza, necessità di assistenza sanitaria specialistica e prolungata) e comunque tutte le fattispecie previste dall'art. 17 del D.Lgs n. 142/2015;
- assistenza socio- psicologica e sanitaria ordinaria ma anche specialistica, con particolare riferimento a specifiche fragilità di cui il minore è portatore;
- fornitura di beni di primaria necessità quali prodotti per l'igiene personale e vestiario;
- assolvimento dell'obbligo scolastico e inserimento in percorsi di formazione secondaria e/o professionale;
- insegnamento di base della lingua italiana anche in raccordo con i piani regionali per la formazione civico-linguistica;
- interventi integrati di mediazione linguistico-culturale sia a sostegno del minore sia dell'équipe multidisciplinare che opera nella struttura, sia nel rapporto con i servizi del territorio di riferimento della struttura stessa;
- collocamento in attività lavorative in apprendistato e/o in tirocini formativi;
- recupero e/o potenziamento delle risorse individuali del minore allo scopo di favorirne il processo di crescita;
- inserimento in contesti e attività socializzanti e per il tempo libero a sostegno dell'inclusione sociale;
Infine, deve essere previsto un pocket money per ciascun minore, da erogarsi secondo le modalità definite nel progetto socio educativo individualizzato.

Requisiti di Accesso

Ciascuna struttura può accogliere, rispettando la divisione per genere, sino ad un massimo di 16 minori stranieri non accompagnati di età compresa fra i 16 e i 18 anni.
L'accoglienza dovrà essere garantita a ciascun minore per un periodo non superiore a 12 mesi.

Sulla base della progettualità specifica e della valutazione complessiva sulla praticabilità dell'inserimento e la compatibilità con gli altri ospiti della struttura e su provvedimento dell'Autorità giudiziaria, può essere disposto l'inserimento di fratelli e/o sorelle, sempre nell'ambito della capienza dei 16 posti previsti.
La struttura garantisce l'apertura per 365 giorni all'anno per 24 ore.
La struttura deve avere le caratteristiche della civile abitazione e deve rispettare tutte le normative in materia di sicurezza, accessibilità e prevenzione incendi.
Il soggetto gestore della struttura, in attuazione della legge 328/2000 deve dotarsi della Carta dei servizi che costituisce requisito necessario per l'autorizzazione al funzionamento.
Ogni struttura dovrà predisporre uno specifico regolamento interno tradotto nelle lingue comprese dai minori ospiti, condiviso con ogni minore accolto e dallo stesso sottoscritto.

Requisiti strutturali

Ogni struttura deve garantire le seguenti condizioni:
- requisiti igienici minimi previsti dai Regolamenti locali di igiene (D.M. 5.07.1975);
- difesa dagli incendi secondo la normativa vigente;
- sicurezza degli impianti secondo normativa vigente;
- visitabilità secondo il D.P.R. n. 503/96;
- agibilità ai sensi del D.P.R. 380/2001 e s.m.i..

In specifico, deve possedere i seguenti requisiti minimi:
□□ massimo 16 posti di accoglienza;
□□ una superficie minima delle camere, al netto di ogni locale accessorio, di 9 mq per un posto letto, di 14 mq per due posti letto e di 20 mq per tre posti letto, dotate di attrezzature e arredamento sufficiente e funzionale, nonché conforme ai requisiti di sicurezza;
□□ almeno un servizio igienico- sanitario ogni quattro ospiti, dotato di w.c., lavabo, specchio, vasca da bagno o piatto doccia, dei quali almeno uno di dimensioni idonee ad essere all'occorrenza attrezzato per la non autosufficienza;
□□ locale/i comune di soggiorno polifunzionale, di almeno 20 mq complessivi;
□□ appositi locali per la preparazione e la somministrazione dei pasti rispondenti alla normativa vigente in materia di sicurezza alimentare ed in applicazione dei regolamenti comunitari di settore;
□□ spazi per lavanderia, stireria, depositi, ecc adeguati alle modalità organizzative adottate per il servizio;
□□ locale/i per attività amministrative e/o organizzative del personale;
□□ ubicazione nei centri abitati, oppure, se in prossimità degli stessi in luoghi ben collegati da frequente trasporto pubblico e/o privato, in modo da consentire l'agevole e autonomo spostamento dei minori ospiti della struttura.
L'organizzazione degli spazi interni della struttura, deve garantire agli ospiti il massimo di fruibilità con particolare riferimento al mantenimento e sviluppo dell'autonomia individuale. La suddivisione degli spazi interni dovrà tener conto delle caratteristiche dell'utenza in relazione alle attività che vengono svolte.
Deve essere assicurata la stipula di un'assicurazione a favore dei minori idonea a coprire i principali rischi dovuti a infortuni subiti e ai danni arrecati all'interno e all'esterno della struttura.
Le strutture devono risultare regolarmente autorizzate al funzionamento in base a quanto previsto dalla LR 1/2004.

Personale

In relazione alla specifica finalità educativa e di accompagnamento verso l'autonomia della struttura di seconda accoglienza, viene assicurata la presenza di specifico personale, soltanto in alcuni momenti della giornata, anche in relazione ai bisogni di ciascun minore ospite, oltre alla presenza notturna obbligatoria.
Per quanto riguarda il personale, si prevede un monte annuo di 7.696 ore, da garantire attraverso l'impiego delle figure professionali sotto individuate (ed inquadrate con riferimento al CCNL Cooperative sociali siglato da CGIL-CISL-UIL, 2010).

In particolare, è previsto 1 operatore a tempo pieno (categoria B 1. Addetto all'assistenza di base o altrimenti definita/o non formata/o), con funzioni di supporto alla gestione della struttura anche favorendo il coinvolgimento degli ospiti.
Le restanti ore annue vanno assicurate attraverso la presenza del seguente personale:
□□ un Educatore con funzioni di responsabile (con funzione di coordinatore) in possesso del diploma di laurea in scienze dell'educazione, scienze della formazione o pedagogia, con almeno tre anni di esperienza;
□□ tre educatori, in possesso del titolo di educatore rilasciato ai sensi della normativa vigente;
□□ un mediatore culturale in possesso di specifico titolo di studio.
In ogni caso è assicurata la presenza notturna di un operatore in quanto gli ospiti sono minorenni.
In applicazione del monte ore annuo complessivo previsto, si prevede di norma la presenza di un operatore per n. 21 ore giornaliere su 24. A fronte di particolari esigenze dei minori accolti, è possibile una diversa articolazione della presenza del personale, prevedendo, se necessario, alcune ore di compresenza giornaliera di due operatori.
In sede di formulazione del Progetto socio-educativo individualizzato, sarà cura dei servizi competenti definire l'eventuale presenza di altre figure professionali, sulla base delle esigenze degli ospiti.
Il soggetto titolare della gestione della struttura può avvalersi della collaborazione di Associazioni di volontariato iscritte al Registro regionale o di tirocinanti dell'Università. Tale presenza dovrà considerarsi aggiuntiva rispetto all'organico sopra descritto e adeguatamente monitorata da operatori professionali della struttura.
Nell'ambito del progetto di servizio, nello specifico, occorre definire le attività che la struttura intende eventualmente attivare con l'apporto di volontari, che devono essere adeguatamente selezionati, formati e preparati, anche tramite le associazioni di riferimento, prima di entrare in rapporto con gli utenti.
I volontari, il cui ruolo non deve intendersi quale sostitutivo delle figure professionali previste dalla presente regolamentazione, sono tenuti a rispettare la riservatezza sulle condizioni personali e familiari dei minori accolti.
La struttura si impegna a favorire la partecipazione del personale e dei volontari a periodici corsi di aggiornamento e formazione permanente, ai fini di una riqualificazione con particolare riguardo ai temi dell'interculturalità.
Modalità rilascio autorizzazione al funzionamento
La struttura deve essere in possesso dell'autorizzazione al funzionamento rilasciata dagli organismi competenti secondo quanto stabilito dalla L.R. 1/2004.
L'autorizzazione verrà rilasciata previa verifica dell'idoneità dei requisiti strutturali di cui al presente allegato, nonché, unitamente agli altri documenti finalizzati all'istanza, sulla base di idonea dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del richiedente di impegno a rispettare i requisiti gestionali e organizzativi definiti dal presente provvedimento, indicando la pianta organica.

NON AUTOSUFFICIENTI

MARCHE
DGR 1,8.16, n. 851 - Applicazione DGR 149/14 per la parte sociosanitaria - Secondo step DGR 1013/14 – Contrattualizzazione di ulteriori 400 posti letto di Residenza Protetta Anziani (R3.2). (BUR n. 95 del 22.8.16)
Note
Viene approvato l'Allegato A "Distribuzione per Distretto Sanitario, sulla base del riequilibrio territoriale, di ulteriori 400 Posti Letto di Residenza Protetta Anziani da contrattualizzare e conversione delle Cure Domiciliari in residenza in 229 Posti Letto di Residenza Protetta Anziani" della presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale del presente atto (a cui di rinvia).

PIEMONTE

DGR 18.7.16, n. 23-3646 - Interventi socio-sanitari a sostegno di anziani non autosufficienti. Criteri per l'assegnazione delle risorse a favore degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la somma di euro 8.425.843,71. (capitolo 153212/2016). (BUR n. 33 del 18.8.16)

Note

La legge regionale n. 1/2004, all'art.49 e all'art. 50, definisce l'articolazione della rete dei servizi sociali per le persone anziane, ove i servizi domiciliari ed economici a sostegno della domiciliarità assumono particolare rilievo per quantità e qualità.

Con D.G.R. n. 18-2123 del 21.09.2015, sull'apposito capitolo di bilancio, UPB 19021 cap. 153212, si è tra l'altro provveduto ad assegnare ai Soggetti Gestori delle attività socio-assistenziali risorse regionali specificatamente destinate ad interventi integrati a sostegno del mantenimento a domicilio degli anziani non autosufficienti, risorse tuttora previste nel bilancio di previsione 2016 per un importo pari a € 8.425.843,71 (cap.153212 – Missione 12 – Programma 1203 - U.P.B. A1508A1 – assegnazione n. 100366).

Pertanto, al fine di garantire la continuità di tali interventi, anche nel corrente esercizio finanziario, si procede all'assegnazione di risorse per interventi integrati a sostegno del mantenimento a domicilio degli anziani non autosufficienti ed all'integrazione della retta per ricoveri definitivi.

Viene ripartita a favore dei Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali la somma di € 8.425.843,71,00 in misura proporzionale rispetto ai finanziamenti dedicati nell'anno 2015, per interventi integrati a sostegno del mantenimento a domicilio degli anziani non autosufficienti ed all'integrazione della retta per ricoveri definitivi.

DGR 18.7.16, n. 24-3647 - Criteri per l'assegnazione delle risorse a favore degli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali per le prestazioni di lungoassistenza nella fase di cronicita' per complessivi euro 4.600.000,00 (capitolo 152840/2016). (BUR n. 33 del 18.8.16)

Note

La legge regionale n. 1/2004 definisce l'articolazione della rete dei servizi sociali per le persone anziane, ove i servizi domiciliari ed economici a sostegno della domiciliarità assumono particolare rilievo per quantità e qualità.

La Regione Piemonte, nell'ottica di promuovere il benessere, la qualità della vita e l'autonomia dei propri cittadini non autosufficienti, ha inteso favorire la permanenza presso il domicilio tramite "prestazioni domiciliari" a sostegno della persona e della famiglia che se ne fa carico in maniera organica, ed ha approvato la L.R. n. 10 del 18.02.2010 "Servizi domiciliari per persone non autosufficienti" che definisce puntualmente le "prestazioni domiciliari" quali:

a) prestazioni di cura domiciliare ad alta complessità assistenziale nella fase intensiva o estensiva, ovvero di acuzie e post acuzie, quali le dimissioni protette, l'ospedalizzazione domiciliare, le cure domiciliari nell'ambito di percorsi gestiti dal medico di medicina generale;

b) prestazioni di lungoassistenza nella fase di cronicità, volte a mantenere e rafforzare l'autonomia funzionale o a rallentarne il deterioramento, che si esplicano in un insieme di servizi, applicabili anche alle prestazioni di cui alla lettera a), quali:

1) prestazioni professionali;

2) prestazioni di assistenza familiare;

3) servizi di tregua, consistenti in prestazioni domiciliari finalizzate ad alleviare gli oneri di cura da parte della famiglia;

4) affidamento diurno;

5) telesoccorso;

6) fornitura di pasti, servizi di lavanderia, interventi di pulizia, igiene, piccole manutenzioni e adattamenti dell'abitazione.

La L.R. n. 10/2010 sopra citata prevede che le suddette prestazioni domiciliari vengano erogate con le seguenti modalità:

a) servizi congiuntamente resi dalle aziende sanitarie ed dagli enti gestori dei servizi socioassistenziali
con gestione diretta o attraverso soggetti accreditati;
b) contributi economici o titoli per l'acquisto, riconosciuti alla persona non autosufficiente, finalizzati all'acquisto di servizi da soggetti accreditati, da persone abilitate all'esercizio di professioni sanitarie infermieristiche e sanitarie riabilitative, da operatori socio-sanitari, da persone in possesso dell'attestato di assistente familiare;
c) contributi economici destinati ai familiari, finalizzati a rendere economicamente sostenibile l'impegno di cura del proprio congiunto;
d) contributi economici ad affidatari e rimborsi spese a volontari.
Per finanziare in modo specifico le prestazioni di lungoassistenza nella fase di cronicità per persone autosufficienti previste nella legge regionale 18 febbraio 2010, n. 10, art. 2, comma 3, lettera b), è stato istituito a partire dal 2012 apposito capitolo di spesa con una dotazione di risorse regionali da ripartire a favore degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, in base alla percentuale di popolazione ultra 75enne rispetto al totale regionale della stessa popolazione.
Nell'anno 2015, al fine di sostenere la continuità delle prestazioni erogate dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, la Giunta regionale con propria deliberazione n. 33-2467 del23.11.2015 ha ritenuto di destinare la somma di euro 15.000.000,00 sul cap.152840/2015 come di seguito indicato:
- 5.000.000,00 a favore degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali in base alla percentuale di popolazione ultra 75enne rispetto al totale regionale della stessa popolazione rilevata in base agli ultimi dati ISTAT disponibili, tenuto conto dell'assetto territoriale degli Enti alla data dell'adozione del provvedimento;
- 10.000.000,00 a favore della Città di Torino.
Per quanto attiene all'assegnazione dei fondi per le politiche sociali per l'anno 2016, in data 5 luglio2016 si è svolto un incontro tra l'Amministrazione regionale, l'Anci ed il Coordinamento regionale degli Enti gestori durante il quale sono stati condivisi i criteri di riparto dei fondi in oggetto (come da documentazione presso gli uffici).
In tale incontro, l'Anci ed il Coordinamento regionale degli Enti gestori hanno evidenziato la necessità di procedere con urgenza al riparto delle risorse, al fine di garantire la continuità dei servizi e di ottemperare alle disposizioni previste dal D.lgs. del 23 giugno 2011, n. 118, concordando sull'opportunità di erogarli in modo proporzionale rispetto al finanziamento dedicato agli Enti gestori nell'anno 2015, ovvero 5.000.000,00 di euro ripartiti in base alla percentuale di popolazione ultra 75enne rispetto al totale regionale della stessa popolazione rilevata in base agli ultimi dati ISTAT disponibili, con l'esclusione dei 10.000.000,00 di euro a favore della Città di Torino.
Peraltro, con D.G.R. n. 39-3394 del 30 maggio 2016 è stata stanziata la somma di euro 400.000,00 per il superamento delle liste d'attesa del programma attuativo "Progetto di continuità assistenziale per i pazienti affetti da SLA e le altre malattie del motoneurone e le loro famiglie", dando atto che, in sede di assestamento di bilancio, la Giunta regionale avrebbe provveduto ad integrare lo stanziamento originale sul capitolo.

LA DISPOSIZIONE

Viene ripartita la somma di euro 4.600.000,00, a favore degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali in modo proporzionale rispetto al finanziamento dedicato agli Enti gestori nell'anno 2015, tenuto conto dell'assetto territoriale degli Enti alla data dell'adozione del provvedimento;
- di destinare tali risorse a favore degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per prestazioni di lungoassistenza nella fase di cronicità per persone non autosufficienti previste nella legge regionale 18 febbraio 2010, n. 10, art. 2, comma 3, lettera b) quali:
1. prestazioni professionali;
2. prestazioni di assistenza familiare;
3. servizi di tregua, consistenti in prestazioni domiciliari finalizzate ad alleviare gli oneri di cura da

parte della famiglia;
4. affidamento diurno;
5. telesoccorso;
6. fornitura di pasti, servizi di lavanderia, interventi di pulizia, igiene, piccole manutenzioni e adattamenti dell'abitazione;
- di dare mandato alla Direzione Coesione Sociale, previa assunzione di idonei provvedimenti di impegno, di ripartire ed assegnare le risorse disponibili sul relativo capitolo di spesa riferito al bilancio 2016 sulla base dei criteri di riparto succitati.

PERSONE CON DISABILITÀ

LAZIO

Determinazione 29 luglio 2016, n. G08724 - Determinazione n. G06262 del 1 giugno 2016 "Approvazione delle: Linee di indirizzo per il servizio di assistenza specialistica negli istituti scolastici e formativi del secondo ciclo - Anno scolastico 2016-2017; Linee di indirizzo per la realizzazione dell'integrazione scolastica in favore degli alunni con disabilita' sensoriale anno scolastico 2016-2017" - Approvazione dei criteri di riparto delle risorse.

Note

Vengono individuati, **limitatamente all'anno scolastico 2016/2017,** i seguenti criteri di ripartizione delle risorse al fine di garantire l'effettiva fruizione dei servizi di assistenza specialistica negli
istituti scolastici:

□□le risorse saranno ripartite tra le istituzioni scolastiche sulla base della spesa storica relativamente agli allievi che hanno usufruito del servizio nell'annualità 2015/2016;

□□le nuove richieste di assistenza specialistica saranno prese in considerazione e finanziate, previa dichiarazione del responsabile della IS che attesti la regolarità della posizione dell'allievo avente diritto, proporzionalmente alle risorse disponibili a seguito della ripartizione delle risorse in base alla spesa storica.

Determinazione 8 agosto 2016, n. G09153 - Ripetizione di servizi analoghi. Anno scolastico 2016/17. Affidamento in appalto al RTI Segni di integrazione Lazio Cooperativa sociale ONLUS – FIADDA sezione di Roma ONLUS del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale uditiva (sordi o ipoacusici) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale agli stessi termini e condizioni del contratto n. rep. 11306/2015 stipulato con la Città Metropolitana di Roma Capitale in aggiudicazione della gara europea a procedura aperta CIG 52611652B4. Impegno pluriennale di spesa di € 2.937.473,44 (IVA inclusa) in favore di Segni di integrazione Lazio – Coop. sociale ONLUS (cod. creditore 158395) a valere sul Capitolo F11911 di cui € 801.129,12 (IVA inclusa) – esercizio 2016 e € 2.136.344,32 (IVA inclusa) – esercizio 2017. (BUR n. 68 del 25.8.16)

Note **PREMESSA**

La Legge n. 56/2014 all'art. 1 commi 44 e 85 individua le funzioni fondamentali in capo alle Città Metropolitane e alle Province e al comma 89 prevede che le Regioni attribuiscano ulteriori funzioni diverse da quelle di cui al comma 85, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione.
Con la Legge di stabilità regionale 2016 la Regione Lazio ha provveduto a dare attuazione alla Legge n. 56/2014 citata disponendo la riallocazione delle funzioni non fondamentali della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province e definendo le modalità di assegnazione delle risorse umane, patrimoniali e finanziarie connesse.
In particolare, tale Legge di stabilità riconferiva alla Città metropolitana di Roma Capitale e alle Province le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti*: a) l'assistenza agli alunni con disabilità frequentanti la scuola media superiore; b) l'assistenza ai disabili sensoriali ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 9 (Disposizioni urgenti in materia*

sanitaria e socioassistenziale), convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67 e successive modifiche.

Alla luce del descritto quadro normativo, nelle more del processo di riorganizzazione delle funzioni non fondamentali riconferite, le altre Province hanno adottato ancora per il prossimo anno scolastico proprie linee guida e stanno organizzando come per il passato i servizi di integrazione scolastica degli alunni disabili, per la Città Metropolitana, invece, l'organizzazione dei servizi è stata presa in carico in via sostitutiva dalla Regione Lazio, a seguito della difficoltosa gestione della fase transitoria in corso e della mancanza di risorse umane da destinare alla predetta funzione.

Con la Determinazione n. G06262/2016, confermando il modello valido ed efficace adottato dalla Città metropolitana di Roma Capitale basato su una pluriennale esperienza, sono state predisposte le linee di indirizzo e la correlata modulistica per la presentazione delle domande e dei progetti di assistenza relativi ai predetti servizi da organizzare nel territorio metropolitano.

LA DISPOSIZIONE

Viene disposto di subentrare alla Città Metropolitana nel contratto n. di repertorio 11306 del 13 luglio 2015 limitatamente alla ripetizione di servizi analoghi per l'anno scolastico 2016/17.

Viene approvata la ripetizione del lotto 1 - servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale uditiva (sordi o ipoacusici) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale per l'anno scolastico 2016/17 per un importo complessivo di euro 2.937.473,44 (IVA inclusa).

Viene affidato l'espletamento al R.T.I. Segni di integrazione Lazio Cooperativa sociale O.N.L.U.S. (mandataria/C.F. 10055721004) – FIADDA sezione di Roma O.N.L.U.S. (mandante/ C.F.96328850589) agli stessi termini e condizioni del contratto n. di repertorio 11306 del 13 luglio 2015 stipulato con la Città Metropolitana di Roma Capitale in aggiudicazione della gara europea a procedura aperta (CIG 52611652B4) indetta con le determinazioni dirigenziali n. 1718 del 2/04/2014 e n. 1956 dell'8/04/2014.

Viene approvato lo schema di addendum al contratto principale n. di repertorio 11306 del 13 luglio 2015 allegato alla presente determinazione di cui fa parte integrante.

Addendum al contratto per l'affidamento del lotto 1 - servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale uditiva (sordi o ipoacusici) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale – anni scolastici 2014/15 e 2015/16 comprensivi degli esami finali - contratto n. di repertorio 11306 del 13 luglio 2015 - CIG 52611652B4.

Il giorno ……, presso la sede della Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio, sita in Roma, alla via Cristoforo Colombo n. 212.

TRA

La Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio (di seguito denominata "Regione Lazio"), sita in Roma, via Cristoforo Colombo n. 212, cap. 00145, C.F. 80143490581, in persona del Direttore Regionale Avv, Elisabetta Longo nata a Chiaravalle Centrale (CZ) il 24.05.1961 e domiciliata per la carica presso la sede legale del Contraente.

E

La Segni di integrazione Lazio – Cooperativa sociale O.N.L.U.S. (di seguito denominata O.N.L.U.S con sede legale in Roma, via dei Marsi, 12/14 cap 00185 C.F. 10055721004 in persona del legale rappresentante Sig. Marco Olivieri nato a Roma il 31.07.1972 e residente a Roma in via Generale Roberto Bencivenga, n. 32, **in qualità di capogruppo del Raggruppamento Temporaneo di Imprese con l'Associazione FIADDA – Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi – sezione di Roma Onlus** C.F. n. 96328850589**.**

PREMESSO CHE

- la Città Metropolitana di Roma Capitale e la O.N.L.U.S. in qualità di capogruppo del

Raggruppamento Temporaneo di Imprese con l'Associazione FIADDA – Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi – sezione di Roma O.N.L.U.S. per l'affidamento del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale uditiva (sordi o ipoacusici) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale – anni scolastici 2014/15 e 2015/16 comprensivi degli esami finali (lotto 1 – CIG 52611652B4) - hanno stipulato un contratto, registrato dal Segretario Generale della Città Metropolitana di Roma Capitale al numero di Repertorio 11306 del 13 luglio 2015, - Decorrenza anno scolastico 2014/15

- ai sensi dell'art. 57 comma 5 lettera b) del D. Lgs. 163/2006 l'amministrazione appaltante può procedere all'affidamento di servizi analoghi purché tale possibilità sia stata espressamente prevista e stimata nel bando e rientri in determinati limiti temporali;
- conformemente a quanto disposto dalla norma sopra citata, l'articolo 1, comma 3 del disciplinare di gara riservava alla Città Metropolitana di Roma Capitale quale stazione appaltante la facoltà di affidare all'aggiudicatario, nei successivi due anni dalla sottoscrizione del contratto, nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi, secondo quanto previsto nel progetto e nel capitolato speciale descrittivo e prestazionale posto alla base dell'affidamento e nel rispetto dell'art. 57, comma 5, lett. b), per un importo massimo, IVA esclusa, pari a € 6.125.000,00;
- la Regione Lazio, nella necessità ed urgenza di garantire la continuità del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale uditiva (sordi o ipoacusici), subentra alla Città Metropolitana nel rapporto contrattuale limitatamente alla ripetizione dei servizi analoghi per l'anno scolastico 2016/17;
- sempre conformemente a quanto disposto dalla norma citata viene rispettato il termine non superiore a tre anni dalla data di stipula del contratto (13/07/2015) e l'importo complessivo stimato nel bando di gara, computato per la determinazione del valore globale del contratto ai fini delle soglie di cui all'articolo 28 del D. Lgs. 163/2006 è comprensivo di euro € 6.125.000,00 per i servizi analoghi;
- con lettera prot. n. 0405068 dell'1/08/2016 la Regione Lazio ha comunicato alla O.N.L.U.S. l'intenzione di subentrare alla Città Metropolitana nel rapporto contrattuale limitatamente alla ripetizione dei servizi analoghi per l'anno scolastico 2016/17 avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 1, comma 3 del disciplinare di gara;
- con lettera prot. n. 408435 del 2/08/2016 la O.N.L.U.S. in qualità di capogruppo del suddetto Raggruppamento temporaneo di Imprese ha accettato la ripetizione del servizio per l'anno scolastico 2016/17 agli stessi termini e condizioni del contratto stipulato con la Città Metropolitana di Roma Capitale e il subentro della Regione Lazio alla Città Metropolitana di Roma Capitale limitatamente a tale ripetizione;
- che con Determinazione dirigenziale n. …… del ……sono stati approvati il subentro e i servizi analoghi ed è impegnata la somma di € 2.937.473,44 (IVA inclusa).

Tutto ciò premesso, al fine di soddisfare le richieste della Regione Lazio, le Parti hanno deciso di sottoscrivere il presente Addendum che costituisce parte integrante del Contratto.

Si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1.

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente contratto.

Art. 2.

Si intendono qui espressamente richiamati gli obblighi, i termini e le condizioni disciplinati nel contratto n. di repertorio 11306 del 13 luglio 2015.

Letto, approvato e sottoscritto in tutte le sue parti, l'Addendum al Contratto occupa fogli interi e fino a qui n. 2.

Per la Regione Lazio

Avv. Elisabetta Longo

Per la Segni di integrazione Lazio – Cooperativa sociale O.N.L.U.S.

Il Rappresentante legale

Sig. Marco Olivieri

Determinazione 8 agosto 2016, n. G09155 - Ripetizione servizi analoghi. Anno scolastico 2016/17. Affidamento in appalto all'I.P.A.B. Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i Ciechi del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale visiva (ciechi o ipovedenti) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale agli stessi termini e condizioni del contratto n. rep. 11320 del 29/09/2015 stipulato con la Città Metropolitana di Roma Capitale in aggiudicazione della gara europea a procedura aperta CIG 52890348EC. Impegno pluriennale di spesa di euro 1.754.996,50 in favore dell'I.P.A.B. Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i Ciechi (cod. creditore 4784) a valere sul Capitolo F11911 di cui euro 478.635,40 sull'esercizio finanziario 2016 ed euro 1.276.361,10 sull'esercizio finanziario 2017. (BUR n. 68 del 25.8.16)

Note

Viene dosposto di subentrare alla Città Metropolitana nel contratto n. di repertorio 11320 del 29 settembre 2015 limitatamente alla ripetizione di servizi analoghi per l'anno scolastico 2016/17.;

Addendum al contratto per l'affidamento del lotto 2 - servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale visiva (ciechi o ipovedenti) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale – anni scolastici 2014/15 e 2015/16 comprensivi degli esami finali (lotto 2) – contratto n. di repertorio 11320 del 29 settembre 2015 – CIG 52890348EC.

Il giorno ……, presso la sede della Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio, sita in Roma, alla via Cristoforo Colombo n. 212.

TRA

La Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio (di seguito denominata "Regione Lazio"), sita in Roma, via Cristoforo Colombo n. 212, cap. 00145, C.F. 80143490581, in persona del Direttore Regionale Avv. Elisabetta Longo nata a Chiaravalle Centrale (CZ) il 24.05.1961 e domiciliata per la carica presso la sede legale del Contraente.

E

L'I.P.A.B. Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i Ciechi (di seguito denominato Centro Regionale S. Alessio) corrente a Roma, via del Casale di S. Pio V, 48 cap. 00147 costituita con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 23 dicembre 1987, n. 8915 in persona del Presidente Dott. Amedeo Piva, nato a Porcia (PN) il 4/09/1947, residente in Roma, via di Bravetta, n. 724.

PREMESSO CHE

- la Città Metropolitana di Roma Capitale e il Centro Regionale S. Alessio, per l'affidamento del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale visiva (ciechi o ipovedenti) frequentanti le scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale – anni scolastici 2014/15 e 2015/16 comprensivi degli esami finali
- hanno stipulato un contratto, registrato dal Segretario Generale della Città Metropolitana di Roma Capitale al numero di Repertorio 11320 del 29 settembre 2015 - Decorrenza anno scolastico 2014/15;
- ai sensi dell'art. 57 comma 5 lettera b) del D. Lgs. 163/2006 l'amministrazione appaltante può procedere all'affidamento di servizi analoghi purché tale possibilità sia stata espressamente prevista e stimata nel bando del contratto originario e rientri in determinati limiti temporali;
- conformemente a quanto disposto dalla norma sopra citata, l'articolo 1, comma 3 del disciplinare di gara riservava alla Città Metropolitana di Roma Capitale quale stazione appaltante la facoltà di affidare all'aggiudicatario, nei successivi due anni dalla sottoscrizione del contratto, nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi, secondo quanto previsto nel progetto e nel

capitolato speciale descrittivo e prestazionale posto alla base dell'affidamento e nel rispetto dell'art. 57, comma 5, lett. b), per un importo massimo, IVA esclusa, pari a € 3.675.000,00;
- la Regione Lazio, nella necessità ed urgenza di garantire la continuità del servizio di assistenza alla comunicazione rivolto ad alunni con disabilità sensoriale visiva (ciechi o ipovedenti), subentra alla Città Metropolitana nel rapporto contrattuale limitatamente alla ripetizione dei servizi analoghi per l'anno scolastico 2016/17;
- sempre conformemente a quanto disposto dalla norma citata viene rispettato il termine non superiore a tre anni dalla data di stipula del contratto (29/09/2015) e l'importo complessivo stimato nel bando di gara, computato per la determinazione del valore globale del contratto ai fini delle soglie di cui all'articolo 28 del D. Lgs. 163/2006 è comprensivo di euro € 3.675.000,00 per i servizi analoghi;
- con lettera prot. n. 0406804 del 2/08/2016 la Regione Lazio ha comunicato al Centro Regionale S. Alessio l'intenzione di subentrare alla Città Metropolitana nel rapporto contrattuale limitatamente alla ripetizione dei servizi analoghi per l'anno scolastico 2016/17 avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 1, comma 3 del disciplinare di gara;
- con lettera prot. n. 408360 del 2/08/2016 il Centro Regionale S. Alessio ha accettato il subentro della Regione Lazio e la ripetizione del servizio per l'anno scolastico 2016/17 agli stessi termini e condizioni del contratto stipulato con la Città Metropolitana di Roma Capitale;
- che con Determinazione dirigenziale n. …… del ……sono stati approvati il subentro e i servizi analoghi ed è impegnata la somma di € 1.754.996,50 (IVA esente);
Tutto ciò premesso, al fine di soddisfare le richieste della Regione Lazio, le Parti hanno deciso di sottoscrivere il presente Addendum che costituisce parte integrante del Contratto.

Si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1.

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente contratto.

Art. 2.

Si intendono qui espressamente richiamati gli obblighi, i termini e le condizioni disciplinati nel contratto n. di repertorio 11320 del 29 settembre 2015.
Letto, approvato e sottoscritto in tutte le sue parti, l'Addendum al Contratto occupa fogli interi e fino a qui n. 2.
Per la Regione Lazio
Avv. Elisabetta Longo
Per l'I.P.A.B. Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia per i Ciechi
Il Presidente
Dott. Amedeo Piva

PIEMONTE

DGR 18.7.16, n. 21-3644 - Criteri di ripartizione per l'anno 2016 dei finanziamenti a sostegno degli interventi a favore delle persone disabili e delle loro famiglie (capitolo 153722/2016, Missione 12 – Programma 1202, UPB A1508A1). (BUR n. 33 del 18.8.16)

Note

La legge regionale n. 1/2004, all'articolo 46, promuove le attività a favore delle persone disabili e per tali attività la Regione destina specifici finanziamenti, che vengono annualmente assegnati agli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali di cui all'art. 9 della l.r. 1/2004, e che hanno consentito la costruzione di una rete di risposte articolate e continuative, ormai ampiamente consolidate.
Fino all'anno 2014 le risorse erano state imputate in uno specifico capitolo di bilancio per la realizzazione dei servizi e delle prestazioni previste dalla normativa regionale vigente e dai livelli essenziali di assistenza per le persone disabili.
Nell'anno 2015 i finanziamenti a sostegno dei suddetti interventi hanno trovato copertura nel capitolo di bilancio 153212 nel quale convergevano anche i finanziamenti per gli interventi a favore

delle persone anziane non autosufficienti e per la copertura delle rette socio-assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica.
Con la deliberazione n. 18-2123 del 21 settembre 2015 la Giunta regionale aveva definito i criteri di ripartizione per l'anno 2015 delle risorse del suddetto capitolo 153212 da destinare alle tre specifiche aree di intervento, riservando la somma di € 13.538.456,84 per gli interventi a favore delle persone disabili.
Con l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2016 le attività rivolte a questa particolare categoria di persone sono garantite per un importo pari ad € 12.101.694,92.
Per l'anno 2016, le risorse destinate agli interventi per le persone con disabilità, pari ad € 12.026.694,92, vengano ripartite agli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali in modo proporzionale rispetto ai finanziamenti agli stessi ripartiti nell'anno 2015.
Le attività a sostegno delle persone con disabilità finanziabili con le risorse regionali sono riconducibili agli interventi di assistenza domiciliare, sostegno socio-educativo alla persona, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale nonché ai Progetti di vita indipendente, normati dalle Linee guida approvate con la D.G.R. n. 48-9266 del 21 luglio 2008.

TOSCANA
MOZIONE 3 agosto 2016, n. 417 - In merito all'integrazione lavorativa delle persone disabili**.**
IL CONSIGLIO REGIONALE
Considerati i risultati della ricerca di Cesvot, pubblicata recentemente, in merito all'integrazione lavorativa delle persone disabili in Toscana;
Premesso che, secondo la suddetta ricerca:
- soltanto il 3,9 per cento dei disabili in Toscana e occupato;
- ad oggi sono 36.745 i disabili iscritti al collocamento (di cui il 52,2 per cento donne), a fronte dei 35.104 iscritti nel 2008, con un aumento, quindi, delle iscrizioni alle liste di collocamento del 4,7 per cento;
- le assunzioni dei disabili sono in netto calo: tra il 2008 ed il 2013 sono scese da 1.769 a 1.229 (-30,5 per cento);
Considerato che in Toscana ci sono oltre 200mila persone con disabilita sopra i sei anni, ovvero il 5,7 per
cento della popolazione residente;
Considerate la difficile fase economica degli ultimi negativi sul collocamento mirato delle persone con disabilita;
Preso atto che, in una situazione di grave crisi economica ed occupazionale generalizzata, le associazioni dedicate all'ambito della disabilita svolgono un ruolo sempre piu importante, a tutela di questa categoria debole;
Ricordato che in Toscana sono state mappate oltre 460 organizzazioni attive sul tema della disabilita ed impegnate nella promozione dei diritti, nell'assistenza sociale e socio sanitaria, nell'integrazione lavorativa;
Considerato che l'inserimento lavorativo dei disabili, da una parte costituisce una risorsa in piu per la collettivita e, dall'altra, aiuta le persone con disabilita a sviluppare competenze professionali, capacita relazionali, percezione di se, senso di integrazione e partecipazione ad una comunita, con effetti sicuramente positivi per la vita degli individui che appartengono a questa delicata categoria;
Rilevato che la Regione Toscana ha messo in campo, a partire dall'anno 2011, una serie di misure tese a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti piu deboli del mercato del lavoro come giovani, donne, soggetti prossimi alla pensione, disoccupati di lunga durata e persone con disabilita: se ne citano due in particolare: il fondo regionale ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), grazie al quale la Regione ha trasferito alle province circa sedici milioni di euro che hanno favorito l'assunzione di 3.382 soggetti; gli incentivi alle imprese per l'occupazione delle persone con disabilita, che ha consentito, tra il 2012 ed il 2015, l'inserimento lavorativo di 1.975 soggetti disabili o svantaggiati;

Ricordato che e attualmente in fase di valutazione il bando per "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili", che si avvale di finanziamenti del Fondo sociale europeo – Programma operativo Regione Toscana (POR - FSE) 2014 - 2020, pari a 14,7 milioni di euro;
IMPEGNA
LA GIUNTA REGIONALE
a prendere atto della necessita di attivarsi per aumentare i livelli di integrazione lavorativa delle persone con disabilita;
a continuare a promuovere ed a sostenere, confermando e potenziando, laddove possibile, gli strumenti di intervento sopra menzionati, l'attivita delle associazioni toscane che si occupano dell'inserimento lavorativo dei disabili, progettando interventi efficaci, intercettando le opportunita di finanziamento nazionali ed europee e rilevando costantemente le esigenze del territorio.

POLITICHE SOCIALI

LAZIO
Determinazione 2 agosto 2016, n. G08866 - Determinazione dirigenziale n.G18706/14,procedura di gara in economia per l'affidamento del servizio di assistenza tecnico-scientifica ed operativa per l'elaborazione partecipata del nuovo Piano socio-assistenziale regionale (CIG:5912923A69 - n. gara 5736688).Determinazione dirigenziale n.G09969/15,aggiudicazione definitiva in favore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Presa d'atto nuovo cronoprogramma per l'attuazione del servizio. Individuazione degli organi di coordinamento ed approfondimento tecnico nell'ambito del processo di elaborazione del nuovo Piano. (BUR n. 66 del 18.8.16)
Note **INTRODUZIONE NORMATIVA**
Legge regionale del 9 settembre 1996, n. 38 "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio" e successive modificazioni, in particolare, gli articoli 46 e 47;
Legge del 7 agosto 1990, n.241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche e integrazioni;
Decreto legislativo del 12 aprile 2006, n.163 cosiddetto Codice degli appalti ed, in particolare, l'articolo 125, comma 10 che disciplina le modalità di acquisizione di servizi e forniture in economia;
Decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
DGR 10 giugno 2014, n. 336 "Approvazione delle linee guida per l'acquisizione di servizi e forniture in economia della Regione Lazio";
DD del 23 dicembre 2014, n. G 18706 "Deliberazione della Giunta regionale del 25 marzo 2014, n. 136. Determinazione a contrarre per l'avvio della gara in economia, tramite procedura negoziata di cottimo fiduciario, per l'affidamento di servizi di assistenza tecnico-scientifica ed operativa per l'elaborazione partecipata del nuovo Piano socio-assistenziale regionale. Individuazione dei soggetti da invitare. Approvazione lettera di invito, capitolato tecnico, disciplinare di gara, schema di contratto. Spesa complessiva di 97.600,00 euro di cui 19.520,00 euro sul capitolo H41932 (12 07 1.03.02.99.000) del bilancio 2014 e 78.080,00 euro sul capitolo H41932 (12 07 1.03.02.99.000) del bilancio per l'esercizio finanziario 2015";
DD 7 agosto 2015, n. G09969 con la quale si è proceduto all'aggiudicazione definitiva della gara suindicata in favore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata in ATS con Associazione Oasi, Forum Nazionale Terzo Settore e Forum Regionale Terzo Settore, per un importo pari a euro

87.230,00 comprensivo di IVA, con relativa assunzione di impegno in favore del soggetto aggiudicatario.

IL CONTRATTO

In data 26 gennaio 2016 è stato sottoscritto, tra la Regione Lazio – Direzione regionale Salute e Politiche sociali e l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, il contratto (Registro Cronologico n. 18577/2016) avente ad oggetto l'attività di assistenza tecnico–scientifica e di supporto operativo necessari per la predisposizione partecipata del nuovo Piano socio-assistenziale regionale richiamando, nello stesso, gli obblighi e le modalità di svolgimento del servizio previste dal Capitolato di gara.

LA TEMPISTICA DI ATTUAZIONE

Il suddetto Capitolato di gara prevedeva che il percorso di elaborazione partecipata del nuovo Piano Socio Assistenziale regionale si articolasse in tre distinte fasi, con relativa tempistica di attuazione:

- fase 1 denominata analisi del sistema: un'analisi "swot" della durata di 60 giorni (report di studio, analisi, ricerca e predisposizione di una bozza di Piano);
- fase 2 denominata percorso partecipativo della durata di 75 giorni (eventi e strumenti di partecipazione per la stesura del Piano);
- fase 3 denominata elaborazione finale dello schema di Piano della durata di 45 giorni (indicazione degli obiettivi strategici prioritari, delle azioni regionali e territoriali, delle risorse per il triennio di programmazione).

agli atti della scrivente Direzione, con protocollo n.70659 del 10 febbraio 2016, nei termini previsti, la relazione di avvio delle attività progettuali oggetto di affidamento;

IL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE

Il processo di riorganizzazione complesso che ha interessato tutte le strutture regionali e che, nello specifico, per la nuova Direzione Salute e Politiche sociali ha visto la sua definizione funzionale con l'A.O. n. G06650 del 10 giugno 2016, con decorrenza 20 giugno 2016.

Quanto sopra ha comportato, inevitabilmente, un disallineamento rispetto alla puntuale tempistica prevista per lo svolgimento delle varie fasi di attività e dei connessi adempimenti contrattuali con ritardi, ovviamente, non imputabili al soggetto affidatario.

LA DISPOSIZIONE

Viene preso atto del nuovo cronoprogramma, di seguito indicato, concordato dalla Direzione regionale Salute e Politiche sociali e l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, per quanto riguarda le azioni concernenti la fase 2 e la fase 3 del processo di elaborazione partecipata del nuovo Piano Socio Assistenziale regionale, senza oneri aggiuntivi per le parti e nel rispetto delle modalità di svolgimento del servizio oggetto di affidamento, previste dal Capitolato di gara:

- 30 settembre, conclusione del percorso di partecipazione (fase 2) della durata complessiva di 75 giorni;
- 15 novembre, consegna elaborazione schema finale di Piano (fase 3), tempistica prevista 45 giorni.

Si procederà successivamente alla sottoscrizione di apposito addendum al contratto (Reg. cron. n. 18755/2016), limitatamente alle modalità temporali di esecuzione del servizio, ferme restando tutte le altre condizioni e senza oneri aggiuntivi:

Si procede, per assicurare la piena coerenza delle azioni progettuali alle direttive della Direzione regionale Salute e Politiche Sociali ed alle Linee di indirizzo della Giunta regionale, alla individuazione di due diversi livelli nell'ambito del processo di elaborazione partecipata del nuovo Piano Socio Assistenziale regionale:

- uno di coordinamento della redazione e implementazione (comitato di coordinamento);
- uno di approfondimento tecnico, articolato in gruppi di lavoro (tavoli tematici tecnici).

Si procede altresì alla definizione, come di seguito indicato, per ciascuno dei livelli dell'ambito di competenza e della composizione degli organi, senza spese aggiuntive per l'amministrazione:

1) Il comitato di coordinamento:

- sovraintende alla redazione del piano, alla articolazione delle proposte, alla assunzione degli impegni in esso contenuti;
- coordina e monitora lo sviluppo del piano stesso, in relazione con la assistenza tecnica e con gli altri organi del piano stesso;
- monitora l'implementazione del piano stesso;
- organizza, nomina i tavoli tematici e ne sovraintende lo svolgimento;

I componenti:
- Direttore della Direzione regionale Salute e Politiche sociali (presidente);
- Dirigenti Aree interessate: Area Politiche per l'inclusione, Area Sussidiarietà orizzontale, Terzo Settore e Sport, Area Politiche di Integrazione sociale e tutela delle minoranze, Area Politiche di genere;
- Delegato dell'Assessore;
- Equipe di assistenza tecnica (soggetto affidatario);
- RUP (segreteria);

Il comitato di coordinamento opera nel rispetto e in coerenza delle prerogative di indirizzo politico e strategico proprie dell'Assessore;

2) I Tavoli tematici:

Istituiti volta per volta su specifici temi e materie da approfondire tecnicamente, sono presieduti dai Dirigenti competenti o dai funzionari delegati per i servizi interessati, e sono partecipati da esperti e tecnici del territorio, dei distretti, del terzo settore, delle asl, ecc.

DPGR 5 agosto 2016, n. T00158 - IPAB O.P. Asilo Savoia per l'Infanzia Abbandonata con sede in Roma. Sostituzione membro Consiglio di Amministrazione (BUR n. 66 del 18.8.16)

Note

Viene nominata la d.ssa Nadia Salvatori quale consigliere di amministrazione dell'IPAB O.P. Asilo Savoia per l'Infanzia Abbandonata, in sostituzione della dimissionaria d.ssa Monica Angeloni sino alla scadenza del Consiglio di Amministrazione, stabilita con Decreto del Presidente della Regione Lazio 7 agosto 2014 n. T00264.

DPGR 8 agosto 2016, n. T00163 - IBAB SS. Annunziata di Gaeta. Nomina Revisore dei Conti. (BUR n. 66 del 18.8.16)

Note

Viene nominato il dott Giovanni Manzi, nato a Roma, il 28 marzo 1958, revisore dei conti dell'IPAB SS. Annunziata di Gaeta, per un periodo non superiore a quello corrispondente alla cessazione del mandato Commissariale.

Il dott. Manzi svolgerà le proprie funzioni a garanzia della regolarità della gestione contabile, finanziaria e fiscale dell'IPAB SS. Annunziata di Gaeta, secondo le norme vigenti ed in base alle disposizioni contenute art. 15 dello Statuto dell'Ente.

LOMBARDIA

DD 10 agosto 2016 - n. 8002 - Fondo sociale regionale 2015 in conto capitale: determinazioni in merito all'utilizzo delle risorse assegnate con d.g.r. n. 4531 del 10 dicembre 2015. (BUR n. 33 del 17.8.16)

Note

Vengono autorizzate le ATS dell'Insubria e di Brescia a procedere alla compensazione delle risorse tra le tipologie A) e B) negli importi dalle stesse indicate nei provvedimenti di approvazione delle graduatorie al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate.

Si procede alla riassegnazione delle risorse, già assegnate alle ASL con d.g.r. n. 4531/2015, alle ATS secondo la nuova organizzazione territoriale definita dalla l.r. 23/2015, per un totale complessivo di 12.000.000. euro.

PIEMONTE

DGR 18.7.16, n. 22-3645 - Approvazione, per l'anno 2016, dei criteri di riequilibrio per la ripartizione del fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, ai sensi dell'art. 35 della legge regionale n. 1/2004. (BUR n. 33 del 18.8.16)

Note

L'art. 35, comma 7, della legge regionale, 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento) istituisce il fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, nel quale confluiscono le risorse proprie della Regione e le risorse trasferite dallo Stato, dalle Province e da altri soggetti pubblici e privati. Il comma 8 dello stesso articolo prevede che tale fondo venga annualmente ripartito fra gli enti gestori delle attività socio-assistenziali.

La deliberazione della Giunta regionale n. 14-714 del 29 settembre 2010 dispone, ai fini della ripartizione del suddetto fondo, i seguenti criteri di destinazione delle risorse:

- 35% in base alla popolazione residente;
- 25% in base agli anziani ultra settantacinquenni residenti;
- 25% in base ai minori residenti;
- 15% in modo inversamente proporzionale al rapporto popolazione/superficie territoriale.

Le risorse afferenti al fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi dei servizi sociali di cui all'art. 35 della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1, ammontanti ad euro 43.439.914,43 vengno ripartite agli Enti gestori delle attività socio-assistenziali secondo i seguenti criteri:

- € 6.300.000,00 agli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali per le competenze previste dall'art. 5, comma 4, della legge regionale n. 1/2004 e con gli specifici criteri attualmente in vigore, in base alle disposizioni della deliberazione della Giunta regionale n. 127-4470/2006 e s.m.i.;
- € 37.139.914,43 agli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali in misura proporzionale alle quote ripartite nell'anno 2015 (risultanti dall'applicazione delle deliberazioni della Giunta regionale n. 14-714/2010 e n. 12-2145/2015); tale ripartizione avverrà sulla base dell'effettivo assetto territoriale degli Enti medesimi nell'anno 2016.

UMBRIA

L.R. 17.8.16, n. **10 -** Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali) e alla legge regionale 30 marzo 2015, n. 8 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali). (BUR n. 39 del 19.8.16)

NB

Si rinvia alla sezione SANITA', dove vengono riportati gli articoli che si riferiscono ai SERVIZI SOCIALI

In effetti la Regione Umbria ridisegna il sistema del servizi sociali, in base ai risultati evidenziati nel corso degli anni, e sottolinea in particolare il ruolo del Comune capofila, dell'Ufficio di Piano, del ruolo della Conferenza di zona, del tavolo zonale di concertazione,nonché dei Tavoli di concertazione, nello spirito della legge n. 328/2000 e dello sviluppo ed organizzazione del servizio sociale di comunità.

TITOLO II
MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 11/2015
PARTE I
SERVIZI SOCIALI
Art. 30
(Sostituzione dell'articolo 265)
1. L'articolo 265 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 265*

(Il comune)
1. Il comune è titolare delle funzioni in materia di politiche sociali e svolge le attività di cui all'articolo 6 della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali).
2. I comuni esercitano le funzioni in materia di politiche sociali ai sensi della legge regionale 2 aprile 2015, n. 10 (Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali – Conseguenti modificazioni normative) con la forma associativa della convenzione di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). I comuni associati in convenzione esercitano le funzioni sociali e provvedono all'erogazione degli interventi e dei servizi sociali tramite le Zone sociali di cui all'articolo 268 bis.
3. La convenzione di cui al comma 2 deve stabilire, in coerenza con lo svolgimento delle funzioni in materia di politiche sociali di cui al medesimo comma 2, i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie. La convenzione deve inoltre stabilire le modalità e i criteri per l'assegnazione del personale qualora in carico agli ATI nel rispetto della normativa statale e regionale.
4. La convenzione deve altresì prevedere, ai sensi dell'articolo 30, comma 4 del d.lgs. 267/2000, la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo, a favore di uno di essi, denominato Comune capofila, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti.
Supplemento ordinario al «Bollettino Ufficiale» - *Serie Generale - n. 39 del 19 agosto 2016* **15**
5. La convenzione deve inoltre stabilire le modalità di approvazione degli atti di programmazione e dei regolamenti sociali zonali, nel rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. 267/2000.".
Art. 31
(Abrogazione dell'articolo 266)
1. L'articolo 266 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 32
(Abrogazione dell'articolo 267)
1. L'articolo 267 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 33
(Integrazione alla l.r. 11/2015)
1. Dopo l'articolo 268 della l.r. 11/2015 è inserito il seguente:
"*Art. 268 bis*
(Zone sociali)
1. Le Zone sociali sono articolazioni territoriali corrispondenti ai distretti sanitari di cui all'articolo 22, individuate dal Piano sociale regionale di cui all'articolo 270. Le Zone sociali, tramite il comune capofila, esercitano, in particolare, le seguenti funzioni:
a) definiscono gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, uniformità e appropriatezza nel sistema di offerta ed equità per l'accesso alle prestazioni e ne verificano il raggiungimento;
b) provvedono all'erogazione degli interventi e dei servizi sociali;
c) provvedono al rilascio dell'accreditamento e istituiscono l'elenco delle strutture accreditate;
d) garantiscono l'unitarietà degli interventi e degli adempimenti amministrativi, la territorializzazione di un sistema di servizi a rete, l'operatività del sistema degli uffici della cittadinanza organizzati nelle Zone sociali;
e) curano le attività di monitoraggio, di verifica e di valutazione dei servizi e degli interventi nonché la rilevazione dei dati e delle informazioni utili alla pianificazione sociale;
f) garantiscono l'integrazione dei servizi di assistenza sociale con quelli sanitari e la attuano mediante accordi di programma con l'azienda unità sanitaria locale competente.
2. Presso il Comune capofila della Zona sociale è attivata una apposita struttura preposta alla pianificazione sociale del territorio, denominata "Ufficio di piano". Il Comune capofila della Zona sociale nomina il responsabile sociale di zona, designato dalla Conferenza di zona.

3. Le funzioni di cui al comma 1 sono svolte da personale messo a disposizione dai comuni della Zona sociale, previo accordo con le organizzazioni sindacali, ferma restando la permanenza della titolarità del rapporto di lavoro con il comune di appartenenza. Le funzioni di responsabilità tecnica e di coordinamento della rete territoriale dei servizi sociali sono assicurate da personale con profilo professionale e competenze tecnico professionali in materia sociale.
4. La Zona sociale, tramite il Comune capofila, trasmette alla Giunta regionale entro il 31 marzo di ciascun anno una relazione sulle attività svolte.
5. La Zona sociale, tramite il Comune capofila, definisce con regolamento le modalità e i criteri per il proprio funzionamento, sulla base degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale che tengono conto dei principi di differenziazione ed adeguatezza e della autonomia organizzativa dei comuni.
6. Le attività socio sanitarie integrate, individuate dal Piano attuativo locale (PAL) e dal Programma attuativo territoriale (PAT) di cui al d.lgs. 502/1992, sono svolte da personale con adeguate competenze tecnico professionali in materia sociale a disposizione della Zona sociale e da personale dipendente dalle aziende unità sanitarie locali.
7. Il coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale è effettuato dalla Conferenza di zona di cui all'articolo 271.
8. Nell'ambito della Zona sociale sono istituiti:
a) il Tavolo zonale di concertazione di cui all'articolo 271 bis;
b) i Tavoli zonali di coprogettazione di cui all'articolo 271 ter.".
Art. 34
(Sostituzione dell'articolo 269)
1. L'articolo 269 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 269*
(Aziende pubbliche di servizi alla persona e persone giuridiche di diritto privato)
1. Le aziende pubbliche di servizi alla persona e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla legge regionale 28 novembre 2014, n. 25 (Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) - Ulteriori modificazioni della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 26 (Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali) - Ulteriori modificazioni della legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali)) sono inserite nel sistema pubblico di programmazione, progettazione e attuazione dei servizi e degli interventi sociali.
2. Le funzioni dei soggetti di cui al comma 1 si realizzano, prevalentemente, attraverso la produzione e l'offerta dei servizi e interventi sociali, socio sanitari e socio educativi.".
Art. 35
(Modificazioni all'articolo 270)
1. Alla lettera e) del comma 4 dell'articolo 270 della l.r. 11/2015, le parole: "*di cui all'articolo 275, comma 1*" sono sostituite dalle seguenti: "*di cui all'articolo 271 bis*".
2. Al comma 7 dell'articolo 270 della l.r. 11/2015, il numero di riferimento: "*274*" è sostituito dal seguente: "*273*".
Art. 36
(Sostituzione dell'articolo 271)
1. L'articolo 271 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 271*
(Conferenza di Zona)
1. La Conferenza di Zona costituisce il soggetto di coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale ed è composta da tutti i sindaci dei comuni il cui territorio ricade all'interno della Zona sociale o da loro assessori delegati.
2. La Conferenza di Zona delibera validamente con la presenza di sindaci o loro assessori delegati che rappresentano almeno la maggioranza dei comuni e la maggioranza dei residenti nella Zona sociale.

3. Le deliberazioni della Conferenza di Zona si intendono approvate se ottengono voti favorevoli che corrispondono ad almeno la metà più uno dei comuni presenti e ad almeno la maggioranza assoluta dei residenti negli stessi. Il coordinamento dei lavori della Conferenza di Zona è affidato ad un componente individuato dalla Conferenza stessa.
4. La Conferenza di Zona adotta i regolamenti sociali zonali e il Piano sociale di zona; gli stessi sono approvati nel rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. 267/2000, con le modalità stabilite nella convenzione di cui all'articolo 265.
5. La Conferenza di Zona si dota di un regolamento per il proprio funzionamento.".
Art. 37
(Integrazioni alla l.r. 11/2015)
1. Dopo l'articolo 271 della l.r. 11/2015 sono inseriti i seguenti:
"*Art. 271 bis*
(Tavolo zonale di concertazione)
1. Il Tavolo zonale di concertazione costituisce un organismo partecipativo di cui fanno parte le aziende unità sanitarie locali, gli enti pubblici operanti nel territorio con funzioni a rilevanza sociale, le aziende dei servizi alla persona (ASP) e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla l.r. 25/2014, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4 della l. 328/2000 e le organizzazioni del mondo del lavoro presenti e maggiormente rappresentative a livello della singola Zona sociale.
2. Il Tavolo zonale di concertazione contribuisce:
a) alla definizione degli indirizzi per la programmazione sociale di zona;
b) alla valutazione della realizzazione del Piano sociale di zona.
3. La Zona sociale, tramite il Comune capofila, costituisce il Tavolo zonale di concertazione secondo i criteri e le modalità stabilite dal Piano sociale regionale di cui all'articolo 270.
4. Le modalità di funzionamento e la durata del Tavolo zonale di concertazione sono definite dal regolamento sociale zonale tenuto conto del Piano sociale di zona di cui all'articolo 272.
Art. 271 ter
(Tavoli di coprogettazione)
1. I Tavoli zonali di coprogettazione costituiscono organismi partecipativi di cui fanno parte le aziende pubbliche di servizi alla persona e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla l.r. 25/2014 e i soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della l. 328/2000.
2. I Tavoli zonali di coprogettazione consentono la partecipazione alla progettazione dei servizi e degli interventi e alla valutazione della loro realizzazione anche mediante sottoscrizione degli accordi procedimentali di cui all'articolo 279, comma 4.
3. Le modalità di funzionamento e la durata dei Tavoli zonali di coprogettazione sono definite dal regolamento sociale zonale, tenuto conto del Piano sociale di zona di cui all'articolo 272.".
Art. 38
(Sostituzione dell'articolo 272)
1. L'articolo 272 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 272*
(Piano sociale di zona)
1. Il Piano sociale di zona è lo strumento mediante il quale la Zona sociale programma gli interventi e i servizi sociali e stabilisce i criteri per l'erogazione dei servizi sociali e per la loro attuazione.
2. Il Piano sociale di zona contiene, in particolare:
a) lo stato di attuazione del precedente Piano;
b) gli obiettivi strategici e le priorità d'intervento;
c) le modalità organizzative dei servizi, delle prestazioni e degli interventi;
d) le risorse umane, finanziarie e strumentali da utilizzare;
e) la determinazione delle quote di risorse di cui alla lettera d) poste a carico delle Zone sociali tenendo conto del numero degli abitanti, delle caratteristiche di età degli stessi e delle caratteristiche economiche e geomorfologiche dei territori;

f) le modalità di integrazione e di coordinamento delle attività socio assistenziali con quelle sanitarie, educative, della formazione e con gli altri strumenti di programmazione territoriali.
3. L'Ufficio di piano della Zona sociale, con il coinvolgimento del Tavolo zonale di concertazione, elabora, sulla base del Piano sociale regionale, la proposta di Piano sociale di zona e a tal fine:
a) effettua la rilevazione dei bisogni del territorio;
b) tiene conto, ai fini dell'integrazione socio sanitaria:
1) del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA) di cui all'articolo 326;
2) del Piano attuativo delle aziende sanitarie regionali di cui all'articolo 14;
3) del Programma delle Attività Territoriali (PAT) di distretto di cui all'articolo 15.
4. Il Piano sociale di zona, per le attività socio sanitarie integrate, costituisce parte integrante del PAT.
5. Il Piano sociale di zona ha durata triennale.".
Art. 39
(Sostituzione dell'articolo 273)
1. L'articolo 273 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 273*
(Procedimento per l'adozione del Piano sociale di zona)
1. L'ufficio di Piano della zona sociale trasmette alla Giunta regionale il Piano sociale di zona per l'acquisizione del relativo parere, da rendersi con le modalità ed i termini previsti dall'articolo 16 della l. 241/1990. Tale parere tiene conto della coerenza del Piano stesso con la programmazione regionale.
2. Il Piano sociale di zona è adottato dalla Conferenza di zona di cui all'articolo 271, mediante accordo di programma sottoscritto dai comuni della Zona sociale, ai sensi dell'articolo 19, comma 2 della l. 328/2000. Con tale accordo le parti si impegnano a concorrere al perseguimento degli obiettivi del Piano sociale di Zona.
3. Le aziende pubbliche di servizi alla persona e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla l.r. 25/2014 e i soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della l. 328/2000 sono invitati dall'Ufficio di piano a partecipare all'attuazione del Piano sociale di Zona.".
Art. 40
(Abrogazione dell'articolo 274)
1. L'articolo 274 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 41
(Abrogazione dell'articolo 275)
1. L'articolo 275 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 42
(Modificazione all'articolo 276)
1. Al comma 1 dell'articolo 276 della l.r. 11/2015, le parole "*, di cui all'articolo 282,*" sono soppresse.
Art. 43
(Modificazione all'articolo 277)
1. Al comma 1 dell'articolo 277 della l.r. 11/2015, le parole: "*, Province, ATI*" sono soppresse.

Art. 44
(Modificazione all'articolo 279)
1. Al comma 4 dell'articolo 279 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*".
Art. 45
(Abrogazione dell'articolo 282)
1. L'articolo 282 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 46
(Abrogazione dell'articolo 283)

1. L'articolo 283 della l.r. 11/2015 è abrogato.

Art. 47

(Modificazione all'articolo 284)

1. Al comma 1 dell'articolo 284 della l.r. 11/2015, le parole: "*dell'articolo 266, comma 2, lettera d)*" sono sostituite dalle seguenti: "*dell'articolo 268 bis, comma 1, lettera d)*".

Art. 48

(Modificazioni all'articolo 286)

1. Al comma 1 dell'articolo 286 della l.r. 11/2015, le parole: "*svolgono le proprie funzioni sociali favorendo*" sono sostituite dalla seguente: "*favoriscono*".

2. Il comma 2 dell'articolo 286 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:

"*2. Le funzioni sociali di cui al comma 1 sono svolte dalle Zone sociali mediante azioni finalizzate a sostenere e a favorire l'autonoma iniziativa dei privati nell'esercizio della stessa funzione sociale.*".

Art. 49

(Modificazioni all'articolo 288)

1. Al comma 1 dell'articolo 288 della l.r. 11/2015, le parole: "*I comuni, singoli o in forma associata, anche con l'apporto delle organizzazioni*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, anche con l'apporto delle organizzazioni di volontariato e*".

2. Al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 288 della l.r. 11/2015, le parole: "*I comuni, singoli o in forma associata,*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali*".

Art. 50

(Modificazioni all'articolo 310)

1. Al comma 1 dell'articolo 310 della l.r. 11/2015, le parole: "*Le Province*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Regione*" e la parola: "*predispongono*" è sostituita dalla seguente: "*predispone*".

2. Al comma 2 dell'articolo 310 della l.r. 11/2015, le parole: *", sentite le Province,*" sono soppresse.

Art. 51

(Modificazione all'articolo 311)

1. Al comma 1 dell'articolo 311 della l.r. 11/2015, le parole: "*Le Province e i Comuni*" sono sostituite dalle seguenti:

"*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila*".

Art. 52

(Modificazioni all'articolo 312)

1. Al comma 1 dell'articolo 312 della l.r. 11/2015, le parole: "*Comuni, Province*" sono sostituite dalle seguenti: "*Zone sociali tramite il Comune capofila*".

2. Al comma 4 dell'articolo 312 della l.r. 11/2015, le parole: "*dai Comuni*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalle Zone sociali, tramite il Comune capofila*".

Art. 53

(Modificazione all'articolo 319)

1. Al comma 2 dell'articolo 319 della l.r. 11/2015, le parole: "*socio-sanitari o il comune competenti per territorio*" sono sostituite dalle seguenti: "*sanitario o le Zone sociali*".

Art. 54

(Modificazioni all'articolo 322)

1. Al comma 2 dell'articolo 322 della l.r. 11/2015, le parole: "*degli ambiti territoriali*" sono sostituite dalle seguenti:

"*delle Zone*", e le parole "*tavolo alto della concertazione*" sono sostituite dalle seguenti: "*Tavolo zonale di concertazione di cui all'articolo 271 bis.*".

Art. 55

(Modificazione all'articolo 323)

1. Al comma 2 dell'articolo 323 della l.r. 11/2015, le parole: "*e alle zone sociali di cui all'articolo 265, comma 3*" sono sostituite dalle seguenti: "*e alle Zone sociali di cui all'articolo 268 bis*".

Art. 56

(Modificazioni all'articolo 327)

1. Alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, le parole: "*Ambiti territoriali integrati (ATI)*" sono sostituite dalle seguenti: "*Zone sociali dei distretti dell'azienda unità sanitaria locale*".
2. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, è sostituita dalla seguente:
"*c) distretti sanitari e Zone sociali.*".
3. Il comma 3 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*3. L'azienda unità sanitaria locale e le Zone sociali ricompresi nel suo territorio redigono il Piano attuativo triennale del PRINA.*".
4. Il comma 4 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, è sostituito dal seguente:
"*4. Il Piano attuativo triennale del PRINA è articolato per distretti sanitari e Zone sociali e individua i servizi aventi come bacino di utenza l'intero territorio delle Zone sociali.*".
5. Al comma 5 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, le parole: "*dall'Assemblea dell'ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalla Conferenza di zona*".
6. Al comma 6 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, le parole: "*I distretti socio-sanitari e gli ambiti territoriali sociali,*" sono sostituite dalle seguenti: "*I distretti sanitari e le Zone sociali*".
7. Al comma 7 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, la parola: "*sociosanitario*" è sostituita dalla seguente: "*sanitario*".

Art. 57
(Modificazioni all'articolo 342)
1. Al comma 1 dell'articolo 342 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*".
2. I commi da 2 a 7 dell'articolo 342 della l.r. 11/2015 sono abrogati.

Art. 58
(Modificazioni all'articolo 344)
1. Al comma 1 dell'articolo 344 della l.r. 11/2015, le parole: "*dall'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalla zona sociale tramite il Comune capofila*".
2. Al comma 4 dell'articolo 344 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*" e le parole: "*delle Zone sociali o*" sono soppresse.

Art. 59
(Modificazioni all'articolo 345)
1. Al comma 5 dell'articolo 345 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*".
2. Al comma 7 dell'articolo 345 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalla seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*".

Art. 60
(Modificazioni all'articolo 346)
1. Al comma 1 dell'articolo 346 della l.r. 11/2015, le parole: "*degli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*delle Zone sociali*" e le parole: "*gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*".
2. Al comma 2 dell'articolo 346 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali*" e le parole: "*a ciascun ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*a ciascuna Zona sociale*".
3. Al comma 4 dell'articolo 346 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*" e le parole: "*gli ATI adottano*" sono sostituite dalle seguenti: "*le Zone sociali, tramite il Comune capofila, adottano*".

Art. 61
(Modificazioni all'articolo 349)
1. Al comma 2 dell'articolo 349 della l.r. 11/2015, le parole: "*Le province*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Regione*" e le parole: "*dagli ATI, predispongono*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalle Zone sociali, predispone*".

Art. 62
(Modificazioni all'articolo 350)
1. Al comma 1 dell'articolo 350 della l.r. 11/2015, le parole: "*di cui agli articoli 274 e 275*" sono sostituite dalle seguenti: "*di cui agli articoli 271 bis e 271 ter*".
2. Al comma 6 dell'articolo 350 della l.r. 11/2015, le parole: "*di cui agli articoli 274 e 275*" sono sostituite dalle seguenti: "*di cui agli articoli 271 bis e 271 ter*".
Art. 63
(Modificazioni all'articolo 354)
1. Al comma 1 dell'articolo 354 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI esercitano*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila, esercitano*" e le parole: "*Gli ATI si avvalgono*" sono sostituite dalle seguenti:
"*Le Zone sociali si avvalgano*".
2. Al comma 3 dell'articolo 354 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*".
Art. 64
(Modificazione all'articolo 357)
1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 357 della l.r. 11/2015, le parole: "*tra il cinque e il dieci per cento*" sono sostituite dalle seguenti: "*tra il tre e il dieci per cento*".
Art. 65
(Modificazione all'articolo 358)
1. Al comma 1 dell'articolo 358 della l.r. 11/2015, le parole: "*, e 359, comma 5*" sono soppresse.
Art. 66
(Abrogazione dell'articolo 359)
1. L'articolo 359 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 67
(Modificazioni all'articolo 385)
1. Al comma 1 dell'articolo 385 della l.r. 11/2015, le parole: "*le Province possono*" sono sostituite dalle seguenti: "*la Regione può*".
2. Il comma 3 dell'articolo 385 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 68
(Modificazioni all'articolo 396)
1. Al comma 1 dell'articolo 396 della l.r. 11/2015, le parole: "*e le Province*", sono soppresse, le parole "*dagli articoli 95, 96 e 97*" sono sostituite dalle seguenti: "*dall'articolo 95*" e la parola: "*assumono*" è sostituita dalla seguente: "*assume*".
Art. 69
(Modificazioni all'articolo 399)
1. Alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 399 della l.r. 11/2015, la parola: "*ambito*" è sostituita dalle seguenti:
"*Zona sociale*".
2. La lettera i) del comma 1 dell'articolo 399 della l.r. 11/2015 è sostituita dalla seguente:
"*i) un dirigente regionale della struttura competente in materia di politiche attive del lavoro e centri per l'impiego*.".
3. Al comma 4 dell'articolo 399 della l.r. 11/2015, le parole: "*delle strutture territoriali facenti capo agli ambiti di cui alla delibera del Consiglio regionale 20 dicembre 1999, n. 759*" sono sostituite dalle seguenti: "*degli uffici di piano delle Zone sociali*".
Art. 70
(Modificazione e integrazione all'articolo 406)
1. La rubrica dell'articolo 406 della l.r. 11/2015 è sostituita dalla seguente: "*Clausole valutative*".
2. Dopo il comma 1 dell'articolo 406 della l.r. 11/2015 è aggiunto il seguente:
"*1 bis. La Giunta regionale rende conto all'Assemblea legislativa dell'attuazione delle disposizioni contenute nel Capo IV del Titolo XVI, e dei risultati ottenuti nel contrastare il fenomeno del*

randagismo, nel promuovere l'adozione e il possesso responsabile degli animali da affezione. A tal fine, la Giunta regionale trasmette all'Assemblea legislativa una relazione entro il 31 luglio di ogni anno che contiene risposte documentate ai seguenti quesiti:
a) in che misura il fenomeno del randagismo si è manifestato nell'anno di riferimento, in termini quantitativi, tipologici e di distribuzione territoriale;
b) quali iniziative sono state assunte al fine di superare la filosofia del ricovero permanente degli animali di affezione e quindi per favorire azioni volte all'affidamento e all'adozione;
c) i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta regionale per il riparto dei contributi tra i comuni singoli o associati;
d) le tariffe stabilite dalla Giunta regionale per il mantenimento dei cani nei canili e dei gatti nelle oasi feline;
e) l'elenco dei canili sanitari o canili rifugio e delle oasi feline presenti sul territorio regionale, specificandone la tipologia;
f) le modalità di attuazione dei commi 8 e 11 dell'articolo 219 bis;
g) il numero di cani, gatti o altri animali di affezione ospitati per singola struttura al 31 dicembre di ogni anno, distinti per durata di presenza nella struttura;
h) i tassi di affidamento stabiliti dalla Regione e realizzati per ogni anno da ciascuna struttura;
i) il numero di ingressi alla struttura distinti per specie animale e motivo dell'ingresso durante l'anno solare;
j) il numero di uscite dalla struttura distinti per specie animale e motivo dell'uscita durante l'anno solare.".

BOLZANO
DPGP 8.8.16, n. 25 - Modifiche del regolamento di esecuzione relativo all'assistenza economica sociale e al pagamento delle tariffe nei servizi sociali. (BUR n. 33 del 16.8.16)

PRESENTAZIONE

In un contesto caratterizzato da considerazioni di varia natura in ordine alla definizione ed agli ambiti degli interventi di assistenza economica (legati al cosiddetto reddito di cittadinanza, o reddito minimo), nonché alle prospettive ancora non pienamente definite della tariffazione dei servizi sociali, la Provincia di Bolzano, che ha avviato fin del 1973 specifici interventi in materia, con il presente provvedimento delinea con assoluta efficacia il quadro normativo necessario alla realizzazione di interventi e servizi rivolti alla persona.
Nel processo di riordino della sussidiarietà verticale, con una profonda rivisitazione del ruolo delle province, l'esperienza e l'assetto politico-istiuzionale e normativo della stessa Provincia di Bolzano, portano a riflettere sul ruolo di "ente di coordinamento " della provincia, e del suo proprio modo di collocarsi nel contesto degli Enti territoriali, a prescindere dalla tipicità della Provincia di Bolzano.
In particolare la dimensione di ente titolato a emanare atti regolamentari in grado di definire un chiaro assetto di protocolli operativi in grado di promuovere un rapporto proficuo fra i soggetti erogatori dei servizi sociali (il distretto sociale), e gli utenti dei servizi.
Si riporta pertanto il testo del regolamento, frutto di una continua azione di verifica e di monitoraggio, corredato da richiami specifici alla normativa di riferimento

Art. 1
1. Il numero 1 della lettera b) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:
1) se l'utente è maggiorenne: l'ente gestore dei servizi sociali nel cui territorio l'utente ha stabile dimora al momento in cui ha inizio l'ospitalità presso famiglie affidatarie, servizi residenziali o semiresidenziali o la frequenza di servizi rientranti nelle funzioni delegate di cui all'articolo 10 della legge provinciale 30 aprile 1991, n. 13, e successive modifiche, oppure, nel caso di contemporaneo utilizzo di più servizi di cui alla presente lettera, l'ente gestore dei servizi sociali nel

cui territorio l'utente ha stabile dimora al momento in cui richiede l'ospitalità presso un servizio residenziale."

Art. 2

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, sono così sostituiti:

1. Hanno accesso alle prestazioni di assistenza economica sociale le seguenti persone, purché aventi dimora stabile e ininterrotta da almeno dodici mesi in provincia di Bolzano prima della presentazione di ogni domanda:

a) i cittadini italiani;

b) i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea;

c) i cittadini di Paesi terzi, titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, rilasciato in Italia;

d) i titolari dello status di rifugiato;

e) i titolari dello status di protezione sussidiaria.

2. Dopo cinque anni di dimora stabile e ininterrotta residenza in provincia di Bolzano hanno altresì accesso alle prestazioni di assistenza economica sociale, alle stesse condizioni delle persone di cui al comma 1, le seguenti persone, qualora legalmente soggiornanti sul territorio nazionale:

a) i cittadini di Paesi terzi;

b) gli apolidi."

2. Il comma 5 dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:

5. Si può prescindere dal possesso dei requisiti di cui ai commi 1 e 2 solo in caso di eccezionali situazioni personali o familiari che richiedano interventi urgenti ed indifferibili."

Art. 3

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è aggiunto il seguente comma 3:

3. Il comitato tecnico di cui all'articolo 8 può esonerare il nucleo familiare collegato dalla partecipazione o ridurla fino ad un massimo della metà, se da specifica documentazione dell'autorità giurisdizionale o di pubbliche autorità risultano circostanze da cui si possa dedurre una causa oggettiva di estraneità del nucleo familiare collegato in termini di rapporti affettivi o economici rispetto all'utente."

Art. 4

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è inserito il seguente comma 3/bis:

3/bis. Per il calcolo del fabbisogno delle persone che condividono un alloggio collettivo, che non sono membri del nucleo familiare di fatto e che sono seguite dal distretto sociale di competenza attraverso la prestazione di accompagnamento socio-pedagogico abitativo o da un servizio sanitario specialistico all'interno di un progetto di autonomia abitativa, si applica quanto previsto per le persone che vivono da sole dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2."

Art. 5

1. Il numero 1) della lettera a) del comma 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:

"1) che hanno un diritto di proprietà, usufrutto o abitazione su un'unità immobiliare ad uso abitativo sita in provincia di Bolzano o sono contitolari di un tale diritto sulla medesima unità immobiliare per una quota complessivamente pari o superiore al 50 per cento."

2. La lettera d) del comma 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

d) i locatari e i componenti del relativo nucleo familiare che non vivono nell'unità immobiliare;"

3. Dopo la lettera d) del comma 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è inserita la seguente lettera d/bis):

d/bis) i locatari che non hanno la residenza anagrafica nell'unità immobiliare;"
4. La lettera g) del comma 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:
"g) i locatari cui è stato assegnato un alloggio agevolato dell'Istituto per l'Edilizia Sociale o di un altro ente pubblico e vi rinunciano o lo restituiscono, per un periodo di cinque anni dalla data della rinuncia o della restituzione;"
5. Dopo la lettera g) del comma 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è aggiunta la seguente lettera h):
"h) i locatari di alloggi di cui alla lettera g) in caso di revoca dell'assegnazione dell'alloggio per cause loro imputabili, per un periodo di cinque anni dalla data della revoca."
6. La lettera b) del comma 5 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:
"b) i locatari e i componenti del relativo nucleo familiare che non vivono nell'unità immobiliare;"
7. Dopo la lettera b) del comma 5 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è inserita la seguente lettera b/bis):
"b/bis) i locatari che non hanno la residenza anagrafica nell'unità immobiliare;"
8. Il comma 8 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:
"8. La domanda di contributo al canone di locazione deve essere presentata direttamente dal locatario."

Art. 6

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è inserito il seguente comma 4/bis:
4/bis. La prestazione non può essere concessa a persone o famiglie che già percepiscono, dagli enti gestori delle strutture in cui sono accolte o da cui sono assistite, un importo corrispondente per la medesima finalità."

Art. 7

1. I commi 3 e 4 dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, sono così sostituiti:
"3. L'utente ha diritto al rimborso delle spese di trasporto o per il servizio di accompagnamento, andata e ritorno, dalla propria abitazione sino:
a) ai servizi sociali semiresidenziali;
b) ai servizi di prevenzione, cura e riabilitazione;
c) al posto di lavoro, oppure alla sede del progetto di inserimento lavorativo o della convenzione individuale per l'occupazione lavorativa.
4. Le persone con disabilità che frequentano la scuola dell'infanzia, scuole di ogni ordine e grado o l'università non hanno diritto al rimborso delle spese di trasporto o del servizio di accompagnamento di cui al comma 3 durante l'orario scolastico o durante le lezioni universitarie frequentate."
2. Il comma 8 dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:
"8. La concessione della prestazione di cui al presente articolo è subordinata al parere dell'operatore competente del distretto sociale, che valuta le modalità di effettuazione del trasporto, anche in riferimento ad altre forme di accompagnamento e trasporto alternative, allo scopo di ottimizzare le risorse, tenendo conto delle esigenze della persona e delle eventuali disponibilità presenti sul territorio. La proposta del medesimo operatore è sottoposta alla decisione del comitato tecnico di cui all'articolo 8

Art. 8

1. La lettera c) del comma 2 dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

“c) la persona è maggiorenne e, al momento della presentazione della prima domanda di prestazione, non ha superato i 60 anni di età.”

Art. 9

1. Dopo l’articolo 39 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è inserito il seguente articolo 39/bis:

Art. 39/bis

Utilizzo di buoni servizio per il pagamento delle tariffe

1. La Giunta provinciale fissa annualmente, in concomitanza con la determinazione della quota base, le prestazioni, con le relative tariffe minime e massime, per le quali l’utente può concorrere al pagamento della tariffa utilizzando i buoni servizio di cui all’articolo 8, comma 4, della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9.

2. L’utente che si avvale della possibilità di cui al comma 1 concorre al pagamento della tariffa in relazione al valore della situazione economica del suo nucleo familiare ristretto.

3. Fino al valore della situazione economica indicato nella colonna 2 della tabella di cui all’allegato B, è richiesto il pagamento della tariffa minima; a partire dal valore della situazione economica indicato nella colonna 3 della suddetta tabella, è richiesto il pagamento della tariffa massima.

4. La partecipazione aumenta in modo lineare all’aumentare del valore della situazione economica, a partire dalla tariffa minima fino a raggiungere la copertura della tariffa massima.”

Art. 10

1. Dopo il comma 6 dell’articolo 41 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è aggiunto il seguente comma 7:

„“7. Il comitato tecnico di cui all’articolo 8, d’intesa con l’ente competente per l’integrazione della tariffa, può decidere una riduzione della tariffa ai sensi dell’articolo 42/bis, comma 1, a favore del nucleo familiare collegato, oppure può esonerare quest’ultimo dalla partecipazione, se da specifica documentazione dell’autorità giurisdizionale o di pubbliche autorità risultano circostanze da cui si possa dedurre una causa oggettiva di estraneità del nucleo familiare collegato in termini di rapporti affettivi o economici rispetto all’utente.”

Art. 11

1. Il comma 2 dell’articolo 45 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:

2. La dichiarazione sostitutiva dei dati integrativi del nucleo familiare di riferimento è resa e sottoscritta da uno dei suoi componenti; la persona dichiarante è tenuta a comunicare tempestivamente, durante il periodo di concessione, ogni variazione dei requisiti richiesti o dei dati dichiarati intervenuta successivamente alla data della dichiarazione sostitutiva. Per le prestazioni “reddito minimo di inserimento” e “contributo al canone di locazione e per le spese accessorie” tale obbligo di comunicazione vale solamente per le variazioni della composizione del nucleo familiare.”

Art. 12

1. Il comma 1 dell’articolo 47 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:

1. Ai fini dell’accertamento della veridicità delle dichiarazioni presentate sono eseguiti controlli sulle dichiarazioni fornite dai beneficiari ai sensi dell’articolo 2, comma 3, e dell’articolo 5, comma 5, della legge provinciale 22 ottobre 1993, n. 17, e successive modifiche. A tal fine ci si avvale delle informazioni in possesso dell’ente, nonché di quelle di altri enti della pubblica amministrazione o si richiede idonea documentazione atta a dimostrare la completezza e la veridicità dei dati dichiarati.”

Art. 13

1. Il comma 1 dell’articolo 48 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, è così sostituito:

1. Contro la decisione dell'ente può essere presentato ricorso, entro 45 giorni dalla comunicazione, alla Sezione ricorsi di cui all'articolo 4 della legge provinciale 30 aprile 1991, n. 13, e successive modifiche.”

Art. 14

1. La lettera a) del punto 3.2 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

"a) ogni altro reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito, eccetto le borse di studio erogate dalla Provincia autonoma di Bolzano di cui all'articolo 13, comma 2, lettera a) del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, e successive modifiche;"

2. La lettera c) del punto 3.2 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

c) il 50 percento delle entrate derivanti dalle indennità corrisposte a scopi socio-pedagogici agli utenti dei progetti di inserimento lavorativo, dei laboratori protetti e riabilitativi, dei centri di training professionale e dei servizi di riabilitazione lavorativa o di altri servizi similari;"

3. Il punto 3.3 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:

3.3 Se l'utente vive in un servizio residenziale per persone con disabilità o malati psichici di cui all'allegato D, il reddito derivante dalla sua attività lavorativa è considerato, esclusivamente ai fini del calcolo della relativa tariffa, soltanto nella misura del 50 percento del suo ammontare."

4. La lettera f) del punto 5.2 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

"f) il 50 per cento della quota base per ciascun componente del nucleo familiare con una invalidità civile pari al 100 per cento o una invalidità ad essa equipollente, se tale componente non percepisce l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 3, comma 1, numero 6, della legge provinciale 21 agosto 1978, n. 46, e successive modifiche, o l'assegno di cura di cui all'articolo 8 della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, e successive modifiche, e non è ospite di un servizio residenziale. L'equipollenza è determinata dalla Giunta provinciale."

5. La lettera a) del punto 7.2 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

"a) in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, e successive modifiche, il patrimonio mobiliare deve essere sempre dichiarato per intero; sono considerati patrimonio mobiliare anche gli importi di cui al comma 01 del citato articolo 25, tranne gli importi di cui alla lettera b), qualora l'interessato sia in grado di presentare apposita documentazione che dimostri l'avvenuta destinazione degli stessi per lo scopo previsto;"

6. La lettera a) del punto 8.3 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

"a) le entrate derivanti dalle indennità corrisposte a scopi socio-pedagogici agli utenti dei progetti d'inserimento lavorativo, dei laboratori protetti e riabilitativi, dei centri di training professionale e dei servizi di riabilitazione lavorativa o di altri servizi similari;"

7. La lettera b) del punto 10.2 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

b) il 50 per cento della quota base per ciascun componente del nucleo familiare con una invalidità civile pari al 100 per cento o una invalidità ad essa equipollente, se tale componente non percepisce l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 3, comma 1, numero 6, della legge provinciale 21 agosto 1978, n. 46, e successive modifiche, o l'assegno di cura di cui all'articolo 8 della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, e successive modifiche, e non è ospite di un servizio residenziale. L'equipollenza è determinata dalla Giunta provinciale."

8. La lettera b) del punto 12.2 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituita:

"b) in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, e successive modifiche, il patrimonio mobiliare deve essere sempre dichiarato per intero; sono considerati patrimonio mobiliare anche gli importi di cui al comma 01 del citato articolo 25, tranne gli importi di cui alla lettera b), qualora l'interessato sia in grado di presentare apposita documentazione che dimostri l'avvenuta destinazione degli stessi per lo scopo previsto;"

9. Il punto 13.1 dell'allegato A del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è così sostituito:
"13.1 Al fine del calcolo delle prestazioni di assistenza economica sociale del terzo livello, le entrate e il patrimonio dei singoli componenti familiari si considerano come segue:
a) il 60 percento degli elementi di entrata e patrimoniali dei discendenti dell'utente e/o del suo coniuge o partner;
b) il 100 percento degli elementi di entrata e patrimoniali dell'utente e del suo coniuge o partner e di tutti gli altri componenti del nucleo familiare di fatto."

Art. 15

1. L'allegato B del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, è sostituito come da allegato al presente regolamento (si rinvia alla lettura integrale del testo).

Art. 16

1. Nel testo tedesco del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, il termine "Fachausschuss" o "Ausschuss", ovunque ricorra, è sostituito dal termine "Fachbeirat".
2. Nel testo italiano del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche, il termine "assegno di accompagnamento" è sostituito dal termine "indennità di accompagnamento".

Art. 17

Abrogazioni

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:
a) i commi 3 e 4 dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche;
b) il comma 15 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche;
c) il comma 9 dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto, n. 30, e successive modifiche;
d) il comma 3 dell'articolo 42/bis del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30, e successive modifiche.

Art. 18

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.
2. Le disposizioni di cui all'articolo 9 del presente regolamento entrano in vigore il 1° gennaio 2017.

NOTE

Avvertenza

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'articolo 29 della legge provinciale 22 ottobre 1993, n. 17, e successive modifiche, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificata o alle quali è operato il rinvio.
Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'articolo 1:

Il testo dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
(1) Per l'erogazione delle prestazioni economiche sociali, è competente l'ente gestore dei servizi sociali nel cui territorio il richiedente ha stabile dimora.
(2) Per il calcolo delle tariffe e per il pagamento delle tariffe non a carico dell'utente e dei suoi nuclei familiari sono competenti:
a) il comune ove risulta il domicilio di soccorso, ossia l'ultima residenza italiana ufficiale dell'utente al momento in cui ha inizio l'ospitalità in un servizio residenziale o la sua frequenza di un servizio semiresidenziale, in caso di servizi di competenza del comune; nel caso in cui l'utente provenga da un altro

servizio sociale residenziale, il comune ove risulta l'ultima residenza italiana ufficiale dell'utente nel momento in cui è stato accolto per la prima volta in un servizio residenziale;
b) 1) se l'utente è maggiorenne: l'ente gestore dei servizi sociali nel cui territorio l'utente ha stabile dimora al momento in cui ha inizio l'ospitalità presso famiglie affidatarie, servizi residenziali o semiresidenziali o la frequenza di servizi rientranti nelle funzioni delegate di cui all'articolo 10 della legge provinciale 30 aprile 1991, n. 13, e successive modifiche, oppure, nel caso di contemporaneo utilizzo di più servizi di cui alla presente lettera, l'ente gestore dei servizi sociali nel cui territorio l'utente ha stabile dimora al momento in cui richiede l'ospitalità presso un servizio residenziale.
b) 2) se l'utente è minorenne: indipendentemente dal momento in cui ha inizio l'ospitalità o la frequenza del servizio, l'ente gestore dei servizi sociali nel cui territorio hanno stabile dimora i genitori, il genitore o il rappresentante legale dell'utente minorenne, oppure l'ente gestore dei servizi sociali nel cui territorio ha stabile dimora il genitore a cui il minore è stato giuridicamente affidato o presso cui il minore ha la residenza, nel caso di genitori separati o divorziati.

Note all'articolo 2:

Il testo dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 17 (Destinatari)
1) Hanno accesso alle prestazioni di assistenza economica sociale le seguenti persone, purché aventi dimora stabile e ininterrotta da almeno dodici mesi in provincia di Bolzano prima della presentazione di ogni domanda:
a) i cittadini italiani;
b) i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea;
c) i cittadini di Paesi terzi, titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, rilasciato in Italia;
d) i titolari dello status di rifugiato;
e) i titolari dello status di protezione sussidiaria.
2) Dopo cinque anni di dimora stabile e ininterrotta residenza in provincia di Bolzano hanno altresì accesso alle prestazioni di assistenza economica sociale, alle stesse condizioni delle persone di cui al comma 1, le seguenti persone, qualora legalmente soggiornanti sul territorio nazionale:
a) i cittadini di Paesi terzi;
b) gli apolidi.
3) abrogato
4) abrogato
5) Si può prescindere dal possesso dei requisiti di cui ai commi 1 e 2 solo in caso di eccezionali situazioni personali o familiari che richiedano interventi urgenti ed indifferibili.

Note all'articolo 3:

Il testo dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 18 (Partecipazione da parte dei nuclei familiari collegati)
1) Per la prestazione reddito minimo di inserimento è prevista la compartecipazione del nucleo familiare collegato di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2. Ai fini della determinazione dell'ammontare della prestazione di cui all'articolo 19, viene calcolato l'importo della partecipazione dei nuclei familiari collegati e questo viene detratto dall'ammontare della prestazione spettante al nucleo familiare di fatto. La partecipazione è richiesta al nucleo familiare collegato sia del richiedente che del coniuge o del partner facente parte del nucleo familiare di fatto. è chiamato a partecipare nella misura del 30 percento della parte eccedente il doppio del suo fabbisogno.
3) Il comitato tecnico di cui all'articolo 8 pu esonerare il nucleo familiare collegato dalla partecipazione o ridurla fino ad un massimo della metà, se da specifica documentazione dell'autorità giurisdizionale o di pubbliche autorità risultano circostanze da cui si possa dedurre una causa oggettiva di estraneità del nucleo familiare collegato in termini di rapporti affettivi o economici rispetto all'utente.

Note all'articolo 4:

Il testo dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
1) Il reddito minimo di inserimento è finalizzato al sostegno economico e sociale delle persone esposte al rischio di marginalità sociale ed impossibilitate per cause psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e del proprio nucleo familiare.
2) La prestazione per il raggiungimento del reddito minimo di inserimento spetta qualora il nucleo familiare non disponga di un valore della situazione economica superiore a 1,22.

3) La prestazione è pari al 1,22 volte il fabbisogno per il nucleo familiare con valore della situazione economica pari a zero e decresce in modo lineare fino ad azzerarsi per il nucleo familiare con valore della situazione economica pari a 1,22. Per nuclei familiari composti fino a 4 componenti la prestazione mensile erogata non puó essere superiore a euro 1.100,00, da 5 o 6 componenti non superiore a euro 1.300,00 e per nuclei familiari composti da 7 e più componenti non superiore a euro 1.500,00; gli importi massimi vengono fissati annualmente dalla Giunta provinciale in concomitanza con la determinazione della quota base.
3/bis) Per il calcolo del fabbisogno delle persone che condividono un alloggio collettivo, che non sono membri del nucleo familiare di fatto e che sono seguite dal distretto sociale di competenza attraverso la prestazione di accompagnamento socio pedagogico abitativo o da un servizio sanitario specialistico all'interno di un progetto di autonomia abitativa, si applica quanto previsto per le persone che vivono da sole dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2.
4) La prestazione è concessa per un periodo di due mesi e massimo di sei mesi ed è erogata mensilmente. Nel caso di reddito derivante esclusivamente da pensione, può essere concessa ed erogata per un periodo massimo di dodici mesi. Nel caso di un utente che ha più di 75 anni e vive da solo, non ha un nucleo familiare collegato e ha un reddito derivante prevalentemente da pensione, la prestazione è concessa ed erogata per un periodo di dodici mesi; trascorso tale periodo , la prestazione viene ricalcolata d'ufficio ed è concessa per ulteriori dodici mesi. Lo stesso vale nel caso di due persone conviventi che presentano entrambe i citati requisiti.
5) In caso di motivate necessità o indicazioni particolari sul piano assistenziale, la prestazione può essere concessa anche per un periodo inferiore a due mesi. Allo stesso modo, se sussistono controindicazioni sul piano assistenziale rispetto all'erogazione mensile in un'unica soluzione della prestazione, il comitato tecnico di cui all'articolo 8 può decidere che la prestazione stessa sia erogata a rate. La Giunta provinciale individua inoltre i casi in cui la prestazione può essere erogata in forma ridotta, in quanto determinati bisogni dell'utente sono già soddisfatti.
6) La prestazione è ripetibile a seguito di nuova domanda.
7) Per ogni componente del nucleo familiare che, senza giustificati motivi, non si attivi o si attivi in modo insufficiente per il mantenimento proprio e del nucleo familiare, in particolare attraverso la ricerca di lavoro, o non eserciti le attività di cui al comma 8, la prestazione, salvo quanto previsto al comma 7/ter, è progressivamente ridotta, previa comunicazione scritta all'interessato, di un importo non superiore al 150 per cento della quota base.
7/bis) Se uno o più componenti del nucleo familiare, per almeno due volte complessivamente, rifiutano o interrompono in anticipo, senza giustificati motivi, i programmi personalizzati di integrazione sociale di cui all'articolo 35 o le attività di cui al comma 8 del presente articolo, il nucleo familiare, è escluso dalla presente prestazione per un periodo di dodici mesi a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello dell'ultimo rifiuto o dell'ultima interruzione.
7/ter) Nei casi di cui al comma 7 al nucleo familiare deve comunque essere garantita una disponibilità economica pari al 25 per cento della quota base per ogni minore presente nel nucleo stesso.
8) In presenza di cause oggettive il comitato tecnico può decidere, anche a seguito di un parere motivato del centro di mediazione lavoro, che le persone, anziché cercare lavoro, esercitino le attività concordate e disciplinate esplicitamente nell'ambito del programma di interventi di integrazione sociale di cui all'articolo 35.

Note all'articolo 5:
Il testo dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 20 (Contributo al canone di locazione e per le spese accessorie)
1) Il contributo al canone di locazione e per la copertura delle spese accessorie è concesso a persone e famiglie con un regolare contratto di locazione registrato per unità immobiliari ad uso abitativo site in provincia di Bolzano.
2) Non hanno diritto al contributo al canone di locazione:
a) le persone e le famiglie:
1) che hanno un diritto di proprietà, usufrutto o abitazione su un'unità immobiliare ad uso abitativo sita in provincia di Bolzano o sono contitolari di un tale diritto sulla medesima unità immobiliare per una quota complessivamente pari o superiore al 50 per cento;
2) i cui parenti di primo grado – in riferimento ai componenti maggiorenni del nucleo familiare – sono proprietari o usufruttuari di seconde case, site in provincia di Bolzano, che non sono locate o che non sono oggetto di un diritto d'abitazione o di altro diritto reale di godimento che ne impedisca la locazione, oppure che sono state locate a persone senza alcun rapporto di parentela con il proprietario o l'usufruttuario o con un rapporto di parentela oltre il terzo grado con gli stessi;
b) i locatari di alloggi dell'Istituto per l'Edilizia Sociale, del comune o di altri enti pubblici attivi anche in ambito sociale o di strutture sociosanitarie;
c) i locatari di unità immobiliari di proprietà o di usufrutto di parenti di primo grado o affini di primo grado;

d) i locatari e i componenti del relativo nucleo familiare che non vivono nell'unità immobiliare;
d/bis) i locatari che non hanno la residenza anagrafica nell'unità immobiliare;
e) gli studenti;
f) i locatari che hanno ricevuto tale contributo ma non pagano il canone di locazione;
g) i locatari cui è stato assegnato un alloggio agevolato dell'Istituto per l'Edilizia Sociale o di un altro ente pubblico e vi rinunciano o lo restituiscono, per un periodo di cinque anni dalla data della rinuncia o della restituzione;
h) i locatari di alloggi di cui alla lettera g) in caso di revoca dell'assegnazione dell'alloggio per cause loro imputabili, per un periodo di cinque anni dalla data della revoca.
3) Salvo quanto disposto al comma 2, i locatari che hanno lasciato la famiglia di origine e stipulato un contratto di locazione hanno diritto, per il periodo di un anno dall'inizio del rapporto di locazione, alla prestazione solo nella misura del 50 percento dell'importo di cui al comma 7.
4) Alle persone e famiglie proprietarie o usufruttuarie dell'unità immobiliare in cui abitano, oppure che hanno un diritto d'abitazione sulla stessa, è concesso un contributo a copertura delle sole spese accessorie relative all'alloggio.
5) Non hanno diritto al contributo per la copertura delle spese accessorie:
a) abrogato
b) i locatari e i componenti del relativo nucleo familiare che non vivono nell'unità immobiliare;
b/bis) i locatari che non hanno la residenza anagrafica nell'unità immobiliare;
c) gli studenti;
d) i locatari che hanno ricevuto tale contributo ma non pagano le spese accessorie.
6) Si può derogare a quanto previsto ai commi 1, 2, 3 e 5 nel caso in cui il richiedente versi in una situazione personale o familiare eccezionale, attestata dal distretto sociale competente.
7) Ai fini della determinazione dell'ammontare del contributo al canone di locazione si considera l'effettivo ammontare delle spese di locazione, nei limiti ritenuti congrui dalla Giunta provinciale. Per le spese accessorie si considerano gli importi stabiliti dalla Giunta provinciale. I limiti e gli importi possono essere stabiliti con valori diversi per i diversi territori.
8) La domanda di contributo al canone di locazione deve essere presentata direttamente dal locatario.
9) Per la concessione del contributo al canone di locazione il nucleo familiare non deve presentare un valore della situazione economica superiore a 2,7.
10) Per la concessione del contributo per la copertura delle spese accessorie il nucleo familiare non deve presentare un valore della situazione economica superiore a 2,22.
11) La prestazione ammonta al 100 percento della spesa ammessa per i nuclei familiari con un valore della situazione economica fino a 1,22 e decresce in modo lineare fino al 15 percento per i nuclei familiari con un valore della situazione economica pari a 2,7.
12) La prestazione è concessa per un periodo di 12 mesi e viene erogata mensilmente. Nel caso di motivate necessità o indicazioni particolari sul piano assistenziale, la prestazione può essere concessa anche per un periodo inferiore a 12 mesi.
12/bis) I componenti del nucleo familiare beneficiario devono mantenere dimora stabile e ininterrotta in provincia di Bolzano per la durata della concessione della relativa prestazione. Qualora si accerti, nel caso di concessione in corso, che uno o più componenti, senza giustificato motivo, non soddisfano più tali requisiti, l'ente assume, dalla data dell'accertamento e con comunicazione scritta all'utente, una nuova decisione per la durata residua della concessione, sulla base dei dati e delle informazioni in suo possesso.
13) Per gli utenti di cui all'articolo 19, comma 4, la prestazione è concessa ed erogata secondo le modalità ivi previste.
14) Alla prestazione di cui al presente articolo non si applicano le disposizioni previste all'articolo 29, comma 3, del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2.
15) abrogato
16) La prestazione può essere concessa più volte a seguito di nuova domanda.

Note all'articolo 6:

Il testo dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 21 (Assegno per le piccole spese personali)
1) La prestazione è concessa a persone o famiglie ospitate nei servizi residenziali di cui all'allegato D, che non sono in grado di far fronte in modo adeguato alle piccole spese personali con il proprio reddito o patrimonio.
2) L'importo della prestazione è dato dal fabbisogno moltiplicato per il coefficiente di cui all'allegato D, colonna 1 "Assegno per le piccole spese personali".
3) La prestazione spetta al 100 per cento a persone o famiglie con valore della situazione economica pari a zero, e decresce in modo lineare fino ad azzerarsi per persone o famiglie con valore della situazione economica pari al coefficiente di cui all'allegato D, colonna 1 "Assegno per le piccole spese personali".

4) Tale assegno può essere erogato anche alle persone ricoverate in servizi pubblici o convenzionati aventi sede fuori provincia, che erogano prestazioni riconducibili a quelle erogate dai servizi di cui all'allegato D.
4/bis) La prestazione non può essere concessa a persone o famiglie che già percepiscono, dagli enti gestori delle strutture in cui sono accolte o da cui sono assistite, un importo corrispondente per la medesima finalità.
5) La prestazione è concessa ed erogata secondo le modalità di cui all'articolo 19, commi 4, 5 e 6.

Note all'articolo 7:

Il testo dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:

Articolo 24 (Spese di accompagnamento o di trasporto)

1) Alle persone con una disabilità permanente che non sono in grado di utilizzare i mezzi del trasporto pubblico è concesso un rimborso delle spese di trasporto. L'impossibilità ad usare i mezzi di trasporto pubblici deve essere documentata da un certificato medico.
2) In alternativa al trasporto effettuato da imprese o associazioni svolgenti tale servizio, alle persone con una disabilità permanente che sono in grado di utilizzare i mezzi di trasporto pubblico solo se accompagnate, è concesso un rimborso per la spesa del servizio di accompagnamento.
La necessità di accompagnamento deve essere attestata da un parere dell'operatore competente del distretto sociale.
3) L'utente ha diritto al rimborso delle spese di trasporto o per il servizio di accompagnamento, andata e ritorno, dalla propria abitazione sino:
a) ai servizi sociali semiresidenziali;
b) ai servizi di prevenzione, cura e riabilitazione;
c) al posto di lavoro, oppure alla sede del progetto di inserimento lavorativo o della convenzione individuale per l'occupazione lavorativa.
4) Le persone con disabilità che frequentano la scuola dell'infanzia, scuole di ogni ordine e grado o l'università non hanno diritto al rimborso delle spese di trasporto o del servizio di accompagnamento di cui al comma 3 durante l'orario scolastico o durante le lezioni universitarie frequentate.
5) Il rimborso delle spese di trasporto o del servizio di accompagnamento per raggiungere i servizi di cui al comma 3, lettera b), è concesso solo qualora la necessità di tale trasporto sia attestata dal competente servizio specialistico del Comprensorio sanitario.
6) Il trasporto delle persone può essere effettuato:
a) con mezzo di trasporto privato;
b) da imprese o associazioni svolgenti servizio di trasporto.
7) In deroga alle disposizioni di cui ai commi 11 e 12, il rimborso per il trasporto effettuato da imprese e associazioni per il raggiungimento del posto di lavoro è indipendente dal valore della situazione economica del nucleo familiare; in particolare, esso equivale alle spese sostenute, detratta la quota corrispondente alle tariffe del trasporto pubblico per il percorso effettuato. La deroga suddetta vale anche per chi raggiunge il posto di lavoro guidando autonomamente un proprio veicolo adattato; il rimborso in questo caso equivale all'importo chilometrico previsto per il trasporto effettuato con il mezzo di trasporto privato, detratta la quota corrispondente alle tariffe del trasporto pubblico per il percorso effettuato.
8) La concessione della prestazione di cui al presente articolo è subordinata al parere dell'operatore competente del distretto sociale, che valuta le modalità di effettuazione del trasporto, anche in riferimento ad altre forme di accompagnamento e trasporto alternative, allo scopo di ottimizzare le risorse, tenendo conto delle esigenze della persona e delle eventuali disponibilità presenti sul territorio.
La proposta del medesimo operatore è sottoposta alla decisione del comitato tecnico di cui all'articolo 8.
9) abrogato
10) Le spese ammesse e gli importi massimi del rimborso sono determinati dalla Giunta provinciale e si distinguono a seconda del tipo di prestazione.
11) Ai fini della concessione delle prestazioni il nucleo familiare non deve avere una situazione economica con valore superiore a 3,5.
12) Le prestazioni ammontano al 100 percento delle spese ammesse e degli importi massimi previsti per i nuclei familiari con valore della situazione economica fino a
2; decrescono in modo lineare fino ad azzerarsi per i nuclei familiari con valore della situazione economica pari a 3,5.
13) La prestazione è concessa per un periodo massimo di dodici mesi e può essere concessa più volte a seguito di nuova domanda.
14) Salvo accordi diversi tra richiedente e distretto sociale, l'erogazione della prestazione avviene mensilmente e fa seguito alla presentazione della documentazione comprovante la spesa sostenuta.

Note all'articolo 8:

Il testo dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:

Articolo 25 (Vita indipendente e partecipazione sociale)
1) Alle persone con una grave disabilità solamente fisica di cui al comma 3 dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che percepisce un assegno di cura di cui alla legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, e successive modifiche, è concesso un assegno mensile per l'assistenza personale mirata alla vita autonoma e alla partecipazione sociale.
2) Per accedere alla prestazione devono essere contestualmente presenti le seguenti circostanze:
a) la persona vive autonomamente al di fuori del suo nucleo familiare d'origine o concretizza entro 6 mesi dalla domanda una propria situazione abitativa;
b) la persona è in grado di gestire dal punto di vista finanziario e organizzativo la propria situazione abitativa;
c) la persona è maggiorenne e, al momento della presentazione della prima domanda di prestazione, non ha superato i 60 anni di età.
3) L'ammontare della prestazione è calcolato sulla base di criteri stabiliti dalla Giunta provinciale e tenendo conto della seguente documentazione:
a) una descrizione della situazione di vita e delle finalità da parte dell'utente;
b) la dichiarazione del bisogno di assistenza da parte dell'utente, con eventuale certificato medico specialistico;
c) la certificazione della commissione sanitaria ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modifiche;
d) la certificazione del livello assistenziale riconosciuto ai sensi della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, e successive modifiche;
e) un'autodichiarazione relativa all'utilizzo dell'assegno di cura di cui alla legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, e successive modifiche, per l'importo eccedente l'ammontare del primo livello di non autosufficienza.
4) L'ammontare massimo del contributo corrisponde ad un importo annuale che è il prodotto tra le ore di assistenza annuali riconosciute ed un valore corrispondente ad un massimo del 2,5 percento della quota base; per il calcolo il numero massimo delle ore di assistenza ammesse è pari a 3.285 l'anno.
5) Per la concessione della prestazione, il nucleo familiare non deve disporre di una situazione economica con valore superiore a
5.
6) La prestazione viene erogata al 100 percento per il nucleo familiare con valore della situazione economica fino a 3,5 e decresce in modo lineare fino al 30 percento per il nucleo familiare con valore della situazione economica pari a 5.
7) Ai fini della concessione della prestazione, si considera solo la situazione economica personale dell'utente; non si considera invece la situazione economica degli altri componenti del nucleo familiare.
8) La decisione è subordinata al parere obbligatorio e vincolante dell'ufficio competente della Ripartizione Famiglia e politiche Sociali. Il rilascio del parere avviene sulla base della proposta elaborata dal distretto competente.
9) La prestazione è concessa per un periodo massimo di dodici mesi ed è ripetibile a seguito di nuova domanda.
10) L'erogazione della prestazione avviene dietro presentazione della documentazione di spesa sostenuta attestante che le prestazioni sono erogate nell'ambito di regolari rapporti di lavoro contrattuali e mensilmente, salvo accordi diversi tra richiedente e distretto.

Note all'articolo 9:
Il testo dell'articolo 39/bis del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 39/bis (Utilizzo di buoni servizio per il pagamento delle tariffe)
1. La Giunta provinciale fissa annualmente, in concomitanza con la determinazione della quota base, le prestazioni, con le relative tariffe minime e massime, per le quali l'utente può concorrere al pagamento della tariffa utilizzando i buoni servizio di cui all'articolo 8, comma 4, della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9.
2. L'utente che si avvale della possibilità di cui al comma 1 concorre al pagamento della tariffa in relazione al valore della situazione economica del suo nucleo familiare ristretto.
3. Fino al valore della situazione economica indicato nella colonna 2 della tabella di cui all'allegato B, è richiesto il pagamento della tariffa minima; a partire dal valore della situazione economica indicato nella colonna 3 della suddetta tabella, è richiesto il pagamento della tariffa massima.
4. La partecipazione aumenta in modo lineare all'aumentare del valore della situazione economica, a partire dalla tariffa minima fino a raggiungere la copertura della tariffa massima.

Note all'articolo 10:
Il testo dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 41 (Pagamento delle tariffe dei servizi residenziali)
1) L'utente concorre al pagamento delle tariffe dei servizi residenziali:

a) con l'assegno di cura e l'importo aggiuntivo di cui all'articolo 8 della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, o *indennità* di accompagnamento erogatogli, di cui all'articolo 3, comma 1, punto 6, della legge provinciale 21 agosto 1978, n. 46, e successive modifiche;
b) e per la parte non coperta dalle prestazioni di cui alla lettera a), in relazione alla situazione economica del proprio nucleo familiare ristretto; nel calcolare il concorso al pagamento, la condizione economica garantita all'utente viene tenuta distinta dalla condizione economica garantita agli altri componenti.
2) I nuclei familiari collegati concorrono al pagamento, in relazione alla loro situazione economica, per la parte non coperta dal nucleo familiare ristretto.
3) Il calcolo della partecipazione avviene secondo i parametri indicati nell'allegato D.
La "percentuale di consumo dell'eccedenza", di cui al punto 2 "utente" dell'allegato D), trova applicazione esclusivamente nel caso in cui l'utente sia l'unico componente del nucleo familiare ristretto.
4) Per i servizi a favore di persone con disabilità, persone affette da dipendenza e malati psichici la partecipazione da parte di ciascun nucleo familiare collegato non può comunque superare l'importo fissato annualmente dalla Giunta provinciale in concomitanza con la determinazione della quota base.
5) Per i servizi a favore di donne e minori, non si chiede la partecipazione alla tariffa
dei nuclei familiari collegati.
6) Per nuclei familiari collegati che devono concorrere contemporaneamente al pagamento di due tariffe per anziani in servizi residenziali, si calcola una sola volta la "condizione economica garantita", si applica la "percentuale di consumo dell'eccedenza" e si utilizza l'importo risultante per il pagamento di entrambe le tariffe.
7) Il comitato tecnico di cui all'articolo 8, d'intesa con l'ente competente per l'integrazione della tariffa, può decidere una riduzione della tariffa ai sensi dell'articolo 42/bis, comma 1, a favore del nucleo familiare collegato, oppure può esonerare quest'ultimo dalla partecipazione, se da specifica documentazione dell'autorità giurisdizionale o di pubbliche autorità risultano circostanze da cui si possa dedurre una causa oggettiva di estraneità del nucleo familiare collegato in termini di rapporti affettivi o economici rispetto all'utente.

Note all'articolo 11:

Il testo dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 45 (Dichiarazione sostitutiva)
1) Il richiedente deve dichiarare ai centri competenti i dati necessari per la richiesta delle singole prestazioni ai sensi del presente regolamento non risultanti dalla "Dichiarazione unificata di reddito e patrimonio", di seguito denominata DURP di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2. A tal fine presenta una dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'articolo 5 della legge provinciale 22 ottobre 1993, n. 17, e successive modifiche.
2) La dichiarazione sostitutiva dei dati integrativi del nucleo familiare di riferimento è resa e sottoscritta da uno dei suoi componenti; la persona dichiarante è tenuta a comunicare tempestivamente, durante il periodo di concessione, ogni variazione dei requisiti richiesti o dei dati dichiarati intervenuta successivamente alla data della dichiarazione sostitutiva. Per le prestazioni "reddito minimo di inserimento" e "contributo al canone di locazione e per le spese accessorie" tale obbligo di comunicazione vale solamente per le variazioni della composizione del nucleo familiare.
3) Il richiedente dichiara altresì di essere a conoscenza del fatto che l'amministrazione può eseguire controlli diretti ad accertare la veridicità dei dati forniti, compresi eventuali controlli presso gli istituti di credito o altri intermediari finanziari; a tal fine il richiedente è tenuto a specificare il codice identificativo degli intermediari finanziari che gestiscono il patrimonio mobiliare.
4) Per le prestazioni economiche sociali, si richiede il rilascio di una autocertificazione ai nuclei familiari collegati, solo qualora la loro situazione reddituale o patrimoniale, desunta dalle dichiarazioni rilasciate dal richiedente la prestazione economica stessa, non permetta di escluderne a priori una possibile partecipazione.
5) Per i casi di oggettiva comprovata difficoltà nel reperimento dei soggetti appartenenti al nucleo familiare ristretto o ai nuclei familiari collegati o per la loro partecipazione alla tariffa, il comitato tecnico di cui all'articolo 8 può prescindere da essi o stabilire la misura del proprio intervento sulla base dei dati in suo possesso. La decisione deve essere motivata.
6) Salvo quanto disposto dall'articolo 44, comma 8, e in deroga a quanto previsto al comma 2 di questo articolo, l'utente con piú di 75 anni di cui all'articolo 19, che chiede le prestazioni di cui all'articolo 19 o 20, non è tenuto a comunicare al distretto competente ogni variazione dei dati dichiarati, intercorsa nel periodo di concessione della prestazione.

Note all'articolo 12:

Il testo dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:

Articolo 47 (Controlli)
1. Ai fini dell'accertamento della veridicità delle dichiarazioni presentate sono eseguiti controlli sulle dichiarazioni fornite dai beneficiari ai sensi dell'articolo 2, comma 3, e dell'articolo 5, comma 5, della legge provinciale 22 ottobre 1993, n. 17, e successive modifiche. A tal fine ci si avvale delle informazioni in possesso dell'ente, nonché di quelle di altri enti della pubblica amministrazione o si richiede idonea documentazione atta a dimostrare la completezza e la veridicità dei dati dichiarati.
2) Gli enti competenti dispongono la decadenza dai benefici concessi ed il recupero degli stessi, ovvero rideterminano l'entità dell'intervento economico e recuperano le somme erogate in eccesso, aumentate degli interessi legali e delle eventuali spese. Il recupero delle somme è posto a carico in solido dei componenti dei nuclei familiari ristretto e collegati responsabili delle dichiarazioni non veritiere.

Note all'articolo 13:
Il testo dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 48 (Ricorsi)
1. Contro la decisione dell'ente può essere presentato ricorso, entro 45 giorni dalla comunicazione, alla Sezione ricorsi di cui all'articolo 4 della legge provinciale 30 aprile 1991, n. 13, e successive modifiche.
2) Il ricorso è ammesso esclusivamente per motivi di legittimità; in caso di suo accoglimento, la sezione ricorsi annulla le decisioni impugnate e provvede nel merito.

Note all'articolo 14:
Il testo del punto 3. dell'allegato A al decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
3. Ulteriori elementi di entrata nel secondo livello
3.1 In deroga a quanto disposto all'articolo 20 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, i redditi da lavoro dipendente e assimilati sono considerati al 100 percento.
3.2 Oltre ai dati di cui al capo II del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, si rilevano le seguenti entrate:
a) ogni altro reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito, eccetto le borse di studio erogate dalla Provincia autonoma di Bolzano di cui all'articolo 13, comma 2, lettera a) del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, e successive modifiche;
b) ogni altra pensione non imponibile ai fini delle imposte sul reddito; ogni altro assegno o indennità percepita a titolo della minorazione, comprese quelle percepite dai superstiti, non imponibili ai fini delle imposte sul reddito; i redditi dei lavoratori frontalieri e i redditi degli sportivi dilettanti, non già rilevati ai fini della DURP; i compensi per prestazioni occasionali di tipo accessorio di cui all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e successive modifiche;
c) il 50 percento delle entrate derivanti dalle indennità corrisposte a scopi socio pedagogici agli utenti dei progetti di inserimento lavorativo, dei laboratori protetti e riabilitativi, dei centri di training professionale e dei servizi di riabilitazione lavorativa o di altri servizi similari;
d) ai fini del solo calcolo della tariffa per le strutture per la prima infanzia di cui all'allegato C, l'importo dell'assegno provinciale al nucleo familiare erogato per l'utente del servizio stesso.
3.3 Se l'utente vive in un servizio residenziale per persone con disabilità o malati psichici di cui all'allegato D, il reddito derivante dalla sua attività lavorativa è considerato, esclusivamente ai fini del calcolo della relativa tariffa, soltanto nella misura del 50 percento del suo ammontare.
Il testo del punto 5. dell'allegato A al decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Punto 5. Ulteriori elementi posti a riduzione delle entrate nel secondo livello
5.1 In deroga a quanto previsto all'articolo 19, lettere c) e d), del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, dalle entrate considerate vanno sottratti i seguenti importi, relativi al periodo di calcolo a cui si riferiscono:
a) il canone di locazione di cui alla lettera d) dell'abitazione principale del nucleo familiare, nel suo reale ammontare e al netto delle integrazioni pubbliche, o
b) il reale ammontare della rata di mutuo ipotecario per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione dell'abitazione principale del nucleo familiare, al netto delle integrazioni pubbliche.
5.2 Vanno inoltre sottratti i seguenti importi, relativi al periodo di calcolo a cui si riferiscono, salvo che non si tratti della stessa spesa oggetto della richiesta di prestazione:
a) le spese accessorie ordinarie per l'abitazione principale;
b) le spese sostenute per il pagamento delle tariffe dei servizi sociali di cui al presente decreto;
c) l'importo delle spese di frequenza di corsi d'istruzione secondaria ed universitaria, sostenute secondo quanto previsto dal testo unico delle imposte sui redditi;
d) le spese legali sostenute per vertenze di diritto familiare;

e) le spese per contributi di previdenza integrativa regionale;
f) il 50 per cento della quota base per ciascun componente del nucleo familiare con una invalidità civile pari al 100 per cento o una invalidità ad essa equipollente, se tale componente non percepisce l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 3, comma 1, numero 6, della legge provinciale 21 agosto 1978, n. 46, e successive modifiche, o l'assegno di cura di cui all'articolo 8 della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, e successive modifiche, e non è ospite di un servizio residenziale.
L'equipollenza è determinata dalla Giunta provinciale.
Il testo del punto 7. dell'allegato A al decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Punto 7. Il patrimonio nel secondo livello
7.1 Il patrimonio è costituito dagli elementi immobiliari e mobiliari ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2.
7.2 In deroga a quanto previsto al punto 7.1:
a) in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, e successive modifiche, il patrimonio mobiliare deve essere sempre dichiarato per intero;
sono considerati patrimonio mobiliare anche gli importi di cui al comma 01 del citato articolo 25, tranne gli importi di cui alla lettera b), qualora l'interessato sia in grado di presentare apposita documentazione che dimostri l'avvenuta destinazione degli stessi per lo scopo previsto;
b) il patrimonio del nucleo familiare è valutato sommando i valori del patrimonio di ciascuno dei suoi componenti e detraendo una franchigia di euro 20.000,00. Il patrimonio è valutato nella misura del 20 percento sino ad un importo di euro 50.000,00 oltre la franchigia e nella misura del 50 percento per l'importo eccedente.
7.3 Nel caso in cui l'utente sia ospite di un servizio residenziale, il valore del suo patrimonio viene tenuto distinto da quello degli altri componenti e viene valutato come segue:
a) dal suo patrimonio complessivo viene detratta una franchigia di euro 5.500,00;
b) la parte eccedente viene valutata in base all'età dell'utente al 31 dicembre dell'anno precedente, secondo le seguenti quote:

Età dell'utente	Quota patrimonio
da 0 a 20	5%
da 21 a 30	10%
da 31 a 40	15%
da 41 a 45	20%
da 46 a 50	25%
da 51 a 53	30%
da 54 a 56	35%
da 57 a 60	40%
da 61 a 63	45%
da 64 a 66	50%
da 67 a 69	55%
da 70 a 72	60%
da 73 a 75	65%
da 76 a 78	70%
da 79 a 82	75%
da 83 a 86	80%
da 87 a 92	85%
da 93 a 99	90%
oltre 99	95%.

7.4 Nel caso di un utente ospite di una struttura residenziale da oltre un anno, la prima casa o abitazione di proprietà o un diritto reale di godimento su un'abitazione, anche se si tratta solo di porzioni, è oggetto di ipoteca secondo le modalità previste dall'articolo 6, qualora sussista una delle seguenti circostanze:
a) l'utente non ha un nucleo familiare ristretto o collegato;
b) il nucleo familiare ristretto e i nuclei familiari collegati possiedono già una prima casa o abitazione di proprietà.
L'ipoteca è estinta senza il recupero di alcun credito da parte dell'ente, nel caso in cui l'utente stesso venga dimesso dalla struttura e riprenda a risiedere in autonomia.
Il testo del punto 8. dell'allegato A al decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Punto 8. Dati di entrata integrativi nel terzo livello e relativa valutazione
8.1 Oltre ai dati di cui al capo II del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, è rilevata ogni altra entrata ancorché fiscalmente non rilevante.

8.2 In deroga a quanto disposto all'articolo 20 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, i redditi da lavoro dipendente e assimilati sono considerati al 100 percento.
8.3 Sono considerati nella misura del 50 percento le seguenti entrate:
a) le entrate derivanti dalle indennità corrisposte a scopi socio-pedagogici agli utenti dei progetti d'inserimento lavorativo, dei laboratori protetti e riabilitativi, dei centri di training professionale e dei servizi di riabilitazione lavorativa o di altri servizi similari;
b) *indennità* di accompagnamento di cui all'articolo 3, comma 1, punto 6, della legge provinciale 21 agosto 1978, n. 46, e successive modifiche, salvo che l'interessato sia in grado di presentare apposita documentazione che dimostri l'utilizzo di un importo maggiore per prestazioni di cura;
c) l'assegno di cura di cui all'articolo 8 della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, salvo che l'interessato sia in grado di presentare apposita documentazione che dimostri l'utilizzo di un importo maggiore per prestazioni di cura.
8.4 Sono considerate nella misura del 20 percento:
a) le entrate derivanti da compensi per gli affidamenti familiari.
Il testo del punto 10. dell'allegato A al decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Punto 10. Ulteriori elementi posti a riduzione delle entrate nel terzo livello
10.1 In deroga a quanto previsto all'articolo 19, comma 1, lettere b), c) e d) del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, dalle entrate considerate vanno sottratti i seguenti importi, relativi al periodo cui il calcolo si riferisce:_
a) le spese mediche di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b) del decreto di cui sopra, anche se non risultanti dalla dichiarazione dei redditi;
b) il reale ammontare della rata di mutuo ipotecario per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione dell'abitazione principale del nucleo familiare, entro i limiti massimi stabiliti dalla Giunta provinciale e al netto delle integrazioni pubbliche, o
c) il canone di locazione di cui all'articolo 19, lettera d) del decreto di cui sopra, dell'abitazione principale del nucleo familiare, nel suo reale ammontare, entro i limiti massimi stabiliti dalla Giunta provinciale e al netto delle integrazioni pubbliche.
10.2 Vanno inoltre sottratti i seguenti importi, relativi al periodo cui il calcolo si riferisce:
a) le spese accessorie ordinarie per l'abitazione principale;
b) il 50 per cento della quota base per ciascun componente del nucleo familiare con una invalidità civile pari al 100 per cento o una invalidità ad essa equipollente, se tale componente non percepisce l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 3, comma 1, numero 6, della legge provinciale 21 agosto 1978, n. 46, e successive modifiche, o l'assegno di cura di cui all'articolo 8 della legge provinciale 12 ottobre 2007, n. 9, e successive modifiche, e non è ospite di un servizio residenziale.
L'equipollenza è determinata dalla Giunta provinciale.
c) un importo annuale di 1.900,00 euro in caso di genitore singolo con un figlio minorenne, qualora si tratti di un nucleo familiare composto da due persone ai sensi del presente decreto.
10.3 In deroga a quanto previsto al punto 10.1, per il calcolo delle prestazioni "reddito minimo di inserimento", "contributo al canone di locazione e per le spese accessorie" e "prestazione specifica" non sono deducibili le spese di cui al punto 10.1, lettere b) e c), e di cui al punto 10.2, lettera a). L'importo di cui al punto 10.2, lettera c), è deducibile esclusivamente per la prestazione "contributo al canone di locazione e per le spese accessorie.
Il testo del punto 12. dell'allegato A al decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Punto 12. Patrimonio nel terzo livello
12.1 Il patrimonio è costituito dagli elementi immobiliari e mobiliari di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2.
12.2 In deroga alle disposizioni di cui al punto 12.1:
a) il patrimonio è valutato con riferimento alla situazione esistente alla fine del mese precedente a quello in cui viene presentata la domanda di prestazione e secondo quanto previsto al punto 13.1;
b) in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Provincia 11 gennaio 2011, n. 2, e successive modifiche, il patrimonio mobiliare deve essere sempre dichiarato per intero; sono considerati patrimonio mobiliare anche gli importi di cui al comma 01 del citato articolo 25, tranne gli importi di cui alla lettera b), qualora l'interessato sia in grado di presentare apposita documentazione che dimostri l'avvenuta destinazione degli stessi per lo scopo previsto;
c) dalla somma del patrimonio complessivo del nucleo familiare si detrae una franchigia di euro 2.000,00. Il patrimonio complessivo del nucleo familiare corrisponde alla somma di tutti gli elementi patrimoniali dei componenti del nucleo;

d) per la prestazione di cui all'articolo 20 "contributo al canone di locazione e per le spese accessorie" si applica il seguente calcolo:
- per nuclei familiari costituiti da un unico componente si detrae una franchigia di 10.000,00 euro dalla somma del patrimonio complessivo. Il patrimonio è valutato nella misura del 20 per cento per l'importo eccedente la franchigia fino a 60.000,00 euro e nella misura del 50 per cento per l'importo oltre i 60.000,00 euro;
- per nuclei familiari costituiti da due o più componenti si detrae una franchigia di 20.000,00 euro dalla somma del patrimonio complessivo. Il patrimonio è valutato nella misura del 20 per cento per l'importo eccedente la franchigia fino a 70.000,00 euro e nella misura del 50 percento per l'importo oltre i 70.000,00 euro. Il patrimonio complessivo del nucleo familiare corrisponde alla somma di tutti gli elementi patrimoniali dei componenti del nucleo.
Il testo del punto 13. dell'allegato A al decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Punto 13. Considerazione di elementi di entrata e patrimoniali per i diversi componenti
13.1 Al fine del calcolo delle prestazioni di assistenza economica sociale del terzo livello, le entrate e il patrimonio dei singoli componenti familiari si considerano come segue:
a) il 60 percento degli elementi di entrata e patrimoniali dei discendenti dell'utente e/o del suo coniuge o partner;
b) il 100 percento degli elementi di entrata e patrimoniali dell'utente e del suo coniuge o partner e di tutti gli altri componenti del nucleo familiare di fatto.
Note all'articolo 17:
Il testo dell'articolo 42/bis del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 "Regolamento relativo agli interventi di assistenza economica sociale ed al pagamento delle tariffe nei servizi sociali", è il seguente:
Articolo 42/bis
1) Qualora dal calcolo della partecipazione alla tariffa dei servizi di cui agli allegati C) e D), derivi all'utente o ai relativi nuclei familiari un impegno finanziario eccessivamente gravoso, il competente comitato tecnico di cui all'articolo 8, con decisione motivata, può ridurre le percentuali da applicare ai sensi dell'articolo 38 a favore dell'utente o dei relativi nuclei familiari, fino ad un massimo della metà delle percentuali di cui agli allegati C) e D).
2) Qualora l'importo mensile dovuto dall'utente per il pasto ai sensi dell'articolo 40, comma 4, risulti troppo oneroso, il comitato tecnico può ridurre tale importo, con decisione motivata, nella misura massima del 50 per cento.
3) abrogato

POVERTA' INCLUSIONE SOCIALE

ABRUZZO
DD 28.7.16, n. DPF013/83 - *PO FSE ABRUZZO - 2014/2020 - Asse 2 Inclusione Sociale - Obiettivo 9 "Inclusione Sociale e Lotta alla povertà" – Progetto ABRUZZO INCLUDE – Approvazione Avviso e prenotazione impegno.* (BUR n. 105 del 19.8.16)
Note
Viene **approvato** l'Avviso pubblico per la presentazione delle domande per l'attuazione del Progetto "ABRUZZO INCLUDE" con i relativi Allegati (Avviso – All. 1 – All. A1 - All. A1 - All. A1 - All. A2 - All. A3 All. A4 - All. A5 - All. A6), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.;
Viene prenotato l'impegno: ai fini dell'emanazione dell'Avviso pubblico di che trattasi a carico delle risorse afferenti il POR FSE Abruzzo 2014-2020 – Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" - sui capitoli di bilancio agli esercizi 2016 - 2017 – 2018 (per le quote da erogare ri-ferite a: anticipo 40% – acconto 40% - saldo 20%) che presenta la necessaria disponibilità, la somma complessiva di € 3.600.000,00 così come di seguito indicato:

Asse	Ob. Specifico	Azione	Cap. 52100 F.S.E. (50%)	Cap. 52101 F.d.R. (35%)	Cap. 52102 Fondo Regionale FSE (15%)	ART / PDC	Totale

2	9.2	9.2.1	500.000,00	350.000,00	150.000,00	Art 43/ 05.99.99.000	1.000.000,00
2	9.2	9.2.2	1.300.000,00	910.000,00	390.000,00	Art 48/ 05.99.99.000	2.600.000,00
2	9.2		1.800.000,00	1.260.000,00	540.000,00		3.600.000,00

FRIULI V.G.

DD 12.8.16, n. 1001/SPS - Modifiche al modello di domanda per la concessione della Misura attiva di sostegno al reddito di cui all'articolo 2 della legge regionale 15 luglio 2015, n. 15. (BUR n. 34 del 24.8.16)

Note

E' approvato il nuovo modello di domanda per l'accesso alla Misura attiva di sostegno al reddito allegato al presente atto quale parte integrante (a cui si rinvia).

Il modello sostituisce l'allegato B) al Regolamento di attuazione della Misura attiva di sostegno al reddito emanato con D.P.Reg. 15 ottobre 2015, n. 0216/Pres.

Il modello dovrà essere utilizzato per la presentazione delle domande di Misura attiva di sostegno al reddito a partire dalla data del 1 settembre 2016.

PRIVATO SOCIALE

LAZIO

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09050 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione dell'Associazione "Centro Sociale Polivalente di Casalpalocco", con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Note

L'Associazione "Centro Sociale Polivalente di Casalpalocco" non ha scopo di lucro e dispone di risorse adeguate al perseguimento degli scopi statutari.

L'Associazione "Centro Sociale Polivalente di Casalpalocco" svolge la propria attività nell'ambito della Regione Lazio e si propone di promuovere il miglioramento delle condizioni di vita e dei rapporti interpersonali degli associati, attraverso iniziative di carattere sociale, assistenziale, culturale, formativo, turistico e sportivo dilettantistico, come indicato nell'art. 2 dello Statuto.;

Viene iscritta nel Registro regionale delle persone giuridiche private la Associazione "Centro Sociale Polivalente di Casalpalocco", con sede in Roma, Viale Gorgia di Leontini n. 171, il cui Consiglio Direttivo risulta composto dai seguenti membri:

- Paolo Parlagreco Presidente
- Valeria Vizzone vice Presidente
- Raffaele di Cola tesoriere-segretario
- Marisa Pitzalis consigliere
- Paolo Schifano consigliere
- Miriam Augusta Vennarini consigliere
- Enrico Castagneri consigliere
- Francesco Trane consigliere
- Michele Palermo consigliere
- Stefano Castelli consigliere
- Fabrizio Bloemendal consigliere

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09051 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Il Carro Onlus, con sede in Roma, per il triennio 2016 - 2018. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Note

Viene iscritto nel Registro regionale delle persone giuridiche private il Consiglio di Amministrazione
dell'Associazione Comunità Il Carro – Onlus per il triennio 2016-2018, che risulta composto da:
□□Filippo Gammarelli Presidente;
□□Massimiliano Gammarelli Consigliere;
□□Matteo Mazzarotto Consigliere;
□□Antonietta Squarcia Consigliere;
□□Mauro Vicini Consigliere;
□□Filippo Mancuso Consigliere;
□□Ivana Perri Consigliere.

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09052 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Soroptimist - Club di Roma", con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)
Note
Viene iscritto nel Registro regionale delle persone giuridiche private il Consiglio di Amministrazione
della "Fondazione Soroptimist – Club di Roma" composto dai seguenti membri:
o Prof. Anna Maria Isastia, Presidente;
o Maria Cristina Mannoni, Consigliere tesoriere;
o Rita Tolomeo, Consigliere.

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09053 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione della nomina di don Nicola Gallucci a consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Pia Casa di Carità, con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)
Note
Viene iscritta nel Registro regionale delle persone giuridiche private la nomina di don Nicola Gallucci a consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Pia Casa di Carità", con sede in Roma.

Determinazione 5 agosto 2016, n. G09054 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Federico Calabresi Onlus", con sede in Roma. (BUR n. 65 del 16.8.16)
Note
Viene iscritto nel Registro regionale delle persone giuridiche private il Consiglio di Amministrazione
della "Fondazione Federico Calabresi Onlus" composto dai seguenti membri:
□□Maria Cristina Tuccimei, Presidente del Consiglio di
Amministrazione;
□□Carlotta Calabresi, Consigliere;
□□Stefania Ledda, Consigliere.

LOMBARDIA
DCR 27 luglio 2016 - n. X/1171 Ordine del giorno concernente l'aumento IVA per le cooperative sociali
"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
la Legge di Stabilità 2016 (art.1 commi 960, 961, 962, 963 Legge n.208/2015) ha modificato il regime fiscale ai fini IVA per le prestazioni sanitarie, educative e socioassistenziali poste in essere dalle cooperative sociali, introducendo una nuova aliquota agevolata nella misura del 5% e, al tempo stesso abrogando, la possibilità per le cooperative sociali di poter optare per l'esenzione delle

prestazioni, prevedendone la decorrenza, in relazione alle operazioni di cui ai contratti stipulati, rinnovati o prorogati, a partire dal 1° gennaio 2016;
suddetto intervento si è reso necessario al fine di non incorrere nell'apertura di una nuova procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese da parte della Commissione Europea che già nel 2012, nell'ambito della procedura EU Pilot, aveva rilevato l'incompatibilità con l'ordinamento comunitario della disciplina IVA italiana, che prevedeva l'applicazione dell'aliquota del 4% per le cooperative sociosanitarie ed educative, quando la norma comunitaria consente di mantenere le aliquote inferiori al 5% per le sole operazioni che al 1° gennaio 1991 già godevano di tale beneficio (la legge istitutiva delle cooperative sociali è del novembre 1991);
sottolineato come
precedentemente assoggettate all'aliquota del 4% o IVA esenti, per le cooperative sociali, simili nuove disposizioni impattano in maniera significativa in termini di sostenibilità dei bilanci: stimato in 200 milioni annui l'entità del Fondo Sanitario erogato da Regione Lombardia a favore delle cooperative sociali contrattualizzate, l'aliquota del 5% determina una contrazione di 10 milioni di euro;
evidenziato che
tale aggravio di costi è imputato dalla Legge di Stabilità 2016 alle sole cooperative sociali, aumentando ancor più la disparità di trattamento tra queste e gli altri soggetti erogatori costituiti con forme societarie diverse (es.fondazioni che operano in esenzione di IVA);
la riduzione dei ricavi, compensata solo in minima parte dalla possibilità di detrazione dell'IVA sugli acquisti, rende di molto evidente come, la singola peculiarità giuridica degli enti gestori, dovrebbe essere considerata nell'ambito della definizione dei costi standard necessari per la quantificazione della quota di costo del servizio a carico del Sistema Sanitario Regionale;
valutato che
nella nostra regione, a differenza di altre, le cooperative sociali che gestiscono servizi sociosanitari accreditati e contrattualizzati, firmano contratti IVA inclusa, che finiscono per diventare penalizzanti sul mercato, considerato che il sistema tariffario è fermo ormai da molti anni (dal 2005 per la psichiatria e dal 2008 per le Rsa);
la stessa sentenza del Consiglio di Stato (sez.VI del 10 dicembre 2015) ha sostenuto come, per evitare disparità di trattamento derivanti da questioni fiscali, sia necessario che in gare di appalto i prezzi si intendano sempre al netto dell'IVA;
ricordato che
nel settore del welfare sono un milione le persone assistite dalla cooperazione sociale, 63mila e 500 i lavoratori, circa il 10 per cento delle residenze sanitarie per gli anziani sono di cooperative sociali, così come oltre il 50 per cento dei servizi alla disabilità, intorno al 25-30 per cento del settore della psichiatria e la quasi totalità di tutte le politiche sulle dipendenze in area sociosanitaria (dati rete Alleanza delle Cooperative);
le cooperative sociali contribuiscono in modo determinante al buon funzionamento dei servizi sociosanitari di questa Regione, poiché in grado di garantire presenza e prestazioni;
impegna la Giunta regionale
nell'ambito dell'assestamento di bilancio 2016:
a individuare le risorse da destinare alle cooperative sociali a ristoro degli oneri sostenuti per il pagamento dell'IVA a seguito delle nuove disposizioni introdotte con la Legge di stabilità 2016, in applicazione delle indicazioni della Commissione europea;
a far fronte all'attuale riduzione dei ricavi, pari a circa il 5%, considerando la quota a carico del Servizio Sanitario Regionale al netto di IVA, evitando cosi disparità di trattamento fra gli enti gestori di servizi sociosanitari accreditati e contrattualizzati per la nostra Regione derivanti da questioni fiscali.".

VENETO

DGR 1.8.16, n. 1248 - Criteri aggiuntivi regionali al prontuario di cui al DM del 30 maggio 2014 "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi"- presentazione progetti anno 2016. (BUR n. 82 del 23.8.16)

Note

Con DM del 30 maggio 2014 è stato approvato "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi" che sostituisce il Prontuario di cui al DM del 3 agosto 2006.

La Giunta regionale con le deliberazioni n. 2637/2007, n. 2627/2008, n. 3922/2009, n.115/2011e n. 1129/2012 ha approvato l'adozione di criteri aggiuntivi come previsto dal Prontuario vigente consentendo agli enti che presentavano progetti la co-progettazione, la riduzione del numero minimo di volontari per progetto da quattro a due, la messa a punto di un sistema di monitoraggio per gli enti di 3^ e 4^ classe, la riserva di posti per giovani con bassa scolarizzazione, ecc. il tutto con l'attribuzione di un punteggio suppletivo di massimo 20 punti per coloro che rispettavano la soglia di contingentamento fissata per ogni classe di accreditamento.

Con DGR n. 655/2014, a fronte di una allora paventata progressiva diminuzione di risorse assegnate al Fondo nazionale per il servizio civile e in virtù dell'applicazione dei criteri aggiuntivi di cui alle deliberazioni sopracitate, si modificò il numero massimo di punteggio attribuibile da 20 a 9 punti.

Con DGR n. 980/2015, a fronte di un significativo investimento di risorse assegnate al Fondo nazionale per il servizio civile e in virtù dell'applicazione dei criteri aggiuntivi di cui alle deliberazioni sopracitate, si modificò il numero massimo di punteggio attribuibile da 9 a 20 punti, come era originariamente.

Tenuto conto del fatto che anche quest'anno le risorse assegnate al suddetto Fondo risultano essere eccedenti rispetto al numero di volontari previsti nei progetti inseriti nei bandi pubblicati il 30 maggio 2016 dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, il Dipartimento della Gioventù e Servizio Civile Nazionale ha preannunciato con nota prot. n. 16694 del 16.05.2016 indirizzata al Coordinamento Tecnico Regionale delle Politiche Sociali la previsione di un nuovo bando di presentazione progetti sui fondi 2015, in quanto a livello nazionale risultano 2.821 posizioni eccedenti di cui 428 unità assegnate alla Regione del Veneto.

Per la presentazione di progetti di servizio civile nazionale anno 2016 non viene stabilito un contingente annuo massimo e i 20 punti relativi ai criteri regionali aggiunt sono stabiliti nel seguente modo:

CRITERIO	VALORE
A) progetti che prevedano esplicitamente l'opportunità di un servizio aperto ai giovani con bassa scolarizzazione (giovani non in possesso del diploma di scuola media superiore) con riserva di almeno il 25% dei posti	4 punti
B) progetti che prevedano esplicitamente l'opportunità di un servizio aperto ai giovani NEET - *Not in Education, Employement and Training* (ovvero a giovani non più inseriti in un percorso scolastico o formativo ma neppure impegnati in una attività lavorativa o nella frequenza di corsi di formazione, stage o aggiornamento professionale) con riserva di almeno il 25% dei posti. **Nel caso il progetto prevedesse congiuntamente le opportunità descritte ai punti A) e B) la somma delle due riserve dei posti si**	3 punti

intende di almeno il 50% di quelli totali.	
C) programma di formazione specifica dettagliato e congruente con i punti 7 e 8 della scheda progetto, con relativi nominativi formatori (argomento trattato, descrizione dei contenuti di ogni singolo modulo formativo, ore complessive, nominativo docente per argomento).	2 punti
D) previsione di un modulo formativo di almeno 4 ore, oltre al monte ore indicato per la formazione specifica, relativo a percorsi legati al bilancio delle competenze , al fine di fornire strumenti utili finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro (programma dettagliato, ore complessive, nominativo).	2 punti
E) previsione di almeno 2 incontri tra volontari e personale dell'ente che ricopre ruoli di responsabilità al fine di sensibilizzare "i vertici" dell'ente medesimo al servizio civile.	1 punto (allegare documentazione idonea a rilevare la volontà di programmare gli eventuali incontri)
F) co-progettazione (l'ente di classe superiore assume il ruolo di capofila).	da 1 a 4 punti a seconda della classe dell'ente capofila (ogni singolo ente dovrà rispettare il n. massimo di volontari richiedibili a seconda della classe di accreditamento): 1 punto se con ente di 1^ classe 2 punti se con ente di 2^ classe 3 punti se con ente di 3^ classe 4 punti se con ente di 4^ classe
G) previsione di incontri tra volontari di uno stesso progetto o più progetti dello stesso ente, o tra volontari inseriti in progetti di enti diversi, (allegare documentazione idonea a rilevare la volontà di organizzare incontri tra volontari; se con altro ente allegare documentazione attestante l'accordo).	da 1 a 2 punti: 1 punto se tra i volontari di uno stesso progetto o più progetti dello stesso ente 2 punti se tra volontari inseriti in progetti di enti diversi
H) collaborazione tra enti per pubblicizzazione progetti durante l'apertura del bando di selezione.	da 1 a 2 punti (allegare documentazione idonea a rilevare la volontà di collaborare per il bando di selezione 2017 e le modalità di pubblicizzazione adottate).

	1 punto se tra due enti 2 punti se tra più di due enti

L'esito della valutazione progetti di servizio civile nazionale, di competenza della Regione Veneto, per l'anno 2016 prevede la formulazione di una graduatoria che verrà approvata con decreto della Direzione Servizi Sociali ed inviata all'UNSC per il nulla osta.

Viene altresì disposto:

- di consentire, come previsto al punto 3.1 del "Prontuario", agli enti iscritti all'Albo regionale la presentazione congiunta di progetti di servizio civile (co-progettazione);
- di consentire, come previsto al punto 1 del "Prontuario", agli enti iscritti all'Albo regionale di elaborare progetti per un numero minimo di 2 giovani, purché non si tratti di progetti in co-progettazione tra più enti;
- di stabilire che il massimo di volontari richiedibili per progetto è pari a n. 25 volontari e in caso di co-progettazione ciascun ente singolo può chiedere la quota massima suddetta;
- di non stabilire un contingente massimo (annuo) di volontari

SANITA'

ABRUZZO

DGR 30.6.16, n. 438 - Intesa Rep. atti 146/CSR del 30/07/2015 Progetto pilota per l'ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle isole minori e nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso. Approvazione progetto regionale "Sistema Informativo Sociale e Sanitario Territoriale (SISST) della Regione Abruzzo per le Aree Interne". (BUR n. 32 del 17.8.16)

Note **PREMESSA**

Con Intesa Rep. Atti n. 146/CSR del 30/07/2015 sono state approvate le linee programmatiche ("Progetto pilota") predisposte dal Ministero della Salute e dalle tre Regioni capofila individuate - Veneto, Toscana e Sicilia-, quale indirizzo per la predisposizione di progetti regionali in materia di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle isole minori e nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso.

Il suddetto progetto – pilota muove dalla considerazione che la complessa morfologia geografica del territorio italiano può rappresentare, in talune zone, un ostacolo ad un'adeguata, tempestiva ed efficiente offerta dei servizi sanitari, con conseguente rischio di non riuscire a garantire i livelli essenziali di assistenza ad una parte della popolazione.

Lo stesso progetto si articola in tre ambiti, ovvero l'assistenza territoriale, l'integrazione ospedale territorio, e l'emergenza-urgenza di cui fornisce i relativi modelli organizzativi di riferimento.

Le zone da prendere in considerazione sarebbero quelle caratterizzate da una o più delle seguenti condizioni:

- ubicazione ad una distanza superiore ai 60 minuti dalle più vicine strutture sanitarie di riferimento di livello superiore;
- presenza di condizioni meteo e/o di viabilità tali da impedire o quanto meno rendere difficoltosi i collegamenti in alcuni periodi dell'anno;
- afflussi turistici stagionali tali da poter amplificare le problematiche, specie in alcuni periodi dell'anno.

Ai sensi del progetto – pilota, le isole minori e le zone disagiate sono tali in quanto normalmente non compatibili con una adeguata erogazione delle prestazioni di emergenza-urgenza e specialistiche.

Il risultato atteso del progetto è il raggiungimento di un fattivo miglioramento della qualità dell'assistenza per la popolazione residente e turistica di tali zone disagiate.

LA RICADUTA SULLA REGIONE

Tra le azioni strategiche della attuale programmazione socio - sanitaria regionale abruzzese assume particolare rilevanza la riqualificazione e il potenziamento dell'assistenza territoriale domiciliare a favore dei pazienti in condizioni di fragilità e/o affetti da malattie cronico – degenerative;

A tal proposito il piano operativo 2016-2018, in corso di definitiva approvazione, prevede tra le azioni principali la gestione del paziente cronico il più possibile a domicilio, al fine di evitare il ricorso a ricoveri ospedalieri inappropriati e sostanzialmente inutili, in quanto non rispondenti alle effettive esigenze e quindi fonte di inutile dispendio delle risorse.

Il nuovo modello di assistenza domiciliare ivi proposto, prevede tra l'altro l'integrazione dei MMG, dei PLS e della continuità assistenziale, oltre allo sviluppo di banche dati sugli assistiti, utili per la classificazione e l'arruolamento dei pazienti, e all'implementazione di un sistema di teleassistenza.

I suddetti provvedimenti, in linea ed in coerenza con le azioni strategiche già previste nell'ambito della generale programmazione socio-sanitaria regionale, illustrano tra l'altro programmi specifici di telemedicina, destinati rispettivamente a pazienti over 65 assistiti in ADI con risorse pari a € 4.047.693,00 (cfr. DGR 176/2016), e a pazienti fragili e/o cronici che non usufruiscano di altre forme di assistenza residenziale, semiresidenziale e/o in ADI con risorse pari a complessivi € 1.300.000,00 (cfr. DGR 178/2016, Linea Progettuale 5);

Dal quadro epidemiologico regionale la necessità di intervento nei confronti delle categorie di utenti del SSR sopra specificate (pazienti anziani, pazienti fragili e/o cronici) è maggiormente avvertita presso le "aree interne" regionali, data la composizione della relativa popolazione formata prevalentemente dalla fascia anziana, e il progressivo spopolamento delle zone di interesse, generalmente caratterizzate da un sostanziale isolamento in quanto lontane dai contesti urbani

Il collegamento tra il progetto-pilota in discorso e la strategia Aree Interne è stata rilevata ed evidenziata anche dal Ministero della Salute, nel corso della riunione appositamente indetta lo scorso aprile per l'avvio della progettualità.

Viene ritenuto opportuno sviluppare una idea progettuale che, in coerenza con il progetto - pilota ministeriale ed in linea con le attuali scelte programmatorie della Regione Abruzzo, integri e potenzi le iniziative già in atto o in fase di avvio, per un ulteriore e qualificato impulso al nuovo modello di assistenza territoriale domiciliare abruzzese.

LA DISPOSIZIONE

Viene approvata, in attuazione dell'Intesa Rep. Atti 146/CSR del 30/07/2015, il progetto regionale "Sistema Informativo Sociale e Sanitario Territoriale (SISST) della Regione Abruzzo per le Aree Interne", di cui al documento "Allegato A" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, documento che si articola nella Relazione illustrativa, esplicativa della mission con relativa indagine epidemiologica di supporto, e nella Scheda progetto come da format del Ministero della Salute contenente la descrizione progettuale delle diverse fasi, gli attori coinvolti e le risorse previste.

CAMPANIA

DECRETO n. 85 del 08.08.2016 - Definizione per gli esercizi 2016 e 2017 dei limiti prestazionali e di spesa e dei relativi contratti con gli erogatori privati per regolare i volumi e le tipologie delle prestazioni di assistenza sanitaria afferenti alla macroarea della riabilitazione ex art. 26 Legge 833/78, ed alla macroarea della salute mentale e socio sanitario. (BUR n. 57 del 29.8.16)

PRESENTAZIONE

Il nuovo governo della Regione ha avviato un profondo processo volto ad innovare il sistema di welfare campano, e gli atti di alta amministrazione e di legislazione vanno nella direzione di definire un quadro assolutamente diverso e più in linea con le esigenze di buonaamministrazione, di trasparenza e di efficacia e di assoluta riduzione di tentazioni alla speculazione ed allo spreco

Il presente provvedimento si innesta in tale percorso, ed in effetti definisce linee di programmazione e di vincoli di spesa in un ambito assolutamente nevralgico quale quello

rappresentato dalla riabilitazione, proponendosi di mettere a regime ed a controllo l'intero sistema, nella prospettiva di un assoluto miglioramento e qualificazione dell'offerta.
Si illustrano di seguito gli aspetti più salienti.

Note **PREMESSA**

Con decreto del Commissario ad acta n. 90 del 11 agosto 2014, in parte integrato dai decreti commissariali nn. 155 del 29 dicembre 2014 e 53 del 29/5/2015, sono stati fissati i limiti di spesa per l'esercizio 2014 con validità per i successivi due esercizi salvo diversi provvedimenti ed i relativi schemi di contratti con gli erogatori privati per regolare i volumi e le tipologie delle prestazioni di assistenza sanitaria afferenti tra l'altro alla macroarea della riabilitazione ex art. 26 e alla macroarea Sociosanitaria.

Il flusso informativo regionale file H registra il fatturato relativo al numero di prestazione di riabilitazione ex art. 26 Legge 833/78 ambulatoriali, domiciliari, residenziali e semiresidenziali rese dai centri erogatori pubblici e privati provvisoriamente/definitivamente accreditati insistenti sul territorio della Regione Campania.

Il documento del Ministero della Salute relativo al "Monitoraggio dell'assistenza territoriale in Regione Campania" del dicembre 2013 elaborato dal SIVeAS (Sistema di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria) su fonte dati NSIS evidenzia per l'assistenza ai disabili nel 2011, che la Regione Campania, offre una assistenza in regime domiciliare di molto superiore rispetto al valore medio delle Regioni in Piano di Rientro.

I dati di produzione registrati evidenziano anche fenomeni di mobilità intraregionale per prestazioni riabilitative sia ambulatoriali che domiciliari non spiegabili nemmeno con la contiguità delle ASL di residenza e di erogazione.

Il lavoro svolto dalla Regione Campania in collaborazione con l'AGENAS all'interno della linea progettuale LT1-B del POAT (Programma Operativo di Assistenza Tecnica) 2007/2013 "Individuazione di criteri integrativi e sostitutivi al criterio della spesa storica per la definizione dei fabbisogni di prestazioni sanitarie e sociosanitarie per riabilitazione, lungo assistenza e mantenimento", evidenzia squilibri territoriali nella distribuzione dei tetti di spesa per la macro area Riabilitazione, rispetto alla distribuzione territoriale della popolazione residente e tenuto conto del consumo medio di prestazioni sanitarie.

Tali squilibri sono evidenti anche analizzando la mobilità infraregionale risultante dai dati disponibili da file H, in funzione della residenza degli utenti che usufruiscono delle prestazioni di riabilitazione.

Lo squilibrio relativo ai regimi residenziale e semiresidenziale è attribuibile alla ubicazione fisica delle strutture, e che il riequilibrio territoriale sarà possibile nel medio periodo attraverso l'avanzamento delle riconversioni previste nei Programmi Operativi 2016-2018.

I dati di produzione disponibili evidenziano che una notevole quantità di prestazioni di riabilitazione ex art. 26 ambulatoriali vengono erogate in favore di pazienti in età evolutiva.

A seguito di un lungo contenzioso nel quale la Regione è risultata soccombente (sentenza del Consiglio di Stato n. 740/2013), con decreto commissariale n. 81 del 5 luglio 2013 sono state approvate le nuove tariffe per le prestazioni di riabilitazione ex art. 26 della legge 833/78 per gli anni 2003-2005 e 2006-2008, provvedimento che ha ricevuto valutazione non positiva da parte dei Ministeri della Salute e dell'Economia e finanze.

LA DISPOSIZIONE

Vengono programmati e fissati per l'anno 2016 e 2017 i volumi di prestazioni e i correlati volumi di spesa per la macroarea della riabilitazione territoriale ex art. 26 Legge 833/78 nonché la macroarea della salute mentale, socio sanitario, RSA e Hospice.

Vengono individuati criteri integrativi al criterio della spesa storica per ASL per la determinazione dei tetti di spesa, al fine di renderli maggiormente aderenti ai fabbisogni di prestazioni sanitarie delle popolazioni residenti in ciascuna AASSLL.

Vengono fissati per ciascuna Azienda Sanitaria Locale, come esposto nell'allegato n. 1 al presente

decreto (a cui si rinvia), i volumi massimi di prestazioni di riabilitazione ex art. 26 legge 833/78 ed i correlati volumi di spesa, secondo i criteri indicati al punto c. del "RITENUTO" della narrativa e le tariffe determinate dal DCA 153/2014 e dal DCA n. 110/2014, per le prestazioni superiori ai 240 giorni, al netto della compartecipazione a carico dell'Utente/Comune.

Vengono richiamati e confermati, per la Macroarea Assistenza Sociosanitaria, i Decreti del Commissario ad Acta nn. 90/2014 e 53/2015, con le seguenti specificazioni:

a) consentire un margine di incremento dei limiti di spesa indicati con il DCA n. 53/2015 del 10% per tener conto di casi con tassi di occupazione dei posti letto e/o mix di prestazioni di livello assistenziale più elevato delle media, in considerazione della natura delle prestazioni di cui trattasi e della piena operatività delle strutture di più recente attivazione;

b) indicare entro le previsioni dei DCA sopra richiamati, le seguenti quantificazioni relativamente alle prestazioni residenziali e semiresidenziali per la Salute Mentale:

Prestazioni per la Salute Mentale n° di prestazioni/giornate degenza

Volume di spesa intraregionale in mgl/euro

ASL Avellino	18.867 898
ASL Benevento	13.851 659
ASL Caserta	32.950 1.568
ASL Napoli 1 Centro	41.999 1.999
ASL Napoli 2 Nord	45.110 2.147
ASL Napoli 3 Sud	51.691 2.460
ASL Salerno	51.033 2.429
TOTALE	255.500 12.162

Le prestazioni per la Salute Mentale si riferiscono alle strutture private SIR/CD psichiatrici di cui al DCA 5 del 10/01/2011 e le Case Alloggio di cui al Regolamento 4 del 7/4/2014, valorizzate al netto della quota di compartecipazione a carico dell'utente/comune/Ambito di residenza, e quantificate sulla base dei posti letto risultati autorizzati (Case Alloggio) e accreditati (S.I.R./CD psichiatrici) e dei pazienti in carico ai servizi di salute mentale nell'anno 2014.

Per quanto attiene le prestazioni in Case Alloggio per pazienti psichiatrici esse sono computate su un numero complessivo di 600 posti letto, assunto quale fabbisogno regionale complessivo.

I tetti prestazionali e i correlati volumi di spesa determinati con il presente decreto si applicano per l'anno 2016, e per il successivo anno 2017 salvo aggiornamenti da adottarsi con appositi provvedimenti.

Per ogni ASL il numero delle prestazioni domiciliari e il corrispondente limite di spesa è determinato come da allegato 1 al presente provvedimento, corrispondente al 30% del totale delle prestazioni ambulatoriali-ambulatoriali piccolo gruppo-domiciliari, e le prestazioni domiciliari remunerate possono essere erogate esclusivamente a cittadini residenti o comunque assistibili dalla ASL che sottoscrive il contratto, e a cittadini residenti nelle ASL confinanti territorialmente previo nulla osta della ASL che sottoscrive il contratto con la struttura erogatrice.

Con la finalità di migliorare l'appropriatezza delle prestazioni e il grado di soddisfacimento dei bisogni di ciascun cittadino da parte della ASL di residenza, ciascuna ASL è tenuta a provvedere a riservare non meno dell'80% del volume prestazionale ambulatoriale e ambulatoriale piccolo gruppo programmato per ciascuna ASL come da Allegato 1, a cittadini residenti nel territorio della ASL medesima e comunque da essa assistibili; sarà cura del Direttore Generale dell'ASL provvedere a garantire il rispetto di tale disposizione adottando idonee misure organizzative.

Ciascuna ASL è tenuta a riservare non meno del 40% del volume complessivo programmato come indicato nell'Allegato 1 di prestazioni ambulatoriali di riabilitazione ex art. 26 a soggetti in età evolutiva.

Per le prestazioni residenziali e semiresidenziali art. 26, le ASL possono fissare i limiti di spesa di ciascuna struttura calcolati in base a tassi di occupazione più elevati e all'effettivo mix assistenziale tra prestazioni ex art. 26 e oltre i 240 giorni, anche tenendo conto dei dati di produzione del triennio 2012-2014, purché entro il limite dei volumi prestazionali fissati con il presente decreto; i limiti di

spesa attribuiti sono espressi al netto della eventuale quota di compartecipazione a carico dei Comuni/Ambiti o degli utenti ai sensi del DPCM 29/11/2001 sui L.E.A.
I tetti prestazionali e i correlati volumi di spesa determinati con il presente decreto si applicano per l'anno 2016, e per il successivo anno 2017 salvo aggiornamenti da adottarsi con appositi provvedimenti.
Al fine quindi di assicurare la continuità assistenziale per tutto l'anno solare di prestazioni di riabilitazione di cui all'art. 26 Legge 833/78, il consumo del tetto annuale stabilito con il presente provvedimento è limitato al 95% al 30 novembre per l'anno 2016.
Le AASSLL nulla riconosceranno agli erogatori, né a titolo di compenso, né a titolo di indennizzo o di risarcimento, per le prestazioni sanitarie rese oltre il suddetto limite del 95% al 30 novembre dell'anno di riferimento.
Per la medesima finalità, per l'anno 2017 i limiti di prestazioni e di spesa sopra indicati dovranno essere applicati dalla struttura privata erogatrice ripartendoli in dodicesimi su base mensile. Il rispetto di questo vincolo sarà verificato dalle AA.SS.LL. sul progressivo delle prestazioni rese in corso d'anno, con una oscillazione mensile non superiore al 30% del tetto mensile, nei limiti della capacità produttiva massima della struttura, e con obbligo di recuperare il superamento entro i tre mesi successivi e, comunque, entro il 31 dicembre 2017.
Le prestazioni rese in eccesso rispetto alla suddetta oscillazione massima mensile non saranno remunerate.
Le singole ASL fisseranno i volumi prestazionali massimi ed i limiti di spesa riconoscibili nell'esercizio 2016 e 2017, per singolo Centro erogatore accreditato o provvisoriamente accreditato di prestazioni ex art. 26 entro i limiti esposti nell'allegato n. 1 al presente decreto, e per le RSA e Centri diurni entro quanto stabilito dai DCA nn. 90/204 e 53/2015, con le seguenti principali specificazioni:
Per il regime ambulatoriale e domiciliare riabilitazione ex art. 26, ciascuna ASL, entro la Capacità Operativa Massima, fissa tetti di volumi prestazionali per regime di erogazione entro il correlato volume di spesa stabilito nell'allegato n. 1 al presente decreto e tiene conto dei volumi prestazionali medi del triennio 2012-2014 di ciascuna struttura, nonché di ulteriori elementi particolari, ritenuti significativi e da considerare con ragionevolezza ed equità nell'ambito della propria autonomia, previa apposita e motivata delibera del Direttore Generale, fermi restando i volumi massimi delle diverse tipologie di prestazioni ed i correlati limiti di spesa attribuiti a ciascuna ASL nell'allegato n. 1 al presente decreto, nonché il rispetto del limite del 30% del numero complessivo di prestazioni ambulatoriali, ambulatoriali piccolo gruppo e domiciliari, per le prestazioni domiciliari, fatte salve eventuali diverse attribuzioni che saranno specificamente e adeguatamente motivate nella Delibera Aziendale di attribuzione dei tetti di struttura.
Ciascuna ASL, nella fissazione dei tetti per struttura erogatrice per prestazioni ex art. 26, garantisce complessivamente per la ASL la destinazione vincolata di almeno il 40% sul totale delle prestazioni ambulatoriali a soggetti in età evolutiva, individuando i centri erogatori ai quali riservare quota di tali prestazioni sulla base del volume medio di prestazioni per tale fascia d'età nel triennio 2012-2014 di ciascun centro; eventuali diverse attribuzioni saranno specificamente e adeguatamente motivate nella Delibera Aziendale di attribuzione dei tetti di struttura.
Per i setting semiresidenziale e residenziale ex art. 26, ciascuna ASL è tenuta a fissare i tetti di volumi prestazionali sulla base dei posti letto accreditati, stimando un tasso di occupazione rispettivamente dell'85 e 95% delle giornate di degenza, e volumi di spesa, calcolati in base a tassi di occupazione più elevati e all'effettivo mix assistenziale tra prestazioni ex art. 26 e oltre i 240 giorni, anche tenendo conto dei dati di produzione del triennio 2012-2014, purché entro il limite dei volumi prestazionali fissati con il presente decreto; i limiti di spesa attribuiti sono espressi al netto della eventuale quota di compartecipazione a carico dei Comuni/Ambiti o degli utenti ai sensi del DPCM 29/11/2001 sui L.E.A.

Un superamento dei limiti prestazionali e di spesa dei regimi semiresidenziale e residenziale possa essere compensato da un risparmio sul limite di spesa stabilito per prestazioni ambulatoriali e domiciliari, mentre non è consentita la condizione opposta.
Per le RSA e Centri Diurni ciascuna ASL fissi tetti di volumi prestazionali sulla base dei posti letto stimando un tasso di occupazione del 85% delle giornate di degenza, e volumi di spesa al netto della quota di compartecipazione a carico dei Comuni/Ambiti, con un margine di incremento dei limiti di spesa indicati con il DCA n. 53/2015 del 10% per tener conto di casi con tassi di occupazione dei posti letto e/o mix di prestazioni di livello assistenziale più elevato delle media.
Le AA.SSLL entro 45 giorni dalla notifica del presente decreto sono tenute ad assegnare alle strutture di riabilitazione che erogano prestazioni ex art. 26 legge 833/78 e/o socio sanitarie il limite di spesa per l'esercizio 2016, stipulando i relativi contratti secondo gli schemi allegati: A\1 (per strutture eroganti prestazioni di riabilitazione ex art. 26); A\2 (per strutture eroganti solo prestazioni di socio sanitarie per disabili e anziani/adulti non autosufficienti) da trasmettere tempestivamente, in formato elettronico, alla Direzione Generale Tutela della Salute.
Viene dato mandato ai Direttori Generali, al fine di garantire la continuità assistenziale per bisogni ritenuti indifferibili, con particolare riferimento a quelli dei disabili in età evolutiva, di dare indirizzi ai centri accreditati per la presa in carico prioritaria dei soggetti con bisogni riabilitativi indifferibili in particolare per l'età evolutiva, anche tenendo conto della minore età e della complessità del bisogno, rispettando il limite del 95% del tetto prestazionale e di correlata spesa al 30 novembre, garantendo l'attività anche per il mese di dicembre.
Eventuali incrementi dei volumi di prestazioni e/o dei limiti di spesa delle prestazioni di RSA/Hospice e altre prestazioni socio sanitarie, potranno essere coperti con la riduzione dei volumi di prestazioni di riabilitazione ex art. 26 Legge 833/78.

EMILIA-ROMAGNA
DGR 13.6.16, n. 864 - Recepimento dell'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 30/07/2015. Repertorio atti n. 145/CSR concernente il riparto dei fondi per l'erogazione di pasti senza glutine nonché per lo svolgimento di specifici corsi di formazione sulla celiachia. (Artt. 4 e 5, Legge123/05). (BUR n. 261 del 24.8.16)

Note
Viene recepito l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 30 luglio 2015, concernente il riparto dei fondi tra le regioni e le province autonome per l'erogazione di pasti senza glutine nelle mense scolastiche, ospedaliere e delle altre strutture pubbliche, nonché per lo svolgimento di specifici corsi di formazione sulla celiachia rivolti a ristoratori e albergatori, ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 4 luglio 2005, n. 123. (Rep. Atti n. 145/CSR)(15A06386)(GU Serie Generale n.191 del 19-8-2015)di cui all'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto.

LAZIO
Decreto del Commissario ad Acta 5 agosto 2016, n. U00248 - Definizione del livello massimo di finanziamento per l'anno 2016 per le strutture private erogatrici di prestazioni ospedaliere per acuti con onere a carico del SSR. (BUR n. 65 del 16.8.16)

Note
I livelli massimi di finanziamento dell'assistenza ospedaliera per acuti, articolati per soddisfare la domanda dei cittadini residenti e dei cittadini non residenti, sono individuati in misura pari a quanto previsto nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto (a cui si rinvia),
La singola struttura potrà accedere al "budget per incremento mobilità alta complessità", di cui all'allegato A esclusivamente nel caso in cui le prestazioni di alta complessità dalla stessa erogate a favore di cittadini non residenti nell'anno 2016 siano incrementate rispetto all'anno 2015.

Le strutture che nell'anno 2016 non registreranno il suddetto incremento delle prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti non potranno far valere alcun diritto sul budget aggiuntivo di cui sopra.
Il "budget per incremento mobilità alta complessità", di cui all'allegato A remunera esclusivamente la quota parte incrementale, rispetto all'anno 2015, di prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate dalla struttura.
Le prestazioni di alta complessità erogate a favore di cittadini non residenti dovranno essere ricomprese nell'ambito del budget 2016 "non residenti" di cui all'allegato A fino a concorrenza delle prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate dal soggetto erogatore nell'anno 2015.
Il suddetto budget aggiuntivo viene assegnato in via sperimentale esclusivamente per le prestazioni erogate nell'anno 2016. Pertanto tale assegnazione non potrà far sorgere in capo ai singoli soggetti erogatori alcun diritto acquisito o legittimo affidamento a vedersi riconosciuto lo stesso anche negli anni successivi.
Per le prestazioni ospedaliere per acuti il livello massimo di finanziamento assegnato per le prestazioni a cittadini residenti non potrà essere utilizzato per le prestazioni ai non residenti e viceversa.
Nell'ambito della configurazione di accreditamento e del budget assegnato, le prestazioni sanitarie con onere a carico del SSR devono essere rese nel rispetto degli obiettivi di programmazione e di indirizzo regionale, dei criteri di congruità e appropriatezza, nonché con finalità di miglioramento della qualità e della sicurezza delle cure erogate, tenendo conto del governo delle liste d'attesa.
NB
Seguono ulteriori indicazioni più specifiche a cui si rinvia.

Decreto del Commissario ad Acta 8 agosto 2016, n. U00250 - Introduzione di ulteriori Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC) sia in strutture ospedaliere che extraospedaliere. Modifica di Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC) sia in strutture ospedaliere che extraospedaliere già approvati con precedenti provvedimenti. (BUR n. 65 del 16.8.16)
Note
Viene approvato l'Allegato "1":
- Parte "A" *Introduzione di ulteriori Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC);*
- Parte "B" *Modifiche di Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC) già approvati.*

NB
Si rinvia alla lettura integrale del testo.

Decreto del Commissario ad Acta 8 agosto 2016, n. U00251 - Recepimento Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 25 marzo 2015 (Rep. Atti n. 58/CSR) sul documento recante "Criteri per le visite di verifica dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) di cui al decreti legislativi n. 191/2007 e n. 16/2010 e per la formazione e qualificazione dei valutatori addetti a tali verifiche".(BUR n. 65 del 16.8.16)
Note
Viene recepito l'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata in data 25/03/2015 (Rep. Atti CSR n. 58) sul documento recante "Criteri per le visite di verifica dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) di cui al decreti legislativi n. 191/2007 e n. 16/2010 e per la formazione e qualificazione dei valutatori addetti a tali verifiche" parte integrale e sostanziale del presente atto (a cui si rinvia).

LIGURIA
DGR 22.7.16 n. 673 - Accordo tra la Regione Liguria e le Farmacie pubbliche e private convenzionate. (BUR n.33 del 17.8.16)

Note

Viene approvato lo schema di accordo Regionale con scadenza al 31 dicembre 2016 - allegato alla lett.

A) alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

ACCORDO PONTE TRA LA REGIONE LIGURIA E LE FARMACIE PUBBLICHE E PRIVATE CONVENZIONATE

Tra

□□la Regione Liguria (di seguito detta anche "Regione"), rappresentata dall'Assessore alla Sanità, Politiche Sociali, Terzo Settore, Sicurezza e Immigrazione pro tempore Sonia Viale

e

□□l'Unione ligure delle Associazioni Titolari di Farmacia (di seguito detta anche "Unione"),

□□la Rappresentanza regionale ASSOFARM (di seguito detta anche "Assofarm),

VISTI

□□l'art. 8 del DL 347/2001, convertito dalla L. 405/2001, rubricato "Particolari modalità di erogazione di medicinali agli assistiti";

□□il DPR n. 371/1998 di recepimento dell'Accordo collettivo nazionale triennale per l'assistenza farmaceutica;

□□l'art 8 del D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i. rubricato "Disciplina dei rapporti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali" ;

□□il DM 8 luglio 2011 avente ad oggetto l'effettuazione di attività attraverso le quali nelle farmacie gli assistiti possono prenotare prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, provvedere al pagamento delle relative quote di partecipazione alla spesa a carico del cittadino, nonché ritirare i relativi referti, emanato dal Ministero della Salute in attuazione dell'art.1, comma 2 lett. (f) del D.lgs.n.153/2009 ed entrato in vigore in data 16 ottobre 2011;

□□il D.P.C.M. 8-8-2013 Modalità di consegna, da parte delle Aziende sanitarie, dei referti medici tramite web, posta elettronica certificata e altre modalità digitali, nonché di effettuazione del pagamento online delle prestazioni erogate, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera d), numeri 1) e 2) del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011 n. 106;

□□il Decreto 2 novembre 2011 recante disposizioni in materia di "De-materializzazione della ricetta medica cartacea di cui all'articolo 11, comma 16, del decreto-legge n. 78/2010 (Progetto Tessera Sanitaria)";

□□le determinazioni diramate dall'AIFA in materia e, in particolare, quelle di riclassificazione ai fini del regime di rimborsabilità - in attuazione dell'art.11, comma 7, lett.a) del D.l. 78/2010 convertito dalla L.122/2010 - dei farmaci da H Osp2 ad A inseriti nell'elenco del Prontuario della distribuzione diretta ("PHT" di cui alla determinazione AIFA 29/10/2004);

RICHIAMATI

□□I precedenti provvedimenti regionali in materia e, in particolare, la Dgr. n. 108 del 3.02.2012 di approvazione e recepimento dell' "Accordo Quadro Regionale: per la distribuzione di farmaci da parte delle farmacie pubbliche e private convenzionate in nome e per conto del Ssr e per lo sviluppo dell'integrazione delle farmacie pubbliche e private convenzionate con il Ssr: servizio Cup-Web", sottoscritto il 31 gennaio 2012 tra le medesime parti, originariamente vigente fino al 31.01.2015 e prorogato fino al 31.07.2016 da tre successive deliberazioni: la n. 51/2015, la n. 1501/2015 e la n. 349/2016;

La Dgr. n. 694/2008 di istituzione delle commissioni, presso le AA.SS.LL., per la valutazione delle ricette contenenti farmaci distribuiti dalle farmacie in nome e per conto del SSN;

□□la Dgr. n. 838/2014 di approvazione del protocollo di intesa per la definizione delle modalità di avvio presso le farmacie private e pubbliche del territorio della Regione Liguria delle disposizioni del D.M. 2 novembre 2011.

ATTESA

la necessità di precostituire, attraverso la sottoscrizione di un accordo "ponte" di durata limitata, un percorso condiviso che, da un lato, garantisca la continuità dell'attuale servizio di "distribuzione in nome e per conto" e "prenotazioni CUP" in oggi svolti dalle farmacie pubbliche e private convenzionate e che,
dall'altro, delinei sin da ora alcuni impegni che dovranno trovare puntuale declinazione nell'Accordo da
sottoscrivere dalle parti entro il 31 dicembre 2016;
DATO ATTO
che detto accordo "ponte" trova motivazione in relazione all'attuale fase transitoria che vede, a livello
nazionale, la previsione di cui all'articolo 21 del D.L. 113/2016 in materia di revisione delle misure di
governo della spesa farmaceutica e, a livello regionale, l'approvazione da parte della Giunta regionale
di un disegno di legge di riordino del Servizio Sanitario Regionale e di istituzione dell'Azienda Ligure
Sanitaria della Regione Liguria;
RILEVATA L'OPPORTUNITA'
d'individuare alcuni impegni che potrebbero costituire i contenuti del nuovo Accordo a fronte di un sostanziale congelamento delle attuali procedure di distribuzione in nome e per conto, fatta salva la possibilità, come richiesto dalla rappresentanza dei farmacisti della ASL 3, di modificare aspetti operativi critici attualmente regolati dall' accordo attuativo sottoscritto dalla ASL e da Federfarma Genova.
Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e stipula quanto segue:

Articolo 1
(Distribuzione farmaci in DPC e prenotazioni CUP)

1. Sino al 31.12.2016 vengono mantenuti modalità e termini per la "distribuzione di farmaci da parte delle farmacie pubbliche e private convenzionate in nome e per conto del Ssr" e per lo "sviluppo dell'integrazione delle farmacie pubbliche e private convenzionate con il Ssr: servizio Cup-Web" così come disciplinati nei provvedimenti richiamati in premessa.

Articolo 2
(Ulteriori impegni e costituzione tavolo tecnico)

1. In funzione dell'Accordo Quadro, da sottoscrivere entro la data del 31.12.2016, le parti assumono reciprocamente i seguenti impegni:
□□impegno della Regione affinchè tutte le Aziende Sanitarie Locali adottino modalità e regole di "distribuzione in nome e per conto" comuni (ivi compresa la ASL n. 1), superando gli attuali aspetti critici già evidenziati dall'Unione Ligure Associazioni Titolari di Farmacia ;
□□impegno delle parti a monitorare congiuntamente, attraverso l'adozione di un apposito software i cui oneri sono a carico di Federfarma, i farmaci distribuiti in "dpc", anche al fine di valutare i possibili risparmi per la parte pubblica.
□□impegno della Regione a mettere a disposizione di Federfarma, trimestralmente, i dati della distribuzione diretta.
2. Le parti concordano, altresì, di costituire, nei primi 15 giorni di settembre, un apposito tavolo tecnico i cui risultati potranno essere recepiti anche antecedentemente la data di sottoscrizione del nuovo accordo sui seguenti temi:
• definizione di un unico elenco regionale di farmaci in "dpc"
• eventuale inserimento di ulteriori farmaci rispetto agli attuali (ex OSP 2)
• valutazione/individuazione di volumi di farmaci in distribuzione "in nome e per conto" e in distribuzione diretta, anche in relazione alla previsione di una remunerazione ai farmacisti basata sul rapporto quantità/ compenso

• possibilità di distribuzione da parte delle farmacie di presidi medici (pannoloni, presidi per diabetici, ecc.).
3. Le parti si impegnano a sottoporre all'esame del tavolo tecnico proposte da parte di Federfarma in relazione ai seguenti argomenti, individuando la relativa remunerazione:
• aderenza terapeutica
• prevenzione
Per la Regione Liguria
L'Assessore pro tempore _____
Per l'Unione Ligure delle Associazioni Titolari di Farmacia
Il Presidente pro tempore _____

LOMBARDIA
DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1132 - Ordine del giorno concernente la formazione diffusa al primo soccorso. **(**BUR n. 34 del 24.8.16)
«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
il moltiplicarsi degli eventi terroristici e dei fatti di violenza che non risparmiano alcuna parte del pianeta e che hanno la caratteristica di colpire proprio dove si concentrano cittadini inermi;
purtroppo la cronaca delle vicende internazionali ci sta mostrando giorno per giorno quanto possa essere fondamentale una formazione diffusa della popolazione rispetto ai rudimenti del primo soccorso;
considerato che
il primo soccorso è l'aiuto dato al soggetto, infortunato o malato, da personale non qualificato, in attesa dell'intervento specializzato (mantenimento delle funzioni vitali, attivazione di soccorsi adeguati, etc.);
ogni cittadino è comunque tenuto a prestare soccorso ad una persona infortunata;
di fronte a casi traumatici, ferite d'arma da fuoco, o necessità di evacuazione rapide di malati, sono i primi minuti quelli fondamentali per garantire l'eventuale salvezza;
in Italia, e in Lombardia nello specifico, l' attenzione rispetto questo tipo di formazione è storicamente sempre presente, e molto accurata;
nonostante questa attenzione la cultura di primo soccorso, soprattutto in casi limite come quelli in premessa, È ancora insufficientemente diffusa fra la cittadinanza;
considerato, inoltre, che
ridurre la minaccia richiede capacità di prevenire gli attentati, di affrontarli adeguatamente preparati, di circoscrivere lo smarrimento dopo incursioni sanguinose e di saperlo
superare;
−−il cosiddetto Modello israeliano di convivenza con questi fenomeni è considerato diffusamente all'avanguardia ed è stato così riassunto: «per ottenere un livello ragionevole di sicurezza e per condurre una quotidianità serena si deve accettare il concetto che anche noi cittadini siamo chiamati a fare la nostra parte»;
invita il Presidente e la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a prevedere un appostamento di bilancio commisurato ai doveri di cui in premessa per mettere allo studio un piano di formazione diffusa rispetto a queste tematiche che coinvolga i cittadini lombardi e a prevedere anche un piano di fattibilità che negli anni porti a risultati soddisfacenti.».

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1135 Ordine del giorno concernente la promozione di corsi per l'utilizzo dei defibrillatori rivolti ai docenti del sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP) **(**BUR n. 34 del 24.8.16)
«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che

secondo stime fornite dall'Areu, nel corso del 2014, nella sola Lombardia si sono registrati più di 10000 casi di arresto cardiaco, di cui il 30 per cento circa sono avvenuti in luoghi pubblici;
in caso di arresto cardiaco è di fondamentale importanza intervenire rapidamente con manovre di rianimazione cardiopolmonare che prevedano l'utilizzo della defibrillazione elettrica per interrompere l'aritmia e ridurre al minimo i possibili danni.A tal proposito la letteratura scientifica ha ampiamente dimostrato come, per ogni minuto trascorso dall'evento alla prima defibrillazione elettrica la percentuale di sopravvivenza delle persone colpite si riduce del 7-10 per cento;
nel corso degli ultimi anni si stanno diffondendo sempre più sull'intero territorio regionale i corsi BLSD - Basic Life Support and Defibrillation rivolti all'apprendimento delle manovre da rianimazione cardiopolmonare attraverso l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici (DAE);
considerato che
ai sensi della d.g.r.n .IX/4717 del 23 gennaio 2013 'DeterDELIBERA di approvare l'ordine del giorno n.25863 concernente la promozione di corsi per l'utilizzo dei defibrillatori rivolti ai docenti del sistema regionale di Istruzione e formazione professionale (IeFP), nel testo che così recita:
«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
secondo stime fornite dall'Areu, nel corso del 2014, nella sola Lombardia si sono registrati più di 10000 casi di arresto cardiaco, di cui il 30 per cento circa sono avvenuti in luoghi pubblici;
in caso di arresto cardiaco è di fondamentale importanza intervenire rapidamente con manovre di rianimazione cardiopolmonare che prevedano l'utilizzo della defibrillazione elettrica per interrompere l'aritmia e ridurre al minimo i possibili danni.A tal proposito la letteratura scientifica ha ampiamente dimostrato come, per ogni minuto trascorso dall'evento alla prima defibrillazione elettrica la percentuale di sopravvivenza delle persone colpite si riduce del 7-10 per cento;
nel corso degli ultimi anni si stanno diffondendo sempre più sull'intero territorio regionale i corsi BLSD - Basic Life Support and Defibrillation rivolti all'apprendimento delle manovre da rianimazione cardiopolmonare attraverso l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici (DAE);
considerato che
ai sensi della d.g.r.n .IX/4717 del 23 gennaio 2013 'Determinazioni in ordine alle linee guida regionali sull'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici esterni (DAE) e sull'attivazione dei progetti di defibrillazione semi-automatica sul territorio lombardo' è *«…utile che gli insegnati siano addestrati alle manovre di rianimazione cardiopolmonare di base ed abilitati all'utilizzo dei DAE»*
sul territorio lombardo in questi anni si stanno moltiplicando le iniziative di sensibilizzazione all'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (ad es.a partire dal 2014 l'Associazione Comuni Bresciani, in collaborazione con la Provincia di Brescia, AREU e le associazioni del volontariato del soccorso, ha promosso un progetto specifico rivolto agli istituti superiori della Provincia di Brescia finalizzato all'apprendimento da parte del personale scolastico delle tecniche di utilizzo dei defibrillatori);
secondo dati relativi all'anno formativo 2014/15, sull'intero territorio lombardo vi sono 100 Centri di formazione professionale accreditati ed eroganti percorsi finanziati dalla Regione, per un totale di più di 50000 alunni (classi dalla I° alla IV°);
invita il Presidente e la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a mettere in campo tutte le iniziative, anche di tipo finanziario, volte a promuovere la diffusione di corsi BLSD rivolti ai docenti afferenti il sistema di Istruzione e formazione professionale lombardo (IeFP).».

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1140 Ordine del giorno concernente l'uso della cannabis a fini terapeutici. BUR n. 34 del 24.8.16)
«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che

in data 14 novembre 2013, il gruppo consiliare M5S ha depositato il progetto di legge n.122 «Modalità di erogazione dei farmaci e delle preparazioni a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche» prima firmataria la consigliera Nanni;
in data 5 agosto 2015, nell'ambito della discussione della riforma della sanità, è stato approvato l'odg n.14156, a prima firma della Consigliera Nanni che impegna la Giunta a riconoscere l'erogazione dei farmaci cannabinoidi per finalità terapeutiche in ambito ospedaliero o in strutture ad esso assimilabili, che la spesa per i farmaci cannabinoidi sia posta a carico del SSR e a promuovere, nell'immediato, una sperimentazione in Lombardia presso i centri che trattano i pazienti affeti da SLA e sclerosi multipla.A fronte di n.66 consiglieri votanti, con espressione di voto elettronico e nominale,
i voti favorevoli furono 53, i contrari 13 e gli astenuti zero.Fra i votanti a favore, vi era anche lo stesso Governatore Maroni;
−−in data 30 novembre 2015, il Ministero della salute presenta il «Progetto pilota statale per la cannabis ad uso medico».In data 30 novembre 2015 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.279 – Serie Generale - il decreto del Ministro della salute 9 novembre 2015 recante «Funzioni di organismo statale per la cannabis previsto dagli articoli 23 e 28 della convenzione unica sugli stupefacenti del 1961, come modificata nel 1972.» Il decreto, approvato dalle Regioni e Province autonome, oltre ad individuare nel Ministero della salute le funzioni di organismo statale per la coltivazione della cannabis, contiene un Allegato tecnico rivolto a medici e farmacisti per consentire l'uso medico della cannabis in maniera omogenea in Italia.Sarà data immediata comunicazione della disponibilità dei primi lotti di Cannabis - FM2 (THC 5% - 8% e CBD 7.5% - 12%) prodotti dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze per la vendita, prevedibilmente entro il primo semestre del 2016.Nelle more della messa a regime della produzione statale di cannabis si conferma che l'Ufficio Centrale Stupefacenti del Ministero della salute continuerà ad autorizzare l'importazione di cannabis ad uso medico non disponibile sul territorio nazionale;
−−la fase di Progetto pilota della produzione statale di cannabis avrà la durata di ventiquattro mesi, in cui saranno effettuate le verifiche del raggiungimento dei risultati attesi.Le Regioni e Province autonome dovranno predisporre le richieste di fabbisogno per l'anno 2017 entro il 31 maggio del 2016.Le richieste relative all'anno 2016 potranno essere presentate entro il 31 gennaio 2016.In merito alle prescrizioni magistrali i medici devono attenersi alla normativa vigente (legge 94/98), integrando le prescrizioni con i dati anonimi relativi a età, sesso, posologia in peso di cannabis ed esigenza di trattamento per fini epidemiologici, così come previsto dal Progetto pilota, compilando la scheda per la raccolta dei dati dei pazienti trattati da inviare alla azienda sanitaria locale territorialmente competente secondo le indicazioni che le stesse Regioni forniranno;
−−i farmacisti che allestiscono preparazioni magistrali a base di cannabis dovranno attenersi alle Norme di Buona Preparazione (NBP);
(http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=2365)
in data 29 dicembre 2015, viene emanata la Delibera di Regione Lombardia n.4702 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2016» – (di concerto con l'assessore Melazzini).A pag 108 viene trattato il tema dell'uso terapeutico della cannabis in Lombardia.Vengono elencate sia le 5 patologie trattabili con farmaci cannabinoidi, sia le indicazioni regionali.
In prima applicazione si dispone che:
le indicazioni rimborsabili a carico del SSR, a partire dalla data di disponibilità del prodotto da parte del Ministero della Salute alle Regioni, sono, per i cittadini iscritti al SSR lombardo:

1. l'analgesia in patologie che implicano spasticità associata a dolore (sclerosi multipla, lesioni del midollo spinale) resistente alle terapie convenzionali;
2. l'analgesia nel dolore cronico (con particolare riferimento al dolore neurogeno) in cui il trattamento con antinfiammatori non steroidei o con farmaci cortisonici o oppioidi si sia rivelato inefficace;

3. l'effetto anticinetosico ed antiemetico nella nausea e vomito, causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per HIV, che non può essere ottenuto con trattamenti tradizionali ;
4. l'effetto stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia, perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da AIDS e nell'anoressia nervosa, che non può essere ottenuto con trattamenti standard;
5. l'effetto ipotensivo nel glaucoma resistente alle terapie convenzionali;
6. la riduzione dei movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette che non puo' essere ottenuta con trattamenti standard.

Infine vengono indicate le «Modalità di dispensazione» «Le modalità di dispensazione verranno stabilite dalla dg welfare, in fase successiva, sulla base delle indicazioni ministeriali, d'intesa con gli operatori sanitari coinvolti sia a livello prescrittivo che erogativo e con la autorità regionali vigilanti in materia (NAS).;
in data 28 gennaio 2016, a Milano si è tenuta una conferenza stampa dei Radicali dal titolo «Cannabis terapeutica in Lombardia: la consegna delle firme della proposta di legge di iniziativa popolare» nella quale sono state presentate le 6.000 firme con le quali si chiede che venga discussa in Commissione sanità della Regione Lombardia il sopra citato progetto di legge.Nel testo si chiede che in Lombardia i farmaci a base di cannabinoidi siano mutuati dal servizio sanitario regionale, così come la Giunta Regionale stessa si è impegnata a fare sulla base dell'ordine del giorno n.14156 presentato dal Movimento 5 Stelle ed approvato dal Consiglio regionale in data 5 agosto 2015;
(/ www.radioradicale.it/scheda/465095/cannabis-terapeutica-in-lombardia-la-consegna-delle-firme-della-proposta-di-legge-di)
in data 9 febbraio 2016, è stato emanato il seguente comunicato dell'ufficio stampa del Consiglio regionale: Regione Lombardia, ammissibile proposta legge cannabis terapeutica «Via libera ufficio presidenza consiglio, entro 10 giorni testo in Commissione Milano, 9 feb.(AdnKronos Salute) - La proposta di legge regionale di iniziativa popolare sull'uso gratuito e senza restrizioni della cannabis terapeutica in Lombardia - per la quale i Radicali hanno raccolto oltre 6 mila firme - è stata dichiarata ammissibile dall'Ufficio di Presidenza del con
consiglio regionale, presieduto da Raffaele Cattaneo.La decisione è stata assunta nella seduta di ieri con voto unanime.Ora entro 10 giorni il testo sarà trasmesso alla Commissione Sanità perché possa essere esaminato e discusso.Ed entro 3 mesi la proposta di legge dovrà essere iscritta all'ordine del giorno del Consiglio regionale.» (Com-Lus/AdnKronos);
––sempre in data 9 febbraio 2016, il gruppo consiliare M5S di Regione Lombardia ha diramato il seguente comunicato stampa: «Prendiamo atto con soddisfazione che la proposta di legge regionale d'iniziativa popolare sull'uso gratuito e senza restrizioni della cannabis terapeutica sarà discussa dal Consiglio regionale.Invieremo una lettera al presidente della Commissione Sanità per chiedere che la proposta sia abbinata al nostro progetto di legge già depositato nel 2013 sulle modalità di erogazione e somministrazione di farmaci e preparazioni a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche.Ci auguriamo che si raggiunga rapidamente una sintesi anche perché il Consiglio regionale si è già espresso favorevolmente, ad agosto, su un nostro ordine del giorno che invitava la Giunta Maroni a riconoscere l'uso dei farmaci a base di cannabis a fini terapeutici e ad avviare una sperimentazione per il trattamento di malattie come SLA e sclerosi multipla.La letteratura medica è chiarissima: i cannabinoidi hanno un elevatissimo potere antidolorifico e riducono gli effetti collaterali della chemioterapia.E' assurdo che il Ministero della Salute sia così tiepido su questi medicinali.Ci auguriamo che la Lombardia faccia da apripista.», così Iolanda Nanni, consigliere regionale del M5S Lombardia e prima firmataria
del progetto di legge n.122 «Modalità di erogazione dei farmaci e delle preparazioni a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche»;
(http://www.beppegrillo.it/listeciviche/liste/lombardia/2016/02/cannabis-terapeutica-nanni-m5s-lombardia-arrivare-rapidamente-a-una-sintesi-lombardia-faccia-da-apri.html)
osservato che

alla data odierna, la Commissione Sanità non ha ancora provveduto a calendarizzare né il progetto di legge «Modalità di erogazione dei farmaci e delle preparazioni a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche», depositato il 14 novembre 2013, a prima firma della consigliera Nanni, né il progetto di legge popolare «Cannabis terapeutica in Lombardia: la consegna delle firme della proposta di legge di iniziativa popolare»;
invita il Presidente e la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili,
a prevedere, all'interno del bilancio 2016-2018, gli stanziamenti di spesa necessari per gli interventi destinati all'uso della cannabis a fini terapeutici per i pazienti lombardi, così come previsto dall'ordine del giorno n.14156;
a porre in essere tutti gli strumenti idonei affinché sia attuato quanto deliberato all'interno dell'ordine del giorno n.14156 approvato dal Consiglio regionale il 5 agosto 2015.».

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1146 Ordine del giorno concernente i corsi di Basic Life Support Defibrillation (BLSD) (BUR n. 34 del 24.8.16)

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
l'American Heart Association sostiene che la morbilità e la mortalità da arresto cardiaco potrebbero essere significativamente ridotte se almeno il 20% della popolazione fosse addestrato per agire in modo appropriato in caso di emergenza.La diffusione delle abilità di BLS (Basic Life Support Defibrillation, il corso che fornisce - a personale sanitario e non - la formazione specifica per intervenire in aiuto ad una o più persone colpite da Morte Cardiaca Improvvisa) comporta sia la necessità di formazione su larga scala con un dispendioso investimento di risorse umane e materiali, sia la responsabilizzazione di ciascuno con l'impegno di mantenere aggiornate le competenze apprese, secondo il proprio ruolo, per beneficio sociale.L'European Resuscitation Council sostiene che la più appropriata modalità per fare fronte alla complessità della formazione sia includere corsi BLS all'interno dei programmi scolastici già dalla scuola primaria.L'insegnamento della BLS nelle scuole primarie è efficace perché, come riportato da numerosi studi scientifici, i bambini sono molto motivati, imparano in fretta e riescono mantenere nel tempo le abilità acquisite, grazie a brevi retraining nell'iter scolastico; rispetto agli adulti sono molto più ricettivi avendo meno paura di sbagliare, minori inibizioni e maggiore disponibilità a mettersi in gioco.Vari studi riportano che proposte formative sulla rianimazione di base facilitano la più ampia diffusione delle conoscenze ed abilità in BLS e sono in grado di rinforzare la motivazione ad applicarle con ricadute positive per l'intera popolazione;
considerato che
nel settembre 2010 il MIUR ha firmato il Protocollo d'Intesa MPI - Società Italiana di Cardiologia (SIC) Fondazione Italiana Cuore e Circolazione.A.s.2010/2011: Progetto «A scuola di Cuore.» Il Progetto si pone l'obiettivo di sviluppare la conoscenza e la consapevolezza in merito agli strumenti di prevenzione, soprattutto in rodine alle patologie cardiovascolari;
(Fonte: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/ prot2820_10)
quanto sopra premesso è attuabile ai sensi dell' art.1, comma 10 del d.l.107/2015 (GU Serie Generale n.162 del 15-7-2015) «Nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado sono realizzate, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, iniziative di formazione rivolte agli studenti, per promuovere la conoscenza delle tecniche di primo soccorso, nel rispetto dell'autonomia scolastica, anche in collaborazione con il servizio di emergenza territoriale «118» del Servizio sanitario nazionale e con il contributo delle realtà del territorio.»;
verificato che
l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) ha avviato il progetto «Cuore AREU» con il quale intende fornire al comune cittadino la possibilità di partecipare ai corsi di BLSD, integrate

anche con indicazioni sul trattamento dell'arresto cardiaco in età pediatrica e dell'ostruzione delle vie aeree da copri estranei.Sulla base delleindicazioni della DGR n.6994/08, AREU promuove la formazione attraverso la rete di istruttori e formatori propri, delle sue articolazioni territoriali, dei Centri di Formazione Riconosciuti e Accreditati (CeFRA) e di altri soggetti riconosciuti da AREU;
verificato, inoltre, che
in diverse città e regioni di Italia, da diversi anni sono state attivate delle iniziative sperimentali di insegnamento della BLS nelle scuole di ogni ordine e grado per studenti e insegnanti si citano a titolo di esempio il progetto «Cuore Giovane» a Modena e il progetto «Keepalive» in Emilia Romagna;
al fine di
rendere le tecniche di base di rianimazione cardio-polmonare un bagaglio di conoscenza comune e diffusa;
creare un «circolo virtuoso» affinché più persone possibili imparino le manovre di Rianimazione Cardio Polmonare (RCP) e le procedure di soccorso riassumibili nella corretta applicazione della Catena della Sopravvivenza aumentando così anche il numero di persone che vogliono proseguire il percorso nell'abilitazione all'insegnamento della BLS;
invita il Presidente, la Giunta regionale e
l'Assessore competente
compatibilmente con le risorse disponibili, a stanziare dei fondi in favore di AREU affinché il personale, compreso quello volontario, possa iniziare con il nuovo anno scolastico 2016/2017 dei corsi di BLSD nelle scuole statali di primo e secondo grado d

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1148 Ordine del giorno concernente la razionalizzazione della spesa per i servizi informatici del sistema sanitario. (BUR n. 34 del 24.8.16)

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
Lombardia Informatica s.p.a.attraverso la cessione della società Lombardia Contact s.r.l.registrava una plusvalenza netta quantificata in 7.575.400,00 IVA esclusa, come da apposita comunicazione del 12 novembre 2015;
con d.g.r.X/4510 del 10 dicembre 2015 Regione Lombardia finalizzava la plusvalenza di cui sopra allo scomputo dei costi dei servizi forniti da LIspa alla D.G.Welfare nell'esercizio 2015 in relazione agli incarichi «Canone di back office» e Incarico Unico di Gestione»;
secondo la d.g.r.X/5071 del 18 aprile 2016, Lombardia Informatica s.p.a.individuava la modalità amministrativo-contabile più idonea per destinare la plusvalenza di cui sopra, distribuendo l'utile a Regione Lombardia registrato nell'esercizio finanziario 2015;
con la manovra di assestamento al bilancio 2016-2018, sono disponibili 9.464.028,00 euro di utile derivato dalle operazioni sopra descritte, che vengono destinati per l'implementazione dei servizi informatici del sistema sanitario;
considerato che
con d.g.r.X/437 del 29 luglio 2014, il Consiglio Regionale invitava la Giunta, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili, a sostenere iniziative di supporto tecnico specificamente orientate a favorire la migrazione dei sistemi informatici delle PA lombarde al software open source, anche attraverso Lombardia Informatica spa;
l'uso di software open source garantisce il conseguimento di provati risparmi economici cui si devono aggiungere i guadagni che derivano dalla possibilità di «riuso» dei programmi informatici o parti di essi da parte della pubblica amministrazione;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a finanziare un programma espressamente finalizzato alla migrazione al software open source dei sistemi informatici burocratico-amministrativi del sistema sanitario regionale.".

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1150 - Ordine del giorno concernente l'attuazione della l.r. 23/2015 e la realizzazione del Polo Pediatrico Milanese. (BUR n. 34 del 24.8.16)

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

il progetto di legge n.309 «Assestamento al bilancio 2016/2018 – I° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali » e relativo documento tecnico di accompagnamento apporta modifiche al Bilancio 2016-2018;

considerato che

a seguito dell'introduzione della legge regionale 23 del 11 agosto 2015 e dei successivi decreti attuativi, dal 1 gennaio 2016 è operativa la nuova «ASST Fatebenefratelli Sacco»;

la nuova ASST Fatebenefratelli Sacco subentra a titolo di successione universale in tutte le funzioni precedentemente svolte dalla A.O.Fatebenefratelli e dalla A.O.Luigi Sacco e subentra a titolo di successione particolare in tutte le funzioni erogative svolte dal Presidio Ospedaliero Vittore Buzzi;

la sede legale della ASST Fatebenefratelli Sacco è a Milano in via Giovanni Battista Grassi n.74;

premesso che

ad oggi l'area pediatrica presso il P.O.Buzzi ha la seguente disponibilità di posti letto:

20 posti letto di degenza ordinaria allocati presso il reparto di Pediatria – 1 ° piano padiglione B;

3 posti letto di Astanteria pediatrica – piano rialzato padiglione C;

2 posto letto ordinari di Neurologia - 4° piano padiglione C;

tale disponibilità di posti letto, in particolare in riferimento alla degenza ordinaria pediatrica, risulta insufficiente sia a soddisfare le richieste provenienti dall'esterno, sia quelle provenienti dall'interno della struttura;

presso il Pronto Soccorso pediatrico del Buzzi si registra un'attività in costante incremento, che peraltro genera un altrettanto importante flusso di ricoveri; infatti il 98% dei ricoveri in area pediatrica è in urgenza;

circa 500 pazienti all'anno vengono trasferiti presso altre strutture per indisponibilità recettoriale;

la possibilità di eseguire ricoveri in elezione è molto esigua;

sottolineato che

la Riforma Sanitaria (23/2015), istituendo la ASST FBF-Sacco determina l'opportunità di rivedere gli assetti organizzativi e di razionalizzare le attività tra i vari presidi;

l'opportunità, in ambito pediatrico, di accorpare, a risorse limitate, la Pediatria del presidio L.Sacco alla Pediatria del presidio Ospedale dei Bambini V.Buzzi risolverebbe le criticità sopra esposte e permetterebbe di raggiungere i seguenti obiettivi: dare una risposta adeguata alle richieste in urgenza provenienti dall'esterno, non solo dall'area metropolitana ma anche dall'intera Regione;

rispondere adeguatamente alla richiesta di ricovero in Pediatria proveniente da strutture interne; infatti è essenziale l'apporto che la Clinica Pediatrica può dare ad esempio alla Terapia Intensiva, garantendo a questa struttura un adeguato turn over o alla Chirurgia Pediatrica, garantendole un adeguato supporto per gli inquadramenti diagnostici;

garantire la possibilità di accogliere pazienti in elezione inviati da altri Ospedali, per offrire loro adeguate cure diagnostiche e terapeutiche, in rapporto all'elevata competenza professionale dell'equipe afferente alla Clinica Pediatrica;

garantire anche ai bambini, che attualmente vengono ricoverati presso il PO Sacco, un'assistenza in una struttura interamente dedicata alla diagnosi e cura pediatrica (facilmente intuibile il grande valore aggiunto);

valutato che

il progetto prevede un riassetto/sviluppo dell'area di degenza ordinaria, dell'area dedicata alla degenza diurna e dell'area ambulatoriale destinata alla neurologia;

si prevede di realizzare presso una parte del 6° piano del Padiglione C, attigua al Blocco Operatorio, un'area BIC, comprensiva di 6/8 posti letto tecnici;

presso quest'area, verranno accolti piccoli pazienti sottoposti ad interventi di bassa complessità di Chirurgia Pediatrica, Centro angiomi, ORL Pediatrica, Ortopedia Pediatrica, Odontoiatria Pediatrica.Sarà possibile effettuare circa 40 procedure /settimanali con conseguenti ricavi per il sistema;
considerato che
il finanziamento necessario per euro 2.400.000 è stato richiesto all'interno del VII Atto Integrativo APQ - d.g.r.X/5136/2016;
l'ASST ha presentato alla DG
Welfare in data 15 luglio, così come richiesto ed in accordo con uffici competenti, progetto di fattibilità tecnica ed economica area degenza pediatrica, area ambulatoriale neurologica, area di day hospital integrato P.O.Vittore Buzzi;
−−in pari data è stato consegnato parere preventivo igienico sanitario edilizio nonché relazione sanitaria di riorganizzazione del dipartimento di pediatria;
−−l'attivazione della Struttura è prevista dopo 45 mesi dall'approvazione del progetto da parte del Ministero;
verificato che
per quanto espresso in premessa, risulta del tutto evidente la necessità di addivenire in tempi rapidi alla realizzazione del Polo pediatrico milanese rispetto a quanto previsto nell'accordo di programma quadro e nel rispetto di quanto richiesto dall'attuazione della legge 23/2015;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili:
ad attivare ogni azione istituzionale necessaria affinché lo stato provveda alla copertura finanziaria del fabbisogno necessario nel corso dell'anno corrente;
a provvedere nell'ambito dei prossimi provvedimenti di Bilancio, lo stanziamento di risorse proprie al fine di contribuire
al finanziamento e alla realizzazione del Polo pediatrico milanese.".

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1152 - Ordine del giorno concernente la prevenzione andrologica. (BUR n. 34 del 24.8.16)

Il Consiglio regionale della Lombardia .
premesso che
il Piano Regionale della Prevenzione definisce e sviluppa la pianificazione della prevenzione, con particolare riferimento a «la centralità della salute, intesa come bene comune universale e, quindi, anche come diritto inalienabile di ogni individuo e interesse della collettività, da garantire non solo attraverso un razionale e appropriato sistema di assistenza e cura, ma anche e soprattutto praticando e potenziando la prevenzione»;
premesso, altresì, che
da quando è stato eliminato il servizio di leva obbligatorio e, di conseguenza, la visita medica che veniva effettuata a tutti gli uomini all'età di diciotto anni, è venuto a mancare un momento nodale di screening della popolazione maschile;
−−patologie come il varicocele, di cui soffre un italiano su cinque e, tra gli uomini con problemi di fertilità ne è affetto oltre un terzo, erano diagnosticate massicciamente proprio durante la visita medica per l'accesso al servizio militare;
evidenziato che
la prevenzione andrologica non è purtroppo sufficientemente praticata;
secondo un sondaggio effettuato dalla Fondazione Veronesi e dalle associazioni di urologi, otto italiani su dieci non si sono mai fatti visitare da un urologo;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili:

a promuovere una campagna informativa ed educativa sull'importanza della prevenzione andrologica;
a prevedere adeguate risorse finanziarie per garantire la campagna informativa.".

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1153 - Ordine del giorno concernente gli screening oncologici mammografici e al colon rettale
Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
la legislazione italiana sancisce il diritto alla mammografia gratuita per le donne dai 45 ai 69 anni ogni due anni (legge 388/2000, art.85 commi 4 e 5);
il programma di screening oncologico mammografico per le donne in età compresa tra i 50 e 69 anni e lo screening oncologico del colon retto, sia per donne che per uomini in età compresa tra i 50 e 60 anni, sono inclusi tra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ossia rientrano tra le prestazioni sanitarie che devono essere offerte alla popolazione gratuitamente;
in Lombardia, il programma di screening attualmente operativo invita ogni due anni, le donne di età compresa tra 50 e 69 anni a un esame mammografico bilaterale e le donne e gli uomini di età compresa fra i 50 ed i 69 anni a un test per la rilevazione del sangue occulto nelle feci;
valutato che
le indicazioni di molte società scientifiche, sono univoche nel consigliare la mammografia alle donne già dall'età di 40/45 anni, da ripetere ogni anno e comunque entro i 18 mesi fino a 50 anni e successivamente con cadenza biennale;
ricordato che
i costi sostenuti nei programmi di prevenzione sono in seguito ammortizzati dalla diminuzione dei costi in ambito terapeutico;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili:
ad ampliare alla fascia di età 70-74 anni lo screening oncologico mammografico e lo screening al colon rettale (quest'ultimo sia per donne che per uomini);
ad ampliare alla fascia di età 45-49 anni lo screening oncologico mammografico;
a garantire con adeguate risorse finanziarie la copertura degli interventi dei punti 1 e 2.".

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1165 - Ordine del giorno concernente la realizzazione del progetto della Fondazione IRCCS Carlo Besta sugli interventi psico-educativi dei pazienti e dei caregiver. (BUR n. 34 del 24.8.16)
Il Consiglio regionale della Lombardia.
premesso che
nel quadro sanitario regionale la Fondazione IRCCS Carlo Besta si pone quale polo di eccellenza per la ricerca e la cura delle più significative malattie neurologiche che, dato il progressivo invecchiamento della popolazione, stanno aumentando in misura esponenziale;
gran parte dei disturbi neurologici, delle patologie chirurgiche e oncologiche, delle malattie croniche e rare segue un decorso cronico-progressivo, che ha un impatto de
vastante non solo sui pazienti ma anche sui caregiver sin dall'esordio di malattia;
––un recente report l'Organizzazione Mondiale della Sanità Europa evidenzia la stretta relazione esistente tra malattie croniche e fattori di rischio psicologici;
considerato che
all'interno dell'Istituto Besta, il Servizio Sperimentale di Neuropsicologia Clinica (nato nel 2000 come «Laboratorio di Neuropsicologia» e dal 2012 trasformato in «Servizio Sperimentale di Neuropsicologia Clinica») ha come prevalente attività la diagnostica neuropsicologica e psicopatologica relativa a tutte le patologie neurologiche e neurochirurgiche dell'Istituto;

il Servizio effettua attualmente circa 500 valutazioni diagnostiche annue a fronte di una necessità stimata di 2000 valutazioni.Si stima infatti che circa il 46 per cento dei pazienti ricoverati necessiti di una valutazione diagnostica neuropsicologica;
preso atto che
sono necessari il potenziamento e la riqualificazione del servizio a livello diagnostico-psicologico-assistenziale per poter rispondere in maniera appropriata alle richieste emergenti per garantire l'eccellenza degli interventi dell'Istituto;
valutato che
l'Istituto intende realizzare un progetto, con il quale applicare un modello di intervento integrato finalizzato alla presa in carico dei bisogni globali dei pazienti (e spesso del caregiver), articolato su tre livelli: valutativo: per la valutazione diagnostica neuropsicologica/psicologica;
intervento psico-educativo: per la prevenzione di disturbi post traumatici a seguito della diagnosi e dei disturbi affettivi durante la malattia (sia nel paziente che nel caregiver).È finalizzato ad aumentare la conoscenza del paziente sulla malattia, sul trattamento e sui problemi che si troverà ad affrontare;
invio mirato al territorio attraverso la creazione di una rete regionale;
l'innovazione tecnologica nella valutazione diagnostica ha come vantaggi: una maggiore precisione nella somministrazione, risparmio di tempo e di costi nella raccolta e nell'analisi dei dati;
chiede al Presidente della Regione e alla Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, di prevedere nell'ambito degli investimenti sanitari uno stanziamento adeguato per gli investimenti necessari alla Fondazione IRCCS Istituto Carlo Besta di Milano per l'attuazione del progetto sugli interventi psico-educativi dei pazienti e dei caregiver.».

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1167 - Ordine del giorno concernente l'impegno economico per il consolidamento della figura dell'infermiere di famiglia/ comunità. Serie Ordinaria n. 34 - Martedì 23 agosto 2016. (BUR n. 34 del 24.8.16)

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
il documento programmatico «SALUTE21, la politica di Salute per Tutti per la Regione europea dell'OMS», nel definire gli obiettivi per il XXI secolo, cita all'Obiettivo 18: «tutti gli Stati membri dovranno garantire che i professionisti della sanità ed i professionisti di altri settori abbiano acquisito conoscenze, atteggiamenti e capacità adeguate a proteggere e promuovere la salute» e all'Obiettivo 15 prevede l'inserimento di un nuovo ruolo infermieristico in supporto al Medico di Medicina Generale;
sempre secondo il comitato regionale dell'OMS per l'Europa, l'infermiere di famiglia: «aiuta gli individui ad adattarsi alla malattia e alla disabilità cronica o nei momenti di stress, trascorrendo buona parte del suo tempo a lavorare a domicilio dei pazienti e con le loro famiglie.Tali infermieri danno consigli riguardo gli stili di vita ed i fattori comportamentali di rischio ed assistono le famiglie in materia di salute.Attraverso la diagnosi precoce, possono garantire che i problemi sanitari delle famiglie siano curati al loro insorgere.Con la loro conoscenza della salute pubblica, delle tematiche sociali e delle altre agenzie sociali, sono in grado di identificare gli effetti dei fattori socioeconomici sulla salute della famiglia e di indirizzarla alle strutture più adatte.Possono facilitare le dimissioni precoci dagli ospedali fornendo assistenza infermieristica a domicilio ed
agire da tramite tra la famiglia ed il medico di base, sostituendosi a quest'ultimo quando i bisogni identificati sono di carattere prevalentemente infermieristico»;
considerato che
la legge regionale n.23/2015 di revisione del Sistema Socio Sanitario Lombardo all'Art.10 cita: «nell'ambito del settore delle cure primarie, governato dalle ATS territorialmente competenti, è istituito il servizio dell'infermiere di famiglia e delle professioni sanitarie, inteso come il servizio

infermieristico e delle professioni sanitarie singolo o associato a disposizione del cittadino, dei medici di cure primarie e delle autonomie locali»;
con la dg.r.23 dicembre 2015 - n.X/4662 «Indirizzi regionali per la presa in carico della cronicità e della fragilità in Regione Lombardia 2016 – 2018» vengono declinati come strategici nuovi profili, quelli del case manager e/o dell'infermiere di famiglia, definendone i ruoli possibili (clinico, manageriale e finanziario) e le responsabilità;
è necessario il pieno riconoscimento – anche dal punto di vista delle risorse economiche - della figura di case manager e/o infermiere di famiglia, come punto di riferimento per lo sviluppo e il potenziamento dei servizi di assistenza territoriale e domiciliare e quale professionalità adeguata a dare risposte al cambiamento dei bisogni assistenziali
della popolazione derivanti dall'aumento dell'invecchiamento e delle conseguenti patologie cronico degenerative e invalidanti;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a prevedere un apposito finanziamento per garantire la diffusione in tutta la regione delle esperienze di infermiere di famiglia, anche ampliando le sperimentazione avviate in alcune ASST, riconoscendone la strategicità del ruolo per il sistema sociosanitario lombardo.".

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1175 - Ordine del giorno concernente le informative sugli effetti negativi dell'uso della cannabis (BUR n. 34 del 24.8.16)
"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
il consumo prolungato di cannabis espone a un maggior rischio di patologie psichiatriche, come la schizofrenia o la psicosi.Lo ha accertato uno studio che ha esaminato 20 anni di ricerche, rilevando inoltre un maggior tasso di bronchiti croniche e un aumento del rischio di infarto in età adulta e nei giovani con cardiopatie non diagnosticate.I soggetti più a rischio di dipendenza e di conseguenze sanitarie sono coloro che iniziano l'uso della sostanza nell'adolescenza;
uno studio pubblicato sulla rivista «Addiction» a firma di Wayne Hall, dell'Università del Queensland, in Australia, traccia un quadro completo di queste conoscenze, grazie a una revisione di tutta la letteratura scientifica sull'argomento pubblicata tra il 1993 e il 2013;
la prima distinzione in tema di effetti sanitari della cannabis è tra uso occasionale e uso prolungato nel tempo.Nel primo caso, la mortalità che può seguire al suo uso è legata soprattutto alla guida di veicoli: il rischio d'incidente infatti raddoppia se il guidatore è sotto l'effetto della droga, e aumenta ancora di più se si associa all'abuso di alcool.Nel caso di

un uso regolare di cannabis, invece, uno dei rischi è di sviluppare dipendenza dalla sostanza, che secondo le statistiche riguarda un consumatore su 10.La percentuale sale però a uno su sei per chi inizia da adolescente.Inoltre, c'è una correlazione statistica con l'uso di altre sostanze, anche se non è stato stabilito il nesso causale tra i due tipi di abusi;
––i più esposti, ancora una volta, sono coloro che iniziano il consumo di cannabis nell'adolescenza: l'uso regolare in questa fase della vita raddoppia il rischio di una futura diagnosi di schizofrenia o di sviluppo di psicosi nell'età adulta.E anche in assenza di una vera e propria patologia psichiatrica, il consumo regolare di cannabis da ragazzi può determinare nella vita successiva un deficit cognitivo;
––stante l'inizio della discussione parlamentare sul progetto di legge di liberalizzazione delle sostanze cannabinoidi;
invita la Giunta regionale

compatibilmente con le risorse disponibili, a prevedere il finanziamento, in sede di assestamento di bilancio, di iniziative specifiche che sappiano informare i giovani e i genitori sugli effetti negativi che la cannabis ha sull'organismo, al fine di sfatare la disinformazione mediatica e politica che vuole paragonare la pericolosità e il danno di questa sostanza all'uso saltuario di una sigaretta o di un bicchiere di vino.

DCR 27 luglio 2016 - n. X/1186 Ordine del giorno concernente gli interventi a favore dei malati di sclerodermia. (BUR n. 34 del 24.8.16)

«Il Consiglio regionale della Lombardia
preso atto che
la sclerosi sistemica progressiva, più comunemente conosciuta come sclerodermia, è una malattia di tipo autoimmune dovuta alla presenza di una reazione immunitaria diretta contro gli stessi tessuti dell'organismo;
la sclerodermia è una patologia del tessuto connettivo,
può colpire diversi organi e per garantire una cura adeguata richiede l'intervento articolato e integrato di diverse discipline specialistiche;
––la sclerodermia è una malattia rara, cronica ed evolutiva tra le più invalidanti e spesso anche mortali e colpisce in particolare le donne e si manifesta con maggiore incidenza nella fascia di età compresa tra i 30 e i 50 anni;
––in Italia gli affetti da sclerodermia sono oltre 25.000 e ogni anno si ammalano circa 1.200 nuovi malati;
––i pazienti esenti per sclerodermia in Lombardia sono 3.500 e il numero di nuovi casi all'anno è pari a 200;
evidenziato che
Regione Lombardia ha manifestato grande attenzione nei confronti di quanti sono affetti da sclerodermia;
in data 7 gennaio 2014 il Consiglio regionale ha approvato, all'unanimità, la mozione n.134 concernente il riconoscimento dello status di malattia rara alla sclerosi sistemica progressiva, che invita la Giunta regionale ad intervenire presso il Ministero della sanità per il riconoscimento dello status di «malattia rara» della sclerodermia prevedendone l'inserimento nell'allegato n.1 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 279/2001, contenente l'elenco delle malattie rare, ed a promuovere azioni per diffondere la conoscenza della patologia mediante l'ausilio dei medici di medicina generale, al fine di anticipare la relativa diagnosi della patologia;
in data 29 luglio 2015 il Consiglio regionale ha approvato, all'unanimità, l'ordine del giorno n.25662 collegato al progetto di legge n.261 «Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2015/2017» che impegna la Giunta regionale a prevedere nei prossimi provvedimenti finanziari le risorse necessarie per finanziare l'esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria per i cittadini affetti da sclerodermia;
in data 23 dicembre 2015 il Consiglio regionale ha approvato l'ordine del giorno n.25812 collegato al progetto di legge n.275 «Bilancio di previsione 2016-2018» che invita la Giunta a proporre al Governo l'inserimento della sclerodermia nei nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza);
considerato che
sulla proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il consiglio dei Ministri ha recentemente inviato la bozza di uno schema di decreto della «Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria - LEA» alla Conferenza Stato - Regioni;
il provvedimento prevede un consistente ampliamento dell'elenco delle malattie rare, realizzato mediante l'inserimento di più di 110 nuove malattie, tra cui la Sclerosi Sistemica Progressiva (Sclerodermia);
i tempi di attesa per l'attuazione definitiva dello schema del decreto sono stimabili in diversi mesi di lavoro nelle apposite commissioni e tavoli di confronto tra Stato e Regioni;
successivamente all'approvazione del decreto, Regione Lombardia dovrà identificare i centri regionali di riferimento per le malattie rare;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, ad individuare il centro regionale di riferimento per la Sclerosi Sistemica Progressiva (Sclerodermia) di Regione Lombardia per anticipare un adem-

pimento già previsto nello schema di decreto, al fine di accelerare i tempi per l'attuazione dell'intero provvedimento.».

DCR. 28 luglio 2016 - n. X/1193 Ordine del giorno concernente l'efficientamento della spesa sanitaria e del trasporto pubblico locale. (BUR n. 34 del 25.8.16)

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che
le voci di spesa dei bilanci regionali con il più pesante impatto finanziario consistono nella spesa sanitaria e in quella inerente il Trasporto pubblico locale, finanziate solo formalmente da quote di tributi erariali, in quanto assimilabili a veri e propri trasferimenti da parte dello Stato, data la loro entità fissata centralmente e la loro erogazione che avviene secondo le tempistiche derivanti da esigenze di finanza pubblica;
la spesa sanitaria e quella sul trasporto pubblico locale sono fra quelle che influenzano maggiormente la vita dei cittadini lombardi in quanto di diretto riflesso sulla gestione di servizi essenziali;
il riequilibrio dei conti pubblici effettuato con le ultime manovre nazionali, che hanno visto un determinato contributo delle finanze regionali, rischia di mettere in discussione gli equilibri dei bilanci regionali in quanto la riduzione cumulata della spesa primaria fra il 2009 - 2015 è pari al 55 per cento.La consistenza del contributo è tale che l'ultima legge di stabilità 2016 (1.208/2015) ne ha previsto l'assorbimento anche a carico anche della spesa sanitaria (al settore sanitario nel 2016 viene chiesto un contributo al risanamento di 14.706 milioni di cui 4,3 miliardi solo nel biennio 2015 - 2016);
la contrazione della spesa prevista dalle manovre finanziarie statali è stata sostanzialmente «lineare» per tutte le Regioni, senza un reale confronto sulla coerenza fra aumento dei costi e riduzione delle risorse, considerando in modo poco realistico anche la tempistica/modalità con cui è possibile ridurre le eventuali diseconomie delle spese a carico del FSN ovvero del Fondo Nazionale trasporti;
per quanto riguarda la spesa sanitaria: il fondo sanitario nazionale si basa su un riparto procapite «corretto» (sostanzialmente per età per circa il 30/35 per cento e la restante percentuale del 65 per cento a quota secca, cioè qualunque sia l'età il peso non cambia: una testa una quota) e questo meccanismo, peraltro utilizzato in tutti o quasi i sistemi universalistici, si basa sulla necessità di finanziare il fabbisogno delle popolazioni.Negli anni si sono determinate situazioni variegate in cui molte Regioni hanno sfondato il finanziamento e quindi si è deciso di attivare i cosiddetti piani di rientro e riqualificazione.Quindi le regioni in disavanzo (spesa superiore al fondo) devono integrare le risorse assegnate dal riparto con fondi propri (addizionali irpef, ticket, fondi regionali);
le Regioni, sempre in sede di parere al ddl stabilità 2016, hanno richiesto un percorso per la qualificazione della spesa sanitaria per incentivarne l'efficienza incrociandola con l'efficacia della spesa, attraverso l'introduzione di parametri semplici che valorizzano il costo effettivo nell'erogazione dei servizi, assicurando un adeguato livello di qualità Lea, anche attraverso la rilevazione della soddisfazione da parte degli utenti dell'utilizzo del servizio e con la previsione di un piccolo Fondo da ripartire fra le Regioni per il miglioramento dell'efficienza organizzativa;
a tal fine si propone di intervenire su una quota percentuale inizialmente «bassa» (ma crescente) del Fondo in un arco pluriennale di tempo.Si potrebbero quindi usare i costi standard per le attività misurabili e standardizzabili e comunque per le attività il cui outcome o output è numericamente definibile.Quindi iniziando a incentivare, attraverso la creazione di un fondo, comportamenti virtuosi sia nell'efficienza organizzativa rispecchiabile nei tempi dei pagamenti ai fornitori (interessa sicuramente le imprese e peraltro approssima l'equilibrio di bilancio ed inoltre ha un impatto positivo sull'economia, senza dover ricorrere a misure straordinarie di anticipazioni di liquidità, come avvenuto recentemente), nonché nella mobilità attiva o meglio nel saldo di mobilità attiva (che approssima la qualità perché i cittadini preferiscono un sistema ad un altro in maniera

indiscutibile soprattutto quando si parla di salute) che nella misurazione della qualità (griglia Lea già «misurata» dal Ministero della Salute);

per quanto riguarda la spesa del Trasporto pubblico locale: il Fondo non garantisce il pieno ristoro delle risorse del settore rispetto ai tagli operati negli ultimi anni ed è insufficiente per far fronte, oltre agli oneri derivanti dai contratti di servizio in essere, alle spese per il rinnovo del materiale rotabile ferro/gomma, per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture, per l'innovazione tecnologica e per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.Per garantire un ristoro completo delle necessità, la dotazione dovrebbe essere riportata dagli attuali 4.929 milioni di euro a 6.330 milioni di euro, come peraltro già emesso in sede di indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale dell'aprile 2014 della IX Commissione parlamentare permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) che afferma «numerose audizioni hanno evidenziato la necessità di intervenire rispetto alla dotazione del fondo istituito dalla legge di stabilità 2013, segnalando che il quantum complessivo garantito dal Fondo (circa 4.929 milioni di euro annui a decorrere dal 2013) non garantisce il pieno ristoro delle risorse del settore rispetto ai tagli operati negli ultimi anni, assolutamente insufficiente per far fronte, oltre agli oneri derivanti dai contratti di servizio

in essere, alle spese per il rinnovo del materiale rotabile ferro/gomma, per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture, per l'innovazione tecnologica e per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.Il settore ha assistito a una contrazione complessiva delle risorse per i servizi di quasi 600 milioni di euro, vale a dire che a livello medio nazionale sono stati tagliati il 12 per cento dei contributi pubblici totali».Su questa necessità di rifinanziamento del Fondo hanno convenuto ASSTRA, le organizzazioni sindacali, Rete Imprese Italia, Conferenza delle regioni e Province autonome, ANAV, ANCI, Arriva Italia;
−−inoltre, le risorse del fondo per l'acquisto di autobus sono «centralizzate» dallo Stato e confluiscono al «Fondo finalizzato all'acquisto diretto, ovvero per il tramite di società specializzate, degli automezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale».Si auspica che il percorso di efficientamento del settore sia definito da una puntuale riforma legislativa con adeguati finanziamenti del Fondo Nazionale da ripartire secondo criteri di efficienza e incentivi a favore del miglioramento dei servizi senza mortificare gli sforzi già in atto iniziati negli
scorsi anni;

−−la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano, sia nel parere alla legge di stabilità 2016 che in quella del 2015 in sede di Conferenza Unificata, aveva chiesto all'unanimità un emendamento per favorire I'introduzione dei costi standard per rimodulare il contributo alla finanza pubblica previsto per ciascuna regione nel senso di declinarlo

spesa di funzionamento di ciascuna amministrazione così da premiare le amministrazioni più efficienti;
−−la legislazione vigente è caratterizzata sempre più da misure sanzionatorie applicate ad ogni genere di adempimento; spesso inoltre, a causa delle critiche condizioni finanziarie degli enti sono attenuate o condonate.Al contrario sono molto limitate le forme di premialità introdotte dalla legislazione per favorire le amministrazioni pubbliche più efficienti e peraltro spesso tali spazi sono stati attenuati o annullati per favorire i riparti anche a causa dei tagli delle risorse (ad esempio la premialità per le regioni che istituiscano una Centrale regionale per gli acquisti e l'aggiudicazione di procedure di gara per l'approvvigionamento di beni e servizi ovvero la limitata quota del FNT ripartita per criteri diversi dalla spesa storica);
−−il Consiglio regionale sta trattando un progetto di legge di modifica della legislazione regionale a seguito di un confronto col Governo impostato nel solco della leale collaborazione;

impegna la Giunta regionale a sostenere in sede di Conferenza Stato-Regioni
l'inserimento delle proposte di norma allegate al fine di promuovere la premialità e nel contempo l'efficientamento della gestione in materia sanitaria e di trasporto pubblico locale.Le proposte si caratterizzano per una particolare attenzione al rispetto della qualità dei servizi erogati (LEA previsti dalla legge) e all'implementazione di ulteriori servizi attraverso l'utilizzo delle premialità, al rispetto comunque di tutti i parametri di finanza pubblica previsti dalla normativa (pareggio di bilancio), all'impatto positivo sull'economia senza dover ricorrere a misure straordinarie di anticipazioni di liquidità (rispetto dei tempi di pagamento verso le imprese), all'incremento del PIL dei territori;
impegna, inoltre, il Presidente del Consiglio
a trasmettere il presente atto e gli emendamenti allegati al Parlamento e al Governo.".

ALLEGATO
EMENDAMENTO PER FAVORIRE L'EFFICIENZA ORGANIZZATIVA NEL SETTORE SANITARIO
«Al fine di incentivare l'efficienza organizzativa in materia sanitaria, è istituito un fondo pari allo 0,25% delle risorse ordinarie previste dalla vigente legislazione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2016; allo 0,50% per l'anno 2017; allo 0,75% per l'anno 2018 e all '1% a decorrere dall'anno 2019.Il Fondo è ripartito fra le Regioni proporzionalmente sulla base del rispetto della normativa riguardante i tempi di pagamento verso i fornitori del sistema sanitario per il 33%, al saldo di mobilità attiva per il 33%, alla misurazione dei LEA per il 34%.Il Tavolo di verifica degli adempimenti, di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, rileva i parametri annualmente e accerta le condizioni per l'accesso regionale al Fondo.»
RELAZIONE
L'emendamento istituisce un fondo da ripartire fra le regioni al fine di incentivare il miglioramento dell'efficienza organizzativa secondo parametri che valorizzano il costo nell'erogazione dei servizi, garantendo i Lea.**EMENDAMENTO PER FAVORIRE L'EFFICIENZA ORGANIZZATIVA NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**
«Al fine di incentivare l'efficienza organizzativa nel settore del trasporto pubblico locale, è istituito un fondo pari allo 1% delle risorse ordinarie previste dalla vigente legislazione per il finanziamento del Fondo Nazionale del Trasporto pubblico locale per l'anno 2016; allo 1,5% per l'anno 2017; allo 2%per l'anno 2018 e all'2,5% a decorrere dall'anno 2019.
Il Fondo è ripartito fra le Regioni proporzionalmente sulla base dei proventi complessivi da traffico e dell'incremento dei medesimi; dei costi standard, di cui all'articolo l, comma 84, della legge 27 dicembre 2013, n.147; dei fabbisogni standard (livelli adeguati dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale); dei servizi affidati con procedure di evidenza pubblica.l pesi di ciascun parametro sono definiti, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell 'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza Unificata di cui all 'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, il medesimo decreto definisce le modalità per la rilevazione annuale dei parametri e accerta le condizioni per l'accesso al Fondo» **RELAZIONE**
L'emendamento istituisce un fondo da ripartire fra le regioni al fine di incentivare il miglioramento dell'efficienza organizzativa secondo parametri che valorizzano il costo nell'erogazione dei servizi ad adeguati livelli e la loro implementazione.
——

MARCHE
DGR 1.8.16, n. 882 - Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. (BUR n. 95 del 22.8.16)
Note
Viene recepito l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento "Piano nazionale per le malattie rare (PNMR)" del 16 ottobre 2014 (Rep. Atti 140/CSR).

Vengono altresì approvate le Linee di indirizzo per la definizione della attività della rete delle Malattie Rare

PIEMONTE

DGR 27.7.16, n. 12-3730 - Modifiche ed integrazioni all'allegato A alla D.G.R. n. 6-5519 del 14.03.2013 – paragrafo "Continuita' assistenziale a valenza sanitaria". Modifiche ed integrazioni agli allegati A), B) e C) alla DGR n. 30-3016 del 7 marzo 2016. (BUR n. 34 del 25.8.16)

Note

Viene approvata, per la prestazione 93.95 " Ossigeno Terapia Iperbarica " inclusa nel livello di assistenza della specialistica ambulatoriale, l'indicazione delle patologie per le quali è riconosciuto il trattamento a carico del SSR, che risultano pertanto essere le seguenti:

- Infezioni necrosanti progressive
- Ostiomelite cronica refrattaria
- Ischemia traumatica acuta e sindrome compartimentale
- Lesioni radionecrotiche
- Innesti cutanei e lembi muscolo – cutanei compromessi
- Ulcere a lenta guarigione nel paziente diabetico e non diabetico
- Osteonecrosi asettica
- Ipoacusia – sordità acuta improvvisa.

Ventono approvate le indicazioni clinico diagnostiche di autorizzazione ed accesso per le patologie incluse nel trattamento a carico del SSR per la prestazione 93.95 "Ossigeno Terapia Iperbarica " riportate nell'allegato A, parte integrante del presente atto. (a cui si rinvia).;

DGR 27.7.16, n. 16-3734 - Approvazione dello schema di convenzione fra la Regione Piemonte e le farmacie pubbliche e private per l'erogazione di farmaci in regime di distribuzione per conto e la sperimentazione della fornitura di servizi a favore di particolari categorie di pazienti. (BUR n. 34 del 25.8.16)

Note

Viene approvato lo schema di accordo triennale fra la Regione Piemonte e le farmacie pubbliche e private di cui all'allegato della presente deliberazione, parte integrante e sostanziale della medesima, relativo all'erogazione di farmaci in regime di distribuzione per conto, in sanatoria, dal 2 luglio 2016 al 2 luglio 2019, e alla sperimentazione della fornitura di servizi a favore di particolari categorie di pazienti, dando mandato all'Assessore competente di procedere alla relativa sottoscrizione nonché al Direttore Regionale di darne attuazione ispirata ai principi di economicità per il SSR.

Viene confermata l'ASL AT, quale Azienda capofila per la concreta applicazione delle modalità distributive in DPC , considerata l'esperienza pregressa della medesima.

La spesa, a favore della ASL AT per l'attività di logistica relativa al periodo dal 2 luglio al 31 dicembre 2016, corrisponde a € 100.000,00

Allegato

SCHEMA DI ACCORDO FRA LA REGIONE PIEMONTE E LE FARMACIE PUBBLICHE E PRIVATE PER L'EROGAZIONE DI FARMACI IN REGIME DI DISTRIBUZIONE PER CONTO E LA SPERIMENTAZIONE DELLA FORNITURA DI SERVIZI A FAVORE DI PARTICOLARI CATEGORIE DI PAZIENTI.

TRA

Regione Piemonte, rappresentata dall' Assessore alla Sanità, Antonino Saitta

E

FEDERFARMA- Piemonte, rappresentata dal Presidente Massimo Mana

E

ASSOFARM Piemonte, rappresentata dal delegato regionale Roberto Forte

PREMESSO CHE

con DGR n. 16-11775 del 20 luglio 2009 è stata avviata la sperimentazione della distribuzione per conto (DPC) dei farmaci tramite le farmacie convenzionate con il SSN ai sensi dell'articolo 8 della legge 405/2001; con DGR n. 26-69000 del 18 dicembre 2013 è stata prorogata la predetta modalità distributiva (DPC) per ulteriori due anni, con ridefinizione degli oneri a favore delle farmacie convenzionate ;
con le DGR n. 75-2773 del 29 dicembre 2015, n. 24-3011 del 7 marzo 2016 e n. 40-3268 del 9 maggio 2016 sono state prorogate le modalità distributive e le condizioni prevista dalla DGR n. 26-69000 del 18 dicembre 2013 fino al 2 luglio 2016; è in scadenza il termine previsto dalla DGR n. 40-3268 del 9 maggio 2016 e si ritiene opportuno aggiornare le condizioni ad oggi previste dalla sopra citata Deliberazione con nota della Direzione Sanità della Regione Piemonte prot. 11084/A14000 del 5 giugno 2015 è stata avanzata una proposta di accordo triennale su modalità distributiva DPC e presidi integrativa, nonché sull'attivazione della Farmacia dei Servizi;
con DGR n. 16-2070 del 7 settembre 2015 avente ad oggetto" sperimentazione in accordo tra l'Amministrazione Regionale e le Associazioni FEDERFARMA-Piemonte e ASSOFARM Piemonte della modalità in distribuzione per conto (DPC) dei presidi di assistenza integrativa per diabetici e per incontinenza sono stati approvati alcuni contenuti della proposta di accordo triennale citata;
l'articolo 1 del D. Lgs. 153 del 3 ottobre 2009 rubricato " Nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del servizio sanitario Nazionale" prevede, tra l'altro, che la farmacia partecipi al servizio di assistenza domiciliare integrata attraverso la dispensazione e la consegna domiciliare di farmacie e dispositivi medici, la preparazione e la dispensazione a domicilio delle miscele per la nutrizione artificiale e dei medicinali antidolorifici, la dispensazione per conto delle strutture sanitarie dei farmaci a distribuzione diretta, la collaborazione delle farmacie alle iniziative finalizzate a garantire il corretto utilizzo dei medicinali prescritti e il relativo monitoraggio ed a favorire l'aderenza dei malati alle terapie mediche, nonché la partecipazione delle farmacie ai programmi di educazione sanitaria e alle campagne di prevenzione delle principali patologie a forte impatto sociale rivolti sia alla popolazione generale sia a gruppi a particolare rischio;
attraverso una collaborazione sinergica fra il servizio sanitario regionale e le farmacie convenzionate è possibile migliorare l'accesso del paziente alle prestazioni erogate dal SSR, assicurando apprezzabili ritorni sia in termini sanitari che in termini economici;
considerato, peraltro, che con Decreto Dirigenziale 29/09/2015 è stato approvato l'Accordo di collaborazione tra il Ministero della Salute – Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e Regione Piemonte – Direzione Sanità, che affida alla stessa Regione Piemonte la realizzazione del progetto interregionale (Piemonte, Umbria, Puglia) "La farmacia dei servizi per il controllo delle patologie croniche: sperimentazione e trasferimento di un modello di intervento di prevenzione sul diabete di tipo 2", approvato e finanziato all'interno del programma di attività 2015 del Centro Controllo Malattie (CCM) 2015.
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

DISTRIBUZIONE DEI FARMACI IN NOME E PER CONTO (DPC)

Vengono confermate tutte le condizioni di cui alla precedente DGR n. 26-6900 del 18 dicembre 2013e s.m.i., ad eccezione di quanto previsto nei punti seguenti:

1) REMUNERAZIONE

A decorrere dal 1° luglio 2016 la remunerazione delle farmacie convenzionate per il servizio di distribuzione dei farmaci in nome e per conto (DPC) comprensiva dell'eventuale quota degli oneri derivanti dalla distribuzione intermedia sono così determinati:
a) Euro 5,25 + IVA a confezione;
b) Euro 6,68 + IVA per le farmacie rurali sussidiate con fatturato annuo SSN inferiore a € 387.342,67;
c) Euro 7,63 + IVA per le farmacie con fatturato annuo SSN inferiore a € 258.228,45;

Per le farmacie convenzionate che distribuiscono nell'anno solare oltre 3.000 pezzi in modalità DPC la remunerazione è ridotta di euro 1,45 + IVA a confezione per la quantità eccedente i 3.000 pezzi, così distribuiti:

- Anno solare 2016 confezioni superiori a 1.500;
- Anno solare 2017 confezioni superiori a 3.000;
- Anno solare 2018 confezioni superiori a 3.000;
- Anno solare 2019 confezioni superiori a 1.500;

L'applicazione della riduzione di euro 1,45 + IVA a confezione per la quantità eccedente i 3000 pezzi sarà corrisposta come acconto dalle farmacie con cadenza mensile, al raggiungimento della soglia di 250 pezzi al mese, con eventuale conguaglio sulle competenze di dicembre. In caso di cambio di titolarità della farmacia, ai fini del computo dei 3.000 pezzi annui, vengono sommati i quantitativi delle due gestioni.

2) **CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA**

Nell'ipotesi in cui il farmaco oggetto di DPC, a causa di problemi di natura gestionale e organizzativa imputabili alla Azienda capofila ASL AT, risulti non disponibile entro le 24 ore dalla formale richiesta della farmacia, questa è autorizzata a erogare in regime convenzionale il farmaco non disponibile nel canale DPC. La farmacia è tenuta ad annotare sulla ricetta la circostanza e ad allegare alla medesima la relativa documentazione attestante la indisponibilità. Tali ricette saranno evidenziate a cura della farmacia nell'ultima mazzetta delle ricette consegnate alla ASL delle ricette erogate in regime convenzionale. Il fenomeno, sulla base dei dati prodotti dalla Direzione Sanità, sarà oggetto di verifica al tavolo di cui al successivo punto 5);

3) **MODIFICA MODALITA' DISTRIBUTIVA**

La Direzione Sanità della Regione sentite le OO.SS. Federfarma Piemonte ed Assofarm può prevedere, con proprio atto, la modifica della modalità distributiva di un farmaco da regime di Distribuzione per Conto(DPC) a regime convenzionale, con decorrenza dal quindicesimo giorno dalla comunicazione della Regione;

4) CLASSIFICAZIONE IN PHT

Entro 60 giorni dalla classificazione da parte dell'AIFA di un farmaco in A-PHT, lo stesso, fatta salva diversa decisione da concordarsi nel Tavolo di Monitoraggio del presente accordo di cui al successivo punto 5), viene erogato dalle farmacie convenzionate in regime di Distribuzione per conto.

Parimenti, i medicinali attualmente classificati in A-PHT ed erogati esclusivamente in distribuzione diretta, diversi da quelli indicati nella DGR n. 26-6900 del 18 dicembre 2013, saranno sottoposti alla valutazione del tavolo di monitoraggio di cui al successivo punto 5) relativamente alla possibilità della loro erogazione anche con modalità in DPC.

5) **TAVOLO DI MONITORAGGIO**

Viene istituito il Tavolo di monitoraggio e verifica dell'attuazione omogenea del presente Accordo sul territorio regionale, composto da quattro rappresentanti della Direzione Sanità, da tre rappresentanti nominati da FEDERFARMA Piemonte e da un rappresentante nominato da ASSOFARM. Tale tavolo è presieduto dal Direttore della Direzione Sanità o da un suo delegato.

Al Tavolo è demandato altresì la definizione di un percorso per la verifica degli adempimenti di natura formale legati alla applicazione del presente accordo.

Il Tavolo di monitoraggio valuterà inoltre l'opportunità di introdurre modelli innovativi atti a semplificare la gestione delle prescrizioni limitative.

FARMACIA DEI SERVIZI

L'evoluzione del contesto sanitario impone l'avvio di progetti e percorsi tali da consentire il miglioramento della qualità della vita del cittadino, l'attivazione di percorsi di prevenzione e azioni tese alla verifica dell'aderenza alle terapie, nonché un efficiente utilizzo delle prestazioni erogate dal SSN.

In tale contesto, la farmacia può utilmente concorrere al raggiungimento dei suddetti obbiettivi attraverso:

a) Presa in carico della cronicità nei pazienti fragili e dei pazienti politrattati;
b) Erogazione di specifici servizi ai pazienti fragili;
c) Aderenza alla terapia in particolari ambiti terapeutici;
d) Promozione e prevenzione della salute;
In via sperimentale, nelle more dell'adozione a livello nazionale di determinazioni che, come previsto dalla normativa, prevedono l'attuazione della "Farmacia dei servizi" all'interno della nuova Convenzione nazionale, entro il mese di dicembre di ogni anno, le parti firmatarie del presente accordo sottoscrivono protocolli di intervento sugli ambiti di azione sopra elencati, nei limiti delle risorse rese disponibili, da realizzarsi nell'anno successivo.
Per l'anno 2016 tali protocolli devono essere adottati entro il mese di settembre dell'anno corrente
I protocolli, oltre alla descrizione del progetto, devono contenere:
- gli obiettivi di salute pubblica perseguiti;
- le procedure di attuazione;
- gli indicatori di risultato;
- le modalità di rendicontazione delle azioni.
Tali protocolli saranno recepiti con specifico atto regionale e saranno finanziati nell'ambito delle risorse assegnate annualmente alle Aziende sanitarie a titolo di riparto, secondo le modalità di seguito specificate:
Anno 2016: 500.000 euro
Anno 2017: 2 milioni euro
Anno 2018: 2 milioni euro
Anno 2019: 2 milioni euro
Il presente accordo ha validità triennale e scade il 30 giugno 2019, fatta salva l'attuazione dei progetti previsti dai protocolli approvati per l'anno 2019 la cui esecuzione dovrà essere assicurata entro l'anno solare 2019.
Letto approvato e sottoscritto
Torino …….
Per la Regione Piemonte , l'Assessore alla Sanità, Antonio Saitta

_____

Per FEDERFARMA- Piemonte, il Presidente Massimo Mana

_____

Per ASSOFARM Piemonte, il delegato regionale Roberto Forte

_____

TOSCANA

MOZIONE 3 agosto 2016, n. 413 - In merito alla legalizzazione della coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati. (BUR n. 33 del 17.8.16)

IL CONSIGLIO REGIONALE
Ricordato che:
- nel mese di giugno 2016 sono iniziate, presso le Commissioni Giustizia e affari sociali della Camera le audizioni su diverse proposte di legge recanti disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati;
- tali proposte di legge hanno raccolto complessivamente la firma di oltre duecento parlamentari di varie forze politiche.
Ricordata la proposta di legge d'iniziativa popolare per la regolamentazione legale della produzione, consumo e commercio della cannabis e suoi derivati promossa dall'Associazione Luca Coscioni e dal Partito dei Radicali Italiani.
Ricordato che:
- nel 2014 la sentenza della Corte costituzionale n. 32 ha dichiarato l'illegittimita costituzionale degli articoli 4-bis e 4-vicics-tcr del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 59, cd. legge Fini – Giovanardi, cancellando

l'equiparazione tra le cosiddette droghe leggere, quali l'hashish e la marijuana e quelle pesanti, come l'eroina ed, in genere, gli oppiacei, la cocaina, le anfetamine e gli allucinogeni;
- nella relazione di gennaio 2015 della Direzione nazionale antimafia (DNA) i magistrati concludono, riguardo alle droghe leggere: " (...) i dati statistici e quantitativi nudi e crudi, segnalano, in questo specifico ambito, l'affermarsi di un fenomeno oramai endemico, capillare e sviluppato ovunque, non dissimile, quanto a radicamento e diffusione sociale, a quello del consumo di sostanze lecite (ma il cui abuso puo del pari essere nocivo) quali tabacco e alcool" (..). Dunque, davanti a questo quadro, che evidenzia l'oggettiva inadeguatezza di ogni sforzo repressivo, spettera al legislatore valutare se, in un contesto di piu ampio respiro (ipotizziamo, almeno, europeo, in quanto parliamo di un mercato oramai unitario anche nel settore degli stupefacenti) sia opportuna una depenalizzazione della materia, tenendo conto del fatto che, nel bilanciamento di contrapposti interessi, si dovranno tenere presenti, da una parte, le modalita e le misure concretamente (e non astrattamente) piu idonee a garantire, anche in quest'ambito, il diritto alla salute dei cittadini (specie dei minori) e, dall'altra, le ricadute che la depenalizzazione avrebbe in termini di deflazione del carico giudiziario, di liberazione di risorse disponibili delle forze dell'ordine e magistratura per il contrasto di altri fenomeni criminali e, infine, di prosciugamento di un mercato che, almeno in parte, e di appannaggio di associazioni criminali agguerrite";
- l'approccio pragmatico sui limiti delle legislazioni proibizioniste della DNA e stato alla base della modifica della legislazione sulle droghe leggere negli Stati Uniti d'America, dove cresce rapidamente il numero degli stati che hanno legalizzato la produzione e la vendita della marijuana per uso ricreativo.
Ricordate le recenti e forti prese di posizione del Presidente della Regione Toscana a favore della legalizzazione della cannabis.
Considerato che:
- l'esperienza degli stati che hanno disciplinato in forma legale il mercato della marijuana dimostra che il numero dei consumatori non e per niente cresciuto, ne e aumentato l'impatto sociale e sanitario direttamente od indirettamente connesso al consumo (si registrano, anzi, effetti positivi sul piano sociale e sanitario grazie al controllo della qualita delle sostanze vendute e del contrasto delle organizzazioni criminali), mentre a crescere sono stati il reddito legale ed il gettito fiscale del mercato legalizzato;
- quindi, la legalizzazione della cannabis anche in Italia, oltre a consentire un risparmio dei costi legati alla repressione penale del fenomeno ed a riassorbire buona parte dei profitti criminali del mercato nero, genererebbe un gettito fiscale assolutamente consistente, valutando che, con una regolamentazione analoga a quella dei tabacchi, ingenti risorse potrebbero essere destinate sia a interventi di natura preventiva e riabilitativa rivolti ai consumatori di droghe ed ai tossicodipendenti, sia a finanziare altri capitoli del bilancio pubblico.
IMPEGNA
LA GIUNTA REGIONALE
a farsi portavoce, nei confronti del Parlamento, dell'auspicio che i provvedimenti di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati possano avere un iter rapido e positivo.

UMBRIA
L.R. 17.8.16, n. **10** - Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali) e alla legge regionale 30 marzo 2015, n. 8 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali). (BUR n. 39 del 19.8.16)
PARTE PRIMA
TITOLO I
MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2015, N. 11
PARTE I

SANITÀ

Art. 1

(Modificazioni all'articolo 8)

1. Alla lettera b) del comma 6 dell'articolo 8 della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali), dopo la parola: "*esprime*" sono inserite le seguenti: "*, con le modalità ed i termini previsti dall'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi),*".

2. Alla lettera c) del comma 6 dell'articolo 8 della l.r. 11/2015, le parole: "*entro quindici giorni dal ricevimento della richiesta*" sono sostituite dalle seguenti: "*con le modalità ed i termini previsti dall'articolo 16 della l. 241/1990*".

3. La lettera i) del comma 6 dell'articolo 8 della l.r. 11/2015 è abrogata.

Art. 2

(Modificazione all'articolo 9)

1. Il secondo periodo del comma 4 dell'articolo 9 della l.r. 11/2015 è abrogato.

Art. 3

(Modificazione all'articolo 26)

1. Al comma 1 dell'articolo 26 della l.r. 11/2015, le parole: "*che non abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età,*" sono soppresse.

Art. 4

(Modificazione all'articolo 33)

1. Il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 33 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente: "*Il Collegio sindacale dura in carica tre anni ed è composto da tre membri, di cui uno designato dal Presidente della Giunta regionale, uno dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e uno dal Ministro della Salute.*".

Art. 5

(Modificazione all'articolo 38)

1. Al comma 7 dell'articolo 38 della l.r. 11/2015, le parole: "*dell'articolo 265.*" sono sostituite dalle seguenti: "*degli articoli 265 e 268 bis.*".

Art. 6

(Modificazione ed integrazione all'articolo 45)

1. Al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 45 della l.r. 11/2015, le parole: "*anche in relazione alla eventuale utilizzazione del personale in esubero la copertura dei posti riferiti a tutti i profili e posizioni funzionali*" sono sostituite dalle seguenti: "*la copertura dei posti di dirigente*".

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 45 della l.r. 11/2015 è aggiunto il seguente:

"*3 bis. La Giunta regionale stabilisce periodicamente con proprio atto, per ogni singola azienda sanitaria, anche al fine del rispetto di quanto stabilito dall'articolo 47 bis, per i profili e posizioni funzionali del ruolo amministrativo, ad esclusione dei posti di dirigente, la percentuale dei posti vacanti che può essere coperta nel periodo preso in esame.*".

Art. 7

(Integrazione alla l.r. 11/2015)

1. Dopo l'articolo 47 della l.r. 11/2015 è inserito il seguente:

"*Art. 47 bis*

(Limiti di spesa del personale delle aziende sanitarie regionali)

1. Le aziende sanitarie regionali possono essere considerate adempienti rispetto al limite di spesa posto dall'articolo 9, comma 28 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, laddove, sulla base degli esiti del Tavolo adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato - Regioni del 23 marzo 2005, risulti rispettato dalla Regione il vincolo di spesa del personale, pari alla spesa sostenuta nell'anno 2004 ridotta dell'1,4 per cento, vincolo già fissato dall'articolo

1, comma 565, lettera a) della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)) e da ultimo confermato dall'articolo 17, commi 3 e 3-bis del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato e integrato dall'articolo 1, comma 584 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)).".

Art. 8

(Integrazione alla l.r. 11/2015)

1. Dopo l'articolo 47 bis della l.r. 11/2015, introdotto dall'articolo 7 della presente legge, è inserito il seguente:

"*Art. 47 ter*

(Procedure attuative del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2015)

1. Le aziende sanitarie regionali danno attuazione ai commi 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 4 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101 (Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, con le procedure di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2015 (Disciplina delle procedure concorsuali riservate per l'assunzione di personale precario del comparto sanità), anche con riferimento ai dirigenti del ruolo professionale, tecnico e amministrativo del Servizio sanitario regionale, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e nel limite massimo del cinquanta per cento delle risorse finanziarie occupazionali di ciascuna azienda relative allo stesso anno.".

Art. 9

(Modificazioni ed integrazione all'articolo 87)

1. Alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 87 della l.r. 11/2015, il segno di punteggiatura: "." è sostituito dal seguente:

2. Dopo la lettera e) del comma 1 dell'articolo 87 della l.r. 11/2015 è aggiunta la seguente:

"*e bis) i beni immobili che si intendono acquisire nel triennio per il perseguimento dei fini istituzionali.*".

Art. 10

(Integrazione alla l.r. 11/2015)

1. Dopo l'articolo 88 della l.r. 11/2015 è inserito il seguente:

"*Art. 88 bis*

(Autorizzazione all'acquisizione e alla sottoscrizione di contratti atipici)

1. L'acquisizione di beni immobili già prevista nel Piano triennale del patrimonio deve essere preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale allo scopo di verificare la conformità delle operazioni patrimoniali con la programmazione regionale.

2. Sono altresì soggetti all'autorizzazione da parte della Giunta regionale i contratti atipici relativi ai beni immobili, nel rispetto della normativa nazionale vigente.".

Art. 11

(Integrazione alla l.r. 11/2015)

1. Dopo l'articolo 91 della l.r. 11/2015 è inserito il seguente:

"*Art. 91 bis*

(Promozione e coordinamento dell'utilizzo del patrimonio mobiliare dismesso dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie)

1. La Regione promuove e coordina, per fini umanitari o per altri scopi comunque non lucrativi, la cessione e l'utilizzo, in Italia e all'estero, del patrimonio mobiliare dismesso dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private operanti sul territorio regionale, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 107, comma 2, lettera d) e commi 3 e 4 e nel rispetto della legge 11 agosto 2014, n. 125 (Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo).

2. L'attività di promozione e coordinamento di cui al comma 1 avviene nel rispetto dell'autonomia patrimoniale, gestionale e contabile delle aziende sanitarie regionali e con riferimento ai beni mobili dichiarati fuori uso dalle stesse e cancellati dal relativo inventario ai sensi dell'articolo 91.
3. Ai fini del comma 1, la Giunta regionale, con proprio atto, definisce le necessarie indicazioni operative, nel rispetto dei seguenti criteri:
a) l'adesione delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private di cui al comma 1 all'attività di promozione e coordinamento della Regione avviene su base volontaria;
b) il bene messo a disposizione deve essere funzionante e libero da vincoli, secondo quanto previsto dalle procedure di contabilità generale;
c) la cessione del bene, ai fini previsti dal presente articolo, deve avvenire a titolo gratuito;
d) possono presentare richiesta per la cessione o l'utilizzo dei beni dismessi gli enti pubblici, le organizzazioni e gli enti non governativi riconosciuti a livello nazionale, gli enti ecclesiastici riconosciuti, le organizzazioni del terzo settore iscritte nei registri regionali, le rappresentanze diplomatiche in Italia ed all'estero, la Croce rossa italiana e i soggetti di cui all'articolo 26 della l. 125/2014, fatta salva l'eventualità che il destinatario ultimo del bene non coincida con il richiedente.
4. La Giunta regionale, con l'atto di cui al comma 3, definisce, altresì, le modalità di vigilanza e controllo sull'effettivo utilizzo del bene per le finalità previste dal presente articolo.
5. I soggetti richiedenti di cui al comma 3, lettera d), provvedono in proprio al trasporto dalla struttura in cui si trova il bene alla destinazione finale, senza alcun onere per l'amministrazione regionale e per l'ente che cede il bene.
6. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale.".

Art. 12
(Modificazione ed integrazione all'articolo 105)
1. Al comma 3 dell'articolo 105 della l.r. 11/2015 sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:
a) la parola "*italiani*" è soppressa;
b) dopo la parola "*richiedente.*" è inserito il seguente periodo: "*Le spese di soggiorno sono altresì rimborsate per l'accompagnatore del richiedente secondo le modalità definite ai sensi del presente comma.*".

Art. 13
(Modificazioni ed integrazione all'articolo 107)
1. La lettera d) del comma 2 dell'articolo 107 della l.r. 11/2015 è sostituita dalla seguente:
"*d) invio, nei Paesi oggetto dell'intervento, del patrimonio mobiliare dismesso di cui all'articolo 91 bis, con particolare riferimento alle attrezzature medico-chirurgiche, anche tramite i soggetti di cui all'articolo 26 della l. 125/2014.*".
2. Il comma 3 dell'articolo 107 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*3. Gli interventi di cui al comma 2, lettere c) e d) sono realizzati nel rispetto di quanto previsto dalla l. 125/2014.*".
3. Al comma 4 dell'articolo 107 della l.r. 11/2015, dopo le parole "*La struttura competente della Giunta regionale individua*", sono inserite le seguenti: "*i beni mobili e*".

Art. 14
(Modificazione ed integrazioni all'articolo 117)
1. Il comma 1 dell'articolo 117 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*1. La Giunta regionale disciplina, con norme regolamentari, le modalità e i termini per la richiesta e il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie e socio-sanitarie e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie di cui all'articolo 8-ter del d.lgs. 502/1992 da parte di strutture pubbliche e private, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province*

autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private).".
4 *Supplemento ordinario al* «Bollettino Ufficiale» - *Serie Generale - n. 39 del 19 agosto 2016*
2. Dopo il comma 1 dell'articolo 117 della l.r. 11/2015, come sostituito dal presente articolo, sono inseriti i seguenti:
"*1 bis. Le norme regolamentari di cui al comma 1, nel rispetto dei criteri di semplificazione amministrativa, trasparenza e pubblicità, dovranno garantire la sicurezza delle attività sanitarie erogate nelle strutture pubbliche e private e promuovere la qualità delle strutture sanitarie e dei processi di cura.*
1 ter. La Giunta regionale, con le norme regolamentari di cui al comma 1, disciplina inoltre:
a) le modalità e i termini per la richiesta e il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie da parte degli studi odontoiatrici, medici e di altre professioni sanitarie di cui al comma 2 dell'articolo 8-ter del d.lgs. 502/1992, nel rispetto dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti per l'esercizio dell'attività;
b) le modalità di comunicazione di avvio dell'esercizio dell'attività, nel rispetto dell'articolo 19 della l. 241/1990, nonché le verifiche da svolgere ai sensi del comma 4 del presente articolo, nel caso di studi che non necessitano della suddetta autorizzazione.".
Art. 15
(Abrogazione del Capo II del Titolo XIV)
1. Il Capo II del Titolo XIV della l.r. 11/2015 è abrogato.
2. Gli articoli da 119 a 129 della l.r. 11/2015 sono abrogati.
Art. 16
(Sostituzione dell'articolo 153)
1. L'articolo 153 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 153*
(Struttura regionale di coordinamento)
1. Il Centro Regionale Sangue, istituito con deliberazione della Giunta regionale, in attuazione della legge 21 ottobre 2005, n. 219 (Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati) e dell'Accordo Stato Regioni del 13 ottobre 2011, è la Struttura Regionale di Coordinamento (SRC) della Regione.
2. La SRC è la struttura tecnico-organizzativa che garantisce lo svolgimento delle attività di supporto alla programmazione regionale in materia di attività trasfusionali e di coordinamento e controllo tecnico-scientifico della rete trasfusionale regionale, in sinergia con il Centro Nazionale Sangue. Sono inoltre affidate a tale struttura le attività di coordinamento
del sistema sangue regionale in tutti gli ambiti definiti dalla normativa vigente in materia di attività trasfusionali, al fine di garantire il costante perseguimento degli obiettivi di sistema, rendere omogenei i livelli di qualità, sicurezza, standardizzazione e contribuire al perseguimento dell'appropriatezza in medicina trasfusionale su tutto il territorio della Regione.
3. La Giunta regionale stabilisce, con proprio atto, la composizione e le modalità di funzionamento della SRC.".
Art. 17
(Modificazioni all'articolo 154)
1. Al comma 2 dell'articolo 154 della l.r. 11/2015, le parole: "*eroga contributi*" sono sostituite dalle seguenti: *", in attuazione dell'articolo 6, comma 1, lettera b) della l. 219/2005 e sulla base di quanto definito nel relativo Accordo attuativo stipulato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 20 marzo 2008, ed in particolare dello schema tipo per la stipula di convenzioni, garantisce il rimborso dei costi dell'attività associativa nonché della eventuale attività di raccolta.*".
2. I commi 3 e 4 dell'articolo 154 della l.r. 11/2015 sono abrogati.
Art. 18
(Modificazioni alla l.r. 11/2015)

1. La rubrica del Capo IV del Titolo XVI della l.r. 11/2015 è sostituita dalla seguente: "*BENESSERE ANIMALE, TUTELA*
DEGLI ANIMALI DI AFFEZIONE, PREVENZIONE E CONTROLLO DEL RANDAGISMO".
NB
Si rinvia alla lettura integrale del testo

TITOLO II
MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 11/2015
PARTE I
SERVIZI SOCIALI
Art. 30
(Sostituzione dell'articolo 265)
1. L'articolo 265 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 265*
(Il comune)
1. Il comune è titolare delle funzioni in materia di politiche sociali e svolge le attività di cui all'articolo 6 della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali).
2. I comuni esercitano le funzioni in materia di politiche sociali ai sensi della legge regionale 2 aprile 2015, n. 10 (Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali – Conseguenti modificazioni normative) con la forma associativa della convenzione di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). I comuni associati in convenzione esercitano le funzioni sociali e provvedono all'erogazione degli interventi e dei servizi sociali tramite le Zone sociali di cui all'articolo 268 bis.
3. La convenzione di cui al comma 2 deve stabilire, in coerenza con lo svolgimento delle funzioni in materia di politiche sociali di cui al medesimo comma 2, i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie. La convenzione deve inoltre stabilire le modalità e i criteri per l'assegnazione del personale qualora in carico agli ATI nel rispetto della normativa statale e regionale.
4. La convenzione deve altresì prevedere, ai sensi dell'articolo 30, comma 4 del d.lgs. 267/2000, la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo, a favore di uno di essi, denominato Comune capofila, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti.
Supplemento ordinario al «Bollettino Ufficiale» - *Serie Generale - n. 39 del 19 agosto 2016* **15**
5. La convenzione deve inoltre stabilire le modalità di approvazione degli atti di programmazione e dei regolamenti sociali zonali, nel rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. 267/2000.".
Art. 31
(Abrogazione dell'articolo 266)
1. L'articolo 266 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 32
(Abrogazione dell'articolo 267)
1. L'articolo 267 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 33
(Integrazione alla l.r. 11/2015)
1. Dopo l'articolo 268 della l.r. 11/2015 è inserito il seguente:
"*Art. 268 bis*
(Zone sociali)
1. Le Zone sociali sono articolazioni territoriali corrispondenti ai distretti sanitari di cui all'articolo 22, individuate dal Piano sociale regionale di cui all'articolo 270. Le Zone sociali, tramite il comune capofila, esercitano, in particolare, le seguenti funzioni:

a) definiscono gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, uniformità e appropriatezza nel sistema di offerta ed equità per l'accesso alle prestazioni e ne verificano il raggiungimento;
b) provvedono all'erogazione degli interventi e dei servizi sociali;
c) provvedono al rilascio dell'accreditamento e istituiscono l'elenco delle strutture accreditate;
d) garantiscono l'unitarietà degli interventi e degli adempimenti amministrativi, la territorializzazione di un sistema di servizi a rete, l'operatività del sistema degli uffici della cittadinanza organizzati nelle Zone sociali;
e) curano le attività di monitoraggio, di verifica e di valutazione dei servizi e degli interventi nonché la rilevazione dei dati e delle informazioni utili alla pianificazione sociale;
f) garantiscono l'integrazione dei servizi di assistenza sociale con quelli sanitari e la attuano mediante accordi di programma con l'azienda unità sanitaria locale competente.
2. Presso il Comune capofila della Zona sociale è attivata una apposita struttura preposta alla pianificazione sociale del territorio, denominata "Ufficio di piano". Il Comune capofila della Zona sociale nomina il responsabile sociale di zona, designato dalla Conferenza di zona.
3. Le funzioni di cui al comma 1 sono svolte da personale messo a disposizione dai comuni della Zona sociale, previo accordo con le organizzazioni sindacali, ferma restando la permanenza della titolarità del rapporto di lavoro con il comune di appartenenza. Le funzioni di responsabilità tecnica e di coordinamento della rete territoriale dei servizi sociali sono assicurate da personale con profilo professionale e competenze tecnico professionali in materia sociale.
4. La Zona sociale, tramite il Comune capofila, trasmette alla Giunta regionale entro il 31 marzo di ciascun anno una relazione sulle attività svolte.
5. La Zona sociale, tramite il Comune capofila, definisce con regolamento le modalità e i criteri per il proprio funzionamento, sulla base degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale che tengono conto dei principi di differenziazione ed adeguatezza e della autonomia organizzativa dei comuni.
6. Le attività socio sanitarie integrate, individuate dal Piano attuativo locale (PAL) e dal Programma attuativo territoriale (PAT) di cui al d.lgs. 502/1992, sono svolte da personale con adeguate competenze tecnico professionali in materia sociale a disposizione della Zona sociale e da personale dipendente dalle aziende unità sanitarie locali.
7. Il coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale è effettuato dalla Conferenza di zona di cui all'articolo 271.
8. Nell'ambito della Zona sociale sono istituiti:
a) il Tavolo zonale di concertazione di cui all'articolo 271 bis;
b) i Tavoli zonali di coprogettazione di cui all'articolo 271 ter.".

Art. 34
(Sostituzione dell'articolo 269)

1. L'articolo 269 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 269*
(Aziende pubbliche di servizi alla persona e persone giuridiche di diritto privato)
1. Le aziende pubbliche di servizi alla persona e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla legge regionale 28 novembre 2014, n. 25 (Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) - Ulteriori modificazioni della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 26 (Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali) - Ulteriori modificazioni della legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali)) sono inserite nel sistema pubblico di programmazione, progettazione e attuazione dei servizi e degli interventi sociali.
2. Le funzioni dei soggetti di cui al comma 1 si realizzano, prevalentemente, attraverso la produzione e l'offerta dei servizi e interventi sociali, socio sanitari e socio educativi.".

Art. 35
(Modificazioni all'articolo 270)

1. Alla lettera e) del comma 4 dell'articolo 270 della l.r. 11/2015, le parole: "*di cui all'articolo 275, comma 1*" sono sostituite dalle seguenti: "*di cui all'articolo 271 bis*".
2. Al comma 7 dell'articolo 270 della l.r. 11/2015, il numero di riferimento: "*274*" è sostituito dal seguente: "*273*".

Art. 36

(Sostituzione dell'articolo 271)

1. L'articolo 271 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:

"*Art. 271*

(Conferenza di Zona)

1. La Conferenza di Zona costituisce il soggetto di coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale ed è composta da tutti i sindaci dei comuni il cui territorio ricade all'interno della Zona sociale o da loro assessori delegati.

2. La Conferenza di Zona delibera validamente con la presenza di sindaci o loro assessori delegati che rappresentano almeno la maggioranza dei comuni e la maggioranza dei residenti nella Zona sociale.

3. Le deliberazioni della Conferenza di Zona si intendono approvate se ottengono voti favorevoli che corrispondono ad almeno la metà più uno dei comuni presenti e ad almeno la maggioranza assoluta dei residenti negli stessi. Il coordinamento dei lavori della Conferenza di Zona è affidato ad un componente individuato dalla Conferenza stessa.

4. La Conferenza di Zona adotta i regolamenti sociali zonali e il Piano sociale di zona; gli stessi sono approvati nel rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. 267/2000, con le modalità stabilite nella convenzione di cui all'articolo 265.

5. La Conferenza di Zona si dota di un regolamento per il proprio funzionamento.".

Art. 37

(Integrazioni alla l.r. 11/2015)

1. Dopo l'articolo 271 della l.r. 11/2015 sono inseriti i seguenti:

"*Art. 271 bis*

(Tavolo zonale di concertazione)

1. Il Tavolo zonale di concertazione costituisce un organismo partecipativo di cui fanno parte le aziende unità sanitarie locali, gli enti pubblici operanti nel territorio con funzioni a rilevanza sociale, le aziende dei servizi alla persona (ASP) e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla l.r. 25/2014, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4 della l. 328/2000 e le organizzazioni del mondo del lavoro presenti e maggiormente rappresentative a livello della singola Zona sociale.

2. Il Tavolo zonale di concertazione contribuisce:

a) alla definizione degli indirizzi per la programmazione sociale di zona;

b) alla valutazione della realizzazione del Piano sociale di zona.

3. La Zona sociale, tramite il Comune capofila, costituisce il Tavolo zonale di concertazione secondo i criteri e le modalità stabilite dal Piano sociale regionale di cui all'articolo 270.

4. Le modalità di funzionamento e la durata del Tavolo zonale di concertazione sono definite dal regolamento sociale zonale tenuto conto del Piano sociale di zona di cui all'articolo 272.

Art. 271 ter

(Tavoli di coprogettazione)

1. I Tavoli zonali di coprogettazione costituiscono organismi partecipativi di cui fanno parte le aziende pubbliche di servizi alla persona e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla l.r. 25/2014 e i soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della l. 328/2000.

2. I Tavoli zonali di coprogettazione consentono la partecipazione alla progettazione dei servizi e degli interventi e alla valutazione della loro realizzazione anche mediante sottoscrizione degli accordi procedimentali di cui all'articolo 279, comma 4.

3. Le modalità di funzionamento e la durata dei Tavoli zonali di coprogettazione sono definite dal regolamento sociale zonale, tenuto conto del Piano sociale di zona di cui all'articolo 272.".

Art. 38

(Sostituzione dell'articolo 272)
1. L'articolo 272 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 272*
(Piano sociale di zona)
1. Il Piano sociale di zona è lo strumento mediante il quale la Zona sociale programma gli interventi e i servizi sociali e stabilisce i criteri per l'erogazione dei servizi sociali e per la loro attuazione.
2. Il Piano sociale di zona contiene, in particolare:
a) lo stato di attuazione del precedente Piano;
b) gli obiettivi strategici e le priorità d'intervento;
c) le modalità organizzative dei servizi, delle prestazioni e degli interventi;
d) le risorse umane, finanziarie e strumentali da utilizzare;
e) la determinazione delle quote di risorse di cui alla lettera d) poste a carico delle Zone sociali tenendo conto del numero degli abitanti, delle caratteristiche di età degli stessi e delle caratteristiche economiche e geomorfologiche dei territori;
f) le modalità di integrazione e di coordinamento delle attività socio assistenziali con quelle sanitarie, educative, della formazione e con gli altri strumenti di programmazione territoriali.
3. L'Ufficio di piano della Zona sociale, con il coinvolgimento del Tavolo zonale di concertazione, elabora, sulla base del Piano sociale regionale, la proposta di Piano sociale di zona e a tal fine:
a) effettua la rilevazione dei bisogni del territorio;
b) tiene conto, ai fini dell'integrazione socio sanitaria:
1) del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA) di cui all'articolo 326;
2) del Piano attuativo delle aziende sanitarie regionali di cui all'articolo 14;
3) del Programma delle Attività Territoriali (PAT) di distretto di cui all'articolo 15.
4. Il Piano sociale di zona, per le attività socio sanitarie integrate, costituisce parte integrante del PAT.
5. Il Piano sociale di zona ha durata triennale.".
Art. 39
(Sostituzione dell'articolo 273)
1. L'articolo 273 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*Art. 273*
(Procedimento per l'adozione del Piano sociale di zona)
1. L'ufficio di Piano della zona sociale trasmette alla Giunta regionale il Piano sociale di zona per l'acquisizione del relativo parere, da rendersi con le modalità ed i termini previsti dall'articolo 16 della l. 241/1990. Tale parere tiene conto della coerenza del Piano stesso con la programmazione regionale.
2. Il Piano sociale di zona è adottato dalla Conferenza di zona di cui all'articolo 271, mediante accordo di programma sottoscritto dai comuni della Zona sociale, ai sensi dell'articolo 19, comma 2 della l. 328/2000. Con tale accordo le parti si impegnano a concorrere al perseguimento degli obiettivi del Piano sociale di Zona.
3. Le aziende pubbliche di servizi alla persona e le persone giuridiche di diritto privato di cui alla l.r. 25/2014 e i soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della l. 328/2000 sono invitati dall'Ufficio di piano a partecipare all'attuazione del Piano sociale di Zona.".
Art. 40
(Abrogazione dell'articolo 274)
1. L'articolo 274 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 41
(Abrogazione dell'articolo 275)
1. L'articolo 275 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 42
(Modificazione all'articolo 276)

1. Al comma 1 dell'articolo 276 della l.r. 11/2015, le parole "*, di cui all'articolo 282,*" sono soppresse.

Art. 43

(Modificazione all'articolo 277)

1. Al comma 1 dell'articolo 277 della l.r. 11/2015, le parole: "*, Province, ATI*" sono soppresse.

Art. 44

(Modificazione all'articolo 279)

1. Al comma 4 dell'articolo 279 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*".

Art. 45

(Abrogazione dell'articolo 282)

1. L'articolo 282 della l.r. 11/2015 è abrogato.

Art. 46

(Abrogazione dell'articolo 283)

1. L'articolo 283 della l.r. 11/2015 è abrogato.

Art. 47

(Modificazione all'articolo 284)

1. Al comma 1 dell'articolo 284 della l.r. 11/2015, le parole: "*dell'articolo 266, comma 2, lettera d)*" sono sostituite dalle seguenti: "*dell'articolo 268 bis, comma 1, lettera d)*".

Art. 48

(Modificazioni all'articolo 286)

1. Al comma 1 dell'articolo 286 della l.r. 11/2015, le parole: "*svolgono le proprie funzioni sociali favorendo*" sono sostituite dalla seguente: "*favoriscono*".

2. Il comma 2 dell'articolo 286 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:

"*2. Le funzioni sociali di cui al comma 1 sono svolte dalle Zone sociali mediante azioni finalizzate a sostenere e a favorire l'autonoma iniziativa dei privati nell'esercizio della stessa funzione sociale.*".

Art. 49

(Modificazioni all'articolo 288)

1. Al comma 1 dell'articolo 288 della l.r. 11/2015, le parole: "*I comuni, singoli o in forma associata, anche con l'apporto delle organizzazioni*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, anche con l'apporto delle organizzazioni di volontariato e*".

2. Al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 288 della l.r. 11/2015, le parole: "*I comuni, singoli o in forma associata,*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali*".

Art. 50

(Modificazioni all'articolo 310)

1. Al comma 1 dell'articolo 310 della l.r. 11/2015, le parole: "*Le Province*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Regione*" e la parola: "*predispongono*" è sostituita dalla seguente: "*predispone*".

2. Al comma 2 dell'articolo 310 della l.r. 11/2015, le parole: *", sentite le Province,*" sono soppresse.

Art. 51

(Modificazione all'articolo 311)

1. Al comma 1 dell'articolo 311 della l.r. 11/2015, le parole: "*Le Province e i Comuni*" sono sostituite dalle seguenti:

"*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila*".

Art. 52

(Modificazioni all'articolo 312)

1. Al comma 1 dell'articolo 312 della l.r. 11/2015, le parole: "*Comuni, Province*" sono sostituite dalle seguenti: "*Zone sociali tramite il Comune capofila*".

2. Al comma 4 dell'articolo 312 della l.r. 11/2015, le parole: "*dai Comuni*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalle Zone sociali, tramite il Comune capofila*".

Art. 53

(Modificazione all'articolo 319)
1. Al comma 2 dell'articolo 319 della l.r. 11/2015, le parole: "*socio-sanitari o il comune competenti per territorio*" sono sostituite dalle seguenti: "*sanitario o le Zone sociali*".
Art. 54
(Modificazioni all'articolo 322)
1. Al comma 2 dell'articolo 322 della l.r. 11/2015, le parole: "*degli ambiti territoriali*" sono sostituite dalle seguenti:
"*delle Zone*", e le parole "*tavolo alto della concertazione*" sono sostituite dalle seguenti: "*Tavolo zonale di concertazione di cui all'articolo 271 bis.*".
Art. 55
(Modificazione all'articolo 323)
1. Al comma 2 dell'articolo 323 della l.r. 11/2015, le parole: "*e alle zone sociali di cui all'articolo 265, comma 3*" sono sostituite dalle seguenti: "*e alle Zone sociali di cui all'articolo 268 bis*".
Art. 56
(Modificazioni all'articolo 327)
1. Alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, le parole: "*Ambiti territoriali integrati (ATI)*" sono sostituite dalle seguenti: "*Zone sociali dei distretti dell'azienda unità sanitaria locale*".
2. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, è sostituita dalla seguente:
"*c) distretti sanitari e Zone sociali.*".
3. Il comma 3 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015 è sostituito dal seguente:
"*3. L'azienda unità sanitaria locale e le Zone sociali ricompresi nel suo territorio redigono il Piano attuativo triennale del PRINA.*".
4. Il comma 4 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, è sostituito dal seguente:
"*4. Il Piano attuativo triennale del PRINA è articolato per distretti sanitari e Zone sociali e individua i servizi aventi come bacino di utenza l'intero territorio delle Zone sociali.*".
5. Al comma 5 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, le parole: "*dall'Assemblea dell'ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalla Conferenza di zona*".
6. Al comma 6 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, le parole: "*I distretti socio-sanitari e gli ambiti territoriali sociali,*" sono sostituite dalle seguenti: "*I distretti sanitari e le Zone sociali*".
7. Al comma 7 dell'articolo 327 della l.r. 11/2015, la parola: "*sociosanitario*" è sostituita dalla seguente: "*sanitario*".
Art. 57
(Modificazioni all'articolo 342)
1. Al comma 1 dell'articolo 342 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*".
2. I commi da 2 a 7 dell'articolo 342 della l.r. 11/2015 sono abrogati.
Art. 58
(Modificazioni all'articolo 344)
1. Al comma 1 dell'articolo 344 della l.r. 11/2015, le parole: "*dall'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalla zona sociale tramite il Comune capofila*".
2. Al comma 4 dell'articolo 344 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*" e le parole: "*delle Zone sociali o*" sono soppresse.
Art. 59
(Modificazioni all'articolo 345)
1. Al comma 5 dell'articolo 345 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*".
2. Al comma 7 dell'articolo 345 della l.r. 11/2015, le parole: "*L'ATI competente*" sono sostituite dalla seguenti: "*La Zona sociale, tramite il Comune capofila,*".
Art. 60

(Modificazioni all'articolo 346)
1. Al comma 1 dell'articolo 346 della l.r. 11/2015, le parole: "*degli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*delle Zone sociali*" e le parole: "*gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*".
2. Al comma 2 dell'articolo 346 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali*" e le parole: "*a ciascun ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*a ciascuna Zona sociale*".
3. Al comma 4 dell'articolo 346 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*" e le parole: "*gli ATI adottano*" sono sostituite dalle seguenti: "*le Zone sociali, tramite il Comune capofila, adottano*".
Art. 61
(Modificazioni all'articolo 349)
1. Al comma 2 dell'articolo 349 della l.r. 11/2015, le parole: "*Le province*" sono sostituite dalle seguenti: "*La Regione*" e le parole: "*dagli ATI, predispongono*" sono sostituite dalle seguenti: "*dalle Zone sociali, predispone*".
Art. 62
(Modificazioni all'articolo 350)
1. Al comma 1 dell'articolo 350 della l.r. 11/2015, le parole: "*di cui agli articoli 274 e 275*" sono sostituite dalle seguenti: "*di cui agli articoli 271 bis e 271 ter*".
2. Al comma 6 dell'articolo 350 della l.r. 11/2015, le parole: "*di cui agli articoli 274 e 275*" sono sostituite dalle seguenti: "*di cui agli articoli 271 bis e 271 ter*".
Art. 63
(Modificazioni all'articolo 354)
1. Al comma 1 dell'articolo 354 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI esercitano*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila, esercitano*" e le parole: "*Gli ATI si avvalgono*" sono sostituite dalle seguenti:
"*Le Zone sociali si avvalgano*".
2. Al comma 3 dell'articolo 354 della l.r. 11/2015, le parole: "*Gli ATI*" sono sostituite dalle seguenti: "*Le Zone sociali, tramite il Comune capofila,*".
Art. 64
(Modificazione all'articolo 357)
1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 357 della l.r. 11/2015, le parole: "*tra il cinque e il dieci per cento*" sono sostituite dalle seguenti: "*tra il tre e il dieci per cento*".
Art. 65
(Modificazione all'articolo 358)
1. Al comma 1 dell'articolo 358 della l.r. 11/2015, le parole: "*, e 359, comma 5*" sono soppresse.
Art. 66
(Abrogazione dell'articolo 359)
1. L'articolo 359 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 67
(Modificazioni all'articolo 385)
1. Al comma 1 dell'articolo 385 della l.r. 11/2015, le parole: "*le Province possono*" sono sostituite dalle seguenti: "*la Regione può*".
2. Il comma 3 dell'articolo 385 della l.r. 11/2015 è abrogato.
Art. 68
(Modificazioni all'articolo 396)
1. Al comma 1 dell'articolo 396 della l.r. 11/2015, le parole: "*e le Province*", sono soppresse, le parole "*dagli articoli 95, 96 e 97*" sono sostituite dalle seguenti: "*dall'articolo 95*" e la parola: "*assumono*" è sostituita dalla seguente: "*assume*".
Art. 69
(Modificazioni all'articolo 399)

1. Alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 399 della l.r. 11/2015, la parola: "*ambito*" è sostituita dalle seguenti:
"*Zona sociale*".
2. La lettera i) del comma 1 dell'articolo 399 della l.r. 11/2015 è sostituita dalla seguente:
"*i) un dirigente regionale della struttura competente in materia di politiche attive del lavoro e centri per l'impiego*.".
3. Al comma 4 dell'articolo 399 della l.r. 11/2015, le parole: "*delle strutture territoriali facenti capo agli ambiti di cui alla delibera del Consiglio regionale 20 dicembre 1999, n. 759*" sono sostituite dalle seguenti: "*degli uffici di piano delle Zone sociali*".

Art. 70

(Modificazione e integrazione all'articolo 406)

1. La rubrica dell'articolo 406 della l.r. 11/2015 è sostituita dalla seguente: "*Clausole valutative*".
2. Dopo il comma 1 dell'articolo 406 della l.r. 11/2015 è aggiunto il seguente:
"*1 bis. La Giunta regionale rende conto all'Assemblea legislativa dell'attuazione delle disposizioni contenute nel Capo IV del Titolo XVI, e dei risultati ottenuti nel contrastare il fenomeno del randagismo, nel promuovere l'adozione e il possesso responsabile degli animali da affezione. A tal fine, la Giunta regionale trasmette all'Assemblea legislativa una relazione entro il 31 luglio di ogni anno che contiene risposte documentate ai seguenti quesiti:*
a) in che misura il fenomeno del randagismo si è manifestato nell'anno di riferimento, in termini quantitativi, tipologici e di distribuzione territoriale;
b) quali iniziative sono state assunte al fine di superare la filosofia del ricovero permanente degli animali di affezione e quindi per favorire azioni volte all'affidamento e all'adozione;
c) i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta regionale per il riparto dei contributi tra i comuni singoli o associati;
d) le tariffe stabilite dalla Giunta regionale per il mantenimento dei cani nei canili e dei gatti nelle oasi feline;
e) l'elenco dei canili sanitari o canili rifugio e delle oasi feline presenti sul territorio regionale, specificandone la tipologia;
f) le modalità di attuazione dei commi 8 e 11 dell'articolo 219 bis;
g) il numero di cani, gatti o altri animali di affezione ospitati per singola struttura al 31 dicembre di ogni anno, distinti per durata di presenza nella struttura;
h) i tassi di affidamento stabiliti dalla Regione e realizzati per ogni anno da ciascuna struttura;
i) il numero di ingressi alla struttura distinti per specie animale e motivo dell'ingresso durante l'anno solare;
j) il numero di uscite dalla struttura distinti per specie animale e motivo dell'uscita durante l'anno solare.".

TITOLO III

MODIFICAZIONI A NORMA FINANZIARIA E NORME FINALI

PARTE I

Art. 71

(Modificazioni ed integrazione all'articolo 408)

1. Alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 408 della l.r. 11/2015, le parole: "*per il finanziamento degli oneri di cui all'articolo 153 già previsti dalla abroganda legge regionale 10/1985*" sono sostituite dalle seguenti: "*per il finanziamento degli oneri della Struttura Regionale di Coordinamento di cui all'articolo 153*".
2. Alla lettera i) del comma 1 dell'articolo 408 della l.r. 11/2015, le parole: "*per il finanziamento dei contributi di cui all'articolo 154, comma 2 già previsti dalla abroganda legge regionale 10/1985*" sono sostituite dalle seguenti: "*per il rimborso dei costi di cui all'articolo 154, comma 2*".
3. La lettera m) del comma 1 dell'articolo 408 della l.r. 11/2015 è soppressa.

4. Alla lettera n) del comma 1 dell'articolo 408 della l.r. 11/2015, le parole: "*per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 217, comma 1, lettera a) già previsti dalla abroganda legge regionale 19/1994*" sono sostituite dalle seguenti:
"*per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 211, comma 2, lettera a)*" e le parole: "*previste all'articolo 219*" sono sostituite dalle seguenti: "*previste all'articolo 219 septies*".
5. Alla lettera o) del comma 1 dell'articolo 408 della l.r. 11/2015, le parole: "*per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 217, comma 1, lettere b), c) e d) già previsti dalla abroganda legge regionale 19/1994*" sono sostituite dalle seguenti:
"*per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 211, comma 2, lettere b) e c)*" e le parole: "*previste all'articolo 219*" sono sostituite dalle seguenti: "*previste all'articolo 219 septies*".
6. Dopo la lettera o) del comma 1 dell'articolo 408 della l.r. 11/2015 è inserita la seguente:
"*o bis) Unità Previsionale di base 12.1.012 (capitolo 2330), per il finanziamento, nei limiti delle risorse statali della l. 281/1991, degli interventi di cui all'articolo 208, comma 1, lettera g) e all'articolo 219 quinquies.*".
7. Alla lettera a) del comma 2, dell'articolo 408 della legge regionale 11/2015 le parole: "*per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 266 già previsti dalla abroganda legge regionale 26/2009*" sono sostituite dalle seguenti: "*per il finanziamento degli interventi di cui agli articoli 265 e 268 bis*".

Art. 72
(Modificazione all'articolo 410)

1. La lettera dddd) del comma 1 dell'articolo 410 della l.r. 11/2015 è sostituita dalla seguente:
"*dddd) legge regionale 4 giugno 2008, n. 9 (Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza e modalità di accesso alle prestazioni);*".

Art. 73
(Norme finali, transitorie, reviviscenza e modificazione alla legge regionale 30 marzo 2015, n. 8)

1. La Giunta regionale definisce, con proprio atto, le indicazioni operative di cui all'articolo 91 bis, comma 3, della l.r. 11/2015, introdotto dall'articolo 11 della presente legge, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Le norme regolamentari di cui all'articolo 117, comma 1, della l.r. 11/2015, come sostituito dall'articolo 14 della presente legge, sono emanate entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
3. In fase di prima applicazione la Giunta regionale è autorizzata ad adottare il programma annuale degli interventi di prevenzione del randagismo degli animali di affezione di cui all'articolo 211, comma 4, della l.r. 11/2015, come sostituito dall'articolo 18, comma 2, della presente legge, anche in assenza dell'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del piano degli interventi di prevenzione del randagismo degli animali di affezione di cui all'articolo 211, comma 3, della l.r. 11/2015, come sostituito dall'articolo 18, comma 2, della presente legge.
4. Le associazioni di volontariato per la protezione degli animali già iscritte all'Albo regionale delle associazioni per la protezione degli animali ai sensi dell'articolo 218 della l.r. 11/2015, sostituito dall'articolo 19, comma 2, della presente legge, sono iscritte automaticamente all'Elenco delle associazioni di volontariato per la protezione degli animali di cui all'articolo 212 della l.r. 11/2015, come sostituito dall'articolo 18, comma 2, della presente legge.
5. Le disposizioni di cui all'articolo 219 della l.r. 11/2015, come sostituito dall'articolo 19, comma 2, della presente legge, non si applicano ai cani identificati mediante tatuaggio leggibile e già iscritti all'anagrafe canina ai sensi della l. 281/1991.
6. Per le convenzioni di cui all'articolo 209, comma 1, lettera d), della l.r. 11/2015, come sostituito dall'articolo 18, comma 2, della presente legge, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le associazioni di volontariato non iscritte al Registro di cui all'articolo 371 della l.r. 11/2015 provvedono alla relativa iscrizione entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

7. In fase di prima applicazione, la relazione della Giunta regionale in risposta alla clausola valutativa, prevista dal comma 1 bis dell'articolo 406, introdotto dall'articolo 70, comma 2, della presente legge, è presentata all'Assemblea Legislativa entro il 31 luglio 2017.
8. L'articolo 14 della legge regionale 30 marzo 2015, n. 8 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali) è abrogato a decorrere dal 1 gennaio 2017. A decorrere dalla medesima data si applica la disciplina contenuta all'articolo 47 bis della l.r. 11/2015, introdotta dall'articolo 7 della presente legge.
9. La lettera bbb) del comma 1 dell'articolo 410 della l.r. 11/2015 è abrogata con effetto dalla data di entrata in vigore della stessa l.r. 11/2015. A decorrere dalla medesima data vige nuovamente la legge regionale 6 agosto 1997, n. 24 (Provvedimenti diretti alla promozione e allo sviluppo della cooperazione).
10. Il regolamento regionale 25 febbraio 2000, n. 2 (Disciplina dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di strutture sanitarie e socio-sanitarie) è abrogato con effetto dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari di cui all'articolo 117, comma 1, della l.r. 11/2015, come sostituito dall'articolo 14 della presente legge.

VENETO

DGR 1.8.16, n. 1239 - Istituzione della Rete regionale per il Trauma. Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016. Deliberazione n. 29/CR del 26 aprile 2016. (BUR n. 82 del 23.8.16)

Note **PREMESSA**

Nel Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016, promulgato con Legge Regionale 29 giugno 2012, n. 23, è riportato come le reti cliniche integrate con il territorio debbano rispondere a due principi cardine: garantire a tutti i cittadini del Veneto una uguale ed uniforme accessibilità alle migliori cure sanitarie, nel luogo e con una tempistica adeguati; garantire, allo stesso tempo, la sicurezza delle prestazioni al paziente, strettamente correlata all'expertise clinica e ad una appropriata organizzazione.
Inoltre il Decreto del Ministero della Salute 2 aprile 2015, n. 70 ad oggetto "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera", al punto 8 dell'Allegato A, intitolato "Reti ospedaliere" stabilisce che all'interno del disegno globale della rete ospedaliera sia necessaria l'articolazione delle reti per patologia che integrano l'attività ospedaliera per acuti e post acuti con l'attività territoriale.
Alla luce delle disposizioni normative sopra citate, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 29/CR del 26 aprile 2016, ha approvato l'istituzione della Rete regionale per il Trauma, così come riportato nei documenti di cui all'Allegato A e all'Allegato B del atto medesimo.

LA DISPOSIZIONE

Viene disposta la realizzazione il modello assistenziale di rete, *hub & spoke*, per la patologia traumatica.
Infatti tale patologia rappresenta una condizione clinica che coinvolge competenze specialistiche differenti integrate in un percorso assistenziale complesso. L'impatto sociale dell'evento traumatico è rilevante poiché interessa spesso pazienti giovani ed in età lavorativa che richiedono assistenza prolungata ed un alto livello di specializzazione. Come previsto dal citato DM 70/2015, al fine di ridurre i decessi evitabili è necessario attivare un Sistema integrato per l'assistenza al trauma (SIAT), costituito da una rete di strutture ospedaliere tra loro funzionalmente connesse e classificate, sulla base delle risorse e delle competenze disponibili, in: Presidi di pronto soccorso per traumi (PST), Centri traumi di zona (CTZ), Centri traumi di alta specializza-zione (CTS). Tale classificazione si basa sul modello di rete integrata "hub and spoke", che prevede la concentrazione della casistica più complessa in un numero limitato di centri (hub), fortemente integrati con i centri periferici (spoke). I Centri Trauma, distribuiti su un'area geografica definita, gestiscono i pazienti con trauma severo.
Viene quindi istituita la Rete regionale per il Trauma, cosi come riportato nei documenti di cui all'**Allegato A** e **Allegato B**, parte integrante del presente atto (a cui si rinvia).

DGR 9.8.16, n. 1274 - Linee di indirizzo regionali sul trattamento domiciliare con Pressione Positiva Continua nelle vie Aeree (CPAP) nella sindrome delle Apnee Ostruttive nel Sonno (OSAS) - aggiornamento dell'allegato A alla delibera di Giunta regionale n. 4285 del 29.12.2004 . (BUR n. 83 del 26.8.16)

Note

Viene approvato l'aggiornamento delle "Linee Guida Regionali sul trattamento domiciliare con nCPAP nella sindrome delle apnee ostruttive del sonno", già allegato A della D.G.R. n. 4285 del 29 dicembre 2004.

Nelle more dell'approvazione a livello nazionale di nuovi livelli essenziali di assistenza, viene confermata l'erogazione del trattamento con CPAP nella sindrome delle apnee ostruttive nel sonno come Livello di assistenza aggiuntivo a carico del S.S.R., in presenza delle specifiche condizioni cliniche previste nel documento **Allegato A** del presente atto, limitatamente ai pazienti titolari di un ISEE non superiore ad € 10.329,13 rimanendo sul punto invariata la D.G.R. n. 4285/2004, in considerazione del fatto che l'onere sostenuto dalla Aziende Sanitarie per tale livello aggiuntivo, dall'ultima ricognizione sui livelli aggiuntivi erogati nella Regione del Veneto, effettuata con D.G.R. n. 912/2015, è risultata pari ad € 218.000,00 a fronte di una spesa stimata nel 2004 in € 750.000,00.

TUTELA DEI DIRITTI

LAZIO

Determinazione 12 agosto 2016, n. G09431 - Approvazione di un avviso pubblico per l'erogazione dei contributi regionali di cui al "Fondo in favore dei soggetti interessati dal sovraindebitamento o dall'usura" - art. 2 - della Legge Regionale n. 14 del 2015 e s.m.i.. (BUR n. 65 ddel 16.8.16)

Note

Viene approvato l' Avviso Pubblico per l'erogazione dei contributi regionali di cui al "Fondo in favore dei soggetti interessati dal sovraindebitamento o dall'usura" - art. 2 - della Legge Regionale n. 14 del 2015 e s.m.i., allegato alla presente determinazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A) (a cui si rinvia).

Alessandro Bacci

Allegato A)

REGIONE LAZIO

Direzione Regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi

Area Politiche per la Sicurezza Integrata e Lotta all'Usura

Avviso Pubblico per l'erogazione dei contributi regionali di cui al "Fondo in favore dei soggetti interessati dal sovraindebitamento o dall'usura" - art. 2 - della Legge Regionale n. 14 del 2015 e s.m.i..

Art. 1

Principi e finalità

Gli interventi di cui al presente avviso mirano allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, attraverso il sostegno ed iniziative di sensibilizzazione della società civile, del sistema produttivo imprenditoriale promuovendo interventi di solidarietà volti a prevenire e combattere il fenomeno dell'usura.

Art. 2

Ambito territoriale

Gli interventi di cui al presente avviso devono essere realizzati nell'ambito del territorio della Regione Lazio e sono rivolti esclusivamente, pena esclusione o revoca dal contributo, a tutti i soggetti vittime o potenziali vittime del reato di usura purché abbiano la residenza e/o operino nel territorio regionale.

Art. 3

Soggetti destinatari e requisiti di ammissibilità

1. Sono destinatari delle risorse finanziarie stanziate per gli interventi di cui al successivo articolo 4:
1) Confidi che abbiano costituito i fondi speciali antiusura disciplinati dall'articolo 15 comma 2, della Legge del 7 marzo 1996 n. 108 s.m.i.;
2) Le Fondazioni e le Associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura, disciplinate dall'art. 15 comma 6 della L. 108/96 e s.m.i.;
3) Le Associazioni ed Organizzazioni di assistenza e solidarietà in favore di soggetti danneggiati da attività estorsive disciplinate dai D.M. n. 220 del 24 ottobre 2007. Per gli interventi di cui al punto 2) (Indennizzi per il sostegno alle vittime dell'usura) dell'art. 4 detti enti devono risultare abilitati alla prestazione di garanzia e di essere iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 15 quarto comma della Legge 7 marzo 1996 n. 108.
2. I soggetti di cui al comma 1 devono, a pena esclusione:
□□essere iscritti nell'elenco regionale dei Confidi, delle Associazioni e delle Fondazioni antiusura approvato con Determinazione Dirigenziale del 11 luglio 2016 n. G07926 (art. 13 comma 4 L.R 14/2015) e modificato con Determinazione Dirigenziale del 9 agosto 2016 n. G09241;
□□operare ed avere sede legale nel territorio della Regione Lazio:
-I soggetti di cui al comma 1 punti 1) e 2) del presente avviso devono risultare iscritti presso l'elenco del Ministero Economia e Finanza nel corso dell'anno 2016;
-I soggetti di cui al comma 1 punti 2) e 3) devono risultare iscritti nell'apposito albo prefettizio ai sensi del decreto ministeriale 220/2007 a far data dal 1/1/2015;
□□dichiarare la propria posizione rispetto agli obblighi contributivi previdenziali ed assistenziali (all'art. 2, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266 e DM 30 gennaio 2015 - G.U. n. 125 del 1 giugno 2015) alla data di presentazione della istanza di contributo, ovvero dichiarare di NON essere soggetto alle disposizioni della citata normativa;
□□non trovarsi nelle condizioni che non consentono la concessione dei contributi ai sensi della normativa antimafia (art. 10 della L. 31 maggio 1965, n. 575 e dell'art. 4 del d.Lgs 8 agosto 1994 n. 490);
□□per gli interventi di cui al punto 2) dell'art. 4 (Indennizzi per il sostegno alle vittime dell'usura) i soggetti destinatari devono risultare abilitati alla prestazione di garanzia e di essere iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 15 quarto comma della Legge 7 marzo 1996 n. 108.

Art. 4

Aree di intervento finanziabili

Sono finanziabili con il presente avviso gli interventi di cui all'art. 2 L.R. 14/2015 così come ripartiti dalla DGRL del 24 maggio 2016 n. 271 dalla lettera b) alla lettera g).
Pertanto le relative istanze di contributo dovranno riferirsi ai seguenti interventi:

1) Misure di sostegno nei casi di sovraindebitamento e per la prevenzione dell'usura - art. 5 L.R. 14/2015;

Sono destinatari del presente intervento i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 punto 2) del presente avviso.
Le associazioni e le fondazioni possono:
- concedere una garanzia fino a 50 mila euro per prestiti personali erogati da un istituto di credito convenzionato ai sensi dell'articolo 17 della L.R. 14/2015, da restituire nel termine massimo di dieci anni. Il prestito garantito è destinato esclusivamente al consolidamento delle esposizioni debitorie verso istituti di credito, intermediari finanziari, autorizzati ai sensi del decreto legislativo l° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e successive modifiche, e fornitori di servizi pubblici. Il prestito garantito può essere prestato in due soluzioni, di cui la prima non può superare l'importo massimo di 35 mila euro in linea capitale; la seconda può essere prestata a condizione che la prima soluzione sia in regolare ammortamento da almeno diciotto mesi. A tal fine la banca convenzionata rilascia apposita certificazione che è trasmessa, a

cura dell'ente destinatario, alla struttura regionale competente prima che venga erogata la seconda soluzione.
- concedere una somma a titolo di anticipazione del prestito garantito di cui al punto precedente per il pagamento da parte dei soggetti beneficiari delle spese indifferibili sostenute per le quali non è possibile attendere l'erogazione del prestito medesimo. In ogni caso l'entità della somma anticipata non può superare il limite di 3 mila euro per persona fisica o per nucleo familiare. L'indifferibilità delle spese è accertata dagli enti destinatari. Gli importi utilizzati dagli enti destinatari ai sensi del presente comma sono reintegrati nella dotazione iniziale degli stessi al momento dell'erogazione del prestito di cui al punto precedente.
Nel caso in cui la banca convenzionata rifiuti la richiesta di prestito garantito si applica quanto previsto all'art. 5 comma 5 della L.R. 14/2015.
Possono beneficiare delle misure di cui al presente intervento le persone fisiche che si trovino nelle seguenti condizioni:
a) incapacità di far fronte agli impegni finanziari già assunti;
b) capacità di restituire il prestito garantito di cui al comma 3 dell'articolo 5 della L.R. 14/2015, da valutare in base al reddito e alla situazione patrimoniale e familiare.

2) Indennizzi per il sostegno alle vittime dell'usura - art. 6 L.R. 14/2015;

Sono destinatari del presente intervento tutti i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 del presente avviso.
Gli enti destinatari ricevuta e istruita la richiesta di indennizzo da parte dei soggetti beneficiari la trasmettono alla struttura regionale competente unitamente ad un progetto a cui sono allegati una dettagliata relazione, la documentazione attestante i danni subiti nonché un prospetto dettagliato di utilizzo delle somme da erogare.
In caso di accoglimento della richiesta di indennizzo, il relativo importo è assegnato all'ente destinatario che ne cura l'utilizzo in conformità al progetto presentato.
L'ente destinatario trasmette alla struttura regionale competente una rendicontazione analitica delle somme utilizzate ed i relativi giustificativi ed il Comitato regionale antiusura di cui all'articolo 12 L.R. 14/2015 verifica, in relazione al progetto depositato, la coerenza e la congruità dei giustificativi presentati.
Le richieste di indennizzo accolte ma che non hanno trovato copertura nell'anno di riferimento costituiscono priorità, nei limiti delle risorse iscritte in bilancio, nell'ambito del riparto degli anni successivi.
Possono beneficiare dell'indennizzo di cui al presente intervento i soggetti di cui al comma 1 dell'art 6 della L.R. 14/2015 che:
a) abbiano provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria episodi di usura;
b) abbiano subito l'interruzione o la compromissione della propria attività lavorativa da intendere sia come prestazione di tipo subordinato o parasubordinato, sia come attività svolta in regime di lavoro autonomo, debitamente documentabile.
In caso di morte del beneficiario, l'indennizzo è devoluto agli eredi legittimi.
L'indennizzo, riconosciuto *una tantum,* è di importo variabile da un minimo di 5 mila euro fino ad un massimo di 20 mila euro, in funzione della minore o maggiore gravità dell'interruzione o della compromissione dell'attività lavorativa e di eventuali ulteriori danni subiti a causa del reato di usura, debitamente documentati.

3) Misure per favorire la competitività e l'inclusione finanziaria - art. 7 L.R. 14/2015;

Sono destinatari del presente intervento i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 punto 1) del presente avviso.
I Confidi prestano idonea garanzia alla banca convenzionata per la concessione, in attesa dell'accesso ai fondi di garanzia previsti dalla normativa statale vigente, di somme a titolo di provvisionale fino a 25 mila euro, a condizione che il soggetto richiedente abbia presentato richiesta di accesso ai fondi di garanzia previsti dalla l. 108/1996 e successive modifiche, con possibilità di reintegro o senza addebito di interessi se la restituzione avviene entro dodici mesi dalla concessione

della provvisionale stessa oppure mediante un piano di ammortamento per un periodo massimo di ottantaquattro mesi predisposto dai Confidi.
La Regione favorisce l'inclusione finanziaria delle imprese costituite da cittadini di Stati appartenenti e non appartenenti all'Unione europea e sostiene programmi di microfinanza realizzati dai Confidi in accordo con intermediari specializzati nella concessione di finanziamenti ad imprese costituite da cittadini stranieri.
I Confidi possono concedere alle imprese costituite da cittadini di Stati appartenenti e non appartenenti all'Unione europea, che operino nel territorio regionale da almeno due anni e sono impossibilitate ad accedere al credito ordinario, una garanzia per prestiti finalizzati al consolidamento di debiti, idoneamente certificati e adeguatamente motivati, fino ad un massimo di 15 mila curo da restituire nel termine di quattro anni.
I Confidi possono concedere a cittadini di Stati appartenenti e non appartenenti all'Unione europea, residenti nel territorio regionale da almeno due anni, che vogliono avviare nuove attività e sono impossibilitati ad accedere al credito ordinario, garanzie fino ad un importo massimo di 25 mila euro. La garanzia, erogata da una banca convenzionata, è prestata in due soluzioni, di cui la prima non può superare l'importo massimo di 15 mila euro, in linea capitale; la seconda può essere prestata a condizione che la prima soluzione sia in regolare ammortamento da almeno nove mesi. A tal fine la banca convenzionata rilascia apposita certificazione che è trasmessa alla struttura regionale competente a cura dell'ente destinatario prima che venga erogata la seconda soluzione.
Possono beneficiare delle misure di cui al presente intervento:
- piccole e medie imprese, incluse le micro imprese, come definite dal decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005 (Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese), in qualsiasi forma costituite, ad eccezione di quelle che praticano il gioco d'azzardo ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 5 agosto 2013, n. 5 (Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico (GAP)).
- tutti i cittadini di Stati appartenenti e non appartenenti all'Unione europea, residenti nel territorio regionale da almeno due anni, che vogliono avviare nuove attività e sono impossibilitati ad accedere al credito ordinario

4) Sostegno psicologico - art. 8 L.R. 14/2015;

Sono destinatari del presente intervento i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 punto 3) del presente avviso.
Gli enti di cui al precedente capoverso, che svolgono attività di assistenza e sostegno psicologico in favore di vittime o potenziali vittime del reato di usura, avvalendosi di professionisti esperti che abbiano maturato esperienza e competenze nella trattazione di soggetti che soffrono della sindrome dell'ingiusto debito e della sindrome post traumatica da stress inerente al reato di usura.
Per accedere ai contributi di cui al presente punto 4), va presentata alla struttura regionale competente apposita richiesta corredata da una puntuale relazione sugli interventi di sostegno psicologico di cui al punto precedente realizzati nell'anno 2015 e dai giustificativi della spesa sostenuta.
Possono beneficiare dell'indennizzo di cui al presente intervento tutti i cittadini vittime o potenziali vittime dell'usura, con particolare attenzione ai soggetti che presentano evidenti sintomi riconducibili ai disagi psichici relativi alla sindrome dell'ingiusto debito.

5) Assistenza e tutela alle vittime dell'usura - art. 9 L.R. 14/2015;

Sono destinatari del presente intervento i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 punto 3) del presente avviso.
Gli Enti che svolgono attività, debitamente documentata anche in relazione ai risultati raggiunti, di assistenza e tutela in favore di vittime o potenziali vittime del reato di usura, avvalendosi di professionisti esperti, in possesso di titoli professionali attinenti al fenomeno del sovraindebitamento e dell'usura.
L'assistenza e la tutela di cui al punto precedente ricomprendono, tra l'altro, attività di supporto per consentire la fruizione degli strumenti di prevenzione dell'usura previsti - dalla normativa statale e

regionale nonché, qualora il beneficiario eserciti un'attività professionale o imprenditoriale, consulenza aziendale finalizzata al miglioramento della gestione economico-finanziaria dell'impresa volto anche a consentire l'accesso al credito ordinario.
Possono beneficiare dell'indennizzo di cui al presente intervento:
- piccole e medie imprese, incluse le micro imprese, come definite dal decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005 (Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese), in qualsiasi forma costituite, ad eccezione di quelle che praticano il gioco d'azzardo ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 5 agosto 2013, n. 5 (Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico (GAP)).
- tutti i cittadini vittime o potenziali vittime dell'usura

6) **Contributi agli enti impegnati nella lotta all'usura - art. 10 L.R. 14/2015**;
Sono destinatari del presente intervento i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 punto 3) del presente avviso.
Enti che dimostrino di aver attivato gli interventi di cui alla presente legge ed i risultati conseguiti: i contributi saranno concessi per il sostegno, il potenziamento dell'organizzazione delle attività svolte dai medesimi enti, per la formazione di personale specializzato e per l'attività di informazione.
Tali contributi non sono cumulabili con identici benefici concessi, a qualsiasi titolo, da altre pubbliche amministrazioni per le medesime finalità. A tal fine gli enti che richiedono il contributo forniscono apposita dichiarazione da inviare alla struttura regionale competente, unitamente alla richiesta

Art. 5

Risorse finanziarie disponibili

Lo stanziamento complessivo per la realizzazione degli interventi di cui al presente avviso è pari a € 2.350.000,00 a valere sull'esercizio finanziario 2016, ripartito con DGRL 241/2016 nel seguente modo:

INTERVENTI RISORSE ANNO 2016

b) misure di sostegno nei casi di sovraindebitamento e per la prevenzione dell'usura € 800.000,00
c) indennizzi per il sostegno alle vittime dell'usura € 150.000,00
d) misure per favorire la competitività e l'inclusione finanziaria € 200.000,00
e) sostegno psicologico € 50.000,00
f) assistenza e tutela alle vittime dell'usura € 700.000,00
g) contributi agli enti impegnati nella lotta all'usura € 450.000,00

Totale € 2.350.000,00

Art. 6

Spese ammissibili e non ammissibili

Per le finalità del presente avviso, le tipologie di spese ammissibili relativamente all'articolo 4 punti 4), 5) e 6) sono le seguenti:
a. spese sostenute per emolumenti corrisposti al personale effettivamente impiegato per le attività previste nel presente avviso;
b. spese sostenute per costi fissi, quali (a mero titolo esemplificativo): locazioni, utenze dedicate, copertura assicurativa per i volontari, materiali e forniture o prodotti direttamente imputabili al funzionamento dell'attività proposta;
c. spese sostenute per consulenze rese nell'espletamento delle attività tipiche degli enti destinatari;
d. spese per pubblicità, iniziative di comunicazione, formazione relative all'attività da svolgere e in svolgimento;
e. spese generali direttamente imputabili agli interventi effettuati;
f. costi d'esercizio direttamente imputabili agli interventi effettuati (ad .es. fideiussioni etc.). spese non ammissibili
a. Imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.) detraibile;
b. interessi passivi;
c. spese che non siano imputabili funzionalmente e direttamente agli interventi.

Art. 7

Termini e modalità di presentazione delle istanze

I soggetti destinatari di cui all'art. 3 comma 1, interessati alla concessione del contributo regionale, dovranno redigere e presentare apposita istanza utilizzando la modulistica riportata in allegato al presente avviso (All. 1).

L'istanza di cui al precedente capoverso, a pena esclusione, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del **20 settembre 2016**, tramite PEC, o raccomandata con ricevuta di ritorno, o direttamente a mano al seguente indirizzo:

Regione Lazio Direzione Regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi Area "Politiche per la sicurezza integrata e lotta all'usura"

Pec: politichesicurezza-lottausura@regione.lazio.legalmail.it

Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00147 Roma.

Per le istanze presentate a mano o spedite con raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede esclusivamente il timbro di accettazione del servizio "Accettazione corrispondenza" della Regione Lazio.

Sulla busta contenente l'istanza e la documentazione richiesta, ovvero nell'oggetto della PEC, deve essere apposta la seguente dicitura:

"ISTANZA AI SENSI DELL'AVVISO PUBBLICO PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI REGIONALI DI CUI AL "FONDO IN FAVORE DI SOGGETTI INTERESSATI DAL SOVRAINDEBITAMENTO DALL'USURA", ART. 2 LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 2015 E S.M.I.."

La struttura regionale competente non è responsabile della mancata ricezione dell'istanza dovuta ad eventuali disguidi o ritardi postali, né della mancata ricezione da parte dei soggetti destinatari, di comunicazioni a loro dirette per inesatta o non chiara indicazione, nell'istanza, dei dati anagrafici o dell'indirizzo.

L'istanza inoltre, a pena esclusione, dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante, resa ai sensi del DPR 28/12/2000, n. 445 e ss.mm.ii., con acclusa la fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità, e riportare la dicitura di **"essere consapevole che le dichiarazioni mendaci, la formazione e l'uso di atti falsi o l'esibizione di atti contenenti dati non più rispondenti a verità, sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia"**.

All'istanza, redatta secondo il modello All.1, va allegata la seguente documentazione sottoscritta dal legale rappresentante:

- I soggetti destinatari degli interventi di cui all'art. 4 del presente avviso punti 1) e 3) allegano: programma degli interventi da realizzare corredato da una relazione contenente criteri e modalità di assegnazione dei benefici;
- I soggetti destinatari degli interventi di cui all'art. 4 del presente avviso punti 4), 5) e 6) allegano:
- Puntuale relazione sugli interventi di sostegno psicologico realizzati nell'anno precedente corredata dalla rendicontazione analitica e dai giustificativi di spesa già quietanzati e/o giustificativi di spesa da quietanzare (suffragati da documenti giuridicamente vincolanti dai quali si possa desumere l'obbligo assunto da parte dell'ente), (art. 4 punto 4) del presente avviso secondo le modalità del successivo art. 8, da redigere utilizzando il MOD. 1 allegato);
- Puntuale relazione sugli interventi di assistenza e tutela realizzati nell'anno precedente corredata dalla rendicontazione analitica e dai giustificativi di spesa già quietanzati e/o giustificativi di spesa da quietanzare (suffragati da documenti giuridicamente vincolanti dai quali si possa desumere l'obbligo assunto da parte dell'ente), (art. 4 punto 5) del presente avviso, secondo le modalità del successivo art. 8, da redigere utilizzando il MOD. 2 allegato).
- Puntuale relazione sugli interventi realizzati nell'anno precedente corredata dalla rendicontazione analitica e dai giustificativi di spesa già quietanzati e/o giustificativi di spesa da quietanzare (suffragati da documenti giuridicamente vincolanti dai quali si possa desumere l'obbligo assunto da

parte dell'ente), (art. 4 punto 6) del presente avviso secondo le modalità del successivo art. 8, da redigere utilizzando il MOD. 3).
Per quanto attiene l'intervento "Indennizzi per il sostegno alle vittime dell'usura" (art. 6 L. R. 14/2015), di cui all'art. 4 punto 2) del presente avviso, le istanze vanno presentate ai sensi di legge e trasmesse in qualsiasi momento, senza vincolo di scadenza.
Le richieste di indennizzo accolte, ma che non hanno trovato copertura nell'anno di riferimento, costituiscono priorità nei limiti delle risorse iscritte in bilancio, nell'ambito del riparto degli anni successivi.

Art. 8

Modalità di rendicontazione

L'ente destinatario dovrà predisporre la rendicontazione analitica delle spese sostenute (redatta secondo gli allegati MOD. 1-2-3 ed All. 2), prevista nel presente avviso e come di seguito indicato.
I giustificativi di spesa delle spese ammissibili andranno raggruppati nel seguente modo:
1. consulenti:
□□lettere di incarico;
□□curriculum vitae;
□□fatture/parcelle/ricevute quietanzate;
□□quietanza del modello di pagamento unificato F24 attestante il versamento dei contributi previdenziali e delle ritenute fiscali, con prospetto riepilogativo degli importi versati per ogni risorsa coinvolta;
□□relazione dettagliata dell'attività, redatta e sottoscritta da ogni singolo consulente che indichi in particolare:
□□il numero degli utenti, il loro nominativo, la causale dell'intervento, l'esito dello stesso;
2. attività di funzionamento, potenziamento ed amministrative:
□□se trattasi di risorse umane interne:
□□contratto per il conferimento dell'incarico:
□□cedolini paga imputati al progetto e quietanzati
□□quietanza del modello di pagamento unificato F24 attestante il versamento dei contributi previdenziali e delle ritenute fiscali, con prospetto riepilogativo degli importi versati per ogni risorsa coinvolta;
□□prospetto analitico di determinazione del costo orario del dipendente;
□□relazione dettagliata dell'attività svolta da ogni risorsa coinvolta;
□□se trattasi di risorse umane esterne:
□□lettere di incarico/contratti sottoscritti dalle parti interessate;
□□curriculum vitae;
□□fatture/parcelle/ricevute quietanzate;
□□prospetto paga per le collaborazioni coordinate e continuative e per le collaborazioni a progetto;
□□quietanza del modello di pagamento unificato F24, attestante il versamento dei contributi previdenziali e delle ritenute fiscali con prospetto riepilogativo degli importi versati per ogni risorsa coinvolta;
□□relazione dettagliata dell'attività svolta da ogni risorsa coinvolta;
□□altre spese:
□□giustificativi di spesa dei costi sostenuti per la realizzazione delle attività di potenziamento, funzionamento, pubblicizzazione e diffusione, formazione e altri costi.
Tutti i giustificativi delle spese di cui ai punti precedenti non ancora pagate dovranno, a pena di non ammissione a rendiconto, essere suffragati da documenti giuridicamente vincolanti dai quale si possa desumere l'obbligo assunto da parte dell'ente.
Tutti i giustificativi di spesa sostenuti nel corso dell'anno 2015 e fino alla data di scadenza del presente avviso ed inclusi nel rendiconto, vanno marcati con la seguente dicitura impressa sull'originale "SPESA RIMBORSATA AI SENSI DELLA L.R. 14/2015 E S.M.I."

Tutte le fatture/parcelle/e documenti similari, poste in pagamento dopo la scadenza del presente avviso dovranno recare - a cura dell'emittente - nella causale/oggetto l'esatta indicazione della prestazione e la seguente dicitura "SPESA RIMBORSATA AI SENSI DELLA L.R. 14/2015 E S.M.I."; i rimanenti giustificativi di spesa vanno marcati con la seguente dicitura impressa sull'originale "SPESA RIMBORSATA AI SENSI DELLA L.R. 14/2015 E S.M.I." .

Art. 9

Inammissibilità delle istanze

Salvo quanto espressamente previsto dal presente avviso, non saranno, comunque, considerate ammissibili le istanze:

- presentate da parte di soggetti che non si trovino nelle condizioni indicate all'art. 3 comma 2;
- presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati nel presente avviso all'art. 7.

Sono cause di esclusione:

1) Omissione nella istanza degli elementi richiesti;
2) Mancanza dei requisiti richiesti;
3) Istanza pervenuta oltre il termine stabilito nel presente avviso.

Art. 10

Istruttoria e valutazione delle istanze

La struttura regionale competente per materia svolge un'attività istruttoria preliminare sulle istanze di concessione dei benefici e, in particolare:

a) verifica l'ammissibilità delle istanze presentate ed accerta la sussistenza dei requisiti previsti sia per gli enti destinatari, sia per i soggetti beneficiari;

b) verifica la documentazione presentata ai sensi degli articoli 6, 7 e 8 del presente avviso, e richiede eventuali integrazioni della stessa;

c) effettua una prima analisi della rendicontazione comprovante le spese sostenute o da sostenere e richiede, se lo ritiene necessario, eventuali chiarimenti e/o integrazioni;

d) convoca gli enti destinatari per la stipula delle convenzioni di cui art. 17 della L.R 14/2015 meglio specificata nel successivo art. 11;

e) cura la registrazione delle istanze e la conservazione degli atti.

La valutazione delle istanze ed attribuzione dei contributi è rimessa al Comitato Regionale Antiusura ai sensi art. 12 della L.R. 14/2015, nella composizione riportata di cui al comma 2 medesimo articolo, che con apposito regolamento stabilità criteri e modalità per la ripartizione delle risorse stesse.

Art. 11

Convenzioni

Gli enti destinatari di cui all'art. 3 comma 1 punti 1) e 2) ammessi a contributo per la realizzazione gli interventi di cui all'art. 4 punti 1) e 3) dovranno stipulare con la Regione apposita convenzione ai sensi dell'art. 17 della L.R. 14/2015.

La mancata sottoscrizione della convenzione nei tempi e nelle modalità indicati nella comunicazione di ammissione ai contributi da parte della struttura regionale competente comporta la decadenza, nei termini dell'art. 13.

Art. 12

Obblighi del soggetto ammesso al contributo

Il soggetto ammesso a contributo sarà tenuto a:

- sottoscrivere la convenzione di cui al precedente articolo 11, ove previsto: in tal caso, entro sei mesi dalla eventuale cessazione della propria attività, dallo scioglimento, dalla liquidazione, dalla cancellazione dagli elenchi previsti dalla L. 108/1996 e successive modifiche o dall'elenco regionale, ovvero nel caso di mancato utilizzo senza giustificato motivo per due esercizi finanziari consecutivi delle somme loro assegnate per le finalità di cui alla presente legge, devono restituire le somme ricevute alla Regione e comunicare l'avvenuta restituzione alla struttura regionale competente;

- garantire la diffusione e l'informazione dei servizi resi ai sensi della L.R. 14/2015 e del presente avviso.

Art. 13

Decadenza e revoca

In caso di inosservanza parziale o totale degli obblighi previsti dalla L.R. 14/2015 e dal presente avviso, l'amministrazione comunicherà al soggetto beneficiario la violazione, chiedendo la regolarizzazione della propria posizione ed indicandone termini e modalità.

Trascorso inutilmente il temine indicato, o in caso di mancata o parziale ottemperanza a quanto prescritto, l'amministrazione provvederà a dichiararne la decadenza, nonché ad adottare il provvedimento di revoca totale o parziale del contributo, agendo anche per il recupero delle somme già erogate.

Art. 14

Modalità di erogazione del contributo

I contributi saranno erogati, nei limiti dello stanziamento di cui all' art. 5, a seguito dell'attribuzione delle risorse da parte del Comitato Regionale Antiusura secondo le modalità di seguito riportate.

Le somme assegnate a seguito dell'esecutività dell'atto amministrativo relativo all'approvazione dei soggetti ammessi al contributo, saranno:

- per gli interventi di cui all'art. 4 punti 1) e 3), erogate in via anticipata secondo quanto previsto dall' art. 21 L.R. 14/2015 e s.m.i.;
- per gli interventi di cui all'art. 4 punto 2), erogate in via anticipata;
- per gli interventi di cui all'art. 4 punti 4), 5) e 6), erogate:

-senza ulteriore formalità in presenza di rendicontazione analitica e giustificativi di spesa già quietanzati;

- in presenza di rendicontazione analitica e giustificativi di spesa da quietanzare: previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa a copertura del 100% dell'importo rendicontato a tale titolo, che deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, secondo comma, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta della Regione Lazio. Tale garanzia dovrà pervenire all'amministrazione regionale entro 15 giorni dalla data di notifica dell'assegnazione del contributo; avere efficacia per almeno trecentosessantacinque giorni dalla data di presentazione e prevedere l'impegno del garante a rinnovare la garanzia, su richiesta della Regione Lazio nel corso della procedura, fino a quando non sia intervenuto l'effettivo pagamento di tutti i giustificativi di spesa da parte dell'ente destinatario congruenti con la rendicontazione approvata dal CRA. In caso di mancato rinnovo della garanzia, si applica l'art. 13. Lo svincolo avverrà a seguito dell'accertamento dell'avvenuto pagamento dell'intero importo posto a garanzia.

La nota di trasmissione della documentazione prescritta ai fini dell'erogazione del contributo previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa, dovrà essere indirizzata a: Regione Lazio Direzione Regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi Area "Politiche per la sicurezza integrata e lotta all'usura"

Pec: politichesicurezza-lottausura@regione.lazio.legalmail.it Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00147 Roma

La liquidazione da parte della Regione delle somme spettanti ai soggetti destinatari è subordinata al possesso dei requisiti di regolarità contributiva stabiliti all'art. 2, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266 e dal DM 30 gennaio 2015 - G.U. n. 125 del 1 giugno 2015 in capo ai soggetti destinatari.

Per quanto attiene il pagamento delle spese sostenute, i soggetti destinatari dovranno operare in conformità al disposto di cui alla Legge 136/2010 "Tracciabilità dei flussi finanziari" ss.mm.ii..

Art. 15

Controlli

L'Amministrazione si riserva di effettuare senza preavviso verifiche e controlli in qualunque momento e fase della realizzazione degli interventi ammessi a contributo, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia.

Art. 16

Tutela della Privacy

Tutti i dati forniti dal soggetto destinatario in occasione dell'espletamento del presente procedimento saranno trattati dalla Regione Lazio, per i propri fini istituzionali, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in particolare nel rispetto del D.Lgs. n. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Il soggetto destinatario è tenuto a mantenere riservati i documenti, i dati e le informazioni, su qualsiasi supporto contenuti e con qualsiasi modalità raccolti, acquisiti o trattati nella realizzazione dell'intervento, salvo quelli costituenti informazioni pubbliche o di pubblico dominio, ovvero pubblicamente conoscibili.

I dati raccolti, resi in forma anonima, potranno essere utilizzati dalla Regione Lazio per eventuali pubblicazioni, a fini statistici o di comunicazione.

Art. 17

Informazioni sull'avviso pubblico Il presente avviso pubblico e la relativa modulistica sono reperibili all'interno del portale della

Regione Lazio www.regione.lazio.it.

Sul medesimo sito web saranno, inoltre, comunicate eventuali rettifiche, modifiche e integrazioni dell'Avviso, del formulario e degli altri allegati entro e non oltre il termine di 7 giorni antecedenti la scadenza del termine fissato per la presentazione delle istanze.

E' onere di ogni partecipante controllare i suddetti mezzi di pubblicazione fino alla scadenza del termine sopra indicato, al fine di acquisirne la dovuta conoscenza.

Al fine di garantire l'imparzialità della Regione e la par condicio dei partecipanti, alle richieste di chiarimento verrà data risposta portandola a conoscenza di tutti gli iscritti nell'elenco regionale dei Confidi, delle Associazioni e delle Fondazioni antiusura approvato con Determinazione Dirigenziale del 11 luglio 2016 n. G07926 (art. 13 comma 4 L.R 14/2015) e modificato con Determinazione Dirigenziale del 9 agosto 2016 n. G09241, entro 7 giorni antecedenti alla scadenza del termine di presentazione delle istanze.

Conformemente alle competenze attribuite all'Area Politiche per la Sicurezza integrata e lotta all'usura, il Responsabile del procedimento è il Dirigente

Dott. Vincenzo frangione

Direzione regionale "Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi

Via del Serafico 127 – 00142 Roma

Recapiti telefonici:

06/51688444-8257-8021-8232

e-mail vfrangione@regione.lazio.it

All. 1

All. 2

NB

PER GLI ALLEGATI SI RINVIA ALLA LETTURA INTEGRALE DELTESTO

LOMBARDIA

DCR. 27 luglio 2016 - n. X/1168 Ordine del giorno concernente gli interventi per il contrasto alla violenza di genere. (BUR n. 34 del 25.8.16)

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che
secondo l'ultimo rapporto ISTAT la violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso.6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subìto violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri.Sono 652 mila le donne che hanno subìto stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri;
in data 10 novembre 2015 il consiglio regionale ha approvato il Piano Quadriennale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne allo scopo di: prevenire, far emergere e monitorare il fenomeno, proteggere, sostenere e reinserire le donne nel contesto socio-economico e professionale, formare e sostenere le competenze degli operatori, consolidare e incrementare la rete dei servizi esistenti e sperimentare modelli innovativi, realizzare un sistema di monitoraggio e controllo delle azioni previste dal piano;
nei giorni scorsi le notizie di stampa hanno riportato la grande preoccupazione dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne per il mancato impegno in bilancio, da parte della Regione, delle risorse trasferite dalla legge 119/2013 per il biennio 2013-14, destinate al finanziamento degli interventi operati dai centri antiviolenza che, in molti casi, rischiano la chiusura;

considerato che
la Convenzione di Istanbul ha fra i suoi obiettivi quello di predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica; promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica;
la legge 15 ottobre 2013, n.119 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province che prevede la diretta applicazione dei principi di diritto comunitario nell'interpretazione delle norme, *ha ampliato* le misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica mettendo in campo e ripartendo fra le regioni risorse per finanziare un piano d'azione antiviolenza e la rete di case-rifugio.Ai sensi della legge 119/2013 il governo ha trasferito a Regione Lombardia, per il biennio 2013/2014, 2 milioni e 772 mila euro che non sono mai stati erogati a causa dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità;
per gli interventi di contrasto alla violenza, regione Lombardia, stanzia risorse autonome per circa un milione di euro l'anno finalizzate al sostegno delle Reti antiviolenza coordinate dai Comuni.L'Assestamento al Bilancio 2016-18 però prevede un appostamento di risorse pari a 400.000 euro per ciascun anno del triennio e le risorse impegnate sul 2016 sono a saldo delle assegnazioni effettuate con il precedente bando destinato a 13 delle 21 Reti territoriali;

considerato, altresì, che
se lo stanziamento rimane quello previsto nell'Assestamento, le risorse per il prossimo bando, destinato alle 13 reti rimanenti, non saranno disponibili e i comuni dovranno provvedere autonomamente ad anticipare le risorse necessarie agli interventi previsti dal Piano Reginale antiviolenza;
invita la Giunta regionale
compatibilmente con le risorse disponibili, a dare piena attuazione e continuità di finanziamento alle leggi nazionale e regionale di contrasto alla violenza sulle donne e al Piano quadriennale antiviolenza, in particolare per quanto riguarda gli interventi di contrasto alla violenza svolti dalle reti territoriali e dalle case e centri antiviolenza operanti sul territorio regionale, rendendo immediatamente disponibili le risorse della legge 119/2013 già trasferite a Regione Lombardia, anche prevedendo di svincolarle dai limiti imposti dal Patto di stabilità.".